

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 561

S. Girolamo Em.

SG 561

Lettera di De Felice per il IV Cont.

31.3.1928

CORRIERE D'ITALIA

ROMA (7) — Via del Bufalo, 133 — (C. C. I. - ROMA - N. 19,527)

L'AMMINISTRAZIONE

Illustr. e Revue P. mio

« L'ottimo è nemico del bene » vecchio adagio ve-
ridicissimo! Io volevo prima scrivere un articolo
per le feste somasche e poi ringraziarla di
avermi annoverato fra coloro che le promuovono.
Non ebbi tempo da scriverlo finora, ed ho fatto
la figura del malcreato mancando al debito
di mostrarmene grato per l'onore concessomi.
Le ne domando perdono, e conto sulla Sua gene-
rosa cortesia che Le piaccia gratificarmene.
Mi propongo intanto di iniziare la mia
cooperazione con una fervida prosa nella
prossima settimana - E resto a Sua
disposizione per quant'altro possa sembrarle
sia in mio potere di fare a sì nobile intento.
Con intensi e seluetti auguri Le bacio le
mani e mi confermo

Di V. P. Roma

Roma 31 marzo '98 -

ammiratore ed amico

Greco

M. P. L. Lombardi
Dep. G. dei CC. RR. Somaschi

Roma

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 56. 562

S. Girol. Em.

SG. 562

a) Ricenita dello scultore per il busto di S. Girolamo

- 30. IX. 1928

(TONNINI Gruppe)

b) Aetha - 5. VII. 1928

Roma 5 luglio 1938

XVI

Stichizzo io sottoscritto
si avve ricevuto dal Reverendis-
simo Padre Comm. Don Luigi
Zambarelli; la somma di L. 4
quattrocento, in conto, per l'ese-
cuzione in marmo del busto
rappresentante San Girolamo
Lombardi; lavoro pattuito
in L. 4 quattromila. —

Lire L. 2000 =

Niccolò Zambarelli



Roma 30 dicembre 1938 (XII)

L'incarico è sottornitto
di avere ricevuto dal Presidente
Sede Prof. Comm. Luigi Zambarelli
le somme di Lire Quemila, a
saldo, per l'esecuzione del busto
in marmo di San Giuliano
Emiliano, del sottornitto d'ordine
eseguito. —

Lire L. 2000 —

Luigi Zambarelli



ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 55. 563

S. Gard. Em.

56.563

IV Cent.: lettera del prof. Andreani - 1928

P. 64

..... è il IV Centenario della istituzione della Congregazione
di Lomana, da cui traggono il nome i Padri Lomani. Essi, come
i Padri di altre Congregazioni religiose, dedicano la loro vita
al bene dell'umanità; al progresso morale e civile della nostra
società; votandosi interamente all'educazione della nostra gio-
ventù; seminando germi fecondi di civiltà e di bene nel-
l'animo di quelli che saranno la società di domani; e ne
avranno le redini per guidarla verso mete e vette elevate.

..... E questa non può fare ^{assolutamente} la meno di questi eroi
che compiono la sublime rinuncia. - Non ricordo più quel
Padre della Chiesa disse che è il Sacrificio dell'Altare che regge
il mondo e non lo fa precipitare nel baratro delle sue colpe. -
E sono questi eroi della sublime rinuncia che segnano agli
occhi ignari le vie luminose che guidano al bene, alla virtù,
al gaudio dello spirito, alla somma di tutte le gioie, al-
l'infinito, a Dio. E li guidano anche verso il benessere
sociale, verso l'amore per il prossimo, verso la fratellanza,
la vera, non quella segnata su un qualsiasi emblema
repubblicano, quella che viene monetata a buon mercato,

ma verso la fratellanza cristiana, quella fratellanza che,
vibrando potentemente nell'animo di Francesco d'Assisi,
lo spingeva a considerare fratelli anche gli esseri inferiori,
gli animali, le piante, i fiori, il cielo, le stelle.

Fu fondatore di questa Congregazione, che ha tuttora i
titoli per la benevolenza della Società; San Girolamo Emiliani,
patrizio della Serenissima Repubblica Veneta. — Dovendo
parlare dei Lomardi, il miglior modo sarebbe quello di
parlare del loro fondatore. Ma io non voglio esporre la
vita: chi volesse conoscerla pienamente potrebbe leggerne
una delle tante che ne sono state scritte. Voglio invece
mettere nel giusto rilievo l'elevatezza dell'animo, l'infinita
grandezza del cuore, le vette sublimi del suo spirito.

La sua vita fu un accentrarsi, un cumulo di
virtù, non praticate, ma vissute, vissute intimamente,
intensamente, profondamente, con una potenza che fa restare attoniti
chiunque si accosti alla sua eletta figura.

Come la vivida luce del sole viene riflessa e irradiata dalla
superficie tranquilla di un'acqua in riposo, nella stessa guisa, nella vita di
Girolamo Emiliani si trova riflessa quella del Redentore. E tutta la
sua vita un riflesso di quella di Gesù Cristo. Egli era nato alla
carità, visse nella carità e morì per la carità.

Prof. Andreani
della Regia Università di Perugia

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sc. 564

S. Gerol. Em.

SG. 564

IV Cent.: Lettere L. Morz. Giardini anni:

L. Esera - 2. XI. 1828



Roma, 2 Novembre 1928

Reverendo Padre,

Apprendo con piacere dalla
sua pregiata lettera del 20 Settembre
u. s. come s'intenda celebrare il
quarto centenario della fondazione
del suo cospicuo Ordine collo
svolgimento di un programma detti-
nato non solo a commemorare
l'avvenimento ma a perpetuarne
pure il ricordo con opere dura-
ture.

La ricorrenza, non appena fu
annunciata dalla stampa sugli
inizi di quest'anno, ha richiamato
il mio vivo interessamento come
ha tutta la mia simpatia. Si
tratta di ricordare quattro secoli
di vita di una Congregazione re-
ligiosa che per tanti lati si
rassomiglia a quella a cui io
ho dato il nome, e che ha
condiviso con essa un esem-
pio comune di attività secondo tracce

gloriosa nel regno della cultura
e della educazione.

Aggiungo che circostanze
speciali della mia adolescenza
mi fecero ben presto conoscere
e venerare la paterna figura
del loro Santo Istitutore, come
mi misero in grado di apprezzare
la nota caratteristica del loro
Istituto, l'assistenza degli orfani.

Tutto questo le dice, Padre
Revermo, quanto viva e la parte

ch'io preudo alla loro commemo-
razione centenaria e quanto sin-
ceramente l'augurio ch'essa segna
il principio di un nuovo incre-
mento pel suo benemerito
Ordine e per le opere di bene
ad esso affidate.

Con segni della più distin-
ta stima mi professo

della Paternità V. Beata

Devoto servitore

Leone Giardini Arc. d. C.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 565

S. Girol. Em.

SG. 565

IV Cent: ~~Articolo ms.~~ S. Gaetano & Felice

- 31. X. 1928

Santarelli

CORRIERE D'ITALIA

ROMA (7) — Via del Bufalo, 133 — ROMA (7)

C. C. I. - ROMA
N. 19,527

Al mio Padre ed amica illustre

Ella mi usò grande cortesia, e mi concesse immen-
sità onore invitandomi a collaborare nel Numero
unico celebrante il quarto secolo dalla costi-
tuzione dell'inculto Ordine, cui degnamente pre-
siede. Sarei stato ben lieto di ottemperare a
si gratioso comando; ma prima una non grave
~~ma~~ si veramente fastidiosa infermità, poi le trop-
pe cure alle quali attendo, me ne distolsero; tan-
to che omai tempus non erit amplius: e con
verace umiliazione ripeto la frase, sperando
ch' Ella mi aiuti con le sue preghiere che non
mi tocchi, mercè di Dio, ascoltarla nell'ultimo
dei giorni!

Forse detto, se ne avessi avuto agio e modo, che
le benemerite di S. Giovanni Emilianiani e di
Marco Gambaranda furono generosa fonte
di quel fiume reale che di Toscana corse
tutta Italia fecondandola mirabilmente. Nel
quadro maraviglioso della controriforma, i fluen-
ci regolari Toschesi stanno in luogo d'onore; nè
per volger di tempo mutarono aspetto, svolgendo

CORRIERE D'ITALIA

ROMA (7) -- Via del Bufalo, 133 — ROMA (7)

2

C. C. I. - ROMA
N. 19,527

l'aurea, e pur ardua, missione loro affidata dal
fondatore, educando ed istruendo i giovani, gli ex
lani, tutti quanti d'educare e d'istruire fosse
mentieri: missione di cultura e d'incivilimento
epperò supremamente cristiana -

Ma questo ch'io non potei dire, diranno
indubbiamente altri. Mi consenta però, Padre
mio, di rievocare il bene imminente che i So-
maschi operarono in Napoli. Il « Collegio dei
Nobili » in via Vito fu seminario di uomini
eminenti nelle scienze, nelle lettere, nelle
arti e nella pietà; successi ~~tantissimi~~ ^{tanto} memoran-
di ove si pensi che per ~~che~~ ^{per} poco tempo la No-
biltà si tenne quasi estranea ai dotti studi,
preferendo ai libri le armi; la Nobiltà dies,
e voglio intendere i più di quel ceto, che
pur molti seroigi rese alla società civile. Ne
meno fecondi di bene furono gli'altri collegi
de' Somaschi nella città regina: il Macedonio,
il S. Demetrio, il Ferdinando; ma, sopra
tutto, quel provvido e salutare Orfanotrofio

C. C. I. - ROMA
N. 19,527

di S. Maria Lauretana, che fu magnifico modello
ad altri congeneri istituti, intesi ad imitare
non mai giunti ad agguagliarne il valore.

Se alla morte di Vincenzo Gambarana — fra-
tello di Marco che può esser detto fondatore
dell'Ordine — le Campane bergamasche suonarono
prodigiosamente a testimonio di santità; se
quattro Venerabili, cinque Cardinali, prelati qua-
tro redimuti d'infule sacre — secondo il computo
del chiarissimo Suo confratello P. Landini —
aggiunsero lustro e decoro all'Ordine, ella,
Padre mio, col suo magnifico studio sul Culto
di Sante fra i Padri Lombardi ha lumeggiato
le grandi figure di grandi letterati e poeti
onde l'Italia si onora; fra i quali ho ben
ragione di ricordare con orgoglio Giambattista
Guiliani che, celebrato chiostro del Divino
Poeta, non disdegnò di concedere alla mia
giovinetta un'amicizia quasi paterna.

CORRIERE D'ITALIA

ROMA (7) — Via del Bufalo, 133 — ROMA (7)

C. C. I. - ROMA
N. 19,527

A.

Ma il fascicolo è stampato; l'articolo che Ella mi chiese giungerebbe a mensa sparecchiata, e mi tocca rinunziarvi chiedendole perdono della rinunzia, non pure involontaria, al mio volere affatto contrario. Vostro Paternità sa bene, del resto, che fra quanti plaudono all'Ordine glorioso ed a Lei che lo regge esemplarmente, ~~seul~~ Aimo io sono per la poca virtù mia, primissimo mi sento e proclamo per fervore di contenti e di ammirazione.

Le bacio le mani affettuosamente e mi con-
fermo cordialmente

Di V. P. Roma

Roma 31 ottobre 1928

devotissimo
Gaetano De Felice

P. Luigi Tambarelli
p. Gen. da C. R. R. Lombardi

Roma

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 566

S. Girol. Em.

SG. 566

IV Cent.: articolo ms. di Augusto Gropi Gropi

-1928

I Santi e la gioventù.

Il centenario che ora si sta celebrando,
del servo di Dio Leonardo Murialdo, mi ha
indotto a rileggere la vita di questo santo educatore
dei nostri tempi, e, trovandomi citato S. Giovanni
Emiliano, con mia sorpresa e piacere mi ha offerto
lo spunto di corrispondere all' invito nel Quinto R.
dei Somaschi Generale degli Scolopi Padre Zambarelli ^{potuto scrivere} ~~che egli sta preparando~~
un articolo per il Numero Unico dedicato agli Emiliani.
a ricordo del IV Centenario della fondazione dell' Ordine.

Il Murialdo nella sua umiltà non si determinò
non di procedere alla costituzione ^{del} nuovo
Istituto religioso dei Gesuiti ripetendo che per
esser fondatore conviene essere santi.

Il superiore del seminario di L. Sulpris a Parigi,
il P. Jourd, presso cui il Murialdo era ospite,
gli replicare: se ciò è vero, è pure una buona
ragione per diventarlo. E fra gli esempi più inspi-
gli citava S. Giovanni Emiliano.

S. Giovanni per divenire fondatore d'una
Famiglia Religiosa e grande educatore della gioventù
si fece santo, risuscitando così mirabilmente
nel suo apostolato ~~essendo~~ ^{istituendo} una
Congregazione somasca che tanto bene
ha prodigato alla gioventù.

1
Si può aggiungere che la parola del celebre
rettor di S. Salpêtré, il C. Hardy e l'appre-
zione magnifica che ne fece D. Leonardo
Murialdo, si rendono mirabilmente
a rendere ancora più efficace la proclamazione
a Patrono Universale degli orfani e della
gioventù abbandonata, San Giovanni Emiliano.

Questa paternità; questo Patronato che
gli ha decretato la Chiesa, attesta pur
che, per benemeriti i santi che lo precedettero
nell'educazione giovanile, a cominciare dai santi
patriarchi Basilio e Benedetto, ^{però lo} ~~non~~ ^{superato} l'Emiliano.

S. Giovanni, non soltanto conserva tutto se-
stato all'educazione intellettuale e religiosa, ma
va altresì in traccia della gioventù più
bisogno e cioè degli orfani e degli abbandonati.

È il rifiuto della Società che l'Emiliano
ricerca, accoglie, educa, e - primo - restituisce
alla società in una completa riabilitazione
anche materiale.

Lo fa in modo mirabile, e lo perpetua
attraverso i secoli con sempre maggior perfezio-
namento; e mentre il suo lavoro acquista tanta
fiducia e rinomanza che ^{si} si vogliono ad esso af-
fidare anche gli orfani della miglior società,
sorgono già i suoi imitatori che si rivolgono
di nuovo al popolo, ed annunziano l'assistenza
dei più sfortunati.

I Somaschi si volgono anche ai vecchi e con amore materno li istruiscono, ed il Cottolengo, D. Guarella, D. Merialdo sulle orme di P. Giovanni Emiliano si sentono ispirati di andare oltre accogliendo i ^{reietti} ~~reietti~~ di una società proscritta. Disgraziatamente anche nella maggior corruzione.

D. Leonardo Merialdo non aveva d'uopo di convertirsi come l'Emiliano, ma come l'Emiliano si fa santo nel santificare la gioventù.

S'introducono ben pertanto i duecenti neri; e noi poveri laici ^{assistendo} ~~che assistono~~ allo ^{offerta} ~~che offre~~ spettacolo meraviglioso ~~che offre~~ attraverso ai sepolcri ^{dalla} Chiesa cattolica, madre dei Santi, non possiamo esser che ~~dei~~ banditori ripetenti alla società ~~che~~ che per salvare la gioventù conviene affidarla ai Santi. E ai loro seguaci; così per noi nella nostra pochezza diamo gloria al patrono degli orfanelli e della gioventù abbandonata, P. Giovanni Emiliano.

Augusto Ferrigoni

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 567

S. Girol. Em.

SG. 567

IV Cent.: Lettere di Filippo Neri - 10. XII. 1922

COMUNICAZIONI
DEL MITTENTE

Caro Padre - Pregiarmi inviare a V.S. Padre l'invito ma-
glia frutto d'una sottoscrizione Pro 150 Centenario Fondazione
Ordine dei Tommaschi a cui S. M. Segnarmente me e
a Capo. La scheda l'ho inviata a Guisano perché es-
so, conoscendo personalmente i sottoscrittori,
ne faccia visione e possa la rimettere a lei.
Terminando l'esiguità della somma e l'assetti-
quale omaggio al benefico Ordine e servizio.
me verso il suo S. Fondatore da parte dei sotto-
scrittori. Accolga, Padre, i miei più distinti
saluti e con profondo affetto rimando a lei
Giovanni Tommasini Filippo V. C. - 10-12-1974

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto all'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto. Sono ammesse girate purché il giratario esibitore del pagamento sia reperibile.



NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

Filippo Veri
Atigliano

Mod. I
VAGLIA N. 96
BIL. 30-11

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 56, 568

S. Girol. Emms

SG. 568

IV Cont.: a) Lettera Sei P. Trakvi - 6.3.1928

b) Avviso

Leardini (4-D)

Rev. no P.

P. Luigi Zambarelli, Preposito Generale
dei Chierici Regolari di Somasca.

Sant'Alesio.

(Roma)

+

Inaerite Primum Regnum Dei.
Madrid, 6-III-28.

Reverendo e caro P. Zambarelli,

In questo momento ho ricevuto la sua gradita invitazione ad aderirmi alle Feste Centuarie che celebrano quest'anno. Mi farò un dovere di corrispondere al suo desiderio, sia per così ricordare il tributo reso da V. P. Reverendo alla memoria di N. P. S. Gaetano, sia pure per soddisfare la mia personale devozione al Padre degli Orfani. Adesso sono troppo occupato e sprovvisto di documenti per fare qualche accenno a quei atti di fraterna unione ed efficace cooperazione che traboccarono in un solo calice le lagrime e i sudori che innaffiarono e fecero da viceré i giardini Lomasos e Teatino. Più tardi spero di poter raccogliere parecchi fiori per farne unile ma filiate offerta al cuore caritatevole di S. Girolamo.

Frattanto riceva i miei sentimenti di fraterno affetto in Gesù e Maria

P. Bartolomeo Caldentey C. R.

El Padre de los Huérfanos y el Padre de la Providencia.

Todos los biógrafos de N.P.S.Cayetano dedican un recuerdo a las relaciones íntimas que le unieron al Santo Fundador de los PP.Somascos, llamado con razón el Padre de los Huérfanos, por haber dedicado su vida apóstolica al cuidado de estos. Sin embargo, cuando queremos penetrar en el secreto de tales relaciones, ya ^{para} respirar el perfume que exhalan dos corazones inflamados del Amor Divino, ya para aprender el arte de cultivar la amistad a la manera de los santos, nos vemos privados de penetrar en el huerto cerrado de sus comunicaciones íntimas, porque nos faltan los documentos. Los tenemos ciertamente para probar que S.Jerónimo fué formado en la escuela teatina. Todos saben que el P.Carafa fué su director espiritual al cual era obedientísimo el discípulo, hasta el punto de no querer emprender obra alguna sin su aprobación. Llegaba esta dependencia al punto de no atreverse a recibir un libro que le fué ofrecido por Monseñor Bertazzolo de Saló, escusándose en estos términos; "Escribiré antes al señor Obispo de Chieti, bajo cuya obediencia me he puesto; si él me diere permiso lo aceptaré con hacimiento de gracias". Todo lo cual nos lleva a la conclusión que la comunidad teatina era bien conocida del Emiliano; sus amigos eran los amigos de los teatinos; su alma se templó en la fragua de nuestros fundadores, y se troqueló en el criterio de los Clérigos Regulares. Aun cuando nunca hubiera tenido relación alguna personal con S.Cayetano, bastara lo dicho para darle el título de amigo y devoto suyo. Pero yo creo que efectivamente medió entre aquellas dos almas de apóstol el trato íntimo que en ambas mantuvo y acrecentó el incendio de la santa caridad, mientras en sus coloquios discurrían de las patentes necesidades y de los posibles remedios de la ciudad de Venecia. Nunca tal vez tuvo aquella ciudad dos capitanes que tomaran tan a pechos la defensa de sus intereses, ni albergó consejeros que se preocuparan tan paternalmente del bien de sus habitantes.

¿Cómo era pues posible que dejaran de cambiar impresiones y de animarse mutuamente dos almas que tenían los mismos sentimientos, idénticos amores, un mismo campo de acción? Ellos debieron verse continuamente en S. Nicolás, residencia de nuestros Padres, cuando el Emiliano frecuentaba aquella casa e iglesia. En aquellos tiempos S. Cayetano era Prepósito a cuyas órdenes estaba el Carafa. No pudo entonces fallar la regla de la atracción que sienten los santos entre sí. Añádase a esto, que S. Jerónimo debió oír hablar frecuentemente del P. D. Cayetano como del fundador del Hospital de los Incurables; y seguramente le refirieron muchos sus maravillas de caridad cuando vivía en Venecia algunos años atrás, antes de la fundación de nuestra Orden. S. Cayetano echó desde el mil quinientos veinte al veinticuatro los fundamentos de la obra Emiliana, cuando trató de cobijar bajo el manto de su ilimitada caridad todas las miserias de Venecia. Nadie entendió mejor que Cayetano la importancia y la necesidad de la obra de Jerónimo; y es de suponer que con frecuencia le animó en su empresa, le felicitó por sus triunfos; le compadeció en sus dificultades, y le aconsejó en ^{sus} dudas. No juzgo atrevido el suponer que si Carafa le dirigió en su espíritu Cayetano fué su compañero y consejero en la obra de los huérfanos. Ambos tenían corazón de padre, y la historia ha consagrado este título para los dos. Son dos figuras que se completan uno al otro; parecen el mismo espíritu bajo diferente modalidad. Dos gigantes cuya grandeza aumente a medida que pasan los años, y tenían menos pretensiones que un niño; dos caracteres profundamente pacíficos que produjeron una intensa revolución en la vida religiosa, y hasta cierto punto social, de Italia. Les duele que el público se dé cuenta de ellos, y es lo cierto ~~que el público es por ellos arras-~~ ^{fuego del} trado. Son dos hogueras que pegan el amor de Dios y del prójimo a todas las personas que se les acercan. Dichosas ciudades que tuvieron la fortuna de albergar a esos corazones moldeados en el santo Evangelio, los cuales sin el menor aparato obraron cosas estupendas! Obraron el milagro de en-

fervorizar a una generación tibia; e infiltraron en los mismos corazones helados por el egoísmo los sentimientos caritativos que sembraron Italia y otras naciones de instituciones benéficas.

Al felicitar hoy a los hijos de S. Jerónimo Emiliano por ser hijos de tan gran Padre, augurándoles la gracia ~~de~~ de imitar fielmente los ejemplos del santo Fundador, quisiéramos ver reflorecer en nuestros días aquellos actos heroicos de abnegación de nuestros santos Fundadores; a fin hacer de su memoria algo viviente que se mueve y obra.

Hoy, como ayer, repiten los tibios y conodones ^{aquellos} que ~~son~~ ejemplos son mas bien para admirados que para imitados. He aquí una escapatoria de las almas cobardes: cuando la santa Madre Iglesia nos propone los ejemplos de los santos, es para que tengamos un modelo que imitar. La vida de los santos Fundadores, no es por ventura la pauta sobre la cual debemos los hijos calcar nuestra conducta? Aquella vida constituye un compendio de los consejos evangélicos propuestos a nuestra imitación.

Sea el gran Padre de los Huérfanos nuestro ~~am~~ amparo y nuestro guía en las luchas de la vida. *¡Honor y gloria a los hijos de Somasca!*

El P. General de los Clérigos Regulares Teatinos.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 569

S. Girol. Em.

SG. 569

IV Cont.: a) Lettera dell' arc. L. Siena

- 31.XII.1922

b) Altra - 23.XII.1928

Archivescovado
di
Siena

Al carissimo e Reumo Padre Zambarelli
Preposito Generale dei PP. Somaschi.

Parmi che il glorioso San GIROLAMO EMILIANI abbia avuto il più completo concetto della orfanezza. Egli considerò orfani non solo i fanciulli privi di famiglia, ma anche le anime che senza sicura guida si abbandonarono al male, e le anime che, mancanti d'insegnamento, si rimasero nella ignoranza delle più necessarie verità della Fede. Il grande patrizio veneziano non disdegnò di confondersi coi rudi mietitori dei campi per insegnar loro gli elementi della dottrina cristiana: Egli, per il primo, aprì in Lombardia case di rifugio per le convertite dalla mala vita, e con pietoso affetto, ad imitazione di Gesù, raccolse ed educò i bambini orfanelli; opera questa alla quale specialmente si dedicò la insigne Congregazione dei Padri Somaschi, erede del suo spirito.

Siena non può lasciar passare questo Centenario dell'Eroe di carità, senza ricordare che dalla benefica ~~sua~~ Congregazione dei P.P. Somaschi nella seconda metà del Secolo XVI fu diretto il ^{suo} pio Istituto degli Innocenti, ove si segnalò nelle più alte virtù il fratello Lodovico detto il Moro, qui vi deceduto in odore di Santità.

Siena, 23 Dicembre 1928

+ Prospero Scaccia
Archivescovado di Siena

ARCIVESCOVADO
DI
SIENA

Li 31 Indue 1927

* Carissimo e fedelissimo Don Ambrogi

Sento il bisogno d'ricambiare
la predilezione che agguato che
la Sua Nobiltà si è compiaciuta
inviare pel nuovo anno.

Non mancherò mai di star
dove una elezione colorata nel
miglior modo che mi sarà possi-
bile per il Centenario della fonda-
zione del meritiissimo Ordine
che prima in Italia si è acciugato da
gl'arconelli. Amore con io vado.

Però nella sua bontà infinita
scenderà i miei poveri voti,
e volmi La, i suoi Confessori, e i suoi
cari vecchi di ogni bene.

sempre suo affez. devoto
+ Agostino A. D. S.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sg. 570

S. Girol. Em.

SG. 570

IV Cent.: Lettera di Mons. Montefrè a Mons. L.

Chico - 5. VI. 1928

COMUNICAZIONI 5-VI-
DEL MITTENTE 128

Rispondo tardi ~~annunciatelo~~
fuori in giro N. S. V. n. t. a.

Sono lieto che si com-
memori S. Girolamo
Emiliano, altro gran
de e santo amico di
Giampaetro Carafa
Arcivescovo di Chieti
(Re per Paolo IV)
Costati nostri Padri es-
stimolano a curare i
fanciulli, oggi nella gran
massa spiritualmente
orfani e abbandonati,
vittime della scristianiz-
zazione sociale -
+ Nicola Monterisi
Arciv. N. Chieti

Mod. I

VAGLIA N. 38

di L.

100 : =

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione del mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da l'Ufficio coloniale, o dalle Isole dell'Egeo, pagabile nel mese di emissione e nel quarto seguente. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purché il giratario esibitor per pagamento sia reperibile.



NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

Don. Nicola Geronzi
Inverese di Clit.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 571

S. Girol. Em.
SG. 571

IV Cent.: Lettera del Card. Doria - 29. X. 1928

Nota. L'autore di questo scritto
allude all'opuscolo da lui
dato recentemente ~~alla~~ stampa:

Il Decreto Quam singulari
sull'età richiesta per la prima
Comunione, pubblicato
d'ordine della S. M. di Pio IX
dalla S. C. dei Sacramenti
il di 8 agosto 1910.

Lettera introduttiva dell'Ordinante
Sig. Card. Pietro Gasparri
Segretario di Stato di Sua Santità.

Testo italiano del Decreto,
breve commento e relativo
schema di catechismo per

Mons. Domenico Joris
Segretario della S. C. dei Sacramenti.

Roma
Fr. Pirotti Editore Pontificia
1928

S. Girolamo Emiliani
de' Sacerdoti
S. GIROLAMO EMILIANI E LA SS.MA EUCARISTIA .

Nel IV. centenario dell'Ordine.

Non v'è dubbio che i nuovi apostoli inviati da Dio alla sua Chiesa nel secolo XVI. , per eseguire, in unione alle gerarchie ecclesiastiche, la Controriforma cattolica, fossero anime eminentemente eucaristiche : senza di che non si spiegherebbe la continuità eroica del loro spirito di sacrificio nella lotta durissima che sostennero e molto meno la vittoria finale da loro riportata sull'umanesimo, cagione di tanto danno alla Fede e ai costumi.

Che S. Girolamo Emiliani fosse del bel numero uno, si raccoglie anche dal fatto d'aver egli fondato, ad imitazione del Patriarca S. Gaetano Thiene, col quale ebbe comunanza di spirito, uno degli ordini religiosi, detti modestamente di chierici regolari, la cui missione immediata era di venire in soccorso dei numerosi orfani della guerre e pestilenze frequenti in quel secolo di grandezza e di decadenza,; ma che mirava all'elevazione religiosa del clero , indissolubilmente legato all'Eucaristia . Sappiamo inoltre che la vita dell'Emiliani, dopo che egli fu per intervento prodigioso della Vergine SS.ma liberato dalla prigione di guerra, fu tutta informata, giusta quanto riferisce la Bolla di canonizzazione emanata da Clemente XIII. , da profonda pietà verso l'Eucaristia: pietà che non cessava il santo d'instillare nei cuori dei suoi cari putti come egli stesso scrive in una lettera a messer Pier Lazzarin, in cui lo prega : " che habbia per raccomanda quelle pecorelle s'el ama Cristo et che alli tempi delle sue confessioni el non aspetti che li putti s'el chiami, ma lui li inviti loro caldamente alla confessione e communione : et non lassi refredir el foco del Spirito , acciò non ruini ogni cosa".

~~putti~~ Stupenda quella raccomandazione di non aspettar ma d'invitare i putti alla Mensa Eucaristica , a cui hanno essi diritto e dovere di sedere, perchè non si raffreddi in loro il fuoco dello Spirito Santo e perchè non ruini la stessa vita spirituale ! Monito questo salutarissimo a quanti oggi hanno cura dei fanciulli.

E perchè l'apparecchio dei putti alla Santa Eucaristia fosse integrato dalla necessaria e appropriata istruzione l'Emiliani, come si levava sapientemente la Santità di N.S. Pio Papa XI. nel Breve del

commemorativo del IV centenario della fondazione dell'Ordine Somasco, introdusse per primo nell'insegnamento della dottrina cristiana la forma socratica (per domande e risposte) in seguito consacrata dalla Chiesa nell'insegnamento del Catechismo ai giovanetti.

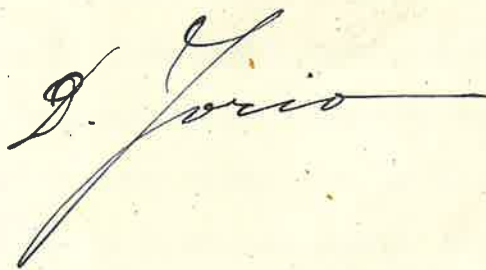
Gli eredi dello spirito del Santo Fondatore, i benemeriti PP. Somaschi ebbero carissima, e non poteva essere altrimenti, la devozione alla SS.ma Eucaristia della quale si fecero anche zelanti propagatori. Tra i molti esempi meritano d'essere segnalati quelli del P. Angiol Marco Gambarano, primo Generale dell'Ordine, e del P. Vincenzo Trotti . Del primo infatti si legge che : " non essendo potuto entrare in chiesa ov'era Gesù Sacramentato, si ritirò nel vicino oratorio, ove rinnovando la sua fede, speranza e carità , genuflesso avanti al Crocifisso, rese l'anima a Dio." (Vita, Capoe XXIX p. 143); e del secondo che , sempre assiduo nell'insegnare la dottrina cristiana ai fanciulli e nell'amministrare i Santi Sacramenti, passava molte ore anche della notte, genuflesso, dimostrando l'ardentissimo amore verso Gesù Sacramentato e ripeteva spesso la devota strofa di S. Bernardo :

O Jesu mi dulcissime,
Spes suspirantis animae ,
Te quaerunt piaae lacrymae
Et clamor mentis intimae.

Ora nella celebrazione quattro volte centenaria d'un Ordine tanto benemerito della Religione e della Patria , chi scrive è lieto di porgerre all'ottimo P. Zambarelli, che con intelligenza e con amore continua le nobili tradizioni dell'Ordine, ne cura l'incremento, un umile fiore eucaristico e catechistico insieme, affinché sia depositato nell'urna nuova di bronzo cesellato, in cui riposeranno le spoglie gloriose di Colui che l'oracolo del Vaticano ha testè meritamente proclamato " patrono universale degli orfani e dei fanciulli derelitti".

Si degni il grande e santo amico dei piccoli orfani, il quale se si preoccupò ognora del loro pane materiale , assai più sagacemente provvide a satollarli del loro pane spirituale, disceso dal cielo, si degni , dico, d'avvalorare questo modesto fiore, il quale in sè stesso vuol racchiudere l'auspicio, che tutti i fanciulli d'Italia non siano defraudati troppo oltre di quel cibo divino, che Egli volle e provvide fosse loro somministrato sin dagli anni più teneri. (1)

Roma 29 Ottobre 1928.



(1) Nota

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sq. 572

LIBRARY A 1811

S. Gerol. Ev.
SG. 572

STANDARD AUTOGRAFI

20151115 15:15:11

ANY DIRECT ORDERS 722 N. TELEFONO 3401

italb invol

一
 二
 三
 四
 五
 六
 七
 八
 九
 十

Equation in $\mathbb{R}^n$ with $n \geq 2$

IV Cont.: Lettera del Cant. La Fontaine
- 25. IV. 1928



Venezia, 1. Marzo 1928

È ottimo pensiero di commemorare la ricorrenza del IV centenario dalla fondazione dell'Ordine dei Sornasoli avvenuta per opera di' Girolamo Emiliani, uomo soavemente buono, modellato sul lume di Gesù, caritativo e amico degli orfani. Venezia mirò con compiacenza in questo suo figliuolo il nobile giovine combattente, pieno di ardore per la difesa d'Italia: poi rimase edificata vedendolo, deposte le armi e le abitudini da guerriero, penitente, amico dei poveri e specialmente padre degli orfani, ai quali primo fra i primi volse premure tenerrime fino a privarsi del necessario e a fondare un Ordine che pervenisse, animato dallo spirito di lui l'opera caritativa: oggi poi si esulta che la Chiesa lo ha proclamato Patrono universale degli orfani e delle giovanuole abbandonate. E mentre ne invoca il patrocinio sopra quei dolcetti, lo porge come più che mai, come esemplare. Insegni l'esempio del dolcissimo Santo d'averne animi generosi, che si facciano padri agli orfani e abbraccino nel loro affetto i fanciulli a cui manca il pane del corpo e dello spirito.

+ M. Card. La Fontaine Patriarca

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59, 573

IMPRESTIATE PER OGNI ABBONATILI PER CAMBIO INDIRIZZO CASSA SEMPRE DUESE DI STAMPAGLIA



STAMPE

L. Girol. Em
SG. 573

IV Cent.: Lettera del Cav. Laurenti
- 3. VI. 1928

Stampo III. 10
Sbag. in app. bozzette

Stampo 107 - 102288 08125 - 8 - 102288 107

AMMIRAGLIA

ALORAP ALLEO OZIVRES



SEGRETERIA

DELLA

SACRA CONGREGAZIONE

DEI RELIGIOSI



N.

(Da ripetersi nella risposta)

Com 3 Grupp 928

Mio Padre

Ordine di gran Croce
alla Commemorazione
quattro volte centenaria della
fondazione dell'insigne
Ordine dei Somaschi, cui
è P. V. Nun degnamente
presiede. S. Girolamo Ber-
liani è una delle grandi
figure che Dio suscitò
nella Sua Chiesa nel

Mio Padre
Luigi Lamberti
Rep. Gen. di M. Somaschi

Roma

l'ora preziosa dell
pseudo-riforma protestante,
per ripetere il mondo
in forme nuove la
grande parola di
Carità, che è l'Anima
perenne dell vera Chiesa
di Gesù Cristo. L'Ordine
da lui fondato raccolse
quella parola; e la sua
storia di quattro secoli è
storia di luce e di amore.
E' ben degno rammentarlo;
e spero che
tale commemorazione
sia d'incanto al
benevolo Ordine per

proseguire al fine
Sulla via tracciata
dall' inclit. Fondatore
Con i più rispetti
ossequi

Leo Devens
C. Card. Sacerdot
Prefetto dell' S. C. dei Religiosi

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sq. 574

S. Gerb. Em

SG. 574

IV Cent.: Lettera E Mons. Gaggia

Unovo S. Buxia - 10. V. 1928

IL VESCOVO
DI
BRESCIA



10 Maggio 1888

Mmo P. Gregorini

Perdoni la tardanza, mancando di malaffare
mille fastidi, e l'inerzia della vecchiaia
me ne tolgono il tempo. faccio tuttavia
di questo, come Le piace, e mi basta aver
fatto vedere la mia buon voglia.

Ben di cuore mi unisco alle
feste centenarie del loro santo fondatore,
tanto più per il dovere di onorare
colui, il quale primo fondò i
Presidia l'orfanotrofio, che continua,
sotto la protezione del Santo, a vantaggio
di tanti poveri fanciulli. Soldato
della patria sua, la repubblica di
Venezia, si' muto non solo in soldato
ma in vero cavaliere di Cristo per la
carità, onde soccorre a tanti miseri
e abbandonati. E come il fatto suo
è solo l'uomo del suo tempo, ma
ancora del domani, così, ispirato da
Dio, affinché con lui l'opera sua non
venisse meno, fondò la congregazione
fornara, la quale, a imitazione di

CRISTO e del Santo, che le fu padre,
continua, nell'esempio di lei, ad essere

la materna provvidenza fra noi
a pru di tanti piccoli bisogni di
aiuto e di cristiana formazione.

Il Signore benedica, come fa, e
Voi, M. Padre Lomacchi, col sacrificio
di Voi, unite, come siete, padri
benefattori di intercessori di conforto,
di chi ignorate e ignorato, e di chi

non ha che l'ami se non fedeli, ausili
di Dio e di Cristo nelle redenzioni

degli uomini, l'opera più grande,
adda più forte e varare un uomo.

e la più bella apologia di

nostra Santa Religione

Vaglia, M. Padre Lomacchi,

malgrado il tempo, e via

negli altri doveri mi abbes

Daest.

+ Gius. G. G. G.
Bene

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 575



Roma, li 12 marzo 1908.

CHIERICI REGOLARI MINORI

S. Angelo in Pescheria

Revermo Padre,

Le accolgo le poche per-
oline promesse, in commemorazione
del IV centenario del suo Istituto.
Non mi e' riuscito penetrare nel la-
бирinto dei particolari e di raffron-
tistiche, anche per non perdersi di fare
voler fare dell'epitafionismo e per che
piu' che al passato e' piu' utile guardare
all'avvenire. Comunque se l'omaggio
da me svolto, come troppo generico,

forse stato troppo sfruttato da altri;
su una traccia che elle stesse vorrà
fornirmi, petto di qualche cosa di
diverso.

Guerra dell' amore fattomi e auguri
di ogni bene -

Levanto in 8. 11.

Giuseppe Romiti 1822.

Reverend P. Generale, S. C. S.
L'anno ricorrente dei buoni
auguri natalizi che ricambia

P. GIUSEPPE ROSSI

PREPOSITO GENERALE DEI CC. RR. MINORI

d' tutti uoia: sarò ben lieto di
unire l'umile mia voce, al coro
di meritatissimi lodi che il

S. ANGELO IN PESCHERIA

ROMA (IS)

no istituto, oggi sapientemente
retto dalla P. V. si merita nei
secoli più difficili e requies a
meritare oggi un rinnovato
ardore. Sello scritto che invierò fac
cia per quel che crede. Non so se dovrà
no farsi delle offerte: in caso affermati-
vo non mancherà la nostra (per altro
modestissima). Sine qua non
1912



CHIERICI REGOLARI MINORI

S. ANGELO IN PESCHERIA

ROMA

Roma li 14 marzo 1928
Tribuna Campitelli, 7

La fausta ricorrenza del IV centenario dell'Istituzione dell'illustre e sommanente benemerito Ordine dei Somaschi cade in un'epoca quanto mai opportuna. Il meraviglioso esempio del padre degli orfani, S. Gerolamo Emiliani, il quale in tempi ^{socialmente poco evoluti} ~~per~~ ~~oscu- ri~~, con mezzi inadeguati, seppe trovare agli orfani e ai derelitti, una casa, un pane, un'istruzione, un'educazione, e trasse alla sua scuola illustri luminari di scienza, di lettere, di pietà, di carità e perizia nell'educare, non poteva essere dimenticato, e non lo fu, quando l'immane guerra, e le conseguenze di essa, privarono del babbo e spesso di ambo i genitori, centinaia di migliaia dei nostri cari fanciulli.

La Congregazione Somasca, anche se avesse goduta una potenzialità più vasta, di quella, pur grande, che ha, ad onta dei ripetuti colpi della persecuzione, non avrebbe potuto accogliere nel manto della sua carità un quasi sterminato numero di pupilli bisognosi soprattutto di un afflato spirituale e di una carità integrale che ne rendesse degli uomini degni della religione e della patria. Ma il nome, lo spirito, gli esempi, e le istruzioni ^{di} ~~di~~ ~~S. Gerolamo Emiliani~~ ^{di} ~~di~~ ^{l'immortale Patriarca Veneto} ~~dei suoi seguaci~~, sono per grazia di Dio, così diffusi nel mondo, così ben compresi dai laici e sacerdoti, ^{anche se} ~~che pur~~ non hanno l'onore di appartenere alla Congregazione Somasca, che può dirsi in verità esser omai gli orfani, ~~dei quali~~, ^{quasi} dei privilegiati della sventura.

Come dunque non ricordare, il più solennemente che si può una data così fausta? Quattrocento anni, quante lacrime asciugate, quante anime salvate, quante sventure lenite, quante tempre di educatori e di allievi divenuti insigni, quanti esempi di santità, di eroismo nell'esercizio della carità! Ed ora che sotto la guida e l'impulso del loro illustre Preposito Generale, i Somaschi si avviano alla conquista di nuovi splendori e di nuove glorie, sia lecito al ^{minimo} ~~più~~ fra i Superiori Generali, di unire la sua debole voce al coro degli osannanti di tutto il mondo, facendo voti che il benemerito Ordine dei ~~Soma-~~ ^{eguale} ~~schi~~, che unitamente alle altre famiglie di Chierici Regolari così vasta orma stampò nella mirabile storia della Chiesa, dalla controriforma ad oggi, sia sempre più degno del suo S. Fondatore e dilati gli *spazi* della carità in ogni angolo della Terra..

P. Giuseppe Rossi
Prep. Gen. dei C. R. R. Minor.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59, 576

S. Girol. Em.

SG. 576

IV Cent.: Lettera S. Luigi Campa - 26.3.1928

[Faint, illegible handwritten text, possibly a signature or list, located in the bottom right corner.]

Roma 26 marzo 1928

Rev.mo Padre,

E' con sentimento di profonda gratitudine che ho ricevuto la comunicazione della P.V.Rev.ma, anche a nome dei Sig.ri Duca CAFFARELLI e Conte SILVESTRI, che sono stato designato a fare parte del Comitato per le feste centenarie della fondazione del venerato e così benemerito Ordine dei Somaschi.

Io non so che cosa mi abbia potuto ottenere tale onore e consolazione, se non la mia ormai antica e vivissima devozione verso il grande S.GIROLAMO EMILIANI, e la particolare ammirazione che ho per il suo Ordine, il quale anche dopo quattro secoli fedelmente conserva lo spirito e il cuore del Padre.

Faccio voti che la commemorazione centenaria serva a fare conoscere ancora più largamente il caro Santo, vero benefattore del popolo - il cui nome anche come romano particolarmente mi rallegro sia stato apposto, a titolo di onore, a una via della nostra alma Città, consacrata delle vere glorie - e a dare maggiore impulso all'attività Somasca, benefica quanto mai quale quella che apporta, specialmente a chi ne ha più bisogno, la luce e l'amore di Cristo a traverso il cuore dell'Emiliani.

Lieto se potrò con la modesta opera mia contri-

Rev.mo
P.LUIGI ZAMBARELLI
Superiore Generale
della Congregazione Somasca
=====

buire in qualche modo al raggiungimento di s^ubi
scopi, con sensi di alta e cordiale considerazione
mi é grato confermarvi

della P. V. Rev.ma

Devot. al Signore

Luigi Campa

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sc. 577

S. Girol. Em.

S.G. 527 e 557

IV Cent.: Lettera S. Pietro Fidele - 15 V. 1928

L'Ordine religioso dei Padri Somaschi sorto con altre Istituzioni affini in opposizione ^{all'invasione} ~~alla~~ al Protestantismo fu e rimase un Ordine essenzialmente italiano. Fondato dal patriota veneto Girolamo Emiliani — patriota, guerriero, primo combattente sul Piave contro i nemici di oltr'Alpe e primo ideatore degli orfanotrofi in Italia, assorto poi ai fastigi della santità e dell'eremitismo cristiano — l'Ordine si dedicò ben presto alla educazione e istruzione della gioventù, e diventò uno dei principali Ordini docenti, che seppe bene meritare della Patria col preparando varie generazioni di virtuosi e ragguardevoli cittadini.

Cultori di classici studi, di discipline letterarie, scientifiche, filosofiche, di poesia, di arte, di eloquenza, i Religiosi Somaschi divennero celebrati maestri e autori di opere egregie che restano monumento del loro sapere. ~~essi~~ Nei numerosi Collegi, Seminari, Accademie che diressero nella nostra Penisola, ma specialmente nel Veneto e nella Lombardia, seppero formare gli animi dei giovanetti al culto della Religione e della Patria, al culto della virtù e della scienza, dando essi stessi l'esempio di operosità, di equilibrio, di nobiltà di vita e di pensiero.

Basti ricordare fra i più insigni il P. Francesco Soave, ~~l'illustre~~ filosofo e pedagogista, cui si deve la creazione della prima Scuola Normale in Lombardia e la gloria d'aver

animaestrato il giovinetto Alessandro Manzoni.

L'Ordine, oltre a numerosi apostoli del bene che si profusero in opere di carità di abnegazione, particolarmente verso gli orfani i derelitti gl'infelici - come i ciechi e i sordomuti - ebbe nei quattro secoli della sua esistenza una vera falange di uomini illustri: prelati, scienziati, filologi, dantisti, filosofi, letterati, poeti. Molti insegnarono nelle nostre Università, perfino nel Collegio Militare di Raccanigi e nell'Accademia Militare di Torino dove l'ultimo Somasco, il P. Giuseppe Besio, scienziato e professore universitario, ebbe la direzione degli studi per dodici anni, meritando la più alta ammirazione e benevolenza di Re Carlo Alberto.

Caro alla Chiesa e ai poteri dirigenti dello Stato, l'Ordine dei Somaschi - ~~che mai si occupò di politica, ma solo della sua missione caritatevole, culturale e sociale~~ ^{interamente dedito alla} - ha sempre unito a profonda modestia un senso pratico squisito che è particolare caratteristica di nostra gente, e si è acquistata una benemerenza quattres volte secolare nel nostro Paese: onde io, a nome anche del Governo, saluto nei Padri Somaschi gli assertori e divulgatori del sano pensiero italico, i sapienti educatori dei nostri figli e dei figli del popolo; facendo voti che la ^{loro} benefica ~~lora~~ opera - di preferenza sempre rivolta all'Italia - si diffonda più largamente e dia risultati ancor più vantaggiosi in avvenire.

Roma, 15 maggio 1928. VI°

Pietro Fedele

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54, 578

5.6. - 578

- 10-X-1928

8) Акта - 1.2.1930

A-16/

Roma 10 Ottobre 1928

Revdmo. Padre Zambarelli,

Vogliate scusare il ritardo a rispondere al suo cortese invito ad aderire alle solenni onoranze centenarie di S. Girolamo (E. Miliani fondatore del benemerito Ordine del PP. Somaschi, che Ella degnamente presiede.

Se le mie quotidiane, e non sempre liete, occupazioni e vicende possono avermi costretto a rinviarne per poco l'espressione, il gradimento del suo invito è stato invece immediato e spontaneo in corrispondenza alla viva devozione di cristiano e ~~ammirazione~~ ammirazione di cittadino che ho sempre avute per un Santo e per un Ordine così benemeriti, nonché all'inalterabile e sempre vivo affetto che nutro per i PP. Somaschi e per Lei che mi ebbero loro alunno. Con tutto entusiasmo partecipo alla solennità che Ella prepara ad onore di un sì gran Santo.

Essa mi ricollega agli anni della mia fanciullezza, anni felici che voi ottimi educatori indirizaste con cura amorosa agli affetti ed ai sentimenti più elevati verso Dio, verso la Patria e verso la Famiglia.

Ricordo con nostalgia quegli anni ed il vostro sentimento paterno, ne queste son vane parole perchè Ella stesso ha potuto constatare il mio desiderio venuto mai meno di mantenere sempre stretto il legame con voi ed il mio riaccostarmi in ogni circostanza come a buoni e sempre desiderati amici. Così l'antica devozione ed il rispetto che vi ebbi, tramutati in profonda amicizia questa resero sacra ed immutabile perchè fondata su l'affetto vero, la stima, la gratitudine, il desiderio sincero di sentirmi e di essere sempre della vostra famiglia.

Non uno di voi ho dimenticato: Lei anzitutto ricordo, che nella sua odierna dignità come tutti li rappresenta e li riunisce, così nella paterna bontà profondamente cristiana del suo cuore tutti li riassume nel grato ricordo che serbo per tutti e per Lei; e dopo di Lei tutti ad uno ad uno: Mons. Gioia, i PP. Salvatore P. Di Bari, Landini, Cerbara, De Angelis, Caroselli etc. etc. che solo la materiale distanza di residenze diverse tiene da me lontani, ma non dall'animo mio. Sembra anche che una segreta nostalgia mi riconduca nei luoghi stessi ove mi accoglieste bambino e m'instillaste quei primi germi di ogni alto sentimento di ogni ideale e dell'amore per lo studio che oggi forma il mio più bel patrimonio.

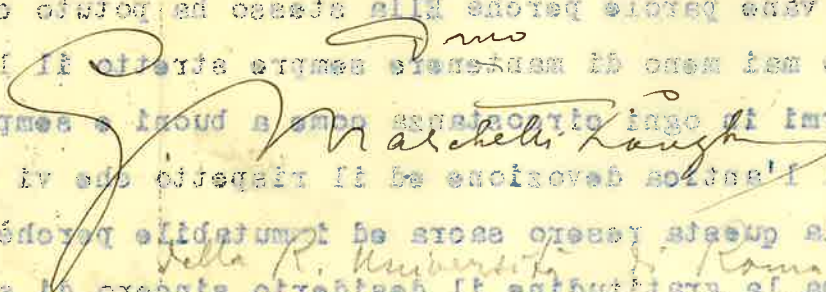
trimento ed il mio più grande conforto.

Le mie stesse ricerche archeologiche mi hanno spesso ricondotto verso la sede dell'antico collegio, di cui, un giorno, finalmente, risaliremo le scale, rivederemo le mura, riviverne quasi un poco l'antico ambiente, che nel mio pensiero subito si popolerà di mille e mille ricordi d'infanzia, di mille sogni di felicità, di mille ricordi di amicizie svanite e di quelli sempre vivi ed impressi nell'animo mio delle amorose vostre cure, del vostro affetto, doti che ormai sono connaturati in voi e nella vostra regola, nella vostra disciplina, nella vostra perenne abnegazione per la quale, nella possibilità del lavoro viene donata agli orfani la vista, ai sordi è restituito l'udito, agli orfanelli le cure affettuose della perduta famiglia.

Il centenario del vostro Gran Fondatore non è solo festa di religione limitata al chostro e all'altare; ma è festa civile, festa che penetra in ogni casa, nel cuore di ogni individuo ed in ogni famiglia, in tutta la società che è piena dei mirabili frutti della vostra opera e della vostra santa dedizione. Con tutta l'anima, quindi, di vostro antico e mai dimentico alunno, con tutta

e gratitudine del mio cuore e con tutta la comprensione del grande valore civile delle vostre opere e delle vostre benemerenze, io mi unisco al vostro giubilo e con voi innalzo a Dio ed al Santo Emiliano fervida preghiera di protezione e di aiuto tra le aspre vicende della vita.

Con il maggiore ossequio.


Della R. Humbert, Roma

Non uno di voi ha dimenticato: nel santuario ricordo che nella sua carriera di guida come tutti li rappresentate e li rinascete, così nella paternità profonda e salda, questa essenza di immutabile perché fondata su l'effetto vero, la stima, la gratitudine, il desiderio di seguirvi e di essere sempre della vostra famiglia.

Non uno di voi ha dimenticato: nel santuario ricordo che nella sua carriera di guida come tutti li rappresentate e li rinascete, così nella paternità profonda e salda, questa essenza di immutabile perché fondata su l'effetto vero, la stima, la gratitudine, il desiderio di seguirvi e di essere sempre della vostra famiglia.

Roma 1 / 2 / 30 - VIII
Illustr. e Rev. ^{mo} Padre,

Ricevetti con infi-
nito gradimento la splendida pubblica-
zione su l'Ordine dei Tarnaschi, la
Lei gentilmente inviata - Ne sono
rimasto lieto e come studioso, per la
bellezza e l'importanza della pubblicazio-
ne; e come antico allievo dei Tarnaschi
della cui gloria quindi vado ancor io orgoglioso.

[illegible]

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sq. 579

S. Giovanni E.
S.G. 579

IV Cent.: Lettera S-P Lebedkovski Rep.

Gen. S. S. - 3.1.1928

(40-A)

Roma, 3 Gennaio 1928.

Reverendissimo Padre,

Nella fausta ricorrenza del quarto centenario della fondazione del santo Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, mi gode l'animo di poter esprimere di cuore alla Paternità Vostra Revma. i più vivi rallegramenti miei e di tutta la Compagnia di Gesù, per le tante benemerenze da esso acquistate in quattro secoli, segnatamente in prò dell'educazione cristiana in generale e della fanciullezza derelitta in particolare.

All'ammirazione che noi tutti sentiamo per il Loro molteplice e fecondo apostolato, va congiunto il fraterno e costante affetto che rannoda i nostri due Ordini, sorti quasi contemporaneamente e svoltisi fra tanta solidarietà d'ideali e di sentimenti. E la storia della Compagnia, nelle sue pagine a noi più care, ricorda con riconoscenza le benigne accoglienze ricevute dal nostro S.Fondatore Ignazio nell'ospedale Somasco del Bersaglio in Venezia, nel quale egli esercitò la sua eroica carità, seguito tosto nel pietoso ufficio dai suoi primi compagni, quali S.Francesco Saverio, il B.Fabro, il P.Lainez.... Tra le opere poi di carità, coltivate a Roma dallo stesso nostro S.Fondatore, viene registrata quella della Compagnia degli Orfani, retaggio poi dei benemeriti Figli del glorioso S.Gi-

Molto Revdo.P.Luigi Zambarelli

Preposito Generale dei Chierici RR.Somaschi

Via S.Sabina, 23 - Roma (146).

rolamo Emiliani. E' qui il caso di ripetere le confortanti parole:
Quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum!

Voglia il divino Maestro moltiplicare e sempre più promuovere, per i crescenti bisogni della S.Chiesa e delle anime, l'operosità feconda della nobile schiera dei figli dell'Emiliani, che hanno tanto meritato della S.Chiesa e della Società.

E con questo fraterno augurio ossequiandola, in unione di SS.Sacrificizii, mi professo

Di Vostra Paternità Revma.

Devmo.ed affmo.in Xo.

M. Ledóchowski

W. Ledóchowski S.J.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 580

S. Giovanni Em.
S. G. 580

IV Cent.: Lettera di Pietro Orsi

Lettera di Venezia - 20-VII-1928



COMUNE
DI VENEZIA

Venezia 20 Luglio 1928 VI

41422 da 1621

Rev.mo Padre Luigi Zambarelli

Preposito Generale dei Somaschi

R O M A

Ringrazio sentitamente del gentile invito rivoltemi ed accetto di buon grado di far parte del Comitato Civile d'onore per la celebrazione del IV Centenario della Fondazione dell'Ordine dei Somaschi, devota a S. Gerolamo Emiliani. Venezia, che ha l'onore di aver dato i natali all'Ere della Carità, ed ha voluto già da tempo, per mio desiderio, ricordarne la memoria dando il suo nome ad una delle più importanti scuole elementari cittadine, è lieta di partecipare alle onoranze che Gli vengono tributate nella presente ricorrenza, ed offre un modesto contributo di L. 500.- (cinquecento) per l'urna di bronzo che ne racchiuderà le ossa venerate.

Voglia la S.V.Rev.ma gradire i sensi del mio ossequio.

Il Podestà

Pietro Prs.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 581

S. Giról. Em
S.G. 581

IV Cent.: Lettera S. Moris. Belloso

Arxiv. S. Salvador - 25.2. 1928



San Salvador 25 Febrero 1928

Reverendísimo Padre General de los Padres Somascos
Roma

Reverendísimo Padre:

Por la presente me es sumamente grato saludar a V. P. Roma. manifestándole mi muy calurosa adhesión con motivo de celebrarse el cuarto centenario de la fundación por San Jerónimo Emiliano de la Congregación de los Padres Somascos que con tanto provecho para la Iglesia ha venido labrando a través de los siglos en favor de los enfermos, huérfanos y deudas almas necesitadas que han encontrado éxito según bajo la benéfica sombra con que los ha resguardado tan provechosa Institución.

Quedo sea Dios que aquí en nuestra Arquidiócesis hemos sido favorecidos con Institución tan bienhechora desde el 1921 en que se fundó en esta Capital de la República la Obra de los Padres Somascos en la Iglesia del Calvario, hoy reconstruida y hermoseada por la mentada labor que los Padres Somascos han llevado a cabo contando con la ayuda generosa de la sociedad salvadoreña.

Compáyscome por manera observando el bien espiritual que los Padres Somascos están realizando

Loado sea Dios, repito, que tan excelentes cooperadores en la Vinca del Señor, como lo son los Reverendos Padres Somayeros, desde que fundieron en esta nuestra Archidicesia nos han conculado en las tareas Ministeriales sobrecabundantemente.

Al presentar a V. P. Qdma. mis respetos y cordial
adhesión con motivo de la celebración del cuarto centena-
rio de la Fundación de la Orden, me es grato manifes-
tar a V. P. Qdma. mi honda gratitud por la labor
realizada en nuestra Arquidiócesis y por los Pobres.
Padres Somasos, sufriendome afmo. en Cristo.

+ Josef Alfonso,
Arzobispo de San Salvador

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 582

S. Gerol. Em.
S. G. - 582

IV Cent. : Lettera S. Mons. Cesare Orsenigo

Viaggio in Algeria - 30-IV-1928

28

Tomassi
ione,
anche

o
tutti,
dove

in

sta-

trina

lars

i buoni

o

1.

lio

o

va

ate.

e.

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

(11-A)

(1)

Budapest 30 aprile 1928

Associarsi o almeno aderire alle feste, con cui i Padri Somaschi celebreranno prossimamente il IV centenario della loro fondazione, è un dovere di gratitudine per ogni italiano; per me è anche un bisogno del cuore.

I titoli di benemerita del loro ~~santo~~ fondatore sono molti e cospicui: ne ricordo almeno uno, che vale però agli occhi di tutti, anche degli increduli. A San Gerolamo Mirani l'Italia deve la geniale iniziativa degli orfanotrofi.

Quattro secoli or sono ^{ogni} l'orfanello viveva sperduto nel mondo, in balia del suo incolmatib ^o vuoto: *"egens et sordidi per urbem vagabantur"* si legge nel *Breviario*, ~~il~~ ^{fu} proprio dal cuore cristiano e nobilmente paterno di San Gerolamo che ~~scagò~~ ^{fu ideato} il primo ^{gli orfani} partito l'idea di riunirli in appositi ricoveri, che fossero per loro ^{per quivi} ~~la~~ ^e ~~collocati~~ ^{per} farne dei buoni ^{virtuosi, o per gli} ~~robusti~~ e onesti cittadini. Oggi sono migliaia e migliaia gli orfanelli, che a partire da quell'epoca trovarono ricovero, educazione, affetto sotto le ali della carità ispirata all'esempio di San Gerolamo e dei Padri Somaschi.

A un santo e a una Congregazione di Religiosi, che hanno ideato ~~ma~~ in tempi di trascuranza generale una così provvida e geniale istituzione, l'Italia ~~a~~ tutta deve inchinarsi riconoscente.

Per me questa gratitudine è anche un bisogno del cuore. Fra le reminiscenze più nitide e più care della mia prima adolescenza spicca ~~precisamente~~ il santuario di San Gerolamo ^{con accanto il} e il ~~più~~ ^{silenzioso} paesello di Somasca, che al Santo diede ospitalità e alla sua Congregazione il nome. Ancora la rivedo quella minuscola chiesina a ridosso di una rupe, incastonata come una reliquia a metà il monte, tra il folto dei castani, allora

prosperosi, con lo sfondo del Resegone e alle falde "quel ramo del
lago di Como" proprio là: ove forma gli ultimi seni e golfi prima
di perdersi "in lucidi superciliamenti". Lo rivedo, pur ora lontano:
il caro Santuario, ^{della mia adolescenza} meta sempre ambita di ~~fede~~ devote pas-
-seggiate, quando era uso comune ^{d'ogni famiglia} salire alternando il Rosario, edificate
dal ~~for~~ ^{ricco} raccolto ^{incessante} ~~andirivieni~~ dei pellegrini etc oranti, che vi affluivano
~~da~~ ^{festosi/salutatori} dalle plaghe vicine, ^{e lontane} Rivivo nel ^{mio} ~~memore~~ pensiero quell'epoca
quell'epoca di fedeli ^{vivi} ~~semplici~~ e di semplici costumi, quando le
eta anche le più lungeve scorrevano ^{tranquille sotto il ristretto} ~~fraghe~~ ^{del modesto} orizzonte
racchiuso ^{nella} ~~dalla~~ vallata, ^{punto d'osservazione di altri vidi} ~~ove ciascuno era nato~~ ^{perché} quando il
Santuario di San Gerolamo era la meta ~~inimitabile~~ ^{inimitabile} ~~inimitabile~~
dell' ^{annuale} ~~religioso~~ viaggio d'ogni valligiano. Tempi non molto lontani e pur tanto
I costumi, i gusti, i bisogni stessi della vita oggi sono
^{radicalmente} ~~mutati~~: questo non toglie però che anche sotto l'involucro ^{sparso} ~~mutato~~
e ^{il ritmo} ~~monumentato~~ di abitudini nuove, di gusti ^{moderati} ~~più ardenti~~, ^{chiusi}
persista l'antico fervore religioso. Il caro Santuario ~~ancora~~
domina la valle fatta più sonora, più isolata, più densa
di case e di popolazioni; ^{ma} ~~il~~ Santo ^{per questo} ~~ha cessato~~ ^{di rivisitare}
la sua potenza interceditrice e spesso ^{persino} ~~anche~~ ^{tormentosa}.

Voglia il cielo che le prossime feste centenarie vi facciano
riversare ^{anche il fervore} ~~nell'antico~~ ^{antico} ~~apostolato~~ primitivo, quando le
popolazioni ^{tutte} ~~si~~ ^{si} ~~schieravano~~ ^{revertonde} ~~ad~~ ^{ad} ~~ascoltare~~
la parola incitante di fede e di virtù del Santo, che dalla ^{grotta che lo ospitava} ~~rocca~~ ^{rocca}
~~scendeva~~ ^{a catechizzare} ~~ad evangelizzare~~ i villaggi vicini! Voglia il Cielo che
dallo chiostro storico di S. Maria ancora irradi ^{vigore} ~~sulla~~ ^{sulla} ~~plaza~~ ^{plaza} ~~circostante~~
opere benefiche a gloria dei Padri S. Maria, a tutela di tante orfane
oggi più che mai bisognose dell'affetto sincero di educatori cristiani,
a ^{spirituale} ~~beneficio~~ ^{soprattutto} ~~della~~ ^{della} ~~plaza~~ ^{plaza} ~~privilegiata~~, che ~~fa~~ ^{per} ~~quattro~~ ^{quattro} ~~secoli~~
la terra ospitata di San Gerolamo, e la cella della Congregazione,
che ~~ne~~ ^{perpetua} ~~il~~ ^{il} ~~suo~~ ^{suo} ~~spirito~~ ^{spirito} ~~di~~ ^{di} ~~fede~~ ^{fede} ~~e~~ ^e ~~carità~~ ^{carità} ~~social.~~ ^{social.} + Cesare Orsenigo
Arcivescovo - Nunzio Apostolico in Ungheria

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 583

S. Scol. 6m.
S.G. 583

IV Cent.: Lettera di Mons. Tito Trocchi

arciv. di Lacedonia - 11.V.1928

Roma, 11 maggio 1928

Reverendo padre,

Al plauso universale della Chiesa, degli amici e degli ammiratori dell'Ordine de' Chierici regolari Tomaschi, aggiungo il mio, umile, ma sincero ed affettuoso, in occasione della festa quattrescote centenaria della sua fondazione (1528-1928).

Ben può glorificare l'addio cotesta religiosa famiglia, pel bene grande, intenso, amoroso, compiuto attraverso questi quattro secoli, a pro specialmente della cara gioventù, di tutti i ceti, ne' numerosi istituti, ne' seminari, nelle accademie, e ne' collegi ad essa affollati nel Veneto soprattutto e nella Lombardia; e, più in particolare, nella nostra Roma, dove ~~si educano~~ i figli dell'Emilia si diedero tutt' uomo all'educazione e istruzione de' sordomuti, de' ciechi, all'Oratorio, dove ho presente ancora ^{umile} ~~la venerabile~~ figura del padre Savaré, vero padre d'essi, e dove la R. V. si sta prodigando in loro favore, con la carità più fiorita, ispirata agli esempi eccelsi del santo fondatore.

Ma che vo io dicendo? Non è forse poter nottate ad Atene e varsi a Samo, come ^{si erano dire} ~~dicano~~ gli antichi? Sebbene sia noto tutto ciò, è buono però ricordare il massimo ^{e celebre} Collegio, che i padri Tomaschi avevano ^{in Roma} ~~in~~ ^{nella piazza S. Andrea} ~~dal fondatore Clemente VIII~~, chiamato « Nobile Collegio Clementino » ^{et} ~~dal fondatore Clemente VIII~~, che, con bolla del 7 luglio 1604, ne aveva fatto donazione al loro Ordine; perché appunto, essendo stato ~~aperto~~ ^{aperto} nel 1870, per la vicen-

de de' tempi, ^{si sono di esso} ~~prossimi~~ tra gli stemi romani, se ne rammentano. Quanto bene vi prodigarono i figli dell'Emilia, durante i tre secoli ^{che ebbe} di vita! ^{Una miriade} ~~Replete~~ di giovani vi ricevettero la più accurata educazione civile e cristiana; e tra questi più di cinquecento uomini illustri, che fecero

+ (ora ~~ora~~ R. Convitto Nazionale)
Vitt. Em. II

davvero onore alla Chiesa, a' maestri, a Roma, ~~all'~~ all' Italia nostra, e
anche ad alcuni paesi d'oltralpe.

Ma la gloria maggiore ^{venne ai} ~~venne ai~~ padri Toma-
schi ~~acquistata ed elegta~~ non tanto dall'aver avuto a dice-
polo in questo rinomato collegio, Prospero Lambertini, poi
papa Benedetto XIV, giovane di vigilantissimo ingegno, di memoria
facile e tenace, di carattere gioviale, di natura docile, e di
pieta' profonda, quanto dall'aver saputo coltivare in
lui queste doti squisite e providenziali, quanto dall'averlo
innamorato dello studio delle varie discipline, letterarie,
scientifiche, filosofiche e teologiche, durante gli anni che stette
con essi; quanto in fine dal formarlo tale nel pensiero, ne'
sentimenti, nella rettitudine e prontezza de' giudizi, e
negli affetti del cuore naturalmente generoso, quale si dimostra
in tutta la sua vita ecclesiastica e specialmente ne' diciotto
anni del suo glorioso pontificato (1740-1758).

Di lui particolarmente, e di tutti gli altri formati
alla loro scuola di carita' e di solidi ^{studi} ~~studi~~, siano loro re-
ligiosi o no; e del bene grande compiuto in questi quattro
secoli d'esistenza; si debbono santamente rallegrare i
buoni padri Tomaschi, prendendo ^{per} motivo di maggior
incremento nello zelo a pro della cara gioventu', a gloria
di Dio, ad onore della Chiesa e del loro padre, che, dichia-
rato testè paterfamilias universale degli orfani e della gioventu' ab-
bandonata, aleggia ancora col suo spirito d'immenso amor
paterno sulla ~~sta~~ santa missione ad essi divinamente affi-
data.

Con gli omaggi piu' profondi, accompagnati dalla
mia ^{piu'} cordiale benedizione, ho il piacere di raffermarmi.

Reverus padre

padre Luigi Zambarelli,
Rappresentante Generale de' Chierici
Regolari Tomaschi.

Della Paternita Vostra reverendissima

devono per servirla
+ Tito Grocchi, Arciv. e Sacce-
monia, Av. For. gen. dell
R. P. A.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 584

S. Girol. Gm.

S. G. 584

IV. Cent.: Lettera Tell' arca S. Vincelli

- 5-V. 1928

Nella fausta ricorrenza del II Centenario della fonda-
zione dei Chierici Regolari Somaschi, il nostro pensiero con
ineffabile compiacenza si posa sulla bella figura di S. Gio-
vanni Eusebio, il grande loro fondatore, il Santo che la Chiesa
ha recentemente dichiarato Patrono Universale degli orfani
della gioventù abbandonata.

È bene che le gloriose virtù e gli esempi del
Santo Eusebio siano segnalati proprio in questi tempi
all'attenzione del pubblico: Servirà, questa segnalazione,
non solo a ricordare ancora una volta le storiche benemer-
ite della Chiesa in fatto di educazione giovanile, ma
anche la particolare sua competenza in questo delicatissimo
affare di anime in cui si preparano le floride speranze del
avvenire.

La segnalazione è quanto mai opportuna nei
nostri tempi in cui la Chiesa con materna affettuosità
con sintomatica insistenza dichiara esortato a sé il
popolo con N. S. P. C. le belle parole: Invite parvulos
ad me. La segnalazione è un invito a tutti
pastori di anime intorno al dovere, che essi hanno,
educare la gioventù e di attendere ad essa con altrettan-
to maggiore generosità, quanto più grave ne è l'in-
fermità e quanto più desolante, dal punto di vista religioso,
l'abbandono in cui s'è lasciata. I prodigi talora compiuti
dal Santo, con taumaturgica virtù, in favore dei
suoi orfanelli, dicono la compiacenza del Signore
in un'attività così benefica alla Chiesa ed alla società,

diciamo anche con quanto fervore e con quanto entusiasmo
abbiamo noi compiuto cose ardite e cose delicate migliori.

E il nostro si rivolge anche ai genitori, ai maestri,
tutti coloro che la Provvidenza ^{nei suoi ineffabili disegni} ~~per la nostra istruzione e per la nostra~~
~~uffici~~ ha chiamato ad essere i depositari dell'avvenire
traverso l'opera eminentemente religiosa e santa della edu-
cazione.

Vercelli ha pure qualche motivo affatto partico-
lare per associarsi coi degni figli del Massi nella storica
importantissima celebrazione.

È noto infatti dalla storia il gran bene che i
Lomafchi hanno compiuto in Vercelli in tutto il tempo in
cui fu affidato alle loro cure l'Ospedale di S. Maria
laddove, la cui Chiesa porta ancora qualche traccia
della loro antica e fattiva permanenza.

Gloria Vercellese si può ancor dire il primo pastore
della Lomafchi, che fu il celebre vescovo di Vercelli Guido
d'Acqui, cugino di S. Paolo Giovanni, uomo di vasta mente
di un felicissimo senso pratico, che segnalati servizi
prestò alla S. Sede Apostolica in momenti delicati e diffi-
cili e che nel suo Episcopato Vercellese lasciò tracce benemerite
nella storia di questa Archidiecesi.

Questo vincolo di spirituale parentela che lega
a certo modo la cattolica Vercelli col benemerito Isti-
tuto Religioso che ha il vanto di venerare qual suo fondatore
~~mirabile tanto Francesco Beniamini~~, mi è di stimolo a
porre fidante lo sguardo e fervida la preghiera al gran

luto per invocare da lui una speciale benedizione sulla
ra gioventù vercellese, perché dallo Spirito della Patria,
il suo magistero, dai suoi Sacramenti, e non dalle
arti avvelenate del mondo, attinga l'efficace segreto della
buona civiltà, a santaggio non meno della vita
che di quella religiosa, e soprannaturale edificazione
le anime e crupolante auspicio di tempi migliori.

Novelli, 5. 5. 1928

+ Giovanni, Ammirato

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 585

S. Gerolamo Em.

S. G. 585

IV Cent.: Lettera del Card. Minorette

arriv. S. i Genova - 1.1.1928



ARCHIVESCOVADO
DI
GENOVA

Genova 1. Gennaio 1828

Prevenerabilissimo Padre

Il ricorso del quinto Centenario della fondazione
dei Somaschi, data occasione di evocare la
santa e caritativa virtù di S. Gerolamo Emiliano;
di far la rivista delle opere compiute dall'Ordine
nei passati secoli; di riprendere ed intensificare
lo zelo specie in favore dell'educazione dei giovani;
Per vengono dunque le feste centuarie e
sieno motivo a tutti di riconoscere
la fecundità di bene e le benemerite di
questi Santi che nella Chiesa sono fondamenti
e Santi sospettori nella Chiesa.

Accalga padre riveritissimo i miei auguri
per il nuovo anno e per le progettate solennità
e mi creda qual mi si aggraziano.

Da

Carlo Dalmazio Minetti,
Arc. di Genova

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. Sq. 586

3
S. Gerol. Em.
SG. 586

f. V Cent.: q. lettera S. Moris. Scaramo

sinoro S. Tiroli - 1928

6) altra - 22.1.1930

VESCOVADO

DI
TIVOLI



Tivoli

1928

Onore V. Generale,

Se altri centuarii suscitano entusiasmi, quella della fondazione del suo Ordine, comunque, come commuove il ricordo dell'affetto tenero di Gesù per i piccoli e delle sue divine predilezioni per gli umili e i Perichitti.

L'insegnamento del Maestro, raccolto dalla Chiesa, è stato sempre fedelmente osservato; una vegli ultimi quattro secoli l'ha praticato in modo speciale per mezzo della detta Congregazione domenicana, la quale perciò ha acquistato grandi benemerite, anche di fronte alle società.

«... che non lascia eredità d'affetti - poca gioia ha dell'urna» ha detto il poeta; dell'urna che resta fredda e deserta; ma quella di Girolamo Emiliani è circondata e avvolta d'affetto caldissimo, perché egli ha lasciato eredità sì ricca in mezzo a tante generazioni di giovanetti!

Stando dunque all'iniziativa presa da V. V. Mons. per la celebrazione delle feste centuarie e, più ancora, all'idea geniale di erigere le reliquie alla del santo degli orfani in un'artistica urna di metallo. Corda et animus lo la mia desiderio, e fo voti che tutto riesca a maggior gloria di Dio e a incremento dell'Ordine.

M. Mons.

D. Luigi Zambarelli,
Capo Generale Distrettuale
Roma -

+ Luigi Scorsone
Vescovo di Tivoli

P. n. 1. Tivoli il 22.11.1922 ZZ
 Mio c. Carissimo Papà, da ringrazio viva-
 mente per l'splendide valenza che mi in-
 cuspiscono incomprensione e che sono molto
 in li legge e li ammirare. Dico così per-
 che fino a poco tempo non ne c'è niente
 potrei leggere, ne anche la prefazione.
 E da ringrazio anche, della bellissima
 lettera indirizzata all'Onore per la sua pre-
 ziosa a P. Benedetto. Dice "bellissima" e
 che è "commovente, bella, chiara e bellissima".
 Il fatto della redazione. Me gli sono venuti
 carissimi, e li fatto come li, che: al signor
 D. Imbriani ho fatto un'opera. Oppure bene-
 caviti saluti e benedizioni. Affettuosi e devoti.

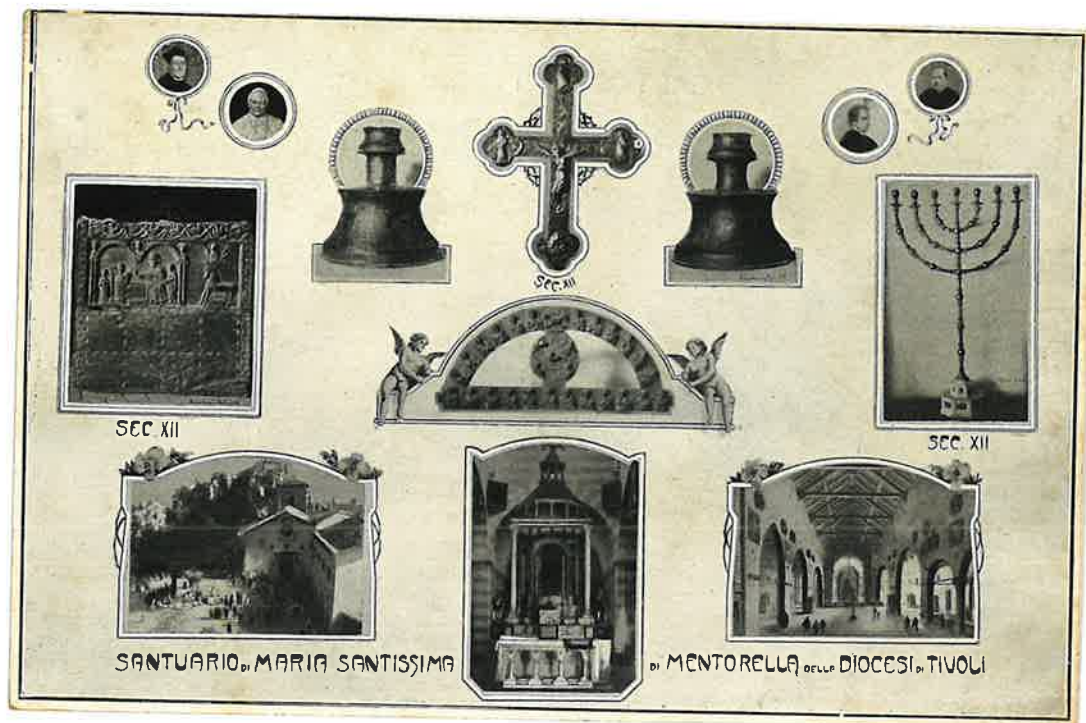
ARTOLINI

POSTALE



Mio c. Luigi Zambarelli
 Cap. Generale dei R. Vomaschi
 Via I. Sabina, 23

Boma (147)



ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 587

S. Girol. Em.

56.582

IV. Cent.: Lettera di Mons. Capani nuovo

S. Cernona - 2.1.1928

Cremona, 2 gen. 1928

S' a dolores in la mania dei centuari,
prendane celebrare hoggi, anche
da uomini e d'oca mena giovani,
sola volere e solennità a quelli
veramente degni d'essere celebrati.
Ma degno veramente d'celebrazione
è il 10° centenario ~~della Congregazione~~
della Congregazione dei Chierici Regolari
detti Saveriani: una delle più
largamente benefiche, sorte
a fiancheggiare la caritativa
attività nel secolo XVI, e ~~veramente~~
benemerita della carità cristiana
verso gli orfani e della educazione
cattolica ~~dell'infanzia~~ -
Starete che ricorda del suo 10° centenario
di fondazione, la Congregazione
Saveriana per a fiorire, onorando
d'un'opera vera e degna, le
religiose glorie d'una grande fondazione
e dell'opera cristiana; il quale con
la mirabile carità della vita penitente,
dopo la prima giovinezza disposta
nel mondo, e con l'eroismo

Delle carità verso gli orfani
abbandonati e verso i poveri;
fu una delle più-solenni affermazioni
viveute. Delle vitalità sempre ferme
della Chiesa cattolica, grande
spirito superbi e morali incorgevano
carità d'ora per seppellire, come
infruttuosa per insieme carità
decadute alle morti, nel ridosso
e nell'oblio.

Plaudo d'ora alla santa iniziativa
arguendole il più felice successo
a gloria del Santo impero e della sua
benigna istituzione.

+ Giovanni Cassani

Venerabile D. Cassani

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 588

S. Girol. Sm.
S.G. 588

IV Cent.; Lettera di Mons. Siapardini
Senaro di Vigevano - 3. V. 1928

+

Vigevano 3-5-18



Reverendo Padre Prefetto

La ora posso ringraziarla per il dono
della V. S. di S. Gerolamo e per il suo
posto nella V. S. Postale. Mi compiac-
co per vivamente conoscere per la V.
che sapete sotto tal. S. Ambrogio
di fondare e libera università degli
operatori della pubblica istruzione
Certo questo fatto sarà una celebra-
zione per la V. continuando di più in-
mente ordine una nuova e gran-
de importanza. Sarebbe l'idea che
sia anche una forte rivale
nel mondo a favore del grande

85-2-2



Parla un po' con noi
po' della vostra salute e del
l'educazione di' poveri figli
del popolo.
Grazie, siamo stati contenti di
vederla qui in Vigevano, e
per il vostro bene di famiglia
fare di più celebrazioni del ben
centenario! -
Mi raccomando al Signore
e spero che presto
vedrò -
A. P. Scapardini
A. P.
Angelo Giacinto Scapardini
Brevissimo - Vespa

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sc. 589

[illegible]

1839. " *Spinna stabiles* pere, *esibens* blanchete con

... of complete absorption of the ...

11. 2. M. VOLETTE BALLOU, MARCH 11 34 11 1804, " MARCH 31 1804

[illegible]

Uspoln. volen II 11 IX 1893 godo SAGE LARGO I. IZDAVANJE

1. ГАРСІЯ ІЗ НЕГІ ГРАДІ ЧОВИЧЕВИХ "1. В. КІНСЬ ГІРІСЬКА

"It requires but simple logic to see that it is impossible

1945 der Blockschiffbau der R. Marine, 1945 in der

MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA - ROMA

J. Girol. Em.

на со вгосото велевсогона на велевсото 56.589

IN 1980 LETTERS, THE BUREAU OF THE U.S. DEPT. OF JUSTICE

1. V. Cent. Lettera di Mons. Rossi

CHURCH & TOWNSHIP OF HOLYASTON

avvic. Li. Ferrara - 20. V.

UNIONG GUC IS

THE SUBJECT: A BOMB? NON-ARMED. NO OTHERS. NO OTHERS.

AN UNPUBLISHED COPY OF THE

DATE OF BIRTH: 08-19-1967

3. barbu mare, capetele, corpul, membrele inferioare

[Faint handwritten notes at bottom]

1861

...di ...

[illegible]

1944-1945

...the only conditions to my being allowed to see the ...

[illegible]

U.S. DEPARTMENT OF AGRICULTURE

ALL INFORMATION CONTAINED HEREIN IS UNCLASSIFIED

CONFIDENTIAL

1941

APR 1966

S. Girol. Em

56.589

IV Cent.: Lettera di Mons. Rofsi Fr.

arch. S. Ferrara - 20.V-1928



ARCIVESCOVADO
DI FERRARA

FERRARA, LI 20 Maggio 1928

Reverendo Padre Generale

Si conservano ancora nella nostra Curia i Documenti riguardanti la Dimora a Ferrara dei R.R. PP. Somaschi, i quali sia nella Parrocchia di S. Nicolò, come nel Collegio del Gesù e nell'Orfanotrofio di S. Maria Bianca, tanto bene operano in pro delle anime e specialmente degli orfanelli affidati alle loro cure. Salvo il Duca Breche II^o.

Nel IV^o Centenario della fondazione di sì benemerito Ordine, è ben giusto che anche Ferrara renda ai Figli di S. Gerolamo benedictini il suo tributo di lode e di riconoscenza, ed io son lieto di poter presentare alla S. V. Reverenda questo

Tributo a nome di tutta la mia Diocesi.

Il gran Santo degli orfanelli e dei
derelitti, meritamente dichiarato dalla Chie-
sa Patrono universale degli orfani e della
gioventù abbandonata, riviva con l'eroico
suo zelo nell'animo dei suoi figli e mol-
tiplicandoli su tutta la terra minore, me-
diante il loro ministero, i miracoli por-
tentosi della sua carità!

Questo, Revere Padre, il mio fervido
e sincero augurio.

Le ricambio distinti ossequi bene-
dicendo di cuore.

+ Francesco Raff. Arcis.

Reverendissimo
P. Luigi Lambarelli
Preposito Generale dei Somaschi
Via S. Sabina, 23.

Roma (17)

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. Sq. 590

S. Girol. em.

SG. 590

IV Cent.: Lettera di Mons. Maichè. Nuovo

S. Ambrosio - 20. 2. 1928

I. M. I.

Andria, 20 febbrajo 1928



Reverendo Padre,

Stando di gran cuore alle feste commemorative del IV. Centenario della fondazione dell'Ordine dei Somaschi, sì tenemmo della Chiesa e della Patria, e vivamente mi rallegro coi RR. Padri del felicissimo pensiero di commemorare la centenaria ricorrenza procurando un'urna di bronzo al Santo fondatore, Gerolamo Emiliani, la cui vita fu tutta intessuta di sapienza e di semplicità, di modestia e di carità. Avevo anch'io un modesto otolo, perchè reggo finalmente realizzarsi un voto ch'io aveva fatto fin dai primi anni del mio sacerdozio, quando mi portavo a Somasca, di poter vedere un giorno le ossa del Santo fondatore collocate in un'urna più degna. Auguro poi che le feste raggiungano l'altissimo scopo di sviluppare, di moltiplicare gli orfanotrofi ideati dal grande Emiliano, e che si sviluppino il benemerito Ordine, chiamato da S. Carlo a Milano quando la città stava nel pericolo della peste. "Vengo più sperante la prima, - scriveva egli a Mont. Spaurano il 24 ottobre 1577 - che i Padri di S. Gerolamo vengano qui, ora che questa città sta nel pericolo (la peste) che è."

È con ossequi distinti, gode professarmi
di V. C.

I. suo

+ Alessandro Mauri, Rettore
di Andria

Luigi Lambarelli
Superiore Generale dei Somaschi
Roma

(con L. 50)

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 591

S. Girol. Em.
 SC. 591
 IV Cent.: Lettera di Mons. Ballerini
 Genova - 5. 11. 1828

Reverendo Padre Generale dei Salesiani,

Un agnudo respettoso
alle opere compiute dal
suo Ordine, credo sia il
miglior modo di commemorare
il 14 centenario del suo fonda-
tore S. Gerolamo Emiliani,
poiché è dai frutti che si
coglie l'albero.

E di questi frutti sono
una speciale testimonianza
anche la cura colta nelle
il cui prezioso orfanotrofo
risultate che accoglie tanti
e tanti giovani orfanelli;

Deve la sua fondazione
allo stesso S. Gerolamo Em-
brani, che fu a Roma nel
1534, e governò col valido appoggio
e col generoso mezzo che
gli offrirono alcuni pastori,
specialmente il conte Angelo
Marco Lamborona ed il conte
Vincent, Bratti, monaco poi
sacerdote professore della M. S. di
Cavriglioglio, ha potuto far
sorgere il primo nuovo
collegio per l'educazione de
giovani orfani. Roma lo ricorda
ancora con questa epigrafe:
S. Hieron. Aemul.

Orythaeum parent
ut parvum advenit
Hanc sibi suae statuerunt
Viri. Jeldgk
An. MDXXXIV.

San nato a tutti le
benemerenzze di questo gran
santo, specialmente in ordine
alla operatività abbandonata, fatto
che la Chiesa ebbe a proclamare
in questi giorni: "Lavoro infelice
degli orfani e della gioventù
abbandonata".

Ed, su questo, che hanno con
Ammos e continuano nell'atto
sua missione. Niente in
questo campo della carità
cristiana, non potrei che
attribuirle le benemerenzze
della e degli uomini.

Reculga, bene fatto, i
miei più rispettosi saluti.

Parigi 8-2-28

Giuseppe Ballerani
Vice N. Parigi

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 592

S. Gerol. Em.

SG. 532

IV Cent.; Lettera del R. Gen. Tei Barnabite

- 1. 1. 1928



Revermo P. Generale.

Son grato alla P. V. Roma dovermi annunziato la prossima celebrazione del quarto centenario della fondazione del venerando Ordine al quale Ella si degnamente e con tanto zelo presiede. È questa una circostanza che non può lasciare indifferente la mia religiosa famiglia, perchè Somaschi e Barnabiti non soltanto vissero negli stessi anni e con grande somiglianza di ideali e di intenti in tempi assai critici per la P. Chiesa, ma fin dai loro primi anni ebbero a incontrarsi con reciproca simpatia nel campo della riforma della vita cristiana. Così fu specialmente a Pavia, come ci raccontano le carte di quel nostro Collegio di S. Maria di Caneparova, e a Milano dove il dottissimo P. Primo dei Conti, somasco, era in grande familiarità coi nostri, come si ricava dalle lettere che ancora si conservano del nostro P. Gian Pietro Besorri.

È quindi ardenti voti perchè la loro festa centenario giovi a far sempre più apprezzare il grandissimo bene fatto sin qui dai T. P. Somaschi nell'ambito della carità

e della dottrina, e segni l'inizio di maggiori
successi in un prossimo avvenire.

Raccomandandomi alle sue sante
orazioni mi dico con la massima stima

Roma 1 Gennaio 1928

della P. V. Anna

Georgio

Puerius Bened^{to} Fracalvieri

Al Rmo P. Luigi Lambarelli

Generale dei Paurabbi

Deposito Generale dei P. Sarnaschi

Roma.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 593

S. Girolamo Em.
SG. 593

IV Cart.: lettera del Card. Salotti - 2. V. 1928

Via Pungere Bonghi
76

2 maggio 1928

Illustra P. Lombardi

Le sono grato di ve-
dere il mio nome indy-
co nel comitato d'a-
more che si propone
di onorare la grande
figura di Erasmus
Cusliani e di com-
memorare l'opera
sentimentale educati-
va da lui fondata.

Admiratore, da lungo
tempo, di costato in
comparabile arte della
curia, che nell' Italia
della il suo braccio,
alla chiesa un man
mento ancora recente
di operaista religiosa
ed all' umanità il
suo cuore magnanimo
gioco che un man
lo di anime eletto,
risorse anche oggi

la gloriosa memoria,
voglia nel braccio
ed in opere superlative
di bene perpetuare
le magnifiche tradi-
zioni di uno dei san-
ti più cari dell'Ita-
lia cristiana.

Per conoscere la
mia psiche, se po-
tessi in qualche manie-
ra essere utile al
nobile scopo che il

Comitato si è prestato,
ella disporrà di me
come vorrà.

con particolari sen-
si di simpatia e di
stima

seu dev.

C. Solazzi

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sg. 594

S. Genol. Em.

SG. 584

IV Cent.: Lettera del R. Gen. Ministri interni

- 6.2.1928

Roma 6 Febbraio 1928.

Reverendo Padre Genle.

Gradita assai ci fu la comunicazione di V. P. Roma, di celebrarsi quest'anno il quarto centenario della Fondazione del Benemerito loro Ordine. Ben volentieri aderiamo al programma delle feste religiose che si svolgeranno in questa tantissima occasione. A ciò ci spinge non soltanto il sacro vincolo che deve unire sempre le diverse Famiglie religiose, come un solo esercito, sotto la benedizione e gli ordini del Sommo Gerarca della Chiesa; ma anche per l'affinità che in vari punti ebbero i nostri santi Fondatori nelle loro benifiche istituzioni: Entrambi, per un tempo, militari, ma chiamati providenzialmente a migliore vita, Geronimo consacrò la sua vita, le sue forze, il suo cuore specialmente al sollievo e educazione di poveri giovani particolarmente orfani e abbandonati. Lo troviamo in non poche occasioni intento ad assistere i poveri ammalati negli ospedali e in altre pubbliche calamità. Fu un terribile contagio opera eroica nell'assistenza di poveri afflitti del morbo, e colpito egli stesso, nuova vittima di carità pel suo caro Gesù e per suoi membri infermi. Il suo amulo Camillo, si dà tutto anima e corpo, finché visse, all'assistenza corporale e spirituale di ogni sorta di ammalati, negli ospedali, case private, nelle pestilenze ecc. potendo egli dire: "factus sum infirmis infirmis", meritando così proclamato, dal l'immortale Leone XIII, Patrono speciale di tutti gli ospedali d'infermi del mondo.

L'opera dei Santi Fondatori sussiste tuttora passando di generazione

in generazione per mezzo di loro figli.

In questa giusta e consolente ricorrenza, Revermo Padre, a nome
pure di tutto l'Ordine di Ministri Ingl' Infermi, facciamo reveriti
voti perchè il loro grande Santo Fondatore sia proclamato Protettore
di tutti gli istituti benefici verso gli Orfani, e perchè l'istituto loro
Ordine cresca e fiorisca sempre più conservando puro e vivo lo spirito
del S. Fondatore.

Di V. P. Reverma um. servo

Pio Holzer Prof. Genle

Min. Ingl' Infermi.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 595

S. Girol. Em.

56.595

IV Cent.: a) Lettera del P. Del Buono Rep. per.

Scalpo - 28. V. 1928

b) Aetna - 29. V. 1928

P. Ch.

CURIA GENERALIZIA DELLE SCUOLE PIE
PIAZZA DE' MASSIMI N. 31 - ROMA (19)

38



San Rombuto. 27-V-1908.

Reverendo e Venerato P. Generale,

Finalmente invio a V. P. l'adesione
delle Scuole Pie, della quale Ella mi
aveva pregato con una lettera del di-
cedente u. p. Sono, come Ella vede,
molto in ritardo, né so se giunga
ancora in tempo per farle piacere.

In ogni caso sarà prova della venera-
zione e dell'affetto, che sentiamo
P. P. Scelopri al benemerito Ordine Jo-
marco e alla persona venerata S.
V. P.

Con ossequio devoto e fraterno.

Di V. P. Roma

desmo ed affetto in G.

P. Giuseppe Del Buono



PRAEPOSITURA GENERALIS
SCHOLARUM PIARUM

PIAZZA DE' MASSIMI N. 31 - S. PANTALEO

(ROMA 19)

TELEFONO 9733 51494.

Rmo P. Generale,

L'Ordine dell' Scuole Pie. e' ben lieto
di associarsi ai festeggiamenti, che
i Padri Somaschi intendono pro-
muovere per il quarto Centenario
del loro benemerito Istituto.

Molti vincoli spirituali, molti
ricordi storici legano fraternamente
unite le due Istituzioni,
la Emiliana e la Colasanziana.
Ambidue lavorano al bene delle
anime dei fanciulli e dei giovinetti,
promovendone la cultura e la
formazione, con intenti e criteri
altamente cristiani. Questa comu-
nanza di fine, con diversità di
mezzi esclude qualsiasi possibile

giuro, che non sea di pura carità
e di amore di Dio, e stringe
le due opere in una solida-
rità e comunanza di difesa
dell'unica causa contro i comu-
ni avversari.

I due Santi Fondatori furono
canonizzati insieme, lo stesso
giorno, dal S. P. Clemente XIII, ed
è un motivo di più perché i
loro Istituti si sentano fratelli.

Le Scuole Pie serbano imperitura
memoria del venerando P. Agostino
Ubalдини Tomaro, il quale, nell'uf-
ficio di Visitatore Apostolico, sostenne
difese e confortò quanto poté il
loro Istituto ed il suo Fondatore.

Questi, poi, ad un altro illustre
Tomaro, il P. Antonio Santini,
lettore nella Sapienza di Roma,
prima in Genova e poi in
Roma, affidò l'istruzione
dei suoi giovani più

promettenti nelle matematiche;
e da quella scuola uscirono
soggetti, che onorarono l'Istituto
perino sulle cattedre universitarie.

È dunque intima e cordiale
l'adesione, con la quale i Padri
Scalopi, per mezzo del loro Superiore
Generale, si uniscono ai Padri So-
machi per la celebrazione della
loro centenaria Solennità.

Roma, San Pantaleo, 27 maggio 1928.

P. Giuseppe Del Buono
Vicario Gen. dell'Scalopi.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sg. 596

S. Girol. Sm.
SG. 596

IV Cent.: Lettera di R. Gonz. Torto Rep. Sm.

Sella Cong. Sella M. S. O. - 27. XII. #927

P. GIUSEPPE TOSTO

RETTORE GENERALE DEI CC. RR.

della Congregazione d. M. d. D.

Roma 23. XII. 27.

Rmo P. Generale

Con quanto piacere io abbia appreso la notizia delle feste che l'Istituto dei Somaschi si appresta a celebrare per la cinquantesima ricorrenza del IV Centenario della sua Istituzione glielo dicano le relazioni di stima e di affetto che sono sempre esistite fra noi.

È giusto, è doveroso che sia solennemente ricordato quel giorno in cui il glorioso S. Girolamo Emiliani con slancio di vero Apostolo lanciava nel mondo quell'opera, la cui benemerita sia nel campo della Carità, che nell'educazione della Gioventù specie

quella orfana ed abbandonata, le secoli si esistono
hanno segnati a caratteri d'oro nelle pagine della
storia.

Saranno feste di interessamento per tutti coloro
che amano il bene religioso della Umanità, ma spe-
cialmente per la Famiglia dei Chierici Regolari
che è sorta in quel medesimo secolo in cui la Civil-
tà religiosa era tanto minata da ire nemiche: ed
erede dello spirito dei SS. Fondatori lavora, sia pure
seguendo vie diverse, per l'istesso ideale che è il
trionfo della Chiesa.

~~Ringrazio e ricambio gli augurii che mi ha invia-~~
~~to per le SS. Feste e Osssequi a voi mi creata~~

D. V. L. Roma

sono in Cristo

P. F. Costa

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sq. 597

Fabacappa. ✓

S. Girol. Em.
SG. 597

IV Cent.: Lettera di Mons. Pella Seniore di
Carale - 29. IV. 1928

VESCOVADO
DI
CASALE

Casale Monferrato 29 Aprile 1928

I Sta bene che si celebri solennemente
il IV. Centenario della fondazione dell'ordine
dei Somaschi. La bella Piazza di Casale ha
ragione luminosa sotto dai P.P. Somaschi.
E' opportunissima il ricordarle brevemente.
P.P. Padri Somaschi furono chiamati a Casale
dal nobile Monferrino Trevigi a tenere il
Collegio S. Clemente (attuale regione Leardi)
allo scopo di educare i giovani monferrini ed
istruirli nelle classiche discipline il 6 marzo 1623,
ed il Collegio fu approvato con Bolla di Urbano VIII
il 22 Luglio 1626. I primi Padri che vennero
in Casale furono Gaspare Borretto e
Giovanni Botteggerio.

Soppresso il Collegio dalla Rivoluzione francese, i
Somaschi furono richiamati in Casale nel 1814
dal Comune che riaffidò al Vescovo e celebre
P. Evaristo Motta il collegio sito nell'ex-convento
dei Minoriti (attuale Palazzo Oddone in via
Giovanni Lanza) dapprima e di poi nel Palazzo
d'Alcorno o convento S. Caterina (l'attuale Trevigio).
Col Decreto 22 Settembre 1867 il Collegio fu tolto
ai Religiosi. Vi rimase ancora qualche Padre per diritto
acquisito vita naturale durata.

II I Somaschi furono gli educatori sopracitati di
buona parte della gioventù studiosa casalese per
varie generazioni.
Molti uomini casalesi che illustrarono la politica,

il foro, la chiesa, la scuola, le professioni debbono
a loro non piccolo parte della propria ricchezza nella
vita sociale.

Tuttora sopravvissono alcuni di questi beneficati
(Senatore Augusto Bottaglieri, Dottor Gherardo, arcivescovi vari
Parrociani ecc.) che benedicono la memoria degli antichi
maestri.

III. - Durante la direzione dei P.P. Lomareschi, il Collegio
fu in somma fioritura: da 400 a 500 alunni
(cifra straordinaria per i tempi) contò una
cinquantina d'oggi.

Mostrale in i Lomareschi furono scelti dal
Revisi detto consiglio di alte personalità ecclesiastiche
tra cui il Vescovo Pontificio della Fiandra (ove
risiedeva allora il Revisi) perché essi erano
reputati, fra tante Congregazioni religiose e secolari
e ducatori, i più capaci per metodi e più
efficaci per disinteresse e senso di carità.

IV. - Felice, oltre i P.P. Bonetto e Bonagario, ~~fu~~
il P. Evario Botte, a cui è intitolata la via
adeguata alla Chiesa di S. Paolo, luminare delle
classiche discipline e di gran nome ed
autorità tra la popolazione.

Sono dunque benedetti i Lomareschi,

Le venerato ossa del glorioso fondatore

S. Girolamo Emiliani compite nella
nuova nostra esultanza.

Esultano più numerosi figli che ne hanno
ereditato lo spirito e ne continuano l'opera.

Esultano per i numerosissimi beneficati.

in tutti i Santi in un solo continuo
canto l'inno dell'ammirazione e della
circonfrenza.

S. Gregorio dal Cielo colle sue potestà
decretazione ottenga che lo possiam
immarciare nella sua vittoria e per essere un
giorno partecipi della sua gloria e
la società goda dei benefici dell'ordine
da lui fondato, apra sempre una vita sempre
più prospera e felice di copiosi frutti
di fede e di carità.

F. Albino Della
Venerabile di Carlo Bonifacio

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 598

S. Geol. Em.
SG. 598

IV Cart.: Lettera L. Cart. Lauri - 10.2.1928

(9-A)

Revermo Padre Generale.

Con vivissimo compiacimento apprendo dalla sua gentilissima lettera il desiderio della P. V. di volere solennemente commemorare il quarto centenario della fondazione del suo benemerito Ordine; mi affretto ad esprimerle la mia cordiale adesione.

Quando si pensa alle spaventose rovine cagionate al mondo dall'eresia del sec. XVI^o, non si può non benedire e ringraziare Iddio che volle suscitare in quel tempo una falange di generosi Eroi di Santità, ed ispirò loro quelle magnifiche fondazioni di famiglie religiose, che con le armi dello spirito riconquistassero alla Chiesa il terreno strappatole della ribellante materia.

E tra gli Eroi di quel secolo, rifulge di una luce tutta speciale la bella figura di Gerolamo Emiliani.

Non è possibile senza un sentimento di profonda venerazione, pronunciare, anche da labbra le più indifferenti, il nome di quel Grande, che, nobile guerriero della Repubblica Veneta, peregrinando di città in città, fu il primo, in Italia e nel mondo, a raccogliere, educare ed istruire gli orfanelli abbandonati, sì da meritarsi il titolo di "Padre", e che, tutti

abbracciando gli uomini con affetto eguale, a poveri, infermi, incurabili, bisognosi di ogni genere prodigò tutte le sue patrizie ricchezze, tutti i suoi palpiti ardenti, e profuse perfino la sua vita nella peste del 1537.

Frutto di quell'anima grande fu ed è ^{L'Ordine} la Somasca. Oh, quanto dobbiamo, specialmente noi Italiani, a questa gloriosa eredità dell'Emiliani!

Ben degna pertanto di ogni encomio è la felicissima idea di ricordare nel presente centenario, a gloria di Dio e a sprone di bene, la molteplice opera spiegata dai Padri Somaschi, durante quattro secoli di esistenza, in ogni campo di attività religiosa, sociale; in Istituti di educazione da loro fondati, in Seminari da loro diretti, in Atenei gloriosi da loro sostenuti, in discepoli insigni dalla loro scuola usciti, quali, (per tacere di moltissimi) un Papa Benedetto XIV, un Card. Ferreri, un Alessandro Manzoni!

Del resto, se la Società moderna, così facilmente dimentica di tanti fattori della sua verace grandezza, volesse soffermarsi a considerare soltanto l'incompreso, oscuro, paziente, immane lavoro che gli umili figli dell'Emiliani, seppellendosi fra i detriti della sventura, hanno operato per quattro secoli a vantaggio non solo degli orfani abbandonati, ma dei discoli, dei sordomuti, dei ciechi, di quanto ha di più lagrimerole l'umanità languente, basterebbe sol questo perché alla IV^a centenaria ricorrenza della loro fondazione aderisca con la più viva riconoscenza tutto il mondo cristiano e civile.

Ben volentieri adunque, Revermo Padre, mi unisco

alla gioia sua e a quella dei suoi buoni religiosi per il fausto
avvenimento, e, traendo da esso i più felici auspici di novelle glorie
per l'Ordine Somasco e per la Chiesa intera, la benedico di cuore
e mi professo

Della V. P. Reverenza e Illma

Roma, 10 febbrajo 1928

Devoto nel Signore

Lorenzo bened. Lauri

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 599

S. Girol. Em.
SG. 599

1^o Cent.: Lettera S. Mons. Ferri Veneto
S. Riparatransone - 24.V. 1928

M. F. M.



IL VESCOVO

di Montalto Marche e Ripatransone

Si congratula vivamente del
Bravo Pontificato e della prosperità
del Suo benemerito Ordine: augura
sempre più fecondi frutti di Aposto-
lato; e si direbbe felicissimo di po-
ter avere i Suoi Chierici nelle sue
Diocesi, ove non mancano posizioni e
mezzi di far bene alla gioventù, e

Si aveva consolante corrispondenza.
Ha fatto aperto due Istituti edu-
cativi per figli del popolo: l' Istituito
Sisto V. con Scuola Professionale a Mon-
talto Marengo, l' Istituito S. Filippo Neri
a S. Benedetto del Tronto. Sarebbe
pure da aprire uno a Grottammare in
situazione inalterabile. Tanto alla Sua
Circolare 8/IX. scorso. Voglia raccomandare
darci al Signore e a S. Spirito. Con
profonda riverenza suo dno in fl.
Luigi Ferri V

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 600

L. Giovanni Em.

S. S. 600

IV Cent.: Lettera del Cav. Granito S. Belmonte

- 2. V. 1928

Roma 2. maggio 1928



Reverendo P. Luigi Tambarelli
Preposito Generale dei Yonarchi
Roma

La provvidenza divina che regge e guida
le sorti del mondo, in ogni tempo ha suscitato
e rannovato spiriti eletti destinati a prov-
vedere in determinate epoche al bene delle
anime alimentandole con la scienza di
Gesù Cristo, o difendendole dalla peste de-
gli errori!

Quattro secoli sono già trascorsi da che
Girolamo Emiliani fu da Dio scelto ad una
di queste grandi missioni, specialmente
con la formazione spirituale e intellet-
tuale della gioventù, missione che disim-
pegnò con la propria santificazione

con la fondazione del nobile Ordine dei
Chierici Regolari Somaschi.

Quattro secoli dopo S. Girolamo Emilia
mi deve rivivere nei suoi figli, perchè oggi
come allora la stessa missione s'impone
nella Società, e deve imporsi con gli stessi
mezzi usati dal Santo Fondatore. Come
Gesù e Maria tutta protessero Lui, protegga
io e benedico oggi la Paternità Vostra
e i suoi figli Chierici Regolari Somaschi.
Voglia pregare per me e mi creda

S. V. D. R. ma dovuto servire

+ G. (Carlo) Spirito di Belmonte
Vescovo di Albano

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 601

1928

S. Girol. Em.
56,601

IV Cont.: Lettera del Cant. Gamba - 25.12.1928

ARCIVESCOVADO DI TORINO

Torino, li 25 maggio 1928

Rev.mo Preposito Generale,

Come è mirabile la vita del loro Santo Fondatore, altrettanto opportuna è l'idea di celebrarne quest'anno il IV° Centenario.

Mi associo ben di cuore ai festeggiamenti, augurando che, dietro le orme del Santo Protettore degli orfani e della gioventù abbandonata crescano, gli apostoli in difesa della gioventù spaventosamente abbandonata dagli stessi genitori per le vie insidiate del mondo.

Mi creda, Rev.mo Padre,

Suo dev.mo in G.C.

+ *Gius. Card. Gaetano Badoluzzi*

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 602

Acchi

S. Girol. Em.
SG. 602

IV Cart.: Lettera del Card. Pompili - 30-IV-1928

I. M. I.

(2-A)

30 Settembre 1928.

Carissimo e Reverendo Padre.

Com'è proprio alla cura spirituale della città di
Roma e come Vescovo di Velletri ho speciale ragione
per associarmi di tutto cuore alla festa della benemer-
rite Congregazione di sempre in questo quarto Cen-
tenario della sua fondazione, e sento il dovere di appri-
mare in lei la mia adesione, il mio plauso e il mio
augurio.

I Figli di S. Girolamo Emiliani possono veramente
con santa letizia rievocare lo spirito, le opere e i pro-
piti del loro Santo Fondatore, al quale anche recentemente
la loro Suprema Autorità della Chiesa ha dato un alto
solenne attestato di venerazione e di gratitudine con di-
stinto Pontificio Univesale degli Episcopi e della gioven-
tù abbandonata. Possano rinnovare in questa cara ricorren-
za con il pensiero alle umili origini della loro Congregazio-
ne visibilmente benedetta da Dio, possano ricordare i mi-
racoli di carità compiuti in quattro secoli di esisten-
za, i frutti inestoribili di santità e di scienza prodotti dai
loro compatti, i vantaggi offerti alla società e alla
famiglia con l'istruzione e l'educazione, cristiana degli

orfanelle, dei sordomuti, dei ciechi e di tutti altri derelitti del mondo. Possono con santo orgoglio reclamare il loro posto d'onore tra le Congregazioni Religiose, e rinnovare il loro proposito di vivere la vita della carità operosa e di esser sempre e in tutto fedeli alle loro nobili tendizioni.

Sue troppo, come altri Ordini Religiosi, anche la Congregazione di S. Maria ebbe le sue difficoltà, i suoi dolori, che ne attenuarono il lavoro e ne diminuirono l'espansione. I tempi volsero tristi e le opere di Dio furono combattute e danneggiate dal mondo, che è assai ostile alla beneficenza dei Santi. I Figli di S. Gerolamo Emiliano però non perdettero né il loro coraggio, né la fiducia in Dio, e moltiplicarono la loro forza per tener viva la fiammella della carità. Onoriamo la memoria di quelli che lottarono per così santo ideale, e ringraziamo.

È ora che sotto il saggio governo della S. V. Nostro una nuova santa attività pervade l'Ordine, e promette giorni migliori di diffusione e di progresso, ricompriamo il Signore e formiamo voti che questo quanto Centenario ci rendano sempre più all'opera del Santo Fondatore e operi nei Figli e segua un nuovo trionfo dell'onore di Dio nell'esercizio della carità verso il prossimo. Ella che ha virtù e scienza sopra ogni potere si occupi nei suoi confortabili lo spirito del Santo Fondatore. Io auguro di tutto cuore che la loro Congregazione vivat et secat, floret a gloria di Dio, a honore della S. Chiesa, a vantaggio dei miseri e degli infelici. Auguro che lo spirito di sacrificio, fondamentale della Congregazione, si manifesti

ed i suoi portici sempre più: così più protetto, più sublime
e più benefico s'innalza al cielo il loro edificio della carità,
(con particolare stima ho il piacere d'espressioni)

Dalla S. V. Roma

Devo d'ufficio a S. C.
B. Co. P. Pongio

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 603

S. Genol. Em.
SC. 603

IV Cont.: Lettera del cont. Nasalli arc. di Bologna

- 21. IV. 1928

21. Aprile 1928.



Carissimo Padre,

Ma mi chiedeva più da
Notate qualche numero per ricordarsi
nel numero unico il 18. settembre
del suo ordine: ... ho tardato per troppo
ma non ho dimenticato! E in questi
giorni di risurrezione e di primavera
mi viene spontaneo il voto: ~~per sempre~~
~~gloriosamente~~ oh! risorgimento, i bei germogli
di codesto albero secolare che il tempo
non ha distrutto, né la vicenda temibile
dell'umana indigia! Tutte le splendide
sue di più belle e più efficaci, che
benediciamo d'ora, non fanno mai

rendere superfluo il potere e que-
sto disegno del caritatevole coadiutore
venuto forte e povero nella ricchezza di
una immensa paternità per coloro che
hanno perduto gli angeli della loro
famiglietta. —

Il quarto caritatevole risveglio
le energie dei figli, risuoni a
molte anime come un invito.

orphanu tu eris adiutor! In

Prima soprattutto dove la carità di
Benedetto XV, l'orrendo grandino della suecosia,
+ Gov. Politi (ind. Novelli).

Roma acciuram di Bologna.

apri un nuovo e bell'istituto de
il Gondone Lucchini si un a se!
r alla intitolata

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 604

S. Girol. Sm

SG. 604

IV Cent.: Lettera S. Giovanni Girol. Peroni
- 3 3 1928



Ferrara 3 marzo 1928.

43-A

Reverendissimo Padre,

Sono assai dolente di non aver potuto partecipare - per poco buone condizioni di salute - alle feste celebrate in Roma dai Padri Somaschi, come auspicio di quelle che si svolgeranno in tutte le case del benemerito Ordine nel IV centenario della sua fondazione.

Le mando ben volentieri il modesto contributo di L. 300.- per l'urna, che dovrà custodire le vere rate Opa dell'inculto fondatore San Girolamo Emiliani, che invoco
Reverendissimo
Padre Luigi Lambarelli
Superiore Generale dei Padri Somaschi
Roma

H-34

con grande fiducia fra i Santi
miei speciali Protettori fui da
quando a Roma ho cominciato
a frequentare la Chiesa di San
Girolamo della Carità.

Mi raccomando di cuore
alle efficaci orazioni della
P. V. Reverendissima e dei suoi
Religiosi e le bacio le mani
con ossequio e gratitudine di
di.

servitore devoto obbedito affettuoso
Giovanni Grosoli Peroni

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 605

S. Girol. Em.

S.G. 605

IV Cent. Lettera di Prof. Giovanni Geloni - 11.3.1928

Prof. Comm. Giovanni Gelosi

Car. Uff. dei S. S. Maurizio e Lazzaro

Telefono 20 - 023

Roma - 21 Via. Boegio

All'illustre P. D. Luigi Tambarelli,
Preposito Generale della Congregazione di Somasca.

Revermo Padre,

La ringrazio ben cordialmente di avermi chiamato a far parte
del Comitato Esecutivo per la celebrazione del IV Centenario della
fondazione dell'insigne Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca.

Il suo gentile invito, oltre ad essere un grande onore per me,
mi porge l'occasione di attestare tutta la mia gratitudine, il vivo affetto
e la profonda venerazione per la sua Congregazione, nella quale
fu amorosamente assistita la mia prima giovinezza, nell'educa-
zione cristiana, negli studi, fino al 18° anno.

Ho ancora presente il giorno, in cui fui ricevuto nella S. Casa degli
Orfani, in S. Maria in Alpiro, la vestizione nella Cappella dell'Esti-
tuto fatta dal Card. Milesi, nipote della S. M. di Pio IX, i compagni
molto dei quali assunsero ai posti più importanti nelle ammini-
strazioni dello Stato, gli studi brillantemente fatti nel Collegio Ro-
mano dei PP. Gesuiti, i vari rettori somaschi preposti al nostro
istituto, i SS. Corvo, Cattaneo, Vitali, Imperi, tutti animati dal
più paterno, amorevole zelo per la nostra educazione. A tutti
questi venerandi Padri tutta la mia riconoscenza e venerazione,
e per la Congregazione di Somasca, l'ammirazione più profonda
per tutto il bene fatto in Italia e all'estero, nei seminari, nelle
diocesi della Dalmazia, negli istituti militari del Piemonte, nei
collegi dei nobili, negli orfanotrofi, negli ospizi dei Sordomuti
e dei ciechi.

La Congregazione di Somasca provata dalle più grandi
aversità nel periodo che va dal 1797^{al 1844}, e più tardi nei primi anni
del nuovo Regno d'Italia, fidente nelle leggi date dal suo

Santo Fondatore, resiste, resiste, anzi guadagna sempre maggior terreno, non solo nella nostra Italia, ma anche fuori, in ^{Soviana} Francia, nell'America Centrale, ove dispiega il 'antico volo' per il bene, per l'istruzione, per la carità.

Revermo Padre, aderisco con tutto il cuore alla Sua ^{santa} proposta di festeggiare insieme il IV centenario della benedetta Congregazione di Sornasca, e La prego di gradire con i miei più vivi ringraziamenti, i più devoti ossequi.

Prof. Lorenz. Giovanni Gilosi.

Roma, 11 marzo 1928.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 606

S. Gerol. Sm.

SG.606

IV Cent.: Lettera di Romero Rorquez a P. Brunetti.

- 20.3.1928

open



San Salvador, 20 de marzo de 1928.

Revdo. Padre Antonio María Brunetti,

Presente.

Muy distinguido señor:

Estando próxima la celebración del Cuarto Centenario de la fundación de la Orden Somasca por San Jerónimo Emiliani, Padre de los huérfanos y desamparados, me complazco en dirigir a Ud. la presente carta, para significarle, en mi carácter particular, el sincero y alto aprecio que su persona ha sabido inspirarme y la satisfacción que me causa la obra hasta hoy realizada en el país, bajo su hábil dirección, por los Padres Somascos, en beneficio de los niños necesitados de ayuda material y espiritual.

Aprovechando la misma oportunidad, hago votos fervientes porque la Orden Somasca logre cumplir ampliamente sus nobles ideales, para mayor bienestar de los pobres a quienes concede su protección.

Con demostraciones de especial estima, soy de Ud. muy atento servidor y amigo,

P. Ramon Rosque

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sc. 607

S. Girol. Sm.
SB. 602

IV Cent.: Lettera del (cont.) Angelo Dell'Aquila

-18-1-1928



18 GENNAIO 1928

Molto Rev. Padre,

L'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo,
con grande compiacimento ha appreso da Sua Ven. lettera in data 15 Di-
cembre u.s., che si stanno preparando grandiosi festeggiamenti, per de-
gnamente commemorare il quarto centenario della fondazione del loro
tanto benemerito Ordine.

E quanto benemerito!.....,specie in quella squisita forma "della cari-
tà ed educazione della gioventù, specie orfana ed abbandonata".

Come non ringraziare l'Eterno, di questa sì nobile forma d'Apostolato,
che con non pochi sacrificii vanno svolgendo!.....,imitando così da
vicino il Divin Salvatore le cui preferenze e cure, davvero materne,
furono sempre per i cari fanciulli!

Quindi è, che Sua Eminenza entusiasticamente aderisce a questa sì in-
dovinata iniziativa e presenta i migliori augurii per un pronto e
felice adempimento.

Intanto ben di cuore, lieto auspicio di più copiose grazie celesti,
invia a Lei ottimo Padre ed a tutti i suoi Rev. Confratelli, una sua
particolarissima benedizione.

Approfitto dell'occasione per presentarsi a Lei Rev. mo Padre, coi miglio-
ri augurii, i miei più cordiali ossequii, ed i sensi della mia profon-
da stima.

dev.mo servo in C.J.

Lac. Angelo Pecci Arcivescovo
Segretario

Molto Rev. Padre

P. Luigi Zambarelli

Preposito Generale dei Somaschi

Via Sabina 23

R O M A

ARCIVESCOVADO DI MILANO
SEGRETERIA

5

11-2-28

Molto Rev. Padre,
coll' ~~una~~ ^{varia} ~~carica~~ ^{lettere} ~~molto~~ ^{spedita} ~~per~~ ^{nel mese}
brutte copie delle ^{varie} lettere spedite nel mese
di Gennaio, per vedere se realmente aveva
risposto ad una sua del 21 dicembre.
La riceviamo, e vi trovo la data del
18 gennaio, giorno della spedizione.
Si vede che la prima è andata
persa.

tercio pueri & in varz lene
una secunda sup'ca
pertami.

Len qui sup
ven —
vno

San Angelo Dell' Agna
Lepus

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 608

S. Girol. Sm.

SG. 608

IV. Cent.: Lettera di Mons. Pagani

Verona di Como - 13. V. 1928

Almo P. Luigi Lombarelli
Preposito Generale dei Somaschi

Roma

Elle mi chiede una parola per il Numero Unico
inteso a ricordare il IV Centenario della fondazione
dei Religiosi Somaschi: io ne ho ringrazio sentit-
tamente perché mi dà modo di esprimere la mia
ammirazione e la mia riconoscenza a S. Girolamo
Micani ed ai suoi figli spirituali.

S. Girolamo appartiene a quella schiera
eletta di uomini generosi e santi, che nel
torbido secolo XVI^o con la fondazione di
nuove famiglie religiose cooperarono alla vera
riforma che si attuò nella Chiesa cattolica:

S. Ignazio di Loyola, Matteo di Bressi, S. Gaetano
Chierici, S. Antonio Maria Zaccaria, S. Filippo Neri,
il mio S. Paolo Borromeo, S. Giovanni di Dio,
S. Camillo de Lellis.

Simulacro della casa patrizia e della natia laguna
S. Girolamo Micani si associa alcuni sacerdoti
lombardi e si prende cura degli orfani, dei poveri,
degli ammalati. Egli si dedica così ad alleviare
miserie, che nessun progresso potrà mai togliere
dal mondo e che trovano lenimento solo nella

carità di Cristo Signo Vostro.

S. Girolamo ed i suoi figli sono ben degni
di tutta la nostra ammirazione.

Dalla casa madre di Somasca, posta quasi
ai confini della Diocesi di Como, era naturale
che i figli di S. Gerolamo facessero sentire
l'influenza benefica del loro zelo anche in questa
mia carissima terra. Ed ebbero la direzione del
Collegio Gallo sin dalla sua origine; fondarono
gli orfanotrofi di S. Leonardo e di S. Gotardo;
più tardi si collocarono presso il Santuario
del Crocifisso unendo le loro sorti a quelle di
uno dei più celebri e venerati Santuari della
mia Diocesi.

Interpreto fedele dei sentimenti di tutti i miei
figli depongo ai piedi dell'Ordine Somasco
il fiore della più sentita riconoscenza.

Assenti di ammirazione e di riconoscenza unisco il voto che
l'Ordine Somasco, favorito da Dio con vocazioni sempre più
numerosa, continui luminosamente nella missione cul-
turale e sociale, che gli fu assegnata dal suo santo Fondatore,
Gerolamo Miami. E da ciò che ogni bene viene a
noi dal Signore, prometto preghiere per la Vola fa-
miglia Religiosa di S. Gerolamo Miami, supplicando
me ricambiare per la direzione, pel mio Voto libero
e per me.

Como 13 Maggio 1928

+ Adelp Luigi Tognari
Vescovo



ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 609

I. Gerol. Em.
56.509

IV Cent.: Lettera L. Mons. Casaleone
venoso L. Chiavari - 15.1.1928



L'Adis Provvido ha posto sul labbro
 dell'orfanello le confortanti parole: *Pater meus et mater
 mea dereliquerunt me, Dominus autem assumpsit me: non
 perduto il babbo e la mamma, ma il Signore ne tiene
 la cura. I quattrescenti anni vissuti dalla Congregazione
 somasca sono una prova eloquente, tra le tante e tante
 altre, di questa singolare Provvidenza divina.
 Il fatto il nome di orfani non vanno compresi
 soltanto i giovanetti vaganti nel deserto della vita
 senza il sostegno del babbo ed il portico della
 mamma, ma gli altri ancora e più numerosi, privi
 della vigilanza dei genitori viventi o potenti, del
 vento di bottrina vaghe e perfino ed insidiati
 da pericoli sconosciuti. Oh! quanti orfani privi
 della vita della vita cristiana, famelici del pane della
 verità! S. Rodolamo Pontiano prima ed i suoi
 seguaci poi, con tanto volere di tempo e lavoro e
 tutto hanno sempre delicatissimi ed amore paterno
 in cura degli orfani, educandoli al bene della futura*

o gloria della Chiesa Cattolica. Si lavi
adunque fulgidissimo il sole della
ricorrenza giubilare ad irradiare l'opera
del Santo Padre degli orfanelli e ridiar
a tutti e trasmetta ai venturi le sue
ultime benemerenze e da tutti abbia
il compenso e il premio.

Chiavari 15 Gennaio 1928

+ Amideo Capobon
Vicario di Chiavari

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 610

L. Girol. Em.
SG. 610

Memoria della Ditta Rivolta per la riconsegna
della casa L. S. Girolamo - 12. X. 1926

Car. Dott. Alessandro Rivolta

Milano, (11) 12 Ottobre 1926
(Italia)

Bastioni Garibaldi, 3

Paulo (Brasile)
Rua Sao Joao 491

Molto Rev. Padre Provinciale dei Rev. Somaschi.

Come da suo desiderio le trasmetto un piccolo pro memoria riguardo alla ricomposizione delle Sacre Spoglie di S. Gerolamo.

Più che ad una ricomposizione delle Sacre Ossa si deve tener conto della conservazione, cosa ben differente. Questa si ottiene grazie ai nuovi progressi della chimica, che mediante applicazioni invisibili all'occhio profano ed inesperto, di preparati segreti si ottengono delle conservazioni di tessuti organici e di ossa in modo veramente meraviglioso e per un tempo indefinito. Questa applicazione si potrebbe adoperarla anche per le Venerate Ossa di S. Gerolamo, ricostruendo l'intero scheletro, prima passato alle varie applicazioni chimiche, quindi ricollegate le varie parti in modo da dare l'impressione di persona che riposa il sonno perpetuo in placida e santa contemplazione.

Riguardo al teschio sarebbe cosa non certo simpatica tenerlo separato, e cosa affatto non approvata dai più il formare una testa o di cera o di plastica dando un cattivo aspetto di manichin.

Del resto per non dilungarmi troppo a lungo Lei Rev. Padre può farsi un concetto del modo mio di preparazione di un corpo di Santo facendo un breve sopralluogo a visitare qualcuna delle mie preparazioni, quali il Corpo di S. Simpliciano a Milano; S. Cristina a Cirimido presso Como; S. Massimo a Padermo d'Adda; S. Carlo in Duomo a Milano, e da ultimo con metodo speciale e migliore S. Saturnino a Balsamo presso Cinisello.

Riguardo poi al S. Crocefisso si potrebbe esaminarlo da vicino e applicare il preparato, come fu fatto recentemente a S. Carlo in via provvisoria, in attesa di ricomporlo completamente, affine di impedire che l'Anòbium Pertinax (tralo del legno e delle ossa) abbia a compiere la sua nefasta opera di distruzione.

In ogni modo io sono sempre a completa disposizione per tutti quegli schiarimenti necessari che oralmente si potessero richiedere prima di accingersi ad un lavoro tanto delicato.

In attesa di leggerla colgo l'occasione per presentarle i miei più distinti ossequi.

A. Rivolta

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sg. 611

L. Girol. Em.

SG. 611

Brutta copia di una bonifica a Muxplini
per sovvenzionare la costruzione dell'urna

-19.3.1930

Roma, 19 maggio 1930 - VIII

Geetha

Il bel monumento che fa onore
all'arte ^{nostra} è stato già eseguito nell'Istituto Romano
di S. Michele ed è venuto a costare £ 3400.
~~ma finché non si è potuto~~ ^{essendo i Padri Sarmaschi veramente}
poveri hanno fatto appello ai cuori generosi
di ma non hanno potuto raccogliere che
solo £ 3700. . .

Solo 1 5000. ~~affare qualche~~
 Non vorrà l'E. V. ~~concedere~~ ^{concedere}
~~cas~~? vera a quest'opera che tende
 a valorizzare una delle più pure
 glorie della nostra Italia?

Il Padre Somaschi si dice "La ringraziamo
ed ~~prega~~ ^{ed prega} il S. Girolamo Bonifazio
~~ambasciatore~~ ^{ambasciatore} ed ~~il~~ ^{il} ~~Girolamo~~ ^{Girolamo} Bonifazio
~~perché~~ ^{perché} ~~si~~ ^{si} ~~invoca~~ ^{invoca} su ~~il~~ ^{il} ~~S. V.~~ ^{S. V.} la ~~protezione~~ ^{protezione}
~~per~~ ^{per} ~~il~~ ^{il} ~~S. V.~~ ^{S. V.} la ~~protezione~~ ^{protezione}
di S. Girolamo Bonifazio

P. Luigi Lamberti
Superiore Generale dei Somaschi

(Nota - Il Capo del Governo risponde, offrendo £ 500)

Ammin. delle Poste e del
Corrispondenza Raccomandata
Modello 32-E



Assegno L. 3579
Mittente *Salvatorelli*
Destinatario *Prigodino*
Destinazione *Opuntia*
Tassa L. Espresso L. Firma

È vietato includere valori nelle raccomandate.
L'Amministrazione non ne risponde.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 612

S. Girol. Em.

SG-612

Illustrate handschen Lomana

un. immagine S. S. Girolamo - 29. X. 1922

prezzarli

ind=

t'

azioni,

la

la

immagine

ostro

zione

Edler



RADIO
SPORT
REISE
KULTUR
IN HAUS
U. FAMILIE
LANDWIRTSCHAFT
HANDEL
INDUSTRIE
Literatur
Kunst

Deutsche Illustrierte Rundschau

Jahns & Söhne Verlag, München 13, Schellingstraße 39/1

Bankkonto Nr. 788, Bayer. Hypotheken- und Wechselbank München, Filiale Rindermarkt

Postfachkonto: München Nummer 10212 (Jahns & Söhne)

Fernruf 25464

Den 29.10.27.

Reverendissimo Signore Padre Generale!

Speramo, illustrissimo Padre che Lei ci permette di indirizzarle la petizione di voler pervenire al più tosto possibile un' immagine - fotografie o una chiara carta postale - del fondatore di Suo Ordine Hieronymus Aemiliani. Abbiamo bisogno di quest' immagine per un'articolo su Hieronymus Aemiliani e suoi fondazioni, che deve apparire prontamente in un giornale della cura per la giovanezza (Jugendfürsorge) à l'occasione di un congresso della cura per la giovanezza à Monaco di Baviera al 17. ottobre.

La preghiamo istantaneamente di voler mandarci presto l'immagine e di farci sapere le spese avute per potere subito pagare nostro debito. Che Dio La benedica per quest'opera di carità!

Di Reverendissimo Signore Padre Generale in tutta venerazione

Emilio Maria Scler

La Redazione

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 613

L. Girol. Em.

SG. 613

Il Roberti L. faria per la via Felicate a

P. Girolamo - 3.1.1929



Pavia, li 3 GENNAIO 1929 ANNO VII.

MUNICIPIO DI PAVIA

N. 25728

OGGETTO

S. GEROLAMO MIANI OD EMILIANI

=====

In questa città esiste una via - attigua agli orfanotrofi - dedicata - sino dal 1878 - a Gerolamo Miani fondatore degli orfanotrofi stessi.

Gerolamo Miani è certamente la stessa persona S. Gerolamo Emiliani di cui alla lettera 19 dicembre u°s° di V.S. Rev.

Il nome di S. Gerolamo Miani, nato nel 1481, morto nel 1537, è iscritto anche nel nostro Famedio.

Come Ella vede Pavia non dimentica i suoi benefattori ed io, che rappresento la città, sarò lieto se la stessa S.V. vorrà compiacersi di favorirmi notizie ed eventualmente copia di qualche documento di certa fede al fine di stabilire, in via definitiva, il vero cognome del grande benefattore e provvedere poi alle varianti opportune tanto al nome della via che a quello iscritto nel Famedio.

Con distinta osservanza

IL PODESTA'

M. P. Battaneo

REV. PADRE LUIGI ZAMBARELLI

CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

R O M A

=====

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 614

S. Gowl. Em.

SG-614

a) Il Beato Giovanni Pons e la Dottrina Crist.

- in: O.R. 4-8-1938

b) Ancora un altro S. Gowl. Em. - in: O.R. 4-8-1938

- (Cairn TR 805)

- AGCRS, H-46-212a

ANCORA UN ALTRO "S. GIROLAMO EMILIANI,,?



(Foto Grosvenor)

LONDRA, luglio.

(B. B. C.) — Gli articoli pubblicati dall'Osservatore Romano (del 28 aprile e 20 giugno a. c.) sull'iconografia di S. Girolamo Emiliani, mi hanno fatto venire a mente di avere visto in una collezione privata (del Dott. M. Sicca) un interessante quadro di un santo non bene identificato né dal proprietario né dagli esperti. Tancred Borenius, il noto e autorevole professore ed esperto di arte a Londra, ha attribuito il quadro a Gian Domenico Tiepolo. Esso è alto un metro e 30 e largo 95 centimetri, messo in bella cornice del tempo e in ottimo stato di conservazione.

Nel fondo in alto un bell'angelo di cie-

lo, limitato dal frontone biancastro dell'architettura. La cortina dietro il santo è verdastro scuro. Il mantello ne è rosso e la cotta gialla. Il santo guarda il cielo con volto estatico, mentre il Moro tiene un libro e dietro sta in piedi un paggio in atteggiamento composto.

La figura sembra quella tradizionale di San Girolamo Emiliani. Può pensarsi che sia proprio lui, vestito da capitano veneto, in qualche episodio della sua vita dopo la liberazione della prigione di Treviso e prima della fondazione dei Somaschi?

Ecco la fotografia del quadro. E' da augurare che la pubblicazione sull'Osservatore dia occasione ad una più esatta interpretazione del capolavoro.

Giovanni Angelo Porro nacque all'ombra della «Madonnina», che i padri nostri elevarono sopra tutti i pinnacoli della Metropoli lombarda, in avito palazzo della potente ed illustre famiglia dei conti Porro. E tutte le lusinghe d'un luminoso avvenire convennero alla culla del neonato per dargli il benvenuto in un'epoca fastosa e lussuosa.

Giovannangelo crebbe tra l'adorazione dei parenti che sognavano per lui glorie d'antiche tradizioni, splendori di gesta eroiche. Ma Giovanni era destinato dalla Provvidenza ad essere la voce clamorosa per risuscitare dal fango del vizio le anime del suo secolo ed addurle al convito celeste. Guerriero sì, ma sotto le insegne del Re che non conosce confini; sotto il vessillo della Regina dei Martiri che ha per arma la croce e per difesa il cilicio.

Sebbene educato cristianamente, tuttavia grande fu la sorpresa dei parenti quando Giovannangelo manifestò la ferma vocazione per la vita religiosa e parve loro che il figlio li tradisse e li rinnegasse. Ma la diana era suonata pel giovanetto alla cui anima s'aprirono già i vasti orizzonti della grazia che doveva portarlo alla santità consumata.

Il convento di S. Maria dei Servi a Milano accolse il neofita fortunato che vi iniziò il suo tirocinio. Vennero le tentazioni ad insidiare l'angelico spirito, ne turbarono la serenità e la purezza, gli tormentarono il cuore nella morsa di desideri proibiti, ne offuscarono la limpida fiducia con l'assillo dell'insoddisfazione.

E quando a Fr. Giovannangelo fu dato di sacrificare all'altare, oh allora gli parve che un lembo di Paradiso per lui fosse calato dal cielo e via lo rapisse tra le sinfonie delle eterne beatitudini. Stringendo fra le mani Gesù sacramentato, Frate Giovannangelo si annientava nell'umiltà per dire tutto il suo amore, per confessare tutta la sua indegnità.

Tanto fervore e tanta benedizione di grazia non potevan passare inosservate ed ecco andar per la città la fama di tale santo, che all'altare pareva trascendere e trasumanarsi, quasi a confondersi in Dio. E tutta Milano, la Milano fastosa e spensierata dei Visconti che viveva tra feste e bagordi ben poco curandosi della salvezza eterna, quasi per monito divino, ritrovò la fede dei padri ed accorse al Santuario per vedere, per sentire, per chiedere consiglio e preghiere al privilegiato Servo di Maria, che travolto da tanta celebrità che contrastava troppo con l'innata sua umiltà, pensò subito di fuggire la fama e gli onori per ritirarsi solo unicamente con Dio.

Chiese, dunque, e ottenne di trasferirsi a Caracurtà nel lodigiano in un povero convento dell'Ordine, dove trovò pace e solitudine. Ma per poco, giacché anche qui, ben presto si svelarono le sue preclari virtù. Spiato dai confratelli, che mal giudicavano i suoi ritiri continui, fu visto in estasi, sollevato dal suolo, parlare, amorosamente, con Maria SS. che gli presentava il Bambino Gesù. La fama, in un baleno, corse per paesi e borgate, conducendo al convento gente d'ogni condizione.

La pace dell'umile Servo della Vergine è ormai perduta ed egli pensa alle romite cime del Senario. Ma come il sole trae con sé la sua luce; il fiore la sua vaghezza e fragranza; così i santi la loro aureola quanto più si sforzano di nascondere. Sul Monte Senario, poco lontano da Firenze, in luogo aspro e solitario era la culla dei Servi di Maria ed ivi più che altrove la regola dell'Ordine era osservata col massimo rigore! Quello era l'eremo agognato da Fr. Giovannangelo come il luogo più confacente al suo desiderio d'espiazione e di penitenza. E là fu inviato finalmente perché l'anima sua s'affinasse con novelli prodigi.

Grandi e numerose furono le grazie da lui impetrate, ma la conversione dei peccatori era quella che più gli stava a cuore! Non c'era animo tanto indurito che la sua parola non sapesse intenerire e commuovere; nessuno poteva ascoltarlo senza sentire un rivolgimento che lo faceva migliore.

Fu Maestro dei Novizi, Priore, ma in ogni carica l'umiltà mai l'abbandonò, convertendogli in triboli e tormenti gli onori di cui era oggetto. Passò per la Toscana, a Firenze, in Chianti ed ancora al Senario, lasciando dietro una scia luminosa di bene, suscitando ovunque venerazione ed ammirazione, trascinando nel vortice della sua fede anime e cuori, richiamando a Dio le creature che l'avevan dimenticato.

Dopo vent'anni, trascorsi nella penitenza e nella preghiera, conobbe ch'era volere del cielo tornare nella città natale. Vi si recò a piedi, in abito da pellegrino — cucito con le proprie mani — elemosinando per via. Ma nel bosco di Caracurtà in cui s'era fermato a pregare, tale uno splendore di luce scese a circondarlo, che i terzani accorsi trovarono il Beato in colloquio divino!

A Milano l'attendeva un grande lavoro già da un pezzo i costumi s'erano rilassati e anche la disciplina ecclesiastica necessitava di riforme. Era tempo d'uscir dall'ombra e dalla solitudine per riordinare la casa di Dio e riportarvi le pecorelle che minacciavano d'essere preda di lupi famelici.

E allora le vie e le piazze di Milano videro aggirarsi il povero religioso di nobile aspetto, dalla barba folla, dagli occhi vivacissimi, estenuato per le fatiche e le penitenze, con un campanello fra le mani, chiamando a sé dintorno fanciulli e giovanetti. Li conduceva a S. Maria dei Servi e là, con l'aiuto dei Confratelli, li divideva in classi secondo l'età, per dire loro parole di vita.

E Giovannangelo li conquistava i fanciulli, tanto cari a Gesù, ridiventava fanciullo con loro per meglio iniziarli sulla strada della virtù. Era il buon Seminatore che gettava i semi d'oro in quei piccoli cuori, perché germogliassero in messi pel granaio del Signore. Continuò in questo apostolato per molti anni, predicando agli adulti in forma di catechismo parrocchiale, ai fanciulli, quella che più tardi sarà chiamata Dottrina Cristiana.

Il grano di senapa gettato nel solco dal buon Servo di Maria, aveva messo buone radici, perché quando l'istitutore lasciò questo mondo, i confratelli di S. Maria dei Servi continuarono quell'opera meravigliosa che S. Carlo in una lettera del 2 novembre 1571 al Nunzio di Spagna così parlava della Dottrina Cristiana: «Et è di tanta utilità quest'opera delle scuole cristiane il giorno di festa che per me non so vedere qual'altra cosa abbia fatto frutto in questa mia diocesi quanto questa». Fu il Castellino prima che riuniti (1536) quell'insegnamento sotto il nome di «Scuole della Dottrina Cristiana» delle quali S. Carlo Borromeo fu poi grande propagatore.

A Giovannangelo Porro, però, il merito e la gloria di primo istitutore delle scuole della Dottrina Cristiana o Catechismo ai fanciulli: a Lui deve il primo abbozzo pratico di una codificazione sull'insegnamento catechistico parrocchiale e una specie di preparazione alla grande organizzazione di tali scuole fatta da S. Carlo e anche alla formulazione dello stesso catechismo pubblicato (1598) dal Cardinale Bellarmino.

Così gli anni passavano e già s'avvicinava l'ora del raccolto anche per Fr. Giovannangelo che tanto aveva fatto nella vigina e già ne doveva ricevere la meritata mercede. Quel corpo macerato nella penitenza, gravato da fatiche e dagli anni, consumato dall'amore intenso per Gesù e Maria, al fine soggiacque al male. Il Signore l'aveva avvertito sulle cime del Senario, che la sua morte sarebbe avvenuta a Milano.

Calava la sua sera: al giaciglio gli fecero assistenza due Angeli in veste da novizi; nell'agonia fu un'amoroso colloquio con la Vergine e col Figlio, che gli resero il trapasso dolce di celeste armonia. Era il sabato 24 Ottobre 1508 ed all'improvviso le campane di S. Maria dei Servi, spontaneamente, si misero a suonare a festa: l'anima di Giovannangelo si librava alfine verso la sua gloria! La sua salma esposta ai fedeli non poté, essere in nessun modo rimossa per la sepoltura comune, fintanto che si deliberò di porla in un'urna, dove ancor oggi si conserva incorrotta.

I prodigi si moltiplicarono in ogni tempo: S. Carlo stesso fu guarito miracolosamente da gravissima infermità. Il grande Arcivescovo Milanese lo tenne per suo protettore; ne portava presso di sé una insigne reliquia (il malleolo del piede) e alla sua urna venerata centinaia di volte si portò per domandare aiuto e conforto nel suo difficile governo della grande archidiocesi.

Clemente XII lo beatificò nel Luglio 1737 e ora mentre si festeggia il centenario di San Carlo è glorificato il suo lavoro: l'insegnamento della dottrina cristiana.

FRA A. M. RUGGINENTI, Servita,

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. S.G. 614 w

Zambonelli (wp corr.),

Quasli riguardanti S. Giuliano, ms.

(1938 ca.)

Quadri riguardanti S. Girolamo

Quadri

	Autore	data dell'Aut. data del Q.	Sta in	giornale letto
1. <u>Statua</u> con l'Orfanello	Mardini		Como	ott. 1922
2. San Girolamo che prega la Vergine (regalato a Ben. XIV) <u>quadro in seta</u>	Ignoto	1747?	Somasca	aprile 1922
3. San Girolamo che prega e medagliamini <u>disegno</u>	Ignoto		?	Giugno 1922
4. San Girolamo e Orfanelli (quadro in tela)	Ignoto		Como	Sett. 1922
5. San Girolamo presenta i fanciulli alla Vergine <u>disegno</u>	Achilli Antonio	1922	Roma	Gen. 1923
6. San Girolamo su una nuvola (Pittura)	?		Somasca	feb. 1923
7. S. Girolamo (Torciso)	?	1700?	?	aprile 1923
8. <u>Statua</u> in S. Pietro	Pietro Bracci	1759	Roma	agosto 1923
9. Ingresso di S. Girolamo in cielo (Pittura)	Antonio Randi	n. 1633+?	Venezia	ott. 1923
10. S. Girolamo prega la Vergine (Pittura)	?	?	Leffe	Nov. 1923
11. S. Girolamo in orazione (quadro)	Ignoto Ferrara	1669?	Orfanotrofio della Prov. d.	Gen. 1924
12. S. Girolamo presenta gli Orfani alla Vergine <u>quadro</u>	Gagliardi 1803-1850		Spello	Giugno 1924
13. S. Girolamo <u>quadro</u>	Ignoto		Como	Giugno 1928
14. S. Girolamo insegna la dottrina Crist. <u>disegno</u>	Ignoto		?	aprile 1918
15. S. Girolamo che prega (Pittura)	Ignoto	700?	Spello	gen. 321
16. S. Girolamo, Orfanelli e la Vergine (quadro)	Scabari	1741-1820		Nov. 1917
17. S. Girolamo ed Orfanelli <u>statua</u>	Labus		Milano	ott. 1917
18. S. Girolamo <u>statua</u>	de Curt (Piedesco)			feb. 1920
19. S. Girol. nella botola di Castelnuovo <u>disegno</u>	Manarotto Aut.		Castelnuovo	ott. 1921
20. S. Girolamo che sta a S. Alessio <u>quadro</u>	Gavardini	sec. XIX	Roma	Giugno 321
21. S. Girol. presenta gli Orfani a Maria <u>quadro</u>	Mariani		Roma	Sett. 916
22. S. Girol. in gloria <u>quadro</u>	Luigi Calvi	1715-1815		agosto 916
23. <u>un quadro</u> : Maria libera Girolamo	Ignoto	1511-1528	Verona	agosto 1918
24. S. Girolamo liberato da prigione (quadro)	Gagliardi		Roma	luglio 917
25. S. Girolamo (quadro in tela)	Daniela Crespi	600	Somasca	luglio 21
26. S. Girolamo (nella vita del Sant'Ubaldo) <u>incisione in rame</u>				agosto 920
27. S. Girolamo liberato dalla Vergine <u>scultura in legno</u>			Quero	aprile 924
28. S. Girolamo fa scaturire l'acqua <u>quadro</u>	Gagliardi		Roma	agosto 917
29. S. Girolamo con Orfani e poveri <u>quadro</u>	Ignoto		Lezza	luglio 919
30. S. Girolamo in estasi <u>quadro</u>	Ignoto		Somasca	Maggio 919

		Autore	Seh. dell' A.	data del R.	Th. in	Giornaletta
31	I. Girolamo (nella procura dei Sannicchi)	(quadro)			Roma	aprile 1919
32	+ due affreschi: 1° Scaturire l'acqua. 2° Rota il Rosario	Ricciolo	1726			Marzo 1918
33	+ I. Girolamo avanti il Crocifisso	Piazzetta	1683-1750			Luglio 1918
34	I. Girolamo con Orfani ^{p. Mura} quadro	Marinetti			Verona	Luglio 1916
35	Profilo di I. Girolamo	Al. Turchi	1838			Marzo 1920
36	I. Girolamo e la Vergine quadro	Marcovich				
		Cignaroli	1706-1770			Agosto 1916
37	I. Girolamo con gli Orfani e la Vergine V. n. 12	Gagliardi	1809-1850		Spello	Giugno 1916
38	I. Girolamo nell' Eremo <u>St. Luca</u>	Stefano Butti	1836		Louisa	Giugno 1912

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. S. G. 614 b

BRUNETTI Mario,

Treviis fedele a Venezia nei giorni di
(Bell'Opera) Cambrai. Documenti inediti su
ANTONIO DAL LEGAME. Venezia 1939.

MARIO BRUNETTI

TREVISO FEDELE A VENEZIA
NEI GIORNI DI CAMBRAI

DOCUMENTI INEDITI SU ANTONIO DAL LEGNAME

S

VENEZIA

A SPESE DELLA R. DEPUTAZIONE
1939 - (Anno XVII E. F.)

Estratto dell' ARCHIVIO VENETO

(Vol. XXIII - 1939 - XVII)

OFFICINE GRAFICHE CARLO FERRARI - VENEZIA - 1939 XVII

A chi spetta il merito di quel moto popolare trevigiano che impedì, nei dubbiosi giorni di Cambrai, la dedizione della città all'Imperatore, e salvò a Venezia non solo una posizione strategica di prim'ordine, ma la fede in se stessa, nella riscossa immancabile, nelle energie delle popolazioni fedeli a San Marco? Gli storici trevigiani fanno due nomi almeno, quello di Marco Pellicciaio da Crema e l'altro di Antonio dal Tempio dal Legname, come di iniziatori della reazione marchesca contro le tendenze filocesaree d'una parte della cittadinanza, già disposta a passare all'Impero (1).

Tuttavia, mentre gli autori locali vogliono far primeggiare la spontaneità del moto popolare, il Sanudo, da buon patrizio veneziano, tende a mettere in primo piano la figura del provveditore Pietro Duodo, come quella di un energico incitatore di fedeltà a San Marco, appena accennando, e quasi di sfuggita, ad « uno Marcho Pelizier » capo di alcuni armati, ed uomo « tutto marchesco et gran nimico di citadini ». (2).

(1) SANTALENA ANTONIO, *Veneti e Imperiali. Treviso al tempo della Lega di Cambray*, Venezia, Ongania, 1896.

(2) SANUDO, *Diarii*. VIII, 390-391 (1509, 10 giugno).

« *Di Treviso*. Come in quella matina, havendo voluto levar san Marco de « more in piazza, per esser festa, pareva li citadini fra loro mormoraseno; et « havendo ordine il provedador, con quelli de la Corte, di gridar: Marco! « Marco!, nel levar, cussi eridono, et il populo tutto eridò: Marco! Marco! « Et il Provedador fe' lezer *publice* la letera de la Signoria, di la immunità et « exention per anni 15 e levar i dacij di la *masena* etc.: *adeo* il popullo con « grande alegreza andono per la terra, eridando: Marco! Marco! Et li cita- « dini chi andono in qua, chi in là, a scondersi, *videlicet* Zacaria di Refaldi,

Anche un altro patrizio, Girolamo Priuli, nei suoi *Diarii*, dimostra di ignorare le gesta dei due popolani ed attribuisce il mantenimento di Treviso sotto la giurisdizione veneziana al tempestivo intervento dell'accennato Provveditore, che, inizialmente avviato a Verona, quando questa città s'arrese a Massimiliano era venuto a trovarsi disponibile a Mestre, con i suoi uomini, cioè 800 cavalleggeri ed un migliaio di fanti, ed era poi stato mandato a Treviso (dove era entrato il 5 giugno) (3) per impedire, con la presenza dei suoi armati, che i dubbiosi cittadini si decidessero per la parte avversa alla Repubblica. Anzi deplorava che tale sistema non fosse stato seguito fin da principio dalla Signoria, la quale s'era illusa di cattivarsi le simpatie della Terraferma lasciando alle singole città la facoltà di decidere della propria sorte (1).

« cavalier, Alvise Dal Corno, Rambaldo Avogaro et altri. Et gli oratori fono
« a Padoa, *dicitur* ussitenò di Trevjso per paura dil populo: sì che Treviso si
« vol mantignir per la Signoria nostra. Et uno Marco Pelizer è capo di alcuni
« armati, qual è tutto marchesco e gran nimico di citadini etc. Et in questa
« terra fo dito, il populo aver amazato questi 3 citadini; e non fu vero. *Item*
« el Provedador di Treviso questa matina fe' bruser i libri di la camera de' de-
« bitori tutti, *adeo* fo aceto al populo, per le colte e daye pagavano; et fu a
« proposito a farlo ».

(1) SANUDO, *Diarii*. VIII. §55.

(2) Dai diarii autografi di Girolamo Priuli presso il Civico Museo Correr (Mss. P. D. 252 C, vol. IV, c. 36, 1509, giugno).

« Se intendeva, per lettere deli rectori veneti da Trevisso, et per nuntij
« che, de hora in hora, capitavano, perché in hore 4 se veniva da Trevixo a Ve-
« netia, come quella citade, visto la movesta de la citade de Padoa, e tute le
« altre citade rebellate, anchora loro, zoè li citadini, se volevano sublevare a
« romore. Vero che li populli demonstravvano fidelli al Stato Veneto, tuttavolta
« pocho se puol fidare in la voluntade de li populli, perché in uno momento se
« muttano; et maxime che messeno a sacho ttutti li Judei che se atrovavano
« jn la citade predicta, chel fu movesta da qualche importantia.

« Donde che, intendendo li Padri veneti, subito scripsseno a messer
« Piero Duodo, provedictor in lo exercito, quale doveva andar a Verona, tamen
« per esser quella citade rebellata — come di sopra apar dechiarito — non po-
« tendo andare in dicta citade de Verona, dove era stato delegatto, hera rimasto
« in lo exercito, et se atrovava a Mestre, che, cum cavali 800 lezeri et fanti
« mile, zoè 1000, dovesse entrare in Trevixo per fare paura a quelli populli. Et
« questo fu facto, perché, havendo visto li Padri venetti che avere abandonado
« le citade dela terraferma, et posto quelle in libertade che dovessenno fare
« quanto le piazeva — come apar desopra — gavea facto il pegio, et che ogni

In seguito, la figura di Marco Pellicciaio da Crema andò assumendo, nella storiografia trevigiana, ed un po' anche nella leggenda, una parte preponderante, sì da porre in una certa dimenticanza l'altra del Dal Legname, con un accaparramento quasi esclusivo del merito dell'iniziativa, che il Da Crema deve invece dividere con il concittadino; se pure — anche secondo la testimonianza del cronista Bartolomeo Zuccato — non deve cedere quell'onore all'ignoto « Segato huomo di basso lignaggio et povero », che, « adunati alcuni « della parte sua, ... si ridussero su la Piazza, dietro le Priggioni, dove « egli haveva la sua stantia ... » riferì alla gente colà radunata, ed ancora incerta, le parole d'un ambasciatore d'Ungheria (1) diretto a

« loro humanitate et gentileza non li havea valso, ymo piu presto facto il pegio, « deliberonno far altramente a questa citade de Trevixo, et per amore over per « forza meterli gente in quelle et tanto numero che non potessenoo chalzittrare; « et forssi che se il medemmo fusse stato facto in le altre citade, non sarianno « seguitti questi inconvenientti, né tante rebellion, ma li boni padri veneti, « quali desideravano di compiazere a li cittadini, et populi de le citade, et non « farli contrarietade alchuna, demonstrandolli ogni amore et caritate per con- « servar la benevolentia loro, et tanto hera veramente la bontade de li senatori « veneti che non desideravano salvo fare chossa agratta de li cittadini et populi « de le loro citade, et se chavavano (ut ita dicam) il pane de bocha, per dare a « li cittadini et populi a loro subiecti.

« Haveano visto ahora la experientia, che, per averli posti in loro discre- « tione, et libertade, subito se herano rebellati, et veramente non tantum per « odio et mala voluntade che portassenno al nome veneto, quanto che in ogni « citade vi sono parte, zoè factione et inimicitie grande fra loro, et per fare « despiazere l'uno al'altro et ruinnarse, respecto questa loro factione, fecenno « simelle rebellion. — Donde che, se fussene state poste de le gente d'arme et « fantarie in quelle a suffitientia, come di sopra se dice, non sariano seguiti tanti « dishordeni, sì che bona cossa è sperimentare ogni modo et inzegno in simeli « effecti, tamen se die ettiam considerare che, quando li homeni sono in fuga et « in ruina, sono in grande parte persi de lo animo et intellecto et il piu de le « volte non intendeno quello fanno ».

(1) V. SANUDO, *Diarii*. VIII, 389 (1509, 10 giugno).

« Si ave esser zonti a Treviso do oratori dil Re di Hongaria con 30 cavali, « vieneno in questa terra, et ozi sarano a disnar a Mestre. Fo mandato apare- « chiarli la caxa di sier Lorenzo Zustignan a san Moisé, dove stava l'oratore « hyspano, et terminato honorarli. Questi vien per danari die haver quel Re di « la Signoria nostra, a conto di ducati 30 milia si li die dar *annuatim*. Il Re si « ritrova al presente in Boemia ».

Venezia, e quindi, nel nome di San Marco, infiammò gli animi e rafforzò gli oscillanti propositi di resistenza agli Imperiali (1).

(1) È opportuno riferire le parole della *Cronaca di Trivigi* dello Zuccato che trascriviamo dal Codice Marciano Italiano, Classe VI, n. CCCXXXVII.

« ... Mentre si steva questo ragionamento (*nel Consiglio della città, per la dedizione a Massimiliano*) arrivò alla porta di San Thomaso uno ambasciatore « del Re de Ungheria che andava a Vinitiani; al quale, volendo entrar nella « Città, se gli oppose gran numero de armati che guardavano la Porta, vietan- « dogli la entrata, con dirli che prima volevano far motto al Reggimento; et « subito spedittero uno a questo effetto. Intrattanto lo Ambasciatore, tutto « sopra di se, dimandò donde procedessero queste guardie, et questa difficoltà « di non lasciar entrar nella città massimamente uno ambasciatore; li fu detto « il perchè, et del Araldo che era venuto a dimandar la Città a nome di Mas- « similiano; et che erano stati mandati Ambasciatori a far l'ubidienza: non « sapendo ancora, colui che questo disse, ciò che essi havessero operato et ciò « che in Provedaria era stato referito.

« Il che inteso, l'Ambasciatore (*chiese*) quanto tempo Venitiani havevano « tenuta questa Città, et se in essa vi era alcuno che, nato et allevato sotto il « suo Dominio non fosse; li fu risposto che non vi era alcuno che di ciò ne « avesse memoria.

« Adunque — disse egli — voi volete così facilmente et per un semplice « Araldo abbandonar questo Stato et darvi a gente strane, che non conoscete « chi si siano, et che forse non sarà bastante a difendervi; certamente per « niuna conditione lo doveresti fare; usando et aggiungendo a queste et molte « altre essortationi, di maniera che uno cognominato il Segato, huomo di basso « legnaggio, et povero, che si ritrovò a queste parole — come dopo intesi da « lui — incitato da quello, adunati alcuni della sorte sua, i quali, chiamatine « con esso loro degli altri, si ridussero su la Piazza, dietro alle Prigioni, dove « egli haveva la sua stantia, et dove molti altri vi concorsero.

« Io che stava nel letto, in una Camera che riguardava sopra quella « Piazza, a questo tumulto mi risvegliai, et fattomi ad una finestra sentì qu e- « sto Segato narrare a quelli che erano ragunati tutto ciò che egli haveva « inteso dire all'Ambasciatore, persuadendo et essortando tutti che insieme alla « Piazza n'andassero, et il nome di san Marco gridassero: et così tutti insieme « vi sorsero; et per sua buona sorte Marco Pelizzaro, quello che parlò nel « Consiglio et con tante lachrime ricercò per le forze sue di persuadere che si « desse la Città a Massimiliano, si ritrovò su la Piazza, dove che havea la sua « habitatione. et perciò che, con tutto che egli fosse mecanico, teneva pur non « so che poco del civile, fu sollevato, da quelli che erano, gridando « Marco », « là corsi, et messolo sopra un cavallo, per ciò che era corpulento et con fatica « poteva andare, andarono per la Città chiamando il nome di san Marco.

« Et così andò il fatto di questo Pelizzaro; et non come molti hanno « scritto, a parte dei quali, per riverenza, dico che furono malamente di ciò

Il Pellicciaio — sempre secondo lo Zuccato — sarebbe intervenuto in un secondo tempo, quando si volle dare al disordinato moto di piazza un po' di regola ed un crisma di legittimità perché Marco da Crema, pur essendo « homo meccanico » « havea un non so « che poco del civile ».

Allora il Da Crema — così vivacemente tratteggiato dal cronista trevigiano — fu costretto a porsi alla testa della dimostrazione marchesca, e, messo sur un cavallo, non senza sforzo « perché « era huomo corpulento », cominciò a percorrere la città inneggiando a San Marco.

Il calore con cui lo Zuccato afferma la priorità del Segato nel movimento di riscossa filoveneziana rivela come, a tale riguardo, si fossero già formati in Treviso parteggiatori: gli uni a sostegno di Marco da Crema (che lo Zuccato asserisce favorito dal Provveditore

« informati; agli altri che se ne mentono qualunque volta che dir vogliano che « la nostra Città havesse gitato a terra il stendardo de San Marco et inalciato « quello di Massimiliano; et che Marco Pellizzaro recuperasse la Città, attri- « buendo a lui l'honore de haverla conservata et mantenuta a questo Ill.mo « Stato.

« Habbino pure, et in pace godansi i Nepoti suoi, ciò che i nostri Signori, « larghi conoscitori di chi per essi operano, bene hanno lor donato: et ultima- « mamente de gl'ignobili fatti Nobili, affine forse di eccitare et accendere gli « animi delli altri a meritar con la loro Repubblica.

« So che da qualch'uno che non considererà mai non doversi riprendere « uno che cerchi difendere la sua Patria in qualunque modo se la difenda, di « troppa aroganza nel scriver mio sarò biasimato, et notato, ma l'amore et la « riverenza che ad essa io debbo, et il veder che quell'honore che si deve alle « virtù, et costanza dei cittadini et dil popolo di quella, sii dato a chi non si « conviene, a ciò fare mi hanno costretto. Io scrivo quello che ho veduto et « udito, perciò che avenga che a que' tempi non havesse appena forniti dicia- « sette anni, sempremai volsi ritrovarmi a Consigli et a quello si faceva pub- « blicamente per la Città, et essi hanno scritto ciò che non videro nè bene « intesero.

« Che non vi fosse qualche uno che, non avvertendo di quanto dano sia ad « una Città, il mutar stato, ma tirato dalla volontà di veder cose nuove, o che « forse sperasse di miglior conditione, che con l'animo non seguisse la parte « imperiale, non lo arderei affermare, anchor che non fusse gran fatto se in « tanto numero di persone, ne fossero stati otto o dieci di questi tali ma non « che per ciò la infedeltà loro fusse stata bastante a porre una macchia di « sorte tale a questa città... ».

Alvise Mocenigo), gli altri per questo Segato, che il Santalena, non sarebbe alieno — ma erroneamente, come vedremo più innanzi — dall'identificare con Antonio dal Legname (1).

Che Marco Pellicciaio fosse stato travolto a forza, e forse riluttante, nel ricordato moto popolare, lo Zuccato lascia comprendere per il fatto che, il 7 giugno, nel Consiglio convocato dai Provveditori, aveva sostenuto la necessità di non indugiare la resa all'Imperatore per non aggravare la situazione che appariva disperata (2). Poi anche quella sua figura fisica d'uomo grasso e corpulento, incapace di montare a cavallo senza l'aiuto altrui, lo dimostra poco atto all'azione. Invece il Bonifaccio (3), che pur segue strettamente, nella sua storia trevigiana, la cronaca Zuccato, trascura di proposito l'appassionata affermazione della priorità del Segato per esaltare solo Marco da Crema.

Quanta parte nella narrazione, evidentemente adattata, del Bonifaccio avrà avuto la domestichezza corrente fra lui ed il nipote di Marco, omonimo «uomo molto intelligente e molto accorto»,

(1) Op. cit., pag. 73.

(2) Due volte Marco Pellicciaio — secondo lo Zuccato — si era fatto assertore della necessità della resa a Massimiliano: l'8 giugno, nella adunanza della mattina del Consiglio cittadino indetta dai Provveditori: «Parlò ultimamente Marco da Crema pellizzer, il quale, dopo lo haver redette tutte quelle ragioni che gli altri detto havevano, piagendo concluse anchor egli che si facessero Ambasciatori a dar la città al Dressano (*Trissino*), instando con vehementia che non si dimorasse, per esser ogni indugio, nelle cose difficile et ardue, pericoloso; et che per niente s'aspettasse la ruina della Città, et che le facultà loro andassero in preda, et essi et i suoi figli fossero dalle genti di Massimiliano tagliati a pezzi; più fiate replicando queste parole con tanta abbondanza di lagrime che parlando gli sopravvennero, che più oltre dir non poté». E ribadì questo suo urgente incitamento alla resa nella riunione del pomeriggio alla quale intervenne anche il Podestà che si scusò di non aver presenziato a quella della mattina per lasciare ai convenuti piena libertà di parola: «Et più degli altri (*insistendo per la resa*) Marco Pelizzaro, essagerandosi d'intorno quelle ruine della Città, saccheggiamenti ed uccisione di loro et di figliuoli affaticandosi (tuttavia sempre piangendo) con quella maggior efficacia di parole che sapeva a dimostrare di quanto nocumento poteva essere il tardare a rendersi».

(3) BONIFACCIO GIOVANNI, *Istoria di Trivigi*, nuova edizione, G. B. Albrizzi, 1744, pp. 499-500.

che s'era fatto aumentare la provvigione già assegnata all'avo come ricompensa, ed era riuscito a spuntarla, contro intrighi ed opposizioni, per l'ammissione sua e dei suoi discendenti nel Collegio dei Nobili Trevigiani? Imparziale invece si dimostra con la memoria di Antonio Dal Legname e del figlio Giovanni, che mette a lato di Marco Da Crema.

Se — come appare certo — non si può identificare l'ignoto Segato della cronaca Zuccato con il Dal Legname, e se la testimonianza oculare del cronista stesso va accettata integralmente, dobbiamo ravvisare nel Segato una di quelle figure — non rare nelle sollevazioni e nei moti popolari — che escono per un momento dall'ombra con un gesto audace, con una parola d'incitamento e di sprone, e poi rientrano nella loro umiltà quotidiana, ignare probabilmente esse stesse di avere dato un impulso, forse decisivo, alla ruota del destino.

È evidente che, per lo Zuccato — come risulta da tutto il suo atteggiamento così vivacemente polemico nell'esposizione dei fatti del 10 giugno — Marco Da Crema altro non sarebbe stato che un profittatore della sesta giornata, od almeno un accorto valorizzatore delle circostanze in cui venne, volente o nolente a trovarsi. Lo Zuccato, in fondo, non riesce a convincersi che abbia potuto diventare, di punto in bianco, un eroe cittadino proprio colui che, tre giorni prima, nel pubblico Consiglio, aveva con tanto calore e tanto ostentato terrore sostenuto la necessità urgente della resa incondizionata a Massimiliano, prospettando sotto la luce più fosca un quadro di saccheggi, uccisioni, stragi che ogni ora di indugio poteva rendere inevitabile.

E male si rassegna a veder riconosciute le sue dubbie benemeritenze anche nei nepoti, in considerazione soltanto della eccessiva — secondo lui — bontà dei Veneziani, che non avevano troppo sottilizzato pur di segnalare un esempio degno di imitazione alle altre genti venete. Sopra tutto (e qui forse il cronista rivela il punto per lui più dolente) si sdegnava per gl' « ignobili fatti Nobili » — e la punta andava dritta ai discendenti di Marco Pellicciaio — cioè per questo inquinamento del Consiglio nobile cittadino che voleva mantenersi una cerchia chiusa, difficilmente superabile appunto da gli « ignobili »; di qui la resistenza del Consiglio stesso vinta solo — come si è detto — dall'imposizione

del Senato ad accogliere quei risaliti che, per lo Zuccato, non erano che profittatori di una fama usurpata.

Indubbiamente Marco Da Crema fu il più sollecito a farsi riconoscere e ricompensare ufficialmente le sue gesta nelle movimentate giornate del giugno, perché il decreto del Senato che lo riguarda è del 4 settembre 1509, e fu preso quasi all'unanimità (168 favorevoli e 2 contrari) (1), mentre Antonio Dal Legname dovette attendere fino al 23 maggio dell'anno seguente, 1510 (e non 1520, come ha il Bonifaccio, e gli altri storici ripetono), e la sua causa incontrò l'opposizione di Luca Tron, consigliere dei X, ribattuto da Giovanni Corner savio di Terraferma, senza poter però impedire che vi fossero 33 voti contrari, contro 133 favorevoli e 4 non sinceri (2). Della dilazione vedremo in seguito la ragione veramente onorifica per il Dal Legname.

Marco Da Crema ed Antonio Dal Legname vennero posti sostanzialmente dal Senato sur un piede d'uguglianza, perché l'uno e l'altro ebbero per se ed eredi legittimi una provvisionale di ducati 10 mensili fino all'assegnazione d'una possessione con reddito di ducati 120 annui; l'esenzione, parimente per se ed eredi legittimi, da ogni angaria reale e personale (con l'eccezione, per il Dal Legname, dei dazi ordinari); il permesso di porto d'armi, per propria difesa, esteso per Marco Da Crema a «tutta la famiglia sua», limitato, per il Dal Legname, a «duobus famulis»; e la concessione della cittadinanza trevigiana. A Marco Pellicciaio è data, in più, un'abitazione per se ed eredi.

Discutendosi la supplica del Nostro, nel Senato, fu letta — secondo il Sanudo — l'istruttoria svolta dai Savi, colle testimonianze a sostegno della supplica stessa.

Ora, per singolare ventura, in un codice Donà Dalle Rose, del Civico Musero Correr di Venezia (3), ci è stato conservato, in copia

(1) SANUDO, *Diarii*, IX, 138-139.

(2) SANUDO, *Diarii*, X, 409.

(3) Il Codice (n. 160, c. 241 e sgg.) contiene anche autografi di Leonardo Donà ed è tutto relativo a feudatari e privilegiati di Brescia e del Bresciano.

La spiegazione di tale inserzione in una serie così eterogenea si può avere pensando che qualcuno dei discendenti di Antonio Dal Legname, trasferitosi a Brescia o nel suo territorio, si sia fatto rilasciare dall'archivista podestarile di Treviso copia autentica del testimoniale relativo alle gesta del suo

o, non

si rico-
mentate
la è del
orevoli
tendere
ome ha
ncontrò
iovanni
vi fos-
eri (2).
norifica

sostan-
e l'al-
cati 10
ducati
la ogni
ne, dei
esteso
r il Dal
linanza
per se

etta —
estimo-

ose, del
a copia

leonardo
resciano.
si può
, trasfe-
a pode-
del suo

autentica, il testimoniale con cui Antonio dal Legname accompagnò alla Signoria la sua richiesta di riconoscimento dell'azione svolta per mantenere Treviso fedele alla Repubblica; testimoniale che ci fa rivivere con pittoresca evidenza la giornata del 10 giugno.

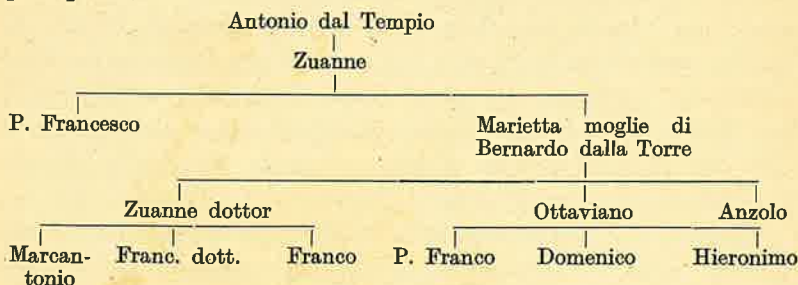
I testimoni, quasi tutti oculari ed auricolari, prodotti dal Dal Legname sono nove: 1) Gasparo q. Leonardo, fruttivendolo, da Venezia, abitante a Treviso, in contrada santa Margherita; 2) Vittore, q. Leonardo, da Venezia, abitante a Treviso nella stessa contrada; 3) il n. h. Marino Polani, già camerlengo a Trevigo (1); 4) Marco Marconi, cittadino veneziano; 5) il n. h. Andrea Arimondo q. Simone; 6) Alberto q. Bartolomeo, da Venezia, barbiere, abitante in contrada San Bartolomeo presso Niccolò Pinadello; 7) Matteo, conestabile del Podestà e Capitano di Treviso; 8) Giorgio Franco, segretario ducale; 9) Francesco Dall'Oca, cancelliere del Podestà e Capitano di Treviso.

Si osservi come i testimoni addotti siano, in prevalenza, veneziani e ciò, evidentemente, per allontanare il sospetto che le loro deposizioni potessero comunque essere influenzate da parteggiamenti locali.

Il primo teste, Gaspare, q. Leonardo, fruttivendolo, dà subito

ascendente per ottenere il riconoscimento dall'autorità locale dei privilegi sanciti con la parte del Senato del 23 maggio 1510 e ribaditi nella ducale di Alvise Mocenigo, in data 31 marzo 1572, a favore di Giovanni della Torre e fratelli (Ottaviano ed Angelo) bisnipoti del Dal Legname.

L'alberetto genealogico riprodotto nel documento in parola confermerebbe quest'ipotesi; eccolo:



(1) Il Sanudo (*Diarii*, VIII, 451) ricorda sotto la data del 28 giugno 1509 il ritorno a Treviso di Marino Polani e Leone Bembo «quali erano partiti in questi tumulti».

una vivace ricostruzione dello storico episodio. Appare incerto sulla data, ma ricorda ch'era Domenica, e precisamente il giorno in cui gli oratori trevigiani s'erano recati a Padova per fare atto di dedizione della loro città a Leonardo Trissino luogotenente imperiale; e ch'egli si trovava al ponte di Santa Margherita con il figlio Sebastiano, che agitava una bandieruola con il Leone di San Marco; ed avevano intorno una folla d'altri ragazzi che si sgolavano a gridare « Marco! Marco! »

Fu allora che Antonio dal Legname, ch'era pure lì, a cavallo, insieme a Marco Pellicciaio, con gran seguito di popolo, disse al teste di dargli la bandieruola del figlio, ed avutala, la sventolò alta sulla folla e si mise a percorrere la città, sempre seguito dalla gente acclamante a San Marco nel fermo proposito di restare fedele alla Repubblica.

Di più non sapeva di sua certa scienza, ma faceva i nomi di altri testimoni (il fratello Vettore, Mattieto da Venezia etc.) e poteva aggiungere che, in quello stesso giorno, Antonio dal Legname aveva mandato messi in casa sua, esortandolo a seguirlo per la città per ingrossare la dimostrazione marchesca; ed il teste, con due fratelli, lo aveva raggiunto e s'erano accompagnati a lui « ductore et capite » ac exhortatore... de continuo», inneggiando incessantemente a San Marco.

Vittore q. Leonardo, mercante veneziano, abitante nella stessa contrada di Santa Margherita, dalla quale dunque ebbe inizio il movimento popolare capeggiato dal Dal Legname, rammenta che era Domenica, che si parlava della resa a Massimiliano come di cosa che doveva accadere in quel giorno, e che, essendo nella sua casa, come pure i fratelli suoi Gaspere ed Alvise, e Mattieto Toscano da Venezia, sentì tumultuare nella via e vide il Dal Legname con gran seguito di popolani, insieme a Marco Pellicciaio acclamando a San Marco. Allora il teste, coi suoi familiari, prese alcune armi in asta, uscì di casa, si portò al ponte di Santa Margherita unendo le proprie acclamazioni « Marco! Marco! » a quelle della folla.

Conferma il particolare della bandiera fattasi consegnare dal figlio di Gaspere fruttivendolo, e divenuta, nelle mani del Dal Legname, il segnacolo della riscossa antiimperiale.

Lo stuolo percorse quindi tutta la città, facendo opera di persuasione in favore della Signoria: « invitando et alliciando et incli-

« nar
« Ma

« ma
« sua
cissi
un p
un r
digi
nuar

ed i
nov

vor
san
cida
nav
in
« co
il g
e si
sign

seg
nic
un
riv
« v
« si

ch
del
ass
pe

Le
m

« nando omnes personas cuiuscumque conditionis ad favorem Sancti « Marci : ita che el fece el dover, et ogni poter a tal effecto ».

Quando poi il teste aggiunge che il Dal Legname « etiam conduxit « magnam partem dictorum hominum sequentium eum ad domum « suam ad bibendum et restaurandum », abbiamo sott'occhio, vivacissimo, il quadro della folla sudata, rauca per le grida, impolverata, un po' ebbra di sole e d'esaltazione patriottica, che si arresta, per un momento, dinanzi ai frizzanti boccali di vino, ad una lesta imbandigione, ed esce poi nuovamente, per le vie, rinfrancata, a continuare fino a notte la dimostrazione.

Né il Dal Legname lasciò smorzare l'entusiasmo perché il teste ed i suoi familiari furono da lui sollecitati, nei giorni seguenti, a rinnovare le acclamazioni pubbliche a San Marco.

Fu cosa ammirabile che, in quell'esaltazione di spiriti e nel fervore degli opposti parteggiamenti, non si trascendesse a fatti di sangue chè un nonnulla avrebbe potuto far scoppiare una lotta fratricida. Ad esempio, quando il teste, i suoi fratelli ed i compagni ritornavano alle loro case, sul ponte di santa Margherita si imbatterono in un gruppo di concittadini armati « totis armis faventibus partem « contrariam », cioè quella imperiale; dal gruppo marchesco partì il grido di « Marco ! Marco » ; ma gli avversari non raccolsero la sfida e si limitarono a rispondere « Non è el tempo adesso », forse volendo significare che rimettevano la partita a miglior momento.

Marino Polani, ex camerlengo di Treviso, ha un ricordo passeggero del Dal Legname, percorrente la città, nel pomeriggio domenicale, in compagnia di Marco Da Crema ; ma gli è rimasto impresso un particolare, cioè la sberrettata fattagli dal nostro, in segno di riverenza, quando lo incontrò, e la dichiarazione esplicita : « Non « ve dubitadi che siamo per mantener questa terra per nome de « san Marco ; che volemo viver et morir per san Marcho ».

Nessun elemento nuovo porta il teste Marco Marconi, veneziano, che vide il Nostro, a cavallo, percorrere, animando la folla, la strada della sua abitazione, e seppe poi che esso e Marco Pellicciaio s'erano associati (« se posuerunt de societate ») al ponte di Santa Margherita, per la grande dimostrazione di popolo.

Importante per la ricostruzione della figura morale del Dal Legname è la deposizione di Andrea Arimondo, « il grande », q. Simone, provveditore a Quero.

e quella straordinaria come i Provveditori, se il Connestabile podestare poteva assumersi la responsabilità di annullare un ordine che pareva fosse stato emanato da quelli. A base di tale dissidio forse era una diversa valutazione dell'ambiente: il podestà e capitano, sul luogo, poteva equamente apprezzare l'importanza, sopra tutto morale, del movimento popolare che si opponeva alla corrente cittadina per una resa immediata ed incondizionata all'Imperatore; i Provveditori, inviati da Venezia, per ragioni di politica generale dovevano considerare con diffidenza le iniziative del Da Crema e del Dal Legname, non desiderando essere debitori al popolo trevigiano per la conservazione della città sotto la signoria di San Marco, ma piuttosto alle proprie armi. In sostanza, è il pensiero espresso già — come si è visto — dal diarista Priuli, che doveva riflettere l'opinione di molti suoi colleghi in patriziato (1).

Il teste conferma quanto già sappiamo dalla deposizione dell'Arimondo, cioè che il Dal Legname si recò poi, con quell'ufficiale, all'impresa di Castelnuovo di Feltre, lasciando il figlio a farne le veci. Raccoglie anche la voce, ma senza poterla garantire, che il Dal Legname fosse stato fra i primi a lacerare il vessillo imperiale sbandierato da tale Evangelista « Callegarius » (2); riteneva però il fatto probabile per la dimostrata fede « marchesca » di padre e figlio Dal Legname « a principio usque ad finem ».

Quanto sopra, nel complesso, è riconfermato anche dalla deposizione del cancelliere ducale Giorgio Franco che attesta dell'azione del Dal Legname, con il figlio, nella Domenica già ricordata, della

(1) In realtà si teneva conto dell'aiuto non disprezzabile che il popolo, ben disposto verso la Signoria, poteva dare, tanto che — riferisce il Sanudo (*Diarii*, VIII, 395, 1509, 12 giugno) — quando il Provveditore Cristoforo Moro si partì da Mestre con la sua gente, diretto a Treviso, per rinforzare quel presidio, giunto colà fu avvertito dall'altro Provveditore Pietro Duodo che i trevigiani non volevano « haver zente d'arme in la terra, per non haver il modo « di darli il viver di strami etc.; scrisse fuori non dovesse far intrar ditte zente, « et bastava solum 500 fanti, e poichè hano il populo etc. E cussì introduseno « dentro 500 fanti e zente d'arme alozono di fuora; et il Provedador Moro « tornò a Mestre ».

(2) Questo Evangelista « Caleger », o Marconi, faceva parte della Commissione inviata a Vicenza presso Leonardo Trissino per verificare se questi aveva o no i pieni poteri per accettare la dedizione di Treviso (v. SANUDO, *Diarii*, VIII, 374).

sua partenza, sempre col figlio (ed in questo la testimonianza dello Franco è in contraddizione con quella del connestabile Matteo che dice chiaramente aver il figlio continuato in Treviso l'azione paterna perché il Dal Legname « iverat cum magnifico domino Andrea Ray-
« mondo versus Castrum Novum et Feltrum »), per l'espugnazione di Castelnuovo, trattenendovisi più giorni, comportandosi « viri-
« liter et fideliter » ed esponendosi senza riguardo a pericolo di morte.

Poteva anche affermare che le autorità cittadine, civili e militari, avevano trovato sempre nel Dal Legname un pronto, volonteroso, intelligente collaboratore.

Nulla di nuovo porta la testimonianza del cancelliere podestare Francesco Dall'Oca che riconferma, nelle linee generali, i fatti già noti e l'attività « da bon marchesco » esplicita — come era a conoscenza di tutti — dal Nostro.

* * *

Che cosa si può dedurre ora da questo esame testimoniale? La conferma, in tanto, delle benemeritenze del Nostro per l'impulso dato alla reazione anti imperiale in Treviso, incitando gli incerti e sgominando, con un atteggiamento risoluto, i parteggianti cesarei che, nello smarrimento generale, avevano già imposto la decisione della resa. Nulla possiamo però dedurre per quanto riguarda il merito comparativo nei confronti di Marco Pellicciaio, mancandoci il testimoniale di quest'ultimo: l'« altera pars » non può essere sentita.

Dei 9 testimoni, cinque (Gaspere q. Leonardo, Vittore q. Leonardo, Marino Polani, Marco Marconi, Andrea Arimondo) ricordano anche Marco Pellicciaio, ma, nel fissare i suoi rapporti con Antonio Dal Legname, prospettano la situazione con alcune varianti — in parte già notate — di non piccolo rilievo: così Gaspere q. Leonardo, pur facendo il nome del Da Crema, dà la prevalenza alla figura del Nostro « ductore et capite et exhortatore dicto Antonio de continuo »; Vittore q. Leonardo pare metta i due sullo stesso piano, e così Marino Polani; Marco Marconi parla d'una specie di « societas » sorta, sotto l'impulso delle circostanze, al ponte di Santa Margherita, fra i due capeggiatori del popolo, e quindi d'una condizione di parità; mentre Andrea Arimondo tende — come si è visto — a dar prevalenza assoluta al Dal Legname, accodandogli Marco Pellicciaio.

Gli altri testi sembrano ignorare il Da Crema. Il particolare della rinuncia all'andata a Venezia per ottenere il riconoscimento delle proprie benemerienze, per seguire con generosa prontezza l'appello dell'Arimondo diretto al riacquisto di Castelnuovo pone però, moralmente, il Dal Legname al di sopra del Dal Crema che, per quanto si sa, restò a Treviso a coltivare i suoi allori della giornata del 10 giugno ed a tradurli in benefici reali, mentre il compagno non esitava ad esporre ancora la sua vita per la causa della Repubblica.

La deposizione dell'Arimondo tende, evidentemente, a metter in valore questo aspetto della personalità del Dal Legname, tanto che non sappiamo spiegarci i 33 voti contrari riportati in Senato dalla proposta di ricompensa al Nostro. Non è improbabile che essi rappresentino il frutto d'una paziente, subdola, sistematica demolizione dei meriti del Dal Legname compiuta da Marco Pellicciaio.

Che la figura morale di Marco Pellicciaio non fosse del tutto cristallina lascia supporre — come si è visto — la cronaca dello Zuccato, che registra prima il suo atteggiamento pienamente propenso alla dedizione a Cesare, poi lo raffigura, con efficacia descrittiva, come persona trascinata nel giro degli avvenimenti, per « quel non so che del civile » che aveva e che evidentemente esercitava una forza suggestiva sulla massa; e ce lo mostra infine sotto l'ala protettrice del provveditore Alvise Mocenigo.

Ma vi è di più: quando il 3 luglio 1509 si presentò alla Signoria un'ambasciata trevigiana per implorare clemenza a favore di quelli che « per timor potius de la conditione de li tempi che per altro certo « mal proposito » (1) avevano sostenuto le parti cesaree, uno dei designati, Marco da « L'Agnusdei », non poté lasciare Treviso « per-
« ché Marco Pelizier il minazò non venisse », come accenna il Sanudo con parole di colore oscuro. Perché questa minaccia da parte di Marco Pellicciaio? Forse era l'Agnusdei della stessa opinione dello Zuccato, e cioè che il Da Crema fosse, se non un vero e proprio usurpatore di fama patriottica, un'eccessivo sfruttatore dei suoi meriti occasionali? Temeva forse il Da Crema che l'Agnus dei potesse fare presso la Signoria, a suo riguardo, l'« Advocatus Diaboli »? Nulla possiamo dire di preciso: indubbiamente il cenno sanudiano

(1) SANTALENA ANTONIO, *Un'ambasciata trevigiana a Venezia al tempo della Lega di Cambray*, Treviso, 1894 (per nozze Marcello-Grimani).

rivela in Marco Pellicciaio una tendenza sopraffattrice, che può spiegare — oltre alle considerazioni già fatte — la riluttanza ad accettarlo nel Collegio dei nobili, anche dopo la deliberazione del Senato, sì che da Venezia si doveva poi richiamare il Podestà alla necessità di far osservare quanto era stato approvato nei riguardi del Da Crema (1).

*
* *

Accennammo già all'ipotesi, affacciata dal Santalena, di una possibile identificazione di Antonio dal Legname coll'enigmatico Segato della Cronaca Zuccato, in base ad una presunta identità di mestiere che apparirebbe dai due cognomi, attinenti entrambi alla lavorazione od al commercio del legno.

L'ipotesi, per quanto avanzata con riserva, deve essere completamente scartata perché, come risulta dal nostro testimoniale, il moto popolare capeggiato dal Segato, dopo le parole ammonitrici dell'ambasciatore ungherese, ha inizio a porta San Tommaso e si avvia poi al centro della Città; mentre quello che ebbe per propulsore il Dal Legname parte dal ponte di Santa Margherita, quindi dal lato diametralmente opposto, ed ha ugualmente per meta la piazza centrale: due movimenti convergenti, dunque, e non uno solo.

Di più: lo Zuccato descrive il Segato come « homo di basso lignaggio et povero », mentre Antonio dal Legname la cui famiglia — se dobbiamo credere al Burchielati — aveva da molto tempo in Treviso quasi il monopolio del commercio del legname (2) appare,

(1) V. SANTALENA ANTONIO, *Veneti ed imperiali* etc., pag. 166 e segg.

(2) Bartolomeo Burchielati nei suoi « *Epitaphiorum Dialogi* » (Venetiis. ex Typographia Guerraea - s. d. pp. 58-59), trattando del tempio di San Francesco, e del sacello, già in esso esistente, della famiglia Zaghis, poi dal Legname, così accenna alle imprese del Nostro: « *Sed ad Philippum Lignamineum, a quo declinaveram, me converto. Dico igitur hunc animosum virum anno salutis 1509, quo temporis curriculo res tarvisina in summo jactabatur discri- mine atque de eorum omnium summa consilium apertis ianuis tractabatur de traditione scilicet civitatis Massimiliano Caesari, qui tunc temporis Patavij remorabatur, quod iam metu devastationis ac depopulationis inter optimates et proceres erat statutum: hunc inquam virum inter alios ex parte sequente populo pro conservanda Veneto Dominio hac civitate perstrepuisse, rem prae populi strepitu in crastinum distulisse, atque tunc accelerato Venetorum auxilio propriam Pa-*

dal complesso delle circostanze esposte dai testimoni, più che agiato, circondato da una certa popolarità e in domestichezza anche coll'elemento nobiliare come, ad esempio, rilevasi dalla deposizione dell'ex-camerlengo di Treviso Marino Polani. Della sua agiatezza dava una manifesta prova, quando, fra una dimostrazione e l'altra, accompagnava a casa propria i suoi seguaci per abbondantemente rifocillarli e rianimarli nei propositi marcheschi.

Se ammettiamo (e non v'è plausibile ragione per dubitare) la veridicità del racconto dello Zuccato, si può spiegare il silenzio dei testimoni addotti dal Nostro nei riguardi del Segato — mentre più d'uno, come si è visto, ricorda Marco Pellicciaio — con il fatto che quel misterioso personaggio, dopo aver dato il primo impulso al moto popolare partente dalla Porta San Tommaso, cedette — o fu costretto a cedere —, per così dire, la iniziativa a Marco da Crema, sì che agli occhi dei più, ignari della prima fase degli avvenimenti, il Da Crema apparve come solo, o almeno preponderante, animatore della riscossa antiimperiale.

Se dunque la reazione trevigiana alle mene della fazione favorevole all'Impero, ebbe, contemporaneamente, almeno tre animatori, ciò sta a provare quanto profondamente fosse radicata nel

*« triam ab Imperatoris manu tutasse ; quo generoso facinore factum fuit, ut, habita
« vera fide magni animi atque operis huius viri, Leonardus Lauretanus tunc Dux
« inclutus Venetorum utile, ac honorificum illi et posteris privilegium demandaret ».*
Poi il Burchielati riferisce le gesta di Marco da Crema e, nella sua narrazione
traspare la parzialità per quest'ultimo, in relazione ai legami di affinità che lo
stringevano al nipote « *ex filio* » omonimo, vivente a Treviso con la famiglia
(pag. 60 « *Vivit nunc nobilis eius nepos (di Marco da Crema) Marcus de Crema
« affinis mihi dulcissimus cum caris filiis* »). Notiamo, in tanto, che il Burchie-
lati parla d'un Filippo dal Legname, in luogo di Marco, il che significa che,
a distanza di oltre tre quarti di secolo, s'era perduta la nozione esatta degli
eventi dell'epoca di Cambrai.

È interessante invece l'accento alla discendenza dei Dal Legname dagli
Zaghis (pure consanguinei del Burchielati, v. pag. 57) ed alla ragione del mu-
tamento del cognome in « Dal Legname »: (p. 57) « *...hi e Cadubrio sunt anti-
« quitus oriundi, et primum de Zaghis nominabantur : cum vero lignaminum mer-
« caturam a propriis laribus devectam soli propemodum Tarvisii tunc temporis
« exercerent, per excellentiam quamdam a Lignamine sunt appellati* ».

Devo l'indicazione dell'opera del Burchielati alla cortesia del valente
prof. Adriano Augusto Micheli, che vivamente ringrazio.

popolo la devozione alla Repubblica considerata come la più sicura tutrice degli interessi delle classi inferiori, che si immedesimavano quindi con le sue fortune, mentre negli altri ceti serpeggiavano inquietezza e malcontento, che facevano i ceti stessi ansiosi di novità e li rendevano propensi ad un mutamento di signoria qualsiasi, purché se ne potessero ripromettere un ritorno, anche parziale, all'antica situazione di privilegio, diminuita o distrutta dal dominio livellatore di Venezia.

DOCUMENTI

I

(Archivio di Stato - Venezia - Senato Terra, Reg.^o 17. c. 14)

M. D. X. Die XXIII (Maggio)

Ser Marcus Bollanus - Ser Antonius Grimanus - Ser Andreas Venerius procurator
 - Ser Thomas Mocenicus procurator - Ser Petrus Capellus - Ser Leonardus
 Mocenicus - Ser Aloysius Molinus - Ser Georgius Hemus - Ser Petro Duodo
 absente - Sapientes Consilii.
 Ser Nicolaus Trivisanus - Ser Joannes Cornelius - Ser Sebastianus Justinianj
 eques - Ser Nicolaus Bernardus - Ser Aloysius Pisanus Sapientes Terre
 Firme.

Est institutum huius Senatus, et magis presentium temporum conditio
 exposcit, ut decenti aliqua gratitudinis et affectus forma amplectatur fidelis-
 simus noster Antonius De Lignamine tarvisinus. qui, proximis fere convolu-
 tionibus illius Civitatis, ea promptitudine et alacritate se gessit, una cum Joanne
 filio suo, et maximo populi comitatu, pariter cum fidelissimo Marco Pellizario,
 ut merito fides eius inconcussa desiderium bene iuvandi res nostras ardentis-
 simum opera certe salubris admodum atque opportuna fuisse dici possit non
 minus quam multorum, qui jam large remunerati fuere, sicuti plane constat
 tam ex litteris Rectoris nostri Tarvisii, ac responsionibus Provisorum nostro-
 rum, quam ex fide digna complurium testium depositione; quo circa

Vadit pars quod Antonio De Lignamine predictus, auctoritate huius Con-
 silii, statuatur provisio Ducatorum decem in mensem de pecuniis Domini nostri
 solvenda de mense in mensem quousque ei provisum fuerit de una possessione
 que reddat ducatos centumviginti annui proventus, habenda et fruenda per
 eum et heredes suos legitimos. Idem Antonius, filii et posterii ipsius perpetue
 sint immunes et liberi ab omni tam reali quam personali onere, exceptis datiis
 nostris ordinariis. Possint cum duobus famulis gestare arma ubique terrarum
 et locorum nostrorum pro securitate sua, et in signum sue fidelitatis gaudere
 possint Civilitatis Tarvisii, sicuti predicto Marco Pellizario concessum fuit (v.
 SANUDO, *Diarii*, X, 408).

Sulla base di questa parte del Senato veniva compilata la ducale di Leo-
 nardo Loredan, con la stessa data, a tutti i Podestà, Rettori, ufficiali, rappre-

sentar
vedim
cusse

Mss.

Viro J
succes

MDX
pio da
noi li
di ent

scritto
la pro
provvi
Torre
del q.
conces
esso q
tempo
cosa v
sopras
Torre
che sia
dello S
ogni m
F
I

Exemp

T
ficatio
vatis s
XI oct

(
ginale

sentanti etc. della Signoria. per dare comunicazione di quanto sopra. Il provvedimento è giustificato così: « rationem habere volentes singularis et inconcusse fidei meritorumque non vulgarium » del Dal Legname.

II

Mss. Donà Dalle Rose (Civico Museo Correr, Venezia), n. 160, c. 241.

Aloysius Mocenico Dei gratia dux Venetiarum etc. Nobili et sapienti Viro Justiniano Justiniano de suo mandato Potestati et Capitaneo Tarvisii et successoribus fidelibus dilectis, salutem et dilectionis affectum (1).

Fu da Noi, col Consiglio nostro de Pregadi, sotto li XXIII di Maggio MDX al fidelissimo et molto benemerito della Signoria nostra Antonio dal Tempio dal legname et suoi heredi legittimi, concessi ducati X al mese fino che per noi li fosse provisto di una possessione, che li rendesse ducati CXX all'anno, di entrata etc, sì come nel suo privilegio.

Et essendo venuto a morte el fidel Francesco ex filio nepote del soprascritto q. Antonio, quale in essecutione della sopraddetta concessione godeva la provvisione delli predetti ducati X al mese, non essendo mai stata fatta la provvisione della possessione, è venuto alla presentia nostra D. Zuanne Della Torre Dottore, per nome suo et de' suoi fratelli, figlioli della q. Marietta sorella del q. Francesco, et supplicatoci a darvi ordine, che, secondo la forma della concessione suddetta, di XXIII maggio MDXI (?) come ad heredi legittimi di esso q. Antonio li sian fatti rispondere li ducati X detti al mese, di tempo in tempo, fino che li sarà consegnata la possessione come de sopra; per la qual cosa vi commetteremo, che, non havendo alcuna cosa in contrario, nel qual caso, soprassedendo, ci scriverete, dobbiate far rispondere a detto D. Zuanne della Torre dottor et fratelli li ducati X al mese sopradetti, quando però vi consti che siano essi heredi legitimamente discesi dal q. fedelissimo et così benemerito dello Stato nostro Antonio dal Tempio dal legname, et cossi essequirete per ogni modo.

Has autem registratas presentanti restituite.

Datum in nostro Ducali Palatio. die XXXI Martij M D L XX II.

Exemplum.

Testes producti ad instantiam Antonij de Lignamine civis Tarvisii ad verificationem contentorum in sua supplicatione et examinati cum iuramento, servatis servandis super ipsa supplicatione transmissa in litteris ducalibus die XI octubris 1509.

(1) Non mi è riuscito di trovare, all'Archivio di Stato, la deliberazione originale sotto la data indicata, nè per qualche tempo prima o dopo.

Die Jovis XVIIJ Octobris 1509. In Cancellaria.

1) Gaspar q. Leonardi, fructarolus, de Venetiis, habitator in Tarvisio in contrata sancte Malgarite, testis productus per ser Antonium a Lignamine; monitus, iuratus, examinatus et interrogatus quid scit de contentis super supplicatione predicti ser Antonii transmissa in litteris ducalibus, die XI octubris presentis, sibi tamen lecta et declarata ad sui claram intelligentiam, suo iuramento testificando respondit se tantum scire, videlicet, quod in quadam die Dominica, et aliter de certiori tempore non recordatur, nisi quod fuit quando cives oratores Tarvisii iverunt Paduam ad iurandum fidelitatem in manibus Leonardi de Dressino pro Maximiliano Imperatore, dum ipse testis se reperisset super pontem Sancte Malgarite, ubi etiam aderat Sebastianus filius ipsius testis, cum una bandirola in manu picta cum imagine Sancti Marci, cum multis aliis pueris clamantibus «Marco! Marco!» per Civitatem, dictus Antonius, existens ibi equester cum magno numero personarum populi tarvissini, et cum magistro Marco Pellizzario, rogavit ipsum testem ut faceret quod dictus eius filius sibi exhiberet ipsam bandirolam; et ita ipse testis dari fecit ipsam domino Antonio, qui statim elevavit eam in alto et ivit per civitatem cum magna multitudinem populi, et dicto magistro Marco, clamando et vociferando «Marco! Marco! Viva san Marco! et alia similia verba ad favorem et conservationem Status Sancti Marci, et ad manutentionem dicte civitatis nomine Sancti Marci, et aliud et aliter nescit; et predicta se scire dixit quia vidit et presens fuit, presentibus ad predicta Victore fratre ipsius testis, Mathieto de Venetiis et aliis, de quibus non tenet menti. Addens ipse testis quod etiam in dicta die dictus Antonius ivit in persona ac misit nuncios ad domum suam pro exhortando eos, ut accedere vellent cum ipso per civitatem pro favore Sancti Marci, ad faciendum bonam ostentationem nomine Sancti Marci, et ita ipse cum duobus aliis fratribus suis iverunt per dictam civitatem clamantes ut supra, de societate aliorum, *ductore et capite ac exhortatore dicto Antonio de continuo* et aliud et aliter nescit, multis et infinitis personibus presentibus per totam civitatem.

Super generalibus et circa personam recte respondit.

2) Victor q. Leonardi de Venetiis, mercator, habitator Tarvisii in contrata Sancte Malgarite, testis ut supra, productus, monitus, iuratus, examinatus et interrogatus ut supra, suo iuramento testificando respondit se de contentis in supplicatione supradicta hoc scire, videlicet: quod in die dominico mensis Junij nuper preteriti, quo die dicebatur fieri debere deditionem Civitatis Tarvisii Leonardo de Dressino pro Maximiliano, dum ipse testis, una cum Gaspare et Alvisio fratribus suis, ac Mathieto toscano de Venetiis, essent in domo suarum habitationum, ecce quod Antonius a Lignamine, de quo in supplicatione, venit super via cum multis personis de populo Tarvisii, et cum Magistro Pellizzario, clamando «Marco! Marco!», quod audientes ipsi fratres et Mathietus, acceptis armis inhastatis, exiverunt de domo et se contulerunt super ponte predicto, clamantes etiam ipsi «Marco! Marco!», in quo loco aderat Sebastianus filius antedicti Gaspari, tenens unam banderolam in manu cum

effigie Sancti Marci, et dictus Antonius requisivit dictam banderolam sibi exhiberi debere, et, ea habita, dictus Antonius elevavit altius clamando et vociferando « Marco ! Marco ! Marco ! Marco ! » animando et prosperando partem Sancti Marci, et circumdando totam civitatem cum magno numero personarum, invitando et alliciendo et inclinando omnes personas cuiuscumque conditionis ad favorem Sancti Marci, ita che el fece el dover, et ogni poter a tal effetto, et etiam conduxit magnam partem dictorum hominum sequentium eum ad domum suam ad bibendum et restaurandum, et per totam dictam diem continuaverunt in eundo per civitatem et clamando semper ut supra, et invitando omnes ad conservationem civitatis Tarvisii nomine Sancti Marci.

Item dixit quod post predicta de die in diem dictus Dominus Antonius invitavit et requisivit ipsos fratres et alios de dicta societate ad se demonstrandum per civitatem pro favore ac nomine Sancti Marci; et sic pluries et pluries fuerunt per dictam Civitatem clamantes ut supra. Addens ipse testis quod in dicta die dominica, de qua supra, dum, hora tarda, ipse testis cum fratribus suis Johanne Georgio, et Matheo supradicto venirent versus domum ipsius testis, et super ponte Sancte Malgarite obviassent multis civibus armatis, totis armis faventibus partem contrariam, ceperunt dicere « Marco ! Marco ! »; aliqui dictorum armatorum responderunt dicentes « Non è el tempo adesso », et nihil ulterius dictum fuit, quia vires ipsorum non erant sufficientes ad certandum cum dictis armatis, et aliud vel aliter dixit se nescire de contentis in dicta supplicatione, et predicta se scire dixit per ea que vidit, audivit et presens fuit.

Super generalibus recte respondit.

Ipsa die.

3) Magnificus et generosus dominus Marinus Polani olim dignissimus camerarius civitatis Tarvisii, testis ut supra productus, monitus, examinatus, interrogatus ut supra, suo iuramento testificando respondit se hoc scire, videlicet: Quod in die Dominico de mense Junij nuper preteriti, in quo dicebatur cives Tarvisii velle facere deditionem Civitatis Leonardo de Dressino, vidit post prandium Antonium a Lignamine, de quo in supplicatione, ire per civitatem equestrem, cum multis personis clamando « Marco ! Marco ! », faciendo cum eius bireto reverentia ipsi magnifico domino testi, sibi dicendo, « Non ve « dubitadi che siamo per mantener questa terra per nome de san Marco, che « volemo viver et morir per san Marco ».

Dicens etiam vidisse in dicta die eum super plathea et stratas civitatis cum ipsis personis et magistro Marco Pelipario; et aliud vel aliter dixit se nescire, presentibus ad predicta multis personis, de quibus non tenet menti.

Super generalibus recte.

Ipsa die.

4) Egregius vir dominus Marcus de Marconibus civis Venetiarum, testis ut supra productus, monitus, iuratus, examinatus et interrogatus ut supra, suo

iuramento testificando respondit se tantum scire videlicet: Quod in die dominico de mense Junij nuper preteriti, quo die dicebatur quod cives tarvisini volebant facere deditionem civitatis Leonardo de Dressano, et elevare vexilla Maximiliani, dum ipse testis esset in Civitate Tarvisii, in domo sue habitationis, ad mane vidit Antonium, de quo in supplicatione, equestrem ire per stratam ante domum sue habitationis cum magno numero personarum clamantem et clamantium « Marco ! Marco ! » et alia verba dicendo et proferendo ad favorem et invitationem partis et nominis sancti Marci, dicens intellexisse publice a multis personis in dicta die quod *dictus Antonius et magister Marcus Pelliparius se posuerunt de societate* insimul super ponte Sancte Malgarite, et ipsi ambo cum eorum seguaciis et fautoribus iverunt per civitatem clamantes ut supra « Marco ! Marco ! » et dantes omnem favorem et prosperitatem nomini Sancti Marci, et aliud vel aliter dixit nescire ; et predicta se scire dixit per ea que vidit, audivit, et presens fuit.

Super generalibus recte.

Die supradicta.

5) Magnificus et generosus Dominus Andreas Arimundo q. clarissimi D. Simonis, testis, ut supra, productus, iuratus, monitus, examinatus et interrogatus, suo iuramento testificando respondit hoc scire, videlicet, quod per publicam vocem et famam in civitate Tarvisii audivit dicere quampluribus personis doctoribus et aliis bone conditionis et fame, quod Antonius a Lignamine, de quo in supplicatione, in die dominica de mense Junij, in qua, ut dicebatur, cives Tarvisii debebant facere deditionem civitatis Tarvisii Leonardo de Dressano pro Maximiliano, dictus Antonius exivit viriliter, et se demonstravit in populo clamando et convocando et coadunando plures personas ad favorem et manutentionem vexilli et nominis Sancti Marci eundo per totam Civitatem, vociferando « Marco ! Marco ! Viva San Marco ! », et alia similia verba eiusdem importantie et effectus, *et habebat secum maiorem quantitatem personarum quam Magister Marcus Pelliparius, et postea dictus Marcus se posuit cum domino Antonio, causa eundi per Civitatem cum viribus coniunctis et maiori reputatione.*

Item dixit quod quadam die post predicta, dum ipse testis veniret ex Venetiis pro eundo Castrum Novum, causa recuperandi dictum locum de manibus Theutonicorum, et obviasset domino Antonio in loco Malgere, dicens ipse dominus testis eum esse totum « marchesco », fidelem et constantem ac bene dispositum, requisivit eum ut vellet secum ire dicta de causa ; dictus Antonius exposuit eidem domino testi qualiter volebat ire Venetias ad declarandum bonas eius operationes factas pro conservatione huius Civitatis, sub divo Marco ; qui dominus testis ei dixit « l'è megio che tu vegna con me a questa « altra impresa, perchè sempre de questo se ne porà far piena fede », et sic dominus Antonius, alacri animo ac libenti, contentus fuit secum ire, et ivit et se bene et optime gessit, obediendo omnibus mandatis, se die noctuque exercendo cum magnis laboribus et vigiliis pro conservatione et manutentione dicti loci, exponendo propriam personam usque ad periculum mortis ; et hec sunt que ipse

dominus t
finem sem
nibus pro
Sup

Die

6)
trata San
productus
testificand

Quo
Junij nup
gadini, tu
Malgarite
tum et fe
tamen so
magno ar
minis San
tatis Tarv
cum mult
garite, et
pro factis
suum ex
personaru
Marco ! »,
et presen

Sup

Ipsa

7)
Capitanei
natus ut
quo
Junij pro
Tarvisii I
diei supr
strem un
Marco ! »,
instigatio
« Marco !
super pla
recordatu
simo a p
ipse testi

dominus testis dixit scire de dicto Antonio qui in effectu a principio usque ad finem semper fuit fidelis, promptus et demonstrativus in huiusmodi operationibus pro statu Sancti Marci.

Super generalibus et circa personam recte respondit.

Die Veneris XVIII Octobris 1509. In Cancellaria.

6) Albertus q. Bartholomei de Venetiis, barberius, habitator in contrata Sancti Bartholomei in domo Domini Nicolai de Pinadello, testis ut supra productus iuratus, monitus, examinatus et interrogatus ut supra, suo iuramento testificando respondit se tantum scire, videlicet :

Quod in die Dominico post festum Corporis D. N. Jesu Christi, de mense Junij nuper preteriti, dum ipse testis a casu iret domum domini Andree Bragadini, tunc habitantis in scorzaria, et transitum faceret per pontem Sancte Margarite, vidit supradictum Antonium equestrem super equo liardo, totum sudatum et fessum, venientem per viam qua tenditur ex platea ad dictum pontem ; tamen solum clamantem « Marco ! Marco ! », exhortando et invitando cum magno animo omnes et singulas personas ad favorem et invocationem nominis Sancti Marci, et pro statu Venetorum, et pro conservatione ipsius civitatis Tarvisii sub dominatione Venetorum. Et vidit quod ipse Antonius se posuit cum multis personis de populo Tarvisii, existentibus ultra pontem Sancte Margarite, et clamabant omnes « Marco ! Marco ! » ; et quia ipse testis ivit ulterius pro factis suis, non vidit tunc aliud de dicto Antonio ; sed bene vidit filium suum ex post pluries et pluries in plathea Tarvisii facere monstram, plurium personarum de populo super plathea, et per stratas Civitatis, clamando « Marco ! Marco ! », et portare vexillum Sancti Marci. Et predicta se scire dixit quia vidit et presens fuit, presentibus multis personis.

Super generalibus et circa personam recte respondit.

Ipsa die.

7) Strenuus ser Matheus comestabilis magnifici domini Potestatis et Capitanei Tarvisii, testis ut supra, monitus, iuratus, interrogatus et examinatus ut supra, suo iuramento testificando respondit se hoc scire videlicet :

quod in die Dominico post diem Sacratissimi Corporis Christi, de mense Junij proxime preteriti, quo die dicebatur fieri debere deditionem Civitatis Tarvisii Leonardo de Dressino pro Imperatore, vidit ipse testis in mane dicti diei supradictum Antonium super plathea Dominationis armatum et equestrem una cum eius filio, similiter armato sed pedestri, clamantes « Marco ! Marco ! », et associatos cum multis personis de populo tarvisino similiter ad instigationem et provocationem dicti Antonii et eius filij, clamantibus omnibus « Marco ! Marco ! Viva san Marco ! » et alia similia verba, et ivit sic clamando super platheis, et aliis stratis civitatis, super quibus ipse testis obviavit ; et recordatur ipse testis quod dictus Antonius sibi dixit « Et saria ben che taiassimo a pezzi diese de questi traditori, contrarij et rebelli de san Marco », cui ipse testis dixit « El non è il tempo adesso » ; et hec verba sibi dixerat quia vi-

derat nonnullos alios cives euntes armatos per Civitatem, quos cognoscebat favere partem Imperatoris. Item dixit ipse testis quod in dicta die, post predictam, circa horas duas vel circa, dictus Antonius reperijt ipsum testem, et sibi dixit quos sibi impositum fuerat ut deponere deberet arma, et credit quod dixerit dictam impositionem sibi factam fuisse nomine Dominorum Provisorum Civitatis; qui ipse testis respondit « Portile pur honestamente ».

Item dixit ipse testis etiam vidisse *dictum Antonium et eius filium* in dicta die, post nonas, similiter armatos euntes per Civitatem Tarvisii, cum magno numero personarum se demonstrantes omni populo, et clamantes et vociferantes « Marco! Marco!» et invitantes alios omnes ad manutenendam et conservandam civitatem nomine Sancti Marci, et similiter post predicta, de die *in diem vidit filium predicti domini Antonii* facere operationes et demonstrationes predictas cum dictis suis sociis et fautoribus, quia *dictus Antonius iverat cum magnifico domino Andrea Raymundo versus Castrum Novum et Feltrum*, ad servitia Ill.mi Ducis Domini nostri, et predicta se scire dixit per ea que vidit, audivit et presens fuit.

Item dixit audivisse dici a pluribus personis in Tarvisio, quod *dictus Antonius fuit unus de primis qui fregit et laceravit banderiam Imperatoris quam portaverat Evangelista Callegarius*, sed de hoc actu aliter nescit certificare, sed tantum sic audivit dici, sed hoc verum est quia ipse Antonius et eius filius sunt boni « marcheschi », a principio usque ad finem, et fecerunt continue bonas operationes pro Sancto Marco; et aliud dixit se nescire.

Super generalibus recte respondit.

Die antedicta.

8) Spectabilis dominus Georgius Franco, ducalis secretarius testis, ut ante, productus, monitus, juratus, examinatus et interrogatus ut supra, qui suo iuramento tantum scire dixit, videlicet:

Quod ipse testis, de mense Junij proxime preteriti, quolibet die se reperiebat cum magnificis Dominis Potestate et Provisore in platheis, tempore maxime novitatum et tumultuorum civium Tarvisii, et eo tunc videbat ser Antonium a Lignamine, de quo in supplicatione, inter primos unum de illis qui magis favebat rebus Ill.mi Ducis Domini Nostri, et *multoties ipse testis pro dictis rebus habuit recursum ad dominum Antonium*, qui semper erat obediens mandatis prefatorum magnificorum Dominorum Rectorum pro bono statu regiminis Civitatis; et recordatur etiam vidisse *dominum Antonium et eius filium*, in die dominica de mense Junij preteriti, in quo die dicebatur fieri debere deditionem civitatis Tarvisii Leonardo de Dressino pro Imperatore, ambo ire per civitatem Tarvisii armatos, convocantes et coadunantes personas de populo ad clamandum nomen Divi Marci, et ad prestandum favorem et auxilium pro manutentione et conservatione Civitatis Tarvisii sub nomine Sancti Marci et ditione Venetorum; et postea etiam de die *in diem vidit filium domini Antonij* pluries facere monstram hominum et ire per civitatem clamantes similiter « Marco! Marco! », faciendo omnia signa prout faciunt optimi, fide-

lissin
dicta
vers
recu
exer
favo
que
et fa

Tarv
meo
quod
fice
de I
suan
peter
Leon
plat
civit
« Ma
et in
mini
et si
cum
supra
bona
fama
mani

veter
tico
Pote
fol. (1
sanct
San

lissimi ac bene dispositi pro statu sancti Marci. Item dixit se firmiter scire quod dictus Antonius post predicta ivit cum magnifico domino Andrea Raymundo versus Castrum novum et Feltrum pro servitio Ill.mi Ducis domini nostri pro recuperatione dicti loci, et ibi stetit per aliquot dies, et per ea que intellexit se exercuit viriliter et fideliter *exponendo personam suam et unici eius filii* pro favore et conservatione Status predicti Ill.mi Ducis Domini nostri. Et hec sunt que dixit se scire de contentis in dicta supplicatione, et de hoc est publica vox et fama in civitate Tarvisii penes personas habentes cognitionem de predictis.

Super generalibus et circa personam recte respondit.

9) Ego Franciscus ab Ocha cancellarius Domini Potestatis et Capitanei Tarvisii, testis nominatus in supplicatione antedicta ser Antonii, iuramento meo dico et testificor de contentis in ipsa supplicatione tantum scire videlicet quod in die Dominico nono mensis Junij nuper preteriti, quo die oratores magnifice comunitatis Tarvisii reversi iverunt ex Padua pro tractando cum Leonardo de Dresseno deditionem Civitatis Tarvisii, sive pro intelligendo auctoritatem suam quam habebat ab Imperatore propter mandatum per eum enarratum in petendo ipsam civitatem, et multi viderentur dispositi ad se tradendum ipsi Leonardo, vidi ego testis in dicta die Dominum Antonium supplicantem super platheis dominationis et in aliis stratis civitatis equestrem armatum, ire per civitatem cum magno numero personarum de populo, et artesis clamantes « Marco ! Marco ». « Viva San Marco ! » et invitantes quoscumque eum audientes et intelligentes ad manutenendum et conservandum ipsam civitatem sub dominio et nomine Sancti Marci *utendo verbis accomodatis* ad hunc effectum ; et similiter ex post, per multos dies, de die in diem, vidi ipsum ire per civitatem cum magno numero societatis sue armate faciendo monstram et clamando ut supra cum banderia sancti Marci, ita quod in effectu dictus ser Antonius fecit bonas operationes et facta « da bon marchesco » ; et de hoc est publica vox et fama in civitate Tarvisii, quia operationes sue producte fuerunt publice et manifeste omnibus in Tarvisio.

Super generalibus recte respondit.

Quoniam ego Aloysius Bollis civis tarvisinus et custos scripturarum veterum cancellerie pretorie Tarvisine exemplum antescriptum cum autentico in volumine sub regimine ill.mi Domini Hieronimi Marini tunc temporis Potestatis et Capitanei Tarvisii dignissimi in predicta Cancellaria existentibus, fol. (?) 606, cum sequentibus concordare inveni, ideo in fidem subscripsi et sigillo sancti Marci munivi. Die 25 januarii 1604. (Sigillo cartaceo con il Leone di San Marco).

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

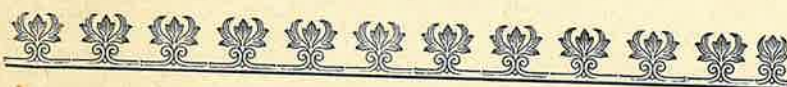
Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 615

S. Girolamo Em.

S.G. 615

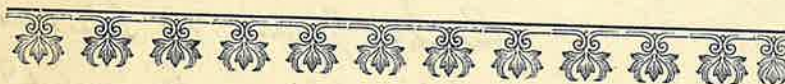
Preventori e contratti con lo zingaro Barberi
per l'anno - ~~1927~~ (1927-1930).



IV. CENTENARIO DELLA FONDAZIONE
DEI
CHIERICI REGOLARI SOMASCHI
(1528-1928)



Progetto dell'urna in bronzo dorato per le Reliquie di S. *Girolamo Emiliani*, Padre degli Orfani, Fondatore dell'Ordine dei Somaschi.



L'urna che dovrà custodire le ossa di S. Girolamo Emiliani, grande taumaturgo e benefattore dell'umanità, sarà di bronzo statuario cesellato, di stile classico del Rinascimento e verrà eseguita dallo scultore Prof. Cav. Giulio Barbèri, autore del celebre monumento a Benedetto XV nelle Grotte Vaticane. La spesa per l'urna e per la decorazione dell'altare, sotto il quale verrà collocata, sarà complessivamente di L. 54.000.

Le offerte dei generosi contribuenti si prega inviarle all'accluso indirizzo.



P. Luigi Lombardi
Preposito Generale dei Somaschi
Via S. Sabina 23 - Roma (47)

SCHEDA DI SOTTOSCRIZIONE

N.	Nome e Cognome	Offerta
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		
13		
14		
15		

Reverendissimo.

Padre Luigi Zambarelli -

Preposito Generale dell' ^{Andine} Ordine S. S. S. S. S.
Roma - Via S. Labina 23 -

Relativamente all'incarico avuto dalla P. V. R. ^{mo} -
circa l'esame dello stato di conservazione delle S.
Reliquie di S. Girolamo Emiliani Fondatore dell'Ordine
contenute in una nella Chiesa di S. S. S. S. S.; mi
pregio riferire quanto segue:

++ a) La parte più notevole e meglio conservata
delle Sacre Reliquie è il teschio, mancante però di
vari denti nonché della mandibola.

La superficie ossea essendone probabilmente per
effetto della decomposizione di parti molli, pa-
tinate in colore scuro, fu in tempo certo non
promuo, ricoperta di uno strato di stucco.

L'operazione che doveva certo mirare a migliora-
re l'effetto estetico della Reliquia, fu indubbiamen-
te eseguita da persona non competente in ma-
teria di fisica e chimica elementari - e poco
conveniente nei riguardi della disciplina litur-
gica -

++ b) Le altre ossa, assai ingrossate per depositi cal-
cari, sono ridotte a numero esiguo e di queste, le
con dette ossa - lunghe corrispondenti agli arti
sono in cattive condizioni - alterate nella super-
ficie e frantumate - A dimostrazione di
quanto ho detto, cioè dello scopo non raggiunto
dal devoto operatore che ritenne di arrestare il
processo disgregatore delle Sacre Ossa, sta di fatto

un particolare che pone chiunque nella possibi-
lità di arguire che elementi organici non
completamente neutralizzati, esistono tuttora
nella parte costitutiva delle ossa.

Nella superficie del cranio e specialmente
nella regione frontale, si rilevano screpola-
ture che non riscontrandosi, dello stesso carat-
tere nelle altre parti della regione facciale, indi-
cano che il preparato - stucco o vernice che sia -
tendente ad impedire l'accesso dell'aria nel-
l'interno del teschio, non valse ad arrestare
quella vitalità chimica di parti organiche
o di fungosità parassitarie importate ripedenti
tuttora nell'interno della scatola cranica. (+)

c) Per togliere questo inconveniente che minac-
cia sempre più la conservazione delle S. Reliquie
occorre asportare lo strato che impedisce di ve-
dere la reale superficie ossea. Libera che sia
la superficie occorre procedere ad accurato
lavaggio onde ottenere la neutralizzazione
indi immergere le ossa così trattate in
paraffina fusa - Quest'ultima (*) è l'unica
ammessa per non venir meno alle dispo-
sizioni giustamente rigide del culto e per auo-
re alla convenienza e alla decorazione dei
Resti. (*) La paraffina è ricavata dalla distillazione
del catrame = inodore - fluidissima - trasparente
fonde a un grado di calore non eccessivo = Solidi-
ficata negli interstizi lamellari ossei li mante-
ne in aderenza perfetta - e di una impermeabili-
tà straordinaria ».

(+) vedi ragione dell'espansione della superficie ossea -

Simile ^{il sottoscritto lo ha già}
~~Detto~~ lavoro ~~è stato~~ ^è eseguito varie volte per
incenso e sotto controllo di incaricati della S.
Congregazione dei Riti - come per esempio in
l'occasione della sistemazione primitiva delle
Sacre Reliquie - della Beata Vergine - del Beato Stanislao, della
Beata Filippini e ultimamente di S. Veronica
Giuliani =.

2). Il lavoro in parola eseguito con
cura massima richiede circa giorni 10.
In un secondo tempo intendendosi eseguire il
modello plastico della figura di S. Giuliana
Giuliani = (in cera policromata) da collocarsi
entro la nuova urna in bronzo, le Sacre Reli-
quie precedentemente trattate potrebbero essere
omologamente situate, e ^{qualora si desiderasse} desiderandosi, ser-
vendosi di porzioni di cristallo sostituenti
in parte le superfici (ad esempio di un arto) si po-
rebbe lasciar intravedere nell'interno la posizione
della ossa.

Si attende di cortese riscontro
della P. V. R.^{ma}
Devotissimo

Barbieri
Vulturno scultore

ROMA (14) 22 - Aug. 27
VIA S. MICHELE, 22

Pro memoria

per una urna S. Gerolamo Giuliano

Urna in bronzo statuario
cesellato e decorato, completa di
cristalli d. 8^{cm} - materassino in seta,
cuscino in seta = Corpo di S. Giuliano
(in cera folicamente per parti evidenti -
il rimanente in stucco attornato -
cassa d'incasso - misura d'altezza.
La Colonnina in bronzo statuario cesellato
avvicinata alle parti in opera

- escluso trasporto che sarà a carico
del Committente -

- escluso abito del Santo.

prezzato in Lire 54.000 -

Cinquantaquattromila

B. Lo scultore s'impegna di
ristorare gratuitamente le S. Reliquie
che dovranno trovare posto nell'urna nuova
e quelle che rimarranno nella vecchia urna

Barbieri

12.

Preventivo di spese per l'esecuzione
in bronzo cesellato di urna destinata a
racchiudere il S. corpo di S. Gerolamo Emiliano
e di quattro Colonnine tortili per la mensa d'altare.

= Detta urna sarà costituita di quattro
facce - di un fondo - di un sistema di
copertura mobile - e munita di cristalli -
- Il lavoro in parole consta delle seguenti
parti - .

- A Modello urna - architettura - decorazione e parti
figurative - Modello Colonnine per l'altare
- B Forme - perdute e a tanelli delle parti sopradette
- C Fusione in bronzo Statuario di tutte le parti
- D Rifinitura delle superfici bronzee
- E Cesello accuratissimo -
- F Meccanizzazione dell'ossatura in ferro -
- G Messa in relazione di tutte le parti bronzee
- H Dispositivi per chiusure ermetiche e serrature -
- I Cristalli molati da 8^{mo} in 4^{to} di 4 -
- L Doratura a fuoco dell'urna - .
- M Fodera in velluto o raso e galloni oro -

Intermarium reliquo

L'unito progetto serve come linea di massima
L'esecuzione di detto lavoro importa la
spesa di Lire 50.000 - da cui lo rinviene a
piacere del Sig. Committente diffonde Lire 7.000
qualora alla doratura a fuoco intendesse per-
sere a parte affidando a persona di sua fiducia

Urna e colonnine per altare L. 43.000 -
Doratura a fuoco urna. L. 7.000 -

Barbieri
ing.

Modello figurativo
Forme a tanelli
del torso
di acciaio
a tornitura

\$ 4,000 — a unio models
floridus

\$ 12,000 a unio
fusian —

\$ 10,000 a fusione exemplis
e casello e finit
involuto —

\$ 10,000 e casello e finit
models figy cultent

P 39
\$ { a unio exemplis
e finit dell' unio
e finit della dunt
A Colomina casello
e finit — finit —

54,000

7
47
3
50

47,000 +
3,000 .-

7
12
10
10
11
50

Pro memoria.

3 Lettera 1933

Non potendo trasportarsi le di Reliquie
di S. Gerolamo Ambiani fuori che S. Maria
L'artista che deve eseguire il simulacro
al corpo della stessa Santa - la necessità
di avere in tempo utile - il tutto in gesso
al servizio -

Un buon fondatore di mestiere che
avellente potrà darvi in Milano
una esecuzione - la forma a Tonnello -
immediatamente in gesso - potendo ottenere
alla piccola spesa anche accettata
alla ricostruzione di struttura che corrispon-
da - la base essenziale per ritenere
caratteristica - summatrice -

E di queste stabilire con ragionevole
considerazione di parallelismo - i valori strut-
turali relativi in relazione col ritratto
il tutto che si riduca più attendibile
Per non dire che la forma sul Tonnello

devono essere eseguite previa
autorizzazione del' esattore e della
massa che presentemente ricopre G
P. Reliquing

EXTRA-STRONGE



R O M A Li 24 Febbraie 1928

Era il Reverendissimo Padre LUIGI ZAMBARELLI
Preposito Generale dell/Ordine dei Somaschi residen-
te all/Istituto dei Ciechi(Aventine R O M A) e il
Prof. GIULIO BARBERI scultore residente in R O M A
via S. Francesco a ripa N° 68, resta pattuite :
Lo scultore in parola eseguirà un/urna artistica in bronzo
(vedi annessa nota dettagliata a descrizione) desti-
nata a contenere le Sacre Reliquie di S.Girolamo Emi-
liani Fondatore dell/Ordine dei Somaschi per la Chie-
sa di Somasca (Bergamo). L/unito progetto (scala I/5
indica il tipo di massima a cui l/artista apporgerà le
modifiche di dettagli che nel corso di esecuzione del
modelle plastiche, ritenesse neccessarie per la decorosa riuscita
Per l'opera in bronzo statuarie, cesellate e finite in
ogniparticolare costruttive e decorative, é fissate il
compense di Lire It. 47.000 QUARANTASETTEMILA(per l/urna,
la figura del Santo contenuta nella medesima, le quattro
colennine in bronzo nonché la mensa d/altare in marmo di
cm.4 (spessore) e un motivo decorative in bronzo a chiu-
sura del vano che presentemente accoglie la piccola urna
sull/altare.E Lire It. 3.000 TREMILA (per il sistema di
riparebronze a traferi da affidarsi alle colennine porta-
mensa, in corrispondenza degli/interspazi, I frontale e
due parietali limitati dalle colennine stesse)

Le condizioni di pagamento sono stabilite nel modo seguente:

L. 7.000 settemila a lavori plastici iniziate (modello urna)

L. 12.000 dodicimila a fusioni iniziate

L. 10.000 diecimila a fusioni ultimate e ceselle iniziate

L. 10.000 diecimila a modelle della figura del Santo eseguite e lavori in bronze finite.

L. 11.000 undicimila entro il mese di febbraio 1929

L'artista si obbliga dare al prezzo di Lire 50.000

Cinquantamila il lavoro ultimate al suo studio a via

S. Michele N° 22 ROMA entro il mese di giugno 1928

(a sue spese imballate e incassate)

N.B. Rimarranno a carico del Sig. Committente le spese

dell'abito del Santo, il trasporto dell'urna dallo

studio alla Stazione di ROMA Termini e da ROMA a

Somasca.

L'artista si obbliga di curare la posa in opera del

l'urna dirigendo di persona il lavoro in Somasca, sen

za alcun compenso;

A reciproca garanzia, le Parti appongono le Loro

firme.

P. Luigi Tambarelli, Rep. Gen. dei Somaschi

*Barbieri
Pulvis*

NOTA DESCRITTIVA DELLE VARE VOCI RELATIVE AL LAVORO
DELL' URNA PER S. G. EMILIANI

- A Modelle plastiche (architettonico decorative) dell'urna
B " " colonnine reggi_mensa d:altare
C " " figura del Santo
D Ferme perdute e a tasselli delle parti sopradette
E Forma a tasselli della S. Reliquia (Teschio S. G.
Emiliani) da eseguirsi in Semasca.
F Fusioni in bronzo statuario di tutte le parti dell'
l/urna
G Rifinitura accurata e cesello delle superfici in
bronzo dell'urna e delle colonnine
H Meccanizzazione dell'ossatura in ferro (armatura)
I Sistemazione di tutte le parti bronzee sull'ossatura
L Dispositivi per chiusure ermetiche e serratura per
l/urna
M N° 4 cristalli molati da 6 ed 8 m/m
N Federa interna dell'urna in raso e velluto e galloni
O Sistemazione delle reliquie nel simulacro del corpo.

P. Luigi Lombarelli, Rep. Gen. dei Lomasci

*Barbieri
scultore*



FONDERIA ARTISTICA GIÀ BASTIANELLI
DEL PROF. GIULIO BARBÈRI ARCHITETTO - SCULTORE

VIA S. MICHELE, 22
TELEF. 2-85

ROMA (14) 12 - Marzo 1928

Ricevo dal Reverendissimo
Padre Luigi Zambarelli - Preposito generale
dell'Ordine dei Somaschi - la somma di
Lire 7.000 Settemila quale primo acconto
sul compenso dell'urna in bronzo per le
Lecce Reliquie di S. Girolamo Emiliani
fondatore dell'Ordine dei Somaschi
Ripeto Lire Settemila

Barbèri
Giulio



Ricevo dal Reverendissimo
Padre Luigi Lombarelli Preposito Generale
dei' Somaschi - la somma di Lire 12.000 -
Dodiciemila quale recando questo sul
compenso per l'urna in bronzo di
S. Gerardo Emiliano per la chiesa di
Somasca - Verenza

Rifetto Lire dodicemila

Roma 14/5/28



Barbieri
Venza



STAB. A. MARZI ROMA

Roma, li 14 MAG. 1928

B. I. 12000 #

Ricevuto dal Sig. Barberi Prof. Giulio
a mezzo ^{Ros} ~~Ros~~ o Gaubarelli Singla somma di

Lire Dodiciemila
a credito del conto corrente del Maresimo

La presente

vale ad un solo effetto

Il Cassiere

Il Contabile

Prof. Barberi

FONDERIA ARTISTICA GIÀ BASTIANELLI

DEL PROF. GIULIO BARBÈRI ARCHITETTO - SCULTORE

VIA S. MICHELE, 22
TELEF. 2-85

ROMA (14) 28 - Maggio 1928

Ricevo dal Reverendissimo.

Padre Luigi Lombarelli la somma di
Lire 12.000 - Dodicimila - quel secondo
acconto sul compenso dell'opera in bronzo
destinata a racchiudere le S. Reliquie di S.
Giovanni Evangelista fondatore dell'Ordine
dei Somaschi

Ripeto Lire Dodicimila

Barbieri
meyer

FONDERIA ARTISTICA GIÀ BASTIANELLI

DEL PROF. GIULIO BARBÈRI ARCHITETTO - SCULTORE

VIA S. MICHELE, 22
TELEF. ~~222~~ 51.910

ROMA (14) 28 Maggio 28

Reverendissimo

Padre Lombarelli -

Essendo al solito, sempre molto occupato
debbo rimandarle l'originale di quella relazio-
ne fatta in Lombrasca in occasione della ult.
ma apertura dell'urna di S. Girolamo Rusticucci -
= detta relazione aver dovuto trascrivere
a macchina ma non mi è stato assoluta-
mente possibile -

La invito per mercoledì 6 Giugno a vedere le
statue di S. Girolamo (o meglio i modelli plastici
delle parti evidenti che verranno in cera) - il
modello delle colonnine e le figure dei
serafini = . Continui a pregare e a far pregare
perché tutto riesca bene -

Le bacio le mani con molto
devotione

Luigi Bastianelli

Roma, li 20 GIU. 1928



Ricevuto da Sig. Barberi prof. Giulio
a mezzo Rev.^{mo} P. Santarelli la somma di

Lire 10000
a credito del conto corrente del Medesimo

La presente

vale ad un solo effetto
Il Cassiere Il Contabile

prof. Barberi

COMITATO ROMANO

PER LA CELEBRAZIONE DEL IV CENTENARIO
DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI

(Copia conforme)

Roma, 10 luglio 1928

S. ALESSIO ALL'AVENTINO

Al Sig. Prof. Cav. Giulio Barberi

Sculutore Architetto

Ospizio S. Michele

PROTOCOLLO N. _____

R O M A

OGGETTO

Egregio Professore,

Il Comitato per le onoranze a S. Girolamo Emiliani nella seduta straordinaria tenuta ieri sera, ha deplorato che Ella venendo meno agli impegni assunti con legale contratto del 24 febbraio 1928 non ha terminato il lavoro per il 30 giugno e neppure ha informato in tempo il Comitato stesso il quale avrebbe potuto attenuare le conseguenze rimandando ad altra epoca le feste solenni indette per il 20 luglio a Somasca. Tali feste, a cui prenderanno parte le autorità civili ed ecclesiastiche, compreso l'On. Prefetto di Bergamo e l'Emin.mo Patriarca di Venezia, essendo già state annunziate da pubblici manifesti, dai parroci della regione e dai periodici lombardi, non si possono ormai più rimandare: e sarà ben doloroso per tutti e specialmente per la popolazione che ha contribuito alle spese, il constatare che la promessa urna, che doveva venire da Roma, non solo non è venuta perchè non finita, ma non si sa quando potrà essere ultimata: il che produce in tutti una giustificata diffidenza unita alla più amara delusione.

Il Rev.mo P. Generale, in base ad una lettera che Ella recentemente gli ha scritto, ha dato assicurazioni che per il giorno 16 andrà persona di sua fiducia a Somasca per ripristinare l'altare di S. Girolamo, mettendo a posto le colonnine di bronzo, e che fra quaranta giorni dalla data stabilita nel contratto, cioè dal 30 giugno al 9 agosto, tutto il lavoro che le è stato commesso avrebbe avuto la sua completa e definiti-

va esecuzione.

Ciò si verificherà davvero per l'epoca stabilita? Oppure si dovrà attendere ancora? In tal caso il Comitato intende di fissare una penultima che Lei stesso troverà giusta e la cui entità si potrà di comune accordo determinare.

Noi però ci auguriamo che non si debba ricorrere a questa incresciosa soluzione, ma che invece il lavoro d'arte compiuto e finito in tutti i suoi particolari sia pronto per il 9 agosto, nel qual giorno il Comitato ne prenderà formale consegna avendo però fatto prima esaminare e collaudare tutto lo stesso lavoro da persone tecniche e d'indiscussa competenza.

In attesa di una categorica e sollecita risposta, che mi farò premura di comunicare ai singoli Membri del Comitato, con stima la
saluto

firmato:

Per il Comitato
Conte Domenico Silvestri
Vice Presidente



Reverendissimo Padre
Luigi Lombarelli
Preposito Generale
dell'Ordine dei Somaschi -
Roma

Dichiaro che, fermi restando tutti
gli altri fatti e condizioni di cui
alla nostra precedente scrittura priva-
ta del 24 febbraio 1928, mi obbligo di
dare ultimata l'urna artistica desti-
nata a contenere le S. Reliquie di S.
Girolamo Emiliani entro il giorno
venticinque dicembre del corrente an-
no 1928 - e, in difetto, di pagare a
titolo di penale Lire 100 cento per
ogni giorno di ritardo -

Roma li 6 Nov. 1928 *Barbieri*
Julio



Reverendissimo Padre
Luigi Zambarelli
Preposito Generale
dell'Ordine dei Somaschi
Roma -

Dichiaro che, fermi restando tutti
gli altri patti e condizioni di cui
alla nostra precedente scrittura
privata del 24 febbraio 1928, mi obbligo
di dare ultimata l'urna artisti-
ca destinata a contenere le S. Reliquie
di S. Gerosamo Luciani entro il
giorno ventinove dicembre del
corrente anno 1928 - e, in difetto,
di pagarle a titolo di penale
Lire 100 cento per ogni giorno di ri-
sordo -

Roma li 6 Nov. 1928.

Barbieri
mly



Copia conforme

Roma, 10 nov. 1928

CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

Caro Giulio,

Quest'oggi, dopo più di un mese son tornato al tuo studio per vedere se il lavoro dell'urna aveva progredito, ma purtroppo l'ho trovato nel solito abbandono e allo stesso punto di prima: non ostante la concessione di tre proroghe e dopo tante promesse e assicurazioni da parte tua!

Devo constatare amaramente - senza voler giudicare la tua condotta a mio riguardo - che a nulla è valsa la bontà e l'affettuosa amicizia che ti ho dimostrata, né l'intervento benevolo di altre persone compresi i tuoi ottimi Genitori; e credo che con nessun altro avresti agito allo stesso modo!

Ora basta. Non potendo più fare peggio

figura per causa tua, nè permettere che altri
facciano insinuazioni dubitando della mia
realtà, ed inoltre essendo ormai sicuro che
il lavoro non sarà pronto neppure per il prossi-
mo Natale - non ostante la nuova promessa
fatta all' amico De Romanis - sono costretto a
chiederti la restituzione della somma di L. 31000
che già ti ho versata, e ciò entro il termine
di 5 giorni dalla data della presente.

In caso contrario, tu stesso mi obbligherai
a lavorare agio il Comitato per via legale, dovun-
do io col 31 dicembre, cioè alla chiusa del cen-
tenario, rendere conto delle offerte ricevute per
l'opera e terminare la pubblicazione del Numero
Unico, già in corso di stampa. Questo tra
le cose più importanti dovrà contenere la re-
lazione del tuo lavoro per le ossa di S. Girolamo,
e se tale lavoro non sarà finito per il 25 di-
cembre, data ultima e improrogabile, dovremo
forse sospendere la pubblicazione o inserire
un articolo di protesta?!

Sic' concio e di parola.

Tu attesa di saluto.

affetto P. Luigi Lombardi

+

Fems.

Roma - 12 Nov. 1928

Reverendissimo P. Lombarelli

P. Generale dell' Ordine dei Somaschi
- Roma -

Ho tanta fede, da non dimenticare che le prove non sarebbero tali, se fossero rivestite di quella parvenza piacente che renderebbe le Croci solo radiose e non pesanti. Alla Sua lettera del 10-c.m. (ricevuta solo stamane) rispondo così: « Dalla inferiorità della mia posizione, quella cioè in cui Ella e i Signori del Comitato - pro una S. Girolamo Emiliani, - da tempo mi considerano, dico essermi più dolce restituire quanto ho avuto in acconto, piuttosto che chiedere a Elfrè, debentamente non può, di comprendere ciò che non può essere da tutti compreso -

Mi duole, ma l'importanza della Sua lettera, austera e obbiettiva, ha fatto sentire in me l'impressione di qualcosa che si distacca -

Sono grato, per la prima parte di eroica attesa da parte Sua e più che mai mi duole per quanto Lei ha sofferto, più che per decoro suo, per reggere la mia posizione - Non mancherà modo né tarderà, di poter riscontrare qualcosa di più maschio nella vita, da cui possa arguirsi che Berben non è quello che hanno giudicato - E, in questa convinzione non devesi da orgoglioso, sopportare con serenità tutto quella sciag. prevedibile di puntate dirette a me, provenienti dalle piccole grandi anime - le esperte dello spirito -

Riferisca, Le prego, al Comitato che fra cinque giorni a partire da oggi, restituirò quanto ebbi e cioè £ 31.000 più gli interessi e dopo, ritirerò da Somasca le colonne in bronzo già forte -

Con tutta la deferenza

Ono e Obbligatissimo
Berben
m.l.m.

Pagate allo scultore Barbieri

11 nov. 29 - £ 2000

20 giugno 28 - 10000

18 mag. 28 12000

12 marzo 28 7000

11 gennaio 2 5800

18 dic. 28 900

12000 37700

12000

ripetute?

14 mag. 28

28 mag. 28

£ 47000
37700
9300
500
8800

Barbieri

A tutto nov. 1928 lo scultore, (secondo una sua lettera in data 12-XI-28) aveva ricevuto £ 31000 Unite a queste £ 2000 date alla Signora, più £ 900 date a lui dal P. Ministero e £ 5800 date da me: si ha il totale di £ 39700. Tolle da £ 47000 che egli doveva in tutto avere, restano £ 7300 -

Del Rⁿ. P. Ministro
dell'Ord. dei Sacerdoti
ricevo a titolo cortese
perito £ 900 —
novecent

18 Dic 28

Barbieri
Vincenzo

Richiamo di aver ricevuto
dal Rev.^{mo} Tache Luigi Sambelli
la somma di £ 2000 (duemila)
in conto del lavoro per l'urna
di S. Girolamo

11 marzo



PROF. GIULIO BARBÈRI
ARCHITETTO - SCULTORE

ROMA 14
VIA S. MICHELE, 22
TELEF. 51.910

27 Luglio 1924

Reverendissimo Padre

Luigi Lombarelli

Generale dell'Ord. dei Lombardi

Il lavoro dell'urna procede finalmente bene come sinora non aveva potuto per le difficoltà gravissime derivatemi specialmente dal difetto di maestranze capaci -

Illo sa che a nessun patto mi adatterei a licenziare un lavoro che non fosse di mia soddisfazione; e può quindi assicurare il Comitato che tutti i ritardi non sono dovuti ad altro che al mio interdicimento di eseguire l'opera colla dovuta coscienza.

Dei calcoli che

~~Ani~~ sconsento gli elementi
di cui ora dispongo, ritengo
di poter completare il lavoro
in un periodo dai trenta ai
quaranta giorni -

Perciò Le posso dare affidamen-
to che il lavoro sarà a posto
entro l'Agosto prossimo o al
massimo (per cautela) entro
la prima metà di Settembre.
Mantenendo a questa promessa,
sopportero tutte le consequen-
ze relative -

Con distinti ossequi
devotissimi

Stefano
Vulpi

PROF. GIULIO BARBÈRI
ARCHITETTO - SCULTORE

ROMA 14
VIA S. MICHELE, 22
TELEF. 51.910

11 Gennaio
1930

Dal R^m Padre

Lombarelli. Ricordo in conto
per la costruzione della chiesa in
brouso - di S. Girolamo
Similiam -

Lire 5.800 Cinquemila
ottocento

Barbieri
Giulio

L. A. R. M. A.
LAVORAZIONE ARTISTICA ROMANA METALLI E ARGENTERIE
SPARTACO LECLERC & C.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SEMPLICE
ROMA — VIA DE' GIGLI D'ORO, 17-18 — ROMA
(PRESSO PIAZZA DI S. APOLLINARE)

OGGETTI SACRI - DECORAZIONI IN
BRONZO - DORATURA - ARGENTA-
TURA - NICHELATURA

SPECIALE MANUTENZIONE ARGEN-
TERIE PER ALBERGHI E RISTORANTI
FONDERIA

Roma, 18 Marzo 1930 19

Reverendissimo Rettore

Ospizio di S. Alessio

Ci pregiamo rimmetterVi preventivo di;

Per doratura a calvanica di un'urna in ottone artistica
con parti brunita e patinata antica.

La doratura si garantisce che verrà fatta fortemente da
sostenere la durata dei secoli, con coscienza e con
vera spoglia d'arte.

Nel prezzo è compreso lo smontaggio, e il montaggio, così
pure la sistemazione per l'impianto della luce interna
e la verniciatura del fondo, il tutto per un importo

complessivo di L. 4000 =

*Termini di consegna mesi uno
dalla vostra ordinazione*

Piacersi nei vostri ambiti archivi

Con stima baciandovi la mano

*Per
Spartaco Leclerc*

L. A. R. M. A.
LAVORAZIONE ARTISTICA ROMANA METALLI E ARGENTERIE
SPARTACO LECLERC & C.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SEMPLICE
ROMA — VIA DE' GIGLI D'ORO, 17-18 — ROMA
(PRESSO PIAZZA DI S. APOLLINARE)

OGGETTI SACRI - DECORAZIONI IN
BRONZO - DORATURA - ARGENTA-
TURA - NICHELATURA

SPECIALE MANUTENZIONE ARGEN-
TERIE PER ALBERGHI E RISTORANTI
FONDERIA

Roma, 31 Marzo 1930

Reverendissimo Padre Lamberti

Roma

Con la presente ci pregiavamo significarle
che eseguiamo la doratura dell'Urna di S. Girolamo
Emiliano alle seguenti condizioni:

La doratura verrà effettuata col sistema a foglietto
oro soffio, di grande resistenza e nel modo più accurato
per il prezzo di L. 10000.

Poiché alcune parti e qualche particolare dell'Urna
stessa dovranno essere meglio rifiniti e liscivati e l'urna
centrale cesellata, eseguiamo anche questo lavoro d'oro
col. fig. altissima, e per questo lo ritacceremo
fatta a parte.

Il lavoro verrà terminato e consegnato entro
il 30 Aprile, se Ella ci favorirà subito il suo comple-
to accordo alle presenti. Per il pagamento istruiremo
Sella nostra ditta e per conto all'ordinario ed il
resto alla consegna. Restiamo pertanto in attesa
della sua cortese conferma, mentre con questo offriamo
la riverenza.

Spartaco Leclerc
Direttore

Caro Padre Gambarelli

Per ciò che riguarda al lavoro
del cesello e del ritorno di altre
parti come d'accordo dal suo rappresen-
tante sign. Alessandrini, la spesa
la divideremo, cioè, come sua parte
di soprapprezzo della doratura gli verrà
dalle 200 alle 300 £ Per quello che ri-
guarda la spedizione, ed imballaggio,
lei come d'accordo fornirà la cassa
che risponda alle esigenze; ed im-
ballo e spedizione a sue spese, verrà
effettuato da una buona casa di spedizio-
ni che ne assuma la responsabilità

ALFREDO CANCANI

:: :: Rappresentata dal Sig.

TEL. 52-730

(Presso Piazza S. Apollinare)

VIA DEI GIGLI D'ORO 17

ROMA

Negozio di vendita: PIAZZA S. APOLLINARE, 46

Società Anon. L. A. R. M. A. - S. LECLERC & C.

Fabbrica di Crediti Sacri in Oro e Argento

Se facia noto che prima che si inizi
la lavorazione, esigiamo il bene
stare per iscritto per la rifinitura
di detta urna. Noi facia sapere
se fatta l'autorizzazione del Sign
Alessandri e così pure un rid con
tro se siamo in tutto



CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

allo Istituto Pastori per
l'anno di S. Probato Emiliano

Somma totale convenuta L. 47.000

Pagati in acconto:

il 12 Marzo 1928	:	L. 7000
" 18 Maggio "	:	" 12000
" 20 Giugno "	:	" 10000
" 18 Dicemb. "	:	" 900
" 11 Novemb. 1929	:	" 2000
" 11 Gennaio 1930	:	" 5800
Totale		L. 37.700

L. 47000 -

37700

9300

Sottratti per la cassa petteg. 500
a nostra spesa

Residuo dare L. 8800

FONDERIA ARTISTICA GIÀ BASTIANELLI
DEL PROF. GIULIO BARBÈRI - ARCHITETTO - SCULTORE

VIA S. MICHELE, 22
TELEF. 51-910

ROMA 14

Declaro io qui sottoscritto di avere
ricevuto dal Rev^{mo} P. Luigi Zambarelli
la somma di lire ottomilaottocento
(8.800) e saldo di ogni mio
avere, per l'opera di S. Giovanni
Emiliano in Somasca - da me
eseguita.

Roma li 2 Settembre
1930



Roma, 1 aprile 1930.

Egregio Sig. Leclerc,

accetto e confermo il preventivo
da Lei inviato per la doratura
~~per~~ ^{di} l'urna di S. Girol. Emiliani.

Tale doratura dovrà essere fatta
a doppio foglio, ~~tenuta~~ con coscienza
~~e~~ con vera regola d'arte e in modo
da sostenere la durata dei secoli
^{nonché}
~~insieme~~ con la critica dei competenti.

Il lavoro sarà assistito dal
mio rappresentante ^{Lic.} ~~Prof.~~ Alessandrini
e prima della doratura si dovranno
~~vige~~ ritoccare le parti non esemplarmente
esellate.
L'urna dovrà essere consegnata

dal giorno 10 al 15 corrente,
quindi imballata e spedita ^{per} ~~da~~
~~ferrovia~~ ^{ferrovia} a destinazione

La spesa complessiva e to-
tale sarà di L 4000. che
io m' impegno di consegnare
a Lei il giorno stesso della
consegna dell' arma e della
sua spedizione.

Il pagamento sarà effettuato
dopo che il lavoro verrà esaminato
e approvato da persone di mia fiducia

Con stima

Devoto

P. Luigi Tambarelli
Generale dei Padri Somaschi

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 616

S. Girolamo Em.

S.G. 616

Donmenta al Re per un negozio - 8.1.1930

Roma, 8 gennaio 1930.

M A E S T A,

Il Comitato Romano per le onoranze a S. Girolamo Emiliani, valeroso combattente sul Piave e primo istitutore degli orfanotrefi in Italia, volendo in una nuova urna di bronzo statuario raccogliere e conservare le ossa venerate di questo grande Italiano, rivolge viva istanza alla Maestà Vostra perchè si degni offrire un dono per la lettera che si farà nel prossimo alle scopo di raccogliere i fondi necessari per la realizzazione di questa opera d'arte che sarà pure opera di patriottismo e di fede.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 617

S. Girolamo Em.
S. G. 617

Ricerche S. Mons. Galbrati Ed. Numero Unico

- 29. X. 1929

929, VIII



AMBROSIANA

BIBLIOTECA · PINACOTECA · MVSEO SETTALA

MILANO · PIAZZA DELLA ROSA · 2



MILANO, 29 Ottobre 1929, VIII

Chiarissimo Signore,

*L'AMBROSIANA ha ricevuto la pubblicazione che Ella
si compiacque inviarle.*

*Mentre Le rendo le dovute grazie pel cortese dono e di-
stintamente La riverisco, mi permetto annoverare V. S. fra
gli Amici perpetui e volonterosi che anche in futuro assiste-
ranno e favoriranno efficacemente, col generoso e spontaneo
contributo, l'Istituzione.*

IL PREFETTO

*M^{re}. Gio: Galbiati
beneaugurante all'Ordine*

*L'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi
nel IV^o Centenario della fondazione (1528-1928).
Roma, 1928 (brochure)*

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 618

J. Girolamo Em.

SG 618

Lettera dell'arciv. S. S. Salvatore per il

IV Cent. - 28.3.1928.



PALAZZ ARCIVESCOVILEL:

San Salvador, li 28 Marzo 1928

Molto R.do Padre:

Ho ricevuto la Circolare del Comitato per la celebrazione del quarto Centenario dei Chierici Regolari Somaschi. Molto volentieri accetto la designazione di membro del Comitato d'onore, e di cuore mi unisco ai lavori perché la commemorazione di questa centenaria ricorrenza abbia riuscita conforme si lo meritanno i benmeriti Padri Somaschi e, in modo particolare, il suo Santo Fondatore e conforme, anche, al mio amore per San Girolamo Emiliani e la sua Fondazione di Somascha.

Corrispondendo dunque al Comitato, offro i miei auguri in questo centenario ed i miei voti per lo sviluppo della Congregazione

della V.R. affettissimo nel Cuore di Gesù

Molto R.do padre
Luigi Zambarelli,
Generale dei PP. Somaschi,

Via S. Sabina, 23,

Roma - I t a l i a.

Jg/Pto.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 619

S. Girolamo Em.

SG 619

Lettera Fel Senatore Ber. Alt. li per

4 IV Cent. - 20.2.1928

GR. UFF. SEVERINO ATTILI
PIAZZA NAVONA, 101
ROMA

20/2
1928.

Illustra e Rev.^o Padre,
Ho ricevuto e gradito il
Suo cortese invito, di far
parte del "Comitato per
le onoranze a S. Gerolamo
Enrichiani" - in occasio-
ne dell'imminente Centena-
rio. Le ringrazio viva-
mente per l'onore fattomi
ma le soggiungo che io
valgo troppo poco per po-
ter contribuire al memo-
rabile avvenimento.

Tuttavia - dal mo-
mento che Lei L' ha desi-
derato - mi metto com-
pletamente a Sua dispo-
sizione !

Con cordiale ossequio
mi creda

Sempre Devto
Severino Abbil.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 620

S. Girolamo Em.

SG 620

Lettera di san. Pietro Ercole per il

IV Cent. - 23.2.1928



PALAZZO AP. DEL LATERANO
ROMA

Roma , 23 Febbraio 1928.

Rev.mo Padre ,

Ho ricevuto la lettera con la quale Ella
si è compiaciuta di comunicarmi la mia nomina a
membro del Comitato Romano pel IV Centenario della
Fondazione dei Chierici Reg. Somaschi e La ringrazio
grazie di tutto cuore.

Io non so quale contributo possa dare a detto
Comitato e il mio nome e soprattutto l'opera mia;
in ogni caso , sarò ben lieto di poter dare , ac-
cettando l'onore che mi è fatto , una prova della
mia simpatia e della mia ammirazione alla Pater-
nità Vostra e all'Istituto che tanto degnamente
dirige.

Con sensi di profondo ossequio , mi confermo
della P.V.Rev.ma

Dev.mo servo

La c. Di Pietro

Al Rev.mo
P. Luigi Zambarelli
Prep.Gen. dei PP. Somaschi
Roma.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 621

J. Girolamo Em.

S. G. 621

Lettera di Mons. Rizani Arciv. di Cortina per
il IV Centen. - 4.1.1927



Roma (44) 4-1-1927

27 VIA FEDERICO TORRE

Reverendo P. Proprietario Generale,

Sono molto lieto di essere
invitato d. V. P. Roma a collaborare al
numero unico che si sta pubblicare per
il IV Centenario della fondazione del Sacro
Ordine. Le sarei grato se potesse inviarmi:
la Vita del Fondatore e la Storia
del Ordine e - meglio - un'illustrazione
dell'una e dell'altra.

Lei mi gliel'ha inviate per me
una e con essi di particolare me-
glio confermarvi.

D. V. Paternità Roma
aff. me del me
+ P. Pisani, rev. d. Centenario

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 622

S. Girolamo Em.

SG 622

Lettera di un Senatore per il 10 Cent.

- 8.3.1930



SENATO DEL REGNO
SENATORE SEGRETARIO

Roma 8.3.30

M. C. R. Padoa -

Notando che l'ipotesi, tras-
correndo qualche tempo - si è
voluta - che l'ho con me
interessi, l'ammirazione l'interessi.
E' tale che l'argomento è

permanente et acutissime cum violenta
affectu.

cum lumbis atque

obtus

Monro

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

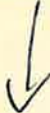
Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 623

S. Girolamo Em.

S. G. 623

Valutazione di un reliquiario - 29.1.1930



si tratta del reliquiario
che il p. Fambrelli
ha regalato nell'occasione
alla Basilica Sentuario di SOMASCA -

FORNITORI DI SUA SANTITÀ E DEI SS. PP. AA.

CASE FONDATE

A. TANFANI & FIGLI NEL 1802. - FRATELLI BERTARELLI NEL 1795.

Cantani & Bertarelli

CONTINUATORI DI

A. TANFANI & FIGLI e FILIALE della Ditta FRATELLI BERTARELLI

ROMAPiazza della Minerva - Ingresso Via S^a Chiara 39.

VENDITA ESCLUSIVA DEGLI ARTICOLI DELLA DITTA CONSOCIATA

FRATELLI BERTARELLI DI MILANO

NELLE PROVINCE DI

ROMA - BENEVENTO - CASERTA - AVELLINO

NAPOLI - SALERNO

*Reverendo Padre Zambarelli**Padre Generale Ord. Cler. Reg. S. S. S. S.**Roma**Roma 179 gennaio 1930*

1 Reliquiario gotico ricchis-
simo tutto dorato oro fino
con incastonate 12 pietre
incisione ecc

Prezzo complessivo 1300 =*M. G. Zambarelli*

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 624

S. Giordano Em.

S.G. 624

Lettera del Rett. Tell' Orfan. marchile

S. Milano: targa sull'urna - 9-1-1929



DIREZIONE

ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

Corso Porta Vittoria, 31 - Telefono 51-352

Quartiere Postale 113

Prot. N. 153/1928

20 Luglio 1928 - Anno VI.

Rev.mo Padre Ciscato
Vercurago per

SOMASCA (Bergamo)

Ho il vivo piacere di comunicarLe la seguente deliberazione presa dall'On. Consiglio degli Orfanotrofi nella sua seduta del 3 c. m.: *già per altro ratificata in Consiglio 118.*

Il Consiglio, richiamata la propria deliberazione 23 maggio u.s. ed a parziale modificazione della stessa, delibera di elevare a L. 1000,- il contributo dell'Orfanotrofio Maschile per l'Urna in bronzo in cui verranno raccolte le ossa del Santo Gerolamo Emiliani che fu l'ideatore degli Orfanotrofi e Fondatore del vecchio e glorioso Orfanotrofio Milanese.

Il Consiglio delibera però che sull'Urna medesima, o in altro modo evidente, venga ricordato il nome dei "Martinit", mediante l'applicazione di una targa che lo stesso Orfanotrofio si riserva di far predisporre.

IL PRESIDENTE

f° Valvassori Peroni

IL SEGRETARIO GENERALE

f° Giulini "

Per prendere gli accordi circa la targa da predisporre dall'Orfanotrofio, La prego di presentarsi col disegno dell'Urna all'On. Consigliere Delegato dell'Orfanotrofio, Ing. Emilio Prandoni, in Via Armorari, N.4, *o di fare senz'altro le proposte che ritiene opportune.*
Con distinta considerazione

Il Direttore

Nell'Orfanotrofio Maschile-Milano

portune, sentendo in proposito, il cesellatore. Ha scritto potrebbe essere: "Al Padre i Martinit", riconoscendo, o altra analogia.

Ringraziamo tutti per la graditissima accoglienza e per gli orfani miei ed a me. Dr. - Raffaelli.



ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

Corso Porta Vittoria, 31 - Telefono 51-352

Quartiere Postale 113

Prot. N. 153/1928

DIREZIONE

9 Gennaio 1929 - VII

Rev.do Padre Giovanni Ciscato
Pio Istituto Uselli - Corso Garibaldi 118

M I L A N O

=====

Con riferimento alla mia nota 16 luglio 1928 circa la targa che l'Orfanotrofio Maschile vorrebbe apporre sull'Urna di S. Gerolamo Emiliani, o altrove, ma in modo evidente, Le sarei grato se volesse comunicarmi per iscritto quelle proposte che avessero concretate coll' Suoi Superiori e coll'Autore dell'Urna, come venne convenuto nel colloquio che Ella ebbe col nostro Vice Segretario Generale il 2 Agosto 1928.

In attesa gradisca distinti saluti

Il Direttore
dell'Orfanotrofio Maschile-Milano

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 625

NOVITA' DI

Alm. Paolo da Nov. 2 - 15064 NOVITA' DI (Bologna) Dittando

STAMPATO

Nov. 22, 1930, 111

Nov. 22, 1930, 111

I. Girolamo Em.

S.G. 625

Ritraggione ferroviaria per il trasporto

Sell'wica - 9.2.1930

Q. 34



IL GOVERNATORE

Roma 29 Agosto 1930. VIII

Egregio Presidente,

Faccio seguito alla mia lettera del 3 Marzo u.s., per comunicarLe che con mia deliberazione n.6573, del 18 andante, ho attribuita la denominazione di "Via di S.Girolamo Emiliani" (patrono degli orfani e fondatore di ospedali) ad una via del Quartiere Gianicolense che da Via di Monte Verde conduce all'Ospedale del Littorio.

Distinti saluti

Sig. Presidente del Comitato Romano
per la celebrazione del IV Centenario
dell'Ordine dei Padri Somaschi

S. Alessio all'Aventino

= R O M A =

copia

24 gennaio 30 - VIII

Senato del Regno

Caro Ciano,

il Comitato per le feste centenarie ~~per le~~ di S.Girolamo Emiliani ha fatto costruire un'arca di bronzo che dovrebbe contenere le sue ossa. L'arca dovrà essere portata a Somasca (precisamente alla stazione di Calolziocorte) Essà pesa circa due quintali.

S.Girolamo Emiliani fu benemerito della scuola italiana. Gl'Istituti Somaschi hanno educato intere generazioni di buoni Italiani. Inoltre l'Emiliani combattè sul Piave contro gli Austriaci nel...1511.

Vedi bene che ha diritto a qualche riguardo.

Bisognerebbe adunque che tu concedessi il trasporto gratuito dell'arca e tre biglietti per coloro che l'accompagnerebbero, uno dei quali sarebbe il Comm. P. Luigi Zambarelli, somasco, direttore dell'Istituto dei Ciechi di S.Alessio sull'Aventino.

Cordialmente

tuo

Pietro Fedele

N. L'arca dovrebbe essere trasportata il 30 di questo mese o ai primissimi di Febbraio.

=====

=====

Via S. Sabina - 230- ROMA (47)

345

A S. E. l'On. CIANO

Ministro delle Comunicazioni

R O M A.

Domanda per il tra-
sporto gratuito
nell'urna di
S. Girolamo Emi-
liani.

Il sottoscritto a nome del Comitato Nazionale per le
onoranze a S. Girolamo Emiliani (al grande Italiano che fu
il primo a combattere sul Piave e il primo fondatore de-
gli Orfanotrofi in Italia), fa viva istanza all'E. V.
per ottenere che l'urna di bronzo testè eseguita nell'I-
stituto romano di S. Michele e che serba e custodisce le
ossa Santo eroe e benefattore dell'umanità, possa nella
prossima settimana viaggiare gratuitamente dalla stazio-
ne di Roma alla stazione di Calolziocorte, insieme con
tre persone che l'accompagneranno e per le quali si chie-
de il viaggio gratuito per l'andata e ritorno.
Nella fiducia che la domanda venga accolta, ringrazia
anticipatamente.

Per il Comitato Nazionale

COMITATO NAZIONALE
PER LE ONORANZE A S. GIROLAMO EMILIANI, PATRIZIO VENETO
PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA
NEL IV CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI

~~SEDE: ASSOCIAZIONE "LE TRE VENEZIE",~~

~~PIAZZA RONDANINI - ROMA -~~

Via S. Sabina, 23 - Roma (47)

PROTOCOLLO N. 345

A S. E. l'on. Ciano Roma, 22 gennaio 1930-VIII

~~Al Ministero delle Comunicazioni~~

Ministero delle Comunicazioni
~~Direzione Generale~~

OGGETTO

ROMA.

Domanda per trasporto gratuito dell'urna di S. Girolamo Emiliani.

Il sottoscritto a nome del Comitato Nazionale per le onoranze a S. Girolamo Emiliani (al grande italiano che fu il primo combattente sul Piave e il primo fondatore degli Orfanotrofi in Italia), fa viva istanza a cotesta On. Direzione Generale per ottenere che l'urna di bronzo testè eseguita nell'Istituto Romano di S. Michele e che serba e custodisce le ossa del Santo eroe e benefattore dell'umanità possa nella prossima settimana viaggiare gratuitamente dalla stazione di Roma alla stazione di Calolziocorte, insieme con tre persone che l'accompagneranno e per le quali si chiede il viaggio gratuito per l'andata e ritorno.

Nella fiducia che la domanda venga accolta, ringrazia anticipatamente.

Per il Comitato Nazionale

P. Luigi Lambarelli

Generale dei Padri Somaschi



MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

FERROVIE DELLO STATO

DIREZIONE GENERALE

9 FEB 1933 Anno VIII

192

Roma, li

N.M.T.52/C/2670/44

al n.345 del 22 gennaio u.s.

OGGETTO

Riduzione tariffa ferroviaria

Spett. Comitato Nazionale
per le Onoranze a S. Girolamo Emiliani
via S. Sabina 23

R O M A 47

Mi è pervenuta la lettera, che codesto On. Comitato ha trasmessa a S.E. il Ministro delle Comunicazioni, per ottenere il trasporto gratuito, da Roma a Calolziocorte, dell'Urna di bronzo, che dovrà contenere le ossa di S. Girolamo Emiliani, nonché il viaggio, senza pagamento di tasse, di tre persone per la scorta fino a Calolziocorte e ritorno a Roma.

Devo in merito partecipare che S.E. il Ministro ha disposto, in via di eccezione, che tanto pel trasporto dell'Urna quanto pei viaggi di andata e ritorno delle persone, venga applicata la riduzione del 50 % sulle tasse normali competenti.

IL DIRETTORE GENERALE

22207

V?G

*Proposta in fatto
10.2.30 si rimanda
a luglio la partenza*



IL MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI

7 FEB 1936 Anno VIII

Roma,

N.M.T. 52/C/2070/44

Caro Fedele,

In risposta alla tua lettera del 24 gennaio p.p.,
colla quale mi hai presentato la domanda del Comitato Na-
zionale per le onoranze a S. Girolamo Emiliani, intesa ad
ottenere il trasporto gratuito, da Roma a Calolziocorte,
dell'Urna di bronzo che dovrà contenere le ossa di detto
Santo, nonché il viaggio, senza pagamento di tasse, di tre
persone per la scorta fino a Calolziocorte e ritorno a
Roma, informoti di aver disposto - in via di eccezione
pel tuo interessamento - che, tanto pel trasporto dell'urna
quanto pei viaggi di andata e ritorno delle persone, venga
applicata la riduzione del 50 % sulle tasse normali compe-
tenti.

Cordiali saluti,

A S.E. il Prof. Pietro FEDELE
Senatore del Regno

R O M A

V.G.

Cordially
Yours

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 626

S. Girolamo Em.

St. 626

Lettera del Portatore di Venezia: da Subiaco

a S. G. E. - 6-XII-1828



MUNE DI VENEZIA

Venezia, li 6 Dic. 1928 VII 192

79034 Div. 3746 da

Nell'occasione della cerimonia commemorativa compiuta nella nostra Scuola " S. Gerolamo Emiliani" il Rev.mo Padre Ferioli mi fece presente il desiderio della S.V.Rev.ma di vedere dedicata alla memoria del Santo Concittadino una via od una piazza, come fu fatto a Milano e a Roma.

Pur riconoscendo la opportunità della proposta, debbo con dispiacere significare alla S.V.Rev.ma che nel centro di Venezia le calli ed i campi conservano i nomi tradizionali, cosicchè nessuna aggiunta o mutazione è possibile, e che non sarebbe opportuno porre il nome del Santo ad una via dei centri che stanno sorgendo alla periferia, perchè, i nuovi nomi sono tratti interamente dalla Storia del Risorgimento (Mar_ghera) o da quella della Grande Guerra (S/ Elena).

Gradisca la S.V. i sensi della mia deferenza.

Il Podestà

Rev.mo Padre

P. Luigi Zambarelli

Preposito Generale dei Chierici

Regolari Somaschi = R O M A *

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 627

S. Girol. Em.

~~D~~ 56 - 527

Supplica al S. Padre di stabilire la preponderanza
della causa nella Congreg. generale - 1736

Beatissimo Padre.

Il Ven. Servo di Dio Girolamo Emiliani Fondatore della Cong.^{ne} Somasca morì li 4. Febraro dell' Anno 1537. con tale, e tanta fama di Virtù e Santità, che subito ottenne da Popoli il publico Culto, continuato per lo spazio di anni 117. de quali 97. precedettero i notorij Decreti della S. M. di Urbano VIII., e per non essere pienamente compita la Centenaria, questo Culto, senza veruna giudiziale discussione, e con una cieca obediènza della Cong.^{ne} Somasca, fu rimesso dell' Anno 1654. doppo che già si ritrovava introdotta la Causa della di lui solenne Canonizzazione nella Sag. Cong.^{ne} de Riti, in vigore della commissione segnata dalla S. M. di Gregorio XV. sotto il di 26. Maggio 1623.

Rimossa il d. Culto fu proseguita nella Sag. Cong.^{ne} de Riti la Causa del d. Servo di Dio, e premessi tutti gl'atti necessarj, la Causa predetta giunse a tali termini, che sotto il di 20. Settembre dell' Anno 1729. si tenne la solita Cong.^{ne} Preparatoria Ponente l' Emò sig.^o Cardinal' Ottoboni, doppo la quale spendosi volta di mezzo la difficoltà eccitata sopra la validità de Processi informativi, che presto approbata nella Sag. Cong.^{ne} ordinaria de Riti fatta il di 17. Luglio 1734, et spendo già stato disposto alle
novissime

novissime Animadversioni di Monsig.^{re} Cavalchini allora Promotore della Fede,
fatte doppo la d.^a Cong.^{re} Preparatoria tenuta sino dall'anno 1729; sotto il di
29. Novembre dell'Anno scorso 1735. si venne un'altra Cong.^{re} Preparatoria,
doppo la quale Monsig.^{re} Valenti Eodiermo Promotor della Fede avendo fatte
le estreme Animadversioni, alle quali si è già pienamente et opportunamente
risposto; Laonde il Postulatore di essa Causa Vmo Or.^e della S. V. avendo
il tutto all'ordine, con tutto ossequio, e riverenza devotamente la supplica
di voler benignamente stabilire, et ordinare la proposizione di questa Causa
nella Cong.^{re} Generale da tenersi avanti la S. V. ad effetto di poterla, come
si spera, felicemente ultimare; mentre oltre la di lei antichità, per si-
trouarsi introdotta sino dall'anno 1623, merita con tutta ragione ogni
particolar riflesso, si perche si tratta di Fondatore, si anco perche il d.^o
seruo di Dio ha goduto un culto antico di anni 117, de' quali 97. hanno
preceduti i notorij Decreti della S. M. di Urbano VIII. accio quel culto
tolto al d.^o seruo di Dio doppo sì lungo tempo in ossequio de' decreti Aplici
con una cieca obediencia de' Religiosi suoi Figli, possa esser una volta
legittimamente restituito al di loro Ven. Padre, e Fondatore. CRe S

Alla Santità di Nro Signore
Papa Clemente XII.

Per

Il Postulatore della Causa Veneta,
seu Mediolanen del Ven. servo di Dio
Giovanni Emilian.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 628

S. Gerol. Em.

SG-628

Approbatio Officii et Missae propriae

-1758

→ Contiene l'approbazione
(data nel 1805) dell'Imo

ORPHANIS PATREM

(del p. Chicherio c. r. s.)

Hymnus

Orphanis Patrem pia quem superni
Cura Rectoris dedit, atque Egenis,
Voce poscentum facilem rogari,
Rite canamus.

Ferrea solvit manica revinctum
Ipsa caelesti rutilans decore
Humini Mater, mediosque duxit
Virgo per hostes.

Hinc Stygis victor titulos, opesque
Sprevit antiquas, inopes parente
Colligens orbos pueros, parentis
Munia complens.

Nec pium, Letho properante, munus
Desiit; certos pietatis almae
Liquit haeredes, operis magister
Factus et auctor.

Signa, quae vivens numerosa fecit
Tam fruens caelo renovat, salutem
Conferens, miram bibat aut quis undam,
Seu prece poscat.

(Te Deus

Te, Deus, trinum celebrent, et unum

Omnium Linguae: veniam benignus
Supplicum culpis prece da rogatus

Amiliani. Amen

Congregationis Somaschae
Imūs Anūs Noster Pius VII. Pont. Max. ad humillimas preces
P. Praepositi Generalis Congregationis Somaschae, me infrascripto
Secretario referente, potestatem fecit cunctis ejusdem Congrega-
tionis Alumnis quotannis in posterum in Officio S. Hieronymi
Amiliani ad utrasque Vesperas et Matutinum recitandi
suprascriptum Hymnum proprium ab Emō et Rmō Anō
Card. de Somalia Sanctitatis suae in Urbe Vicario, Sacro-
rumque Rituum Congregationi Praefecto, et D. Mloysio
Gardellini Sub-Promotore Fidei, Loco R. S. P. Hieronymi
Napulioni Promotoris Fidei absentis, revisum. Die 7. Se-
ptembris 1805

Julius M. Card. de Somalia S. R. C. Praefectus

J. de Carpineo S. R. C. Sec

B 1895

L. Carini

I

Congregationis Clericorum Regularium Somaschæ.

*Ad probationis Officii, & Missæ propriæ
cum Octava*

S. HIERONYMI ÆMILIANI Dictæ Congregationis Somaschæ Fundatoris.

Eme, & Rme Dñe.



OSTQUAM san. mem. Benedictus PP. XIV. per suas Litteras Apostolicas in forma Brevis editas die 22. Septembris 1747. Universæ Congregationi de Somascha indulgit recitationem Officii, & celebrationem Missæ de *Comm. Confess. non Pontif.* in honorem B. HIERONYMI ÆMILIANI; Orationem, & Lectiones Secundi Nocturni proprias probare non est dedignatus *Decreto edito die 12. Julii subsequentis anni 1748.*

Mox vero cum *die 16. Julii elapsi anni 1767.* SANCTISSIMUS DOMINUS NOSTER eundem B. HIERONYMUM in Sanctorum Album sollemni ritu retulerit, aperta via est ad elevationem ritus *ad Dupl. primæ Classis cum Octava.* Quæ de re Procurator Generalis totius etiam Congregationis nomine suppliciter deprecatur Sacram hanc Congregationem, ut prævia Translatione ejusdem Festi *a die octava Februarii ad diem vigesimam Julii*, Officium, & Missam propriam cum Octava, quæ Sapientissimorum Patrum Judicio subijcit, adprobare dignetur. Quod sane ritus elevationem spectat, nulla subesse potest ratio dubitandi: Constat siquidem DE QUALITATE, ET PRÆROGATIVA FUNDATORIS ex Litteris Decretalibus ejus Canonizationis jam editis; quæ quidem prærogativa Fundatoris ejusmodi est, ut vigore *Rubricæ generalis 7. num. 1.* Octavæ privilegium tribuat.

Translationem vero plures, & quidem urgentissimæ rationes suadent: qualitas scilicet temporis tum relate ad tempus, quo nunc celebraretur, tum relate ad tempus, ad quod facienda petitur dicta translatio: Fit siquidem de illo *die octava Februarii*, quæ ut plurimum incidit in Quadragesimam (quod de facto accidet anno proxime futuro 1769., quo concurret *dies Cinerum*) vel proxima ea est,

ita ut vel ferme semper festum transferendum erit; & Octava prorsus omittenda, vel jam coepta intermittenda ex praecepto *Rubricae generalis praedictae* 7. num. 1.

Præterea die dicta 8. Februarii concurrat pro Ecclesia Universali Festum cum Officio, & Missa S. Joannis de Mattha; itaque si quando fiat ex benignitate Apostolica, ut moris est ut Clero etiam Sæculari ejusdem Officii recitatio indulgeatur, numquam poterit ipse in die cum Congregatione Somaſcha convenire, id quod maxime congruit unitati ritus à Rubricis, & praxi, seu Disciplina Ecclesiastica summo opere commendata; sed in aliam diem transferre oportebit, & quidem extra quadragesimam: nam ex dispositione Decretorum hujus Sac. Congregationis vetitum est nova Officia inducere in Quadragesima; eo autem extra Quadragesimam translato, fraus fiet *Rubricae generali* 10. num. 1. & 2. de translatione Festorum; ex ejus namque dispositione quodcumque Officium translatum ponendum esset in prima die immediata, & non impedita simili Officio Novem Lectionum.

Eodem vero Officio, seu Festo ad diem vigesimam Julii translato, omnia salva, firmaque sunt Decreta S. hujus Congregationis, & Rubricæ. Præterquamquod enim dies valde proxima est memorabili, & sollemni anniversario Canonizationis, est insuper prima post illam libera, nec impedita Officio aliquo Novem Lectionum. *Secunda* etiam, & *Quinta* infra Octavam, nec non *dies ipsa Octava* quocumque pariter vacant impedimento, fitque, ut Oratores ex parte saltem devotionis propriæ argumenta erga Patrem suum, & Fundatorem ostendant. Fit demum, ut Officio, & Missa prædictis ad Ecclesiam Universam suis loco, & tempore extensis, valeat ipsa in unitate ritus eadem die cum Congregatione Somaſcha convenire juxta praxim, & disciplinam Romane Ecclesiæ.

Demum Officii, & Missæ approbationem res ipsæ in illis expressæ, & enarratæ suadent. Omissis Oratione, & Lectionibus Secundi Nocturni pro die festo designatis, utpote quæ jam inde ab anno 1748., Decreto Sac. hujus Congregationis probatæ sunt; cætera ex purissimis, probatisque fontibus eruta sunt; Sacra scilicet Scriptura, Sanctorum Ecclesiæ Patrum Homiliis in Evangelium Matthæi *Cap. 19. v. 13.* pro missa selectum, nec non ex Octavario Romano, ut proprio quoquo loco notatum est, eaque vitæ, & rebus gestis dicti S. Hieronymi in sensu vel allegorico, vel encomiastico accomodata, & ordine a Rubricis præstituto apprimè digesta, prout Emi, & Sapientissimi Suffragantes recognoscere supplicantur ex Officio, & Missa prædictis infra impressis. Quibus ita se habentibus Procurator Generalis prædictus una cum Universa sua Congregatione voti compos effici tuto confidit, & humillime iterum deprecatur.

Quare &c.

Dominicus Musacchus Advocatus.

3

I N F E S T O
S. HIERONYMI ÆMILIANI
C O N F E S S O R I S

Die xx. Julii celebrando .

*In I. Vesperis omnia de Communi Confess. non Pont.
præter ea, quæ sequuntur.*

O R E M U S .

DEUS Misericordiarum Pater per merita, & intercessionem Beati Hieronymi, quem Orphanis adiutorem, & patrem esse voluisti: Concede ut spiritum adoptionis, quo filii tui nominamur, & sumus, fideliter custodiamus. Per Dominum &c.

Ad Matutinum.

I N I. N O C T U R N O .

De libro Job Cap. 29. v. 11. &c.

Lectio I.

AURIS audiens beatificabat me, & oculus videns testimonium reddebat mihi. Eo quod liberafsem pauperem vociferantem, & pupillum, cui non esset adiutor. Benedictio perituri super me veniebat, & cor viduæ consolatus sum. Iustitia indutus sum: & vestivi me sicut vestimento, & diademate, iudicio meo. Oculus fui caco, & pes claudo. Pater eram pauperum: & causam, quam nesciebam, diligentissime investigabam.

Rx. Euge serve bone &c.

Lectio II.

Cap. 31. v. 13. &c.

SI contempsi subire iudicium cum servo meo, & ancilla mea, cum disceptarent adversum me. Quid enim faciam cum surrexerit ad iudicandum Deus? & cum quesierit, quid respondebo illi? Numquid non in utero fecit me, qui & illum operatus est: & formavit me in vulva unus? Si negavi, quod volebant, pauperibus, & oculos viduæ expectare feci: si comedi bucellam meam solus, & non comedit pupillus ex ea.

Rx. Iustus germinabit &c.

Lectio III.

QUIA ab infantia mea crevit mecum miseratio: & de utero matris meæ egressa est mecum. Si despexi pereuntem, eo quod non haberet indumentum, & absque operimento pauperem: si non

4
benedixerunt mihi latera ejus , & de velleribus ovium mearum calefactus est : si levavi super pupillum manum meam , etiam cum viderem me in porta superiorem : humerus meus a junctura sua cadat , & brachium meum cum suis ossibus confringatur .

Rx. Iste cognovit &c.

Vel sequentes .

De Actibus Apostolorum . Cap. 12.

Lectio I.

MISIR Herodes rex manus , ut affligeret quosdam de Ecclesia : occidit autem Jacobum fratrem Joannis gladio . Videns autem quia placeret Judæis , apposuit ut apprehenderet & Petrum . Erant autem dies Azymorum . Quem cum apprehendisset , misit in carcerem tradens quatuor quaternionibus militum custodiendum , volens post Pascha producere eum populo . Et Petrus quidem servabatur in carcere : Oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia ad Deum pro eo .

Rx. Euge serve bone &c.

Lectio II.

CUM autem producturus eum esset Herodes , in ipsa nocte erat Petrus dormiens inter duos milites vinctus catenis duabus , & custodes ante ostium custodiebant carcerem . Et ecce Angelus Domini astitit , & lumen refulsit in habitaculo : percussoque latere Petri , excitavit eum dicens : surge velociter . Et ceciderunt catenæ de manibus ejus : Dixit autem ad eum : Præcingere , & calcea te caligas tuas . Et fecit sic . Et dixit illi : circumda tibi vestimentum tuum , & sequere me .

Rx. Justus germinabit &c.

Lectio III.

ET exiens sequebatur eum , & nesciebat quia verum est , quod fiebat per Angelum : existimabat autem se visum videre . Transeuntes autem primam , & secundam custodiam venerunt ad portam ferream , quæ ducit ad civitatem , quæ ultro aperta est eis . Et exeuntes processerunt vicum unum , & continuo discessit Angelus ab eo . Et Petrus ad se reversus dixit . Nunc scio vere quia misit Dominus Angelum suum , & eripuit me de manu Herodis , & de omni expectatione plebis Judæorum .

Rx. Iste cognovit &c.

I N II. NOCTURNO.

*Lectioes dicantur sequentes , quæ approbatæ fuerunt
a fel. record. Benedicto PP. XIV.*

die 22. Julii 1748.

Lectio IV.

HIERONYMUS e gente Patricia Æmiliana Venetiis ortus , a prima adolescentia militiæ addictus , difficillimis Reipublicæ temporibus Castro novo ad Quarum in Montibus Tarvisinis præficitur . Arce ab hostibus capta , ipse in teterrimum carcerem detruditur , manibus ac pedibus vinctus ; cui omni humana ope destituto Beatissima Virgo ejus preci-

LECTIONES PRIMI NOCTURNI.

De Scriptura, Secundi sumantur ex Octavario

de Com. Conf. non Pontif. Tertii

ibiq. vero dicantur sequentes.

LECTIO S. Evangelii secundum Matthæum. C. 19. v. 13.

LECTIO VII.

IN illo tempore oblati sunt ei parvuli, ut manus eis imponeret, & oraret. Et reliqua.

Homilia S. Hilarii Episcopi.

Comm. in Matth.

NOVUM est Discipulos prohibuisse, ne infantes ad Christum accederent, qui offerebantur, ut super eos manus imponeret, & oraret. Res evangelicæ, ut diximus, inter præsentis, & futuri effectum, mediam utrique rei, & congruam rationem temperavit: ut his, quæ efficiebantur, futuri species adhæreretur. Infantes quidem vere oblati sunt. Sed hi gentium forma sunt, quibus per fidem & auditum salus redditur. Verum ex affectu primum salvandi Israel a Discipulis inhibebantur accedere.

Rx. Iste est qui &c.

LECTIO VIII.

INHIBENDI quidem voluntas placibilitati Apostolicæ non convenit: Sed in typicam consummationem prohibendorum infantium subrepat instinctus. Quos Dominus ait non oportere prohiberi, quia talium sit regnum Cœlorum: munus enim & donum Spiritus Sancti per impositionem manus, & precationem, cessante opere legis, erat gentibus largiendum. Et ecce unus accessit. Opportune post sermonem superiorem, quo & infantes inhibiti sunt, & talium esse regnum cœlorum responsum est, succedit hic juvenis requirens, quibusnam bonis operibus vitam habere posset.

Rx. Sint lumbi vestri &c.

LECTIO IX.

JUVENIS iste & interrogavit, & insolens fuit, & rursus moestus est factus; resque omnes, quæ scriptæ sunt, gestæ, effectæque sunt. Sed admonuimus ea, quæ sub Deo agebantur, præsentium effectibus, consequentium formam præsetulisse; atque ita semper in scripturis cœlestibus sermonem omnem temperatum fuisse, ut non minus his, quæ gerebantur, quam eorum, quæ gerenda essent, similitudini conveniret. Juvenis hic itaque formam judaici populi habet in lege insolentis, & nihil præter præcepta Moysi spei expectantis a Christo. Cui Dominus in responso severitatem Judicii ex se futuri protestatus est dicens: Quid me vocas bonum?

Te Deum laudamus.

MIS-

M I S S A

I N T R O I T U S .

Jerem. tr. 2. 11.

Effusum est in terra jecur meum super contritione filiae populi mei , cum deficeret parvulus , & lactens in plateis oppidi .

Psal. 102. Laudate pueri Dominum : laudate nomen Domini . Gloria Patri &c.

Effusum est &c. Gloria in excelsis &c.

O R E M U S .

DEUS misericordiarum pater per merita , & intercessionem B. Hieronymi , quem Orphanis adiutorem & patrem esse voluisti : Concede , ut spiritum adoptionis , quo filii tui nominamur , & sumus , fideliter custodiamus . Per Dominum &c.

Lectio Isaie Prophetæ .

c. 58. v. 7.

FRANGE esurienti panem tuum , & egenos , vagosque induc in domum tuam : cum videris nudum , operi eum , & carnem tuam ne despereris . Tunc erumpet quasi mane lumen tuum , & sanitas tua citius orietur , & anteibit faciem tuam justitia tua . Tunc invocabis , & Dominus exaudiet : clamabis , & dicet : ecce adsum . Si abstuleris de medio tui catenam , & desieris extendere digitum , & loqui quod non prodest . Cum effuderis esurienti animam tuam , & animam afflictam repleveris , orietur in tenebris lux tua , & tenebræ tuæ erunt sicut meridies . Et requiem tibi dabit Dominus semper , & implebit splendoribus animam tuam , & eris quasi hortus irriguus , & sicut fons aquarum , cujus non deficient aquæ .

Graduale . Prov. 3. Deriventur fontes tui foras , & in plateis tuis aquas divide .

V. Psalm. 26. Jucundus homo , qui misereatur , & commodat : disponet sermones suos in judicio , quia in æternum non commovebitur . Alleluja : alleluja .

Disperfit , dedit pauperibus : justitia ejus manet in sæculum sæculi . Alleluja .

Post Septuag. omittis alleluja , & V. sequenti dicitur .

Tractus Job. 31. Si negavi , quod volebant , pauperibus , & oculos viduæ expectare feci .

V. Si comedi buccellam meam solus , & non comedit pupillus ex ea .

V. Quia ab infantia crevit mecum miseratio , & de utero matris mecum egressa est .

Tempore Paschali in Missis votivis omittitur Graduale , & ejus loco dicitur . Alleluja alleluja .

Psal. 26. Disperfit , dedit pauperibus justitia ejus manet in sæculum sæculi . Alleluja .

V. Psalm. 83. Elegi abjectus esse in domo Dei mei magis quam habitare in tabernaculis peccatorum . Alleluja .

✠ Se-

C. 19. v. 13.

IN illo tempore oblati sunt ei parvuli, ut manus eis imponeret, & oraret. Discipuli autem increpabant eos. Jesus vero ait eis: Sinite parvulos ad me venire, & nolite eos prohibere, talium est enim regnum Cœlorum. Et cum imposuisset eis manus, abiit inde. Et ecce unus accedens ait illi: Magister bone, quid boni faciam, ut habeam vitam æternam? Qui dixit ei: Quid me interrogas de bono? Unus est bonus Deus. Si autem vis ad vitam ingredi, serva mandata: Dicit illi: quæ? Jesus autem dixit: non homicidium facies: non adulterabis: non facies furtum: non falsum testimonium dices: honora patrem tuum, & matrem tuam, & diliges proximum sicut te ipsum. Dicit illi adolescens: omnia hæc custodivi a juventute mea: Quid adhuc mihi deest? Ait illi Jesus: si vis perfectus esse, vade, vende quæ habes, & da pauperibus, & habebis thesaurum in Cœlo, & veni, sequere me. Credo.

Offertorium Tobia 12. Quando orabas cum lacrimis, & derelinquebas prandium tuum, & mortuos abscondebas per diem in domo tua, & nocte sepeliebas eos, ego obtuli orationem tuam Domino.

S E C R E T A .

CLEMENTISSIME Deus, qui veteri homine consumpto novum secundum te in B. Hieronymo creare dignatus es: Da per merita ipsius, ut nos pariter renovati hanc placationis hostiam in odorem tibi suavissimum offeramus. Per Dominum &c.

Communio Jac. 1. v. 27. Religio munda, & immaculata apud Deum, & patrem hæc est: visitare pupillos, & viduas in tribulatione eorum, & immaculatum se custodire ab hoc seculo.

ROMA MDCCLXXIII
P O S T C O M M U N I O .

ANGELORUM pane refecti te, Domine, suppliciter deprecamur: ut qui annuam B. Hieronymi Confessoris tui memoriam celebrare gaudemus, ejusdem etiam & exemplum imitemur, & amplissimum in regno tuo præmium obtinere valeamus. Per Dominum &c.

In illo tempore oblati sunt ei parvuli, ut manus eis imponeret, & oraret. Discepuli autem increpabant eos. Jesus vero ait eis: Sinite parvulos, & accipite eos, ne quis talium est enim regni celorum.

SACRARIUM CONGREGATIONE

Emo & Rmo Dño Card.

REZZONICO PONENTE

Congr. Clericorum Regularium
de Somascha.

Adprobationis Officii, & Missæ cum Octava, nec non translationis festi ad diem,

20. Julii in honorem S. HIERONYMI

AMILIANI d. Congreg. Fundatoris.

P. R. O.

P. Procuratore Generali, nec non Universæ Congregatione Somascha.



Memoriale cum Officio, & Missa propriis.

ROMÆ MDCCLXVIII.

Typis Bernabò.

Die 6. Februarij

De Venerabili Hieronimo Emiliano Somaschensium
Institutores.

Hieronimus Emilianus Patricius Venetus, uarijs pro
Repubblica Veneta muneribus egregie perfunctus bello
ex Cameracensi federe aduersus Venetos estuante ad
fines ipsorum tutandos destinatur. Qui ab exercitu
Maximiliani Cesaris Castrinoui obsessus, captus, et
uinculis constrictus ope Sanctissime Virginis Deipare
eripitur, ac per medios hostes deductus Tarvisium
incolumis peruenit. Tanti autem haud immemor bene-
ficij Patrimonio pauperibus distributo, uale dicens seculo
in pietatis officijs cepit exerceri, non modo Venetis, sed et
in alijs Italicis urbibus pueros parentibus destitutos in unum
collectos in extractis eis edibus alendos curauit: quod et circa
puellas prestitit. Multis autem peragratis urbibus Somasche
castro [quod inter Bergomum et Lariu Lacum occurrit]
demum substitit: itaque multis ad eum confluentibus alim-
nis Congregationis Somaschensis fundamenta iecit, multij
fulgens miraculis. Nam cum fame multi in proximis regi-
onibus ob uictus inopiam conficerentur, ipse, pane in q̄ue-
mio suo diuinitus aucto, non solum suos, sed etiam externos
quosque aduentantes pauit. Ita uero demonitus erat for-
midolosus, ut eos à multij obsessorum ad eum cateruatim ad-
uenientium corporibus eijceret. Spiritu quoq. prophetico

Die 8. Februarij

De H. Hieronymi Episcopi
Familiaris

affatus, multa quae ita evenere praedixit. Denique obitus sui
proximum annum s. b. agens etatis 8. Februarij, vel ut volunt
alii 9. Martij cecit evicta anno reparationis nostrae 1537.

Ex Catalogo Sanctorum Italiae

Die Dominico 13. Aug^{ti} 1719. Habitus
 fuit Congressus coram Emo
 et Rmo S. Carl^o Priolo Ponente
 intervenientibus R. P. D. Lambertini
 Promotore Fidei Rom^o M^o Vaccaris
 Causa Lironi, et Rmo L. Broze Jali
 Proposuit Emus Ponens, an decla-
 ratio rescipti S. Cong^{ne} editi de
 anno 1593 - super tunc petita
 reintegrat^o probi cultus
 antequam petatur ~~ab~~ a S^{mo}
 Cong^{ne} sit expostulanda a S^{mo}
 S. Rmo, qui tamquam Causa
 Relator, tunc Causa ord^{is} S.
 reintegrat^o cultus proposuit,
 et unanimi voto, fuit resolutum
 suspendere pro nunc hanc in-
 stantiam in S. Cong^{ne}, et illam
 dirigere ad Rmo, ad quem
 effectus resolutus fuit, L. Broze
 Jalem, et Causa Lironi suppli.
 cum sup^{er} hac declaratione porri-
 gere S^{mo} S. Rmo Rmo una
 cum Relator^e Promotore

Inverta relationem
 R. P. D. Lambertini Pro-
 motoris iam ingreffi

Venera, seu Mediolanen³
Beat^{is} et Can^{is} Serui Dei Hieronymi Emiliani
Congregationis Somasche Fundatoris

Ad humilimas preces Eius Provis Genlis Cong^{nis} Somasche
et causę Serui Dei Hieronymi Emiliani greg^{is} Lo-
tarovis Hmo D. N. porrectas pro subrogat^{is} alterius
ex Emis, et Amis Anis Sac: Rituum Congⁿⁱ Propositis
Cardinalibus in Conventum, seu Melatorem cuiusmo-
di causę in locum Ca: mem: Cardinalis Prioli sit.
Sti Marci nuper defuncti, Itas sua cum omnibus,
et singulis facultatibus necessariis, et opportunis
in statu, et terminis, in quibus eadem causa repe-
ritur, Emum, et Amum D. Cardinalem Odo Bonum
subrogavit, ac benigne nominavit. Die 20 Augusti
1720

Paulinus Propst

Gratis!

N. M. Pedisch Epus Linc. c. Sac. Rit. Cong^{is} Ser.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sg. 629

S. Gerb. Em.

SG 629

S. Jérôme Emilianni - con lettera S

R. Caimetto - 16.8.1974

Padres Somascos

Calle Morera - Telef. 294 04 62

ARANJUEZ (Madrid)

Aranjuez, 16-8-74

Carissimo P. Tentorio,

mi è stato veramente
impossibile passare alla Maddalena nel mese passato,
proprio per stare un po' con lei e manifestare
ancora un sogno della mia vita (espresso
e accettato nel raduno del P. Nuovotri, mi pare nel '57,
al P. Generale De Rocco, ma non realizzato) e cioè
di dedicarmi al lavoro nell'archivio somasco.
Quando potrà realizzarsi? Sono lieto che
P. Joaquín e Varela abbiano attinto, abbiano
vivuto con lei quest'ambiente di vita somasca
e ne sono ritornati entusiasti. So ormai
con questa attività non di scuola, che mi
diletta e mi viene ancora ablastorosa, ma
di governo didattico, diplomatico, moderno,
disordinato, utopico, incomprensibile, variabile,
nelle nuove il più delle volte, non mi
trovo e spero che presto vengano questi
giovani, intelli o toccasana, a sostituire
questo povero preside di mille alunni e
quaranta professori, e altrettante tute diotiste.
Tutta questa pappardella, per dirle che
è ancora vivace il desiderio di lavorare
nell'archivio nostro fino ai 90 anni o
almeno fino al 2000 (84 anni). Resto
tutto il giorno seduto tra libri e se dei
somaschi anche di notte eccetto 5 ore di sonno.
Andrei in capo al mondo per trovare un
foglio di più che aumenti il nostro patri-
monio storico.

Stammi, per esempio: dalle 5,30 alle 9,30
ho preparato un album sotto buste trasparenti
di celluloidi di tutte le immagini ricordi

Al libro da cui son tolte i fogli uniti e
 "Vie des Saints" par H^{er} Paul Guérin, auteur des Petits Bollandistes, illustration de Van Dargent
 12 aquarelles hors texte et plus de mille sujets inédits se rapportant à la vie de chaque saint.
 Revue artistique M. Eugène Honthieu - PARIS - Société Générale de Librairie Catholique
 Victor Paluel, Directeur Général, 46 rue des Saints-Pères
 Bruxelles - Genève - HOLLAND - XXXVII
 (reproduction et traduction réservées).

di Mene, professioni e neurologi, che in due anni
 solo son riuscito a racimolare, dei Padri Soumaki.
 Quante ne mancano e continuerò. Così pure ho
 preparato altro Album di tutte le immagini
 e cartoline di S. Siroilano e Soumaka raccolte
 in due anni. Oh, se l'avessi pensato prima.
 Credo che in Archiro ^{a S. Siroilano} ce siano già tutte, ma
 anche in un archiro di casa fa piacere
 farlo passare.

Non vorrei portare via a Somo: ho
 trovato in un libro in casa di Jacques Christophe
 e che ora abbiamo ad Arancien con molti
 altri che ci regalò a Pasqua (rimuovendoli
 a Parigi apposta a prenderli) una breve sintesi
 in francese della vita di S. Siroilano con
 disegni originali, delle cui cose (vita-disegni)
 mi pare che non se ne sia ancora accennato.
 Le mando 2 copie in fotocopia. Mi dirà
 se sono inediti.

Credo poi che si sia accorto che nel Bollettino
 stampato a Vigo per la ordinazione dei primi 3
 sacerdoti soumaki spagnoli c'era una vita di
 S. Siroilano in 16 quadri, inediti in Italia
 e in Spagna. Vengono da una pubblicazione
 francese di ~~Foto~~ Toulouse di cui potrei darle
 di più altra volta.

Ho poi un libretto prezioso dal titolo: "Abrégé
 de la vie de Saint Jérôme Minu" - Milan (Imprimerie Saint
 Joseph, Rue Saint Calocero N° 9 - 1876) con prefazione del
 P. Saporiti o forse anche è anche l'autore, appena entrati
 a Chambéry (5 maggio 1878). Mi dica se c'è in Archiro
 a Soma. Se no glielo farò avere nell'estate ventura.

È necessario riformare di libri soumaki queste
 case di Spagna. Chissà in quante case sono doppi
 tripli, autotornati e qui nulla o quasi nulla.
 Perché non viene lei a farci una visita (anche
 in Spagna, perché no?) e così ci porta tanti libri
 soumaki. Alla degana fama volando. Fu compenso:
 Tanti libri, famosi ecc. altrettanti sigari (puros!).
 Al fogliaccio è finito. Attendo ^{officio} suo P. Preste l'imotto

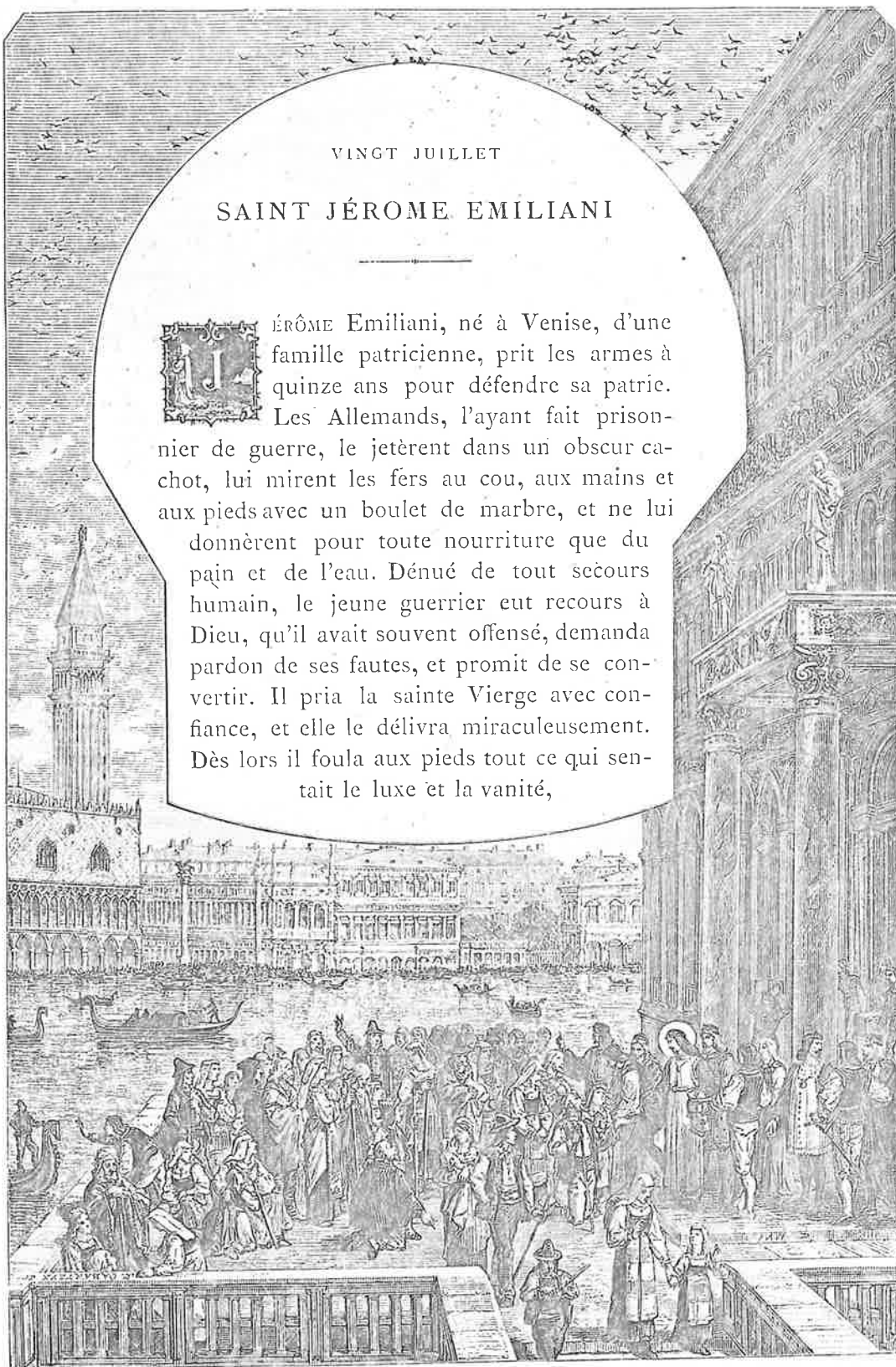
götter lante!

VINGT JUILLET

SAINT JÉRÔME EMILIANI



JÉRÔME Emiliani, né à Venise, d'une famille patricienne, prit les armes à quinze ans pour défendre sa patrie. Les Allemands, l'ayant fait prisonnier de guerre, le jetèrent dans un obscur cachot, lui mirent les fers au cou, aux mains et aux pieds avec un boulet de marbre, et ne lui donnèrent pour toute nourriture que du pain et de l'eau. Dénué de tout secours humain, le jeune guerrier eut recours à Dieu, qu'il avait souvent offensé, demanda pardon de ses fautes, et promit de se convertir. Il pria la sainte Vierge avec confiance, et elle le délivra miraculeusement. Dès lors il foula aux pieds tout ce qui sentait le luxe et la vanité,





et ne retint des avantages de sa naissance qu'une certaine politesse, qui lui servit dans la suite à gagner beaucoup d'âmes à Dieu. Il réduisit son corps en servitude par des jeûnes et des macérations extraordinaires; il ne prenait que quelques heures de sommeil, passant le reste de la nuit dans la prière et dans l'oraison. Ses occupations pendant la journée consistaient à visiter les églises et les hôpitaux; il procurait aux malades tous les secours corporels et spirituels dont ils avaient besoin. Pendant une famine, en 1528, il vendit jusqu'à ses meubles pour soulager les pauvres.

Touché du triste sort des orphelins, il en retira un grand nombre dans une maison, pour les former à la vertu, les mettre en état de gagner leur vie et de se rendre utiles à la société. Pour étendre et perpétuer cette œuvre, il institua une congrégation, dont il plaça le centre près de Bergame, dans le petit village de Somasque : de là, le nom de ces religieux, qui s'appelèrent *clercs réguliers Somasques*. Le but de cet institut est l'éducation des enfants en général et des orphelins en particulier. Il fut approuvé par Pie V, Sixte-Quint et Clément VIII.

Jérôme Emiliani mourut en soignant les pestiférés, le 8 février 1537, à l'âge de cinquante-six ans. Il fut béatifié par Benoît XIV, et canonisé par Clément XIII.

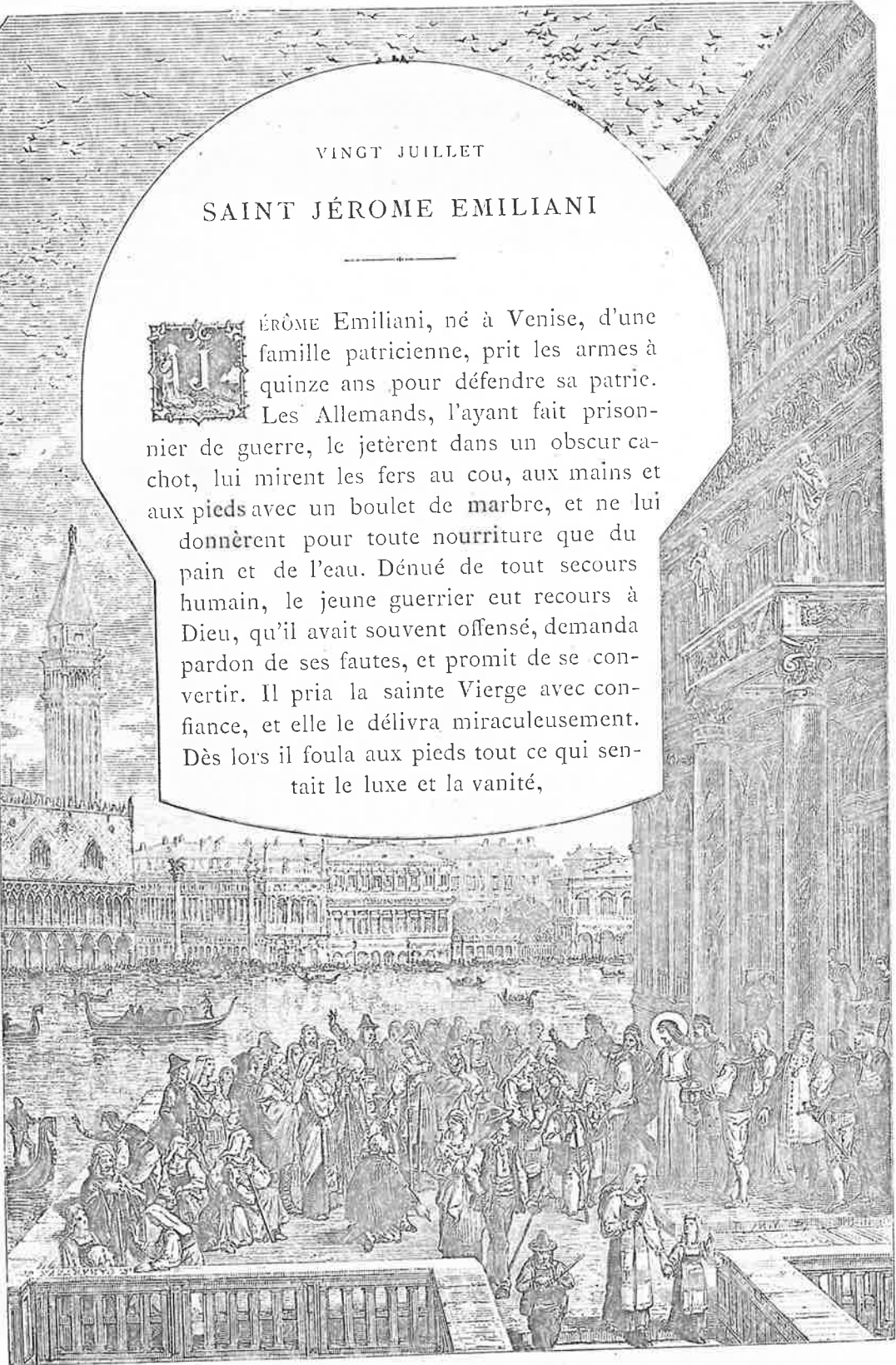


VINGT JUILLET

SAINT JÉRÔME EMILIANI



JÉRÔME Emiliani, né à Venise, d'une famille patricienne, prit les armes à quinze ans pour défendre sa patrie. Les Allemands, l'ayant fait prisonnier de guerre, le jetèrent dans un obscur cachot, lui mirent les fers au cou, aux mains et aux pieds avec un boulet de marbre, et ne lui donnèrent pour toute nourriture que du pain et de l'eau. Dénudé de tout secours humain, le jeune guerrier eut recours à Dieu, qu'il avait souvent offensé, demanda pardon de ses fautes, et promit de se convertir. Il pria la sainte Vierge avec confiance, et elle le délivra miraculeusement. Dès lors il foula aux pieds tout ce qui sentait le luxe et la vanité,

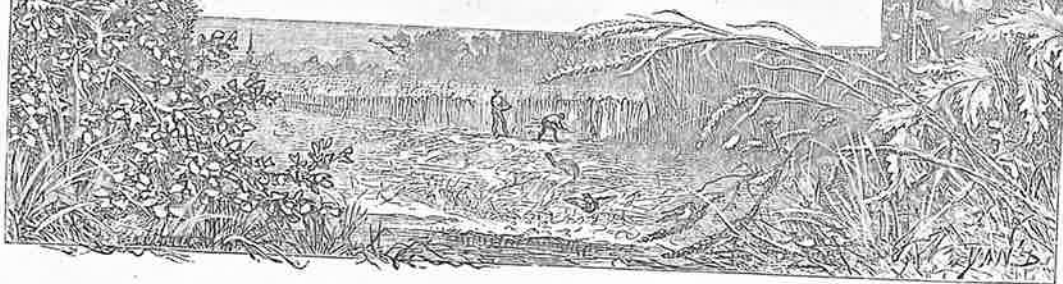




et ne retint des avantages de sa naissance qu'une certaine politesse, qui lui servit dans la suite à gagner beaucoup d'âmes à Dieu. Il réduisit son corps en servitude par des jeûnes et des macérations extraordinaires ; il ne prenait que quelques heures de sommeil, passant le reste de la nuit dans la prière et dans l'oraison. Ses occupations pendant la journée consistaient à visiter les églises et les hôpitaux ; il procurait aux malades tous les secours corporels et spirituels dont ils avaient besoin. Pendant une famine, en 1528, il vendit jusqu'à ses meubles pour soulager les pauvres.

Touché du triste sort des orphelins, il en tira un grand nombre dans une maison, pour les former à la vertu, les mettre en état de gagner leur vie et de se rendre utiles à la société. Pour étendre et perpétuer cette œuvre, il institua une congrégation, dont il plaça le centre près de Bergame, dans le petit village de Somasque : de là, le nom de ces religieux, qui s'appelèrent *clercs réguliers Somasques*. Le but de cet institut est l'éducation des enfants en général et des orphelins en particulier. Il fut approuvé par Pie V, Sixte-Quint et Clément VIII.

Jérôme Emiliani mourut en soignant les pestiférés, le 8 février 1537, à l'âge de cinquante-six ans. Il fut béatifié par Benoît XIV, et canonisé par Clément XIII.



ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 630

S. Gird. Em.

SG-630

Intwiti per la cassa di beati prigionieri

-1729...

Ricevuti dal P. Nappi Sostituto in anni 10 dalle 3 S. e C. 1330.0
 Ricevuti dal P. Lodi Pm. Gt. ^{in anni 4} detratti 789.02 = Fondo d'Opera 127.65
 Ricevuti dal P. Lodovico Pm. Gt. ^{in anni 3} detratti 792.25 Fondo d'Opera 154.39
 Ricevuti dal P. Bonardi Pm. Gt. ^{in anni 3} detratti 7109.43 = Fondo d'Opera 1232.89
 Ricevuti dal P. Maurizio Pr. Gt. ^{in anni 3} detratti 7137.83 = Fondo d'Opera 259.16
 Ricevuti dal P. Bestarola Pr. Gt. ^{in anni 3} detratti 7459.10 = Fondo d'Opera 99.77
 Ricevuti dal P. Lavinelli Pr. Gt. ^{in anni 3} detratti 7137.61 = Fondo d'Opera 229.95
 Ricevuti dal P. Maurizio Pm. Gt. ^{in anni 2} detratti — — — — 405.58
 Ricevuti dal P. Rina Vicario = Gt. detratti 773.40 = — — — — 427.75
 Ricevuti dal P. Rina 3 detratti 7448.67, Fondo d'Opera 145. =
 Ricevuti dal P. Serra Portolatore, detratti 756.83 = Fondo d'Opera 84.60
 e più dal P. Serra, detratti 7108.12 = Fondo d'Opera 294.50
 e più dal P. Serra, detratti 771.19 = Fondo d'Opera 66.40
 e più dal P. Serra, — — — — 122.75
 e più dal P. Serra — — — — 182.68
 e più dal P. Serra — — — — 71.85
 e più dal P. Serra — — — — 182.09
 Ricevuti dal P. Rina Pm. Gt. — — — — 223.10
 Ricevuti dal P. Cairio Pm. Gt. detratti 72.67 = Fondo d'Opera 680.01
 Ricevuti e più dal P. Cairio detratti 7139.07, Fondo d'Opera 511.09
 Ricevuti dal P. de la Torre Pm. Gt. — — — — 395.16
 e più dal P. de la Torre detratti 7156.43 = — — — — 51.74
 e più dal P. de la Torre, detratti 7167.56 = Fondo d'Opera 56.54

6036.57

Nelle prov. Lombarda, e Veneta spesi in anni 44 72581.44

Gestione prov. Romana in 1. tempo 6036.57

6036.57	2581.44	La somma rimane in mano Le altre 2 somme ciascuna a P. Prov. Romana sopra di più	3455.13
2581.44	1290.70		1290.70
3455.13	1290.70		1290.70
2581.44	1290.70		1290.70

	Somme restit. e regne	78 g.
1730	Dalle Provincie Lombarda & Tappa imposta di 2008	200-
	Dalle prov. Veneta a conto d. d. Tappa	470
	Dalle d. Prov. Veneta & congruo d. d. Tappa	30
1735	Dalle prov. Veneta & conto della Tappa	14.70
1735	Dal p. R. di Napoli & dalle 3 Prov. di Napoli	23.33
	Dalle due prov. e i vitigni in campo pagate in congruo	186.83
1737	Dalle prov. Lombarda & Tappa	100
	Dalle Veneta mancanti & congruo della Veneta	75.54
1738	Dalle prov. Lombarda & Tappa	100.
	manca la Veneta	100
1739	Dalle prov. Lombarda & Tappa	200
	Dalle Veneta mancanti & congruo	196
1740	Dalle prov. Lombarda & Tappa	200
	Dalle prov. Veneta a conto d. d. Tappa 200	140
	Dalle d. Prov. Veneta a conto d. d. restit. & congruo	14.54
	Spese della d. Veneta & d. Corso	64.45
1741	Dalle prov. Lombarda & Tappa	80
	Dalle prov. Veneta & conto d. d. Tappa	40
	Dalle d. prov. Veneta & congruo	20
	Risconti dalle Prov. Lomb. & Veneta & anni 44	26.44

Limone
 Cristo in la Croce, e mangiato 70
 Guesino
 Invenzione 50
 S. di Raffaello
 La S. Vergine col Bambino 25
 Carlo Polce
 Ecce Homo 35
 Temperino
 S. Pietro, che piglia il pesce 30
 Mansu Petri
 La Samaritana al pozzo 15
 Ritratto anonimo
 S. Michele in grande con Cornice
 in affresco 30

S. Aless con varie figure, e Cornice # 30
 ord. d'ingegno
 Guesino
 Terra del Salvatore 40
 Mansu Roma 125
 opera d'ingegno
 Primati, e paese
 S. L. 2. a copia di
 per. mani

268

S. L. 2. a copia di
 per. mani
 S. L. 2. a copia di
 per. mani
 S. L. 2. a copia di
 per. mani
 S. L. 2. a copia di
 per. mani

carte della prima romana

Entrate
L. 356.25
L. 90.99

L. 59.40

manca
a detto 1745

L. 60
S. 50
L.

L. 60
33.30
33.30
33.30
33.30
33.30

L. 60.50

05.55 un siml meno

A L. 00.95 a detto 1745
2.05 Cassa di Velletri

L. 57.45 Moni anni 4, e
medie

4.55 e Velletri 2.05
gruppi in alti 1.00 =

L. 62.00 2 d'aprile del 1741, e 412

Il P. R. P. R. G. De' P. R. de la Torre
mio antec. nono nel 1741
La Cassa in debito di L. 44.53

Entrate proprii della cassa

In quell'anno fu ingrossato un
Tappa di 700 f. P. R., e

nell'anno 1742 fu ingrossato
altre 700 f. P. R.

di Cassa della cassa romana ingrossata
2 Tappe, di 700 f. P. R.

riche e uniche di questa
Cassa

L. 64.55

Tappa del Cron. Romana
del 42

86
100

100

1746
Cassa di Velletri 1.22

Napoli 4.87

Camerino 12.
Cassino 2.

Marino 2

Clemente 2

Amelia 2

Velletri 1741 2

Napoli 4 Cassa 4

Macerata 1.50

Velletri 1742 2.05

Camerino 12.

Cassino 5.

Maddal. comp. 50.

Cassino 15

Macerata 5

Sp. 10

Terracina 4

Terracina 4

Macerata 4

Sp. 10

Napoli 4

Amelia 6

Camerino 6

a detto d'aprile 1745

164.55

Il P. Raim. Sordani simulatore ho
terminato di simulare
de due Tappe dalle altre due
P. R., come si vede nell'En-
trata, il quale in detto
Cassa di Velletri, che conteneva
Cassa di Velletri

Dal mese di giugno 1744 sino a tutto giugno 1745 si è introitata
 la tassa d' 60 = l'anno 1744. 480
 e più la tassa d' 1742 delle vecchie 300
 come più nel mese di giugno 1744 = 70 = dritti della
 munici. Veneta di riserbo d' 100 = 70
850

In p. lunga. Epito da

Per la tassa d' 60 = tassa pontificia agli undici
 luoghi di monie spettanti alla Cassa della munici. Romana 2.22.
 l'anno 1745 si è introitata da giugno 1742 a tutto
 giugno 1746 la somma di 574.37
 introitata la somma 556.

Per la tassa in debito la tassa comune 15.37
 le diverse partite d' introiti fatti ind. antiquato
 de' luoghi di monie spettanti alla Cassa della munici. Romana si introi-
 gono, e si ripartano in due del Liro a parte.

Per la tassa della Cassa della munici. Romana da tutti i luoghi di monie undici
 e censepini 10 = come per Decreto del Senato del 1732
 si ripartano = 6.60 = dritti d' introiti dalla Cassa della D. Prov. nelle due tasse
 760 = 2100 f. Prov. nell'anno 1741 e 1742 6.60
 manco d' Harrie

1741
 42
 43
 44
 6.60 f. 45
 33.30
 33.30
 33.30
 33.30
 33.30
 166.50
 5.55 2.77 1/2
 160.95
 6.30
 22 1/2
 6.57 1/2

Alti luoghi 11 e cent. 10 di manici d' usci spettanti alla
 Cassa della munici. Romana, come per Decreto del Senato
 del 1732 d' intesa del 1732, principio del 1732
 anno 1741 a tutto il 1° Brum. di Nov. e Xbre 1745 160.95
 19.72 1/2
 L' sito della Cassa della munici. Romana
 Per la manici d' Harrie in anni 5 a barri. 5 f. d. 12.77 1/2
 Per la tassa straordinaria pontificia l'anno 1745 6.05
 Per le diverse partite delle solite manici d' Harrie l'anno 1745 6.57 1/2
 come più in tutto 19.72 1/2

~~Capito della Cassa comune~~
~~in favore della famiglia la quale ha dato che l'interesse~~
~~le pance di Ferrag.~~
~~si spiano~~ 14.83

Capito 2 della Cassa comune
 Per le manie solite di Ferrag. 19.72²

Intanto alla Cassa comune
 Dalla prov. Romana giusta delle
 manie in Ferrag. come all'Capito 6.57²

Manie del Terragosto per la Cassa
 del Fondatore del 1740
 A. Nofig. Carini leg. 50 da Niti padale
 da Tancila n. 80 pani di zucchero n. 12
 A. Nofig. Donator Valenti padale con
 n. 80 pani di zucchero n. 12
 La Cassa in tutto Lib. 26 a 5.30 4.80
 Zucchero lib. 28 a 5.14 3.25
 Al Soprintendente Brunetti Mag. 12 6 - 1.20
 Al L. del sud 6 - 30
 Al Sig. Maggiori Maggiori d'ordine 2.20
 Al L. del sud 6 - 30
 Alla Sala del sud 6 - 10
 Alla Sala del sud 6 - 10
 Alla Sala di Maggiori Carini 6 - 10
 Al Cammeriere del sud 2.09
 Alla Segreteria del sud 1.09
 primo Ministro 6 - 1.09
 Al 2.º Ministro 6 - 1.09
 Al Cammeriere di Maggiori Valenti 80
 Alla Sala del sud 6 - 10
 Alla Sala del Sig. Imbasci. di Venezia 10
 Al Facchino che li porta 19.64.
 89 19.05
 19.72²

19.72²

Giugno 1729

Intrito' il p. Murio Lm. Gto	405.58
Intrito' il p. Riva Lm. Gento	551.92
e più il p. d' Sava Postul.	809.58
e più il p. d' Filopi p. m. Gto	123.
e più il p. Cairno p. m. Gto	1311.39
e più il p. de la Torre	1485.55
	3087.02

Questo ultimo lascio in capo 1037

Al p. de la Torre negli anni 4 d' sua Postul. e intrito' della p. m. Romana, o sue cose	88.50
e più dalli luoghi d' mte	131.05
e più da tre speg. d' Apti, Spata e Piamma	219.55
	70.
	289.55

Detratta la Tassa del 1741 = 60, e
del 1742 = 100 - Restano in
Credito delle p. m. 129.55

La Punt. Lombarda dal 1729 a questo punto 1147.2
compreso lo speg. del p. d' Regni 87-

La p. m. Veneta / d' tempo 917.54 $\frac{1}{2}$
anche la p. m. Romana / d' tempo 1022.47 $\frac{1}{2}$

3. 48

82.20

12.

Civiltà

82.20

30.

Infant.

82.20

3.

2.

Cannone

82.20

Navy

82.20

2. 40

Legation della penis. in Londra.

Sale of the Longues

Reverend & Sale of N.

~~per la detenzione della~~
~~che si tiene in questa chiesa il denaro d'introito speso~~
 alle Cope comuni, e per la spensione alle Cope
 comuni della prima romana principando dal
 mese di giugno 1742, in cui si trova la Cope detrice

La ne fa qui sotto in Risolto, siccome dell'agosto
 d'anno 1742.

Si riceve alli 23 d'ottobre 1742 dalla prima Veneta
 detrice di porzione della Cope romana, come a
 caso 53.

e qui nota lo stesso giorno dalla prima
 in saldo della d. Cope che fu di 200.

Nel Refinito dell'anno 1742 si riceve dalla
 prima di 700 cadavere prima, e si riceve
 dalla prima Lombarda la d. Cope intiera,
 come a caso 54.

Alli 15 d'ottobre 1742 si riceve dalla prima Veneta
 la Cope della d. Cope, come a caso 54.

Dalla prima romana si riceve la d. Cope
 dalla Cope comune Cope della d. prima
 come a caso 54, e 55.

Alli 29 d'agosto 1743 si riceve dalla prima Veneta
 il compimento della d. Cope come a caso 56.

Nel Refinitorio di Venezia del 1742 fu ordinato
 una Cope di 7000 cadavere provincia

56.00

[illegible]

2.77²
 6.05
 19.72²

78.55
17.33

48.24 *superiore / Dato appai delle Rom.*

167.55
 48.44
119.11

167.55
 28.55
~~48.44~~
 139.00

Quanto alle Copie della pr. Rom. 19 gennaio 1742
 alle Copie 7.000 1742 — 6.60

Quanto alle Copie della pr. Romana
manca di 1 foglio di intro. 5 p. bivio
anni 1742
di più ristampate alla Copia comune 1742
la Copia propria del 1745 alla fine di 160
meno, e fatta nel 1745 della Copia
comune, come a carta 153

12.77²

8.05

17.59²
 19.72²
37.31²

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 631

UNIVERSITY OF CHICAGO
BOTANICAL GARDEN
GEORGE ENGELMANN PAPERS

S. Gerol. Em.

SG. -631

S. Rituum Congr. Veneta seu Merbolanensis

(copied by P. Stoppiglia) - Roma 1714

Archivio

1.

Sacra Rituum
Congregatione
Emo & Rmo Cardinali
De Urbina
Veneta, seu Mediolanen
Beatificationis & Canonizationis
Ven. Servi Dei
Hieronymi
Aemiliani
Congregationis Somaschae Fundatoris

Romae, MDCCXIV

De virtutibus Theologicis

Summarium

Cap. II

De FIDE

pag. 4-5

Ex processu Carvisino auctoritate Apostolica

fabricato

Fides

Eximia liberatione
servi Dei i carceribus
Castri NoviAccessus DD. Iudicum Nemijsensium ad Ecclesiam B. Mariae Carvisij
ubi reperiuntur sunt catenae ferreae, compedes, & manicae servi Dei - Process.
Carvisin. auctoritate Apostolica fabricato - fol. 14. tergo p. 15.

Die Lunae 8 Aprilij 1644

Coram Ec. Reverenti ad Ecclesiam S. Mariae Majoris de Carvisio
dicti DD. Iudices una cum me etotario infrascripto, ut antea depu-
tato facta prius oratione coram Sanctissimo & postea ante altare
B. V. Mariae per Adm. Rev. D. Blegium Varatarium de Padova
Canonicum ut supra, & Sacristam in praefata Ecclesia fuerunt
introduciti in cancellum B. M. Virginis ibique accesserunt
titulis praevia ostensione Imaginis eiusdem fuerunt sigdem osten-
sae catenae ferreae, compedes, manicae, & pila marmorea atq:
tabella de quibus supra, quae omnia decenter servabantur in
loco secretiori, & occluso, & conspectu Imaginis praefatae B. Mariae
Virginis, & praefat. DD. Iudices proprijs oculis perspexerunt, & prae
manibus habuerunt inscriptionem tum antiquam, tum illius a-
tergo descriptam, ut si lapsu temporis originale caducum fa-
tum esset prout in quibusdam partibus de praesent. ex d. tempo-
ris causa caducum reperitur, pariter audierunt per me etotarium
collationari, & fuit repertum, ut infra

N. I.

DD. Iudices inspi-
ciunt catenam
ferream, & alia instru-
menta, & inscriptio-
nem prae manibus
habuerunt.

Num. 2.

DD. Iudices devote ex-
tenam & caetera supra
dicta deservulantur.

Quibus expletis adstantes omnes habita matura consideratione
super huiusmodi facto tam miraculoso caeperunt d. extenam, &
caetera. nepraedicta devote, humiliter & reverenter deoculari, quibus
peractis Ec. discesserunt Ec.

1. Gestis R. P. Radulphus de Radulphis. Ulterior. Prior Monasterij S. Mariae Maioris de Carvisio, examinatus super miraculo Process. fol. 15. ter. respondit.

— Oltre a quanto è scritto in questo libro, dove si tenevano altre volte ragguagli di miracoli, che di tempo in tempo succedevano più miracolosi & ostendit librum incipientem prologo nel seguente libro & paucis interiectis incomincia il quarto libro de' Miracoli, & operum tabulis, in quo pag. 35 & c. scriptum reperitur ut infra & c. ho inteso dalli nostri Padri vecchi, che questo Gentiluomo essendo Capitano per la Serenissima Repubblica di Venezia, fu preso dagli inimici, e posto nel fondo d'una torre con ceppi a' piedi il quale intronandosi in stato tale fece voto di onorare l'Imagine della B. V. M. di Everso per mezzo della quale la Santissima Vergine faceva molti miracoli, e gli apparve la B. Vergine, che diede due chiavi, una per aprire la Torre & l'altra per abbattere l'altare dove qui, si come dicevano li nostri Padri vecchi. Vi è anche nella Chiesa medesima una tavoletta nella quale è descritto il detto Miracolo, e questo è quanto si è qui dimissus & c.

Sequuntur ea, quae in praefato libro Miraculorum descripta sunt. fol. 15. ter. & 16.

Ex libro miraculorum B. M. Virginis Carvisianae.

Venerandus M. Girolamo Miani Gentiluomo Veneto Provveditore di Castel nuovo di Trieste con cento fanti, fu circondato da uno grande Esercito della Spada Turca, non si volendo render, dopo tante molte Battaglie fu preso lo Castello, e tagliati tutti gli huomini a pezzi, lo Provveditor fu posto in ceppi in uno fondo di Torre, facendo la sua vita in fame, & acqua, essendo tutto afflitto, e mesto per la mala compagnia de' veniva fatta & tormenti dati, havendo uditto nominare questa Madonna di Everso, con humil cuore a lei si raccomandò, promettendo visitar questo suo luogo miracoloso, venerando devotissimo in carnisia & far dire Messa. Stabat gli apparve una Donna vestita di bianco havendo in mano certe chiavi, e le disse togli queste chiavi apri li ceppi, e come, e fuggi via bisognando passar per mezzo l'Esercito de' suoi inimici, & non sapendo la via di Everso si ritrovò molto di mala voglia.

Adum si raccomandò alla Madonna, & la pregò, che li desse aiuto ad uscir dall'Esercito con la vita, & li insegnasse la via di venir qui, & statim la Madonna

lo pigliò per mano e lo menò per mezzo de' nimici, che erano di ferocia, e lo menò alla via di Everso, & come poté veder le mura della Torre li disparve, e lui proprio corse questa stupendo Miracolo, e per haver mantenuta la fede alla Madonna Veneta, & haver combattuto valorosamente, e per forza esser stato preso fu confermato Signore per anni trenta di quel Castello dopo recuperato dalla Signoria Veneta.

Ogni devoto e fedel Christiano in se stesso raccolto veda qui quel luculoso specchio della Divina Provvidenza, la quale con sì bello ordine guida, regge e conduce per i meriti della B. Madre del Salvatore ogni razional creatura posta nel pelago di qualche avversità, e tribulatione, che pervenuti, che noi siamo alla contrizione de' nostri peccati, & addimandando lo Divino aiuto, e particolarmente da questa Regina del Cielo larghissimamente nel tesoro della sua grazia, sia remunerati, e da ogni avversità liberati. Il che apertamente lo manifesta il caso occorso al Magnifico Meszier Girolamo Miani Patrio Veneto, qual ritrovandosi Castellano, e Provveditor di Castel nuovo in Friuli con fanti numero 300. dove per molte battaglie dell'Esercito Cesareo confinto, fu preso, e posto senza remissione in fondo di una Torre con assai aspri ceppi alli piedi, nel qual luogo abbandonato da ogni aiuto, ne sapendo da cui ricorrere si votò a questa Divina e Beatissima Donna addimandando con ogni affetto l'aiuto suo, la quale, non essendo parca in esaudire li devoti suoi, li apparve subito dandoli in mano una chiave, e dicendogli piglia, & apri, & apert li ceppi, e la prigione, e di notte volendosi metter in viaggio, ma dubitandosi dell'Esercito, invocò ancora la Madre di grazia, la quale li apparve ancora presentemente prendendolo per la mano, e conducendolo per mezzo l'Esercito, sì che da alcuno non fu molestato, né conosciuto, dal quale pericolo uscito rese le debite grazie a Dio & alla sua Madre, pregandola ancora che li mostrasse il viaggio di poter venire qua a Everso dove mai era stato, ma solamente aveva havuta assai inclinazione a questa devotione, & ecco, mirabil cosa, quasi li fosse stato presente una guida, e guidato dalla Madonna, qual lo condusse fino appresso a Everso, onde approssimandosi alle mura disparve e lui in camiscia comparve qui nella Chiesa con la chiave, e parole devote rese le debite grazie, & offerse le chiavi della prigione, li ceppi

Num. 3

Descriptio miraculi in tabella votiva Serenissimi Dei

Num. 1.
Ipsa Servus Dei Maria
cula super liberat.
narravit.

le quali chiavi del 1528, si sono smarrite. Narro dunque il
predetto e beghier Giuliano nel suo infortunio, & in lode di Dio
e della gloriosissima Madre offerse questa favola.

1. Testis examinatus super articulis R.D. Cinctus Campesius
Canonicus Regularis Sancti Salvatoris aetatis annor. 28. Inter.
super. 8. Process. fol. 19. ter G. 22. resp.

De auditu plurimum Non so, che vita menasse, se non, che vede, che quando
Religiosorum. fu successo il miracolo viveva vita secolare, & attendeva
a quei gradi, che concede la Repubblica, poichè ha
vera titolo di Provveditore a Castel nuovo. Dopo del
lo miracolo ho inteso dire che si dice alla vita
Religiosa &c. la causa della sua conversione ho
inteso da detti Padri, che fu il miracolo, che li
successe di star liberato di prigione dove si tro-
vava in una torre dell' Imperatore parmi
del 1511, con ceppi, e catene & una palla di
marmo al collo, e lui volendosi a questa
Madonna di Treviso, che lo liberasse, promet-
tendo di andarla a visitare in camiscia, e real-
to, le apparve la B. Vergine, e li diede
alcune chiavi, con le quali aprisse le porte
delle carceri, & i ceppi, e dopo haverli apor-
to, & liberato vidole che non poteva far di
meno di passare ^{per} le schiere de' Nemici,
e tornò a votarsi alla detta B. Vergine, la
quale similmente gl' apparve, e mesole per
una mano lo condusse il suo fuori di periglio
lo sino in luogo qui vicino a Treviso dove
poteva vedere le muraglie di Treviso, e gli
disparve poi, & gli venne a toglier il Voto
con portar li ceppi, e le catene, la palla, le
chiavi, e la tavoletta la quale si conserva
con le altre cose, eccetto che le chiavi nella
detta Chiesa.

Num. 5
Extrad tabella vo-
luta Ven. Servi Dei

II. Testis Rev. D. Angelicus Hieron. Canonicus Regularis Sancti Sal-
vatoris aet. ann. 60. super h. Inter. respondit. Process. fol. 21. ter.

Signor si, che è vero, che essendo Provveditore a Ca-
stel nuovo detto Sig. Giuliano Meriani manda-
to dalla Serenissima Repubblica di Venezia
con occasione della guerra mossa da Massimi-
liano a detta Repubblica, dopo haver difesa
gagliardamente quella Fortezza, alla fine fu
preso da Nemici, e posto prigione con ceppi a piedi,
con manette, & al collo una palla di marmo
pendente con catena di ferro, dove lo trattenevano di-
verso tempo con austera vita, finchè miracolosa-
mente fu liberato.

Num. 6. Interrogatus de causa scientiae &c. so questo per tradizione,
Distendit (ab illam) cioè per una tavoletta, che ecco presento dove è d'ap-
notia, quam ore- to sopra il miracolo con l'insertione, si dice di suo
dit subscriptam proprio pugno, e tanto ho sentito dire più volte in
a Servo Dei diversi tempi, & da diverse persone dicens inter-
rogatus questo è vero, publico, e notorio, & è stato
sempre di questo publica voce e fama.

De re notoria, &
publica voce, &
fama.

Super 6. respondit fol. 21. terz.
E parimente vero, che dopo esser stato molti giorni
in prigione si votò a questa B. Vergine, acciò lo
liberasse promettendo di visitare la detta Chiesa
di Treviso, & a questo apparve detta Beata
Vergine in habito bianco risplendente, & le
porse due Chiavi con le quali gli disse, che
aprisse le porte delle Carceri, & li Ceppi, &
le manette, & se ne uscisse, & egli ricevute le
chiavi s'apri, & uscì in camiscia, portando
seco le Chiavi, li Ceppi, Manette, e la Palla di
Marmo per portarla alla Chiesa di detta
B. Vergine qui in Treviso, & essendo uscito
dalla Carcere come di sopra, non sapendo
come passare per mezzo dell' Esercito, senza
essere conosciuto, & offeso, di nuovo invocò det-
ta B. Vergine di Treviso dimandandole aggiunto,
e di nuovo le comparve prendendolo per la mano
e conducendolo per il mezzo dell' Esercito senza
essere veduto da alcuno guidandolo sino qui sotto

Brevise vicino alle Muraglie. E poi disparire, & egli scalyo in camiscia venne alla Chiesa della B. Vergine dove raccontò tutto questo Miracolo. E lasciò la Cappelletta con li Ceppi, Moanette, Catena, & Balla, e chiavi, le quali cose tutte si conservano nella Cappella della B. Vergine eccetto, che le Chiavi le quali per pubblica fama si dice, che in un incendio della Chiesa si smarissero in quei rottami, nè più si sono trovate, nè sò altro.

Interrogatus de causa scientiae respondit fol. 22.

Io quanto ho deposto per tradizione. E per haver veduta detta Cappelletta, Ceppi, Balla, Moanette, e Catena, e per haver letto sì in detta Cappelletta detto Miracolo, come anco molte altre volte in diversi libri a stampa, & anco nelli scritti anticamente, & modernamente a penna in detto nostro Monastero, & per haverlo anco sentito dire già 26 e più anni, & anco di presente, poiche di questo ne è stato, & è pubblica voce e fama.

III. Testis Rev. D. Hortensius Brunellus Canonicus Regularis S. Salvatoris aetatis annor. 26, sup. 5 artic. respondit Process. fol. 23. & tergo

Io per pubblica voce, e fama, e per haverlo letto nel sopra detto libro, & in certa Cappelletta di detto Miracolo, che si conserva, che detto Signore Girolamo essendo Provveditore a Castel Nuovo, & havendo sostenuta forte mente per più giorni la pugna fir almente fu preso, e posto in Carcere con Ceppi a piedi, e moanette alle mani, con Catene di ferro, & una Balla di Marmore pendente al collo dove così fu per lungo tempo trattenuto, finchè rotatosi alla B. Vergine di Brevise ottenne da lei gratia della sua liberatione miracolosamente, il che come ho detto fui, & è vero, publico e notorio, e di ciò ne fu pubblica voce, e fama.

Causa

Scientiae

De notoria et

publica voce &

fama.

Super. 6. respondit fol. 23. tergo. E vero, come dice il Capitolo, che rotatosi come di sopra alla B. Vergine di Brevise, essa gli apparve in veste bianca, e risplendente, egli diede due Chiavi con le quali gli disse, che aprisse le Carceri e le Moanette, & altro, & se ne uscisse di prigione sparendole poi, & essosi apriti, & uscì in camiscia portando seco dette Chiavi, Catene, Ceppi, Balla, e Moanette per presentarli in Chiesa di detta Beata Vergine, ma uscito, e pervenuto all' Esercito, del quale vidde non poter scampare senza essere coperto di nuovo pregò detta B. Vergine d'aggiuto, la quale vidde similmente risplendentissima. Accompa- gnollo tra gli inimici, senzache fosse veduto. Accompagnandolo sino vicino a Brevise in luogo dove poté vedere le Mura, & allora gli disparve, onde esso entrò poi nella Città in camiscia con dette Chiavi, & altro come di sopra, & andò alla Chiesa, di detta B. Vergine, & la ringraziò, lasciando ivi in Chiesa una Cappelletta con il Miracolo dipinto, e poi con lettere dichiarato, e lasciò anco la Balla, Catena, Ceppi, Moanette, e Chiavi, le quali si conservano di presente in detta Cappella della B. Vergine, eccetto le Chiavi, le quali per quanto si dice si smarrirono nell'incendio, che seguì in detta Chiesa &c.

Interrogatus de causa scientiae respondit Process. fol. 24.

Io questo Miracolo si per haver visto detta Cappelletta, & altro come di sopra, come anco per haverlo letto, & udito, essendone di questo stato, & al presente essendo ivi ancora pubblica voce e fama.

Num. 8

Ipse Servus Dei reliquit in Ecclesia B. Mariae de Brevise Tabellam notariam

De notoria,

& publica voce &

fama.

Num. 4.

Ipse Servus Dei narravit Miraculum.

(Il Miracolo sopra detto in libri stampati, & in manoscritti, an- che ant. chr.)

(Il Miracolo sopra detto in libri stampati, & in manoscritti, an- che ant. chr.)

Ex Libro intitolato: Miracoli più segnalati fatti dal Grand'U
Sio per intercessione della Beata Vergine nostra Avvocata, la cui
Effigie è tenuta, con decente Venerazione nel celebre tempio di S.
Maria Maggiore di Treviso, raccolto da Don Bernardino Guidone
Paduano Canonico Regolare di S. Salvatore, Segretario di Det.
la Chiesa, Process. fol. 24., 6. terz.

Num. 9
Iste liber fuit impres-
sus Carolus. An. 1597
Secensusu Rm
P. Inquisitoris

Calato dall'altro canto l'Esercito di
Massimiliano Cesare nel Friuli, venuto
sotto Castel Nuovo, Proveditore del quale
era il Signor Girolamo Miani Nobile Ve-
netiano con trecento Fanti, battuto il Ca-
stello ne volentosi arrendere, al fine dopo
molti offalti venne in mano de' Vedeschi,
che non perdonando ad età tagliarono tutti
i pezzi, e fatto prigioniero il Proveditore, mes-
sogli li Ceppi, lo posero in un fondo di Cor-
re, mantenendolo in vita à Pane, & Acqua
solamente, e tormentandolo quasi giornal-
mente in diverse maniere. Egli adunque
non sapendo à chi per aiuto ricorrere,
havendo per fama intese le grazie, che per
Intercessione di Maria Vergine si facevano
à molti, ricorse à lei con grand. affetto di
devotione, promettendoli venir, se usciva
di tanti affanni, e quai, in Camisua, e
scalzo à visitare questa Santa Casa, e di
far celebrare alcune Messe in honor suo.
Ecco all'improvviso gli apparve una
Dama vestita di bianco, con certe Chiavi
in mano, dicendogli: piglia queste Chiavi,
disferri i Ceppi, e la prigionia; & uscendo
ne, va via. Vanto, e bisognandogli passare
per mezzo dell'Esercito Inimico, spigottito
non sapeva il partito prendere, quando
di nuovo ripregata la Madre di Grazie,
che li mostrasse la Via, e conducesse à
salvamento, ella prendendolo per la ma-
no passandolo per mezzo de' nemici lo condusse

(promette di venire
al Santuario in camisua
e scalzo)

se si la Via di Treviso, accompagnandolo
tanto che scoprimo le mura, & allora dispar-
ve, & egli venne à soddisfare il Voto fatto.
Recuperato poi detto Castello dall'Illust.iss.
S. S. Ignoria fu, perchè s'havera portato
virilmente, e patiti danni assai, conferma-
to nel governo di detto Castello per 30 An-
ni da suoi Signori.

Ex alio libro Historiarum Felici Astulphi Canonici
Regularis Sancti Salvatoris, Process. fol. 25.

Num. 10

Impressus Venetijs

Era chiaro in questo tempo per l'anno 1623, pag.
di presidenza Senatoria, di Costanza Militari, 586.
di Santità ancora Girolamo Miani, è vero
venetiano. Ma alle più belle sue
virtù, & di quelle particolarmente, che so-
no più nel Divin Cospetto gradite, aveva
aperta una gran Porta la imitazione di
Maria, e la protezione, che di lui Santa Signora
felice. Il caso fu così appunto.

oppugnare.

Era occorso gl'anni a dietro, che essendo ca-
lato Massimiliano Cesare nel Friuli, e venuto
sotto Castel Nuovo, si pose con tutte le forze ad
e battere quel Castello. Era quindi Proveditore per
la Repubblica di Venezia il sopradetto Miani
con trecento Fanti. Egli fu battere, che gli durò,
così era valoroso, così era fedele alla sua Republi-
ca, che non volle udire giamai d'arrendersi; fu
Santa più l'ostinazione degl'assaltatori, che dop-
po molte furee cade al fine il Castello in
mano de' Vedeschi. Questi non perdonando ad
età, ne à condisione tagliarono a pezzi tutti, e fo-
ro prigioniero il Proveditore, e misegli i ceppi ai
piedi posalo in un fondo del Corre, manten-
dolo in vita con pane & acqua solamente, e
tormentandolo quasi ogni dì in varie guise, pen-
sa vita e poco lontana dalla morte per o haver
la perseveranza, già che aveva la pazienza da
Dio. chiese gratia, e l'ottenne con ampio af-
petto per mezzo della porta del paradiso Maria,
e consolato, e confortato divinamente prima

(nel fondo di Torre viene
mantenuto esclusivamente
con pane ed acqua.)

lascia gli apparire una notte l'Imperatore
del Cielo, che delegato l'importante cura
de suoi travagli. Tu, gli dice, forte huomo.
Sii ecco il modo di riscuotere questa tassa; e da
tegli un mazzo di chiodi, volle, che anch'esso
a doni Divini cooperasse. Alla Serenissima
Signora rispose egli: sia benedetto il nome
che volle Santo di chi vi si racchiuse nel seno, e
l'Vostro, e prese quelle, e bagiatele posse a
dischiavare prima i ceppi, e le manette, e
appresso si ridusse alle porte. Erano quindi tut-
to agevole, perche a seco l'Idolo, disseransi gl'us-
ci fortissimi, stanno sepolti nel seno le fu-
ardie, e con quella luce ineffabile, sgombran-
dosi le tenebre, che coprivano il culto, ovun-
que stenne la mano, e l' più trova spina-
ta ogni difficoltà, levato ogni inciampo esce
infine di mano de bedeschi, e havendogli
fatto la medesima Donna del Cielo la scorta,
passa per mezzo l'Esarcato di Massimilia-
no di luogo in luogo fino alle uniche Con-
trade, fino alle Cure de Signori Venetiani
in la via di Trevigi. Quindi lasciando Maria.
Egli con le ginocchia in terra ingratis
Dio Benedetto, e lui, e con la Compagnia
degli Angeli segue il cammino, e giunge al
l'Oracolo Mariale, al Tempio Verginale
in Trevigi. Ma come diviso aveva già
il Voto, va col piede ignudo, e coll'habito
composto a rendimento di gratia, e non
senza lacrime di tenerezza co l' Sacrificio
delle lodi paga il Voto. Dio non si può
quando benedisse la Divina Clemenza, quan-
to baciare il Sacro Santo effluo della Ma-
donna di Trevigi, e non si saziava di hono-
re, e adorare quell'Arco di Paradiso. I suoi
Padri Canonici del Salvatore facevano a gara
per servire, e consolare quel Nobile salvato da
Maria ecc.

11. questo fondo

Exposcu Veneto auctoritate Apostolica
fabricato

I Testis Dor Catharina Veneria Priorissa Monasterij Ven-
tium auctoritate Ordinaria examinata, de an. 1614, &
hic compulsata, Process. fol. 57. tergo & 38.

11.5. Alloggi

De visu

Interrogata se mai ha sentito a raccontar del-
la madre sudetta alcun Miracolo fatto
da esso suo Rio Santo.

Respose, mi ricordo, che una volta fui fuori
atque Brevisse un' immagine miracolosa della
Beata Vergine qui al monastero da uno,
che ne vendeva, e attorno di essa non desist-
te alcune lettere, che raccontavano un abbi-
racolo occorso a questo Santo Padre, ma non
ho memoria, che sorte di Miracolo fosse, e mi
ricordo, che detta Suora Gregoria mi disse, che
il Miracolo di quella Beata Vergine era
occorso particolarmente al detto Santo suo
Barba, cioè al Padre Geronimo Abianis
predetto.

Num. 16.
B. Virgo de Brevisse im-
primatur cum expre-
ssione liberationis, Ven-
etini Dei

Interrogata che dicesse, in che concetto ella teneva
la predetta Suora Gregoria.

De auditu

Respose questa Monaca era di buona vita op-
servante della sua Religione, mentre è vissuta
per il spazio di anni 83. incirca, e è morta
con lasciar buon esempio di se, e a tutte
le Monache di questo Monastero.

I. Testis Illustrissimus D. Lucas Molinus Patrius Venetij
annorum 73 auctoritate Apostolica examinatus iuxta 6.
Interrog., Process. fol. 89. tergo respondit.

La causa della sua conversione fu, per quantal-
to sentito dire dalla detta Signora Thamora, che es-
sendo stato eletto questo Gentil'huomo al Governo
d'una Fortezza al confine dell'Imperiale, dove
vi erano Soldati per la Republica con li suoi Capitani,
essendo l'ordine della Republica, che nelle sue
Fortezze, oltre li Militi, Soldati, e Capitani, man-
dano sempre un Nobile Venetiano Superiore a
tutti, essendo questo per tanto mandato
in quella Fortezza essendo stati assediati dal

Atto

nemico, dopo una resistenza grande venute in
mancamenti di vittuaglia, e munitione
da battere, si risolsero i Capitani e Soldati
contro la volontà di questo Gentil'huomo,
cessa di arrendersi, dove che il nemico
per la volentaria resa del luogo, licentia,
e libero li Capitani e tutti li Soldati, ma
questo Gentil'huomo, come quello, che non
volse mai consentir, e per questo dicano,
voleva più tosto morire, fu da Nemici
posto in una Brigione surata con le ma-
nette alle mani, e con li ceppi alle piedi,
dove che ricorrendo esso all'aiuto, & inter-
cessione della Gloriosissima Signora Nostra
Avvocata Maria Vergine, vide esso in
visione essa Vergine Santissima, che ordi-
mandogli, che scuotesse dalle mani, e dalle
piedi quelli ferri, subito e gl'uni e gl'altri
gli casarono per terra:

Et essa Vergine Santissima dategli nelle
mani una chiave, disse: va, e con questa
apri la prigione, e vattene; dove che esso
prese le manette, e li ceppi se li legò intor-
no, con la chiave apurse la prigione e ca-
minando arrivò a Veriso, che quando
si parte della Brigione era di notte, & avi-
vato andò subito nella Chiesa della Madon-
na, dove presentò i ceppi, e le manet-
te, e le chiavi, e possi credere, che mosso
da questa singolare gratia concessagli
da Dio Signor nostro col mezzo della Santis-
sima Vergine Madre sua, questo sia sta-
to gran causa, e forse causa totale della
sua intera conversione, e queste cose l'ho
intese dire da detta Signora Diamora,
che mi diceva ancora essa havere intese
da altre persone.

Num. 18

Modum non horre-
bat, ut honorem Re-
publicae Tueretur.

(Quando parte di prigio-
ne era di notte)

Num. 18

Liberatis e carceribus
fuit causa poenitentiae.

Ex Processu Mediolanen auctoritate Apostolica fabricato

De auditu

III. Vestis Dorotheus Vicecomes Nobilis Mediolanen.
aetatis annorum 33 super. 6. Process. Pol. 25 respondit
Non lo so, solo, che ho inteso, che detto
Padre Emiliano avanti la sua conversione
era Soldato, e che una volta fu fatto pri-
gione da Nemici, che io non so il luogo,
gli apparve la Madonna Santissima,
e lo liberò, e lo condusse per il mezzo
di Nemici, e lo salvò, e mosso da que-
sta gratia si risolse di servire nostro
Signore, e finalmente si ritirò in Tomasco.

VI. Vestis Reverendus Augustinus Socinus Sacerdos Congre-
gationis Sarnachien. aetatis annorum 33 iuxta 6 respon-
dit, Proc. Pol. 33.

De auditu

Io che vita fece avanti, e dopo la sua con-
versione, prima esser licentia, attese alla
Guerra, fu Provveditore di Castel Nuovo con
comando di 300 Soldati, fu valorosamente
combatendo preso insieme co' l'Castello dall'E-
sercito di Massimiliano Imperatore, e posto
prigione in Ceppi, in si votò alla Madon-
na di Brivigi, che gli apparve, gli diede la chia-
ve da liberarsi, lo condusse per mezzo all'Eser-
cito Nemico, e l'accompagnò fino appresso
Brivigi, dov'egli in Chiesa della Madonna
soddisfece al Voto, pubblicò il Miracolo, lasciò
una tavoletta con li ceppi, & una palla di mar-
ma attaccata ad un ferro da ponte al collo, per
il che molto poi la vita sua di licentiosa cat-
tiva in campare, e santa, nella quale anco
perseverò fino alla morte ecc.

De auditu

VII. Vestis Reverendus Pater Franciscus Leo Clericus Bege-
laris Sarnachensis Praepositus S. Petri in Monforte Me-
diolanen. aetatis annorum 43 iuxta 6. respondit:
Process. Pol. 35. tergo.

Non posso sapere che vita menasse il Beato suddetto

Num. 19

V. Servus Dei ap-
pensam reliquit
labellam votum
ad Ecclesiam par-
visij-

Miari nostro, mentre fu Soldato prima della sua Conversione, per quanto è detto nella Vita scritta dal Sing. Illmo, ritrovò, che menava vita licenziosa, e da soldato, conforma al Mondo, la causa della sua Conversione fu, che ritrovandosi in Prigione in Eppi, e manette, e peggio d'ogni soccorso, si risolse di far ricorso alla B. Vergine, e sapendo, che nella città di Brevisi vi era una Madonna di gran devozione, se le raccomandò caldissimamente, e mentre faceva Oratione alla B. Vergine, gli apparve, e le porse una chiave, col la quale si suole da quei ferri, e manette, e dubitando d'esser preso un'altra volta dalla guardia di Soldati, che stavano in custodia, perche non fuggisse, che in un subito gli apparve, e passolo per la mannaia condusse fuori della Prigione, e passò per mezzo la guardia, senza che nessuno se ne potesse accorgere, e esso poi avuta si segnalata gratia per segno di gratitudine andò a visitare la suddetta Madonna di Brevisi, e le portò li detti ferri, e manette, come credo al presente si vedono, e credo senz'altro che questa sia stata la cagione della sua Conversione, l'anno preciso, e tempo quando si convertì io non lo so, e ben vero che per quanto è indico per la Religione, massima a Somasca, dove feci il Noviziato, dal Padre Provo suddetto, e dal Padre Frangebista Morati allora Maestro di Novizi, e Vicario Generale fuorché di gran bontà di Vita, e di buonissimi costumi. Piligrino solo da lui, che faceva volentieri, e spesse volte honore, e riverenza alle ossa del nostro B. Girolamo Miari, perche dopo la sua Conversione e Liberazione di Prigione perseverò sempre nella bontà di Vita e Santi costumi, e nell'Opere di Charità sin' alla sua morte ecc.

Num. 20.
Exant compes Galia
in sedes B. Mariae
Z. arvisij

Num. 21
Ossasani de venerabili
lurabentis upulo bo-
nae famae

Num. 22
Perseverantia usque
in finem.

XVII. Vestis D. Joannes baltha clericus Regularis Congregationis Somaschae Praepositus S. Bartholomaei Somaschae aetat. annorum 42. iuxta 6 respondit Proas. fol. 75.
Detto B. Girolamo fu prima Soldato, e avanti a mettersi a far Vita Santa da Soldato, e dopo essendo miracolosamente liberato dalla B. Vergine Maria abbandonò l'arte Militare, e lasciò il Mondo, e si diede al servizio di Dio, e per quanto ho inteso a dire da molti vecchi, e per scritture ancora avanti, fosse liberato di Prigione, e che attendeva all'arte Militare era fuorché liberato dalla prigionia di Castel Nuovo nel Friuli dalla Vergine Maria si diede al servizio di nostro Signore, e a ricorre li Poveri Orfandi, instruiti, e aveva cura come Padre si nelle cose Spirituali, come temporali, e credo fosse la causa della sua Conversione la tribulatione della sua prigionia, e dopo la grazia, che Nostro Signore gli ha avuto fatta per intercessione della B. Vergine Maria, che per ciò riconoscendo un tanto beneficio, si licenziò dal Mondo, e si diede tutto al servizio di Dio, e, aiuto di Poveri Diletti, non io però precisamente il tempo, ma quando fu liberato fu dell'anno 1511. che così è visto alla Madonna di Brevisi nella tavoletta che l'inteso B. Girolamo attaccò in segno in segno della gratia ricevuta ecc.

Depono quanto
ha inteso da
vecchi e da scrit-
ture antiche

che mi sia licen-
zialmente e collen-
tamente che dopo che

(Gualdo del 1511. egli
stesso appose la tavo-
letta all'altare della)

XX Vestis D. Donatus Moronus clericus Regularis Congregationis Somaschae aetat. annorum 60 super. 6. respondit. Proas. fol. 93.
Che il detto Padre posto in Prigione in simil maniera e da vedere, che dovesse star molto pensieroso coll'animo afflittissimo, pensando a quello, che gli poteva accorere, credo prima che quasi oppresso dal dolore che andava correndo dentro di sé si risolvesse di far ricorso con gran fede alla B. Vergine Maria di Brevisi, i cui Miracoli erano manifesti sin' a tutto il Mondo; gli promise perciò

De audito, Epus
bica voce Proas
ma

Num. 23
Mund. valedicet

Num. 24.
Sicuti Pater Orphanos
amabat, id. Duabat

Num. 25
Post eius liberationem
semper fuit addictus
ad servium deo, &
pauperibus dilectis.

Num. 26
Magnum fidei recursum
habuit ad B. Virgi-
nem

1) poi delle mense non
ne ho altra giunsa
se non quanto

se da lui otteneva la sua primiera libertà di farsi
fare la sua Chiesa scalda, e portargli il voto, e ma-
nifestar a tutto il mondo un tanto beneficio quan-
to, già leggo nella vita di d. B. Padre, nel resto
crede, e tengo per certo che la Beatissima
VerGINE tutta splendente gli apparisse, e gli
facesse amitto, esortandolo a mutar la vita
sua, e venire da buon Cristiano. Gli diede, e
di poi due Chiami, accio' con quelle si ricogliesse,
gli apparisse la prigione, e gli sparì da gl'occhi sub-
bito, onde il D. Girolamo si liberò dai legami.

Apprese la prigione, e con la sola Camucia in dorso, ^{(con la gola}
con i fusi, e balla uscì dalla detta Prigione, ^{camucia in}
per portar il tutto alla Chiesa della B. Vergi- ^{caro)}
ne di Burigo in Testimonio d'un tanto Mi-
racolo, ma essendo uscito, gli abbattutosi nel
l' Esercito nemico di nuovo fece ricorso alla
Beatissima Vergine, quale simultaneamente gl'ap-
parse come prima, e guidandolo per mezzo
di Nemici senza esser veduto l'accompa-
gnò sino alla vista della Città di Burigo,
e di subito sparve. E egli entrato nella Cit-
tà andò alla Chiesa della Beatissima Ver-
gine, e fatta l'offerta de' ceppi, manette,
balla e chiavi, quali al fino al di d'oggi si
vedono, dalle chiavi in poi, che come si dice
sono smarrite per l'incendio rese verisime
testimonianze d'un tanto ~~miracolo~~ ^{Miracolo.}

Volto poi alla volta di Venezia con l'istesso ^{(Girolamo in carce}
abito col quale ^{era} uscito di prigione, raccontando a ^{ciò s'incammina a}
tutti la miracolosa sua liberazione ad honore ^{Venezia e tutta}
re, e gloria della B. Vergine. Tutto questo fatto, ^{racconta il prodigio}
che i manifestissimo a tutto il mondo
si legge chiaramente nel libro stampato di
Miracolo della Madonna di Burigo, quale io
ho più volte letto, e per haverlo più volte scritto
da molte persone raccontare che io adesso
non mi ricordo da chi in particolare, ma
di ciò a pubblica voce e fama.

Num. 27.
Claves quibus Ven. Ser.
my Dei Carceris aperuit
incendio Seposidite

N. 28.
Miraculum libe-
rationis Ven. Ser.
dictur fateri
notissimo.

XXX. Vestis David Benaglia aetat. annorum 76 super 6.
respondit Procef. fol. 173.

Ho sentito, ^{dire} dalli detti huomini vecchi che ho
di sopra nominati, e da molte altri, che ef-
do fatto prigioniero detto Beato Padre Emilia-
no, e messo in carcere per alcune cose, ma che
era innocente, o facesse voto, o come che non
sogli apparve la Madonna, quale lo legò, e gli
levò i fusi, e gli diede le chiavi della prigio-
ne, e l'accompagnò fuori dell' Esercito, e delle
Guardie, e ch'essi deliberò di dare poi il suo
ai poveri, e mettersi a far vita Santa che
fu, e pubblica voce e fama.

LXII. Vestis Rev. P. D. Hieronymus Novellus Clericus Regula-
ris Congregationis Barnaschin. auctoritate ordinaria exa-
minato super primo et respondit Procef. fol. 401.

Io non ho conosciuto il Padre Girolamo Mirani, ^{De auditu a pluri-}
perche avanti che io entrassi nella Congrega- ^{bus Senj. et pu-}
zione nostra di Barnascha era morto un pezzo ^{blica voce et fess-}
avanti, e' ben vero che nel principio che io ^{ma.}
mi fui Religioso ancor giovanetto d'anni
15 in 16 circa, si diceva da vecchi della
nostra Congregazione, e da Perone, che
averebbero conosciuto detto Padre pubblica-
mente, che fu detto Padre Girolamo
Nobile Veneziano, dell' antichissima fami-
lia Emilia Romana come sono altre fami-
lie Veneziane da Roma translate in Ven-
etia, e che prima avere l'anne da giovanot-
to, con quali si acquistò offitij e gra-
di nella Repubblica, da cui fu fatto Fe-
rnatore di Castel Nuovo in Friuli nel
tempo, che faceva guerra a Signori Veneziani
nel detto Paese Massimiliano Impera-
tore Primo di questo nome, da cui fu pre-
so il Castello, uccisi tutti i Soldati, il Pa-
dre Girolamo preso, e posto in oscura e for-
te prigione, nella quale raccomandand-
osi alla Madonna di Burigo, quale
apparendogli fu miracolosamente liberato

De auditu a pluri-
bus Senj. et pu-
blica voce et fess-
ma.

De auditu a pluri-
bus Senj. et pu-
blica voce et fess-
ma.

N. 29
Familiis Rom. hana
dictis antiquiss.

(per il suo valore acquistò
se quasi tutta la milizia)

Nun. 30
 Locat in Ecclesia
 Carisij, compiles
 manicae & calenae
 quibus torquebatur.
 Ven. Servus Dei

aprendo la prigione, e ceppi e lo condusse in
 visibile per mezzo l'Esucito, havendolo preso
 per la mano fino alle porte di Brengi. Et
 in confermazione di questo meraviglioso
 miracolo, anco il giorno d'oggi si veggono
 detti ceppi, manette, e catene, con quali
 era legato in prigione, appesi sulla Chiesa
 della Madonna di Brengi.

Summarium Cap 38

Vita Ven. Servi Dei scripta à Scipione
 Albano Trothonstario Apostolico &
 Canonico Mediolanen. Verbetijs impres-
 sa aũd 1600.

Littera Dedicatoria

(Alli R. B. P. della Congregazione di Somasca
 miei honoratissimi.)

Nun. 1.

Author cum esset etiam
 Puer collegii & a suis
 parentibus, qui fuerant
 amici Ven. Servi

Dei, cuius dicitur Agesta

Nun. 2.

Ex discipulis Ven. Servi
 Dei quibus fuerant etiam
 sanctitatem arguebatur.

Quella sua affezione, che portorno, mentre
 vissero, li miei Avo e figliuoli alla felice me-
 moria di Geronimo Miami, i' totamente
 restata in noi discendente, & in me postica
 lamente hereditaria che io non traliguan-
 do da quelli sin la piccola, ne feci stigma fa-
 le, che mi dilettava notare i detti & opere
 di quel pueroso huomo se bene conosciuto da
 me grammata non fosse, sen non nelli suoi
 (per di voi) discepoli, nelli quale mi pareva
 di vedere uno vivo ritratto suo; sì che an-
 dore da diverse persone, e parti vera cogni-
 tion, se ben poco a rispetto del Santo ve-
 ler suo, non era disposto al meglio ch'ave-
 si potuto, solo per mio contento, con qual-
 che ordine descrivere la sua Vita, aspuhan-
 do poi, ch'altre (come già mi fu detto da un
 Reverendo Padre) ne surresse compitamen-
 te che bramavo con grandissimo mio desi-
 derio; Quando il mio M. B. P. General vostro,
 con il quale già confui questo mio pensiero

Nun. 3.
 Author spiritalem
 Serv Dei ab alijs
 humiliter exarant
 dante.

mi all'improvviso amovolvimenti sforza-
 to di farla, e lasciarla compariare, se bene
 come abortiva, e che habbia bisogno di ben
 penita levatrice, per conseguire la desiata
 luce, contentandomi d'haber obedito.
 & a giunta d'insuperato Pittore, solamente
 abbozzata, rest' l'immagine, sperando, che
 in molti di voi, come caldamente gli
 ne prego, vi sarà la dotta, e maestrevol ma-
 no, la quale con i dovuti lusingamenti, e
 a fim colori, gli dia qualche perfezione in.

Parte Seconda

impuroche incorrun-
 ando a darsi allo spirito, & ad udire la parola
 d'Idio, ricordando la passata vita, si ridu-
 cava a memoria l'ingratitude di tanti
 benefizij ricevuti dalla Divina Maestà, &
 fra quali non mi par di tralasciare quel
 sì segnalato e miracoloso, mentre stava
 alla guerra, e questo si trova nel libro poco
 già stampato per lo tugo in ordine di quel-
 la della Madonna di Brengi & è questo.

Con un nobile Venetiano fu mira-
 colosamente liberato di prigione
 Calato dall'alto canto del'Esucito di Massi-
 miliano Cesare nel Friuli, e venuto sotto
 Castel nuovo (Proveditor del quale era
 il Signor Geronimo Miami Nobile Ven-
 tiano con 300 Fanti) battuto il Castello, ne
 volendosi arrendere, al fine doppo molti af-
 satti venne in mano de' Tedeschi, quali
 non perdonando ad età' tagliarono tutti
 a pezzi, e fatto prigioniero il Proveditor,
 messigli ceppi a piedi lo posero in un fon-
 do di zone, mandandogli vitto a pane &
 acqua solamente e tenutandolo quasi gior-
 nalmente in diverse maniere. Egli dun-
 que non sapendo a chi per aiuto ricorre-
 re, avendo per fama intese le grazie, che per

intercessione di Maria Vergine si faceva
no a molti, ricorse a lei con grand'affetto
di devotione promettendo di venir, se usciva
di tanti affanni, in camuscio e scalzo
a visitare questa Santa Casa, e di far cele-
brare alcune messe in horror suo; & uiso,
all'improvviso gl'appare una Donna
vestita di bianco, con certe chiavi in ma-
no, dicendogli; piglia queste chiavi, dissa-
ra i ceppi, e la prigione. & uscendone va-
via. Uscito, e bisognadogli passare per
mezzo dell'esercito nemico, sbigottito non sa-
peva che partito prendere, quando di nuovo
ripiegata la cuspide di Gratia, che gli ma-
strasse la via, & conducendosi salvamento, &
la prendendolo per la mano passan-
do per mezzo de' nemici lo condusse sul-
la via di Trevigi, accompagnandolo tan-
to che si scoprirono le mura, & all'ist'ora
disparve, & egli venne a disfar il voto
fatto. Ricuperato poi detto Castello dal
l'Illustissima Signora più finché s'hav-
va portato virilmente, e partiti danni af-
fidi, confermato nel governo di detto
Castello per trent'anni da suoi Signori ec.

Num. 19.

Liberatus miraculo-
se a carceribus Castri
Novi.

Auctorum et Scriptorum Catalogus. Luit. Ven.
Servi Dei. Hieronymi Aemiliani In eorum Operi-
bus. Cum laude meminerunt. vel eius Vitam et pro-
fessio enarraverunt.

pag. 21

- 1° Camburrin. (De Jur. Abbat. Disput. 24 quaest. 4 num. 86 tom. 2. ibi)
 - 2° Barboz. (De Jure Eccl. tom. 1 tit. de religio. Ordin. cap. 41 num. 16 ibi)
 - 3° Raynald. (in Constitutione. Annal. tom. 20 ad Annum Christi 1511 num. 54)
- Hoc anno, cum Caesaris exercitus supra Carvisinos fines in
Venetam Sitionem, iuxta Palissia, incurisset, atque in Ca-
strum Novum, cui Hieronymus Aemilianus Nobilis Venetus,
postea Congregationis Sionis conditor, à Veneta Repub-
blica Praefectus erat, belli moles esset versa; Castrum vi expu-
gnato, Aemilianus à Victore in squalidum carcerem inclusus
est, in quo saeva multa perpessus, Sineque mortis metu per-
territus, ad B. Virginis, quae Carvisij colitur, singulari pietatis
studio implorandam opem conversus, post se flecta anteaetae vi-
tae scelera, Servitus ab ea è carcere, Sineque vinculis, ereptus
est; ut refert Augustinus Burtura in eius vita. Et post eiusdem
Auctoris verba relata subdit Auctor.

pag. 22

pag. 22.

- 4° Giac. (De Tit. Pontific. et Cardinal. tom. 3 ad annum Christi 1566. col. 1004. l. 1. F. 1.)
 - 5° Spondan. (contin. Baron. tom. 2 ad annum Christi 1531 num. 18 fol. 411)
- Hoc eodem anno iacta sunt fundamenta Congregatio-
nis Sionis Clericorum Regularium, auctore Hieronymo A-
emiliano Nobili Veneto et Senatore, qui variis pro sua Repub-
blica muneribus egregie perfunctus, et ex captivitate belli-
ca spe Sanctae Dei Genitricis per medios hostes liberatus, amo-
re Divino succensus, ecc.

pag. 22.

pag. 23

pag. 21. 6°

Ex libro, cui titulus le grand Dictionnaire Historique, ou le Mala-
ge curieuse de l'Historie Sacree et profane. Breisenne edi-
tion par Monsieur Louis Moreni, à Lyon Chez Jean
Girin et Barthelenni Riviere. Verb. Jérôme Emiliani
pag. 284. col. 2

Jérôme Emiliani Fondateur de Clercs Regulars, dit Sion-
ques, étoit un noble Vénitien, qui durant sa jeunesse, avoit
très souvent donné ses marques de son courage et de sa
prudence à la guerre, où il avoit eu conduit de quelque
corps d'armée. Il avoit été fait prisonnier, et il fut si touché
d'avoir eue la liberté par l'intercession de la Saint Vierge

[Durante la guerra,
si aveva avuto prigionia
e si era stato liberato
per la intercessione
della S. Vergine]

pag 32 9 qu'a son retour il abandonna entièrement le monde. ecc. ecc.
(Ex notula scriptorum laqueorum de servo dei existente in archivio P.P. Congregationis Sarnaschae Sarnus S.S. Nicolai et Blasij exarata per Patrem D. Hieronymum Semenzi dictae Congregationis Historiographum fol. 13)

Ex libro, cui titulus. Storia quadrupartita di Bergamo, e suo territorio, nato Gentile e rinvenuto Christiano. Parte prima raccolta per Fra Celestino sacerdote Cappuccino in Bergamo per Valerio Ventura. 1617. libro 10, cap. 18 della Valle di S. Martino § 3.

Sarnascha, terra riguardevole, se non per altro, almeno per aver quivi Girolamo Miani volente Veneziano dato principio alla Congregazione de' Chierici regolari, Setti perui Sarnaschini, o della Sarnascha ecc.

pag 32 38 Gio: Bernardino Padovano Canonico Regolare di S. Salvatore, libro de' Miracoli della Beata Vergine di Enrighi. In stampato per Giovanni Battista de' Battini 1597.

Narra il miracolo fatto da Maria in liberare il Venerabile Girolamo Miani dal carcere, e soggiunge: Di più si vede rappresentato con altri miracoli intorno all'immagine di lei, che in quella città si distribuivano intagliati in rame con queste parole: Il clarissimo Girolamo Miani Gentile ueneto miracolosamente esce di prigione di Castelfranco. Cap. I. pag. 40.

13. Distribuita
l'effigie di
Girolamo liberato
dal carcere

pag 33 47 Gio: Francesco Prioli Chierico Regolare Sarnaschi. Grandeggia Maria. Padova per Gio. Battista Pasquati 1666.

Il secolo passato ci frange l'istoria insigne del Venerabile Padre Girolamo Miani, Fondatore della mia Religione, celebre nella militia del Mondo, preso per mano, e condotto in sicuro da Maria. pag. 36. 37

pag 33 53 Comasco Aureliana della Compagnia di Gesù. Affetti Sarnaschi volti tra la Vergine Santissima, e suoi divoti. Bologna per il Longhi 1681.

Racconta la grazia havuta dal Venerabile Girolamo Emiliani, liberato da Maria dal carcere di Castelfranco nel Friuli. Loda l'Ordine de' Sarnaschi fondato da lui. par. 2. pag. 23-24-25.

Historicis, et Scriptoribus, qui Venerabilis Servi Dei Amiliani meminerunt, adduntur nomina eorum, qui eius mores, et gesta ex professo enarraverunt, quorum sunt libri in manibus Eminentissimi D. Pontificis pag. 34. 35

1 Vita del Venerabile, e Devoto Servo di Dio, il Padre Gerolamo Miani Fondatore degli Orfani, in Italia, e dal quale febbe origine la Congregazione de' Padri di Sarnascha, composta da Sarnaschi Albani, Ceologo Portomaris Sepultato, e Canonico della Scala di Milano. In Venezia 1600. Appresso li Sema. In ristampato in Milano per l'erede del quondam Pacifico Bongioe Giovanni Battista Ricaglia Stampatori Archiepiscopali nel 1603.

2 Altra del Padre Don Andrea Stella Veneziano Sacerdote Ceologo, e Predicatore della Congregazione Sarnascha in tre libri. Dedicata al Principe di Venezia, Marino Grimani. In Vicenza Appresso Giorgio Greco 1605.

3 Altra composta dal Padre Don Costantino de' Stessi Chierico Regolare Sarnaschi, e poi Vescovo di Veglia. Stampata in Milano per gli eredi di Pacifico Bongioe nel 1630, e di nuovo nel 1641.

4 De vita Hieronymi Amiliani, Clericorum Regularium Sarnaschesium Fundatore. Auctore P. D. Augustino Burtura, Licato Horatio Sinctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Cancellotto. Mediolan. Apud Heredem Pacifici Pontij etc. 1620. Iterum fuit impressa Papias, apud Joannem Baptistam Rubrum 1629.

tertio fuit impressa Romae, typis Francisci Monetae 1657, dicata Petro Cardinali Ottoboni.

Haec fuit illustrata, et in compendium redacta in Actis Sanctorum à Patribus Joanne Pollando, et Godefrido Henrichen S. I. Antuerpiae, apud Iacobum Meursium 1658 pag 217. sub die octava februarii.

5 Saggio della Vita del Venerabile Servo di Dio Girolamo Miani, Padre e Fondatore de' Chierici Regolari Sarnaschi di Sarnaschi e Daniele Battilani da Monte Felice. In Velletri per Alfonso dell'Isola 1654 e di nuovo ristampato in Brevis per Gasparo Pianta Compagno, stampatori Episcopali 1700

6 Altra composta del Padre Don Gregorio de' Ferrari della medesima Congregazione, dedicata a Monsignore Giovanni Francesco Moro.

Patriarcha di Venezia, stampata in Venezia per il Latini
1676

Veneta, seu Mediolanen. Beatificationis & Canonisationis
Servi Dei - Hieronymi Aemuliani - Congregationis So-
maschae Fundatoris - Animadversiones. Reverendis
D. Promotoris Fidei - Super Dubio - An constet de Virtutibus
Ecclesiologicalibus & Cardinalibus in casu &c.

25

Intra hosque limites
incipiendo a Fide, hanc in primis probare nituntur
Postulatores ex ass. Miraculo liberationis Servi Dei e carce-
ribus castri Novi op. Beatissimae Virginis, de quo
in eodem Summario cap. 2. a. pag. 2. ad pag. 16

26 At, licet factum ex pluribus, attento praecipuo tempe-
ris antiquitate haberi possit pro substantiis; tamen
difficultates emergunt. Prima, quod testes
inducti ad illud probandum debentur manifestis
fidei. Secunda, quod ex ass. Miraculo nihil potest
inferri, quod convicat Fidei heroicam.

27 Quoad primam advertitur, quod III Testes in Processu
Veneto fol. 100 tergo, supponit Miraculum liberationis
a carcere non evenisse in castro Novo (prout evenisse
dicunt testes praesenti Summario cap. 2. pag. 5 versic.
Pitrovandosi ecc. pag. 6. num. 3. pag. 7. num. 5. et alibi)
sed in castro de Luvoro (1) Nunc in Processu Pergomeni
IX. Testis iusta decimum tertium fol. 38 tergo, asserit, quod
Servus Dei = Vrsi fuori della prigione con li ferri a' pie-
di etc., et pro ratione scientiae subdit = Entro Mondo
lo dice = et tamen in libro inspiratorum Sum-
mario pag. 6 in princ. supponitur Servus Dei li-
berum compedibus exire e carcere, et sub
num. 3 ibi = et aperti li ceppi et ita pag. 8 in princ.
ibi = l'apri et uscì in carnisia, portanto seco chiavi,

1/2 e manette pag. 12
n. 18. ibi. ero parlo
manette e ceppi.
ceppi, se li legd intorno etc. e camminando arrivò
a Breviso, pag. 13 sub num. 18 = li sciolsi da quei fer-
ri e manette etc. e passò per mezzo la guardia etc.

(1) Castro novo, al presente la maggior parte dimorato, è una fortezza del
erregiano, non già del Friuli, come da altri fu scritto, vanti miglia in circa lontano da Brevisi,
nella spina del monte, poco discosto dalla bella terra di Luvoro, onde fu ancor chiamato castel di
Luvoro ecc. (Antinelli. Vita del Santo ecc. in Venezia 1767. cap. I. pag. 9)

pag. 37.

pag. 43

28

Alind Simulacrum est inter testes, alij asserentibus, quod Data,
Virgo dedit Servo Dei plures claves ad se subtrahendum
a carcere, ut in dicto Summario cap. 2. sub num. 2 =
gli diede due chiavi, apri li ceppi etc. pag. 7. sub num.
4 = for diede alcune chiavi; pag. 8 in principio = lo por-
se due chiavi, etc. in fine = gli diede due chiavi pag. 9.
circa fin. = gli apparve una Donna con certe chiavi
in mano, dicendo, piglia queste chiavi pag. 13 in princ.
pag. 18 sub num. 26 = gli diede poi due chiavi.

Alij vero de una tantum clave affirmantibus, ut pag.
6 post medium, ibi = Dandoli in mano una chiave
pag. 12 sub num. 17 = Databi nella mano una chia-
ve; pag. 13 circa medium = li porse una chiave,
colta quale si sciolsi. Nunc ab alijs Testibus
Discrepat XXX in Mediolanen. pag. 15 in eo, quod
hic dicit = gli apparve la Madonna, quale lo sta-
gò, e gli levò i ferri; alij enim testes asserunt
lovis supra allegatis, quod ipse servus Dei per
claves acceptas Beatissima Virgine se dissolvit.

29 Eademque discrepantia considerari potest in primo
Teste Processus Veneti auctoritate Apostolica Sum-
mario pag. 12 sub num. 17 qui contra ceteros ait: «Vid.
Se in visione essa Vergine Santissima, che ordinandogli che
scotesse dalle mani e dalli piedi, quelli ferri, subito, e gli uni e gli
altri gli cascono a terra = et hic Testis videtur maiorem mereri
fidem, cum sit de familia Molinae, Patritius venetus, & anno-
rum 23, qui propterea forte praevaleat ceteris, & quatenus in
hoc praevaleat, praevaleat etiam debet in eo, quod dicta pag.
12. dicit, quod capto Castro Novo, Hostis = licentia e libero li
capitani, e tutti li soldati, ma questo gentil huomo Sc. (Servus
Dei) fu da i Venetici posto in una prigione colle manette
alle mani e ceppi a' piedi Sc. = Non ne legitur in Libro Mi-
raculorum pag. 5. in fin., hic enim habet = fu preso lo Castel-
lo et tagliati tutti gli huomini a' pezzi; lo Provveditore fu
posto in ceppi in un fondo di Corre; ita in libro impresso an-
no 1527. Summario pag. 9. num. 9. ibi = Venne in ma-
no de' Tedeschi, non perdonando ad età, tagliarono tutti
a pezzi, e fatto prigione il Provveditore = Ita in alio libro histo-
riarum Felici Astulphi impresso 1623. Summario pag. 10
circa med = tagliarono a pezzi tutti, e fatto prigione il Pro-

- velatore = pag. 15 - idem discit L. XII Testis in Mediolanen
sub Num. 29 = Fu preso il Castello, uccisi tutti i Soldati, il
Padre Giuliano posto in oscura e forte prigione =
30. Quamobrem ex praenotatis sicut in hac re praefecti Testes
& Scriptores dubiae fidei dignoscuntur, si in alijs co-
rum suppositis ferme censendi sunt ex traditis per Testes
in cap. ex litteris, num. 15. v. not. 7. de fid. Instrum. cum
alijs allegatis per Farinac. quae est. 67. n. 1. & sequent.
31. Quod vero ad secundum minus evidenter patet, quod
ex praefato a. miraculo elici nequit herocitas Serr
Dei in fide. Miraculum enim undequaque patra-
tum fuit per meritum Beatissimae Virginis, non
Serr Dei, & ad summum ex parte istius defuncti
posset actus spei, et fiduciae in Beatissimae Virgi-
nae collocatae de se eximendo eius auxilio per virtute
hostium; sed neque iste casus spei meretur vocari
herocis, cum sit satis familiaris, & frequens in omni-
bus Christianis, ut innumeratae testantur tabellae
votivae appensae circa imagines Beatissimae Virginis
adorationi per universum orbem pro gratiarum actio-
nem expositas.
32. Et minus in isto casu, dum non correspondit caeteri a-
ctus virtutum pro circumstantiis temporis, in quo Serrus
Dei habuit hanc opem, & pro successibus temporibus,
dum per plures annos, vitam non fuisse sanctitatem,
& virtute herica refertam; Quando enim contigit dictum
miraculum, Serrus Dei erat aetatis annorum 32. (natus
enim fuit anno 1481, & ut supra liberatus de anno 1511.
Summario. pag. 8. sub. num. 4. & pag. 14. sub. num. 25) &
post dictum annum transierunt 14. anni, antequam
Deo se totum daret, ut supra probatum est. & Nec defi-
cit. &c.
33. Et propterea, quando etiam per impossibile admitten-
dum esset istud Miraculum in iunctione actus herici
fidei, nil prorsus praeferret, quando caeteri actus virtutum
pro tam diuturno tempore successivo non exceperunt
gradum remissum; Et cavendum est a supposito So-
lutorum in informatione num. 4. pag. 17. Quod Ve-
nerabilis Serrus Dei ab illo momento, quo liberatus fuit
a carceribus, mirabile vitae sanctae genus elegit &c.

- quis id contigit, non ab illo momento, sed post quatuordecim
annos ut supra fuit dictum & Nec deficit causa, & f. Berpense
&c. Et cum effectu a Republica Veneta post a. Miracu-
lum Serrus Dei fuit confirmatus gubernator Castri No-
vi per 30 annos in benemerentiam servitij eius praestiti
per strenuam dicti Castri defensionem Summario cap. 2. pag.
6. aut. num. 3. & pag. 10. in princ.
34. Nec dubitari potest de usu huius publicae remunerationis; dum
ex XX Teste in Mediolanen. Summario cap. 4. pag. 22. colligitur
post dictam liberationem a carceribus reassumpsisse guber-
nium dicti Castri Novi, quod postea dimisit secuto obitu sui
germani fratris, ob quem exactus fuit assumere Tutelam
Nepotum, ibi = do che seguita la morte del fratello chiamato
Luca, lascio il governo di Castel Nuovo, e sgravato dalle publiche
& onerosi imprese, accettò la Tutela de' suoi nipoti, lasciati dal
fratello Luca, attendendo diligentemente, e fedelmente &c. alla
conservazione & aumento delle facultà loro = de qua assumptio-
ne Tutelae testatur etiam XXI pag. 23. num. 24. ibi = prese
la Tutela de' suoi nipoti &c. e poi tutto vita in tutto e per tutto &c.
Et mox infra = Dopo che li nipoti furono in età di poter gover-
nare la casa, e famiglia, rinunziò la Tutela, e si mise a rac-
cogliere gli Orfanelli &c. Et id ipsum repetitur Summario
cap. 16. num. 27.
35. Unde perperam asserunt in praedictis Testes, quod statim
post dictam liberationem se dedit ad Orphanorum col-
lectionem, & ad alia pia munia exercenda. Quinimo XX
in eodem cap. 14. pag. 58. num. 11. testatur ut infra de audi-
tu a pluribus nobilibus Venetis = Essendo poi seguita la pa-
ce &c. - Volendo essi Veneriani remunerare i benemeriti del-
la loro Repubblica venne in parere il Senato di dare nuo-
vamente il governo di Castel Nuovo a questo Beato Padre,
quale in gratia del Senato, per onore della sua famiglia,
accettò, ove insieme con la sua famiglia stette onoratissima-
mente. Del numero degli anni che fece dimora in Castel
Nuovo non ho certa scienza, se trenta, se più, o meno forse
&c.

Venetæ, seu Mediolanen. - Beatificationis & Canonizationis - Ven. Servi Dei - Hieronymi Aemiliani - Congregationis Somaschæ Fundatoris - Responsio - D. Causæ Patroni - ad animadversiones Reverendissimi Fidei Promotoris - Super Dubio - an constet de Virtutibus Epologalibus, & Cardinalibus in caput, &c.

pag. 13

59. Illudque circa præliminaria D. Promotoris dissequimur, nunc eliminanda sunt illius obiecta contra Virtutes, et Virtutum probationes. Cum primum magnæ Fidei argumentum iuxta informationis ordinem desumptum fuerit ex spiraculo, quo noster Ven. Dei Servus fuit & carere Castri carceri, Beatissimæ Virgini opæ, liberatus, contra huiusmodi prodigium, duas promoves difficultates D. Promotor una circa probationem, præcedens testes in id adductos, esse mutantis Fidei, altera circa relevantiam, negans ex huiusmodi miraculosa liberatione semper probationem Fidei heroicæ.
60. Quod primam difficultatem, cum agitur de spiraculo antiquissimo per Beatissimam Virginem patris in carcere, in quo Dei Servus detinebatur, nullis præsentibus arbitris proculdubio ad huiusmodi spiraculum probandum, attendendæ sunt probationes extrinsecæ, et antiqua traditio, ut perfecte probatum in § 39 nostræ Informationis, et iuxta auctoritates ibidem allegatas hoc prodigium incontrovertibiliter probatum remaneat ex antiquissima tabella votiva ad altare Beatissimæ Virginiæ Extrinsecæ, per ipsummet Servum Dei appensa, ex instrumentis cum tabella appensis, quibus idem Dei Servus cruciabat in carcere, ex historiis, quæ de hoc insigni spiraculo, vel insculptis, vel ex professo tractant, et denique ex publica Christianæ professionis, quod huiusmodi spiraculum particulariter vulgaretur in propriis Diocesis. Quibus stantibus probatio testium addita censeri debet ex abundantia.
61. Ut huiusmodi non admittitur fides iisdem testibus, ex quo liquet sent in numero clavium, quas Beata Virgo tradidit Tenebræ Servi Dei, quia aliqui deponunt de duabus, aliqui de una tantum, alij autem de quibusdam clavibus non expresso numero, Item, ex quo unus testis asserit spiraculum, evenit

Prove extrinsecæ
Antiqua Traditio
Instrumentis
Tabella votiva in
contrastabile -

se in Castro de Luero, alij asserentibus id evenisse in Castro novo. Et denique quia noster testis Bergamensis deponit, quod Servus Dei usque pueri della prigione con li ferri alli piedi, cæteris asserentibus evasisse liberum, portantem secum Instrumenta prædicta in comprobationem spiraculi. Testem huiusmodi contradictiones non percutiunt spiraculi substantiam consistentem in eo, quod Servus Dei ab Oppugnationibus pro Castro fuit in arctissimo carcere detentus, et ab eo nulla humana opæ, sed auxilio tantum Beatissimæ Virgini fuit liberatus, in quo facto concordant omnia probationum genera indicata in nostra Informatione § 39 et sequ. contradictiones huiusmodi solum percutientes accidentalia spiraculi, quarum notitia, quando agitur de rebus antiquis, semper variata, non valent infringere fidem testium in substantia nullatenus dinoscendum, ut communi omnium calculo firmat Nota coram Cero Serj. § 15. num. 9 in Romana sessionis 25 Junij 1699 § Antelici, et in Romana testamenti & Decembrij eiusdem anni §. Frustra coram R. P. D. Sell. Olivo; Quod quidem fortiter procedit in casu nostro, in quo, ut diximus, aliunde perfecta probatio spiraculi habetur.

62. Data probatione spiraculi, frustra impugnetur illius relevantia à Domino Promotore in ordine ad fidem contendendo potius huius actum referibilem esse ad virtutem Spei, quam habuit in Beatissima Virgine. Revera huiusmodi prodigiosa liberatio probat claræ virtutis Spei, ut innuit D. Promotor, sed verè fiducia Servi Dei reijuncta non fuit à Fide heroica, quæ credidit in Omnipotentiam Divinam juxta naturalem connexionem Virtutum Epologalium, quæ ita se habent invicem propter unicum obiectum, ad quod tendunt, ut omnia signa unius alteram quoy: probent in pari gradu heroico, ut firmat præ cæteris egregie hard. laurea in tract. de virtut. Disp. 22 art. 9. num. 254.
63. Et ex Servij, optime comprehenditur, semper patere miracula in præmiis Fidei, non enim Christus Servum Centurionis liberavit, nisi propter magnam illius fidem quam dixit similem non invenisse in Israel Luc. 8. et

ut caetera omittam, in Evangelio habetur, *seruum non fecisse*
Miracula in Patria sua propter seipsum (Matth. 13. 58).
 13. 58.

- 64 In §. 33. Animadversionum asseritur, quod, quando etiam
 inuicem miraculum probaret heroicam Fidem in Deum
 Dei Seruo, nil proderet, quia caeteri actus virtutum non
 excellunt gradum remissum, cum Seruus Dei non
 statim, sed post quatuordecim annos vitam sanctam
 assumpsit, idque desumit, ex quo a Republica
 Veneta, extincto Bello in remunerationem servitij
 praestiti, confirmatus fuit Gubernator eiusdem Castri
 Novi per annos triginta, quod munus Seruus Dei accepit,
 nec gubernium dimisit, nisi post mortem Lucae Fratris,
 ut rediret Venetiam, assumereque Eubelam, et curam
 Reipublicae ut prosequitur usque ad §. 35.
- 65 Haec, quae considerat Dominus Promotor non praestant funda-
 mentum pro tali assertionem, nam, quod Ven. Dei Seruus sequi-
 ta illius liberatione miraculosa a carceribus, et sedatij bel-
 licij tumultibus, in obsequium suae Reipublicae iterum
 redierit ad gubernium Castri Novi, et deinde assumpse-
 rit Eubelam et curam Reipublicae, non excludit, quod eo tempore
 vitam austeram et sanctam non ageret.
- 66 Nationem autem non recensendi munuscula a Republica tra-
 ditum, adducit P. Euthura in illius Vita lib. 1. cap. 10. his verbis,
 sed alia omnia animo volens totum hoc quicquid erat
 splendoris, et dignitatis, quod ex maiore deferrebatur virtuti con-
 stantissime repudiaret Hieronymus, nisi familiae ratio aliter
 maxisset, cuius, non modo dignitatis, sed opibus etiam, quae ne-
 cessarijs Belli sumptibus penè exhaustis universas, hac
 tanta Reipublicae munificentia honestè consolendum Amici,
 ac affines contendebant, quorum adeo affirmatos in ea
 re cernebat animos, ut in presentia omne contradicendi
 studium frustra suscipi appareret. Quasi igitur illud
 Supremae Reipublicae et Familiae praestaret obsequium,
 oblata dignitatem non tam admisit, quam subit,
 quia citra Senatus, et affinium offensionem recipere non
 potuit. En igitur quare Vir Dei Castri Novi gubernium
 accepit, licet talis dignitas, et honor eius virtutibus, et
 proposito induendi Sarcinum, et Ciliarium, et Pauperibus Proba-

nij inservienti tunc obesset. Non tamen exinde bene in-
 fertur, seruum Dei tunc in corde suo, non fecisse funda-
 menta Sanctitatis.

Ex Breve Beatificationis Ven. Servi Dei Hieronymi
 Oeniliiani Fundatoris Congregationis Somaschae.
 Benedictus Papa XIV. - (Datum Romae apud San-
 ctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris
 die XXII Septembris MDCCXLVII Pontificatus nostri
 Anno Octavo.)

Ingravis
 simo utriusque disciplinae Instituto plurimum labore
 ut & misericordie excelluit Venerabilis Dei Servus Hiero-
 nymus Oenilianus, qui lubricam iuventutis viam impres-
 sus, animum prava licentia infecit, moresque liber-
 rores familiae nobilitate auctos, confirmavit militia,
 cui nomen dederat, ut Venetae Reipublicae durissimo
 Cameracensis foederis bello implicitae sanguinem
 Patri in extrema fortuna laboranti, spem ferret,
 utque Cuius togatus ex gente Patricia obrem bene-
 gestam amplissimis honoribus cumularetur. Verum
 Breve Castri Novi in Marchia Carrifina ab hostibus
 per vim expugnata, Hieronymus, cui tunc praeserat, fer-
 reij mancus, & compedibus devinctus in foedis immo
 carcerem coniectus est. Et loci, cum extrema quaeque
 sibi impendere animadverteret, acriores de aeterna
 animae factura, quam de intercepta libertate, in-
 iuncto mortis terrore, stimulus sensit, atque ex pec-
 catorum conscientia eos hostes potissimum pertine-
 re coepit, qui se maiori supplicio dignum, vinculis
 aeternis constructum praecipitem in inferos agere pos-
 sent. Attamen Beatissimae Virginis ope, cui se plu-
 rimum commendaverat, incolumis factus, celestis
 eius patrocinio, quam tunc repente aspectus est, sempit-
 erna beneficii memoria, retulit libertatem. Deinde
 Venetiam repetens, Deposita toga, abdicatisque di-
 gnitatibus nuntium praecubo misit, christianae pos-
 nitenae operibus, officiisque pietatis usquequaque
 addictus. ecc. ecc.

D. Cardinalis Passionens. -

Schemi di Oremus abbozzati probabilmente tra il 1747 e il 1767 e conservati nel Cartolario che ha per indicazione sulla Costola "De Virtutibus et Miraculis Ven. Hieronimi Amiliani - Como V. 1700 - Archivio della Procura Generale - Roma (1)

I

Deus qui per Virginem matrem B. Hieronymum Confessorem tuum e carcere eductum illesum per medios hostes transire fecisti, et per eum Ecclesiam nova prole fecundasti, eius meritis et intercessionibus concede ut e criminum compedibus soluti filii Dei libertate perfuamur.

II

Domine Jesu, qui per Virginem Matrem B. Hieronymum Confessorem tuum, e carcere eductum innocuum per medios hostes transire fecisti, et per eum Ecclesiam nova prole fecundasti, utriusque interventu concede ut a peccatorum vinculis absoluti filiorum Dei libertate donemur perfuamur.

varianti =

mirabiliter manducasti
invisum per medios hostes mirabiliter traduxisti, et per eum

III

Dulcissime Jesu, qui per Virginem Matrem B. Hieronymum e carcere mirabiliter eductum per medios hostes invisum mirabiliter manducasti, et per eum Ecclesiam nova prole fecundasti, da nobis utriusque interventu, ut superestis hostium injuriis, versis filiorum Dei libertate donemur. Lexi tecum ecc. (2)

- 1) Possenzese vive per un piccolo studio letterario-filologico.
- 2) Ripetuto in un foglietto a parte piegato in due con sigillo di ceravacca e il seguente indirizzo sulla pagina esterna: Al Revmo Pte Sig. Gne Cod. - Il Pte D. Giuseppe Muraro Prov. Gen. de C. R. G. S. Nicola Cesarini - Roma -

Riepilogo di Date necessarie a sapersi per commento agli Atti svoltisi dalla morte alla Canonizzazione del Santo.

- 1537-7 Febbraio = morte di S. Girolamo
1566 = S. Carlo Borromeo fa copiare e incensa l'urna del Santo
1610-1628 = Solgimonto di Processi: Pavesi - Bresciano - Veneto - Bergamasco - Bresciano Milanese - Lomascense I°
1654 = Ordine di un Inquisitore di rimuovere il culto al Santo
1665 = Processo Roman. culto.
1667-15 Febbraio = Decreto dell' Congreg. dei Riti promulgazione pubblici culti. (1)
1678 = Processo Lomascense II°
1737-25 Agosto = Decreto sulla virtù in grado eroico (2)
1739-1740 = Processo Veneto II°
1747-1748 = Congregazione Generale relativa al Decreto di Beatificazione (3)
1747-4 Aprile 23 = Promulgazione del Decreto di Beatificazione (4)
1748-1753 = Processo Veneto III°
1763 Maggio 7 = La Congregazione dei Riti approva altri 2 Miracoli per la Canonizzazione (Papa Clemente XIII, Ponente della causa il card. Fozzani).
1763 Febbraio 5 = Congregazione antipreparatoria.
1766 Marzo 4 = Congregazione preparatoria
1766 Maggio 13 = Congregazione Generale e approvazione dei miracoli
1766 Settembre 23 = Congregazione de tutto (8)
1766 Ottobre 12 = Promulgazione del Decreto di Canonizzazione
16 Luglio 1767 = Santificazione.

(1) sotto Urbano VIII

(2) sotto Clemente XII

(3) sotto Benedetto XIV

(4) Fin qui: Promotor della Fide.

Mauro: Ludovico Valenti. Ponente della Causa: prima il card. Querin, poi il card. Gentili.

Scrittori della Vita di S. Girolamo

1600 Albani

La vita del venerabile Girolamo Milanese fondatore ecc. In Venezia presso
i Sessa 1600 in 8.

Autore Scipione Albani Milanese, medico, canonico, teologo. Propon. Apost.

Carla di lui il p. Bortora nel libro III capo X della sua vita di S. Girolamo.

II edizione - In Milano per gli Stampatori Arcivescovili 1603 in 4.

III edizione - Ristampata nel libro *Sancta Virtutum Congreg. etc. Beatificationis et canonizationis Ven. Serv. Dei Hieronymi Amiliani etc. super in
bis Virtutum Heroicarum etc. Novae typis Rev. Camerae Apost.*
1714 in fol. comincia a cart. 158 e finisce a cart. 176

1605 Stella

La vita ecc. Scritta dal P. Andrea Stella Veneziano ecc. In Venezia presso Gio:
seco Greco 1605 in 4 pag. 63.

Carla di lui il p. Bortora nel L. IV C. IV.

1620 Bortora

De Vita Hieronymi Amiliani Congregationis Sannaschae Fundatoris libri
IV. Mediolani 1620 apud Heredes Pacifici Pontii et Ioan. Baptistam Piceol-
cum, in 8 pag. 274.

II Editio - Papiae apud Ioannem Baptistam Spulerum 1629 in 8 pag. 274.

III Editio Novae typis Francisci Monetae 1637 in 8 pag. 274.

IV Editio - Antwerpiae apud Jacobum Meersium anno 1658 in fol. Inse-
rita nell'opera di Bollandisti *Acta Sanctorum* T. II da cart. 220, e termi-
na a cart. 274.

V Editio. Insetta nella ristampa dell' *Acta Sanctorum* fatta in Venezia
dal Colletti ed. Allerizzi 1735.

1630 De Rossi

Vita ecc. composta dal p. D. Costantino De Rossi.

In Milano per gli Eredi di Pacifico Pontio e Gio. Battista Prochia 1630
in 8.

II Edizione. In Milano 1644 in 8.

1664 Battilani

Saggio della vita ecc. di Cesare Danieli Battilani da Monto Feltre.
In Velletri per Alfonso Dell'Isola 1664.

1667 Bonifazio Albani

Compendium Vitae Ven. Servi Dei et c. del P. D. Bonifazio
Albani Proc. Gen. Se' C. C. A. A. S. S., poi Venovo di Spalato.
Si legge questo compendio nel Libro: Memoriale pro Commis-
sione re-assumptionis Causae. La typ. Rev. Camerale Apert. 1663
in fol. Comincia a c. 2, e termina a c. 10

1676 De Ferrari

Vita ecc. Scritta dal P. D. Paolo Gregorio De' Ferrari della medes.
Congreg. (di Samasca) In Venezia per il Batani 1676 in 4 pag. 198.

1700 Semenzi

Saggio ecc. In Cremona per Gasparo Pranta e Compagno Stampato-
ri Episcopali 1700.
In questo Saggio attribuito al Battilani, ma è del P. Giuseppe Girolamo
Semenzi B. A. S. Vedi le notizie del P. Paltrinieri a p. 44.

1714 Dorato.

Vita ecc. Scritta dal P. P. Evangelista Dorato.
Leggesi nel Chrono della Pontificazione citato all'anno 1714. Vedi le notizie
del P. Paltrinieri a pag. 45.

1740 Santinelli

La Vita ecc. Dedicata al Pont. Benedetto XIV dall'autore P. Stanislas Santinelli
C. R. S. Venezia per Simone Occhi 1740 in 4 pag. 175.
II Edizione. Venezia 1749 presso Simone Occhi in 3. pag. 359. Avversisti di III Cap.
III Edizione. Venezia presso Simone Occhi 1767 in 3 pag. 316.
IV Edizione. In Milano 1768 nella stamperia di Giuseppe Marelli in 4 pag. 230
V Ediz. In Napoli 1832. co' tipi Dell'Edit. De' Paolini pag. 216

Compendii

- 1° Roma 1747 in 8 pag. 72 per il Barnabò e Lazzarini
- 2° Venezia 1747 per l'Alcibi
- 3° Bergamo 1748
- 4° Venezia 1767 in 12 presso Simone Occhi

1757 Anonimo

La Vita ecc. si legge nell'Opera: Il Lago Leggendaris distribuito
per ciascun giorno dell'anno Sin p. Dell'Orat. di Ven. Ediz. I Veneta TIII
Ani 1757 presso Marcellino Piottini 8.

1767 Baldini

Trattato della vita ecc. Autore il P. D. Gianfrancesco Baldini C. R. S.
In Roma 1767 nella stamp. Del Chiaras in 12 pag. 34.

1667 Bettani

Atti di S. Girolamo Miani ecc. descritti da vari Autori (d. 89) in verso Italiano. In
Bergamo 1767 per Francesco Bocatelli in 4.

1768 Caccia

Vita ecc. di S. Girolamo Miani laceramente raccolta da Ferdinando
Caccia con ortografia filosofica ecc. In Bergamo 1768 per Francesco Caccia
in 3 pag. 47
II Ediz. In Roma 1768 nella stamp. Del Chiaras in 4 pag. XXI. L'editore fu il P.
S. Giuseppe Priate, che vi premise una prefazione.

N.B. Questa Serie di tutte le Vite ecc. fu tratta dalle notizie intorno alla
vita di Agostino Cortona Ferrarese ecc. raccolte da D. Ottavio Maria
Paltrinieri Mantovano C. R. S. In Roma MDCCCIII per Fulgari.

Alcuni Panegiristi di S. Girolamo

1748 Nossi

P. Amico Nossi Gesuita nel triduo della beatif. di S. Girolamo recitò il Panegirico il primo giorno in S. Maria della Salute a' 21 Aprile 1748. Si legge fra' suoi Panegirici.

1748 Ozall

P. Agostino Ozall. C. R. beatissimo fe' il Panegirico nel terzo giorno del triduo in S. Maria della Salute a' 23 Aprile 1748. Si legge nel T. I p. 158 della Raccolta di Panegirici sopra tutte le festività di N. S. in M. V. e de Santi Venezia per Samoli 1749

1748 Pauli

P. Sebastiano Pauli Lucchese nella Chiesa di S. Demetrio in Napoli recitò il Panegirico in occasione del triduo per la beatif. di S. Girolamo. Si legge alla pag. 219 delle sue Orazioni Venezia 1757

1748 Gibellini

P. Prospero Maria Gibellini Gesuita. Si legge nel T. I p. 187 della citata Raccolta di Panegirici

1749 Quadrio

Fra Maria Quadrio Capuciniana. Milano 1749. Si legge anche nel T. II p. 61 della citata Raccolta

1767 Sprada

P. Giovanni Melchior Sprada parroco di Fossalunga per la Canoniz. del 1767. Senza indicazione d'anno e di luogo. Trovati nella Biblioteca di PP. Riformati di S. Michele in isola

1789 Vio

P. Bartolomeo Vio Gesuita. Nel T. III pag. 251 delle sue opere. Venezia 1789 per Antonio Burti.

1808 Murari

M. Cristoforo Murari Canon. di Vicenza. Nella pag. 135 delle sue Opere. Vicenza 1808 tip. Parise.

1819 Riva

D. Giovanni Riva Veneziano. Nel T. II pag. 159 delle sue opere. Venezia 1819 per Francesco Andreola.

1823 Murari

P. Paolo Murari C. R. S. Venezia 1823 stamperia Fr. Andreola

1828 Mucchetti

Ab. Vincenzo Mucchetti, Prof. nell' i. 2. Liceo di S. Alessandro di Milano, recitò il Panegirico nella Chiesa Parv. di S. Maria della Salute. Si legge nel T. X p. 395 della Biblioteca scelta di Orazioni sacre. Como 1828 tip. di C. Pietro Ostinelli.

1831 Pozzani

D. Giuseppe Pozzani Milanese. Si legge ne' saggi di sacra eloquenza. Milano 1831 tip. di Alessandro Dazio.

1831 Anonimo

Discorso Sin. Sacerdote Milanese. Si legge alla p. 273 del saggio di Panegirici Sacri. Milano co' tipi di Alessandro Dazio 1831

1842 Vandoni

P. Fr. Vandoni Barnabita. Nel Vol. 2, pag. 161 de' saggi di sacra eloquenza. Milano 1842 co' tipi di Sambrunio Vismanara

1847 Spreti

Panegirico, che si legge fra le Orazioni Panegiriche e morali del sacerdote Luigi Spreti prof. nel Sem. vescov. di Milano. Parte I, pag. 71 Milano co' tipi della Ditta Bernardi-Pagliani 1847

1852 Tessarin

D. Antonio Tessarin parroco in S. Maria Gloriosa de' Frari. Venezia 1852 tip. Giovanni Becchieri

1853 Lazzari

Mons. D. Giuseppe Weovich. Lazzari Canonico Aust. Parroco in S. Luca Venezia 1853 tip. Lorenzo Gaspari

1853 Brigardelli

P. Clemente Brigardelli C. R. S. An. suoi Discorsi e Panegirici o. p. 188 Genova 1853

1855 Penier

D. Giovanni Penier cavaliere, arciprete, poi vescovo. Orazione detta in Venezia nella Chiesa degli Orefani il di 8 Febbraio 1855. Venezia G. B. Merlo

1857

Mons. D. Jacopo Pellizzari Can. di Breviso. Breviso 1857 tip. Andreola-Medesin.

1858 Bettelani

D. Giovanni Francesco Bettelani C. R. S. Milano 1858 tip. Arcivescovile.

1863. Fabriz

Mans. D. Luigi Fabriz Canonico Chor. S. Vicenza. Recitato il 20 lu-
glio 1862 nel pio Istituto Marian. Vicenza tip. Scrivescovi 1863

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. Sq. 632

J. Girol. Em.

SG - 632

Inno di Nazarenus Cape " Orphanorum

tu Pater " - 1928

— B cfr. il commento che ne
fa p. PIGATO G.B. CRS.
in una sua lettera (da Como)
a p. Tentero. Milano in (a. f. n. v.),
10 maggio 1962.

[in: AGRS, PGB 0128 a]

IN SANCTUM HIERONYMUM EMILIANI

Orphanorum Tu Pater, in beatiss
sedibus Caeli, ut puero exstitisti,
luce cur rides solio nitenti

fulgidior?

Asseclum cernis merito tuorum
caritatis magna opera instituta
tempore infando Tibi corde sancto

nunc meliora.

Incliti exercent monitis Paternis
munus augustum pietatis altae,
aemuli Iesu pueros redemptos

semper amantis.

Patriae cultum retegunt simulque,
floridas cui spes inhibent perire,
cuius et tutelae animam sacraasti

saepe iuventa.

Vincula experti manibus molesta
corporis membra et spiritum nutantem
Alma servavit valideque Virgo

matre patrona.

Ipsa desertis pueris misellis
Mater aegrotis animis suavis
fervidum, magnum Tibi concitavit
patris amorem.

Germen augustum generis superbi
irritum fastum remuens flagranter,
angelus Caeli Italiae per urbes

Tu volitasti.

Ecquis ignorans Inopis benigni
munera accepta hic fuit indigentum
una et aegrorum pietate summa

advigilatum?

Pestilens morbus violens sed olim
debitum vita reseravit altum
praemium caeli populo osculante
seruta colenda.

Nam sagax sensit novitate rerum
iam Tibi effecta, prius et Supremi
voce Pastoris, Domini beatae
Te esse cohortis.

Saeculo laetam renovante lucem,
qua Sodalium fuit a Somascha
agnitum Corpus, subolem frequentem
aspice, Sancte.

His fave semper, celebres ut usque
filii nostram decorent, secudent
patriam dulcem egregiumque prolis
excipe cultum;

Te fideli spe precibus reposedunt
orphani Patrem vehementiusque
quos nefandum, atrox redigit duellum
absque parente.

Alme Caeléstis, benedic serene
motibus firmis iuvenum recentum,
qui Deo fisci cupiunt avitos
Patriae honores.

NAZARENUS CAPO.

(Dal Periodico " Alma Roma ", Ann. XV - Fasc. VII - Mense Julio
MCMXXVIII - pag. 114-115. - Roma)

1928

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SC. 633

I. Gerol. Em.
SG. 633

Deposizioni Scritte ad Olginate - ag. 1524

PADRI SOMASCHI

24030 SOMASCA - VERCURAGO

(BERGAMO)

SOMASCA, 16/9/1975

Casa Madre e Parrocchia: Telef. 40.272

Santuario della Valletta: » 41.153

Centro di Spiritualità: » 41.154

B.D.!

M.R. Padre,

é stato trovato dal Prevosto di Olginate un documento che ha riferimenti con S. Girolamo.

Pensando ci potesse interessare ne é stata fatta fotocopia e rimesso in archivio l'originale. Il Prevosto non ha piacere che sia inviato direttamente l'originale.

Abbiamo provato a decifrarlo, ma, inesperti, la cosa ci é riuscita difficile; certamente é pane per i suoi denti e potrà farlo con facilità.

Al Prevosto di Olginate interesserebbe averne copia decifrata.

Un caro saluto a lei e Confratelli

S. B. Girolamo

Archivio Parrocchiale OLGINATE

Die quinta mensis augusti 1624

Cum ex mandato Ill^{ris} et m. R. di Io. Baptae Longhi S.T.D. Curati Galbiati Plebarum Olginati et Leuci Vicarii feranei omnibus curatis Oginati praeceptum fuit ut si quos in suis parochiis habent qui obtinuerint meritis Beati Hieronymi Emiliani Congr. is Somaschae fundatoris aliquam gratiam compareant comparuit D. Constantinus Ruscha loci Olginati filius qu. Petri admonitus a D. Preposito Olginati in sua missa parochiali cui delato iuramento tactis corporaliter scripturis a me supr. notario et canc. supr. D. Vicarii in plebe Olginati porrectis de veritate dicenda coram me notario supr. exposuit ut infra:

Interrogatus: che gratia ha havuto dal Beato Hieronimo da Somasca.

R.it: Sig.re, mentre viveva la felice memoria mio avo il quale si chiamava Batta Rusca avvenne che ho sentito a dire da esso che mentre veneva detto Beato Hieronimo da Somascha alla scola della doctrina xtiana qui a Olginate con forse da trentacinque o trentasei figl.li orfani detto Batta mio avo finito la scola della doctrina xtiana invitò detto Padre Hieronimo con detti figlioli a bere, et detto B. Hieronimo per la amicitia che haveva insieme con d. mio avo accettò l'invito et subito accettatato (sic) da esso beato Hieronimo l'invito d. mio avo venette a casa la sua moglie la quale si chiamava Diamante che dovesse apparecchiare da bere et lei non volse apparecchiare perché il vasello dove dentro si ~~pareva~~ ^{trovava} il vino all'hora era in setono, et con pecho vino perché quello anno non se ne haveva fatto per la tempesta, et esso Beato Hieronimo con li sudd. orfani aspettando che detta Diamante venesse con il vino il d. Batta chiamato per sopra nome il miro va abbasio a cercare detta Diamante sua moglie che portasse il vino, et lei rispondendo a d. Batta suo marito come volesse fare a dare da bere a tanti che non vi é vino a bastanza et lui rispondendoli va a cavare da bere che li voglio dare da bere se li fosse ma quello et detta Diamante sua moglie obedendo andasse a cavare subito del vino da vasello se bene era in setono et dette da bere a ~~tutti~~ ^{tutti}; et detto vasello se bene era in setono li stette sempre dentro vino sino al novo raccolto dell'altro vino.

Interr.us: di che tempo mese o giorno fusse quando detto Batta detto il nono et Diamante sua moglie dettero da bere al d. Beato et sua famiglia.

R.it: questo non lo saperia dire, é bene vero che ho sentito a dire che fusse da trei o quatro mese avanti al raccolto del vino ~~dell'anno~~ da sopra. mio avo mentre viveva et questo ho sentito a dire da essi mio avo et mia ava mentre vivevano che lo tenevano per miracolo.

Interr.us: se ha sentito a dire che d. Beato havesse fatto altri miracoli, et gratie.

R.it: Sig. no é ben vero che tutti li vechii come diceva mio avo sudd. per la bona vita che menava d. B. lo tenevano per santo.

Interr.us: denuo se sa che d. Beato habbia fatto altri miracoli et gratie.

R.it: Ho sentito a dire da Giovanna mia amitta la quale era la madre di mr. Dionisio mio cugino che il Beato Hieronimo de Somascha alcuna volta andava nel loco che si chiama Biazio il quale é una terretta sopra Ranchio della Pieve di Lecco a demandare elemosina venisse con li suoi orfanelli da una dona la quale era ammorevole, et pietosa che ivi habitava dove più e più volte essendoli fatte elemosine da una dona di vino con impizirlo la sua barisella, vene il tempo che il marito di detta dona credendosi che li vaselli fossero pieni et non sapendo quanto dalla dona sua moglie fusse fatto vendette il vino a mercanti, et ciò lo notificò alla moglie come sogliono fare li mariti con le sue done et la dona sapendo dell'elemosine di esso vino fatto a d. beato et temendo che il marito che forse era terribile non le dasse si imaginò di empire il mancamento delli vaselli di ~~acqua~~ acqua di quella fontana che corre fresca che si trovava in d. loco di Barzio acciò il suo marito non havesseda cridare et andando alli vaselli per vedere quanto vino li calava, et quanto li andava trovò miracolosamente li vaselli pieni sino al vino et che andavano fora senza metterli aqua.

Interr.us: se sa che altri habbino havuto gratia da esso Beato Hieronimo de Somascha.

R.it: Mentre era amalato prete Fermo mio figlio capellano de Olginate in caso di morte che all'hora l'haveria dato per una lira di polli andai dalli Pretti di Somascha alli quali li dava il pesce come pescatore che li era, et per pigliare denari per il pesce dato et detti R.di Padri havendomi pagato il pesce come amici di casa dimandarono che cosa si faceva in casa mia et come passavano le cose et io li risposi confidentemente ho il mio prette che ha tanto male che l'ho (sic) daria per una lira di trott i perché mi dubbitava ~~vera~~ veramente che dovesse morire per la

infermità che haveva, et essi RR. PP. si per l'amore che portano alla mia casa et anco perché sono molto ammorevolli me dissero fatte una divotione al Beato Hieronimo che poco fa sono visti delli ~~miracoli~~ altri miracoli che haverette gratia et io subito per l'amore quale portava al d. Prette mio figlio l'ho vottai al d. santo subito et pregai un de qualli Padri il quale si chiamava mr. Andrea il quale in quel tempo faceva la cucina per essi Padri che dovessero per amore mio andare in quello loco dove il Beato faceva penitentia a pigliare dell'acqua de una fontanella

dove beveva il Beato mentre viveva et d. mr. Andrea per l'ampre che mi portava perché ero il suo pescatore subito andò et mi portò da sei o vigiali de quella aqua et io pigliando detta aqua l'ha portai subito al d. mio figliolo il quale gustandola da doi cugiali subito cominciò a migliorare et in breve per li meritti del beato sorse sanne da detta infermità.

Interr.us: se é statto indotto o per pretio o per preghi a deponere le sudd. cose et da chi.

R.it: Sig. no, ma é ben vero che ho inteso dal Sig. Vicario nostro il quale ha avisato al suo popolo che se alcuno de essi ha havuto qualche gratia dal beato Hieronimo o esso o al Sig. Vicario o cano. ciò lo deponga in occasione della venuta del Sig. Vic. Gen.

R.it: Sig. no, —
Rusca avvenne che ho sentito a dire da esso che mentre veneva detto Beato da Somascha alla scola della doctrina xtiana qui a Olginate con forsi da trentacinque o trentasei figl.li orfani detto Batta mio avo finito la scola della doctrina xtiana invitò detto Padre Hieronimo con detti figlioli a bere, et detto B. Hieronimo per la amicitia che haveva insieme con d. mio avo accettò l'invito et subito accettatato (sic) da esso beato Hieronimo l'invito d. mio avo venette a casa la sua moglia la quale si chiamava Diamante che dovesse apparecchiare da bere et lei non volse apparecchiare perché il vasello dove dentro si ~~parlava~~ ^{ritrovera} il vino all'hora era in setono, et con pocho vino perché quello anno non se ne haveva fatto per la tempesta, et esso Beato Hieronimo con li sudd. orfani aspettando che detta Diamante venesse con il vino il d. Batta chiamato per sopra nome il miro va abbasio a cercare detta Diamante sua moglia che portasse il vino, et lei rispondendo a d. Batta suo marito come volesse fare a dare da bere a tanti che non vi é vino a bastanza et lui rispondendoli va a cavare da bere che li voglio dare da bere se li fosse ma quello et detta Diamante sua moglia obedendo andasse a cavare subito del vino da vasello se bene era in setono et dette da bere a ~~tra~~ tutti; et detto vasello se bene era in setono li stette sempre dentro vino sino al novo raccolto dell'altro vino.

Interr.us: di che tempo mese o giorno fusse quando detto Batta detto il nono et Diamante sua moglia dettero da bere al d. Beato et sua famiglia.

R.it: questo non lo saperia dire, é bene vero che ho sentito a dire che fusse da trei o quatro mese avanti al raccolto del vino ~~della Beate~~ da sopra. mio avo mentre viveva et questo ho sentito a dire da essi mio avo et mia ava mentre vivevano che lo tenevano per miracolo.

Lettera fatta mio Anz. finito la lettera della
domani apraria conio detto Padre con
Heronimi con l'offa a benere, e detto
B. Heronimi per la amicitia che hanno
avuto con I. mio Anz. accetti benvenuto
e subito accettavate da esso beato
Heronimi benvenuto I. mio Anz. venisse
a casa la sua moglie la quale si chiama
na Diamante che doveva apparere
la benere il lei al volte apparire
perche il vocello dove dentro la ritirava
ma il vino all'ora era in sentore, e
cosi perche quel giorno non si fece
L'ora veni perche quello anno si fece
hanno fatto per la compita, e che Beato
Heronimi con la sua offa operando che
detta Diamante venisse con il vino il
beato Heronimi per opera come il mio
ora subito a cercare detto Diamante
ma non ha che probare con il vino, e
rispondendo a I. fatto in mano come voleva
fare a dare da benere a noi che si fece
il vino a benere, e lui rispondendo va
a cercare da benere che si fece da

Da bere da li loro magachio et
ditta Phamone sua sopra obedendo andate
a canare del vino dal voachio se bene era
in letone et deae da bere a li loro et deae
voachio se bene era in letone li sbene sempre
dentro vino ha' al nouo raccolto dell'altre
vino

Proerf! In che tempo mese oggiva fine
quando detto Sada ~~non~~ il non et dia
monaca sopra detto da bere al de
Beato et ha fompri
P. sacra di di bene

Reato a via 7
 (R. 18. 200) Se non lo sapemmo dire, bene
 vero che lo sentiro a dire che fuore da
 berio quattro mesi evanji al ravello
 del crani da top. mi. Auro mente mui
 it gres potendo a dire la chi mio River
 et mia a sua mane mui as che lo sentiro
 no per mui a via 7
 a dire che 18. 200

no per meo aiuto
 Anco se la sentis a dire che D. Pietro
 l'aveva fatto
 l'aveva fatto
 D. Pietro e ben vero che tutti li vecchi con
 dissenso mio l'aveva fatto per la bona causa
 che menava d. Pietro B. l'aveva fatto
 l'aveva fatto

Incerti se deano se sa che il Reale ha bba
fatto altri miracoli, e grazie
Pre. l'ff. Ho sentito a dire da Giovanni
mia amica la quale era la madre di un
Donno mio figlio che il Reale Hermon
de sona che a l'una volta andava nel loco
che si chiama Prigio il quale ~~era~~
e una cenetta sopra Ranchi della Grece
di l'eco a demandare elemosina con un
un bi suo ostacolo da una Dora la quale
era ammogliata, e si dice che c'era e beava
Dora per coprire volere essendoli fatto elemo
na da una Dora di Venis con un piglio la
me Bonisella, viene il tempo che il marito
di detta Dora ~~veniva~~ vedendoli che li
cassetti fossero pieni con contrapendo quanto
dalla Dora era sopra fare faccende
il vino a mercenari, e c'era lo notefrei
alla sopra come sopra fare l'humano con
le medone, e la Dora sapendo dell'elemosina
lo era vino fatto a ~~il Reale~~ e c'era ^{la Dora}
che il marito che forse era venibile e
imagino d'ingrassare ^{il Reale} e sopra di quella
fiorana che era fatta che si trovava
lo di Prigio c'era stato marito di ~~la Dora~~

da condare standando alla Vascelli per badea
graves. Vini lura colang, e quanto li
andava trova meo gloramente li banchi
quindi mi al calone, che andavano

fura cerra mettarsi aqua
che sa che altri ha banchi banchi grada
da che Deas Heronimi dove andava

B. Mente ora andato Dete formo mi
che si andava li d'ogni in casa di meo
che altri ha banchi banchi grada
d'andare andai delli Dete li banchi
elli quali li d'alt' pesce come si pescava che
li era, et per pigliare d'ogni per il pesce d'alt'
di d'alt' banchi banchi grada il pesce
come andai li d'alt' banchi banchi grada
in casa mi come portavano le cose se li
supra confidavano. Et il mi d'alt' banchi
che ha banchi male che li d'alt' banchi
banchi d'alt' banchi banchi grada
non che d'alt' banchi banchi grada
quindi che li d'alt' banchi banchi grada
per banchi alla mia casa come per banchi banchi
annovera. me d'alt' banchi banchi grada
banchi Heronimi che per banchi banchi grada
banchi banchi banchi grada

[illegible]

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 634

L. Girol. Em.

SG. 634

Studi somaschi: Sulla morte alla
beati-pragene L. Girolamo - 15-3-1947

E

la bea-

ervla

i ami

ad ben

diffi-

che in

b pensa

interve

dalla

storia

ate e

e l'onor

e merita

re più

niesa

grande-

ificazi

di San

discipl

mano Por

DALLA MORTE ALLA BEATIFICAZIONE
DI SAN GIROLAMO
(1537-1747)

Quest'anno noi celebriamo con gaudio il secondo centenario della beatificazione del nostro Santo Fondatore. Reultiamo nel Signore per la gloria che due secoli or sono ridondò al nostro Santo dopo tanti anni di attesa e di dolore da parte della nostra Congregazione. Si può ben dire una vittoria per noi l'anno 1747. Il numero infatti delle difficoltà incontrate, i pericoli di naufragio subiti per una causa che in sé nulla aveva di compromettente, furono sì grandi che non si può pensare a questa beatificazione senza attribuire al nostro Santo un intervento, speciale, un miracolo di ~~noi~~, aggiunto a quelli già richiesti dalla Chiesa. In questa breve esposizione di più di duecento anni di storia tormentosa, noi osserveremo quanto i nostri Padri abbiano lavorato e patito pur di dare all'ammirabile Padre degli orfani la gloria e l'onore degli altari. E così ci infiammeremo nel prestargli il culto che merita la sua altissima santità, rinnovando in noi il proposito di sempre più far conoscere in mezzo al popolo cristiano questo astro della Chiesa di Dio, che aspetta solo di essere conosciuto per poter essere grandemente amato.

Come la Chiesa proceda nella causa di Beatificazione

Per capire sufficientemente l'evoluzione storica della causa di San Girolamo è bene conoscere in breve schema quella che è ormai la disciplina della Chiesa nelle cause di beatificazione dei Servi di Dio.

Noi sappiamo che la Beatificazione è una dichiarazione del Romano Pon-

tefice per cui si permette il culto di un Venerabile Servo di Dio che come tale esercitò le virtù in grado eroico.

Questa beatificazione è duplice: formale ed equivalente. La prima consiste nella sentenza del Romano Pontefice, il quale, stabilita la prova giuridica che al Servo di Dio non fu prestato culto pubblico, dimostrato il suo martirio o l'esercizio eroico delle virtù cristiane e i miracoli compiuti dopo la morte, ne permette il culto pubblico con certe limitazioni. La seconda è invece una conferma del culto pubblico reso ad immemorabili, previa anche in questo caso una discussione sulla santità del Servo di Dio.

Nei primi secoli della Chiesa anche i Vescovi approvavano di propria autorità il culto dei martiri. Più tardi, nel 1170, Alessandro III riservò alla sola Sede Apostolica le cause dei Servi di Dio, ma la riserva non fu efficace se non con la costituzione "Coelestis Jerusalem" di Urbano VIII del 1634, che proibì di rendere culto pubblico a coloro che non fossero stati formalmente beatificati, pur non escludendo il culto pubblico che da cento anni almeno fosse stato reso a qualcuno anche senza formale concessione.

Per i Servi di Dio anteriori al 1170 la Santa Sede non vuole essere sollecitata. Per quelli che intercorrono tra questa data e il 1534, se il loro culto non è cessato, questo può essere approvato mediante beatificazione e canonizzazione equipollente come è avvenuto ad esempio per S. Alberto Magno. Per tutti gli altri occorre un formale processo assai lungo e laborioso, cui però la Chiesa nella sua somma sapienza e prudenza sottopone qualunque causa le venga presentata.

A quale dei due procedimenti dovrà rimettersi il processo del nostro Santo? E' assai difficile poter rispondere in breve. Certo a un po' dell'uno e a un po' dell'altro.

Ma vediamo come la Chiesa proceda in via ordinaria "non cultus".

Si hanno tre fasi. Nella prima si iniziano i processi ordinati, cioè in-

timati dall'Ordinario del luogo dove il Servo di Dio operò miracoli e passò la sua vita. Nella presente disciplina devono incominciarsi i processi prima che passino i trent'anni dalla morte. In questi processi si indaga la fama della santità e dei miracoli, l'assenza di culto pubblico e l'esame degli scritti. Terminati i processi tutto viene trasmesso a Roma. La Santa Sede rivede ogni cosa diligentemente e nel caso favorevole domanda al Romano Pontefice il decreto di introduzione della causa, che passa così alla Sacra Congregazione dei Riti. A questa seconda fase segue quella dei processi apostolici che hanno luogo presso l'ordinario che ha compiti quelli informativi. La differenza è che si fanno "de mandato Sanctae Sedis" e in unione con la Sacra Congregazione dei Riti.

Prima che passino cinquant'anni dalla morte (eccetto una dispensa) non si può discutere l'eroicità delle virtù. Questa discussione è fatta in tre adunanze: antipreparatoria, preparatoria e generale. A quest'ultima presenzia lo stesso Romano Pontefice. Se l'esito è favorevole viene emesso il decreto dell'eroicità delle virtù o del martirio.

Così si può procedere all'esame dei miracoli. La discussione dei miracoli ha pure luogo in tre congregazioni. Si richiedono due miracoli se vi sono testimoni oculari; altrimenti se ne richiedono tre oppure quattro.

Uscito il decreto si discute se sicuramente si possa procedere. Se è favorevole il responso, allora si emana il tutto cui segue il breve della Beatificazione e infine la solenne cerimonia in San Pietro.

Questa è la prassi della Chiesa.

Difficoltà nella causa del nostro Santo

Per il nostro Santo passarono ben 210 anni dalla sua morte prima che egli fosse innalzato agli onori degli Altari. La lunghezza della causa è veramente insolita tanto più che nulla vi era che si opponesse direttamente alla sua riuscita. Molteplici furono le cause di un tanto ritardo. La prima certamente fu l'aver cominciati i processi ordinari dopo 73 anni, quando cioè erano ben pochi i testimoni oculari e per di più tutti

Vecchi che del Santo potevano attestare molto poco per non aver parlato con lui. A questo se aggiunga che, date le interruzioni a cui fu sottoposta la causa, ad un certo punto furono dimenticati i testimoni oculari. Tutto l'argomento si poggiò sui soli testi auricolari, che come sappiamo hanno un valore assai limitato. Un'altra causa fu come vedremo i decreti di Urbano VIII.

Ma si dirà: perchè i processi ordinari furono cominciati solo nel 1610? Forse perchè fino al 1600 i nostri Padri erano stati tutti intenti a consolidare l'istituto che nei suoi primi anni aveva corso l'estremo pericolo. Nei primi decenni di questo secolo invece, la Congregazione era giunta alla sua completa organizzazione e godeva di un periodo di pace e di fioritura anche esteriore. Per questo solo nel '600 i nostri Padri si preoccuparono di procurare al Venerabile Padre gli onori ufficiali della Chiesa. Un'altra ragione potrà essere che tutti ormai lo chiamavano Beato e come tale veniva onorata la sua immagine anche sugli altari.

Noi sappiamo infatti quale trionfo riuscissero i suoi funerali paragonati dal Vicario Generale di Bergamo a quelli di un Papa. queste onoranze furono l'inizio di un'ininterrotta e sempre crescente gloria che condusse al suo sepolcro migliaia di pellegrini sia dalla Valle di S. Martino, come da Pontida, da Bergamo e da Venezia. Il P. Santinelli ci assicura che non vi era casa in quella valle che non avesse sulle mura esterne e dentro di essa l'immagine del nostro Santo. Calolzio e Rossino vollero apporla perfino sulle loro bandiere di guerra. Il Vescovo di Bobbio nel processo circa la rimozione del culto attesta di aver visto in una stanza del nostro Collegio di Somasca, ove erano state riposte, tutte le oblazioni fatte negli anni precedenti tra cui ben 146 voti di argento e diverse lampade dello stesso metallo in memoria di grazie e di miracoli ottenuti. Certo che se il Decreto di Urbano VIII fosse stato emanato tre anni dopo, cioè a cento anni dalla morte del Servo di Dio, noi in quegli anni avremmo potute ottenere per il nostro Santo la gloria degli altari. Invece capitò il contra-

rio: questo stesso culto così imponente tributato al Niani da tutto un popolo entusiasta per i suoi miracoli si cambiò nella più seria difficoltà, si da rimandare la beatificazione a più di 200 anni più tardi.

Inizio dei Processi

I Processi ordinari furono dunque cominciati nel 1610. (Altri vogliono nel 1614). Questi processi si chiusero martamente nel 1623 anno in cui si condusse la causa presso la Santa Sede e si intimarono i processi presso i medesimi Vescovi a Trevino, Brescia, Milano, Venezia, Bergamo, Pavia e Sonasca. Durante questi processi scoppiò la prima risegnalzione del sepolcro del Beato da parte della Santa Sede. I giudici della S.C.R. attestano ancora una volta la grandiosità del culto deputato al Servo di Dio. Tra l'altro essi videro il sepolcro avvolto da un prezioso damasco cremisi con frangie d'oro dono di Mons. Cornaro al suo grande concittadino. Si procurò allora di ottemperare ai decreti del Concilio Tridentino. Non sembra però che questi decreti fossero così severi come quelle del 1634 da parte del Papa Urbano VIII. Prima però che questo decreto fosse stato emanato già la causa aveva subito un primo incidente: nell'anno 1631 la S.C.R. aveva dichiarati nulli i Processi di Milano, del Veneto e di Bergamo per la insufficiente interrogazione di testimoni. Nel 1632 allora si incominciarono nuovamente i Processi da parte della Sede Apostolica.

I decreti di Urbano VIII

A questo punto viene il breve di Urbano VIII. In esso si proibisce il culto pubblico non approvato dalla Santa Sede e che non supera i cento anni. Qui la storia della causa è assai oscura. Il Padre Landini che ha potuto indagare i Processi dopo questa data pone l'altra del 1654 cioè di venti anni dopo. In questo anno la Sacra Inquisizione proibisce alla Congregazione Sonasca la continuazione del culto che "non contraddiceantibus Ordinariis" da 97 anni prima dei decreti generali di Urbano VIII, si era dato al Servo di Dio. A quest'ultimo decreto i nostri Padri su-

nto obbedirono, omessa la discussione cultus o del caso eccezionale in cui versava la causa. (Questa discussione non è se non il procedimento per la Beatificazione equivalente).

Che dire di questa proibizione? Io direi che essa avvenne per una incomprensione dei Decreti del Papa. Si sa infatti che l'anno 1625 uscirono decreti con i quali si proibiva il culto ai Servi di Dio, espletuati quelli che da lunghissimo tempo erano venerati come Beati. Bisogna notare per che in questi decreti non si stabilivano gli anni: per cui i nostri Padri come molti teologi del tempo, credettero che 97 anni potevano bene riempire quel longissimum tempus e continuarono pacifici la loro causa cultus seu casus excepti. Tanto più che anche dopo la Costituzione "Coelestis Ierusalem" nella quale si stabilivano gli anni, i canonisti del tempo continuavano a discutere, giungendo qualcuno a dire perfino che potevano bastare quaranta anni. Ecco o però che nel 1652 la Santa Sede interviene: due anni dopo anche a noi vien proibito il culto del Venerabile Padre. (1) Allora tutto fu interrutto: non se ne parlò più per nove anni. Nel 1663 la Santa Sede permise la riassunzione della causa che però mutò formalità e nome. Non fu più in via straordinaria "casus excepti" ma in quella ordinarissima "non cultus" di qualunque Servo di Dio.

Riassunzione della causa.

Ecco così annullata d'un colpo una causa da cui ormai tanto ci si riprometteva. Sarà certo stata una prova ben grande per il nostro Ordine aggiuntasi a quelle già tanto gravi che dovette subire in quegli anni per la guerra di Mantova e nei territori di Venezia per l'invasione turca. Ma i nostri Padri non si scoraggiarono e tanto fecero che in meno di dieci anni ottennero di riaprire la causa presso la Sede Apostolica.

Allora si intimò un nuovo processo a Somasca per provare la canonizzazione

1) Nel 1652 La Sacra Congregazione dichiarò: "non esse pro complemento ceptonariae attendenda gesta post annum 1634".

del culto. Alla Valletta già da tempo i nostri Padri avevano dovuto nascondere sotto l'altare il masso su cui dormiva il Servo di Dio e innalzare il Crocifisso dedicando altresì l'Oratorio al Redentore perchè solo a lui si innalzassero le orazioni del popolo.

Nel 1667 si constatò che si era obbedito e che senz'altro si poteva procedere "ad ulteriora". Nel 1670 la Santa Sede, approvati questi Processi incominciò a discutere sulle virtù del Miani. Tra il 1678 e il 1680 si discussero in un nuovo Processo Milanese i miracoli che si dicevano avvenuti dopo che erano stati ultimati i primi processi. Nel 1693 non ostante la petizione dei nostri Padri, non si concesse la reintegrazione del culto pubblico.

Proclamazione dell'eroicità delle virtù.

Dopo queste diverse fasi rimaneva ancora l'analisi degli scritti del Servo di Dio. Dal 1706 al 1714 si frugarono gli archivi di Milano, di Pavia, di Soncino e di Roma. Tutto fu esaminato con cura sì che finalmente dopo lunghi anni di ulteriore intenso lavoro, il 25 agosto 1737, 200 anni dopo la morte del Servo di Dio da Papa Clemente XII veniva dichiarata l'eroicità delle sue virtù. Gli Atti dei Procuratori Generali ci descrivono la funzione solenne nelle nostre case di Roma, con il canto del Te Deum e della Messa cui intervenne numeroso popolo. Dalla vita dei Santinelli traspare che i nostri Padri molto si erano adoperati presso la Santa Sede per addivinire a quest'atto; il quale era un tappa, non l'ultima. Le difficoltà non potevano terminare sì presto.

I due miracoli per la Beatificazione

Nel medesimo anno il nostro Santo si compiaceva di operare due strepitosi miracoli, che furono poi approvati per la solenne beatificazione. Il primo avvenne a Venezia nella persona di Girolamo Durighello di anni 41. Questo dal 1734 giaceva nell'ospedale degli incurabili, affetto da scorbutico, travagliato da continua febbre, soggette a convulsioni tali da farlo nascer sangue dalle mani e dai piedi. A tutto questo si aggiungevano diverse piaghe nel corpo, la idropisia, le coliche, e la quasi impossibilità di prendere cibo;

tanto che i medici si meravigliavano che essa potesse ancor vivere. Eppure in questi dolori atrociissimi ella tutto sopportava con una pazienza mirabile, diretta saggiamente da un nostro Padre, cui ella obbediva completamente. Nell'anno 1737 le si fece orandò vivamente la causa del Servo di Dio cui ella aderì con tutto l'animo offrendo per questo i suoi atroci dolori. Alla proposta di chiedere la propria guarigione ella obbedì nonostante che il suo desiderio fosse di dimandarla per qualcuna delle sue vicine di letto. Così incominciò la novena di Natale con grande fervore.

Ed ecco dopo tanti giorni di dolore spuntare finalmente quello della liberazione. La mattina del Santo Natale le appare visibilmente il Servo di Dio in compagnia della Vergine SS. ma. Accostatosi al letto le dice che erano ivi per risanarla e che la Vergine SS. permetteva che da lui ricevesse la sanità. Così dicendo le stringe sensibilmente il capo e le soggiunge: "Perchè tu non dubiti della verità ricerca con le tue mani le tue piaghe e le troverai risanate". Dopo questo la visione scomparve.

Era stata miracolata istantaneamente perchè subito si alzò da letto e da tutti fu vista completamente guarita.

Questo miracolo fu per così dire l'occasione del secondo. Il piccolo veneziano Domenico Bianchi si trovava fin dalla nascita soggetto ad effetti spasmodici e convulsivi che col crescere degli anni andavano facendosi sempre peggiori; tanto che il malante era divenuto quasi pazzo e non sembrava più un fanciullo. La scienza aveva dichiarato che non c'era più nulla da fare per un individuo le cui cadute arrivavano fino a sessanta in un giorno. Ridotti così senza l'aiuto del medico i disgraziati genitori, avendo sentito il miracolo della Durighello, senz'altro concepirono ferma fiducia di ricevere da Dio per mezzo dello stesso Servo la completa guarigione. Fecero per questo molti voti e preghiere finchè si venne al 3 gennaio del 1738. In quella sera il male non diminuì affatto, ma nonostante tutto vieppiù si inferverò e rafforzò la fiducia di quei poveretti nell'intercessione di Girolamo. Venuta la notte il bambino prese sonno e svegliatosi al mattino chiamò con

glia i genitori dicendo che era guarito e che l'aveva guarito quel Santo la cui immagine era stata posta sopra il suo letto. Si levò quindi di lì completamente rinascente sia nella mente come nelle forze e nel colore del volto. Questi due miracoli furono approvati dal Papa il 31 gennaio 1747, quando ancora i miracolati godevano ottima salute (1).

L'opera di Papa Lambertini

Il Papa che l'approvò fu il nostro grande ex alumno Benedetto XIV. E qui è giusto ricordare con piacere in questa Roma ove fu dai nostri formato alla virtù e al sapere, questo astro della Chiesa di Dio. Veramente magnifico nella sua immensa cultura il Papa Lambertini è per noi la testimonianza più bella di quel che la nostra Congregazione nella sua piccola chiesa ha potuto dare alla Chiesa e al mondo. La sua figura rimanga ben impressa nella nostra mente e nel nostro cuore quale concreta realizzazione di ciò che ha potuto attuare l'abnegazione e l'amore dei nostri Padri.

A lui inoltre conserveremo eterna riconoscenza per aver egli accelerato e compiuto ciò che da due secoli costituiva pur tra le ansie e i sacrifici più grandi l'unico pensiero della nostra Congregazione. Fu infatti Benedetto XIV che prima ancora di divenire Papa patrocinò la causa del Servo di Dio, come Avvocato Concistoriale e poi come Promotore della fede, ottenendo fra l'altro che si movesse fosse messa in equa bilancia con le cause eccettuate. E poi come Papa accelerando per quanto stava in lui le laboriosissime pratiche della Curia Romana. Ma soprattutto fu lui che, sciolta l'ultima grave difficoltà che minacciò la causa proprio negli ultimi mesi, compì l'atto della solenne beatificazione.

L'ultima grave difficoltà

Prima infatti che si addivenisse a questo atto non potevano mancare anco-

1) Tanto nel decreto del 23 aprile 1747, quanto in quello del 5 agosto dello stesso anno si notano divergenze nella data della Congregazione Generale che è al 31 gennaio e non al 21 o al 22 come vogliono i decreti. Questo lo desumo dagli atti della Beatificazione del Padre Baldini e dagli Atti del Collegio Clementino.

ra degli impedimenti. Ostava al sicuro procedimento della causa un decreto emesso da poco dallo stesso Pontefice; E cioè che con due soli miracoli non si potevano innalzare agli onori degli altari quei Servi di Dio la cui causa era convalidata da sole prove sussidiarie. Per la nostra purtroppo sembrava che nei precedenti processi troppo ci si fosse basati su quelle prove insufficienti e che non ci fossero testimoni oculari. Tanto più che la causa era stata nuovamente paragonata alle cause eccettuate per le quali si richiedono ordinariamente più di due miracoli.

In questo ultimo doloroso frangente noi vediamo i nostri Padri ^{tutti intenti} a trovare il modo di poter salvare la situazione tanto precaria e difficile. Ed ecco che il nostro Padre Gianfrancesco Baldini, Procuratore Generale e Consultore dei Riti, tanto fece e tanto studiò la questione che riuscì con la sua pratica non comune in questa materia, a risolvere ogni difficoltà. Egli presentò al Santo Padre un lavoro in cui si dimostrava che non sulle sole prove sussidiarie ci si era basati nei primi processi, ma anche su testimoni oculari i quali non erano quattro, come si diceva, ma sei, avendone egli trovati ancor due dall'attento esame di tutti i documenti. Il Papa si degnò pur tra le tante cure del suo Pontificato, di leggere con i propri occhi non solo quest'opera, ma altresì i processi sopra i quali era stata formata. Con l'acume proprio di colui che aveva scritto con tanta profondità l'opera della Canonizzazione dei Santi, egli capì l'evidenza dell'illazione e dichiarò con un suo decreto che questa causa non era soggetta alla nuova legge e senz'altro dispensò i Postulatori da ogni altra Congregazione che pure si doveva tenere.

Il Papa al Clementino

Nei non potremo ricordare se non con la più grande gioia il faustissimo giorno del 23 aprile 1747, quando lo stesso Pontefice si degnò visitare il collegio in cui aveva mosso i primi passi verso il sapere e la santità e qui tra la commozione di tutti leggere egli stesso il decreto sui miracoli del Servo di Dio. Gibeno grande fu quello in cui il suo cuore poté appagare l'ardente desiderio di premiare così la diletta Congregazione Somasca e di onorarne in mo-

do così singolare il suo ammirabile Istitutore .

La solenne Beatificazione

A questa prima gioia seguì ben presto il trionfo del nuovo Beato in San Pietro . Il giorno sacro a San Michele Arcangelo, giorno dei nostri Padri voluto appositamente per la devozione che sempre hanno nutrito verso i Santi Angeli Custodi, la Basilica Vaticana vide tra un fulgore di luci Girolamo Miani decorato con l'aureola dei Beati . Noi non possiamo immaginare l'esultanza di tutto l'Ordine Senesco che finalmente invece senza timore il suo Fondatore dopo tanti anni di mal represso entusiasmo . Con loro esultarono altresì tutti i fanciulli affidati alle nostre cure, specialmente i derelitti e gli orfani che ottenevano così dalla Chiesa il loro padre e patrono . Né solo i nostri esultarono, ma tutto il popolo cristiano che da ben due secoli aveva con quell'intuito che precorre ogni analisi venerato ed amato quel Santo Girolamo . Due città come Napoli e Bergamo lo eleggevano a loro protettore, mentre da ogni parte e soprattutto nella Valle di San Martino e a Venezia, si festeggiava l'avvenimento con il più grande splendore .

• • •

Il ricordo e il centenario di questa esaltazione trovi ancor noi esultanti nel ringraziamento a Dio per tanti benefici e sempre più anelanti nelle pacifiche opere del nostro multiforme apostolato al conseguimento del nostro ed altrui perfezionamento .

Aumentiamo e vivifichiamo il nostro coraggio per quel che resta ancora da fare . San Girolamo in questo rifiorire provvidenziale del nostro Ordine ci guarda con affetto paterno e ci sprona a compire pur noi, sotto lo sguardo di Maria, quello che egli ha compiuto . Non veniamo meno alle glorie del nostro Padre e della nostra umile e pur grande Congregazione, alma genitrice di Santi . La nostra missione è troppo bella ed augusta per non essere amata e con tutto lo slancio del cuore adempita .

Ut heri, sic hodie, sic semper: ad meliora cotidie!

Roma, 14 marzo 1947 .

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 635

S. Girolamo Em.

SG-635

Nota sulla presenza del denaro a Bonaria

per i proventi - ott. 1878

635

PARROCCHIA ARCIPRESBITERALE
DI
S. MARTINO VESC.
CALOLZIOCORTE
(Bergamo)

Calolziocorte, li

Ai RR.PP.SOMASCHI=Pro MEMORIA.

Nel Registro Cresimati dell'anno 1678 di questa Parrocchia sta scritto:
"L'Illmo e Revmo sig. Daniele Giustiniani Vescovo di Bergamo, ritrovandosi in
"Somasca insieme con il Revmo. Mons. Francesco Bernardin Corradino Vicario Ge-
"nerale di Milano a fare i processi circa i Miracoli del Venerabile servo di
"Dio Girolamo Miani di santa memoria nell'anno corrente 1678, si compie que te-
"ner Cresima li 9, li 16; li 18, et li 23 del mese di Ottobre dell'anno suddetto.

sac. A. Bolis Arc.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 636

S. Giuliano Em.

SG. 636

Trattato alla salute di Venezia per la
beata piagnone - 1748

1748 - Nella domenica dell'80 di pasqua, giacché li PP della Congreg. Somasca fecero nella chiesa della Salute un solenne triduo per la seguita Beatificazione del loro insigne fondatore Girolamo Miani, anche il N.H. Giacomo Miani fu di mr/ Marco unico superstite della propria famiglia volle dimostrare al pubblico segni vizibili del divoto suo giubilo. Però nel tempio parrocchiale di S. Giacomo d. dell'Orio, dove esiste la di lui casa, fece eseguire nella susseguente domenica una pia, quando cospicua funzione, cosicché ornato il tempio stesse di suppellettili, geroglifici, ed arredi corrispondenti alla sacra occasione, fece la mattina cantare solenne messa con scielta musica, e non ordinaria illuminazione e melodia di gravi istrumenti. L'esatta ufficiatura di molti sacerdoti, fra quali 16 Piovani, l'intervento di molti nobili, e tra questi di più congiunti parenti, il concorso di innumerabile gente e cittadine e forastiere diedero risalto a questa straordinaria solennità, tanto più che le strade della contrada furono mobiliate con tappezzeria di varie sorta e

colori. Nel dopo pranzo recitò l'orazione di lode il rev. P. Federico Nicoletti friulano somasco, del cui merito e maschile eloquenza diede in questo incontro particolarissimo saggio, ed ottenne dall'universale degli uditori li dovuti applausi. Fuorché di gioia, rimbombo di artiglieria, suono di campane, voci di viva furono gli accessori, che convenivano a rendere copito tutto ciò che si fece per opera di zelo quaggiù a gloria di tanto patrizio, quasi emulando le feste che lassù in cielo al Beato Girolamo Miani gli angeli avranno fatto. Se Giacomo Miani non superò sì gran

competitori, pure ebbe egli la gloria che nella di lui età succedesse per condiscendenza di papa Benedetto XIV dopo quasi due secoli di vedere sopra gli altari adorata l'effigie d'un atavo sì luminoso.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica.

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 637

S. Girolamo Em.

S. J. 637

Richiesta di oggetto di erogazione per la

Società Emilianiana di Natal - Alceirine

(Brasile) - 1922

orfanelli abbandonati
scuola notturna S. E.
Emiliano
n.º e frequenza molto
Lodisiani
lavorano p. p. p. p. p.
spiriti S. E. E. E.

vita =
immag. =
Medaglia =

SOCIEDADE EMILIANA

Sob a protecção de SANTO EMILIANO
E
NOSSA SENHORA DO ROSARIO

Estatutos Provisorios

NATAL-ALECRIM
BRAZIL
1922

Typographia e Papellaria "Augusto Leite"

NIHIL OBSTAT.

Imprimatur.

Natali, 28 Martii 1922.

Alfridus Pegada
Vic. Gen.

SOCIEDADE EMILIANA

Sob a protecção de SANTO EMILIANO
E
NOSSA SENHORA DO ROSARIO

Estatutos Provisórios

NATAL-ALECRIM
BRAZIL
1922

Typographia e Papelaria "Augusto Lettè"

CAPITULO I

Nome, lugar e fim

Art. I—A Sociedade Emiliana fundada na Parochia de S. Pedro do Alecrim, sob o patrocínio de Sto. Emiliano e Nossa Senhora do Rosario, tem por fim principal educar e amparar creanças pobres e orphãos desamparados, promovendo, mais, a criação de «pequenas caixas economicas» entre os seus cooperadores e operarios residentes na mesma Parochia.

Art. II—A directoria da Sociedade é composta de presidente, thesoureiro, secretario e dois conselheiros.

Art. III—A Sociedade è formada de socios de ambos os

sexos, adultos ou não, chamados —Cooperadores Emilianos.

Art. IV—Ha quatro classes de cooperadores: simples, bemfeitores, benemeritos e voluntarios.

§ I—Simple—são os que contribuem, mensalmente, com a importancia de 200 reis (duzentos reis).

§ II—Bemfeitores—são os que dão, de uma só vez, uma joia de 5\$000 (cinco mil reis) e contribuem, mensalmente, com a importancia de 500 reis (quinhentos reis).

§ III—Benemeritos — são os que dão, de uma só vez, anualmente, a importancia de 50\$000 (cincoenta mil reis) ou mais.

§ IV—Voluntarios—são os que dão em tempo indeterminado, quantia tambem indeterminada.

Art. V—Ha uma classe de cooperadores activos, escolhidos dentre as duas primeiras classes.

§ I—Aos cooperadores activos

incumbe angariar novos cooperadores e receber as suas contribuições prestando as suas contas e informações mensalmente.

CAPITULO II

Das reuniões etc.

Art. I—Haverá mensalmente uma reunião dos Cooperadores Activos presidida pelo presidente que poderá estar acompanhado de um ou mais conselheiros.

§ I—Esta reunião far-se-á no 2.º domingo de cada mez ou em dia previamente determinado.

§ II—Na falta do presidente presidirá aos trabalhos da reunião o 1.º Conselheiro e na ausencia deste o 2.º Conselheiro tomará a presidencia.

§ III—Qualquer cooperador, independente de ser Activo, e até mesmo pessoas extranhas á sociedade podem assistir ás reuniões.

Art. II—Os cooperadores que quizerem de boa vontade tomar parte nas nossas orações, podem rezar, diariamente, e na intenção da Sociedade, um P. N. e uma A. M., com as invocações a Sto. Emiliano e N. S. do Rosario.

Art. III—Haverá duas vezes ao anno uma assembléa geral dos Cooperadores onde se fará uma exposição dos trabalhos da Sociedade.

§ Unico—Nos dias de assembléa haverá Missa á qual todos são convidados a assistir, havendo communhão em intenção de todos os Cooperadores e Contribuintes da Sociedade.

Art. IV—Sempre que fôr possível promover-se-ão pequenas festas de caridade.

Art. V—A festa do Patrono terá logar o 20 de Julho.

7.7.7.

1

SOCIEDADE EMILIANA
Brasil - NATAL-ALECRIM

Primo. Padre Procuratore Gene-
rale dei Somaschi.

S. Girolamo della Carità.

Via della Carità 63.

Roma.

Primo. Padre.

Laus Deo!

Vae V.R. ficar surpreso ao
receber esta carta para a qual pro-
gamos, tenha V.R. a bondade de dis-
pensar um pouco de attenção.

Desde 7 de Outubro do anno
passado fundamos em nossa paro-
chia, uma pequena e humilde so-
ciedade a qual damos o nome de
"Sociedade Emiliana" por haver.

Escolhido S. Jeronymo Emiliano
como nosso Patrono, sendo nossa
especial protectora R. S. do Rosario.

A Sociedade como V. R.
Vêr dos seus estatutos provisionaes,
tem por scopo a protecção, educa-
ção e amparo ás creanças pobres
e orphaos desamparados. Actual-
mente nos occupamos mais dos
meninos para os quaes funda-
mos uma escola nocturna a
qual damos o nome de "Escola
St.º Emiliano". A matricula e'
boa e a frequencia muito satisfa-
ctoria. Enfin, apesar das diffi-
culdades que podem acontecer,
vamos progredindo com as
bencãos de Deus e a protecção
dos nossos Patronos.

Mas, sentimos que a nossa para
 instituição precisa propagar-se.
 Precisamos vê-la em todas as paro-
 chias da nossa amada diocese,
 e precisamos trabalhar. Porém,
 como trabalhar sem conhecermos
 bastante o espirito de S. Jeronymo
 Emiliano? Parece-nos que trata-
 ríamos com mais fructos e
 que o espirito do nosso já querido
 Patrono nos assistiria melhor, se
 o conhecêssemos.
 Precisamos, pois, propagar a
 devoção de S.^{to} Emiliano. Havendo
 procurado saber alguma coisa
 mais do que patiamos pelo Bre-
 viario e uma pequena Historia
 Ecclesiastica que possuímos,
 dirigimo-nos ao P. Fr. Frei.

Porario de Trappes, Capuchinho,
 em Recife. Mas, elle disse nada
 saber de ^{Sto} Emiliano mais do que
 se acha no Breviarium, porém,
 nos entou o endereço de V.R.,
 transcripto do Annuario Pontificio
 de 1917. Deus queira que V.R.
 receba esta carta, pois desejamos
 obter de V.R. uma vida de S. Jerony-
 mo, uma imagem em papel ou
 tela ou mesmo em medalha.
 Não faz mal que a "Vida" seja em
 italiano pois poderemos fazer
 a traducção. Desejamos e conhe-
 cer, não alguma coisa do nosso
 Santo, mas o mais que puder-
 mos. Queremos tambem que
 V.R. nos indique o meio de

SOCIEDADE EMILIANA

Brasão. NATAL-ALECRIM

podermos adquirir uma
quantidade de medalhas e
pequenas imagens em chro-
mos, do nosso Patrono.

Vicaremos muito gratos por
tudo que se nos dignarem
fazer, certo de que o nosso
desejo é trabalhar para a maior
gloria de Deus e da Santa Egre-
ja Catholica.

Com toda estima e respei-
to.

Seu att.^o em J. C.

João Perceval de Faria Caldas

Endereço.

Av. Olyntho Freira.

Brasão - Natal Alecrim.

Richiesta di oggetti di devozione
di S. Girolamo Emiliani
per la Società Emiliana di
Natal-Alcirim (Brasil)



ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 638

S. Girolamo Em.

SG. 638

Supplica per l'ufficio del Santo in Loren

S. Bergamo - febr. 1277

Dopo il Decreto della S. M. di Benedetto XIV. l'anno
1747. con cui nella Beatificazione di S. Siro l'anno
Miami distingue la Città e l'Territorio di Bergamo
colla grazia di poter celebrare la Festa del sud. Beato
il giorno 8. Febbrajo a motivo del lungo suo soggiorno
fatto in queste Parti; e dopo l'Ordine della degna
memoria del mio Predecessore Antonio Fedele il
quale, inervendo al sopralodato Decreto, nel 1771. pre-
scrive che si continui a celebrare la Festa del B.
allor Santo Siro l'anno Miami lo stesso giorno 8. Feb.
tuttochè fosse accordata nel 1768. alla Religione
Somasca la facoltà della Traslazione della Festa del
d. Santo alli 20. luglio, e confermata nel 1769. dal
Decreto della S. M. di Clemente XIV. per quiete
di mia coscienza supplico Vostra Eminenza e la
Sagra Congregazione de' Riti della grazia di potersi
continuare dopo 29. anni a volennizzare la
Festa stessa nella mia Città e in tutto questo Terri-
torio li 8. Feb. giorno della preziosa morte del
Santo seguita in questo Territorio medesimo. E
augurando E. V. E. le maggiori felicità, mi do
l'onore di rassegnarmi

Feb. 1777.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sq. 639

S. Girolamo Em.
56-639

Supplica e Decreto del Senato per l'ufficio
del Santo in Lorenz S. Bergamo - 24. XI. 1771

Ho scritto li 29. marzo che il
primo di dell'ottavario si celebrerà
in con luffio, e messa ultima
mente approvati in isto doppio.
che si celebrerà la festa del Santo
li 29. luglio di quest'anno con
luffio e messa proprii col. l'ottav
va.

13

Al Mio Rev. P. Sig. Prome? Colm
H. P. D. Antonio Comenduni C. D. S.

S. Leonardo

Bergamo

Peterson 27. 9. 1747

In Decretis Beati Iohannis 1747.
~~per sept. hoc legatum~~ ac
 de eo quatuordecim de octava Tabernaculi
 cui quae vivis feliciter cessit, recitatur
 officium, et missa de. = ^{iuxta regulam missalis} ~~corro recita~~
 honorem officii et missae celebrationem
 fieri concedimus tum in universa Claris
 vana. = tum in Urbe Venetiarum ubi
 vivit illa magnam primam lucem as-
 pexit, tum in memorato oppido Somas-
 cha ubi supremum diem clausit tum
 in toto Bergomensi territorio ubi diu ven-
 satum est ab universis Christianis fidelibus tam
 secularibus quam regularibus qui ad
 horas canonicas conveniunt = Proinde
 primo die post mortem anno a datis huius litterarum
 incipiendo in Ecclesiis Bergomensi de
 Somascha et in territorio Bergomensi
 antequam solenniter Beati Iohannis
 singulis diebus cum officio et missa sub
 ritu duplici celebretur, deinde ab ordinario
 respective constituta = pariter cele-
 brandi facimus potestatem

Reverendum Illustrem et Reverendissimum
 Revetti in Calendario anni 1747

Cum iam haec ab hinc annis pro
 Urbe Venet., oppido Somascha et
 Eccl. Bergomensi officio de Beati
 Sancti Hieronymi Familiari sub
 ritu dupl. celeb. die 8. Februarii con-
 cess. fuer. ex apostol. concess. Bene-
 dicti XIV. non remanet. a tali sua
 die mortuali, sed remanet in sua pos-
 sess. novo non obstante Decret. et lev-
 at. 8. iudem officio a nra semid. ad n-
 rum dupl. min. pro universal. Eccl. ce-
 leb. die 20. Julii cum approbat. Il-
 lustri. et Reverendiss. D. D. Ant. Redetti
 dei et apostol. sedis grat. Episc. Bergo Comes de.

Primo. In atto di requie il Redetti
 Novella significa al suo D. Ambasciatore
 Comendare unitamente al Duobello, che
 consultato diligentemente il dubbio sopra
 la festa di S. Ierolamo, se si celebrato
 e concesso, non essera ragione per
 ritenere altri 8. Feb. non ostante il
 Decret. del fu Mons. Padetti fondato in
 valore supponendo dell' elezione
 dal semidoppio al doppio. Tutto il
 punto consiste se il Decret. esigeva
 ottenuto dalla Relazione a istanza
 della Provincia Romana compresa
 i soli trophi e persone cui siane
 stesso o tutti. Ma simil. dubbio e
 stato proposto per S. Ambasciatore e
 chiesto il collo di far e mutato il giorno
 e la festa con maggiore ben rispetto
 fatti

In tal circostanza di cose si e parlato
 a Mons. Vescovo e acconsente che si scri-
 va a Roma al S. Sac. Sede affine
 osteria che per Bergamo e territorio ves-
 ti nel titolo di 8. Feb. essendosi fatto
 così sempre, anche dopo il Decret. di
 estinzione e perche possa vedersi defi-
 nitamente che la Città e territorio possono
 fare in tal giorno ai Duobello men
 principale la concessione di parole
 del solo Prefetto, e sara facilissimo la
 lettera. La Lettera di risposta del Sac.
 Sede bastera per quietare la questione
 del Vescovo: Sara piu bene che man-
 dande il rescritto. Si pro-

Decretum Illustriss. et Reverendiss. Synodi in Calendas 1771

Cum jam 22. abhinc annis pro urbe Venet, oppido
Somaghea, et Eccles. Bergomens. Offic. de B. nunc Sancto
Hieronymo Amiliano sub niki dupl. celeb. die 8. Fe-
bruarii concess. fuer. ex apostol. concess. Benedicti
XIV. non removeb. a tali sua die mortuali sed re-
manet in suas poss. novo non obstante Decr. ele-
vat. ejusdem Offic. a niki semid. ad niki dupl. min-
pro universal. Eccl. celeb. die 20. Julii cum appro-
bat. Illustriss. et Reverendiss. T. T. Ant. Sydeti Lei. et
Apostol. Sedis Grad. Episc. Bergo. Com. &c.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 640

S. Girolamo Em.

SG - 640

Devoto per l'appiatura del Santo

-15.3.1758

Benedictus XIV.

In Decreto Beatificationis 1747. 22. Sept. hæc leguntur
= ac de eo quotannis die octava Februarii, qua e vivis feliciter
cessit, recedatur officium, et Missa juxta rubricas Missales. =
Porro recitationem officii, et Missæ celebrationem, hæc concedimus tum
in universa Clericorum &c. = tum in diocesi Bergomensi, Territorio, ubi diu
vergatus est, ab universis Christianis tam secularibus quam regularibus,
qui ad horas canonicas tenentur =

Congregationis Somasche.

Ad humillimas preces P. V. Joannis Petri Sica Procuratoris Generalis Con-
gregationis Somasche Sacrorum Rituum Congregationi porrectis, quibus sup-
plicabat pro Translatione Festi S. Hieronymi Abbatii prædictæ Congre-
gationis Fundatoris a die octava mensis Februarii ad diem vigesimam
Julii cum elevatione Ritus officii ipsius sancti ad duplicem primæ
Classis cum octava, quam pro approbatione suprascriptarum Lectionum
et Missæ propriarum tum die festo, tum per ejus octavam recitan-
sæ eadem Congregatio, referente Em^o et Rmo Domino Cardinali Bergomensi
Ponente præcisa petita Translatione ad diem vigesimam mensis Ju-
lii cum elevatione Ritus ad duplicem primæ Classis cum octava, eadem
Lectiones cum Missa proprias, prout jacent a præfata Eminentia sua
revisas, et examinatas, audito prius etiam M. P. Carolo Alexio Siani
Fidei promotore, benigne approbavit; concessitque, ut in posterum
in universa prædicta Congregatione in festo, et octava ejusdem
sancti Hieronymi ab omnibus prædictæ Congregationis Somasche qui ad
horas canonicas tenentur, recitari, et respective celebrari pos-
sint, et valeant.

Die 25. Martii 1768.

Locus + sigilli

Flavio Card. Chisini Præfectus
V. Macedonio S. R. C. Secretarius

Secretum
Urbis et Orbis

Enixis precibus sanctissimus Dominus Noster
Clementi Papa XIX per Eminentiſſimum
et Reverendiſſimum Dominum Cardinalem
Christianum Sacrae Rationum Congregationis Praefectum
hunc nec non Praefectis Congregationis
S. Hieronymi quibusdam suis supplicibus
batur ut officium S. Hieronymi Familiae
in praefata Congregationis Fundatione, de
Communione. Corporis. Domini. cum Lectionibus
2. et 3. Nocturni Oratione ac Missa propriis
iam a Sacra Rationum Congregatione pro ea-
dem Congregatione de Sonascha approbatis
ad Ecclesiam Universalem extendere digna-
reth. et sancti sui referente me insuper
to Secretario petiti benigne annuere, et spe-
ciali gratia supradictum officium cum Missa
in memoriam praefati S. Hieronymi Familiae
in a Clero tam seculari quam Regulari utri-
usque sexus universalis celebrantibus Eccle-
sia qui ad Horas Canonicas tenentur quoban-
tis die 20. Julii sub ritu dupl. non recita-
re praecipit. Die 2. Septembris 1764.

Loco + sigilli
Flavio Card. Praefecto
V. Macedonio S. R. C. Secretario

M. M. S. G. M. D. S. R. C.
Commendanti R. M. C. S.

Oris legendis

Congregationis
Sonascha

Ad humillimas preces P. T. Joannis
Petri Riva Procuratoris Generalis
Congregationis Sonascha Sacrorum
Rationum Congregationi porrectas, quibus
supplicabat pro translatione Festi S.
Hieronymi Familiae praedictae Congre-
gationis Fundationis a die octava mensis
Februarii ad diem vigesimam Julii cum
elevatione Ritus Officii ipsius sancti
ad duplicem primae Classis cum octava
quam pro approbatione suprascripta-
rum Lectionum et Missa propriarum
hunc die Festo, hunc per eam octavam reci-
tan. Sacra eadem Congregatio, referente
E. M. et S. M. Domino Cardinali Hieronymo
Ponente praevia petita translatione
ad diem vigesimam mensis Julii cum
elevatione Ritus ad duplicem primae
Classis cum octava, eadem Lectiones
cum Missa proprias, prout faciant a
praefata Eminencia sua revocari
et examinatas audito prius etiam R.
P. T. Carolo Alexio Pisani R. C. S. R. C.
tore benigne approbavit, concessitque
ut impetratum in universa praedic-
ta Congregatione in Festo et octava
eiusdem sancti Hieronymi ab omni-
bus dictae Congregationis Sonascha
qui ad Horas Canonicas tenentur
recitari, et respective celebrari
possint, et valeant.

Die 15 Martii 1768.

Loco + sigilli.

Flavio Card. Praefecto
V. Macedonio S. R. C. Secretario

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 641

S. Girolamo Em.

SG-641

Lettera L. Mons. Beremich: notizie

bibliografiche - 19-8-1910

Barto (Venezia) 19.8.10

M. ma Pader...

Prima della laurea. Venerando non
era po' di tempo non poter più
superare per la comparsa dell'ultimo em-
mento la sua ragione anche su egual
Le intesa...

Questo che giunse. Fattori del vostro
catalogo di emendamenti. Florentino
11 anni or sono e non mi aveva
fatto di leggere da un elogia di
A. Grolman. Entrare di Tancrède Capelle,
fasciatura di. Sargoy. Sargoy non
è più nelle scaffali, ma ha lasciato
il voto. Sargoy. Sargoy. Sargoy.
Sargoy. Sargoy. Sargoy.

Questo voto avvenuto dopo la morte
non ragione da me. fa pensare che
la carta sia stata portata a qualche
studio in subiecta materia, senza
quelle cautele che solo da egualità sono

mi dispiace. L'attuale Bibliotecario, che
in poco tempo è in ufficio, non sa
spiegare quell'assennando
del sito, e ripeto, è l'unico in di-
currente di Giovanni. Il alto riguarda
non i domini di Venezia, e a questo
giore, non sarebbe la la espression
della casa Pulvis di S. M. Dell'altare.
Mi viene anche di non averle
potuto manifestare in modo espli-
co il mio interessamento per la sua
casa.

Le presento il mio rispetto e omaggio
e con un com. Tempone un altro

Devot. e vero

Sal. Giovanni Tremoli

Pa. Pietro del Tin. P. L.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sq. 642

S. Girolamo Em.

SG-642

Ricevuta di Lorenzo Petronelli per la
fattura del Cristo del Beato - 5. IV. 1752

→ Testa di B. Girolamo della Glia
su Venezia?

→ MB.

Il 22 marzo 1752 Venezia ottiene di poter celebrare
il B. Girolamo Conf. Supl. in tutta il territorio
della Serenissima Repubblica il giorno 8 febbraio.
(GALLICCIOLI, delle memorie Venete, IV, 152).

presented on
03.06.2012.

Lirella
di Lorenzo Senoni:
cella

3:5
Sio loto scritto o Ricetto dal Reverendo
Padre Do Gio: Francesco Baldini Super
tre moneta quali sono pe saldo e final
pagamento del Buco del Beato girola
mo emiliano fondatore C. S. R. in fede
questo di 5: Aprile 17512. Di Lorenzo Senoni
nelli Nani Propria

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 643

S. S.

S. Girolamo Em.

SG 643

Mancò per la causa del Beato. - Feb. 1760

Mancia per la Causa del Besto
nel Terrasotto 17 bo

A Messis. dell' Orma. P. 17 bo

Candele da Tanceta no 60

A Messis. Ferti parimente in

no 170 Candele di peso lib. 15

a 132 ————— 8-

Libri di zucchero in no 17 ali sud.

due libretti di peso lib. 17

a 132 ————— 2. 11

Alla Sala di Messis. dell' Orma — 50

Al Cameriere del medesimo — 1. 05

Alla Segretaria del medesimo — 1. 57-

Alla Sala dell' Orma. Gamburini — 50

Al Signor Tommaso Brunetti a 1. 50

Al Signor Tommaso a 1. 50

Alla Sala di Messis. Ferti — 50

Al Cameriere — 50

Mancia ali sud. in Natale 20: 03-

17 bo A Messis. dell' Orma e Messis. Ferti.

Candele da Tanceta no 170 di peso lib.

15. a 132 ————— 8. 20

Libri di zucchero in no 17 a 132 lib.

21- ————— 2. 73

Ali Ministri come sopra

Alla Sala di Messis. dell' Orma — 50

Al Cameriere — 1. 05

Alla Segretaria — 1. 57-

Alla Sala dell' Orma. Gamburini — 50

Al Signor Brunetti — 1. 50

Al Signor Tommaso — 1. 50

Alla Sala di Messis. Ferti e Cameriere —

Ciao per bo
Gamburini lib.
otto a 132

2. 56 E 2. 5

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 644

S. Girolamo Em.

SG-644

Autentica Deposizione di Reliquie

- 12/X.1922

dem

nque

xisse

panica

a

alibet

collo-

sigillo

STUDIO: ARTISTICO

Sall.

long



ALPHONSUS ARCHI

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA

EPISCOPUS COMENSIS

Adlectus inter Antistites Domus Pontificiae — Pontificio Solio Adsistens



Universis et singulis has praesentes testimoniales Nostras Litteras inspecturis, fidem facimus indubiam atque testamur Nos ad maiorem Omnipotentis Dei gloriam, Sacrarumque Reliquiarum venerationem, ex suis legitimis et authenticis locis obtinuisse et fideliter extraxisse particula *in ex feretro (cassa) S. Hieronymi Almybani*

qua *in* recognovimus, reverenter reposuimus et collocavimus in *parva theca*
metallica, ovata, vitro a parte anteriori munita a
posteriori vero
plena serico *rubro* coloris bene colligata, Nostroque in cera rubra hispanica impresso sigillo pro illius identitate obsignata, cum facultate dicta *in* sacra *in* reliquia *in* penes se retinendi, aliis donandi, quocumque transmittendi, et in qualibet Ecclesia, Capella seu Oratorio publice Christifidelium venerationi exponendi et collocandi. In quorum fidem has praesentes Litteras manu Nostra obsignatas, Nostroque sigillo munitas, expediri mandavimus.

Datum Comi, ex Curia Episc., hac die *12* mensis *Septemb* anni *1929*

Beatus et D. Episcopi

C. M. Gianera C. Ep.

Sancti Augustini
Off. Cur.



ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 645

J. Girolamo Em.

SG - 6h5

Lettera di Fr. Tuiol fondatore della casa

figli orfani a Barcellona e C. Paltrinieri

- 20.2.1815

V. Pater.

P

B

ex. lxxum supra triginta annorum spatium, qualis ejusdem Christi fuisse censetur aetas, in Hospitali Domo Civitatis clauissimae, ego Franciscus Pujol Sacerdos Prior nominatus, et ipsi addictus, non meis meritis, sed sola Dei providentia, hactenus commoratus sum.

Vehemens igitur animi propensio, ex ga. S. Hieronimum Emilianum, vacuamq. ejus Institutum, epimiumq. ordinem, impulit me Domum hanc, vestris similem, quantum fieri potuit extollere, a. S. P. Pio VII (hodie Eccliam feliciter gubernante) Privilegia aliqua impetrando, quae a tali Pontifice per facile fuit. Ergo in honorem ejusdem S. Hieronimi, Vacello execto anno 1804, et ipsius S. Imagine elegantissima decorata, haec Privilegia denique numerantur.

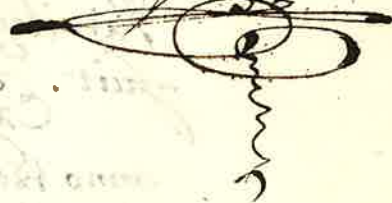
1. Ut in postexum, in eadem Hospitali Domo, id S. Hieronimus tanquam Patronus haberi possit.
2. Deinde ut a Sacerdote addicto, vel Sacerdotibus addictis sex: vitio Ecclae praefato Domus indie proprio Festi ipsius Sancti, qui est 20 Iulii recitari quotannis in postexum valeat, ritu dupl. 1. Cl. cum Det. Officium proprium cum Missa jam approb. pro Congreg. Clericorum Regularium Comascha, nec non, et a quibuscumq. aliis Sacerd. ad Vacuum faciendum, eo convenientib. celebrari liceat Missa eide officio conformis.
3. Praeterea etiam S. Pius VII benigne indulget, ut in praefato die Festiv. ejusdem S., a Fidelibus rite confectis, Vacua Commune refectis, Plenaria Indulgentia luceatur.
4. Postremo, ut Altare S. Hieronimi Emiliani in ipsa Ecclia situm, sit perpetuo Privilegiatum, pro omnib. Missis in eo celebrandis, Quapropter quid huic utilissima Domui optandum vix est, nisi ut tam benigni Ordinis celebris moderator, clientem eam agnoscere dignetur, simulq. concedere, scilicet, ut vulgo dicunt Chartam

Confraternitatis, totque ritualium bonorum participem
genexus efficiat. Tanto favore fui nobis liceat precamur,
Rme Pater, dum pro vestra dignitatis, et totius Congre-
gationis incremento, vota nostra ad Deum, quae utinam
exaudita non patiat, toto corde dirigimus.

Barcin. in Catalaunia
20 Febr. Ann. 1816.

Humilis Servus Exphanorum,
Hospitalis Domus Prior,

Franc. Pujol.



ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. Sg. 646

S. Giovanni Em.

SG = 646

Paraginis S. S. Giovanni recitato la Eugenio

Parilli. - 25.2.1938

San Girolamo Emiliani eroe di virtù campione di carità servo dei poveri

celebrato dall'E.mo Cardinale Eugenio Pacelli a chiusura delle solennità centenarie

Nei nostri resoconti di cronaca abbiamo già data notizia del discorso tenuto da Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Eugenio Pacelli, nella Venerabile Chiesa di S. Maria in Aquiro, a chiusura del IV centenario del beato transito di S. Girolamo Emiliani. Riportiamo oggi integralmente la mirabile rievocazione della luminosa figura, della vita, delle virtù, e degli insegnamenti del grande apostolo della carità.

Flecto genua mea ad Patrem Domini nostri Jesu Christi, ex quo omnis paternitas in coelis et in terra nominatur (Eph. 3, 14).

Sublime spettacolo, cristiani uditori, è quello che l'Apostolo delle genti, Paolo, scrivendo agli Efesini, ci presenta di sé stesso, con le ginocchia chine nell'adorazione del Padre di Gesù Cristo Signor nostro, invocato quale fonte di ogni paternità che si nomina in cielo e sulla terra. In questa immensa luce l'occhio contemplativo di lui, già rapito fino al terzo cielo a vedere cose che non sa né può ridire chi discende di lassù, mirò i lampi dell'impenetrabile paternità divina generare eguale a sé l'infinito raggio del Figlio in quell'amore, che spande fuori di sé i raggi e i bagliori di universale paterna bontà sopra gli angeli, sopra Adamo e i suoi figli, sopra il prediletto patriarca Abramo; e, vestendo della natura umana il Verbo stesso di Dio, lo costituisce Adamo novello, padre, non dei secoli della colpa, ma del secolo, che s'infutura nell'eternità. Di questa paternità di Cristo, mistero dell'apostolato di rigenerazione spirituale dell'umanità, Paolo medesimo sentì in sé l'impronta e l'amore, quando ai fedeli da lui generati in Cristo, parlava da padre, e chiamava figli suoi un Timoteo, un Onesimo, servo fuggitivo di Filemone, e figli carissimi i Corinti, i quali, anche se avessero avuto diecimila precettori, mai non avrebbero avuto molti padri come lui, ardente di un affetto, come testimoniava ai Galati e ai Tessalonicesi, pari a quello, più che di padre, di madre tenerissima, che una seconda volta mette al mondo i suoi figli e li nutrice e riscalda.

Dalla creazione e dalla redenzione, dal sangue e dall'adozione, dalla natura e dalla grazia, dalla protezione e dal beneficio, dall'autorità e dall'affetto si origina una paternità multiforme, la quale, risalendo al Padre che sta nei cieli, ne prende e stampa quaggiù l'immagine e il sigillo, e ci affratella in Cristo con la grazia che perfeziona la natura. Cristo stesso, pastore e vescovo delle anime nostre, è insieme un padre che non ci lascia orfani, ma ci affida come figli a un vicario della sua autorità e del suo amore, e padre comune dei credenti in lui, quanti vivono sulla terra, sparsi per ogni lido, ma di un sol cuore in lui.

Un padre degli orfani, Girolamo Emiliani, che nel suo cuore ha meditato i te-

aggiare un angelo di Castiglione o dell'Isola del Gran Sasso, ovvero un luminare d'Ippona o un infiammato infermiere di Granata?

Un'alba serena

La pia sollecitudine materna aveva per tempo radicati nel giovanetto Girolamo i semi della pietà cristiana, i sommi principi della fede e della devozione, la frequenza ai sacri riti, la preghiera e l'invocazione della Madre celeste e le norme della virtù e della vittoria di se stesso, le quali, anche nei travimenti dal retto sentiero, sono fieri baleni che rischiarano la buia notte della colpa e stringono il cuore. Fortunato Girolamo, che sulle ginocchia della madre aveva dal labbro suo imparato la prima scienza di Dio e della virtù, quella scienza che non gonfia, ma è spirito che vivifica! A questa scienza che sarà il tesoro di quasi tutta la sua sapienza di apostolo degli orfaneli e dei miseri, egli tornerà dalle vie del figliuol prodigo; di questa scienza, umile ed alta più che i volumi degli scrutatori degli abissi e dei cieli, egli si farà maestro per le città e per le campagne, nei tuguri e negli ospedali, in mezzo ai fanciulli e al giaciglio degli appestati.

Intanto, giovane, conscio a se stesso di aver sortito dalla natura un animo vigoroso, che farà Girolamo di quell'ansia impetuosa, accesa nelle vene dall'ebbrezza delle speranze, sogni dorati della gioventù, balda nei suoi sforzi, nuda di esperienza e di ripulse, scarsa di moniti del passato e precipitosa verso l'avvenire? Fin dove e fino a qual segno la mano di Dio che lo regge allenterà le redini a questo destriero, simile a quello di Giobbe, che raspa la terra con la zampa, si slancia con audacia, disprezza la paura, lo scintillare della lancia e dello scudo, spumante e fremente divora la terra, al suono della tromba nitrisce, e sente da lungi l'odore della battaglia, le esortazioni dei capi e le grida delle milizie? (Job, 39, 19-25).

Nel turbine del mondo

Quale spettacolo vediamo noi intorno a questo giovane! Quale fermento di spiriti e rumore crescente di armi si aggira sul cielo di Venezia e dell'Italia, fra l'uno e l'altro secolo del rinascimento! E' il turbine di conquiste e di guerre, di ipocrisie e di tradimenti, di amicizie e di contrasti, di leghe fatte, disfatte e rifatte, di combattimenti e battaglie che danno e tolgono i regni, i ducati, le città e le corone, che fanno prigionieri duchi e re e principi della Chiesa, che prostrano nel sangue gran capitani e marescialli e nelle carceri i signori della terra. E' un turbine, foriero di altri non meno rovinosi, che scoppia da ogni valico delle mal vietate Alpi al golfo di Napoli e alle lagune di Venezia, e seco trascina e confonde nomi illustri e nomi scherniti, nomi sciagurati e nomi venerandi, che ogni storia ha segnati nelle pagi-

ne di Carlo VIII e Luigi XII, di Lodovico il Moro e Massimiliano I, di Venezia e Giulio II.

A questo fermento e incendio di guerra quale non dov'essere il cuore di Girolamo? Era — è facile pensarlo — il nobile cuore di un giovane, cui esalta l'amore di patria, accendono le risognate imprese dei paladini antichi, trascina il sonante passo dei guerrieri e il luccicare dell'armi, e invita il canto bellicoso degli amici e dei compagni.

Io non vitupererò le armi e i campi, dove il consiglio divino distribuisce la vittoria e dove anche la spada di un Luigi di Francia e di una Giovanna d'Arco non diminuiscono né offuscano la santità; ma so che il più sapiente dei re, figlio di un padre, vincitore di molte battaglie, ha sentenziato che « vale più il paziente che il prode, e chi è padrone dell'animo suo che l'espugnatore di città »: *Melior est patiens viro forti et qui dominatur animo suo, expugnator urbium* (Prov. 16, 32).

Fu là al campo, nell'apprendere il mestiere del soldato, che s'impadronirono di Girolamo e presero a signoreggiarlo l'audacia, la temerità, la fierezza, l'ira, la sfrenatezza, lo sdegno di ogni riprensione, il mal esempio che trasvia nel precipizio e nella rovina. Che gli giovarono il suo ingegno, il suo coraggio, gli ammonimenti della madre e dei fratelli? Che gli giovò l'orgoglio contro gli incentivi dell'ardore giovanile e delle mendaci amicizie? Quale frutto ne trasse se non l'onta della colpa innanzi a Dio, le lacrime della pietosa genitrice, che era per lasciar lui nel dolore e nel turbamento?

Ma la mano di Dio era sopra Girolamo. Il generoso vigore della natura, il desiderio vivace di progredire negli onori, accessibili non tanto alla nobiltà del sangue quanto al merito della virtù e all'integrità dei costumi, gli aprirono la mente a conoscere i profondi abissi del suo cuore, le illusioni dei piaceri e delle amicizie, a sentire e gustare il profumo del bene che lo richiamava sul sentiero dell'amore e dell'onore di Dio. Così l'orgoglio si tramutò in umiltà; l'ira in mansuetudine e pazienza; l'urto delle passioni in vittoria. Le virtù, ammirate dal mondo e che seducevano noi stessi e alimentano la colpa, purificate e rivolte alla pietà cristiana e all'alto fine della rigenerazione dello spirito, finiranno con l'avviarsi dal mondano culto dei civili onori verso una più degna nobiltà morale. Dalla cecità alla luce, sono mille e mille le vostre vie, o Signore; e il misero ingegno e affetto umano tende a voi, anche negli errabondi avvolgimenti della sua ambizione! Ma quale colpo non preparavate voi a correzione dell'orgoglio e dei travimenti di Girolamo! Voi, padre amoroso e vigile, con l'occhio di quella paternità che segue da lungi il figliuol prodigo anche per i torti sentieri di colpevoli lusinghe e per la ghiandosa ombra della fame, voi avete detto che segno del vostro amore è la riprensione e il castigo di quelli che amate: *Ego quos amo, arguo et castigo* (Apoc. 3, 19).



GIANDOMENICO TIEPOLO — San Girolamo Emiliani Padre degli orfani
(Venezia, Museo Correr) (Foto Giacomelli, Venezia)

che nell'ora della pace, inchinati innanzi agli altari, intenti alla famiglia, solerti nei governi civili, vigili nei consigli dello Stato, irreprensibili nel maneggio delle cose private e pubbliche, nelle calamità e nei contagi pronti al sacrificio, nel diffondere il bene schivi di onori e di interesse.

L'eroismo più eccelso

Non vi meravigliate pertanto se vedete il nostro pio gentiluomo concentrarsi in sé medesimo nei sublimi affanni del suo ritorno a Dio per ascoltarne le parole di vita eterna e iniziare quel tirocinio di bontà e di sollecitudine per sé e per gli altri, che sarà tutta la sua vita quaggiù. Devoto alla patria, tornerà a reggere Castelnuovo, cam-

nistri di Dio, i giudici illuminati della propria coscienza, i consiglieri dei suoi passi nel bene; vedrà in loro i sacerdoti dell'Altissimo; ma Girolamo, nell'umiltà del suo sapere e della troppo avanzata età, non aspirerà alla dignità sacerdotale, non sarà sacerdote, pago d'imitare le virtù dei sacerdoti, di averne il cuore e la fiamma apostolica. La sua paternità spirituale non procederà né scenderà dall'altare, ma uscirà dalla dolcezza e mitezza del suo amore verso i miseri; non sarà maestro dai pergami, ma in terra piana. Servo degli umili e abbandonati, il suo sacerdozio sarà il ministero dell'umiltà e della carità, che dalla famiglia trabocca nel mondo, per le vie e per le campagne. Sommo e riverente ai consacrati ministri della Chiesa e agli Angeli delle diocesi, si prostrerà al loro sacro

stendeva anche la mano a chiedere elemosina, perché non era mai che permettesse ai fanciulli di uscire ad accattarsi il vitto, ma, aiutato da esperti maestri d'arte e mestieri, li veniva istruendo secondo l'età a guadagnarselo con le proprie mani, a contribuire col loro tenue guadagno alla mensa comune, a fuggire l'ozio, veleno del corpo e dello spirito, guancia d'iniquità. Onde soleva ripetere con San Paolo: Chi non vuol lavorare, non mangi. Sotto la paterna guida di lui e dei suoi ministri e collaboratori devoti il lavoro diveniva scuola e insegnamento di educazione a domare il proprio carattere e addestrarsi a virtù cristiane.

Sì; il miglior pane che egli largisse ai suoi cari giovanetti era il pane della dottrina cristiana, piccolo codice di divina sa-

suo spirito, festeggiando questo giorno, che è corona di quattro secoli dal beato transito di lui all'eterno gaudio del Signore. In fondo all'anima di Girolamo Dio aveva seminato l'ardore segreto di una celeste paternità spirituale, scrivendovi la parola, con cui il profeta aveva designato Dio stesso: Tu sarai il sostegno dell'orfano: *Orphano tu eris adiutor* (Psal. 10, 14). E' questo uno dei grandi miracoli della multiforme grazia divina, che un patrizio veneto, vinto in un castello e fatto prigioniero, sia tramutato in eroe della virtù; che la guerra, la fame e la peste ne facciano un campione della carità; che l'amore e l'opera sua per i miseri e gli infelici aduni intorno a lui numerosa schiera di ministri, cooperatori e compagni che lo riconoscono ed amano come guida e padre della Compagnia religiosa dei Servi dei Poveri. La rovina di un castello, una sventura domestica, i mali delle città e delle campagne, il colle e la valle di Somasca contribuiscono a fare di Girolamo Emiliani il padre degli orfani, il soccorritore degli infelici, il santo capitano di una nuova legione religiosa. Voi lo vedrete dai tenui principii avanzarsi ardito alla perfezione di quella carità, che di un maestro e benefattore fa un padre, e dei poveri e dei derelitti e degli amici fa altrettanti figliuoli e seguaci. Perché nella carità si assomma tutta la grandezza cristiana; perchè la carità tiene dalla grazia le chiavi del cielo; perchè la carità è la bilancia dei meriti e misura le altezze dei seggi celesti; perchè, mentre la fede si eclissa nell'aperta visione di Dio e la speranza muore nell'abbraccio della beatitudine, la carità ascende imperturbata e si eterna indefettibile nel bacio divino.

Possa la mia debole parola alla vostra pietà e divozione, o cristiani ascoltatori, additare nella carità incomparabile di Girolamo Emiliani la santa sua paternità spirituale, contemplando e ammirando in lui il generosissimo eroe dell'amore verso il prossimo, che nella famiglia, nella società, fra i religiosi compagni ritrae e manifesta in sé e nell'opera sua un'alta immagine del Padre del Signor nostro Gesù Cristo, fonte di ogni paternità che si nomina in cielo ed in terra: *Flecto genua mea ad Patrem Domini Nostri Jesu Christi, ex quo omnis paternitas in caelis et terra nominatur.*

I.

La formazione dei santi è un segreto dell'arte divina, onnipotente nel suo lavoro, meravigliosa nel compimento del suo disegno, non scrutabile nelle sue vie, se non — e pur solo in parte — ad opera compiuta. Girolamo, designato dalla mano di Dio quale futuro padre degli orfanelli, esce di nobilissima famiglia, altera delle glorie degli Emiliani e dei Morosini, sulle rive della potente e fastosa Venezia, nel cadere del secolo decimoquinto, fra il cozzo di ardimenti politici e gli splendori di un'arte rinata dalle culle di Atene e di Roma, più vaga, più ammirata e più invidiata dall'età future. Le memorie e gli esempi aviti, la dignità del grado familiare, gli allettamenti della potenza e della grandezza della patria invitano e spronano anche lui, al pari dei suoi tre fratelli maggiori, ormai privi di padre, allo studio delle lettere e all'acquisto di quelle dottrine, che, come sono decoro dell'ingegno, così lo illuminano e lo addestrano al servizio dello Stato nei pubblici uffici. Ma la scienza dei santi ha altre scuole e altri maestri; e spesso scuola di Dio, sommo Maestro, è la scuola dell'umiliazione e della sventura, dove il rimorso rischiarà il caliginoso baratro della coscienza e il dolore avvia e solleva lo spirito ai floridi sentieri della speranza. Non vedete voi il gran magistero dell'arte divina, la quale, non meno dal candido alabastro dell'innocenza che dal marmo macchiato della penitenza, sa con la grazia del suo scalpello ef-

Il nostro giovane patrizio veneto, che aveva udito rumoreggiare la guerra oltre i confini della patria con la calata dalle Alpi del nuovo re di Francia, Luigi XII, con la sconfitta e la prigionia di Ludovico il Moro e la lotta in Napoli tra Francesi e Spagnoli; stava per sentire anche sopra di sé la forte destra di Dio che con la lega di Cambrai si era aggravata su Venezia, ambiziosa dell'impero d'Italia e occupatrice già di porti e città dello Stato della Chiesa, reclamati dal gran Pontefice Giulio II. La Regina delle lagune erasi umiliata alla loro restituzione; erano stati vinti i Veneziani in tre diversi campi: dai Francesi ad Agnadello sull'Adda; dai Pontifici in Romagna; dagli Spagnoli a Trani presso Bari.

Ma la guerra non era cessata, alle frontiere delle Alpi, sulle sponde del fiume Piave. Occupato il Friuli dall'imperatore Massimiliano con centomila uomini, Giacomo de Chabannes de la Palice, maresciallo di Francia, era giunto sopra Treviso e intendeva espugnare Castelnuovo di Quero sul Piave. Là era stato dalla Repubblica posto con trecento fanti provveditore e capitano il nostro vivace e valoroso Girolamo; là era il ricordo di Luca suo fratello maggiore, che, un anno prima gravemente ferito nella difesa del vicino castello della Scala, cui presiedeva, fatto prigioniero e poi liberato, ormai traeva inferma la vita in Venezia coi suoi figliuolletti, futuri orfani riservati all'affetto e alla scuola di Girolamo nella casa paterna; là era il campo estremo del suo valore, della sua prudenza, di quelle doti che non rendono migliore il cuore dell'uomo, campo di quella gloria ch'è fiato di vento e fugge infine anche i sepolcri. Là lo attendeva la misericordia e il paterno perdono di quel « Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola ».

Io non narrerò con qual animo imperturbato Girolamo vedesse comparire alla vigilia della festa di S. Agostino nel 1511 di contro alla fortezza di Castelnuovo l'esercito imperiale e francese; come fieramente rispondesse al gran Maresciallo che gli intimava la resa; come ne ributtasse il primo assalto; come rincuorasse i suoi, sbigottiti per la vile fuga del comandante della fortezza; come, risoluto di morire con le armi in pugno anziché cedere, resistesse da leone contro l'ultimo e più feroce e sanguinoso assalto; finché i pochi suoi fedeli, stremati dalla crudelissima strage, non furono sopraffatti dalla moltitudine dei nemici, che, non senza molto sudore e sangue, occuparono il castello e la fortezza. In quella giornata, se cadde vinto l'eroico difensore di Castelnuovo, risorse Girolamo Emiliani. Più che le armi imperiali, lo aveva atterrato il consiglio divino che lo suscitava, e, nella lotta degli affanni dell'anima desolata, gli poneva nelle mani la spada dello spirito ch'è la fede e la preghiera, onde la caduta si volgeva in risorgimento e la sventura in vittoria. Sacre a questo ricordo parlano ancora al viandante le restaurate mura di Castelnuovo e le acque del Piave, memori di altre battaglie.

Benignità della Madre celeste

Ecco Girolamo fatto prigioniero, chiuso in orrido carcere di quella medesima rocca da lui così strenuamente difesa: il valore militare, che anche da un nemico suole ottenere stima, è in lui cagione di più duro rigore e vendetta, di più spietati strazi e di più crudeli minacce. Carico di ferri e stretto da catene, fra le pene della vita e i terrori della morte, che farà egli se non meditare il nulla delle fugaci grandezze umane, ripensare nell'amarezza dell'anima sua agli anni trascorsi, scandagliare le profonde tenebre del suo cuore, rischiarate, come da baleni di speranza,

dagli ammonimenti ed esempi materni, dai ricordi di una fanciullezza, altera sì ma devota della Vergine Santa?

E Maria, la Regina degli angeli, la cui « benignità non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiato liberamente al dimandar precorre », apparve al suo sguardo e fece a lui nella torre di Castelnuovo, ciò che l'Angelo nel carcere di Erode aveva fatto a Pietro, principe degli apostoli: lo sciolse dalle catene e lo protesse attraverso la prima e la seconda custodia. E noi vediamo Girolamo, libero e sicuro, entrare in Treviso, appendere i suoi ceppi e le sue catene all'altare della Vergine liberatrice, e liberare insieme l'anima sua da altre catene ben più gravi delle ferree deposte. In questo prodigio insolito di misericordia, ammirate, o anime che avete battuti gli obliqui sentieri del giovane Miani e forse vi camminate ancora, ammirate la bontà ineffabile del Padre celeste e della Regina del cielo, rifugio dei peccatori; ma non sia tra noi chi presumo così alti privilegi dei santi per tornare a Dio e calcare le orme del pentimento e della virtù. Il prodigioso e manifesto intervento del cielo nella conversione di Girolamo, se più apertamente palesa la onnipotenza del Signore nel perdonare e nell'avere pietà, rende forse meno grande la occulta opera divina e meno potente il consueto e comune corso della nostra giustificazione, portento di grazia, che può far solo quella mano la quale dal nulla cavò l'universo? Sta forse nei ceppi infranti tutta la santità di Girolamo?

No: la santità, cristiani uditori, non è in noi, nati dal fango della colpa di Adamo, un albero che spunti gigante, robusto e bello di tutti i suoi fiori e i suoi frutti maturi: è un albero, dalla destra dell'Agricoltore divino piantato lungo correnti di acqua, potato e cresciuto con diuturna arte, che darà il suo frutto a suo tempo (Psal. 1, 3). Venti placidi lo blandiranno; venti insidiosi e ostili lo scuoteranno, ma non ne curveranno la cima, e solo ne porteranno via nella loro rapina le fronde inutili recise dal vigile giardiniere. Tale io contemplo Girolamo Emiliani nel suo ritorno dalla prigionia di Castelnuovo e dopo la conclusione della pace generale che restituiva le terre del Friuli a Venezia. Fermo nel suo proposito di esser davanti a Dio tutt'altro da quel che era stato, non dubitò di mostrarsi mutato anche in faccia agli uomini, di pubblicare quanto in lui aveva operato la Madre di Dio, con quella santa fierezza, che viene dalla verità unita alla pietà verace, che innalza lo spirito, nobilita la volontà e avvalorà il coraggio: sprone di grandi cose quando trae la forza dalla vittoria su se stesso. Non lui commovevano gli scherni e i disprezzi di chi lo aveva conosciuto altr'uomo e di altri pensieri, e non di gesti devoti: cecità di gente altera della sapienza del mondo, a cui la pietà non appare che timidità, debolezza, indecisione, scrupolo, dubbio tra il mondo e Dio, tra la vita e la morte, tra il bene e il male.

Ma ormai, sotto la guida del primo suo confessore Fr. Paolo da Verona, la sapienza di Girolamo è la sapienza di quella pietà, che è utile a tutto, avendo la promessa della vita presente e della futura: *Pietas ad omnia utilis est, promissionem habens vitae quae nunc est et futurae* (I Tim. 4, 8). Ed io riconosco e saluto in lui l'eroe, animato di quella pietà ch'è virtù e dono dello Spirito di adozione dei figli di Dio, che lo invocano Padre; pietà che abbraccia il cielo e la terra; pietà che di quaggiù sale al trono di Dio per prostrarsi nel culto e nell'adorazione della fonte di ogni paternità e poi ridiscendere come amore dei congiunti, come devozione alla patria, come misericordia verso i miseri e gli infelici. Non mi dite che gli eroi s'incontrano soltanto sui campi di battaglia e fra l'urto delle armi: voi li ritrovate an-

che rimarrà scrivo e spregiatore di preminenze e di onori, e solo bramoso di nascondimento in un vivere privato, lungi dalle vanità del secolo, in colloqui col suo spirito, coi Libri Santi, col suo Redentore Crocifisso e con la Madre celeste, con quei padri dell'anima sua, che gli sono luce e guida nelle interne lotte, nelle oscurità dei sentieri spirituali, nei dubbi e negli sbieggamenti innanzi ai pericoli, negli acceramenti dei divini voleri e nelle risoluzioni delle sue imprese. Frequenterà tempi e monasteri e presso la chiesa di S. Nicolò da Tolentino s'incontrerà con un venerando religioso, Gaetano Thiene, di gran dottrina e di vita esemplare, per lui quasi angelo del cielo a indirizzarlo nella via della carità, e con Gian Pietro Carafa, nobilissimo per integrità di vita e sapienza sacra, già vescovo di Chieti e futuro Pontefice col nome di Paolo IV. Venererà in loro i mi-

sti, ex quo omnis paternitas... nominatur.

II.

La paternità di Dio è il più impenetrabile mistero della divinità; dal suo profondo erompe la vampa dell'infinito amore del Padre e del Figlio, s'impersona nello Spirito Santo e nei nostri cuori diffonde la carità. O carità, sole dei divini carismi, che illumini il cielo e la terra, compendio della Legge e dei Profeti, vincolo di amicizia fra Dio e l'uomo, fra l'uomo e i suoi fratelli; tu sei la più eccellente via della santità e dell'eroismo benefico, l'immagine più bella della paternità divina, la madre di quella pietà, che, nascendo dal cuore del Padre celeste, ci fa conformi al Figlio di lui, nostro Redentore, e diventa anche in noi misericordia compassione, amorevolezza, soccorso, protezione, salute!

Mirabile paternità spirituale

Eroe di spirituale paterna carità è dunque Girolamo Miani, che per le vie di questa terra si fa padre degli orfani, che soccorre; padre delle traviate fanciulle, che protegge e salva dalla rovina; padre degli infermi e dei languenti, che assiste e conforta a salute. E' una triforme paternità verso gli infelici, identica e pur sempre crescente nell'animo di lui, che muta forma perchè muta lato, secondo la più o meno maligna fonte delle sciagure umane, che s'inseguono e confondono le loro acque. Chi non sa che, nelle lotte tra i popoli e le nazioni, vanno spesso compagne e seguaci la guerra, la fame e la peste? Non sono forse questi i tre grandi mali, fra cui a David, altero del numero del suo popolo, Iddio proponeva, a castigo del suo orgoglio, la scelta?

Anche nell'età di Girolamo questi tre terribili mali si erano rovesciati sulla sua patria e sull'Italia; e, tra le comuni sventure, la guerra aveva fatto orfani nelle famiglie, la fame aveva gettato per le contrade i candidi fiori delle figlie mal sorrette e incustodite, e la malattia e il contagio avevano prostrato nei ricoveri e negli ospedali i più abbandonati e poveri delle città, delle borgate e dei villaggi. Ma da queste misere tribolazioni sociali la carica di reggente la castellania di Quero aveva tenuto parecchi anni lontano in Castelnuovo il pio patrizio veneto, che là aveva trovato, più che un peso di governo, il romitaggio della sua pietà, devozione e carità. Iddio però aveva disposto altrimenti.

Il padre degli orfani

Orfani di guerra erano anche nella sua famiglia. Il suo fratello Luca, già ferito in combattimento gravemente al braccio, fatto prigioniero e deportato in Germania, era morto nel 1519, affidando a lui i tre suoi figliuoli con la madre loro. L'affetto fraterno e il bene dei teneri fanciulli poterono in Girolamo più che la quiete dell'eremo; si fece tutore e padre degli orfani nipoti. Così nella casa paterna lo riconducevano Iddio e la sventura familiare, perchè la sventura ingenerasse nel suo cuore i palpiti dell'amore paterno, e l'amore paterno gli insegnasse a crescere nel timor di Dio e nella pietà, a istruire e avviare al bene e alla virtù gli infelici che iniziano la vita nell'abbandono; sicchè un giorno, dalle mura paterne, come da un noviziato di carità e di sacrificio, egli gentiluomo illustre per meriti militari e civili, uscisse padre degli orfani, con cuore più dilatato e generoso, con nome di custode e amministratore intemerato e sapiente delle sostanze altrui e donatore delle proprie, povero del tutto, in abito volgare e rozzo, e solo di tanto ricco, di quanto aveva profuso

a sostegno e ricovero di orfani più infelici.

Non lo deridete, o amatori del mondo e delle grandezze caduche; egli non infamerà il nome e l'onore del suo casato; non darà minore decoro e servizio alla gloriosa regina della laguna. Incoraggiato e guidato da chi dirige il suo spirito e vede in lui un nuovo impeto del divino carisma della carità, ecco Girolamo tramutare il suo nativo ardore di soldato in magnanimo fervore di beneficenza verso i miseri figli del popolo, a pro dei quali combatte un'incruenta e santa lotta contro il senso e il pensiero del cuore umano inclinato al male fin dalla sua adolescenza (Gen. 8, 20). Gli orfanelli, che faranno glorioso il suo nome, egli li cerca entro i confini della patria e oltre l'Adda, fino alle più basse onde del Ticino, come un padre che erra chiamando i figliuolletti sperduti, come un pastore vagante dietro gli agnelli sviati. Lo vede e ammira Venezia per le sue vie, lungo i suoi canali e per le piazze; lo vedono le isole di Torcello, Mazzorbo e Burano, i lidi di Malamocco e di Pellestrina. E in terraferma lo vede Verona, lo vedono Brescia, Bergamo con le sue campagne, lo vedono Milano e Pavia, dove più la guerra, dove più la fame, dove più il contagio, o dove insieme questi tre flagelli dell'umanità, hanno desolato le famiglie e ne hanno dispersi per le strade i figliuoli. Ed ecco, con l'aiuto di amici e di benefattori, sorgere in Venezia, oltre la casa di San Basilio, quella di San Rocco; due rifugi che poi, per consiglio di quel grande eroe della carità, che fu Gaetano Thiene, e del Carafa, trapassarono insieme nell'ospedale degli Incurabili. Ecco in Verona le regole per l'ospizio degli orfani, già fondato dal gran vescovo Giberti; ecco in Brescia la casa della Misericordia, e in Bergamo e in Como case e rifugi per gli orfani e le orfane. Nè minore è l'opera di Girolamo in Milano, dove l'austera e indomabile povertà di lui meraviglia coi suoi rifiuti il duca Francesco II Sforza, il quale lo trova più fiducioso nella provvida mano di Dio che nelle offerte principesche e nei doni di borse d'oro. Così presso la chiesuola di San Martino nella metropoli lombarda sorge il ricovero degli orfani e delle orfanelle, mentre Pavia si consola di un simile ospizio.

Ma non crediate, cristiani uditori, che Girolamo si appaghi di dare un tetto, un pane, un vestito alla schiera dei suoi derelitti. Non sa egli forse che l'uomo non vive di solo pane, ma ancora della parola che esce dalla bocca di Dio? che più del vestimento vale l'anima? Sono questi anzi i suoi più alti pensieri nel soprintendere alle sue case, fatto maestro, padre e servo di tutti. Egli aveva donato, oltre quanto gli era rimasto, se stesso, le sue fatiche;

in una parola, quell'anima della cristiana pietà, che, dove informa e avvia il pensiero, la parola e l'azione, sorregge il povero e il misero in ogni più dura e penosa vicenda della corruttibile vita umana. Onde io non mi stupisco che tra i suoi piccoli alunni uscissero dei meglio istruiti nei dogmi della santa fede e nella religione cristiana, e con essi, inalberato il Crocifisso, s'incamminasse, con benigna consolazione dei Vescovi, per i villaggi e per le terre a spargere fra la gente più rude e negletta e la turba degli avidi fanciulletti la conoscenza dei divini misteri e dell'onesto e virtuoso costume. A quello spettacolo avreste veduto accorrere tutti, attratti dall'insolito invito di un campanello, allettati dalla soavità e dalla forza del parlare di Girolamo, parlare ch'era cibo solido per gli adulti e i più maturi, e latte per i più semplici e teneri di età. Avreste veduto intorno ai piccoli cooperatori catechisti affollarsi i bambini loro coetanei, sospesi e taciti di ammirazione e di santa invidia, e con l'avidità degli occhi e della mente pregustare e assaporare i primi elementi della fede.

Strenua battaglia contro il peccato

Ma cuori più miseri e orfani il nostro Santo incontrava nelle città; cuori, dove la fame e la passione contrastavano alla fede e alla onestà del costume. Orfane fanciulle mal custodite e in grande pericolo di travarsi egli aveva già in Bergamo adunate sotto la vigilanza di pie signore, come là e altrove aveva fatto per gli orfanelli; ma la sua carità e pietà erano più commosse tra l'orrore della colpa e lo zelo della virtù per quelle altre anime femminili, che, prive di ogni custodia, avevano fatto getto di ogni decoro. Le lasciava nel gorgo del vituperio morale l'insidia altrui, alleata del bisogno, persuasore orribile di mali, che smorza ogni lume di virtù e con lorda mano porge un pane, prezzo di mal celato rossore. No, io non nominerò le abominazioni della degenerazione umana; ma ascolterò, nel silenzio dell'ammirazione, la gran voce di Girolamo, minacciante i castighi della divina giustizia, fatto eloquente dalla fiamma dell'onore divino e dalla compassione verso quelle anime così vicine al baratro eterno. Nel cuore della donna, di cui nulla è più forte e nulla è più debole, vi sono segreti, dove ogni eco è muta, ma vi sono anche segreti, dove le rovine, scavate più dalla sfortuna dell'età e dalle occasioni che dalla totale depravazione dell'anima, non hanno ancora cancellato i più lontani segni del bene, dove ancora risponde un'eco all'invito di Dio e della virtù e alla intensa carità di un padre, sollecito della purificazione dello spirito non meno che del pane del corpo. La parola del nostro Santo non era solo terrore dei giudizi di Dio, era ancora pietà e conforto e sprone; era la parola di Gesù alla Maddalena e alla Samaritana. Quante infelici non trasse egli dal fango e dalla miseria in Verona, in Bergamo, in Milano e in altre città, afflandole dapprima a nobili e generose dame, e poi adunandole in case di ritiro e di penitenza, convertite a virtù o in perpetuo raccoglimento o in sacro vincolo di suse onorate! Quante fatiche e pene e premure per raccogliere dalle persone pie e con mille accorgimenti di che dar da vivere a chi la fame aveva precipitato o messo in pericolo di tanta rovina! E a combattere contro la fame minacciosa fra il popolo fu visto nelle campagne bergamasche il pio gentiluomo veneto farsi mietitore del grano già maturo insieme coi poveri contadini, e con una falce aver parte nel loro lavoro, perchè il ritardo del mietere non facesse

VITA CATTOLICA

Notizie dal Canada

La festa del Papa

MONTREAL, febbraio.

La festa del Papa è stata celebrata in tutta la provincia di Québec. Secondo il desiderio espresso dagli Arcivescovi e Vescovi della provincia, un gran numero di fedeli hanno assistito alla santa Messa per l'intenzione del Santo Padre, accostandosi pure all'altare per ricevere la santa Comunione. Preghiere speciali sono state recitate in tutte le chiese e cappelle per il Santo Padre Pio XI.

Per il Congresso Eucaristico di Québec

Si è costituito il comitato che organizzerà la grande manifestazione di fede ai «Plaines d'Abraham» in occasione del Congresso Eucaristico nazionale che, come è noto, si svolgerà fra alcuni mesi a Québec.

Il comitato di compone di sette membri, presieduti dal padre Wilfred Lemieux. Il rev. St. Georges Bergeron è stato nominato segretario.

Un altro comitato è stato pure costituito per preparare la processione che sarà una delle più belle manifestazioni del Congresso. Esso è composto di dodici membri, con a capo il padre Godbout.

Intanto Mons. Laflamme ha iniziato una serie di conferenze alla radio canadese per far conoscere ai cattolici lo scopo ed il carattere del Congresso Eucaristico in modo che i fedeli possano penetrare più profondamente nello spirito che anima il Congresso. Mons. Laflamme ha pure fatto una esposizione del programma generale del Congresso che si aprirà il 22 giugno.

Si è riunito recentemente il comitato permanente del Congresso della lingua francese. I 23 membri del comitato hanno preparato il regolamento e poi hanno eletto i loro dirigenti. Mons. Roy divenne presidente, il dottor Vallée ed il giudice Henri Lacerte vice presidenti ed il padre Gosselet della Università Laval segretario. Sono pure stati eletti quattro direttori: i padri Joyal O. M. I. e Verret ed i signori Alphonse de la Rochelle e J. Comeau.

Nel mondo scolastico

Il Comitato cattolico del Consiglio della Istruzione pubblica ha tenuto la sua riunione sotto la presidenza dell'on. Cirillo Delage che ha messo il Comitato al corrente della situazione che riguarda l'Ecole Normale Jacques Cartier di Montréal. Dopo aver accettato la relazione, i membri hanno costituito un comitato allo scopo di studiare i mezzi più efficaci per la completa riorganizzazione della Scuola. Appartengono a questo comitato speciale Sua Eminenza il Cardinale Villeneuve, Sua Ecc. Mons. Gauthier, Arcivescovo Coadiutore di Montréal, l'on. Delage, A. Perrault e J. Trudelle.

Fede dei giovani

Il recente Congresso della gioventù cattolica che si è svolto a Toronto ha avuto, malgrado il cattivo tempo, un successo grandioso. Esso è durato tre giorni ed hanno partecipato, oltre a molti membri del clero e numerosi delegati, S. E. l'Arcivescovo di Toronto, Mons. Mc Guigan, l'Arcivescovo Coadiutore di Kingston, S. E. Mon-

estende non solo in Europa, ma anche in altri continenti, giustificando le migliori speranze dei promotori.

In Ungheria vi sono già 46 gruppi. In Austria quattro diocesi hanno organizzato il movimento ed in Cecoslovacchia in tutte le provincie sono costituiti i primi nuclei. In Gran Bretagna, i «jocistes» collaborano attivamente con le istituzioni pubbliche e private nell'assicurare il pane e l'alloggio ai giovani disoccupati, privi di qualsiasi risorsa. Del pari, in Svizzera hanno aperto circoli d'assistenza, sull'esempio di quanto è stato fatto nel Belgio. Qui i giovani disoccupati ricevono un piccolo sussidio giornaliero, in attesa di ritrovare lavoro: la ricerca di lavoro è la preoccupazione principale dell'opera assistenziale, per evitare che i giovani si adattino passivamente alla vita vegetativa.

Al Canada, il movimento è attivamente secondato dalle autorità ecclesiastiche, che vi scorgono un mezzo eccellente per rinvigorire l'Azione Cattolica. Nella Columbia i «jocistes» sono già così numerosi che hanno potuto tenere il primo Congresso nazionale. Al Brasile, il movimento si sviluppa in piena armonia con le organizzazioni degli operai adulti, sotto l'egida di un organo centrale di coordinamento e di direzione.

Il perchè dei Congressi Eucaristici

A questa domanda che si sente con tanta frequenza ripetere e che rivela una deplorevole ignoranza, e scarsa sensibilità religiosa, così risponde, nella sua pastorale S. E. Mons. Celestino Endrici, Arcivescovo di Trento:

«Voi avete letto nel Vangelo le parole di Gesù: «Chi si umilia, sarà esaltato». Ebbene chi si è umiliato come Gesù, Dio incarnato segnatamente nell'Eucaristia? Egli si è umiliato infinitamente nel farsi uomo come noi, soggetto alla povertà e alle sofferenze, tanto che S. Paolo disse che egli si è annichilito e questo per amor verso di noi. Nascose gli splendori della sua divinità sotto le spoglie umane. Solo qualche volta fece balenare un raggio dei suoi splendori divini. Sul Tabor, avanti ad alcune persone, si mostrò nella sua maestà divina per infondere coraggio nei suoi apostoli che lo avrebbero veduto morire sul legno della Croce...

S. Agostino meditando la profondità dell'umiltà del Verbo Eterno nell'Incarnazione disse: «Latet divinitas» (la divinità è nascosta). Ma il gran Cuore di Gesù non era soddisfatto; volle umiliarsi ancor più. E lo fece nell'Eucaristia; qui volle nascondere anche la sua umanità per avvicinarsi sempre più a noi. Nell'Eucaristia non appare la divinità: non appare l'umanità di Gesù Cristo; ivi si vedono solo le viscere della carità. Per questo il grande Agostino, meditando l'Eucaristia, commosso, completava la sua sentenza nei riguardi dell'Eucaristia: «Qui è nascosta la divinità, è nascosta persino l'umanità; qui appariscono solo le viscere della carità».

Ma sta scritto: «Chi si umilia sarà esaltato». Ebbene la Chiesa promuove i Congressi Eucaristici perchè siano una grande e solenne esaltazione di Gesù che vive nella nostra Eucaristia.

Una Settimana di studi «jocistes» ha avuto luogo ultimamente ad Algeri: varie sezioni sono state fondate in Tunisia ed al Marocco. Del pari il movimento accenna a svolgersi in Indocina. Lo si organizza, ora, al Giappone nelle scuole professionali, dirette da cattolici.

L'attività più organica ed intensa rimane quella svolta dal Belgio, ove i dirigenti pubblicano un organo settimanario, «La vita dei giovani», che contiene indicazioni preziose. La salute fisica e morale dei giovani operai, nella vita familiare professionale e sociale, sta particolarmente a cuore dei capi. Il manuale dei «jocistes» contiene, del resto, un intero capitolo sull'argomento. Sono stati diffusi in proposito decine e decine di migliaia d'opuscoli, senza parlare di migliaia d'articoli apparsi nella stampa. Dall'inizio del movimento, dal 1925, si sono già tenute nel Belgio, per cura dei dirigenti, dieci esposizioni sull'igiene dei giovani lavoratori. Lo sforzo ha indotto il Governo belga ad incoraggiarlo con un sussidio spontaneo. Dal Belgio naturalmente si è esteso alla grande colonia africana del Congo.

Un altro ramo, molto curato dai dirigenti, è quello dell'orientamento professionale: a Bruxelles si è già istituito in proposito un ufficio modello.

cercate, con la vostra preghiera specialmente, di collaborare per la buona riuscita di queste solenni manifestazioni.

Vi conforti, dilettissimi, l'assicurazione che ci dà Gesù: «Chi si umilia, sarà esaltato». Nei dolori, nelle traversie della vita, che vi costano alle volte delle umiliazioni e incomprensioni, alzate gli occhi al Cielo, acchè Dio vi conceda pazienza e rassegnazione e verrà certo il momento della vostra esaltazione; un pensiero a Gesù in Sacramento vi dia forza e costanza in questa valle di lagrime.

In secondo luogo i Congressi Eucaristici servono ad avvicinare gli uomini nei vincoli della carità. I Santi osservano che l'Ostia è formata di molti grani di frumento uniti insieme. Quei grani sono un simbolo dei fedeli che si uniscono nei vincoli della carità specialmente quando ricevono l'Eucaristia nella S. Comunione; allora si sentono più che mai affratellati.

E perciò l'Eucaristia «vincolo di amore» è una medicina e un antidoto contro il grande disordine nella società, che nasce dall'odio, dall'egoismo che coltivano gli atei militanti di ogni specie e forma. Si cerca da questi di costruire una nuova società non sui principi del mutuo amore, ma sull'odio vicendevole e sulla lotta di classe.

Ebbene uno è il rimedio principale: andare alla scuola dell'Eucaristia, apprendere da essa l'amore vicendevole tra gli uomini e i popoli, volersi bene, aiutarsi vicendevolmente. Senza questo fondamento dell'amore vicendevole tocchiamo con mano a qual punto sia ridotta la società umana. Invidia, odio, egoismo, hanno rovinato il genere umano, lo hanno allontanato dall'Eterno Amore.

I Congressi Eucaristici cercano di rime-

torto all'alta beneficenza che feconda la terra, e le devote canzoni e i pii discorsi alleviassero la fatica e la sublimassero a maggior merito.

Assistenza e cura degli infermi

Ma seguace della fame e della guerra era a quei tempi, più che ai nostri, il corteggio delle malattie che fiaccano e arrestano l'uomo per la via e dentro la sua dimora o lo macerano in un pubblico ricetto. Il regno del dolore e del dolore corporeo è anche il regno più ampio della carità più luminosa e aperta, di quella carità umile, paziente e benigna, che tutto soffre, tutto crede, tutto spera, tutto tollera. Qui si guarda in faccia la pena che dal corpo trapassa nell'anima e vi diviene rassegnazione o accento disperato, preghiera o imprecazione, silenzio eroico o oblio immenso, fiducia di salute e di pace o aspettazione inconscia del termine di un martirio. A tramutare in bene ogni male, Girolamo presso il giaciglio degli infermi era, più che padre, una madre tenerissima; lui presto a ogni più umile ufficio, lui infermiere, lui ministro di farmaci, lui a consolare, a confortare a speranza, a istillare i gravi pensieri del futuro; lui a calmare i turbamenti dell'animo e a chiamare il sacerdote, nel cui seno deporre il peso delle colpe e riceverne il perdono col viatico del cielo. Lo seppe in Venezia l'ospedale degli Incurabili, dove i più governatori lo avevano dalle case di San Basilio e di San Rocco chiamato coi suoi orfanelli a reggere, accanto ai fanciulli ivi tramutati, anche gli infermi.

E fin dalla venuta nella capitale veneta di Gaetano Thiene e del Carafa, dopo il barbaro e feroce sacco di Roma, ne erano stati testimoni i cittadini e la Signoria della Repubblica, in quella epidemia, originata dal concorrervi di tanta gente affamata e miserabile dalle isole vicine e dalla terraferma, quando il lazzaretto del Bersaglio presso il tempio dei Santi Giovanni e Paolo fu palestra dell'infaticabile carità del Miani, e centro di tutte le sollecitudini e cure da lui profuse con non minor vigilanza e generosità di quel che facesse agli infermi nelle loro case, fino a contrarne egli stesso il pestilenziale languore, e, per la gravità del male, disporsi piamente a morire, se le preghiere dei poveri e degli infelici, che lo piangevano come padre, non avessero, fuori di ogni umana speranza, mossa la divina pietà a restituirlo loro in salute. Ne fu testimone Milano in un'altra lacrimevole ora di contagio, che desolò case del popolo e palazzi dei grandi, tutti avidi di udire la sua parola, la quale per le piazze era infocata esortazione a penitenza, e presso i letti degli ammalati infondeva conforto al patire, riconciliazione con Dio e serenità per un'altra vita.

Ma già più pestifera stagione io vedo gravare in riva all'Adda, non lungi da quel ramo del Lario che delle sue brezze rallegra Somasca, bel nome di aprico paesello, che ornerà nei secoli la religiosa famiglia di Girolamo, e ove rifuggerà più che mai la paterna carità di lui. Così fra i devoti drappelli degli orfani e delle orfanelle, nella protezione e nella difesa delle giovani infelici, fra l'assistenza e la cura degli infermi si dilatava e folgoreggiava nel cuore del pio patrizio e cavaliere veneto quel fuoco, che il Redentore del mondo era venuto a portare sulla terra, e delle sue ardenti faville si irradiava intorno al capo di Girolamo l'aureola di padre degli orfani, raggio di quella paternità, che, scendendo dalla divina, prende nome anche sulla terra: *Flecto genua mea ad Patrem D. N. J.*

egli già intorno a sé una gran famiglia di religiosi collaboratori, animati del suo spirito, che lo chiamavano padre, quasi fossero gli orfanelli maggiori della sua opera pia? Dove, dove avrebbero ritrovata la stabile dimora del buon padre loro, per rivolgersi a lui, per venirlo a venerare, a interrogare nei dubbi, a riceverne un consiglio, una guida, un conforto? Dalle isole venete alla più bassa sponda del Ticino Girolamo aveva sparso il fecondo seme della sua carità; ma il rifugio eletto della sua persona non sarà in riva ai canali della sua Venezia, dove maturarono i primi frutti del suo amore per gli orfani, né in alcuna città delle pianure venete o lombarde. Il suo cuore che più e più aspira ad avvicinarsi al cielo, il suo sguardo che cerca le altezze per ispaziare da lungi, come da una specola, nel campo delle sue fatiche, tutti i suoi pensieri corrono ai colli di qua e di là dall'Adda mormorante il suo saluto al lago che abbandona. Ma né a Merone né a Vercurago lo tratterranno le agiate case dei compagni Carpano e Borelli; Calozio lo accoglierà, ma il nemico di ogni bene ne lo caccierà coll'opera di uno dei principali di quella terra. Egli guarderà più in alto, sorpasserà Vercurago, e tu, o umile e nascosta Somasca, villaggio di poveri abitatori, gli darai il desiderato ricetto nella falda dell'alto monte che ti sovrasta, col tuo angusto oratorio di Sant'Ambrogio, con la tua valletta, col nuovo zampillo delle tue acque, con la fonte del miracolo, con la tua Grotta, eccelsa spece su cui scosceggono i ruderi della Rocca, e cavernoso nido fra le macerie per la solinga colomba dell'anima sua.

Nell'eremo di Somasca

Lassù si raccoglie il padre degli orfani coi suoi compagni; lassù fonda le sue semplici case; lassù pone ogni cura per dare ai suoi e ai poveri il centro della loro vita religiosa e il vincolo della loro unione; lassù stabilisce le buone e sante costituzioni, le quali, avviate dallo spirito della regola di Sant'Agostino, creano dapprima la Compagnia dei Servi dei Poveri derelitti, più tardi dal gran Pontefice Pio V, nell'affidare Collegi, Accademie, Seminari e Parrocchie, glorificata col titolo di Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca. Così per il pio cavaliere veneto convertito Somasca diviene il monte della Compagnia dei Servi dei Poveri, come in quel medesimo torno di tempo, in Parigi, per un altro cavaliere, ferito in Pamplona e convertito, il Monte dei Martiri diventava il monte della Compagnia di Gesù. Sono due eroi che dalla palestra delle armi passano alle battaglie dello spirito, con coorti e armi simili e diverse, contro un medesimo nemico; i loro soldati in più di un'ora, in più di un campo s'incontreranno nella lotta, e al fianco di questo tempio di Santa Maria in Aquiro i figli di Girolamo verranno, non molti anni dopo, a custodire gli orfani, che Ignazio di Loiola vi avrà adunati.

Al nuovo sodalizio di Girolamo Miani sorrisero ed esultarono i colli e i monti, che a piè di Somasca si specchiano nel-

La chiamata a Roma e al Cielo

E già nell'anima di Girolamo un impulso divino e una segreta voce lo chiamavano fuori delle miserie di quaggiù e gli schiudevano il labbro a prorompere nelle brame di quella vita che non ha fine e solo vista per ombra lo innamora. Scendere dalla

l'Adda. Il Servo dei Poveri, fatto, per il suo spozialio con la divina carità di Cristo, padre di altri Servi dei poveri, informati del suo spirito e simili a sé nell'amore verso i miseri, non si sentì più solo su quel poggio remoto, ora dei suoi ringraziamenti e delle sue lodi a Dio. La si consacrava quella più alta paternità di religiosa famiglia, vivente sulla terra con la conversazione nei cieli. Lontano dai rumori delle città e del mondo, fra quei semplici coltivatori dei campi, in quella solitudine parve a lui che lassù si schiudesse per sé e per i suoi figli un lembo di paradiso, dove l'umiltà e la povertà apostolica, la ritiratezza e il silenzio temprassero gli animi ad elevare più fervida e più pura la preghiera, e a approfondire più efficace e più ampia l'azione e il sacrificio in seno agli infelici e ai derelitti.

Ormai, non era forse Girolamo più vicino al Cielo? Non poteva lasciare dopo di sé i continuatori più fedeli dell'opera sua? Ma il suo zelo è fiamma che mai non posa. Lo vedranno ancora Milano, Pavia, Venezia, Vicenza, Verona, Salò, Brescia, come un padre che vuol rimirare i volti dei suoi figli lontani, e affidar loro gli ultimi ammonimenti e ricordi del suo affetto e delle sue cure, come un apostolo della carità che apre nuovi asili di ricovero e di pentimento; e tornerà a Somasca a guisa di pellegrino che si affretta a ricalcare la via della patria o di tortorella che verso sera ripara al suo nido.

E il nido di Girolamo, cristiani devoti, è là nella parte più dirupata del monte, al piede della cui Rocca giace Somasca, in quella grotta incavata nel vivo sasso, a cui non si ascendeva allora che fra cespugli e spine. Vedete voi quell'uomo, umilmente vestito, pallido dagli stenti, dalle gote sudanti, che si arrampica, aggrappandosi agli sterpi, ansioso di portare lassù quel che gli basti a fare di quell'antro il suo rifugio, tanto più vicino al cielo e tanto più dolce, quanto più occulto agli occhi degli uomini e più caro al suo spirito, schivo di ogni allettamento della terra? E' il padre degli orfani che vivono raccolti nella Valletta, da lui difesi contro le insidie infernali; è la guida e il maestro dei sacerdoti e dei fratelli che pregano nella chiesuola di Sant'Ambrogio; è il servo di Dio e dei poveri, che non vuol risparmiarsi le fatiche del lavoro per non diminuirsi il paradiso; è il nuovo eremita di Somasca, che in quella grotta alpestre ha trovato la sua Tebaide, il suo Camaldoli e la sua Verna, per stare a colloquio con l'anima sua e col suo Dio, per umiliarsi in più austera penitenza, in più raccolta preghiera, per i bisogni della Chiesa allora tanto afflitta di là dalle Alpi dalle funeste conseguenze di una pretesa riforma della vita cristiana, e per prepararsi nella purificazione più severa del suo cuore a comparire al tribunale di Cristo giudice. Quanti affettuosi solioi qui col suo Gesù Crocifisso, noti solo agli angeli, in quella riposta caverna! Quanti cocenti sospiri verso la Vergine benedetta, pietosa madre della sua salvezza corporale e spirituale! Quante macerazioni e asprissime discipline! Quante celesti contemplazioni ed estasi di paradiso!

ingresso di Girolamo nella gloria dei santi, e l'età presente affida il ricordo di auspicata pace, che ha «ridato Dio all'Italia e l'Italia a Dio». Beato il popolo, che ha per suo Dio il Signore! *Beata gens, cuius est Dominus Deus eius.* (Psal. 32, 12).

nenti ed educa le elette piante dei patriarchi delle religioni, un Antonio, un Benedetto, un Bernardo, un Domenico, un Francesco d'Assisi; e, al tempo stesso di Girolamo Miani, un Gaetano Thiene, un Antonio Maria Zaccaria, un Ignazio di Loyola, un Giovanni di Dio, un Camillo de Lellis. In questa corte di capitani dello spirito regolare, presta a ogni bisogno di anima e di corpo dei poveri e degli infelici, col piede sulla terra, con lo sguardo e col cuore al cielo, dov'è la loro conversazione e donde attingono l'impulso di una paternità che li risolveva al cielo con una schiera di figli simili a loro, ecco avanzarsi dalla laguna veneta il padre degli orfani dell'ospedale degli Incurabili, di Verona e delle città lombarde. Dalla sua fronte pensosa e tranquilla traspare l'ardore della sua carità verso i miseri, e la triforata luce di quelle radianti virtù, che già improntano l'anima di anticipato sigillo religioso. Da Gaetano Thiene ha appreso la ricchezza della povertà volontaria; i passi del suo cammino segnano le orme dell'obbedienza al consiglio di Gian Pietro Carafa, consiglio divenuto per lui un comando di Dio; il volto pallido e macilento in un corpo gagliardo e austero è specchio di un cavaliere vittorioso delle sue passioni, nella cui vigile modestia dello sguardo si cela il riflesso della mortificazione e del digiuno, dell'ammenda e del flagello.

La nuova famiglia religiosa

Ammirabile potenza della carità di Cristo! Cristo l'ha accesa come fuoco sulla terra per trarre tutto a sé e infiammare quanti si accostano a lui. E' un vulcano di amore, che innestato nelle viscere del mondo pagano, ebbro di egoismo e di odio fra i popoli, manda verso il cielo liquefatte le barriere e gli argini dell'inimicizia, e riversa giù per tutte le valli della miseria e degli affanni del genere umano, lungo il corso dei secoli, gli avvampanti torrenti della pietà e della misericordia, riscalda le anime generose e le travolge nella sua rapina di tenero fervore e di benevolo sacrificio. Campione della carità, Girolamo infiamma le sue orme per i calli di Venezia, per i sentieri delle campagne e per le vie delle città di terraferma; il disprezzo, il sarcasmo, le maldicenze, le calunnie altrui non turbano il suo viso né fermano il suo cammino; i poveri e i miserabili ne conoscono il cuore, di cui gli orfani sentono i palpiti; l'ammirazione lo segue, l'esempio commuove i riguardanti, l'emulazione trascina, compagni e seguaci lo attorniano. Ecco nella città delle lagune gli aiutatori e i ministri e maestri delle case degli orfani e degli ospedali; cento e cento ne incontra e ritrova in Verona, in Brescia, in Bergamo, in Milano, in Como, in Pavia: cuori nobili, magnanimi, come un Giberti, un Lippomano, un duca di Milano. Ecco i primi compagni e seguaci della sua carità, i due sacerdoti Alessandro Besozzi e Agostino Barili, abbracciando i quali come fratelli il santo laico Girolamo si umilia e si prostra venerando. Ogni città accresce la sua sequela nel servizio dei poveri; Come gli dona un Primo de' Conti, personaggio di alta dottrina e di spirito largo; la borgata di Merone nella Brianza un Leone Carpano; la metropoli lombarda, fra gli altri di nobilissimo lignaggio, un Federico Panigarola, prototipo Apostolico, in cui il sapere non risplendeva meno della gran virtù; Pavia gli dona per soci di ogni opera pietosa Angelo Marco e Vincenzo dei conti di Gambirana.

Ma il crescente numero dei compagni e delle case fondate in così diversi luoghi come non era per gravare il pensiero e la sollecitudine di Girolamo? Non doveva egli rassodare l'opera intrapresa con tanto favore del cielo e soprattutto trovar modo a stabilire una casa che fosse in avvenire capo e centro di tutte le altre? Non aveva

amassimo, che non erano meno del medesimo tempo a Roma e al Cielo; ma il viaggio di Roma sarà impedito da quello del Cielo. Sia però fatto di me secondo il divino beneplacito».

E Dio gli preparava l'ora del suo sacrificio estremo con la corona di quella carità che lo aveva fatto padre dei derelitti e degli infermi. Un male pestifero e contagioso, che straziava il territorio di Bergamo, era penetrato anche in Somasca, e vi spargeva il terrore, la desolazione e la morte. Allora quella carità, che era la vita della sua vita, il suo disprezzo degli onori, dei piaceri e dei beni del mondo; quella carità che unisce il cielo e la terra ed è la scala per cui al pari degli angeli si sale al cielo e si discende sulla terra; quella carità che non teme né pericoli, né travagli, né pene, e vola, corre e si rallegra di contemplare nei miseri e amare e soccorrere Cristo stesso; quella carità, che, come sospinge nel deserto gli Antonii, così li riconduce nei cimenti della pietà e della fede, trae anche Girolamo dall'alto eremo della sua grotta, e lo rimena nelle case dei poverelli languenti, lo riaccuma ai loro piani e ai loro patimenti, medico, consolatore, consigliere, benefattore e guida alla vita eterna, di notte e di giorno, sempre pronto ai bisogni degli infelici. E la carità, che gli viene compagna, affina il passo alla morte; e il pio Samaritano cade stremato anch'esso in un letticciuolo, chiama intorno a sé i suoi piccoli alunni, gli anziani della terra, i suoi compagni e fratelli, e, con tante e affettuose parole, ricorda loro la figura del mondo che passa, l'eternità che resta, il Crocifisso che conforta nei mali, la Vergine benedetta che soccorre, l'amore di Dio e del prossimo che sublima la speranza in un'altra vita migliore, nella quale la divina misericordia gli dava fiducia di esser loro di maggior aiuto che nella presente.

In tal prezioso modo la morte, mentre coronava del meritato diadema la carità del santo Fondatore dei Servi dei Poveri, gli apriva le porte del cielo e lo esaltava nella luce di ancor più eccelsa paternità, circondandolo del nimbo di celeste padre degli orfani e della sua religiosa famiglia e di potente intercessore presso il trono dell'eterno Padre, sorgente di ogni paternità in terra e in cielo: *Flecto genua mea ad Patrem D. N. Jesu Christi, ex quo omnis paternitas in caelis et in terra nominatur.*

Non abbiamo noi dunque ragione, cristiani ascoltatori, di piegare il ginocchio davanti a questo sacro altare e di venerare la paterna immagine di Girolamo Emiliani? Al cospetto di Dio, non siamo forse noi tutti, orfani, infermi, ravveduti e figli di adozione? Tutti portammo la corruzione del primo padre; tutti gemiamo, esuli figli d'Eva, in questa valle di lacrime; tutti peccammo e abbiamo bisogno della gloria di Dio. L'esempio del convertito di Castelnovo non è forse per noi una lezione di ritorno a Dio, alla virtù, alla stima dei beni eterni di fronte alla vanità che ci seduce? Non ci rammenta forse che abbiamo un Padre in cielo, da noi ogni giorno pregato di perdono, di sostegno nella tentazione e di liberazione dal male; un Padre che solo può trarci al suo divin Figliuolo, redentore nostro, padre anch'egli delle anime nostre e per sangue fratello nostro, divino primogenito fra quanti sono e hanno nome di figli di Dio? Ma in cielo vive per noi interceditrice anche una pietosissima Madre, potente in cielo e potente in terra, visione di perdono e di salvezza in Castelnovo a Girolamo; e visione di candore e di rapimento per Bernardetta alla grotta di Massabielle. La sua maternità, che si ammantava dei lampi della divinità del Figlio e del Padre, si riversa anche su di noi e fa gloriosi questi giorni, a cui quattro secoli trasmettono la memoria del celeste

dena violenza? Deplorevole errore! Il Signore dissipa i disegni delle genti e rende vani i pensieri dei popoli e i consigli dei principi; ma il consiglio del Signore sussiste in eterno, e i pensieri del suo cuore durano di generazione in generazione. (Psal. 32, 10). E quali sono mai questi pensieri del cuore di Dio se non i pensieri dell'amore e della carità fra i popoli; i pensieri che cancellano gli odi, i rancori, le paure, le invidie; i pensieri che fanno del genere umano una famiglia, come siamo «tutti fatti a sembianza di un Solo, tutti figli d'un solo Riscatto»? Sono questi i grandi pensieri che dal cuore di Dio trapassano e traboccano nel cuore dei santi e dei figli dei santi, e che, elevando la natura umana, non ne rinnegano gli innati palpiti, bensì li fermano e rassodano e rinvigoriscono a quell'altezza che nella propria dignità non disdegna la comune origine né ambisce più recondita genealogia, ma tutti i popoli abbraccia come fratelli davanti a un medesimo Creatore e Redentore, chiamati da diverse regioni, non per diverse vie, a un medesimo destino ultramondano. Cento nomi ha l'amore; ma un solo nome lo sublima e immedesima in Dio e insieme lo purifica e santifica nell'uomo: la carità, fiore e frutto di un divino germoglio di grazia, dallo Spirito Santo trapiantato nel giardino della Chiesa a rinnovare il mondo.

Ma che vale la debole scintilla della mia parola a riscaldare di carità i vostri cuori? Parlino i santi; parli questa solenne gloria di Girolamo Emiliani, il fulgore di questo altare; parlino i canti e gli inni vibranti d'amore. Parlate voi, o religiosi e inculti figli dell'infiammato padre degli orfani.

Ma soprattutto parlate voi, o Gesù, ai nostri cuori; suoni la vostra parola in questo trionfo della carità. Voi solo avete parole di vita eterna. Chi se non voi ha dal seno del Padre recato in terra la fiamma da accendere in mezzo agli uomini? Non siete voi la Via, la Verità e la Vita? Non erompono dal vostro Cuore le vampe più ardenti dell'amore che dà l'anima sua a pro dei suoi amici? Non è l'amore il nuovo mandato da voi impartito ai diletti discepoli, a sigillo di chi vi segue? Parlate dalla montagna della vostra legge d'amore; parlate dalla croce del Golgota, cattedra di perdono e di carità. Oh sì! Parlate ai nostri cuori da questo tabernacolo, testimone delle vostre delizie nello stare coi figli degli uomini. Dite una di quelle parole che diceste al cuore del vostro servo Girolamo, per tranquillarne le tempeste. Quante tempeste, o Gesù, travagliano e scuotono la navicella della vostra Chiesa! Quali fieri e ostili venti la assalgono! Quanti segreti o mal celati scogli la insidiano! Sorgete, o Gesù. La confidenza nostra è tutta riposta in voi, perché voi avete vinto in mondo. Trionfi il vostro amore per noi; innanzi alla potenza del vostro nome cadano infranti gli altari dei nuovi dei, dei che non salvano e che non adorano i nostri padri. Infondete, ravvivate, rinfiammate negli animi la carità vostra che sormonta la scienza e gli aridi idoli innalzati dai sogni di una inane filosofia. Parlate, o Gesù; e la vostra parola, ch'è luce vera illuminante ogni uomo che viene in questo mondo, ascoltino i popoli e le nazioni; e, disperse le tenebre delle menti, rovina di chi vi odia e perseguita, tutti si accomunino nella concordia della pace e del vicendevole affetto ed aiuto. E voi, Vergine benedetta, pietosa guida di salvezza al prigioniero di Castelnovo e sorridente maestra di candore alla fanciulla di Massabielle, voi siate la tutela, il rifugio nostro nei pericoli, negli assalti del nemico il nostro scampo, nelle offese il nostro usbergo, e nelle vicende liete e tristi del vivere nostro, che vola alla morte, la nostra protettrice e avvocatrice. Siate, o Vergine Madre del divino amore, la dolce e clemente Madre e Regina nostra in terra e in cielo. Amen.

e direttore nazionale della stessa organizzazione negli Stati Uniti, era la fede nei giovani di seguire Cristo. Il Vescovo di Pembroke ha aperto il Congresso, esaminando i vari scopi della Catholic Youth Congress precisando che lo scopo più importante è quello spirituale al quale il Congresso si è dedicato quasi completamente.

Contro il comunismo

In seguito a richiesta del sig. Woodsworth, che a nome del partito C.C.F. pregava il governo federale di far ritirare la legge contro il comunismo, detta *loi du cadenas*, che aveva votato la provincia di Québec, il ministro della Giustizia ha comunicato oggi che il governo di Ottawa prenderà presto una decisione in merito. Il ministro ha pure annunciato che il governo centrale inizierebbe una inchiesta circa le attività militari che potrebbero fare segretamente certi partiti, come quello comunista.

Intanto gli agenti della Pubblica Sicurezza di Montréal hanno perquisito una scuola di propaganda comunista dove una cinquantina di giovani assistevano ai corsi, dopo le ore di scuola. Le autorità hanno trovato molta letteratura comunista e quindi hanno chiuso senz'altro la scuola. Altre perquisizioni sono state pure effettuate in diverse case private della metropoli canadese.

I problemi della gioventù universitaria

Il Rettore dell'Università Laval di Québec, Mons. Roy, ha parlato agli studenti canadesi al termine della «giornata universitaria» che avevano organizzato. Il Rettore ha esaminato i vari problemi della generazione attuale ed ha dimostrato quale indirizzo deve prendere la nazione per avanzare verso un avvenire migliore.

L'Istituto Canadese di Chimica ha nominato il P. Vachon, della Università Laval, delegato al quarto congresso internazionale di chimica che si svolgerà a Roma nel prossimo estate.

Radioconferenze sull'A. C.

Sono attualmente in corso alcune conferenze alla radio canadese per far conoscere la scuola di Azione Cattolica femminile, i suoi scopi, le sue attività e la necessità di frequentare i corsi. Ha pronunciato il primo discorso il padre Dechenne della Università Laval. Le conferenze termineranno il 28 febbraio. Questo è il terzo anno che la radio canadese concede i suoi servizi a favore dell'Azione Cattolica femminile ed il 7 marzo, sempre dalla stazione C.K.C.V., avrà inizio un corso sulla educazione familiare.

La J. O. G. e le sue benemerenze spirituali e sociali

PARIGI, febbraio.

Hanno avuto un grande successo di pubblico e di stampa due conferenze ultimamente tenute in una delle più vaste sale della capitale. La prima è stata presieduta da François Mauriac, l'altra da Paul Claudel, l'una fatta da un giovane operaio, l'altra da un'operaia.

Erano due manifestazioni della J. O. G., la grande organizzazione giovanile particolarmente prospera nel Belgio, ove è nata e dove conta oltre 100.000 membri, divisi in 2200 gruppi maschili o femminili. Il movimento, dovuto all'iniziativa dell'Abate Cardyn, un belga dall'animo d'apostolo, si è esteso rapidamente all'Olanda e alla Francia, ove è legato, ora, al movimento sindacalista cristiano. La Francia conta, ormai, oltre 160.000 membri e la grandiosa adunata svoltasi l'estate scorsa a Parigi ha dimostrato quale fervore animi i suoi aderenti.

Risulta ora da una relazione, letta in una adunanza parigina, che il movimento si

praticare la carità verso i più poveri. Chi ama di vero amore Gesù, ama i poveri, i rappresentanti di Gesù, che considera il bicchiere di acqua dato al povero come dato a sé stesso. Lo spirito motore di tante opere di carità cristiana è lo spirito di Gesù che si attinge nell'Eucaristia. Guardate un S. Vincenzo de' Paoli, l'apostolo della carità verso i poveri, i sofferenti di ogni genere; dove attingeva la forza di sacrificio se non dall'Eucaristia? Da dove attingono lo spirito tante opere di carità cristiana, denominate dal grande Santo, se non dall'Eucaristia?

Ecco, dilettissimi, in qual modo l'Eucaristia giova mirabilmente a lenire le miserie umane, a infondere forza cristiana nel sopportare le tribolazioni della vita, che ci conducono all'eterno premio del Cielo».

Ecco, dilettissimi, l'opportunità e la utilità dei nostri Congressi Eucaristici. E voi

Missioni Paoline

A Nola

NOLA, 24.

Preannunziata da due notificazioni di Mons. Vescovo, si sta svolgendo qui a Nola la grande missione tenuta dai Padri Paolini, diretta da don Giovanni Rossi.

Si aprì la missione martedì 15 u. s. con un solenne corteo di penitenza, che muovendo dalla chiesa della Pace, raggiunse la Cattedrale, ove S. E. Mons. Camerlengo diede il saluto ai Padri Missionari e consegnò loro il S. Crocifisso. Rispose don Rossi a nome proprio e degli altri missionari esprimendo la letizia del suo animo nel poter dedicare ai figli spirituali dei grandi Santi Felice e Paolino tutto lo slancio del loro cuore e tutte le loro premure.

Le funzioni religiose della S. Messa e predica missionaria si svolgono ogni giorno in Duomo e nelle chiese del Carmine, di S. Biagio, del Collegio e di S. Chiara.

Particolare interesse suscitano le adunanze specializzate per signorine, mamme, ed uomini.

Fin dai primi giorni la Missione è stata accolta dal popolo di Nola con vivo entusiasmo. Oltre al gran concorso di fedeli nelle Sante Messe e alle prediche missionarie alla mattina, e il continuo affluire all'Adorazione Eucaristica, una folla numerosa assiste in piazza alle conferenze religiose, che consecutivamente tengono tre oratori.

Degne di particolare menzione sono le conferenze che, nella sala del Comune, gentilmente concessa dal Commissario prefettizio, cav. Edoardo Contieri, vengono tenute per le persone colte della città.

Nella sala gremmitissima dell'aristocrazia intellettuale di Nola, hanno parlato, riscuotendo caldi consensi, la signa Ragazzi, il dott. Magni e don Giovanni Rossi.

Oltre allo svolgimento di questo programma quotidiano, i missionari, la sera di sabato scorso tennero due solenni *Via Crucis* per le vie della città. Due cortei di immensa folla seguirono il pio esercizio, ascoltando i fervorini che ad ogni stazione rivolgevano loro i missionari. E si incontrarono i cortei sulla piazza del Duomo, ove Mons. Vescovo, con l'anima piena di commozione per quel magnifico spettacolo di fede, concluse la S. *Via Crucis* con la sua parola entusiasta.

La mattina di domenica ci fu un pio pellegrinaggio al Santuario di S. Maria a Patere a Livri, ove celebrò Monsignore e molti fedeli si accostarono alla S. Comunione.

Nel pomeriggio si tenne la consacrazione dei bambini di Nola alla Madonna. Più di mille bambini, accompagnati dai loro genitori, accompagnarono la processione della Vergine Santissima che dalla chiesa del Carmine raggiunse la piazza del Duomo. Quivi, dopo il canto di alcuni inni alla Madonna, don Rossi consacrò i piccoli alla

Madre Santissima, Mons. Vescovo suggellò le promesse dei bambini con accogliere il giuramento loro e dei loro genitori e impartendo a tutti la pastorale benedizione.

A Piedimonte d'Alife

PIEDIMONTE D'ALIFE, 24.

Anche nella nostra città i «paolini» da circa una settimana, con successo sempre crescente, vanno gettando la buona semenza della loro predicazione apostolica.

Le adunate degli intellettuali si avvicinano con le adunate per la massa; ai convegni dei contadini si succedono ai convegni degli operai delle fabbriche; le riunioni delle madri, si alternano con le riunioni delle giovani, del Clero e delle suore.

Ogni giorno, uno stuolo di fedeli si prostra dinanzi a Gesù in Sacramento, nelle indimenticabili ore sante. S. E. Mons. Novello, infaticabile, passa da un convegno all'altro con la sua parola paterna e con la sua benedizione.

Dalle Diocesi italiane

TORINO - Conferenze sulla moralità. — La Giunta diocesana ha promosso un ciclo di conferenze sulla moralità presso le rispettive associazioni cattoliche parrocchiali. L'argomento verrà trattato e discusso in ogni suo aspetto, individuale e sociale. Le associazioni parrocchiali lo svolgeranno ognuna secondo le esigenze dei propri soci, ma con criteri di coordinazione, in modo che il lavoro si svolga con carattere unitario ed organico. In alcune parrocchie della città e di fuori la trattazione è già cominciata.

CIVITAVECCHIA - Nell'opera «Protezione della Giovane». — Alla presenza di S. E. Monsignor Vescovo e coll'intervento della vice Presidente Generale Contessa Statella e della segretaria Donna Bice Caracciolo ha avuto luogo l'assemblea delle iscritte all'opera locale della protezione della Giovane.

Nel salone delle suore Salesiane Donna Bice Caracciolo ha tenuto alle intervenute una interessantissima conferenza dimostrando la bellezza e la nobiltà dell'opera a favore della gioventù femminile esposta a tanti pericoli nelle sue peregrinazioni da una all'altra città.

Furono trattati diversi argomenti relativi e fu costituito il nuovo gruppo dirigenti.

PERUGIA. — Settimana per la moralità. — «Non v'ha dubbio — scrive Mons. Vescovo in un appello al popolo — che noi viviamo una atmosfera migliore di quel che non fosse qualche decina di anni fa, quando il settarismo si faceva quasi un merito di negare, di perseguitare, o, per lo meno, di deridere quando apparteneva alla nostra Santa Religione. Ma possiamo noi consolarci, che di pari passo abbia camminato, in mezzo alla società, il buon costume? No, davvero. E' anzi il contrario, un lamento generale».

Perciò l'Ecc. mo Mons. Arcivescovo ha indetto una settimana cittadina per la moralità da svolgersi in Perugia dal 6 al 13 del prossimo mese di marzo col programma che sarà a suo tempo pubblicato.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sq. 647

S. Gerol. Em.
SG. 647

IV Cent.: Lettera di Mons. Corbini a Mons.
di Foligno -

Il trionfo della grazia

Da gran travaglio a gran sanito, da fuoco
confortiere di amanti a tenerissimo pa-
dre di orfani abbandonati non è facile né
frequente il ^{rapido} passo, stando scritto nel libro di
vino che l'uomo va per la sua strada e
che non se ne allontana neppure da vecchio.
Soltanto la chiesa, ^{pur' registrata} ~~perché verificata~~ dalla
Spirito Santo, è registrata nelle sue pagine
di siffatti trionfi, perché verificata da quel
Divino Spirito che in ^{un} attimo cambiò Saul
persecutore in Paolo apostolo.

Girolamo Miani scende nel carcere fa-
migerato percutore e fuoco solitario e
ne esce fuori austero penitente e ardente
apostolo di carità. È il colpo della grazia
for divina, che, ministra la Vergine, lo ha
trasformato, e lo ha trasformato perché egli
non ha resistito all'invito supremo.

Però la grazia non distingue la natura, ma
la purifica e la eleva, ~~come~~ volgendola ad un
oggetto più alto e più puro l'amore che l'u-
omo aveva volto ad oggetti ~~più~~ bassi e volgari.

Senza dunque nulla perdere del suo caratte-
re forte ed ardito, ecco Girolamo portare il
fuoco della sua passione nel campo soave
della carità. Non sono più schiere di nemici
da combattere a difesa della patria terrena,

ma eserciti di orfani la salvar dalla fame,
e dall' abbandono e dall' ignoranza per farne
dei buoni cittadini e dei buoni cristiani.

Per saper soccorrere l' indigenza con efficacia
bisogna provarla, che l' Epistola non s' inte-
nerisce della fame di Luzaro perché non
ne ha mai provati i morsi. E Girolamo si
fu lietamente povero della povertà di Fran-
cesco di Assisi per abbracciare in un più
largo amplesso i figli della povertà.

Non gli mancano, come non mancano mai
nelle opere dei Santi, i Sileggi e le perse-
zioni, perché sono il soggetto divino. Ma
per Girolamo sono sprone a correr più velo-
ce, sono vento che fa crescer la fiamma
della sua santa passione, per il bene del-
la famigliola abbandonata.

Ma la fiamma si dilata, ~~ma~~ e mano mano
si aggriglia ^{spontaneamente} ad altri cuori generosi, e in bre-
ve sorge come per incanto quella provvidenziale
compagnia dei servi dei poveri serellette che
sparsi in cento case ed usili posti e conti-
nuo a portare la salute del corpo e del
l'anima ai poveri figli della sventura.

Nella celebrazione del 14° Centenario della
fondazione Domasani più che le parole sono
le opere quattro secoli di opere di bene che can-
tano le glorie e i meriti dell' insigne Congre-
gazione.

Stefano Corbani
Vesovo di Foligno

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 648

(28-A)
C

Cesena, 20 gennaio 1928

La conoscenza che nei lunghi anni in cui fui Vescovo della sempre carissima Diocesi di Como, ebbi a prova della Congregazione dei Chierici Regolari detti Somaschi, da Somasca - terra situata fra Milano, Como e Bergamo - culla della fondazione di S. Girolamo Emiliani, dà bene il diritto insieme ed il piacere anche a me di una parola di ammirazione per le continuate benemerenze dei figli di tanto Padre nella speciale missione della protezione ed assistenza della gioventù orfana ed abbandonata, raccolta in preziosa eredità dal loro S. Fondatore. Ho detto a prova e fu per più fatti. In quegli anni, nella qualità di Vescovo, ebbi anche l'onore di essere Presidente del Collegio Gallo della Città. Ora esso fu fondato nel 1583 dal Cardinale Tolomeo della nobilissima famiglia comasca di detto nome, il quale a regolare la fondazione stessa e a dirigerla chiamava appunto, e si può quasi dire, appena morto il Santo, che fu nel 1537, i religiosi Somaschi. Ieri, e cioè subito dopo la guerra il zelante P. Giovanni Ceriani, figlio esso pure di S. Girolamo, parroco della SS. Annunziata in Como, e attualmente di più Provinciale, colla fede e la carità del suo Fondatore, correndo prontamente incontro alle necessità dell'ora, apriva un asilo ad orfanelli di guerra, che in breve, con tutta la simpatia e l'aiuto da parte della cittadinanza, diventava un Orfanotrofio in piena regola con una sessanta e più giovanetti. E così ancora una volta gli estremi si toccano e si congiungono. Oggi, dopo tre secoli e mezzo, i Padri Somaschi, fedeli alla delicatissima consegna ricevuta dal loro glorioso Padre, sono ancora là al loro posto, vigili custodi al fianco di forse quattrocento giovanetti, fra quelli della prima e dell'ultima ora, che si preparano ad entrare nel mondo, ben nutriti di sani studi e principii, a servizio della patria.

E così si rinnovano le manifestazioni di carità di S. Girolamo e i miracoli nella Chiesa a pro della Gioventù abbandonata, a guisa del fiume che torna colà dove nacque, ut iterum fluat.

Alfonso Archi

Vescovo di Cesena

Le glorie dell'Ordine di S. Girolamo Emiliani si accentrano in Rappallo come i raggi in una lente.

Chi ha vissuto presso il cuore di un Padre Pittolo, Dellacà, Moretti, Moizo e di tanti altri antichi e recenti; chi ha aperta la propria intelligenza alla luce della loro dottrina, non sente il bisogno di chiedere alla storia argomenti di ammirazione per l'opera dei Padri Somaschi.

Noi, antichi allievi, in questo centenario, vogliamo solo ravvivare memorie sante e ripetere parole di riconoscenza e di ossequio.

CESARE BOCCOLERI

Vescovo di Terni e Narni

29-A

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 649

S. Girol. Em.
SG. 649

IV Cent.: Lettera dell' arciv. di Trani - 9-V-1928

ARCIVESCOVADO
- 4 DI -
TRAM NAZARET BARLETTA
Ammia Apost. di Bisceglie

L. 11. 7.

Trani 9 maggio 1928

Spesso Reverendo Generale,

al suo onorevole invito
di mandare una mia parola che potesse
venire pubblicata nel numero unico per
la festa centenario della fondazione dell'in-
signe benemerito Ordine di S. P. Romajoli,
sono rimasto nelle prime confuse e inde-
ciso se scrivere o meno questa parola
che a mio giusto giudizio - anche tenuto
conto delle moltissime gravissime occupa-
zioni e preoccupazioni del mio ufficio -
non sarebbe poi degna di comparire in
un numero unico che si pubblica in cir-
colazione tanto colonne e memoranda.

Non ostante tale perplessità e regio-
nare esitazione l'ho scritta e gliela man-
do, facendo a fidanza con la benevolenza,
di cui mi onora D. P. P. che non vorrà
leggere o, trovata non degna, come
la troverà, scartarla, a cui basta averla
data prova di devoto affettuoso ossequio.

1. del 7.

E' ben giusto, conveniente, opportu-
no - specialmente nei tempi che corrono
assai proclivi a fatali infiammazioni per
opere tutt'altro che gloriose - celebrare
il 4° anniversario dalla fondazione dell'Or-
dine dei Chierici Regolari Somaschi; e
richiamare così alla memoria ed all'ami-
mirazione dei popoli, affinché ne sia
glorificato il Padre Celeste, datore di ogni
grazia, le grandi benemerenze di quest'Or-
dine lusinghe nel campo sociale e cultu-
rale e in quello della carità nell'educa-
zione della gioventù, specialmente
della gioventù disperdata e derelitta.

Ed è ottimo e salutare il divisamen-
to di celebrare anche religiosamente
questa data quattro volte annuaria,
con un programma di Festo Religioso
in onore del Santo Fondatore Mr. fattosi
a consiglio del Maestro Divino tutto
a tutto, specialmente agli organi ed
alla gioventù abbandonata, dal suo Cuore
infiammato della Carità di Gesù

Cristo trasse il disegno della grande Redenzione che nel corso di ben quattro secoli ha compiuto continue sublimi operazioni per la via che Egli ha tracciata.

Che lo spirito di I. Francesco Maria aleggi sempre sul suo Ordine e con la sua efficace intercessione e l'ottenza che nel suo corso di secoli e delle sue operazioni abbia continuamente a progredire, senza veruna sosta o rallentamento, nella sua missione così altamente benefica per la Chiesa e per la civile società.

+ Giuseppe M. Brivio, sacerdote
di Crani m.

Le bacio le mani, e voglia raccomandarmi
assai al Signore nella sua pre-
ghiera.

Mi raffermo

Suo devoto in Gesù C.
+ Giuseppe M. Arico.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 650

S. Gerol. Em.
SG. 650

1 V Cent.: Lettera S. Mons. Bert. Verovo
S. Amelia - 17-X-1928

S. L. G. C.

(17-A)

Anmelia 17 Ottobre 1928.

Comandante F. Generale,

Mi rallegro vivamente con la
F. V. N. e con tutto l'Ordine dei
Samaritani della fausta ricorrenza
del IV. centenario della fondazione
del benemerito Ordine, e dell'onore
insigne decretato dal sommo Pontefice
e al Santo Fondatore di Potenza uni-
versale della gioventù orfana e ab-
bandonata.

In Anmelia l'Ordine ha avuto
una Convitta fino a circa un secolo
fa, ed nella casa annessa alla Chiesa
di S. Angelo da loro abitata, ora
sono accolti le orfanelle sotto la
direzione ed educazione delle bene-
merite Suore Vincenzine del
B. Cottolengo.

Nella Chiesa stessa di S. Angelo
vi è dedicato un Altare a S. Girolamo

Emiliani, del quale si celebra ogni
anno la festa, ed io stesso mi vi-
vo a celebrare, se non sono as-
sente dalla sede.

Con l'augurio che la devozione
al Santo Protettore degli Orfani si
accenda sempre più e si propaghi,
perchè tanti poveri fanciulli abban-
donati possano sperimentare la sua
celeste tutela, ho l'onore di segnarmi
con riverente ossequio

D. D. P. / Em

Em in Em
sfr. Francesco P. Betti
Vescovo di Ancona

Em
P. Luigi Lambarelli
Preposito Genl dei Sarnoschi
Coma

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 651

A

J. Gerol. Em.
SG. 651

IV Cent.: Lettera di Mons. Longhin
 Veneto - Torino - 6. V. 1928

la Con=

unisce

gode in=

e unita

iso, Pa =

olamo ;

lorchè

di Que=

na, lo vi=

ceppi

trocini

andavano

nta.

ù, dopo la

per l'ar=

tirolamo.

noscere

si.

to Vepio



Treviso, li 6 Maggio 1928

Al Rev/mo Padre Generale dei Somaschi

R O M A

Il Vescovo di Treviso, che ben comprende la santa esultanza della Congregazione Somasca per il quinto Centenario della sua fondazione, si unisce di cuore ai R.R. Padri nelle feste spirituali con la preghiera, che gode innalzare oggi nella Basilica di S. Maria Maggiore, che è perpetuamente unita a S. Girolamo Miani, Patrizio Veneto, già custode della Città di Treviso, Padre-legifero dei Somaschi. Treviso è la patria spirituale di S. Girolamo; per lui ha provato un mese di tribolazione (27=Ag., 28 Sett. 1511) allorchè fu fatto prigioniero di guerra, e chiuso nel carcere di Castelnovo di Quere. Per S. Girolamo ha goduto, subito che, liberato dalla Vergine S.S. ma, lo vide in S. Maria Maggiore dedicare a Lei perpetuamente (28 Sett. 1511) i ceppi della sua cattività, e fu felice di trovarsi l'anno 1512 sotto il Patrocinio di S. Girolamo, dal Veneto Senato datole come Civico Custode, mentre andavano sorgendo le classiche mura veneziane, dalle quali tutt'ora essa è cinta. E' giusto quindi l'intervento del Vescovo nella preghiera, tanto più dopo la dimostrazione fattagli dalla Città coll'obolo destinato a concorrere per l'artistica urna, che dovrà raccogliere in Somasca le sacre ossa di S. Girolamo.

Il Santo dal Cielo non dimenticherà la Treviso, che continua a conoscere lo spirito dei suoi Figli nel Santuario principale di questa Diocesi.

Con profondo ossequio

Dev/mo nel Signore



fr. Andrea Giovanni Vescovo
O. M. C.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sc. 652

J. Girol. Gm.
SG. 652

IV Cent.: lettera di Mons. Cesarano venovo

di Campagna - 10-X-1928

~~San~~ Venovado di Campagna (A-15)

10 ottobre 1928

Rev^{mo} P. Generale,

Sono stato sempre un modesto ammiratore
del grande S. Girolamo Emiliani e l'ho proposto ai Maestri
come modello e agli orfani come Padre e agli studenti come Pa-
trono.

Trovai grandissima consolazione quando il S. Padre elevò
il Baumhurg agli onori di Patrono degli orfani e dell'in-
fanzia derelitta.

Ai miei Seminaristi ho spesso parlato del ~~Suo~~^{Suo} santo
fondatore. Prometto che continuerò a promuovere la devo-
zione ed il culto per un Santo che fu un vero benefattore del-
la gioventù e che a mezzo dei suoi degnissimi figli
continua nei secoli la missione di bene.

~~Con i migliori auguri e distinti ossequii, mi sottoscrivo~~

Dev^{mo} in G. C.

Carminio Cesarano

~~del~~

Arcivescovo - Venato

di Campagna

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. Sq. 653

J. Girolamo Em.

SG 653

a) P. Galtrinianni haimecke ~~al~~ F. Fajol ~~la~~ Vista del Santo

- 4.8.1812

b) Richiesta de F. Fajol - 3. V. 1812

→ A BARCELONA

Dme P
R. Latex

Magna Omnipotentis Dei providentia, ac bonitate felicissimus ille nobis illuxit dies, in quo sanè omni gaudio, omniq. letitia repletus permansi, propter adventum spiritualis tesauri gratiarum omnium, quibus sacra vestra Congregationi, et pro V. b. te, non vero meis meritis, me unire, et aggregare, consortem addere, atq. perpetuo participem facere, et in confraternitatem bonorum omnium, ac meritum, quib. omnes ex Congregatione fruuntur, dignatus R. V. Nec minus gaudium, minorque letitia est inventa in Orphanis hujusce Domus, atq. in variis Benefactoribus pro ipsorum participatione, qui mecum congratulantur, et gratias agunt.

Recepi etenim, ut decet, grato corde, ea quia debetur humilitate, ac gratitudine, venerabiles illas litteras, aut Brevia, septima die infra. Oct. S. Hieronimi Emiliani Protec. n. r. i; et expecto similiter, quos mihi notos facit R. V. mittendos duos illos Libros, Vitam scilicet, ejusdem S. latine scriptam, quæ in linguam hispanicam est traducenda.

Quanta ergo gratitudine hæc omnia sunt, et erunt accipienda! (pro Dei gloriæ extensione, et veneratione dicti Sancti) quod, nec lingua valet dicere, nec littera exprimere, pro tot, tantisq. à V. bonitate concessis, ut tandem ex precordiis, in omnibus spiritualib. exercitiis, et orationibus, quæ ferventer, in hac temporum tempestate oportet magis, uniamur in terris, et postea regnare valeamus in Cælis. Paxnè A Augusti, an. 1817.

Dme P. D. D. Octav. M. Paltrinieri
Clexic. Regul. Congreg. Somasche, Vic. Gen. l. s. &c.

V. S. D. D.
Humillimus. Vexus Oph. Fran. Pujol Pa

1812

St.
D.
C.
G.
E.

Aut.^o Soli Artista nel Disegno di (paga)

Rme Pater.

Q

Sex tuum supra triginta annorum spatium, qualis ejusdē Chri-
stianae centetū etas, in Hospitali Domo Civitatis clauissima,
Ego Franc. Pujol Sacerdos Prior nominatus et ipsi addictus,
non meis meritis, sed sola Dei providentia hactenus comoratus sum.

Vehemens igitur animi propensio, ex qua S. Hyeronimus
Amilianus, sacrumque ejus institutum, episcopiumque Ordinem, impu-
lit me Domum hanc, vestri similem, quantum fieri potuit, ex-
tollere, à S. S. P. Pio VII (hodie Ecclesiam feliciter gubernante)
Privilegia aliqua impetrando, quae à tali Pontifice per facile
fuit: Ego in honorem ejusdē S. Hyeronimi Amiliani Sa-
cello erecto anno 1804, et ejusdē S. Imagine elegantissima
decorata, haec Privilegia denique numerantur:

1. Ut in portexum, in eadē Hospitali Domo, Idē S. Hyeronimus,
tāquam Patruus haberi possit.

2. Deinde ut à Sacerdote addicto vel Sacerdotibus addictis,
servitio Ecclesiae praefato Domus in die proprio Festi ipsius Sti,
qui est 20 mensis Julii, recitari quotannis in portexum valeat,
ritu dup. 1^o cl. cum Oct. officium proprium cum Missa jam
approb. pro Congreg^{ne} Clericorum Regularium Somascha,
nec non, et à quibuscumque aliis Sacerd. ad Sacrum faciendum
eo convenientibus, celebrari liceat Missa eidē Officio conformis.

3. Praeterea etiam S. S. Pius VII, benigne indulget, ut in praefato
die festivo ejusdē S. à Fidelib. rite confectis, et Sacra Com-
munionem refectis, Plenaria Indulg^a lucrétur.

4. Porremo ut Altare S. Hieronimi Emiliani in ipsa Ecclesia situm, sit perpetuo Privilegiatum pro omnib. Missis in eo celebrandis.

Quapropter, quid huic utilissimo Domui optandum superest, nisi ut tam benigni Ordinis celeberrimo moderatori, clientem eam agnoscere dignetur, simulque scilicet concedere (ut vulgo dicunt Chartam Confraternitatis) totque spiritualium bonorum participem generosus efficiat.

Tanto favore fieri nobis liceat precamur R. Pater, dum pro vestra dignitate, totiusque Congregationis incremento, vota nostra ad Deum, qua utinam exaudita fieri non patiat,ur, toto corde dirigimus. Pax in ne. in Catalaunia, 3 Maii, An. 1847.

Humilis Verus Ophanorum
Hospitalis Domus Prior,
J. C. Pujol.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sq. 654

S. Girlandus Em.

S.G. 654

Offerta S. St. annularis Ophelia asylem, Wisconsin

- 8. V. 1930

TRANSLATIO :

... Potrebbe essere interessante
per lei sapere che sono l'unico
orfanotrofo negli Stati Uniti dedicato
e posto direttamente sotto il patrocinio
di S. Giovanni Robson, fornendo i vostri
sforzi per promuovere la causa e per
far conoscere meglio S. Giovanni Robson
essere coronati da ogni successo in

ST. AEMILIAN'S
ORPHAN ASYLUM
ST. FRANCIS, - WISCONSIN



May 8th, 1930.

The Very Reverend Father Luigi Zambarelli,
Superior General of the Somaschi Fathers,
Rome, Via S. Sabina 23.

My dear Father Zambarelli:

Enclosed please find two checks. The one of
\$10.00 is a contribution of St. Aemilian's Orphan Asylum
for the votive lamp to be kept burned at the tomb of St.
Jerome Emiliani.

The other check for \$5.00 is my personal gift
to the same fund.

It may be interesting for you to know that we
are the only Orphanage in the United States dedicated
to and placed directly under the patronage of St. Jerome
Emiliani.

May your efforts to further the cause, and to
make better known St. Jerome Emiliani be crowned with
all success.

Sincerely yours,

P. Joseph F. Kroha.

Supt.

158
RAGAZZINI
←

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 655

S. Girolamo Em.

S. G. 655

Offerte per l'urna - 6.VI.1930

Lodi, 6 Giugno 1930. Vill

Distinta delle offerte

Ricevute da Av. Gio: Baroni di Lodi per incasso delle offerte
per la nuova urna ad onore di S. Gerolamo Emiliani a Lodi

Dal Consiglio dell'Orfanotrofio di Lodi	100.-
Dal " della Congregazione di Carità di Lodi	100.-
Da Mompj Luigi Jadini Vic. Gen. di Lodi e legg. Rivetti	100.
Dal Collegio Dame di Carità o di Maria S. Bambina di Lodi / Collegio, Maria Solaro, Istituto Palmira, Legnoli Orsola, Marinetti Gina, Catti Lia, Var, gughi A. Savatillara, Iulio Garbelli, Oldini Gug, Rovin G. Tibaldi G. for dell'Locatelli, Scurati Clara, Ugaletti	48.
Dal Collegio Dame opera da alludere nel corpo di Calturna	25
Dalla Direzione del giornale " Il Cittadino di Lodi	25
Dal Collegio Cavallotti Vignola opera del Prof. Panzetti	25.
Dal Cav. Gallinari Giuseppe Pres. Inter. del Consiglio Orfanotrofio	10
Dal Sig. Oliva Leporano dell'Orfanotrofio	5
Dall'Av. Cicci di Lodi	5
Dal Sig. Bianchi Battista	5.
Dai Sig. Piro, Sala, e Ballarini	4

Totale 452.-
20

Mandato prima di una

Totale offerte da Lodigiani 472

Avv. Gio: Baroni

Il Raccogli. tre

che si verseranno alle mani dei Padri

SI PREGA INVIARE UN'OFFERTA PER LA NUOVA URNA DI BRONZO CHE DOVRÀ
CONSERVARE LE VENERATE SPOGLIE DI **S. GIROLAMO EMILIANI** E RESTERÀ
QUALE MONUMENTO D'IMPERITURA RICONOSCENZA AL SANTO CHE È IL PATRONO UNI-
VERSALE DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA.

LE OFFERTE SI POTRANNO MANDARE AL SEGUENTE INDIRIZZO :

P. Luigi Zambarelli, *Generale dei Padri Somaschi*

Via S. Sabina, 23

ROMA (47)

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 656

DOCUMENTI

ISTITUTO DI ALTARE EDUCATIVE (1919)
BOLLETTINO MENSILE 1919 E 1920

S. Girolamo Em.

S. G. 656

Offerta personale del capo del Gov. per

L'urna S. G. E. - 13. IV. 1930

Stampato in tipografia "L'Espresso" Roma

IL SEGRETARIO PARTICOLARE
DEL CAPO DEL GOVERNO

Roma, 13 Aprile 1930 -VIII-

n.106209

Raccomandata a mano

Reverendo,

S.E. il Capo del Governo è spiacente di trovarsi nell'impossibilità di poter corrispondere con fondi di bilancio, che avrebbero consentito un concorso adeguato, alla richiesta di contributo alle spese per un'urna di bronzo in cui conservare le ossa del grande veneziano S.Girolamo Emiliani.

Pur nondimeno, anche per andare incontro alla sua preghiera, Egli desidera partecipare alla sottoscrizione con offerta personale, la quale evidentemente, tenuto conto delle molteplici richieste che Gli pervengono, deve essere contenuta entro limiti modesti.

S.E. m'incarica pertanto di rimetterle la somma di lire mille che accludo.

Le sarò grato di un cortese cenno di rice-

Reverendo
Padre Luigi Zambarelli
Superiore Generale dei Padri Somaschi
Via S. Sabina 23

R O M A

./.

M.

vuta per mio discarico.

Distinti ossequi

(Alessandro Chiarolini)

Aleatiny

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 657

S. Girolamo Em.

SG 657

Conto per trasmissione di documenti (P. Alessandri)

Letture

Del principio di questi Libri fù Autore & Marco
Barbano g.^o & Marco, qual si nomina più volte nel
li medesimi = scrisse sino al 1536 = come ha detto Egli
stesso = Quello ha scritto detto N. U. Barbano fù copiato
in fretta dal N. U. & Tommaso Corner, fu de &
Francesco da un libro antico era appresso &
Pier-Francesco Foscarini fu de & Renier, che fù
de & Piero K^a era suo Germano di sangue per via
di Donna.

(Genealogia Ba di famiglie patrizie) Vol.^{mi} 3.
esistente nella Biblioteca del Museo Corner, nel
la raccolta di Mss. di Em. Ant. Cicogna N^o 2498
2504.

Annunziatori di pubblicazioni

M. R. Sig. Scipione Albani - Vita del venerabile et ~~devoto~~ servo
D^{no} Dio il ~~Padre~~ Girolamo Miani - Op. P. D. 343.
La vita del venerabile ~~servo~~ D^{no} Dio - Il padre Girolamo
Miani nobile venetiano - Istitutore dell'orfanità,
e d'altre opere pie in Italia, e fondatore della Congregazio-
ne de' Chierici regolari di Somasca, ecc.
in Venezia appresso Giorgio Garico MDCV. op. P. D. 3594

Gradenigo N^o 49 Vol. V. Disegni dell'immagini de XXVII Santi
e Beati Veneziani, dipinti da Domenico Tintoretto per
ordine di Mons^r Altus^{mo} e Rever^{mo} Giovanni Tiepolo Patriarca
di Venezia in chiesa della Madonna dell'Orto nella capella
del Presepio. a carta 10 R. B. HIERONIMUS AEMILIANUS-
FUND. SOMASCA

→ Come gradenigo.

- Dall' Acta et
 + processus Sanctitatis ecc. N. 1350 ¹¹ Legato
 cal. Copio. Corer
 + Vita del Clarissimo Sig. Girolamo ecc. (scritta dal Santinelli
 e dal Cicogna e del tipografo V. de' Iscrizioni Veneziane del medesimo
 N. 5
 + Copia di alcune scritture fatte di proprio pugno del P. Evangelista
 Boratti
 + Cart. un. Anicof. lettera del Frapanni al Cicogna nel 3394
 famiglia di Tadislui Veneti e Forastieri = Mc - 116.

Copia di alcune scritture fatte di proprio pugno del P. Evangelista
 Boratti

Dal Codice Cicogna N. 3394 lettera del Frapanni cart. 5 V

Dal " Correr N. 1350. Acta et processus sanctitatis ecc. da c. 7. a V
 B. retro cive carte 13 =

" " Vita del Clarissimo Sig. Girolamo Miani
 Gentiluomo Venetiano ecc. da c. 22 a 29 retro
 carte 13 V

" " Copia di alcune scritture fatte di proprio pugno
 del P. B. Evangelista Boratti di felice memoria
 circa la vita del B. Miani da c. 55 a 56.
 carte 3 V

Dal Codice Gradignigo N. 49. Vol. V. "Intestazione - Disegni d'immagini
 e sua descrizione del Beato Miani a carta 10° R. V

Dal Tassini "Curiosita Veneziane a pag. 462, famiglia Miani c. 1 V

Dal Crollabera, Dizionario blasonico famiglia Miani 1. V
 continua

45
 4
 18.0
 12
 90.

Spese di posta.

I	spedizione fogli raccomandati e cartolina cent	10 [?]
II	" della fotografia al sig. Pacifici	" 12.
III	" fogli Manoj: vacc. e fotografie	" 28
IV	" lastra fotografica e manoj. in pacco postale	" 60
V	" cartolina per la spedizione	" 10
V ^o	per pagamento al fotografo della presente ricevuta	
		L 1160.
		1294

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 658

S. Girolamo Em.

SG 658

Indicazioni bibliografiche e archivistiche

V. S. P. Hieronymus Amislianus Pa. Re. Congr. Soma / Schae
Fundator Stephanozana Saler.

Nella detta Capella v'è altra medusa, nella quale era pure la statua
di S. Girolamo Miani.

La famiglia Miani o Emilianesi detta anche anticamente
Merisani, Merisani, Mighiani, Mighiani, avevano le quali si
si distinguono dalla qualità. Dello stemma loro recano
nel campo una rosa, e questa, dicono che visse da Paolo
fino del '707, la famiglia Tribuniani, e gli indistinti di essa era
il Maggiore Consiglio nel 1258. Matteo Miani di S. Carriano marito
di Michelotta è il primo dell'albero di essa; e da questa uscì Pietro
Vernon di Vicenza del quale parlano nelle biografie di S. Maria Gio-
ce frari. Questa con di estinse in Pietro q. Matteo Miani verso
la fine del secolo XV.

L'altra famiglia potrei dire stemma, l'uno era cangiato di una pannella
di meglio, l'altro di tre pannelle simili. Vedei dicono esser l'origine di
questa casa, che la mole del Aquilone, di da Orago di S. Caterina del
l'Estiva, che da Milano trasportata in Venezia. Dicono che vi
venne nel 996, e che furono gli indistinti di essa fra gli antichi
Tribuniani. E da quest'ora che ha per capo. Bartolomeo Miani
discese a nostro Girolamo. Questa famiglia si estinse in
Giacomo q. Marco Miani di S. Giacomo all'Orto + nel 1790.
Girolamo Miani fu sposato a Angela q. Luca q. Marco (1) e di
donna / dicono gli storici della V.le di lui) una gli alberi paterni si
dicono più veramente Leonora Morosini di quella famiglia che
carica la scudo di una statura, sposata a Carlo q. Michele di Santa
Veneranda sposata ad Angelo Miani nel 1472. Sua padre. Suo padre
Angelo abitante a S. Vespale. Dopo aver sostenuto la carica di Capitano

Questa Marco q. Giovanni Miani fu fatto a Costantinopoli nel 1427, ed in
anni l'anno appreso 1428, come dal d. agli ambasciatori appo la famiglia
gradenzio Miani di anni ottanta da lui abitata a S. Vespale, come lo era veduto
con altre abitazioni etc. dove, come chiaramente appare nella foto

tale padre della Marca granata nel 1483 i Veneziani presero
Comacchio, (e che ved' anche il Santo nella Guerra di
Ferrara p. 14 e 20) fu nel 1486 podestà e capitano di feltra, ove
ebbe inscrizione onoraria per avere ucciso una moltitudine
fautore in quella piazza (Del Crmo. Memorie pag. 156). Fu poi
Rivestore al Santo, ed era il ultimo del Ruzzi. Aveva
nel 1496 essendo stato ritirato appiccato ad una scala
a rialto, come notano le sette famiglie. Ebbe due mogli,
l'una figliuola di Enrichetto Eron, l'altra di Carlo Morosini.
Girolamo era ucciso da questa uccisa nel 1481, in Venezia
e propriamente nella parrocchia di S. Michele. Fu l'ultimo dei
tre fratelli Luca, Carlo, Marco.
/Delle Scritture Veneziane Raccolte ed. Alvise
da Beniamino Autore Liogora Vol. V. a pag 362.

del Jacopo Bontetto scritto dal Padre (pag. 69. edizione separata
1641) ora leggiamo che il Bontetto ucciso giovanotto (no not. 1512) dipinse nella
Cassa di Cha Milano alla Parità un foglio intorno ad un ucciso fignone
in una parte il corpo dell'ucciso Kta; in altra il capo e il
con altre inscenazioni in ucciso; confrontando in quelli le maniere
di Bontetto, e del Sturione con quelli praticati haver

che più volte torni all'assalto; tutti i giovani soldati pugnarono forte-
mente, e quasi forse nella bisogna si uidero un armato
offeso la formidabile insegna all'evento venisse in Parma d'incognita
Castelfranco e Bessano. Pericorante combattuto perirono, fra gli altri,
- Michele e Bonifazio Pignani e Vittore Lucasalle capitani bellissimi; né il reo duce
volle mai sentire parole di resa, abbandonando piuttosto qual propiziere all'arbitrio
del vincitore, che ne fece o super trattamento, da attribuire a un solo la
sua fuga; indi questa insigne guerriglia e pretepo uolturno fatto uenire
secondo l'atto nella tragedia del popolo (l. pag. 111.) ecc. ecc.

Marin Samudio / Del ms. Pellegrini - D. Belluno, Sfo. 1544.

Stem di ha, per el contestabile d'le Scale, che quando i nemici ave per
fora Castel Novo, e fo morti tutti, excepto el Castellano, no, s'ier Hieronimo
Miani, quando s'ier Benolo, qual l'ha per gratta, el quel castellan e de altri
e prioni de' francesi, e che da poi chei sono a felle, sono andati ala volta
d' Cindad o Belun.

a pag. 161 del ms. Pellegrini

pag. 448.

D. Benolo, d'ier Leonardo Fustigiano in d' leten d' forma, hoize 3
d' note. Come stano a bona via.

Stem di ha, s'ier Hieronimo Miani, era Castellano in Castellanico, era prione
d' Mercurio Bona; il campo e pur a Montebelluna e non se muove etc.

Indice D. Marin Samudio

Alla voce Castel nuovo, rocca, Tom. VIII - 2 4. 5. 9. 11. 16 - IX 20. 22. 24. X 43. 80.
82. 84. 85. 87. 97. XI - 100. 103. 105. 113. 114. 115. XII. 156. 157. 158. 159. 160.
161. 62. 64. - XIII - 172. XIV - 200 - XV 222. 224.

Alla voce Miani -

Miani Luca IX 30. 38. X 44. 48. 52. 53. 57. 66. 73. 76. 78. 82. 86. XI 142. 142
144. 145. XII 157. XIII 222. 224.

" Marco vice castellano X 59. 64. 76 prione in Belun XIII 180 prione a
capitano XII 248

" Frobenio (F. S. S. S.) Castellano a Belun XII 157. 160. 161

Prof. Giuseppe Alvise Storia di Belluno

a pag. 645 - Dopo pochi mesi (agosto 1511) il Capitano francese La Palisse
con Ventimila tu francesi e 6000 italiani invasi verso Belluno il forte
Castellano che circondato da tutti i fiumi e bellunesi sotto il
comando del veneto Promete Bisolombio Miani. Questo Castello pero
per alcuni giorni non ordinata a fare contro tutta l'ora potesse

Mauro nunc primum de Regibus de bellis nunc...
Mauro a pag. 101. nota (ca.) e pag. 108 = La difesa di Castelnuovo
ma commossa ad un valeroso patigio veneziano sotto il cui
aut. Marano e molti, il Giuliano Mauro, il quale dato per tutto
al servizio di Dio ora è venerato sugli altari e fu fondatore
della Congregazione Sanguine.

Quero anni 1707. e 1708. Bellum Punitum, Egypt. Caravaggio
Miani - Cronaca Bellum 1898

Cantra D. Pontini - 10 Anni di Storia Bellunese 1507. 17
3da 1901

Il libro dei Sacristi - Cronaca della Bellunese
anni 1508 1516 - Stampato in Belluno - 1880
Vener. Memorie sui fatti di guerra del 1508-16
registrate nel libro dei Sacristi della Cattedrale
di Belluno di Giacomo Giampiccoli e ora pubblicate
con note e documenti del Prof. Francesco Bellini
a pag. 18. fol. 252

Anno 1511 a mezzo Augusti contra Sacra Maritima
Imperatoris una cum Ludovico rex francorum
et Duce Mediolani, habuit Montemartium totum
et Castra Montis Sibilii, ^{Paviam} Vicentiam, et Tholam
laure Marosticum et Bessanum; item 20 Augusti
habuit Castrum Aylis nemine existente, et illud
depopulavit. Item die 24 Augusti habuit Castrum Novum
et Scalum vicum totum, cum magna occisione hominum
et inter ceteros fuerunt occisi infrascripti Bellunenses,
videlicet - Michael dictus Chiole Paganus, Joannes de Mareo, Victor
filius ser. Francisci Finth et Curiali, Gottardus de Agnella, Almericus
dictus et filius de Sella, Victor Capitaneus dictus Brasola, Thomas
nepos Pizutti, Augustinus filius Antonii Bellunensis, Catharinus
de Rederino, Andreas filius Victoris Bupini, Christophorus qu.
lere de boset dictus Marsarnot, Petrus Germanus cum filio Schef-
siano, Sampetius Rederini, Bartholomaeus de Sornais, Victor de Saffarico,
Simon de Nojaredo, et multi alii.

noti 3.) Massimiliano venuto a Trento richiese
il primo d'Aprile al Capitano dell'esercito francese
Chabannes se la Palica che gli fuorze di ombra
la sede ma per scendere dalle Valsugane nella Valle
fogliando Castelnuovo e la sede. In questa con Luca Miran
si trovava Bartolotta Salce capo d'alcuni fanti bellunesi,
e in quella era castellano il valoroso Patrizio Girolamo
Miran, che fu poi il fondatore della Congregazione
con trecento bellunesi e per battezzare anche il
luogo non ne comparvero d'ogni, dove in due giorni
comandavano de Paolo Dogliani e Cristoforo Colle
noti 4.) Il Palica marciò il 25 d'Aprile da Monte
belluna 500 cavalli e 2000 fanti all'assalto di Castelnuovo
e dopo furiosissima guerra lo ottenne colla morte di tutti
i difensori, li soli eccettuati, varchi di fanti: furono
fatti prigionieri d'armati, Paolo Dogliani, e Cristoforo
Colle e morti i notabili Benedetto Paganini, oltre a due
numerati d'ogni tribù come Paganini e Francesco
Cassacalle ecc.

Il Pontino nella Sua Opera a pag. 51.

di prima d'Aprile massimiliano comandava al Capitano
dell'esercito francese Chabannes se la Palica d'aprirgli
la via per scendere dalla Valsugana nella Valle
come sopra. In questa guerra, giurati, prate combattenti tra Salce
e Belluno, si trovava il Patrizio veneto Luca Miran
con Bartolotta Salce capo d'alcuni fanti bellunesi e zelanti
ed in quella era castellano il valoroso Girolamo Miran
che fu poi il fondatore della Congregazione Sompesa con circa
45 bellunesi divisi in tre squadre, comandate da Paolo
Dogliani e da Cristoforo Colle.

Agostino Sagredo - Venezia e le sue lagune.
pag. 85, cap. X, epoca VIII^o
pag. 131, cap. XVI, parte I^a

Storia del Consiglio dei Dieci
Torino 1847 - Tip. Fontana

Apostolo Zeno - Storici delle cose veneziane, i quali hanno scritto per
pubblico decreto.

Mario Antonio Sabellio - Le Decche

Andrea Navagero - Pietro Bembo -amide Bor-
lari - Paolo Barozzi - Piero Giustiniani - Luigi
Contarini - Paolo Paruta - Andrea Morosini -
Nicolò Contarini - Paolo Morosini - Jacopo
Marcello - Battista Nani - Michele Foscarini - Pietro
Garoni.

Archivio ~~di~~ storico italiano di Firenze pubblico. Nel tomo V^o 1843 la
Storia arcana ed altri inediti manoscritti di Marco
Foscarini.

Emanuele Cicogna - Bibliografia Veneziana - 1848

Biblioteca Marciana.

Giuseppe Cadorin Venezia e le sue lagune -
part. II^a vol. II^o dalle pag. 3 alla 75 delle Appendici
Archivi di S. Maria dei Frari.

Archivi:

Correr
Dona delle Rose
Manini
Christiniani Riccati
Sagredo.

96. 17. del Convent
12. S. Maria Maggiore
Stanza 238

90
1.85
8.5
8.5
2.85
65
7.95

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. Sq. 659

Annae Virginis Partu M. D. XXX. I

A pag. 17. del lib. IV dei Mirac.

J. Girolamo Em.
SG. 659

Estretto dal Clorio: miracoli della
Madonna Grande di Treviso

(Ms. 646 della
Biblioteca Comunale
di TREVISO) -

Desiderando adunque Jo. Scrittore Indegno indegno servo
de m^{re} Jhu xpo condotto, et de la sua gloriosa Vergine Madre
Maria ad laude et honore suo. Conlito de suo devoti et
confusion de increduli et infideli. Et p. excitare et attrahere
tutti li fedelli et devoti xptari alla devotione di essa
Vergine Maria qual e fonte di mia oia salute, gratia
et consolative et advocate di peccatori. Desirino le gratie
et miracoli degni de memoria quali si dimostrano in
questo loco de canonici regolari della congregazione del
Salvator per meriti sui servi. Nel rinovar et far memoria
di molti antiqui estinti p. guene parte et incendio che
fu del' anno 1528. adi. 30. dicembre qui si truovo
una gra parte del mon^{to} (monasterio?) lo organo sacristia
campanile cu le campane th si scolorno et tutta la parte
de la chiesa contraria al monasterio, et p. miracolo et
voler de Dio, la parte dove era la capella della Imperatrice
del Cielo resto intata et illesa da glio grandissimo
fuoco p. adiuto humano mai il loco al tal incendio
se liberare bruciarsi et le statue et ~~travate~~ tavole et
gradissima parte, et assai fime i glio notte d'alla
moltitudine di gente th vennero a riparar tale emde
littimo incendio fono rovinati insieme ai due libri de
miracoli delle quali p. mero de alcune p^{re}one degne
de fede ad alcuna memoria de alcuni, ne fare m^{re}ctione
co lo divino aiuto a mente de quelli pochi mi
sara dalle ditte fatto partecipe. - Amen

...in congiunctura quarto libro...

his pages...

P. Del Pre Giulio
Clouio Can. Reg.

Imp

PROLOGO nel sequē
te libro

NON fuori di proposito si
giudicato, douendosi nel
presente libro, Aiquati ce
lebrī & notabilj miracoli
gratie, et beneficij, per la
intercessione de la glorio
sa madre di Dio sempre
Virgine Maria, in que
sta chiesa, allj fidelj,
quella con fede, & de
uotione inuocanti dren
to da molti secoli fre
quētamente din ostrati
et concessi a perpetua
memoria. **A**notare: Al

S. martha

Spas

molto m
m an
di m
die da

cuna cosa anchora dl nobile stato de questa missa, citta, & de la
antiqua fudatione di essa chiesa: et de la vnione di quella alli
canonici regolari di s^{to} Aghostino de la congregatione di sancto
Saluatore: con quella piu breuita si puote, nel principio di esso
libro prepenere.

Incomincia il quarto libro dli miracoli da molti secoli di an
ni i qua in la prite Chiesa pli meriti della
Gloriosa Madre di Dio perpetua Verge
ne Maria aduocata de peccatori: acca
dutti. **Capitolo primo.**
Ara adonqz il presente libro intitolato, lib.
quarto delli miracoli di nra Dona & supple
mento delli tre superiori, delliquali il primo co
ordinatamente la primua & antiqua fodatione



la madonna lo piglio p maz. et lo meno per mezo li inimici che niuno dise
niente: Et lo meno alla via de treudo, Et come puote veder le mure del
la terra disparue: Et lui proprio conto questo stupendo miraculo, Et per
hauer mantenuto la fede alla sua pnia Veneta, Et hauer combatuto in
rilmete, Et p forza esser stato preso, fo confirmato S.^o p anzo
In quello castello, Dappoi recuperato da la signoria Veneta: //

ESD D xj
Come vna putina morta Resuscito //

Essendo morta vna putina di vno patricio Veneto, de ani
quattro, hauendo fede, et graz deuotione in questa glorio
sa immagine, Tlkene da Venetia qui, co la sua consorte, Et presentatola
putina, sulla altare, Com lacrime sganano la madonna chela facese re
uivere, Et subito la putina resuscito gia molti giorni morta, Et do
mandò da mangiare, li fu dato dele sculete, Et su laltar mangio: Et
cusi come piangendo Veneno a treudo: Co gaudio ritornorno alla pa
tria sua Veneta, co la putina Viva: //

ESD D xj
Come fu tagliato vna gamba a vno, et guarite: //

Oto sia come sy nicolo de lira tenendo la hostaria de muiaz,
hauendo vno suo amico a disnar siccò, dappoi disnar nò volendo andar co
lui in vn certo loco, Veneno a parole, Essendo sentato ch si calgana alla
improuista li tiro de vno gra pistorese, tal bota che li taglio tuto lo
fo. Aldeo chela gamba cascua. Et nò sitenua, saluo ch vn poco di pelle,
vedendosi cosi mal trattato ricorsi alla madre de gra prometendo far cantar
vna messa ad honoz suo, Et offerirli vna statua, Et li appone la m^{na}
et li dete speranza di salute. Et in breue tempo fo sanato, e restaua vn
poco piu curta delaltra, tamen camina ben^{mo}. Et poco goto va. Et sen
za crogole: //

loso loco: far dir messe alande sua: Et offerire vna statua granda,
co le ferite: Et col p meriti della gloriosa, fo resanato: Et satisfecce
alla promessa: //



Come bernardino ferito a morte fo liberato //

Huendo io bernardino de campagna del truiſano, hauuto da vn mio inimico vna crudel ferita, de vno ſpedo da colo, ſotoala teſta dextera che paſaua vna banda, et l'altra, Eſſendo dato p morto, hauendo pur lo ſpiritu co lo qual mi ricomanday ala matre de Jeſu xpo noſtro ſignior, prometendo far dire meſſe, preſentar vna ſtatua, Et diuotamente Viſitar queſto miraculoſo loco, Et fui liberato dela morte: //



Come vno patricio Veneto fu liberato //

¶ Trouandoli m^o hierone miani giuſtilomo Veneto prouededor in caſtel nouo de friulo co 300 fanti, fo circondato da vno grande exercito della m^{ta} ceſarea, no ſi volendo render, Dappoi dato molte bataglie, fo preſo lo caſtello, et tagliati tutti gli homini a pezzi, lo prouededor fu poſto in ceppi in vno fondi di toſe, facendo la ſua vita in pan, et aqua, Eſſendo tuto afflito, Et meſto p la mala compagnia li venia fatta, Et tormenti dati, Huendo ſentito nominar queſta madona di treuiſo, co humil cor aluiſe aricomanda, prometendo Viſitar queſto ſuo loco miraculoſo, Venendo diſcalgo in camuſa, Et far dir meſſe, Statim li apparue vna dona veſtita de bianco hauendo in man certe chiane, Et li dixi tolli queſte chiane apri li ceppi, et toſe, et fuge via: Et biſognando paſar p mezo lo exercito de ſoi inimici, Et no ſapendo la via di treuiſo, ſi ritrouaua molto di mala voglia, Itere ſi ricomando alla madona, et la prego che gli deſe aiuto a intire dello exercito co la vita: Et gli inſegnaua la via de venir qui: Et ſtatim //

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 660

S. Girol. Em.

SG 660

Simone del ~~film~~ "Il Genitore L. Deo"

Sinossi del film:

Il Gondoliere di Dio.

(di Jacques Christophe - Oreste Cimotto - Silver Kane - Raymond River)

Capitolo Primo

- Monsignore, avete giocato alle sbarre? Almeno una volta nella vostra vita?

Il Doge guarda il suo interlocutore con sorpresa. Girolamo Emiliani è un bel giovane bruno, dal viso intelligente.

- Alle sbarre? Pui di una volta! Perché questa domanda?

- È ciò che accade attualmente in Europa - Molte vittime per questo gioco, e vittime innocenti.

- È naturale - Anche le grandi famiglie periscono - Ecco il lato buono delle guerre -- Ma io non vorrei vedere il nemico alle porte di Venezia.

- Non è lontano - Noi difenderemo la nostra bella città.

Un sorriso sfiora le labbra sottili del Doge:

- Fiorentini - Fiorentini... Voi parlate del gioco delle sbarre?

- Sì. Ciascuno tira l'altro a sé e gli avversari ~~scambiano~~ ^{scambiano} di campo.

Il nostro alleato il Re di Francia si schiera contro di noi. La Spagna e l'Inghilterra l'interanno - Massimiliano ci spara alle spalle e sui

figli, la regina dei Paesi Bassi, l'antico quanto potente -

- Ah, Massimiliano. Lo chiamavano perché è sempre a

conto di danaro. Si dice che voglia diventare imperatore romano -

- E perché non papa?

- Oh, è abbastanza folle per fare questo sogno. Sarà imperatore e non

lo batteremo. Ma ho l'impressione che il Sommo Pontefice si prepari un

brutto tiro -

- Venezia stancherebbe un angelo, Monsignore - Il Papa ha fatto l'impossibile per noi - Se voi esagerate, prenderete le armi, ma sarete a malincuore. Tanto

a malincuore che lei ritornerà ben presto il nostro migliore alleato.

- Che maturità, Girolamo! Non avete ancora votato? -

- Tre due mesi avrà vent'anni -
 - Diventerò un buon politico - Un ambasciatore?
 - Nessuno conosce l'arabico - Ascoltate le corse - Le regate stanno per cominciare
 Voglio vincere il premio -
 Con malincuore il Doge guarda Girolamo che s'allontana correndo - Esp
 rieti: Oh Girolamo!
 La Dogaresse attraversa la grande sala seguita dalle sue damigelle d'onore -
~~È vestita~~ Porta in abito color argento seminato di stelle e ricamato in oro -
 Un velo di seta cade dal suo cappellino a forma di corno - Il Doge ~~le~~ ~~interroga~~ -
 chiede dove sta andando -
 - Alla gara nautica - Per far piacere alle mie figlioccie, Marine -
 Il Doge alza le spalle
 - Feste, sempre feste - - mentre Venezia prepara - -
 elle lo interrompe, impaziente:
 - Guerre - sempre guerre - So sto forse volendo di dimenticare queste
 orrori -
 La Dogaresse e le sue dame di corte si sistemano nella tribuna dove
 la Curia si è riunita - Le gondole avanzano lungo il Canale - Ai loro
 balconi decorati, le patrizie si affacciano - signore Emiliani resta sedute
 vicino alle finestre, mentre Cecilia Bragadin esclama:
 - Venite a vedere vostro figlio -
 - Buale figlio? ne ho cinque -
 - L'ultimo! Girolamo! Credo che fra qualche istante sarà il primo -
 Le gondole sciolgono a gran velocità e quella di Girolamo le sorpassa,
 secondo i pronostici di Cecilia - Arriva al traguardo per primo. Scoppiano
 delle acclamazioni gli applausi.
 - Brava Girolamo Emiliani!
 - Doge risponde con orgoglio
 - Italia! Libertà!
 Il Presidente della Commissione delle Regate gli consegna il premio: un
 cinturone a piastre d'argento cesellato. Gli applausi raddoppiano.
 Fra le dame che gettano fiori al vincitore, una ragazza di 17 anni, Marine,
 dimostra un grande entusiasmo - Girolamo ascolta le sue prestazioni con aria
 distratta, poi le dice:

- Portate la buona notizia a mia madre - Le trattative per lo scambio dei prigionieri stanno per concludersi. Mio fratello Luca ritornerà fra qualche giorno.
- Potrà infine sposare Cecilia. È molto fortunato.
- Sì, ma l'ambiente è pieno di minacce - La nostra Venezia è invaduta, desiderata, detestata.
- Ma! che cosa è Venezia - geograficamente? Una piuma di colomba. Una plaga.
- Una ninfea sull'acqua.
- Una forza! Una meraviglia! Io darei per lei anche l'ultima goccia del mio sangue.
- Girolamo - che cosa bisognerebbe fare per essere amato da lei?
- Bisognerebbe promettermi di non invecchiare mai. Io voglio una bellezza senza difetti - senza tramonto - Avete compreso?

II

- ~~Il giorno~~ È l'alba. Donato Brulioni, preso nella sua camera -
 È il mattino del 1° Dicembre 1506 - Girolamo appare, sorridente:
- Ho ballato tutta la notte!
 - Tutta la notte?
 - È il mio compito, mio caro madre. Sono un uomo di mondo -
 - Non sono né un monaco né un eremita -
 - Eride della più bella usata.
 - Mamma, vorrei vederti felice e ornato di gioielli.
 - Forse che ciò conviene a una vedova? Sarò felice se tutti i miei figli emulano una vita retta e utile. Che cose cerchi? (*)
 - Vogliammi un cassetto sul tavolo. Oggetti di ogni genere appaiono alla rinfusa: pizzi, nastri, guanti - la madre rimette tutto in ordine e dà i guanti. Poi l'abbraccia.
 - Perdonatemi. Avevo paura di essere in ritardo - Sono pronta ad accompagnarvi? (*) - I miei guanti! Sì, i miei guanti di camoscio! - Non posso fare a meno dei miei guanti! - Per San Marco, che disordine in questa casa!
 - Sì, sono pronta -
 - Lasciamo insieme le loro cose e raggiungono Piazza San Marco.
 - Ai piedi delle scale dei Giganti, alcuni giovani aspiranti al Gran Consiglio attendono l'ora di fare la loro entrata solenne nel Palazzo. Procuratori, Senatori e avvocati della Repubblica, in toghe sontuose e ornate di pelliccia, passano davanti a loro.

Le campane suonano dal Campanile di San Marco - Buono la terza
campane è messa in movimento dai Mori, i giovani salgono le scale
e entrano nel grande salone dove l'aristocrazia veneziana è riunita
accompagnata da due testimoni. Donora presenta Girolamo fiero e inquieto.
- Dichiaro che mio figlio ha vent'anni compiuti e che è degno di far
parte del Gran Consiglio come suo padre Angelo, come i suoi fratelli
Luca e Marco -

Il Doge accoglie il giovane patrizio con benevolenza:
- Certamente egli sarà degno dei suoi avi, di suo padre, dei suoi fratelli
e il suo nome figurerà nel libro di Venezia -

Uno dei testimoni dichiara sorridendo:
- Girolamo è un buon soldato, un buon cavaliere, un buon ballerino -
belle in tutto -

- Io consacrerò tutte le mie forze al servizio di Venezia, risponde il giovane.
Non compirò nulla a metà, qualunque sia l'impresa che io intraprenderò -
Dopo la cerimonia, Girolamo segue la madre e si dedica a mettere voce
con aria divertita:

- Allora... voterò con tutti questi ~~signori~~ ^{signori!} - Lancerò la palla
dorata il più alto possibile -

- Non ridere - È molto grave. Tu voterai la vita o la morte, la guerra
o la pace -

- Voterò la vita e la pace - la pace lo vittoria, e la vita più piena, più
belle - sarete fieri di me - Meriterò il nome di uomo.

- C'è ancora di meglio -

- Un superuomo?

- Di più ancora - Un superuomo non è abbastanza - Desidero che tu
incominci una vita più completa e più bella -

- Non capisco -

III

Cecilia e Marina passeggiavano in via delle Mercerie - Si fermavano davanti alle
vetrine di un gioielliere e contemplavano i gioielli - Cecilia non osò ancora
scegliere - Forse quello le donerà Luca?

- E a me, Girolamo? - Bu, Cecilia, conosci questa felicità perché sei sta-
ta sposata - Come può amare una seconda volta? - Io non avrò mai altri
che Girolamo.

Entrano nel negozio e il gioielliere mostra i suoi tesori: ~~questo~~ questo rubino
venerabile - Veni da lontano - Messer Marco Polo l'ha portato dal suo lungo viaggio - È
questo diamante, guardatelo bene - Io sappiate che un diamante è capace di
durare migliaia di anni -

Marine sospira:

- Io vorrei essere un diamante e vivere migliaia di anni - Quanto costa questo
picchiapetto?

- Cento ducati -

- Forse un giorno lo compirò -

Marine rientra a casa - Il sole che tramonta inonda la facciata del suo pa-
lazzo - È l'ora di prepararsi per il ballo - Si siede davanti alle ~~specchiere~~ specchiere
per pettinarsi e si guarda allo specchio:

- Piacere a tutti, ecco la mia fortuna, la mia grandissima fortuna - Un pittore
si è inginocchiato davanti a me supplicandomi di fare il mio ritratto -

Lucia, la madre di Marine, sopraggiunge silenziosamente - Ammira suo
figlio che esclama:

- Prestatemi la vostra collana di smeraldi - Il mio vestito è troppo semplice - Ho
l'aria di una nonna -

- Le ragazze non portano gioielli, me ti fustero la mia collana -
Marine si precipita al balcone, attirata dai canti - Conole illuminate
sembrano inseguirsi - Ella scorge Gerolamo:

- Eccolo! Eccolo! Sempre il più allegro, il migliore - Come ride! Ah,
getta dei fiori alle signore delle gondole che segue le sue -

Riconosce con disappunto tre patrie, una più bella dell'altra - Una di loro
ha afferrato una rosa lanciata da Gerolamo - Ella osserva:

- Che egli non attenda troppo per scegliere la sua compagna e formarsi una fa-
miglia -

Marine rientra nella sua camera: sua madre ~~le~~ dà la collana -

- Grazie, mamma - Con questo gioiello avrò più fortuna - Tre tanto elegan-
za, di perle, di pietre preziose e di broccati d'oro, s'io passassi inosservata -

- Ma poiché tu piaci a tutti -

- Lui non è tutti - Lui è superiore a tutti -

- Posso tu vedere realizzarsi i tuoi sogni - Se ~~si~~ tratta di Gerolamo
Miami, è un buon giovanotto e un valente capitano, ma -

- Questo non basta?

- Credo che conduca una vita dissipata e che non pensi al matrimonio -

- L'aurora può tutto -
Marina si contempla un' ultima volta allo specchio, por ~~già~~^{si mette} un mantello di velluto sulle spalle, e sul viso una maschera di satin grigio-rosa ed esce accompagnata dalle masche -

IV

Luce è di ritorno al palazzo ~~dei~~^{dei} Sarniani (Miami). Gravemente ferito al braccio destro, parla con sue masche, le sue fidanzate Cecilie e Marina -

- Sono di ritorno dal Gran Consiglio - Il Doge mi ha incaricato del comando della fortezza di Castelmuro per ricompensare i miei servizi alla Repubblica -
- Con lei lascerai ancora, dice Cecilia -

- Ma sono autorizzato a delegare al mio posto uno dei miei fratelli -
Girolamo è stato designato -

Questa volta è Marina che protesta:

- Girolamo partirà per Castelmuro --- Non ci mancherà che questo...
Si interrompe, emfasi - Girolamo sopraggiunge, elegantemente vestito,

l'andatura arrogante, l'aria sufficiente e quasi orgogliosa -

- Ma va benissimo, Marina - Castelmuro rappresenta un punto strategico importantissimo - Se il nemico forasse i passaggi delle montagne e dilagasse nella pianura, Venezia sarebbe in gran pericolo -

Luce quando il suo giovane fratello con emozione, por estrae un foglio dalla tasca - È la copia di una lettera dell'imperatore Massimiliano all'elettore di Sassonia - Ne legge un brano ad alta voce:

"I Veneziani rappresentano il loro leone con due zampe in mare, le terze su una pianura, la quarta su una montagna; non si tratti più che di un artiglio; se piace a Dio, noi l'avremo entro otto giorni; dopo di che, possiamo conquistare le zampe posate sulle pianure".

Un gran silenzio segue la lettura - Infine Teodoro mormora:

- Le zampe sulle pianure! Siamo a questo punto? Che il Signore ti assista, Girolamo - So che il porroppo non ti verrà meno -

Luce consegna le chiavi della fortezza al fratello che si erge ancora di più - Marina gli domanda con tono supplicante:

- Si rivedrà?
- E perché no? Si invita a ballare per il prossimo carnevale --- ad una condizione...
che la guerra sia finita.

All'alba Giuliano Emiliani, a cavallo, e il suo scudiero galoppavano in direzione di Castelnuovo - Le torri appaiono di lontano, la bandiera di San Marco sventola al vento di inverno e il leone alato, illuminato dal sole nascente, sembra pronto al volo -

Il capitano Andrea Rimondi viene ad accogliere il nuovo provveditore. Costui l'interroga subito sui rapporti militari inviati dai suoi osservatori -
- Tutto è calmo, signore. Si arriva a non credere più alle battaglie -
- Non tarderà - Bisogna prepararsi - Servirebbero alcuni pezzi di artiglieria -
- Pezzi di artiglieria... è attualmente impossibile - Il Doge dice che... abbiamo già le montagne -

Il capitano le visita le fortificazioni - Discendono nel sotterraneo. Dietro le inferriate di una prigione oscura, un prigioniero mostra il suo viso pallido.
- Che ha fatto? domanda Giuliano.
- Ha rubato una piccola botte di vino di Paolo -
- Da quanto è qui?
- Quattro mesi -
- Mettetelo in libertà -

Nella sala delle armi, lance, spade, caschi, coprono il suolo dove dormono e russano degli uomini ubriachi - Giuliano ~~si~~ va in collera e grida:

- Alzatevi, codardi! Demoni! Pulite queste stalle --
Rimondi tace e Giuliano lo guarda con un'aria di disapprovazione -
- Non posso davvero congratularmi con voi, capitano - I vostri uomini non sono qui per dormire e bere - E' uno scandalo -

Rimondi si precipita sui soldati a colpi di pugno e di piedi -
- Dove sono le vostre armi? dice Giuliano - Se il nemico attaccasse ora, che cosa rispondereste loro?

- Il nemico non apparirà così presto, dichiara Rimondi - Ho stabilito i suoi quartieri d'inverno - Niente battaglie prima della primavera -

Giuliano è rattristato da questo primo contatto con la guarnigione, ma gli bastano pochi giorni per rimettere tutto in ordine: ogni cosa al suo posto, ogni uomo al suo posto - Gli effettivi sono nettamente insufficienti - Si decide di scrivere al Doge:

Altezza Serenissima, le battaglie decisive si avvicinano - Abbiamo bisogno

di rinforzi - La fortezza non può resistere alle condizioni attuali; ...
 Il segretario rilegge le lettere ad alta voce, Girolamo la firma e le sigilla, poi le consegna a un messaggero. A questo momento il suo scuolero gli ammonisce:
 - Mettere una grande anima di Venesia desidero vederla -
 - Non meco nessuno -
 Marine appare e Girolamo vedendolo soffoca un'esclamazione di disappunto - Gli uomini si ritirano con discrezione. Egli la rimprovera:
 - Marine che farti qui?
 - Vengo a mettere la vostra fortezza - ho trovato orribile - tutti come un lupo fra i lupi -
 - Non sono un uomo di corte - Sono un soldato - Non dovete lasciare Venezia -
 - Volevo sapere se eravate vivo o morto. Vincitore o vinto. Si dice che la fortezza è stata attaccata e che è caduta -
 - La fortezza sarà attaccata, ma state sicuri che sarà difesa - Partiti, -
 - imprudente! Dite a mia madre che sto benissimo -
 - Vostra madre può sopportare le ansie. Ha una grande forza d'animo -
 - La invidio perché io non ho che una gran paura, una grande terrore -
 - e ... niente più -
 - La notte si avvicina Marine e non è prudente cavalcare per le nostre strade -
 - Vi farò accompagnare da due uomini armati -
 - Tentate con lei - Non ne avete troppi. Due servitori mi hanno seguito -
 Marine risale a cavallo; ritorna a Venezia e si affretta a compiere la sua missione - A Palazzo Miami Dionore sta scrivendo un grande registro, Cecilia mette dei fiori in un vaso -
 - Vengo da Castelmoro, Signore - Sappiate che vostro figlio sta bene -
 - Che vi ha detto per me?
 Marine esita, Cecilia moltona il suo tormento e interviene:
 - Sono felice, Luca mi ha dato le sue parole felici a mia moglie -
 - Complimenti - Sei felice? Vorrei poter dirlo altrettanto, ma è il contrario -
 Si volge verso Dionore e lo scongiura di perorare le sue cause -
 - Ma, povera mia, questo non dipende da me - Ho io il potere di cambiare il cuore di mio figlio?
 - Potrebbe dunque cambiare tanto per amarci?
 Dionore non risponde, Cecilia abbraccia Marina:
 - Non desolarti. Sei bella come un figlio e se non sposerai Girolamo, non mancherà dei patrizi che chiederanno la tua mano -

- No, o lui o nessuno -
- Vediamo, vediamo, hai 17 anni - A questa età si può cambiare opinione e sentimenti -- parecchie volte -

VI

- Le neri si sciolgono sulle montagne e gli alberi delle vallate fioriscono -
 Sotto la direzione del comandante Battaglia i rinforzi richiesti da Girolamo
 Emiliani avanzano lentamente in direzione di Castelmuro - All'entrata
 del villaggio, una giovane madre che guarda con ammirazione lo sfilare
 insegna al suo bambino a battere le mani, per applaudire, senza dubitare
 di avere davanti agli occhi il viso di un traditore -
 Alla fortezza Battaglia mostra subito a Girolamo il suo pessimismo:
 - Le notizie delle guerre sono cattive, messere -
 Rimondi approva il comandante e dice, spiegando una carta sotto
 gli occhi di Girolamo:
 - I Francesi sono qui -- i tedeschi là -- Si congiureranno e sconfin-
 ranno nel nostro territorio - Le nostre possibilità di riuscita sono mini-
 me -- Ci servirebbe una buona artiglieria -
 - L'assedio di Padova si è costato caro, sia di uomini che di materiale -
 Battaglia diventa sempre più pensieroso:
 - Rischiamo di essere presi qui come dei topi -- Se le montagne avessero
 delle finestre, vedreste gli stendardi di Francis e le bandiere degli
 alleati spiegate al vento -
 - Faremo delle prodezze, comandante -
 - Facendo prodezze non potremo resistere più di un giorno - Ecco la
 mia opinione - Al vostro posto, messere, io abbandonerei tutto -
 - Piuttosto morire!
 Ma intanto che l'estate si annuncia, l'artiglieria nemica si rinforza -
 Girolamo deve continuamente colmare le breccie della fortezza -
 Non ha più un'ora di riposo - In una notte senza luna, Battaglia
 abbandona Castelmuro con le sue truppe - Il capitano Rimondi non
 tarda a imitarlo -
 L'indomani Girolamo chiama i suoi:
 - Comandante Battaglia - Capitano Rimondi --
 Quando si accorge delle loro partenze, è folle di collere:
 - I neri -- Vogliono esasperarci -- forzarci a deporre le armi -

Eccardi - Ci credono capaci di imitarli - mai!

Basta i soldati a difendere la fortezza:

- Il valore degli uomini appare nelle circostanze difficili. Orsini non vi tutti ed io per primo!

All'entrata del castello, una delegazione francese si presenta, brandendo una bandiera bianca. - Un cavaliere parla alle sentinelle:

- Se accettate la resa, domani assiegheremo Brivis. Se voi non accettate, due colpi di cannone, e il cane non morolerà più -

Il ponte levatoio si abbassa; i cavalieri entrano nel cortile. In presenza di Gerolamo dimostrano una grande insolenza:

- Esci dalla fortezza con tutti i tuoi. Se rifiuti, ti attendi la morte.

Beco ciò che ti manda a dire il nostro generale de Polisse - Deciditi.

Gerolamo guarda il capo della delegazione con immenso disprezzo. Le mie vite e quelle dei miei compagni sono votate alla libertà dell'ostro ~~per~~ patria - Non cedremo - beco ciò che puoi dire a Massimiliano - Brivis San Marco! Abbasso l'imperatore!

Il 26 Agosto un araldo suona la tromba. L'attacco della fortezza incomincia. Gli elmetti dei francesi e dei tedeschi brillano sotto un sole di piombo. Gerolamo grida:

- Avanti! San Marco! Libertà!

Un combattimento ineguale ha luogo, con scene di orrore. All'entrata del villaggio, la giovane madre che aveva acclamato Battaglie è ferita. Tiene stretto a sé il suo piccolo addormentato. Nel momento in cui il soldato nemico sta per recidere il bimbo, questi apre gli occhi, sorride, e ripete il gesto che la mamma gli ha insegnato: batte le mani, applaude l'uomo che sconvolto lo raccoglie.

Le battaglie durano tutte le giornate. Gerolamo grida sempre:

- Avanti!

Si batte come un leone. Venuta la sera, non restano (dei 300 soldati che erano) che 4 feriti e il provveditore che lotta corpo a corpo col ^{un} nemico. Finalmente è vinto. Urla di trionfo annunciando la vittoria degli assalitori.

Le bandiere di San Marco sono strappate dalle torri. Degli uomini ~~si~~ rimasero al suo posto le bandiere francesi.

Girolamo Emiliani è prigioniero - Vestito con la ~~carriera~~ grande camici
bianca dei condannati è condotto nella prigione sotterranea - Gli si mettono
i ferri alle mani, ai piedi ed una palla di marmo al collo - Il carceriere
lo ~~infrange~~ ^{opostrofa} sarcasticamente:

- Beati a casa tua - Incominci una nuova vita - -

Gli uomini si allontanano con grandi risate.

La notte passa - Girolamo, prostrato, ode l'eco del trionfo del vincitore
che si abbandonava ad una interminabile baldoria - Spostato dallo
fatica Girolamo finisce per addormentarsi -

Il giorno che nasce attenua appena le tenebre della prigione - Girolamo
guarda le palle di marmo - Ricordi tornano alla sua mente - È il
giorno della sua prima rotazione al Palazzo Ducale - Lancia con gioia
nell'urna le palline dorate.

Lancia un lamento e ~~si~~ rithora l'orrore della prigione - Il silenzio
non è più turbato che dal rumore delle acque del fiume Piave -

Di nuovo Girolamo si assopisce e sogna -

~~Il giorno~~ Le cupole di San Marco ~~appa~~ si delineano, la laguna
appare - Venezia, il giorno dell'Ascensione - Il Doge sale a bordo
del Bucintoro scortato da 14 galie ufficiali.

Battelli ornati di fiori le goniole dorate dei senatori sfilano
sul Canal Grande - Dalle finestre dei palazzi pendono arazzi
e ~~stoffe~~ chappi - Gli stemmatori della Repubblica ondeggiavano al
vento d'estate - I rintocchi delle campane si alternano ~~ai~~
fiffieri e alle trombe d'argento mentre dalle galie partono ~~eff~~
spari a salve -

Sotto un grande parasole di drappo d'oro; il Doge contempla lo
spettacolo - Egli dice al Patriarca, in piedi accanto a lui:

- Che bel tempo! Il grande ammiraglio aveva scommesso che non ci
sarebbe stato cattivo tempo - Ha vinto -

- ~~Per~~ Congratuliamoci con lui - Non si sbaglia mai - Ah! Quanto
eleganza - Abbiamo sotto gli occhi tutti i colori dell'arcobaleno -

Il Bucintoro si ferma e la cerimonia si svolge secondo i riti -
Il Doge prende l'anello dalle mani del Patriarca e lo lancia nella

onde pronunciando queste parole:

- Ricci, o mare, questo anello ti segno della mia dominazione -

Grida di gioia, applausi e canti si susseguono - Il Patriarca mormora all'orecchio del Doge:

- Il mare è mio sposo ideale -

- Volite dire: feroce e crudele -

Girolamo esce dal suo sogno. Muove le catene e cerca di affrangersi alle carceri dell'acqua - Può appena bagnarsi le labbra -

Ripenso ai reami d'Oriente che venivano serviti ai banchetti di Palazzo Ducale -

Bempi felici! Come amava questi ~~più~~ divertimenti, le feste del Carnevale, i balli, la musica gioiosa -

Ecco la dogaresa con un abito di broccato in oro circondato dai patri-
zi dagli abiti ornati di pietre preziose - Una danza lenta si snoda, ben presto

seguita dalle rondelle accompagnate dalle fiacole -

Marina si è introdotta nel salone. Con l'astuzia riesce a ricevere le fiaccole dalle mani di Girolamo - Brontolando brandisce la sua giacchetta, seguita

da grida e risate. Girolamo protesta -

- Reudtemela, ~~fuggire~~ ^{fuggire}. Dovete passarlo a un altro. Non ~~è~~ ^è così il gioco -

- Desidero parlarvi, Girolamo - Aspettatemi -

Separati per qualche istante i ~~danzatori~~ ballerini si riuniscono nuovamente e si abbandonano ad ogni specie di stravaganza - Marina si è rifiu-

gata ~~si~~ ^{si} ~~era~~ ^{era} presso la soglia di una porta; tiene sempre le fiacole in mano -

Il Doge le passa vicino ~~senza~~ e le domanda:

- Che fate qui, fanciulla mia?

- Eccellenza vorrei parlare con Girolamo Emiliani -

- Bene, lascio, arrivederci -

Alle prime per mano Girolamo e lo invita a seguirlo - Su una galleria del Palazzo, sotto un'ogiva di pietra, senza altre luci che le fiamme del cero agitata dal vento, Marina domanda:

- Girolamo... pensate al matrimonio?

- Doge mio - Ella lo abbraccia furtivamente e fugge con le sue fiacole in mano -

Girolamo la segue da lontano lentamente -

Ritorna a casa - Sua madre è in ginocchio nelle sue piccole cappelle:

- Che fate a quest'ora? Pregate? Faresti meglio a riposarti, mamma -

- Ho troppe preoccupazioni e il tempo è troppo breve - Quando penso alle

vite che condurrà ed alla morte che sta in agguato ...

- Inutile! niente prediche ... Ma le ho mai amate -

Passa nel salone e si guarda compiaciuto allo specchio - Dalle sue tasche escono petali di rose - Dionora lo ~~considera~~ osserva con tristezza:

- Ma, mamma, di che vi lamentate? I nostri figli vi amano e non vi fanno forse onore?

- Sì. Luca e Marco ... Ma ... Tu ...

- Come io? Vi faccio vergognare?

- No, figlio mio, sono fiera delle tue condotte di soldato, di capo - Ma temo per la tua anima -

- La mia anima ... La mia anima ... Lasciatela tranquilla - Non sta per così male, dopo tutto - Non è morta - Dorme -

Se pigliero si risvegli dopo brevi sogni - La sera del 26 settembre, Giordano, seduto sul pavimento delle prigioni sente che il coraggio lo abbandona - Non fa neppure lo sforzo per raccogliere il pane che gli viene gettato dallo sportello, i topi si precipitano e incominciano a divorarlo -

Giordano si lamenta sottovoce -

- Oh - queste tenebre - Mi sembra di essere cieco - La luce! ~~Muoio di sete~~ ~~La luce~~ Muoio di sete ... E

Da quanto tempo sono in questo porco mondo - Muoio di sete ... E che questa meraviglia, l'acqua del Poale, l'acqua fresca scorre così vicino a me ... Mi ~~uccideranno~~ uccideranno, infine? Che cosa aspettano? Ah, amaro tanto la vita - Non era mai male - Facevo ciò che fanno tutti

i giovani - Ridere - Danzare ... No, non era mai male, ma non era solo per questo che avevo ricevuto il dono meraviglioso della vita ... Mia madre diceva: "Bisogna essere più di un uomo se non si vuole un giorno rimpiangere di essere un uomo". Non lo capivo ... Ho capito troppo tardi ... Potrei mamma ... Dove fugare per me ... Sì, potessi fuggire con lei.

Si inginocchia e piange:

- Dio potentissimo, non sfero più niente dagli uomini ... Vieni in mio aiuto. E allora faticosamente, si distende sulle pietre -

- Che tenebre! ... Credo che i miei occhi non sopporterebbero più la luce del sole, ma se potessi vedere una stella ... una sola stella ...

Di nuovo cade in ginocchio:

- ~~Per favore~~ Per favore, stelle, stelle della notte la più nera, Madre degli

abbandonati, salvatemi --. Addio al Nostro Santuario di Brevisio con questi ferri e vi consacrerò tutte le mie vite.

La prigione si illumina - Girolamo entra in estasi -- ~~tutte~~ la carne rigano le sue guance - La luce si fa sempre più viva e, improvvisamente, i ferri cadono dalle mani e dai piedi del prigioniero - Una mano gli tende ^{una} chiave. Una voce gli dice:

- Prendi questa chiave e esci - Tu sei libero!

Mentre Girolamo esce dalla sua prigione, Dionisio nella capella prega per lui - Apra le Bibbie, almeno un libro alle pagine dove questo testo si illumina:

"O chiave di David, ciò che tu chiudi, nessuno può aprire, ciò che tu apri, nessuno può chiudere".

VII

Il giorno giunto a Brevisio -- il 24 Settembre 1511. Un uomo a piedi di nudi, che porta i suoi ferri, una falda di marmo, si avvicina alle alte mura della città. ~~Alcuni~~ Curiosi lo seguono - Alle porte di Brevisio, una sentinella lo riconosce ed esclama:

- Ah Messer Mauro -- è possibile? Lieto voi? Vi credete morto - Avete l'aria di uno spettro -

Marco Emiliani, capitano della fortezza, si precipita verso suo fratello che cade fra le sue braccia -

- Girolamo! Mio caro Girolamo. Non posso credere ai miei occhi -- Come hai potuto uscire dalla prigione?

Con voce debole, Girolamo mormora:

- La Madonna Grande -- la Madonna Grande -

Lo stupore di Marco aumenta -

- Vieni a riposarti -- Vado a cercarti degli aiuti

Girolamo ripete ancora:

- la Madonna Grande -- la Madonna Grande --

Marco pensa che la reclusione abbia provocato in suo fratello degli accessi di febbre, di delirio, e che non bisogna contrariarlo:-

- Vieni andare prima alla chiesa?

Girolamo risponde con un segno affermativo; Marco gli dice:

- Vieni!

I due fratelli si dirigono verso il santuario e Mario si tiene da parte - Girolamo
guarda l'immagine della Madonna: il suo viso si illumina e sembra rivivere -
Sepone le chiavi, i ferri, i catenacci e la palla che tratteneva le sue catene,
per cader in ginocchio davanti all'altare -
Le notizie della liberazione del prigioniero arriva a Venezia prima che il go-
verno lasciasse Breno - Al Palazzo Ducale, i senatori discutono - Il Doge
annuncia:
- Girolamo Miami è di ritorno - Si dice che è una donna che lo ha liberato -
- È impossibile, Eccellenze - studiamo, via! Per togliere dei ferri occorre
un martello, un bulino, e battere forte - Una donna non può fare ciò -
- È lavoro da soldato -
- Mi sembra straordinario, riprende il Doge - Si dice che ha cammi-
nato tutta la notte ~~alla~~ fra le tende dei nemici, alla luce dei fuochi
di campo - Gli uomini dovevano ben dormire sotto --- Se non ha so-
gnato, Girolamo Miami ci informerà sulla posizione dei nostri nemici -
Attendo le sue visite - Mi lascerete solo con lui -

VIII

Sulle terrazze del suo palazzo Maria si fa asciugare i capelli, copersi
del decto profumato di cui le ^{donna} fattrici si servono per dare alla loro ca-
pigliatura un riflesso d'oro rosso, indispensabile alla loro bellezza -
~~Domanda~~ ^{dice} ad una cameriera:
- Versa ancora un po' d'olio di violette sui miei capelli - Mi frendo
gli ultimi raggi del sole --- La stagione sta per finire - Bisognere-
attendere la primavera per ricominciare questo trattamento - E in primo
vero - dove sarò?
- Sposata, ~~sempre~~ padroncina mia!
- No, non credo --- Vorrei trovare uno sposo del genere ~~delle~~ delle spose del
Doge ~~dello~~ ~~sposo di Venezia~~.
- Quale sposa? ~~Il~~ ~~Doge~~? La Dogaresse?
- No, --- il mare.
- Ah! scherzate --- Allora --- frendite il Cielo.
- Ma, io non posso fare niente del Cielo, neppure lanciargli il mio
ocello - Ricadrebbe sul mio viso -

- Ah! ~~padrone mio~~ ... che dite -
 he cameriere che pone sulla testa di Marine una specie di aureole dove
 elle mette in mostra i suoi capelli dorati - Guadagno sale le scale
 precipitosamente -
 Rose è affamata, Cecile chiama:
 - Marine -
 - Ebbene -
 - Girolamo -
 - Che cosa è successo? Ah! Immagino - Morto -
 - Ebb. E' solo
 - Lui?
 - Sì, lui - E' qui. A Venezia - Capisci?
 Marine si alza di scatto.
 - Che gioia! Che felicità!
 Abbraccia Cecile che resta pensosa.
 - Non rallegrarti troppo presto, Marine. C'è un ma...
 - Che cosa? Cosa vuoi dire?
 - Tu non lo riconoscerai - Non è più lo stesso -
 - Ah, ~~vediamo~~ immagino - G. ha uno strappato gli occhi -
 - Ma -
 - Allora è ferito - ha perduto un braccio ... come suo fratello -
 - Ma -
 - E' zoppo?
 - No.
 - ~~Ma allora~~ sciocco che cosa vuoi di più? Ho voglia di ballare, di cantare.
 Marine canta e balla sulle Terrasse, i suoi capelli ~~scuoti~~ ⁱⁿ ondeggiano
 al vento - le campane suonano - Cecile affugge.
 - Ascoltami - Non so come fregarvi - Girolamo non è più lo stesso - ma -
 realmente ... voglio dire che è un altro uomo -
 - Posso vederlo?
 - Impossibile - Deve essere al Gran Consiglio - Sembrere che abbia dato a suo
 fratello ~~delle~~ informazioni preziose sul campo nemico che ha attraversato -
 - Ha attraversato il campo nemico ed è vivo! Credo che tu deliri. Andiamo
 subito a cercarlo -

Le due amiche salgono nelle gondole condotte da Vivaldi -
Marina esulta - Interpelle il gondoliere:

- Vivaldi, puoi cantare, perché tutto va bene in mare e in terra -
- Che debbo cantare, ~~signora?~~ fanciulla mia?
- Un canto semplicissimo - Le gioia di vivere -

Vivaldi intona un'aria allegra - Quando arrivano a San Vito Marina
chiede ~~interpelle~~ al gondoliere:

- Sei fidanzato?
- Sì, ~~signora~~ fanciulla.
- Falle un regalo - Che elle non dimentichi questo giorno -
Egli dà le sue borse che egli osserva con stupore - Poi ride e dice:
- Io una donna vorrebbe un vestito di satin - Di satin bianco -
- Comprale questo vestito -
- Grazie... ~~signora~~, me - non capisco - È troppo -
- Butane i facili capiti - Immagina per esempio che la tua fidanzata
sia morta -
- Oh, no!
- Bu le credi morta e la ritorni viva -
- Oh, ~~va bene~~ così!
- Sì, ecco la felicità suprema, capisci, Vivaldi, anche se tu non la darai
mai sposare -

Ah! ma sì.

- Hai il tempo di comprare questo vestito - Arrivaleci -
- Raggiunge Cecilia e parla con lei prima di entrare in Palazzo Miami -
È preso dalle timidezze - Il suo cuore batte troppo forte -
- Sento che "lui" è là - a casa sua - Non oso più avanzare -
- Nello stesso istante, nel salone, Ducloro accoglie suo figlio Giovanni
si getta nelle sue braccia - ~~lo~~ stringe al suo seno - Infine egli dice:
- Nessuna meraviglia può dare l'idea della sua bellezza. È più luminoso
del cristallo - È più puro del sole - È più bello di un giorno di
belle -

- Figlio mio -

- Voi sole potete capire - A voi sole posso dire tutto - Conservate il segreto - Ora

la mia vita deve cambiare - Non la griderò più -

Diodoro si accorge che Gerolamo non ha il suo anello al mignolo della mano sinistra - Begh dice: "Vado a cercarlo. Luce sopraggiunge e consulta un piano esposto sul muro - Marine e Cecile appaiono; Diodoro le accoglie con affetto, ma le scie sulle tavole la Bibbia aperta -

Con un cenno Marine invita Cecile a parlare - Questo domanda:

- Come va Gerolamo?

- Benissimo, mie care fanciulle, grazie -

- Che farete ore?

- La guerra non è finita - Ha degli obblighi militari - Deve compierli -

Mentre Cecile va a parlare a Luce, Marine dice a Diodoro:

- Ah Lignone, io sono felice - con felice!

- Mia faccenda cara, attente alle illusioni -

Alle mostre il libro aperto Marine si curva e legge questo versetto:

"Sglierò dal tuo petto il tuo cuore di pietra e lo sostituirò con un cuore di carne".

- Un cuore per Dio solo... È questo?

- Per Dio e per tutti coloro che soffrono - Sono numerosi -

Marine chiude il libro con collera - Gerolamo entra nel salone -

Marine si precipita verso di lui e l'abbraccia -

- Siete sfuggito ai peggiori pericoli - È mancato poco che moriste -

- Sì! E si sarebbe potuto scrivere sulle tombe: "Vite inutile" -

- Suvvia! - Non avete che 25 anni - E si sarebbe potuto scrivere: morto per la patria -

- Abbiamo un' altra patria -

Luce si avvicina ai giovani e annuncia con trionfo: Il Papa Giulio II ha formato la Santa Lega - La Lega di Cambrai si rivoltò contro le France -

- Che i francesi ritornino nelle loro case e che ciascuno viva a casa sua, dice Cecile - Non domando di più -

Luce trascina il fratello perché è l'ora di recarsi al Palazzo Ducale -

Marine segue Gerolamo sulle scale:

- Una sola domanda? Chi vi ha liberato?

- Non lo posso ancora dire -

- Lo saprò un giorno?

- Forse -

Passanti di ogni ceto, patrizi, plebei, attraversano il ponte di Rialto, assaliti da venditori ambulanti, da mendicanti, da fanciulli che essi respingono - Girolamo sopraggiunge e tutto il contenuto delle sue borse passa nelle mani dei poveri - Quando non ha più nulla, sfaccia il cinturone a piastre d'argento e lo dà a un mendicante molto ~~più~~ maledetto, del quale tutti ridono:

- Prendi questo, amico mio -

- Il vostro cinturone? Oh, grazie!

Ora è Girolamo che è schermato dalle folle - Sembra ridicolo col suo vestito svizzero - Rientra in casa, ~~il~~ sistema ^{il suo vestito} ~~che non tiene~~, riempie le borse e riparte -

Il giorno finisce - ~~Intorno~~ Piazza San Marco ~~operai~~ ritornano dal lavoro e questa volta, tutti i bambini miserabili di Venezia sembrano essersi dati appuntamento - Circolano Girolamo e tendono le manine sporche - Vogli districare monete e pezzi di zucchero -

Un infermo dal viso sfregiato, coperto di lacrime, si aggrappa alle tuniche di Girolamo - Questi gli accarezza i capelli e gli dà tutto quello che gli resta di zucchero e di danaro -

Appena si allontana, i bambini corrono dietro a lui, come cani sperduti - Quando si ferma, essi si fermano - Sotto un balcone uno di loro mostra ed indica un nido di rondini - I piccoli, col becco aperto, pigolano. Subito la rondine arriva come una freccia e dà loro il cibo -

- Loro hanno una mamma! Sono fortunati! -

Girolamo non sa decidersi a congelare i marmocchi - Improvvisamente un uomo dall'aria arrogante lo sorregge e scoppia a ridere guardandolo con disprezzo - Si tratta di uno dei disertori di Castelnuovo che il provveditore aveva trattato da pordaccio, pochi anni girato i taccchi, al momento in cui ^{egli} aveva dato l'ordine di combattere, con un solo grido: «Avanti!».

Girolamo non ha visto l'insolente, ma uno delle bambine che ha sentito l'ostilità di quell'uomo per senza capirlo, gli fa delle smorfie - L'uomo ~~che~~ non se ne accorge - Si rivolge a Girolamo: Questa bella bandiera ti appartiene? Si tratta di tua figlia?

- Buoni - Buoni -
 - Allora - invece di fare l'imbelle con loro, faresti meglio a educarli -
 - Forse tu hai ragione -
 - Non ti ~~credo~~ credo ragazzo - Sembri veramente idiota - - non le facce da schiaffo -
 Ah! vorrei strappare ~~uno~~ ^{un} adunco i peli delle barbe -
 - Se è la volontà di Dio, puoi cominciare -
 - Ah! l'idiota! Ah! l'imbelle! E tu non chiedi niente?
 - Non ti direi che una parola: avanti!
 L'uomo impallidisce, ha riconosciuto il provveditore di Castelmuro - Se lo
 sregna a testa bassa e Giuliano prosegue le sue strade. I fanciulli lo se-
 guono -
 Nel frattempo la Repubblica ha ancora bisogno dei suoi servizi. Vuole ricom-
 pensarlo e gli affida per 30 anni il comando della fortezza riconquistata.
 Al suono delle campane, un giorno di sole, Giuliano ritorna a Castelmuro -
 La bandiera di San Marco sventola di nuovo sulle torri - Gli uomini della
 città e gente del popolo acclamano colui che pensavano di non rivedere
 più -
 San Marco! San Marco! Brava il nostro governatore!
 Un nuovo capitano ^{rende} ~~fa~~ gli onori di casa al suo antico capo - Al
 suono di una musica ~~di~~ ^{trionfale} un pranzo è servito nella sala
 delle feste - Giuliano vi prende parte, ma non tarda a eclissarsi ^{città} ~~discretamente~~.
 zone -
 Con una torcia in mano, scende nella prigione della fortezza -
 Di colpo cade in ginocchio, abbassa le teste e prega -
 Decoracciato nell'oscurità, un uomo lo osserva con curiosità - Giulio -
 uno s'accorge delle sue presenze:
 - Che fai qui?
 - Niente - Brava interessante questo prigione immondo -
 - Per me è la porta del Paradiso - Ah! avevo talmente sete - ~~Per me~~
 rivo di sete - -
 - È tanto buio che si direbbe una tomba -
 - Per me è una culla - Sono nato qui il 24 settembre 1511 -

- Non capisco ciò che dite, Messere -
- Che fare alle fortificazioni?
- Aiuto in cucina... ma anche compongo canzoni - E quando ho finito di cantare, piango - Perché la vita non è piacevole -
- E' chiaro che non è piacevole - Come ti chiamano?
- Cicorie - Ma vorrei avere un altro nome -
- Amico mio, ti ne propongo uno: Fratello
- Girolamo risale le scale della torre - Cicorie lo segue poco distante
- E' affetto da ~~un~~ ticchìo nervoso che gli dà un aspetto comico al suo viso - Parla da solo:
- Mai ho incontrato un uomo simile -
- Girolamo è arrivato nella sua camera - Il suo segretario gli presenta un messaggio che egli legge con stupore -
- Bisogna che parta subito -
- Fa sellare il cavallo e parte per Venezia - Cavalcando velocemente, arriva a Palazzo Miami dove Dionoro l'attende - E' morente -
- Inginocchiato al suo capezzale. Girolamo mormora:
- Ho ricevuto il vostro messaggio - Non volete dire che ---
- Sì, figlio mio -
- Girolamo è atterrito, ma il viso della madre si illumina -
- Che arie felice avete -
- Io lo sono - So dove vado e ciò che mi attende - L'ho sempre desiderato - Oh, non mi lamento, Girolamo, vado a vederla anch'io -
- Oh! no, non vi compiacete, Vi invidio -

X

- È notte all'averis, le botteghe dei barbieri sono illuminate da un lucignolo. Tre uomini preparano dei medicamenti - Uno di essi esamina un ~~vaso~~ di erbe medicinali, l'altro manipola un unguento in un recipiente di terracotta, il terzo fa un elisir -
- Il primo osserva:
- La nostra corporazione è privilegiata - Solo noi abbiamo il diritto di tenere i negozi aperti dopo il coprifuoco -

- Ma non usciremo - Il rischio è troppo grande, risponde il secondo barbiere -
- Il Terzo esclama!
- Si possono tuttavia vedere certi animali fuggendo delle precauzioni -
- Con una maschera sul viso e un mantello fino ai piedi!
- Come per carnevale - Il carnevale delle peste -
- Si arrisicano tutti e tre per le strade, a passi prudenti - Le lune è alta nel cielo - I barbiere si fermano continuamente, fanno balzi indietro per evitare il contatto con cadaveri che ingombrano il suolo con un furore insopportabile -
- Sul Canal Grande una barca avanza lentamente: gondolieri mascherati gettano i morti in mare -
- Tutto a un tratto si scorge un uomo che si avvicina ai cadaveri -
- Si curva su un moribondo che geme:
- Ho sete!
- Girolamo prende una fiaschetta, gli dà un po' d'acqua, poi lo avvolge nel suo mantello e lo porta sulle sue spalle -
- Il barbiere mascherato lo guarda allontanarsi -
- Quello non ha paura - Cura gli appestati e sotterra i morti -
- Il suo compagno riprende:
- Mi ricordo qualche cosa - Non so più - Un coatto - Una pagliera -
- Beaubien orabat eum lacrimis et sepelias mortuos -
- Le notte sta per finire, l'aurora devastata dall'epidemia è illuminata da una pallida luce dove si mescola il fumo del ginocchio delle pianti armatelle che si fa bruciare sui terrazzi delle case - Le sue maschere e
- Nelle sue case dalle cortine spesse e chiuse, Marino mette in ordine i suoi gioielli ed è triste - Ha paura di morire e di essere contaminato dalla terribile malattia - A Rose, la cameriera, che ha portato le prime colazioni, ella raccomanda:
- Non lasciar entrare nessuno -
- Ma in verità, ~~qualcuno~~ ^{qualcuno} c'è qualcuno al piano terreno -
- È un porco che domanda della biancheria vecchia e della lino -
- Dagli presto qualcosa e che se ne vada! Getta tutto dalla finestra -
- Che non entri!
- Sembra che ~~che~~ conoscerò - Si chiama Uiani - Girolamo -
- Marino getta un grido - Si precipita sul ripiano delle scale. A metà

scale Gerolamo sentore in crisi - alle grida:

- Non vi avvicinate! Non vi avvicinate!

Gli indietreggia; elle si appoggia al muro e grida:

- Cessate questo straripante! Rientrate a casa vostra -

- Oh! Marine, vorrei avere cento mani e cento braccia per soccorrere tante miserie -

- Voi siete pazzo -

Mentre egli si ritira, Marine dice a Rose:

- Gettagli delle stoffe, delle biancherie, tutto quello che domando -

- Dalla finestra?

- Sì dalla finestra, nel cortile - Ma che non si avvicini - Fa bruciare l'in-

censo appena se ne sarà andato -

Ritorna nelle sue camera torcendosi le mani:

- Gli appistati! Che orrore - Gerolamo morirà di questa malattia -

Ah! Mi avrà fatto provare tutti i tormenti -

XI

Alle pesti succede la carestia - Sulle Terraferme devastate dalla guerra, nessuno lavora più nei campi - A Venezia le provviste non mancano e gli affamati vi precipitano - Un magazzino pieno di viveri attira un grup- po di mendicanti, che desiderano i viveri messi in mostro -

- Fuori di qui, pitocchi! Non c'è niente per voi -

I miserabili si disperdono per le strade e tutto ad un tratto si lanciano all'assalto di un gallo - Gli incontrano facce a faccia con Gerolamo che barra loro il passaggio.

- Seguitemi -

Cade una pioggia torrenziale - Gerolamo conduce gli affamati a casa sua - Con Cicoria egli ha messo i viveri in piccoli cestì - Incomincia le distri- buzione -

Dapprima i bambini -

Cicoria interviene e gli dice a bassa voce:

- Di grazia, Gerolamo, non continuare - Non puoi dare da mangiare a tutti -

- Sarò il possibile -

Penso ai miei bambini - i tuoi nipoti - Luca è morto benedicendoti - Tu gli hai promesso di essere il padre dei suoi bambini -

- Non lo sono, Cecile? Non li abbandonerò mai - Aiutami, te ne prego - Occorrono vestiti per i vecchi -

Cecile è senza senza rispondere - Cecile dichiara:

- nelle strade, ci sono parecchi ammalati -

- Che entrino --- Raduno delle opere - Sai fare il pane?

- Sì, ma non è così facile come pensi -

- Tei aiuto -

Alcuni giorni dopo, una parte del palazzo è trasformata in officina e l'altra in magazzino, dove mobili, tappeti, oggetti preziosi sono esposti davanti agli antiquari -

Un ~~mercante~~ acquirente dice a Girolamo:

- Messere, prendi queste tavole e questo cofano -

Un altro esclama:

- Scegli questo specchio e questo forziere - Il tappeto ~~lo vendetti~~ è in vendita?

- Sì, portatelo via -

- Va' darò cinque ducati -

- È poco -

Attonito, Cecile assiste alla scena - Mentre Girolamo va a parlarle, gli antiquari mormorano:

- È rovinato?

- No, no! - Vuole scambiare il suo danaro in farina e pane per i poveri -

- Preferisco questo specchio - Durerà di più del pane - Fra 400 anni sarà splendente quanto oggi -

Girolamo ritorna nel momento in cui l'acquirente annuncia una brocca in oro incastonata di pietre -

- Viene da Costantinopoli - Quanto mi costa?

- Ah! Messere, fa parte del lotto - È compresa nel lotto - Non crediate che i tratti di una rarità - Ne ho parecchie esattamente eguali -

Stanco della discussione Girolamo accetta le condizioni degli antiquari che portano delle monete d'oro sulla tavola -

Allora Cecile interviene:

- Quello che non hai regalato, tu lo vendi - Bu crei il ridicolo e lo rovin

della tua famiglia - ... Bella educazione per i miei figli - Prepara loro un Triste avvenire -
- Non temere - Dio provvederà - Per i tuoi bambini e per tutti gli altri orfani sono pronto a dare la mia vita -

he notte ~~he~~ ^{seconde} - Una notte senza stelle - Girolamo Maria non conosce riposo - Non ~~si~~ c'è più tempo per dormire - Torpide sofferenze reclamano il suo aiuto - Mentre prosegue il suo cammino alle ricerche degli abbandonati, la porta di una ricca casa viene socchiusa e un patrio ubriaco spinge fuori una fanciulla - Girolamo la solleva senza riconoscerla -
- Mi pare che lo riconosca e si lamenta amaramente:

- Non conosco nessuna gioia in questo mondo Ah! Non ci sono più pettegole che si inginocchiavano ai miei piedi e mi domandavano di fare il mio ritratto - Sono invecchiato, talmente invecchiato -

La porta si socchiude di nuovo ~~et~~ al raggio della luce Girolamo riconosce Maria che arrossisce di vergogna - Non può che ripetere:

- Sono invecchiato, talmente invecchiato -
- Se non fossi legato a Gesù Crocifisso con tutte le fibre del mio cuore e se non avessi per fidanzata la povertà, le miserie e le sofferenze del mondo, ti direi che sei sempre bella - Ma questa casa e questo luogo non sono adatti per te - Affrettati a tornare a casa -

XII

Sotto una acacia, un fanciullo di sei o sette anni raccoglie i fiori dell'albero e li mangia - Girolamo si avvicina a lui; lo interroga:

- Che fai qui? Dove sono i tuoi genitori?
- Mio papà è stato ucciso dal cannone e la mia mamma è morta di fame - Prima di morire mi ha detto: 'Vai' in un paese dove si dà da mangiare ai poveri -

- Bu sei in questo paese, ficevno mio - Come ti chiamano?
- Battistino

- Vieni con me
Conosco il bambino nelle cucine dove Cicorip lo accoglie:
- Ecco una tazza di latte - - del pane - - Secondo anno tempo
farò un dolce grande quanto te -

La trasformazione di Battistino è rapido - Ben vestito, ben nutrito e un bambino felice - C'è a volte già affido dei messaggi da portare in città e oggi entra nel salone di Marine nel momento in cui queste dà ordini a Rosa, la cameriera - Mi occorre un mantello in seta premisi, bordato di ermellino - Subito - Un vestito di seta gialla con maniche di velluto nero - Subito - Subito - E un manto di visone - ... Che cosa aspetti?

Da una borsa a Rose che protesta:

Da una borsa a Rose che protesta:
- Oh, ~~signorina mia~~ ~~signorina~~ scusatemi - Non posso - È al di sopra delle mie forze.

- Che succede? Sei malata?

- Mo, ~~bez~~ padmama nika.

- Alone?

- Ma ~~figurate~~ padrona mia.
- Allora?
- Ah! ~~Sigara~~ come potete spendere tanto danaro in tempo di carestie?
- Ma ~~io~~ dichiarato io lo quer questo carestie? ~~io~~ raccolto?

- Allora:
 Ah! ~~Sighe~~ come potete spendere tanto danaro di tempo
 - Sono io che l'ho provocato questa carestia? ~~Ho~~ ~~io~~ dichiarato io la guer-
 re? Sono io che ho bruciato le campagne, distrutto i raccolti?

Mo ~~Indragiri~~ Indragiri

Mo ~~spediva~~^{mi} tua. --
Battistino rivela la sua presenza ed annuncia a Marino, ~~gli~~^{le} consegna un
anello.

anello -
- Messer miami mi ha detto di portarvi questo -

- Messer miami mi ha detto di portare questo -
- Il mio anello! Dove l'ho dunque lasciato? È troppo grande per me ora -

Sono disuguali -

- E' bellissimo - Me lo dai?

— Che me foresti tu, bambino?

- Che mi faresti tu, bambino?
- Lo porterei al gioielliere. Col danaro, Messer Miami comprerebbe delle ferrug
per i poveri e gli orfani -

Sei orfano?

- Si. ~~signora~~.

- Sì, ~~signorina~~.
- Vuoi restare con me, piccolo selvaggio?

- Oh! no! con lui sarei mio padre - Me l'ha detto -
- il bambino è cresciuto in una

- Oh! no! Con lui? Sarà mio padre - ma no -
 che si accorge che il bambino è calzato in uno strano modo -
 che il bambino è molto di ~~più~~ drutto blu chiaro.

She si accorge che il bambino è caduto
al piede destro ha una scarpa di ~~stoffa~~ drappo blu chiaro.

- Ah! e questa scarpa?

ho trovato in internet - Non l'ho rubato -

- Lo so, diavolello - Non è un rimprovero, al contrario --

S. allontanarsi un po' e dare a messo voce:
- Come è strano - Avevo giurato che avrei dato il mio cuore a colui che
avrebbe trovato questa scarpa -- E questo bambino non rappresenta tutti gli
orfani del mondo?

L'indomani mattina, a Breusio, una carrozza lussuosamente decorata
si ferma davanti al santuario delle Madonne Grande-Marine entro in chiesa
e avvicina all'altare dove Girolamo ha deposto i suoi ferri. Si inginocchia, piega
fori toglie le sue collane d'oro, i suoi anelli, i suoi braccialetti e li mette
ai piedi della Vergine -
- Ecco i miei ferri, i miei legami così leggeri, me che pesavano tanto - Ecco
un cuore d'argento molto pesante, simbolo del mio cuore di pietra. Vedo
tutto -

XIII

Nel giardino di San Giorgio Maggiore, i primi Testimoni, compagni dell'Amore Divino,
Gaetano di Rime, Pietro Caraffa, il vescovo di Verone Matteo Giberti, sono ac-
compagnati da Girolamo Miani che indossa ancora il suo costume da senatore -
A costui Caraffa (il suo direttore spirituale) rimprovera una recentissima malattia -
Miani, morto di fatica, di possedere ha dovuto restare a letto parecchie settimane
e interrompere la sua opera di carità -

- Fate attenzione, Girolamo - Non annullatevi un'altra volta - Sapete che do-
vete attendere il mio permesso -

- Lo farò con piacere fra cento anni -
I quattro compagni salgono in gondole e scambiano qualche frase sulle
loro epoche particolarmente sconvolte -

- Potete dire, dice Gaetano - Si può pazienza su di lei - Nessuno cerca il Cro-
cifisso - Gesù attende, ma nessuno viene a lui -

- I tempi apostolici si ripetono, osserva Caraffa - le condizioni essenziali
è sempre la stessa - La santificazione personale -

A sua volta Giberti parla del lavoro, dell'enorme lavoro urgente nel-
la sua diocesi:

- Saresti spaventato, Girolamo, se tu vedessi ~~gli~~ i fanciulli abbandonati
nelle mie Verone - Dove troverai operai per una tale messe?

- Anche a Venezia i problemi aumentano di giorno in giorno, risponde Girolamo. Ho alcuni amici che mi aiutano, ma ciò non basta. Lascerò molto presto il Gran Consiglio per meglio occuparmi degli orfani -

La gondola arriva all'imbarcadero di San Marco e gli amici si separano. Che fare? Chi li aiuterà? Le ultime parole di Girolamo li confortano:

- Affidiamoci alla Provvidenza -

Quindici giorni dopo, Giberti e Caraffa si fermano lungo il Canal, attratti dal canto acuto e dolce di voci dei fanciulli. In una barca, 15 bambini vestiti di bianco e sette, di blu chiaro. Tra loro Girolamo in veste (sottana) nera. Cicorie riempie con energia -

Quando la barca arriva vicino alla piazza, tutti gli orfani scendono a terra e formano due file, una bianca, l'altra blu. Seguono un funerale e rispondono alle invocazioni cantate da Girolamo e Cicorie:

Regina degli Angeli
Madre della Chiesa
Madre dei Poveri
Madre degli Orfani

Papa per lui
- - -
- - -
- - -

Dopo la cerimonia, gli orfani ritornano alle loro dimore. Girolamo e Cicorie, a bordo della gondola, ripartono su un canale stretto. D'un tempo in tempo, Girolamo fa un segno. Cicorie si ferma. ~~Alcuni~~ ^{Alcuni} fanciulli sono nani, altri ~~in un~~ ^{in un} angolo ~~di un muro~~ - Hanno freddo. Hanno fame. Girolamo li conduce alle case degli orfani. Pettine i loro capelli arruffati, si inginocchia per lavare i loro piedi sporchi. Cicorie dà loro da mangiare, poi li conduce al dormitorio dove ciascuno ha un lettino bianco. Al loro risveglio, meravigliati, riconoscono Battistino +

- Anche tu, dormivi sotto i portici -

- Ora ho una casa, un padre, dei fratelli - Si sta molto bene qui -

La giornata incomincia divisa fra il lavoro e la preghiera. «Colui che non lavora non mangia», dice il Maestro. Un artigiano insegna ai più grandi a cucire. Un laboratorio è riservato agli apprendisti calzaioli, un altro ai falegnami. I più giovani leggono e scrivono -

Andrea Lippomano, fratello del vescovo di Bergamo, viene a far visita a Girolamo
miani - Ammira l'organizzazione della casa, apprende il programma di studi -
Dopo un breve esame domanda:

- O tu, Girolamo, dove alloggi?
- Loco -

Apra la porta di un ridotto, oscuro - Lippomano protesta:

- Ma si direbbe una tomba!

- Va benissimo per me - I (bonissimi) ragazzi dormono qui -

Apra un'altra porta - Tutto è in ordine nelle sale ben illuminate -

- Ah, dice il visitatore, mi Socrate, mi Platone non avrebbero concepito tutto ciò -

Coraggio, Girolamo, Dio è con te -

Ora i Compagni del Primo Amore si ritrovano all'Ospedale degli Incurabili in una sala che serve alle loro riunioni. Attenzionando la venuta di Girolamo, Andrea Lippomano legge una lettera a voce alta:

«La situazione delle Diocesi è desolante - Gli eretici invadono i villaggi - Bisogna salvare la gioventù!»

- È esattamente ciò che ci dice Giberti da Verona, assicura Coraffe -

A sua volta Gaetano di Tienne evoca le calamità del momento, poi propone una soluzione:

- Girolamo non è prete, sembra indicatissimo per questa ^{missione} ~~missione~~ - I laici possono avere un'importanza sempre più grande nella cristianità - Possono agire con più efficacia -

In questo momento Girolamo appare - Porta un vestito di stoffe ~~grasse~~
non fine - Gaetano lo accoglie con entusiasmo -

- Dopo gli orfanotrofi di San Basilio e di San Rocco, quello dell'ospedale le dato risultati magnifici - Tutto procede bene - Ora i Compagni del Primo Amore possono prendersi in consegna

Coraffe dichiara con tono autoritario:

- È venuto il momento di continuare la tua opera in altri paesi, Girolamo, di ascoltare gli appelli dei vescovi di Verona e di Bergamo -

Girolamo non esprime alcuna sorpresa - Egli risponde tranquillamente:

- Sono pronto a partire -- Quando volete - Domani se è necessario -

Con una braccia sulle spalle, un bastone in mano, Gerolamo sta per lasciare San Bartolomeo. Gli orfani si gettano sulle sue braccia. Gli pongono tutti le stesse domande:

- Tornerete presto, Padre -

Un piccolo corteo^{va} dietro a lui e si aggrappa alle sue teste:

- Non te ne andare -

Ben raggiunge rapidamente la Terra ferma lungo un cammino bordato di fiori che contrastano con le case in rovina, bruciate, saccheggiate nel corso delle battaglie.

Al tramonto, vede disegnarsi la città di Verona, il Castello di San Pietro, la basilica di Santa Anastasia, il Duomo, le arnie, il monumento gotico degli Scaligeri, e infine il Palazzo Episcopale dove è atteso. Il vescovo Ghiberti lo riceve nella sala senza lusso che dà sulle logg

gia - Ben si lamenta amaramente.

- In questa diocesi, ahimè, tutto è in disordine, malgrado i nostri sforzi. Nessuno vuole obbedire -- Ci vuole un capo -- Abbiamo tutte le chiese senza prete -- trasformate in magazzini -- in negozi - Altre sono chiuse da anni - Il popolo non sa più il Padre nostro -

Una volta di più Gerolamo promette di fare ciò che può. Dopo aver organizzato a Verona una casa per gli orfani, dei soccorsi ai poveri, si reca a Bergamo accompagnato dal suo giovane collaboratore Angiolmarco Gambarana.

Anche là egli ha radunato i piccoli ragazzini che tratta come suoi figli. L'estate è venuta - Incomincia la metituro^{tra} una giornata torrida, Gerolamo e i suoi orfani attraversano le campagne cantando l'Ave Maria.

Tre giovani metituro^{tra} interrompono il lavoro: sono estenuati. Un vecchio interpella una donna che porta dell'acqua in una brocca:

- Si graia, Margherita^{ta} da un po' di bere. Muoro di sete -

- Io muoro di fame, dice un altro -

Il canto dei bauborn diviene più chiaro, più gioioso. Girolamo si annun-
cia ai lavoratori e propone di aiutarli - Ottiene queste risposte:

- Non credo che sia facile - Bisogna conoscere il mestiere -

Girolamo prende la falce - Gli uomini lo guardano con grande curiosi-
tà - Uno di loro osserva:

- Siete pratico, signore - È la prima volta che mietete?

- Sì, è la prima volta -

- È la seminazione? Avete già seminato?

- Sì, veramente, ho già seminato -

Margherita acciuffa i bauborn -

- Cantano come augei -

- Se voi cantate, dice Girolamo ai mietitori, vi aiuterete - Il vostro
lavoro perderebbe le sue monotomie -

Si acciuffa la fronte e le mani coperte di sudore - un uomo gli dà
un pezzo di pane - Egli parla - I suoi uditori restano immobili,
meravigliati - Il sole tramonta - Nessuno si accorge del tempo che
passa -

Girolamo tiene in mano qualche spiga di grano:

- È Gesù che dice - Colui che mangerà questo pane sarà salvo -

XV

A Milano, a Palazzo Ducale (Castello Sforzesco), Francesco II forse è
coricato su di un letto di broccato - È molto caldo - In piedi,
al capezzale, tre paggi trattengono il respiro spiando le più piccole
ruggine sulla fronte del dormiente - Ai piedi del duce dei levrieri
sono schierati e, nella sala, si vedono dei falchi dagli occhi dorati,
immobili come icari e i paggi -

Una mosca entra dalle finestre e i paggi la scacciano con un mo-
vimento dei grandi ventagli dalle maniche ornate di pietre. Il duce
ha gli occhi chiusi ma non dorme - Pensa -
vede i tre "Grandi" delle sue epore, come se fossero riuniti alla
conferenza - Enrico VIII di Inghilterra, Francesco I, Carlo Quinto - Il

suo viso ha una espressione amara -

Orribile Enrico VIII

Orribile Francesco I

Orribile Carlo V

Butti assassini --

Regni gli occhi e vede i tre pazzi che danzano con grazia, si le-
vissamente, intando le tavole, le mensole sovraccariche di ~~sopramanti~~
di porcellane, di opalini, di oggetti fragili e preziosi - Richiude gli occhi -
I pazzi si lanciano con destrezza un volante di piume servendosi
dei grandi ventagli come racchette -

Le campane ^{della cattedrale} suonano il mezzogiorno. In questo momento il sepe-
tario del duce, Maresanelli, entra nella sala - Indossa un costume di
seta arancione ed ha in mano un rotolo di pergamena -

Forse fa un gesto con la mano ai pazzi:

- Baste smorfie! Uscite - ! Maresanelli quali sono le novità?

- Monsignore, ecco ciò che ho appena appreso - C'è attualmente un uomo
straordinario - Un leucisano - Si chiama Paolo degli Orfani -

- Gli orfani? Quali orfani?

- Voi sapete, signore, quei piccoli miserabili che mendicano e dormono
sotto i portici, nelle strade, sotto le arcate dei ponti -

- Sì, sì - Continua - Continua -

- Ebbene, quest' uomo ^{che} è un senatore veneziano, ha fondato per loro dei
rifugi dove ricevono cibo ed educazione - Imparano anche un mestiere -

Maresanelli dispiega un rotolo di pergamena e legge:

- A Padova, a Parigi, a Verona, a Brescia, a Bergamo, le sue fondazioni
prospere meravigliosamente -

- Che l' intelligenza non serve le rapacità, ma la carità, ecco ciò che è nuovo.

Come si chiama questo personaggio?

- Girolamo Emiliani -

- Quando arriva a Milano presentatelo senza perdere un istante -

Per un giorno Maresanelli si tiene al corrente dei fatti e dei gesti
del Veneziano - Quel mattino Girolamo si trova all' orfanotrofio

di Bergamo dove manca il pane.

In cucina, Cicorie madre più irritabile ~~che~~ del solito - Sgrida il piccolo Paulino che dà briciole di pane a una formica in gabbia - Come osa nutrir questo miserabile uccello quando gli orfani non hanno da mangiare?

Pentendosi Paulino confessa di aver conservato tre panini per la formica -

- Li volete, fratello?

- Che ne faremmo di tre panini? - Non hanno forse 28 a tavola? Avanti il Padre -

Paulino apre la porta e indietreggia - Una pioggia violente si abbatte sulla campagna - Dopo qualche esitazione attraversa il cortile e fatti segni di amicizia agli orfani che schiacciavano i loro visi contro il vetro e guardano gli alberi scossi dalle burrasca -

Paulino si presenta a Girolamo (Mami) -

- Padre, non abbiamo più pane - ed io avevo conservato questi tre panini per la formica -

- Non preoccuparti - Dio che nutre migliaia di uomini nel deserto ~~ti~~ darà da mangiare a te ed ai tuoi piccoli fratelli - Chiamali -

Nel refettorio, Girolamo prega, con gli occhi levati al cielo, mentre i bambini sfilano e ciascuno trova un pane al suo posto - Cicorie e Paulino arrivano per ultimi - Anche loro hanno la loro parte -

Il piccolo sussurra:

- È un miracolo, fratello, vero?

- Sì, bambino mio - E gli ~~viene~~ sulla terra, ma comando in cielo - Capisci?

- No, non completamente -

Quando le piogge cessano Cicorie conduce Paulino nel laboratorio di cucito dove ~~gli~~ fanciulle lavorano sotto la direzione di Marina - Questa è vestito di viola come una religiosa - Trauma i vestiti destinati agli orfani -

- Credo che Girolamo sarà contento. ^{Beh} Vestire i bambini come dei principi -

Un'operaia le risponde: ^{Ha ragione} Non c'è nobiltà più grande della povertà -

Nelle grandi sale del suo palazzo, Primo di Conti sta leggendo un libro di Platone - Le finestre danno sul lago di Como che egli contempla di tanto in tanto - Indossa un vestito di velluto verde delle larghe maniche marine ebre impromissamente e Primo di Conti osserva con stupore il ~~po~~ modesto abbigliamento delle nipote -

- Come sei cambiata! - Non ti avrei riconosciuta - E tua madre? - Sta bene, zio - Ma anche tu sei molto cambiato - Gli anni passano - Che stavi facendo?

- Vivo più messo ai miei libri - Qui ho tutto ciò che amo, libri, libri, libri... sulle musiche, le matematiche, le fisiche, le filosofie, la pittura, l'astronomia - Aristotele, Dante, Platone non mi lasciano mai -

- Di Platone non conosco che due parole: Morire e volere Dio -

- Cristiani e pagani, gli uomini di ieri come quelli di oggi e di domani, fra due cento anni, fra mille anni, avranno le stesse aspirazioni, volere un viso più bello, più dolce di tutti i visi della terra, e anche dei più graziosi -

- Sì -

- Ho anche una collezione di antichità - Guarda questo - Un mottetto scritto dal principe delle musiche il fiammingo Josquin de Pres - Ed ho anche di meglio, un disegno di Leonardo da Vinci - ~~Un disegno~~ ~~di un cavallo~~ - Uno schizzo di cavallo... Il pittore l'aveva fatto quando studiava l'anatomia del cavallo per la statua equestre del duce di Milano - Ti interessa?

- Oh! sì, molto -

- Guarda, Marine - Ho ancora di meglio - Un altro disegno di Leonardo - Uno straordinario apparecchio per volare - Sì, la macchina per volare -

- E' curioso! E tu credi che un uomo potrebbe volare lassù?

- No, è un sogno di poeta - Guarda questo Plutarco - Ah! Che nomi illustri! Smitarhi - Cesare - Scipione - Raggiungerti - Fare grandi cose - Le più grandi - Le più belle - Ecco ciò che vorrei -

Marina si avvicina alle finestre e guarda il lago.

- Il mese scorso una fanciulla si è gettata dal lago. Ho saputo, vero?
- Sì
- Perché ha agito così?
- Le ho detto che aveva deluso -
- Le gioventù ha bisogno di essere aiutata - E non lo è -
- E colpe sua - Non si stanca di farsi gioco dei vecchi -
- Bu che sei giovane, parli come un vecchio -
- Perché ho l'età di Platone, di Aristotele, di Terenzio, di Virgilio -
- E tu, Marina, non sei stata delusa?
- Sì e no - Non ho avuto ciò che speravo, ma ho ottenuto molto di più -
- Sempre più incuriosito continua ad interrogare sue nipote:
- Non mi hai annunciato la tua visita - Perché hai lasciato Venezia?
- Sono a Bergamo da due mesi - C'è qui un asilo di donne pentite -
- Le aiuto nel mio cammino - Sono venute qui ad attendere - e colui che ha fondato questo asilo -
- Girolamo Miami?
- Sì
- Resterà da me sino all'apertura dell'Orfanotrofio di Sant'Alessandro - Anche io lo aspetto - Non tarderà -
- Butto ad un tratto egli si alza - Compare Girolamo, seguito da una schiera di bambini -
- Primo de' Conti introduce il suo ospite nella sala da pranzo dove due tavole sono preparate, una molto riccamente decorata, l'altra molto semplice - Egli indica questa:
- Qui per i bambini -
- Mi vede sempre vicino a loro, dice Girolamo -
- Allora saranno tutti - alle stesse tavole -
- I bambini si precipitano alle tavole d'onore. Girolamo non mangia che pane e non beve che acqua - Primo de' Conti non se ne accorge -
- Egli parla -
- Vi chiamano! Besta ~~caparbia~~ ^{caparbia}, Girolamo - Che cosa avete imparato?
- Non c'è che una cosa utile al mondo: sapere se vale la pena di essere al mondo -
- Io credo in Dio -
- Un domestico si avvicina a Girolamo e annuncia a voi buone:

- Qualcuno disordine vedersi -
- Gerolamo lascia in fretta le sale - Un molesto lo attende nel corridoio: un altro sopramano - Mentre esamina le loro pieghe, Primo de' Conti interroga Marina, seduta a fianco a lui:
- Lo conosci da molto?
- Sì, sì, da molto. - Un tempo fui prendendo gioco di lui / lo scherzavo; ma ho finito per comprenderlo e quando l'ho compreso veramente, ho voluto seguire il suo stesso ~~sta~~ cammino - È veramente il più bello. Non lo credi?
- Forse - Non è un uomo, è un incendio. Illuminerò tutti i nostri problemi -

Scesa la notte, Marina si congeda dallo zio - Va a riposarsi mentre egli ritorna ai suoi libri - ~~Ed~~ ^{Esistono} grandi candele rosse, bianche e gialle nei cancellieri d'argento.

Penso ad alta voce:

- Sono felice di vivere in mezzo ai miei Tesori, ma vorrei sapere se dietro le porte, le enormi porte della morte, ~~esistono~~ ^{ci sono} le tenebre o - la luce - Gerolamo sopraggiunge - Si siede, senza dire una parola, vicinissimo a lui - Si vedono le candele consumarsi quasi interamente. Una sola fiamma si eleva e illumina ad un tratto il viso di Gerolamo che apre un libro e indice a Primo ~~de~~ ^{di} de' Conti queste righe:
- "Avendo ^{trovato} ~~incontrato~~ una perla di gran valore, egli senese, vende tutto ciò che possiede e li acquista".
- Ore è quasi giorno. Si ode il canto dei gatti - Gerolamo chiude il libro - Primo de' Conti dice senza esitare:
- So ciò che farò - Abbandonerò i miei libri, i miei coralli, i miei corami, i miei folchi e mi consacrerò ai poteri - con voi -
- Riflettete di più - Pregate - È che Dio vi benedica -

Lungo una strada bordata di peschi in fiore, i fanciulli camminano
con un po' di stanchezza - Ciorio li incoraggia:

- Con una canzone arriveremo più presto a Milano -

I ragazzi intonano subito:

C'era una volta un piccolo naviglio,

~ ~ ~ ~ ~ (b5)

Che non poteva, che non poteva navigar

~ ~ ~ ~ ~ (b5).

Oli, Oli

Un bambino resta indietro, piagnucola, trascina le gambe, si ferma e
tutto ad un tratto si precipita verso Giuliano:

- Ho sete - Dammi da bere -

- Ebbene, vieni a vedere da questa parte - Forse troveremo una buona
cosa per dissetarci -

gli indica una via dalle foglie nuove, ancora verde - I fanciulli conti-
nuano a camminare cantando e quando il piccolo li raggiunge, tiene
in ogni mano un enorme grappolo d'uva -

Per nascondere la sua emozione, col suo tic ripetuto, Ciorio brontola:

- Avanti dunque! Camminate come delle tartarughe - Arriveremo in città in
piena notte -

Le canzoni riprendono in coro:

Si tira alle paglie corte

Si tira alle paglie corte

Per sapere chi, ~~chi~~ ^{vincitore sarà} ~~sarà~~ ^{vincitore sarà}

Per sapere chi, ~~chi~~ ^{vincitore sarà} ~~sarà~~ ^{vincitore sarà}

Oli - Oli - Oli!

La strada si biforca - Uno sfarfiere attraversa il cielo, volteggia e si
abbatte su una foresta -

Bruscamente le marce degli orfani si arrestano, le canzoni si interrompono.

I cinquante pezzi del piccolo gruppo di lupi magri, dalle mascelle spalancate, avanzano - I fanciulli, pallidi di stento, si precipitano intorno a Girolamo -

Cicorie, col suo ticchio, si mette a gridare:

- Ci sono dei demoni - Ci sono dei demoni!

- Non ~~temete niente~~ ^{abbiate paura} - dice Girolamo -

Ha un gesto di benedizione - I lupi svaniscono come un miraggio. Le mura di Milano appaiono con il Castello degli Sforza, le torri rotonde e le cupole delle cattedrali -

All'ingresso della città, Massimiliano, il segretario di Francesco II, arriva sul suo cavallo - Si inchina davanti a Girolamo e gli offre una borsa (di danaro).

- Messere, degnatevi di ricevere questo dono del ~~duca~~ Duce, il mio signore -

- Del danaro! Che mi farà?

- Per i vostri ragazzi -

Cicorie tutto contento dice agli orfani:

- Ah, piccoli miei - oggi, la Provvidenza -

Egli si interrompe, stupito, perché vede Girolamo respingere il dono e lo ode dichiarare:

- Ringraziate il Duce, ma ditegli che se noi accettassimo queste borse, rischieremmo di perdere un grande tesoro - Noi siamo venuti poveri a Milano e non vogliamo ripartirne ricchi -

(Cicorie scuote la testa con rassegnazione:

- Addio pane e salame per tutti!)

Massimiliano insiste - Rifiutare sarebbe disprezzare la generosità del Duce Sforza -

Girolamo risponde:

- ~~Ma~~ Terremo ben in poco conto la ~~misericordia~~ ^{generosità} di Dio, se accettassimo un soccorso da una mano diversa dalla sua -

- Prendete almeno una di queste monete -
- Per oggi le misericordie di Dio ci ha dato il necessario - Tenete il vostro danaro - Dovrei considerare le vostre insistenze per un avvenimento del Duca di lasciare immediatamente i suoi Stati -

Delessio, Mausanelli, riferisce al suo signore il risultato della sua missione - Francesco Sforza ~~refusa~~ ~~di suo~~ desidera ancora di più conoscere un uomo così eccezionale quale Girolamo Emiliani - Gli manda un cortese ~~ma~~ ~~una~~ ~~presente~~ invito di recarsi a palazzo - Girolamo risponde al suo appello - Sempre vestito come un mendicante, ~~perché~~ ^{entra} nella sala d'onore dove il Duca lo osserva intensamente.

- Venite de Venezian, messere - Amo questa Città - e vorrei riannodare le relazioni con la vostra Repubblica -
- Non sono più senatore, Eccellenza -
- Ma - avete conservato i vostri titoli?
- Uno solo - padre dei poveri -
- Sì, ma avete conservato tutta la vostra influenza e siete molto stimato dal Senato -

Girolamo tace - Il duca Sforza mantiene pure lui il silenzio -

Infine, dichiara:

- Vorrei mettere tutti i miei tesori ai vostri piedi, ma siccome voi rifiutate l'oro e l'argento, vi domando soltanto ciò che voi desiderate - un tetto per i vostri orfani -

Grazie, Eccellenza -

Il Duca si rivolge a Mausanelli.

- Prendi nota di questo - Un locale - o parecchi -
- Monsignore e' una costruzione libera a fianco della Chiesa di San Martino, per i ragazzi, e un altro, a fianco di Santa Caterina per le fanciulle -

Francesco Sforza dice a Girolamo:

- Domani mattina potrete prendere possesso di queste case -
- Grazie, grazie, Eccellenza -

- Voi siete infinitamente più ricco di me - Pregate per me -

XVIII

Nella compagnia lombarda, la matituro è compiuto e le macine sono disposte simmetricamente nelle pietre ~~con~~ ⁱⁿ ~~una~~ ^{la} notte è chiara - Il canto dei grilli riempie lo spazio -

Cicorie appare quando dei colzi: con una mano tiene una torta, nell'altra una pietra - Sette uomini vengono ^{di notte} ^{in notte} sedersi sui mucchi di paglia -

È lo zio Primo de Conti, in costume da patriarca, e il marchese Leone Carpani, vestito con eleganza - Sono tutti presso di lui a Mirone (Brescia)

2a) Tutti fanno cerchio intorno a Girolamo che arriva per ultimo -

Primo de' Conti esprime il suo entusiasmo -

- Vedere consiglio la notte, all'aria aperta, durante il periodo di meteo -
tune, non è meraviglioso?

Gamberana appare e dichiara:

- L'anno qui per parlare dell'inverno -

Leone Carpani è confinata con Girolamo -

- Le fondazioni di Milano prevedevano il Duca Francesco Sforza
è fiero dei ragazzi dell'orfanotrofio di San Martino - li chiamano
"I Martinetti" - Ha scritto al Doge di Venezia esprimergli le sue rico-

noscenze - Dio benedice le vostre opere -

- Col nostro aiuto, risponde Girolamo - Ma per rendere il nostro lavoro
più efficace, bisogna unirci più strettamente -

Primo de' Conti cambia di posto, va a sedersi a fianco di Girolamo

- Volete fondare un ordine -

- Una semplice famiglia - una compagnia - i Servitori dei Poveri -

Questa dichiarazione è ascoltata da un gran silenzio e si sente il
canto dei grilli diffondersi nella notte - Girolamo continua ad esporre
il suo progetto:

- Il Signore mi ha ispirato di formare una congregazione religiosa per
riunire le opere incompiute e che la sua grazia ha protetto, mal-
grado la mia debolezza e la mia ignoranza - Desidero che ciascuno

di voi mi dia liberamente un consiglio sul luogo ~~sul luogo~~ che dovremo scegliere per la casa madre della nuova congregazione. Pensateci.

Pietro Borelli propone:

- Perché non la vallata di San Martino? È così tranquillo.

Tutti l'approvano. L'idea è eccellente e Girolamo decide di mettersi in viaggio l'indomani. Il suo nuovo discepolo, Leone Carpani, lo accompagna.

All'alba il piccolo gruppo scende nella vallata di San Martino. Girolamo, Gambiarana, Carpani e Borelli sono seguiti da parecchi orfani fra i quali Paolino. Cicorio chiude il corteo con un piccolo asino che porta i bagagli.

~~Il sole~~ ^{Sul monte} dal lago di Luce Colobrio si presenta come un'immagine di pace sotto i primi raggi del sole.

Per trovare un alloggio i confratelli consultano il notaio del villaggio:

Cerchiamo una casa da affittare per noi e per i nostri ~~orfan~~ orfani. Ah! i nostri orfani! Parliamone... Allontanatevi di qui con vostro seguito di affaristi. Non sappiamo che fame di questa marmaglia.

Borelli vuole difendere le cosue dei ragazzi:

- Non sapete che cose può dare una educazione cristiana?

- Sì, di famulloni e degli ipocriti.

Guarda dalle finestre e vede Paolino che tira un maggiolino con un filo. Sottovoce canta: Vole vole ~~maggiolino~~ maggiolino!

A Colobrio, i poveri non mancano, riprende il notaio con una crescente irritazione. Non vogliamo che i vostri ragazzi a mangiare il nostro pane.

Girolamo e Borelli si ritirano ^{con} discrezione. I discepoli lo seguono. Sulla soglia di casa sul Maximaleni prende come testimoni gli albecki raggruppati.

- Costui che il popolo considera un santo, non è un ipocrita! - urla - Fa discorsi nelle campagne, ma non ha neppure la teusina - È un bugiardo, un famullone che non saprebbe neppure dare un calcio a

La nuova congregazione religiosa ha ora a Sonmasse una casa madre, ma
Girolamo continua a visitare le altre fondazioni -

Un giorno si cui attraversa un villaggio è attratto da un gran baccano.
Due uomini si facevano pronunciando imprecazioni e bestemmie.
Girolamo tenta di separarli e di farli tacere. Invano - Allora si abbatte,
raccolge del fango:

~~Ma~~ loro pentenze per voi! dice -

Devanti agli uomini attoniti mastica il fango - Con risse a fer-
eapire e condinore il suo orrore per le bestemmie - I nemici si ricon-
ciliano - Girolamo li lascia e raggiunge l'orfanotrofio in cui i
barabini l'attendono, pronti a uscire in processione -

Accolti sulle piazze delle chiese di Ognate - Dei curioni si
acclamano, dei barabini vengono a interrogarli - Perché cantano
delle canzoni? Perché parlano di Dio? Che cose è Dio?

Un ragazzo dai capelli arruffati sogghigna:
Chi l'ha visto?

Parlino risponde:

- Tu dici che nessuno ha visto Dio - Ma Egli è venuto sulle terre
ferite, per me, per tutti - Egli è nato in una mangiatoia e morto
sulle croce - per noi - anche per te (sciocco)

- Ma perché gli uomini l'hanno ucciso?

- Perché non comprendevano - Perché non lo comprendono mai - Voi, voi potete
comprenderlo - Venite al catechismo e vi spiegheremo -

Un altro gruppo si forma sulle piazze (mentre Girolamo parla nella
chiesa agli adulti e un altro ragazzo dice:

- L'uomo si compone di un corpo e di un'anima -

Un ragazzo si mette a ridere:

- Non credo di avere un'anima -- perché non la vedo - Se ne avessi
sulla lo saprei, lo sentirei muoversi in me -

- ~~Ma~~ se io tido un pugno in faccia, dove hai male?

- ~~De~~ In faccia -

- E se tuo fratello cade nell'acqua e s'annega, dove hai male?

- De nessuno parti e dappertutto -
- è quella l'anima vecchio mio -
- Un terzo orfano è circondato da un gruppetto di ragazzi -
- Ezi gli dice con tutte le sue forze a un baluginio.
- Dove vanno i cattivi?
- All' inferno!
- E chi c'è nell' inferno?
- Il demone che tortura i ~~peccatori~~ i cattivi.

FX

Se qualche sera gli orfani sono presi dal terrore, in pieno sonno - Odono
 nel corridoio rumori strani - vedono bagliori fosforescenti e una grande
 mano scheletrica s'appiccica loro per colpirla, e minacciarli di strango-
 larli - Il panico raggiunge il culmine e le grida di spavento attirano
 Girolamo le cui presenze mette in fuga il nemico -
 Non abbiate paura, dice - Chiameremo l'Angelo guardiano e recate-
 remo la Salve Regina -
 Il canto della Salve Regina riporta la pace nel dormitorio - Maestri
 e fanciulli pensano:
 Che faremmo senza il Padre?
 Nel frattempo costui è chiamato a Venezia e la sua assenza durerà
 parecchi ~~giorni~~ mesi -
 Appena i suoi discepoli hanno festeggiato il ritorno di Girolamo da
 una lettera gli viene recapitata da Mausanelli, il segretario del buco
 Storse -
 Girolamo accoglie il messaggero e lo prega di attendere alcuni
 istanti - Se Padre non è ancora disceso dallo zoster in cui pas-
 sa le notti a pregare e a fare penitenza -
 - Le tue notti, riprende Mausanelli: come può resistere?
 In questo momento Girolamo arriva, ha inteso queste parole:
 - Ho fatto veglie più dure e più lunghe, dice, quando ~~passo la notte a~~
~~pregare~~ ero al servizio della Repubblica -
 Mausanelli gli consegna il messaggio, poi si congeda:
 - Presto ritornerò, Padre, e per sempre.

Girolamo e Gombardo passano nel refettorio dove i fratelli sono riuniti
ha letto il messaggio del Cardinali Caraffa -
- Sapete, dice, che sono chiamato contemporaneamente a Roma e al
Cielo -
- Ma il viaggio a Roma sarà ingessato da quello al Cielo - Ho fatto
di me secondo la volontà di Dio - Non affiggetevi - nell'altra vita,
vi aiuterò meglio che in questo -

XXI

È l'inverno del 1537. La vallata di San Martino è distrutta dalla
peste - Dal mattino alle sera, si vede Girolamo condurre il suo as-
sino carico di viveri e di medicine, per le strade deserte - Cura i ma-
ribondi e li sepolta -

In una misera capanna, un vecchio gli dice:
- Ho sete - c'è dell'acqua nelle brocche -
Girolamo gli dà da bere, porgegli il mantello per coprirlo, perché
tremi dal freddo - Fatto ciò, accende il fuoco e l'assun-
dato osserva -

- I vicini sono fuggiti - Anche i miei figli - Hanno tutti paura di
me, ed io ho paura della morte - Ma non lasciatemi mai me suppli-
- Non temete, ~~muori~~ - Resterò qui -
- Ma voi, Padre, non avete paura di niente - neppure della peste -

Ogni giorno l'epidemia fa nuove vittime - All'orfanotrofio dei
bambini muoiono - Nella sua agonia, Paolo vede un oggetto mira-
viglioso, un trono d'oro e verde con tutte le sue forze:
Questo trono è sostenuto dai nostri vecchi compagni - ~~che~~ è
c'è un nome scritto: Girolamo Suntiari -

Girolamo mette le mani sulle teste dei moribondi:
- Taci, taci, bambino mio - Non parlare così - Addormentati
col bacio del Signore -
Il fanciullo sorride e s'addormenta -

Ciccorio piange e dice:
- Padre riposati un po' - Senti malato -
A sua volta, Girolamo prova di febbre - I suoi occhi brillano - Queste
notte non potrà dormire nelle sue grotte, come d'abitudine - E' la
notte dell'8 febbraio -
- Riuniti tutti i bambini nel salone, emanda -
Lava e bacia i piedi degli orfani lentamente, con fatica - Tutto
a un tratto vacilla - I suoi discepoli lo conducono in una ~~vecchia casa~~
~~dei casupoli~~ dove gli hanno preparato un letto -
Prima di coricarsi, il morente prende un mattone rosso e traccia
una grande croce sul muro -
I suoi discepoli afflitti lo circondano e raccolgono i suoi ultimi
consigli:
- Fratelli miei, il mondo passa - Sapiate disprezzarlo con ^{sagezza} ~~filosofia~~ -
Seguete il Crocifisso e servite i poveri -
Girolamo si ammalisce - ~~La~~ ^{La} messa ~~della~~ notte pronuncia il nome di
Gesù, poi, a due riprese, quello di Maria, chiamandole Buella
che l'ha già liberato e che gli dice queste volte ancora:
- Vai - Tu sei libero! -

Appena il santo ha chiuso gli occhi che i pellegrini accorrono
da ogni parte a Lomasee - Allo spuntare del mattino dell'8
febbraio si ode sullo corte un rumore di stampelli - Il notaio
Marzoleu, messo paralizzato, viene a domandare l'aiuto di colui che
egli ha così gravemente offeso -
Tocca i piedi di Girolamo e getta un grido:
- Miracolo! Miracolo!
E' infatti il primo miracolo ^{effettuato} ~~attuato~~ da San Girolamo Buellani,
Padre e Protettore Universale degli Orfani e delle Gioventù abbandonate.
(Pio XI - 14 Marzo 1928)

L'azione benefica continua - ha Gondole del Santo ~~to~~ attraverso il
tempo e lo spazio - Si vede su un fiume dell'Africa, in Asia, in Ameri-
ca, raccogliere i bambini abbandonati, svariati, affamati -
Tutte le gioventù miserabili del mondo tendono le braccia verso il
Buon Pastore -

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 661

lib. xlvii
Reverendo Padre

S. Girolamo Em.

56 661

Amore di P. Calta? meglio dire della
lingua romana

1804.

Macellus.

222
27
27

41. 14. 23.

AGCRS
661S.G.
661

P. Calta compilo

La famiglia somaschina hebbe doi principi il primo di Congregazione, il secondo di Religione, quella l'ebbe del 1528 da Girolamo Miani o Emiliani, questa da Pio V l'anno del 1572. Fu Girolamo Miani Gentilhuomo vinitiano et nacque l'anno del 1481 da Angelo Miani et Lionora Morosini uniti nel santo et amoroso vincolo del matrimonio. Questi attese alle lettere nelle qual fece in breve spatio di tempo notabile progresso et poi per molti degni rispetti si diede all'armi nelle quali tanto s'avantaggiò che fu mandato Provveditor di Castelnuovo del Friuli dal Senato vinitiano a tenere tutta l'Europa per rispetto della lega di Cambrai...danni alla Rep. vinitiana, fu presa da Massimiliano Imperatore la fortezza, et insieme Girolamo Miani, il quale posto non solo in una oscurissima torre ma in ceppi ancora si raccomandò con humili preghiere et suppliche affettuose alla Beatissima Vergine Maria di Trevigi dalla quale essendoli apparsa et datogli la chiave dei ceppi, fu liberato et miracolosamente condotto non solo fuori della torre, con ferri in mano, gli quali ancor hoggidì si veggono da fedeli nella chiesa di suddetta Santissima Madre di Dio, ma per mezzo del esercito imperiale senza lesione alcuna; così mutò vita, vendé quanto haveva al mondo, diede buona parte del suo a poveri a quali sovvenne nella insolita et universale di tutta Europa carestia, lasciò il maneggio della Repubblica, et tutte le grandezze senatorie, si diede all'opera di carità, andava per Vinegia congregando gli poveri orfani a quali fabricò gli ospedali di SS. Giovanni et Paolo et degli Incurabili, et gli sovveniva così del pane corporale, come del spirituale, insegnandogli il timor di Dio et gli costumi christiani et catolici, et insieme a fargli insegnar l'esercitio della fabrica delle calzette d'agugia. Uscì dalla patria, stimato dai concittadini pazzo, et in Padova Vicenza Brescia Verona et Bergamo istituì gli orfani et le convertite. Giunse in Somascha luocho posto ne' confini del Stato di Milano et Vinitiani et quini istituì la Congregatione di Somasca la quale ha per fine l'allevare ne luochi degli orfani per tutta l'Italia, gli poveri figli legittimi privi di padre et madre con il santo timor di Dio et costumi veri et christiani et catolici, et insieme haver seminari et Academie nelle quali s'allevano figli nobili et cittadini con tanta candidezza et squisita che si può dire angelica ne costumi christiani et usanze nobili et nelle lettere humane così latine come greche et hebraiche. Visse santissima mente et morì lasciando il corpo alla terra et l'anima al Paradiso in nome di Dio. Soleva dire ai compagni suoi tra i quali fu il principale Leone Carpani d'habitation prima a Merone, luocho della Pieve di Incino et

poscia lasciato quanto haveva al mondo con la nobiltà di cui era ri chissimo con vestire figli horfani si ritirò con il denaro a far vita santa nella Congr. di Somasca, : fratelli, mentre vissi Prenci e nel mondo guatai gli piaceri et vanità della carne disgusti anzi veleni mortali, ma dopo che mi sono rittirato a servire al Prencipe del mondo che é Dio, gusto gli disgusti et mortificazione della carne, come miele, zuccaro, nettare, et ambrosia, opera grande del mio Gesù.

Morì l'anno del 1537 essendo vissuto 56 anni et perseverato nella mortificazione della Santa Croce di Cristo nove anni continovi. Così lasciò la di lui instituita Congregatione di Somasca, sotto la protezione della B. Vergine Madre di Dio, et gli compagni suoi eleſsero per capo loro il P. Agostino Barili huomo di gran nobiltà di sangue d'animo et di virtù et di singolar bontà. Perseverò la Congr. un gran tempo sola, et un gran tempo unita con li P. Teatini da quali si sciolse al tempo che il Card. Carafa fu fatto Sommo Pontefice, così al tempo di Pio V risolvendosi gli Padri della Congr. di Somasca d'esser veri religiosi mandarono al stesso Sommo Pontefice parola che facesse la Congr. di Somasca Religione, et gli desse licentia di fare gli tre voti solenni di obedientia, povertà et castità. Il P. Luigi Bardone ecc.

mie osservazioni:

- 1) E' di poco valore, ma é antichissima, dei primo del '600, forse di P. Giovanni Calta come desumo dalla calligrafia.
- 2) Da notarsi l'antichità della tradizione che l'origine della Congr. risale al 1528.
- 3) Curioso il detto di S. Girolamo.
- 4) Anche lui dice che S. Girolamo é stato a Padova.
- 5) Ha molta affinità con deposizioni nei Processi, e la credo redatta appunto dal P. Calta postulatore della beatificazione, in occasione dei Processi.
- 6) Si trova fra le carte più antiche dei documenti raccolti da P. Semenzi per la storia della Congr., di cui vi é incluso a stampa solo il frontespizio (bozza), perché le opera non fu mai pubblicata.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 662

S. Girolamo Em.

SG 662

Fonti usate la P. Laurentini G. per la vita

di S. Girolamo

A.

Fonti: Santo Marino



Marin Sanuto
(n. 1486. m. 1535)

I Diarii

dal MCCCCXCVI al MDXXXIII

Publicati per cura di Rinaldo Fulin - Federico Stefani - Nicolò
Barbieri - Guglielmo Berchet - Marco Allegri - auspice la R^a Depu-
tatione Veneta di Storia Patria - (Venexia coi tipi del prem. Stabili-
mento Visentini cav. Federico - Editore 1849-1902)

— Autografo Marciano Hal. Cl. VII. Cod. CDXIX-CDLXXVII —

2

La Famiglia di S. Girolamo Miani

*Estratti collazionati per individuo e progressiva-
mente cronologici.*

Angiolo

3

Luca

Carlo

Marco

4

Cirolamo

Angiolo di Marco

to. 2

colon. 488

MCCCCLXXXIX, marxo

(Qui comincia il mese di marxo 1499, ch'è, secondo Venecia, el primo di de l'anno)

A dì primo detto

Si tratta di una causa in cui Luca dovea dar certi denari a un prothojero di la Morea. Conclusion: Che certi danari dal Noioni et si partite: ma men credo giudicio meo fusse spion.

colon. 539

A dì 21 marxo

Si definisce la sopradetta causa.

Item, vene sier Zacharia Dolfin et Hieronimo Lucini, quali riferirono haver expedito la differenza del prothojero di la Morea con sier Luca Miani qu. sier Angiolo, d'accordo, che li dadi ducati 100, et si partì.

to. 3

colon. 250

MCCCCC. A dì 22 April

Da Vicenza di sier Aloise Moro, podestà. Come, giusta i mandati, anderò a Marostega, dove è podestà sier Luca Miani, per saper la verità del facto, si dice esser sta' ammazato da' xudei, Tamen andò et o fu.

Angiolo

5

Luca

Carlo

to. 5.

Colon. 415

MDCCCIV, Gennaio

Sier Luca Miani e' castelan a Brixigelle,
qu. sier Auxolo

Colon. 416

(stessa data)

Sier Luca Miani castelan a Brixigelle,
qu. sier Auxolo.

to. 4. MDVIII, Marzo

Colon. 332

Peritino di do pagadori in campo.

Sier Luca Miani, fo 40, quondam sier Auxolo

colon. 338

(stessa data)

Provedador in Cadore, justa la parte

Sier Luca Miani, fo 40, quondam sier Auxolo

colon. 341

(stessa data)

Electi do pagadori, uno in veronese l'altro
in Friuli.

Sier Luca Miani, fo 40, quondam sier Auxolo

colon. 345

(stessa data)

Peritino di provedador a Butistagno,
justa la parte oxi presa.

Sier Luca Miani, fo quaranta, quondam
sier Auxolo.

6

Girolamo

Angiolo di Marco

to. 5. MCCCC, Novembre Colon. 268

A di 4 novembre

Di Marostega, di sier Marco Miani
potesta di Di certo caso seguito,
e in chiesia amaxato uno, ut in litteris

Angiolo

7

Luca

Carlo

(to. 8)

MDVIII, Aprile colon. 381.
(secondo surtinio, c. 3, avendo rifiutato sier
Daniel da Canal.)

Sier Luca Miani, fo quaranta, quondam
sier Anzolo.

MDVIII, Maggio colon. 486.
Surtinio di castelan a Gorizia, in luogo
di sier Domenego Gritti, a refidà

Sier Luca Miani, fo 40, quondam sier Anzolo
(stessa data) colon. 493.

Surtinio di castelan e provedador a Duin, con
ducati 25 al mese.

Sier Luca Miani, fo 40, quondam sier Anzolo
(stessa data) colon. 494.

Surtinio per castelan e provedador a Cremona
con ducati 25 al mese, per uno anno.

Sier Luca Miani, fo 40, quondam sier Anzolo.

MDVIII, Luglio colon. 593.

Surtinio per provedador a Fiume

Sier Luca Miani, el 40 xivil, quondam sier
Anzolo.

(stessa data) colon. 594.

Surtinio per Provedador a Pexim

Sier Luca Miani, el 40 xivil, quondam sier
Anzolo.

to. 9

colon. 146

MDIX, Settembre, a di 5

8

Girolamo

Angiolo di Marco

Marco

colon. 146

MDIX, Settembre

Angiolo

9

Luca

Carlo

Lenthiomeni posti a la guardia di la
piara (Padova), per lettere di 9 settembre

Pier Luca Miani, qu. sier Auxolo = provi-
sionati soi 5 (insieme con sier Victor Duodo
qu. sier Forxi.)

(stesso mese) Colon. 206

Sier Luca Miani, qu. sier Auxolo = provisio-
nati 5 a cavallo (insieme col predetto e sem-
pre a Padova)

MDIX, Dicembre colon. 385
A d. 14

Fono electi li do castelani justa la parte,
sier Andrea Contarini fo proveditor a Mo-
stre qu. sier Pandolfo, sier Luca Miani =
è XI, qu. sier Auxolo, foltri.

MDIX, Dicembre colon. 384

A d. 15 dexembrio 1509, in Pregadi
Scutinario di do castelani, uno a la Scala
con duoti 30 e l'altro a Moncelere con duoti
li 20, justa la parte

+ Sier Luca Miani, el XI criminal, qu.
sier Auxolo

MDIX, Dicembre 14. colon. 397

Fu posto per i savii Item, aten-
to sier Andrea Contarini hor refudado la
castelanaria electo era a Moncelere, et
sier Luca Miani oceta esser castelan
a la Scala.

10

Girolamo

Angiolo di Marco

Marco

Lenthiomeni posti a la guardia di la
piara (Padova)

Sier Marco Miani qu. sier Auxolo
= provisionati soi 1 =

(stessa data e.o.) Colon. 207

Lenthiomeni a Padova

Sier Marco Miani qu. sier Auxolo = pro-
visionati soi 1 =

Angiolo

11

Luca

Carlo

(segue to. 9)

(stessa data)

colon. 399

A di 20

Io expedito Sebastian da Venetia va conestabile in la Scala con 50 fanti, et il castelan sier Luca Miani electo si parte più di xorni, et li fo da' la sua convenion

MDX, Febbraio

colon. 508

A di 2, fo il xorno di la Madonna.

Mi sier Alvise Mocenigo el cavalier, proveditor general, fo leto lettere date a Ciudad di Bellun.

Chome è venuto li per far provision, prima fa fortificar la Scala, et sono perone 800 al xorno che lavora. Ivi è castelan sier Luca Miani, et conestabile Sebastian da Venetia con fanti 50.

to. 10.

colon. 93.

MDX, Aprile. A di 3.

Di la Scalla, di sier Luca Miani, castelan. Zercha quello bisogna a la fortezza di quel castello, e per non esser aqua, con ducati 8 farà un conducto d'una fontana in castello, e altre cose ut in litteris. Scrito faxi di la fontana etc. Io Hermann Sebastian di Venetia conestabile etiam scrisse di questo, et vol li sia augmentado fanti etc.

12

Girolamo

Angiolo di Marco

Marco

MDX, Febbraio

colon. 522.

domenega di carlevar

Lurkinio over election del pagador in campo fatto eri in Pregadi

Sier Marco Miani, fo proveditor a Marotta ga, qu. sier Luca (leggi Orsola).

Angiolo

13

Luca

Carlo

(segue to. 10)

MDX, Aprile et di 26^a Colon. 200
Di sier Luca Miani, castellan di la Scala, di 23. L'archa fortification à fatto in quel castello et in litteris et fo leta in pregadi colon. 383.

MDX, Maggio. A di 20 domenege
Di la Scala, di sier Procolo (leggi Luca) Miani, castellan. Come si provedi di più fanti, e vol certe artelarie et munizioni. Et fo scritto a Treviso al proveedor Mocenigo li provedi colon. 413

MDX, Maggio. A di 24 maxo
In questo xorno fu fatto a San Zacharia la mostra di 50 fanti si manda per la Scala, solo un capo, trovati per li fradelli di sier Luca Miani è castellan a la Scala, et li fo dato danari et mandati a la Scala

MDX, Maggio. A di 27 colon. 436

MDX, Maggio. A di 27^a
Di la Scala, di sier Luca Miani, castellan, di 25. Che se li proveda di presidij et altre genti et et munizion richieste et, e prest colon. 497

MDX, Giugno, A di 3
Di la Scala, di sier Luca Miani, castellan. Li provedi et. Scrive quello li bisogna et altre occorrenze.

14

Marco

Girolamo

Angiolo di Marco

MDX A di 25 maxo in Begia Colon. 445-446

Fo terminato sparar 25 fanti di gri per la Scala solo uno de Venecia trovato per sier Marco Miani, fratello di castellan et ordinato oxi farli la mostra

15

Angiolo

Lucia

Carlo

seguita: to. 10

colon. 544

MDX, Giugno A di 10

Di la Scala, di sier Luca Miani, castelan,
di 8. Ha inteso la perdeda di Signago, voria
50 fanti et si reputaria poi sicuro, è stato li sier
Fengio Contarini, provedador, et à posto li den-
tro alcune vittorie, etc.

colon. 598

MDX, A di 20 Luglio in Colegio

Di la Scala, di sier Luca Miani, castelan,
di 18. Manda una polixa di nove, e inimici
ci viueno in Signago, poi Enego, e li voria
50 schioppetieri e li danari per la paga mancha
5 uomini a compier etc, et altre occorrentie.

colon. 623

MDX, A di 24 fo San Luane

Di la Scala, di sier Luca Miani, castelan,
di 22. Chome voria far biave in Aricero
e portarle in la rocha e si provedi di man-
darli la custodia, etc, ut in li Heris.

colon. 671

MDX, A di 29, fo San Piero

Di la Scala, di sier Luca Miani, caste-
lan de Avisa di quelle cose de
li, non è molta gente li vicino in Aricero,
e si dice dia vegnar etc.

colon. 685

MDX, Luglio

A di primo fo il nome di San Marxilian

16

Ciriolo

Angiolo di Marco

Marco

colon. 664

MDX, Giugno

A di 29, fo San Piero, in Colegio reduti.

Item, sier Marco Miani, fratello
del castelan di la Scala, vene in Co-
legio, vol li 25 schioppetieri: scritto a
Crevise li mandò e altri 25 di più,
et ordinato le lettere.

Angiolo

17

Luca

Carlo

(segue: to. 10)

Ni la scala, di ser Luca Miani, castelan,
di 28. Come per il partir del provedador di Bas-
sorn tutti erano in fuga, e le ville li vicine
si volevano partir, e lui li fe' far comandamen-
to non si dovessero mover si non li mandaria
a brusar le case e cussi non partino. Item,
ch' al castello di Buego li è rimasto solum el
castelan con tre compagni. Item, non è
contu li danari per la paga, ha 30 fanti, li
schispetieri non è contu, ha mandato per lo
altri compagni, quel castello vol gran guar-
dia, e percho' sia provisto presto.

colon. 714.

MDX, Luglio. et di 5 lujo in l'oglio
Ni la scala, di ser Luca Miani, castelan,
di 2. - Chome quelli d'Arso fidelissimi
nostri voleano andar a Felke, e cussi
di homeni di Fonxas per custodia, ma
contu li vicino a Castelnoovo inteso era
sta del castelan abandonato et trovato
alcuni inimici combattens insieme et
è riformati. Item, se li mandò li 50 schio-
petieri tante volte richiesti et li danari
per la paga di fanti.

Nel dito, di 3

Chome manda qui fra' Chonvasso conte
letere, perche' niun vol venir più, et
hanno il provedador di Felke e il Brojavacha

18

Giuliano

Marco

Angiolo di Marco

19

Angiolo

Luca

Carlo

(Segue: to. 10)

esser levati di Felpe e inimici vien col campo
certo li a la scala, perhò si provedi, non li è
sta provisto di schiopetieri, si duol molto, et
prega si rimanda presto questo fra' Thomaso
in diedo; et fo replicato l'essere al proveda-
dor Mocenigo a Creviso li mandi li schiop-
tieri, et mandatoli li danari a Creviso per
ch' el mandi in la scala per pagar li fanti,
adesso è il campo

colon. 736

MDX, A dì 8 lujo in Colegio.

Di Creviso di Sier Alessio Mocenigo, el ca-
valier, provedador xeneral, di lt. Come
vorria poter scriver così bone uove come la
Signoria li scrisse eri di Roma, ma avisa
la scala esser persa per forza, et ha aviso
per esploratori quella gente voler passar la
Piave e andar verso Teravalle, unde atendeno
a la fortification di Creviso, e li ducati 382
dovea andar a la scala e li non pote andar,
mandò in Crego e fanti 15. Item, Alessio
Bua capo di stratioti a la febre, vorria
si mandasse il fratello, e qui, al governo di
la compagnia. Item, ha aviso la scala si
rese al primo colpo trafoli etc.

colon. 736

Dil dito, eri, hore 4 di note.

Come andò oxi 40 cavali di stratioti

20

Marco

Girrolamo

Angiolo di Marco

21

Angiolo

Luca

Carlo

(segue: to. 10)

con sier Luca Dolfin quondam sier Hieronimo, e sier Cristofol. Labriel quondam sier Silvestro, vicino al Campo minico alorato a Santa Croce, et presono 14 cavali et cinque ne amaronno, et presono uno corier con lettere almane: in conclusione sier Luca Mirani castelano di la Scala si e portato ben, nostri schiavotti presono uno fantejo di l'amico era a Colalto, etc.

colon. 813

MDX, Luglio. A d' 19, in Colegio.

Item, vene uno trombeto del ducato di Berghesi e molti altri trombetti per presoni, et riconomando il capitano ispano fu preso.

Et per Colegio fo scritto di cambiarlo con Sier Luca Mirani fo preso castelano a la Scala etc.

colon. 834

MDX, Luglio. A d' 23, in Colegio.

Di domino Forxi Letiskener, date a Salvaxam, a d' 18. Rimanda Cristoforo Calafino preso in Padova e darai sier Luca Mirani, fo castelano a la Scala, e si duol di uno corier suo preso da quelli di Treviso e foltoli l'insegna e per schiavotti datoli trajo ducati 20 et e contra il costume di la guerra.

Et per Colegio fo scritto a Treviso al provedador di questo, e mandatoli la copia di la lettera e si osservi la consuetudine di la guerra.

22

Giovanna

Angiolo di Marco

Marco

Angiolo

23

Luca

Carlo

(segue: to. 10)

MDX. et d' 25 luglio fo san Jacomo Colon. 846-847

Item, è venuto uno trombete li Padroni
per nome di Loris Setistener, per il prexon in
contracambio di sier Luca Miani fo castelan a
la Scala prexon.

Colon. 861

MDX, Luglio... et d' 27 in Collegio.

Di Padon, di provedadori generali, date eri o hon
24. Item, hanno auto una lettera di per
delli di sier Luca Miani per il contracambio
con Cristoforo Calepin, aspetano la lettera di la
Signoria nostra etc.

to XI

colon. 589

MDX Novembre

Di sier Juan Polpin provedador di Feltra ap
presso la rocha di la Scala, a di 8

Come eri mattina sono comparsi 3000 homini,
con 5 falconeti, uno sacro e assai archibusi;
e capo loro è Christoforo Calepin, qual fu
lasciato di prexon qui e contracambiato con
sier Luca Miani, fo castelan in la Scala,
qual combatte vigorosamente a la Scala,
a piedi, e fo rebuchato e ave di bone saxate.

MDX, Novembre

colon. 614

Di sier Juan Polpin, provedador di Feltra,

Marco

24

Girrolamo

Angiolo & Marco

25

Angelo

Luca

Carlo

(segue to. 11)

MDX, Novembre

A di 17 novembre

Fu posto per i consieri la parte di dar a
 sier Luca Miani, quondam sier chusolo, fo
 presso castelan a la Scala, et fo ferito e rimasto
 stupriato di uno braxo, la castelanaria di
 Castel Nuovo di Luer, in vita sua, con duca-
 ti 5 di salario al mese e non più, et altre
 regalie etc. Et leta la parte del 1450, non
 vol si daji officij, ni castelanarie, via,
 item le parte, quando fo dà il castello di
 la farasimescha di Padova ai Malispieri, quel
 di Merte a un Michiel, quel di Este a un
 Mosto, ammorati a la guerra del turcho
 etc. Or andò la parte, qual etiam la mes-
 se i cai di 40: 2 non sinceri, 579 di no,
 817 di si, vol i do terxi. Iterum: 3 non
 sinceri, 587 di no, 772 di si, et non fo
 presso alcuna cosa. et uno altro consejo,
 et fo ben fatto. Fo riscata senza pagar
 taja. Et non fo posto la parte di servir
 gratis, perche, dicono, el primo pregadi
 li savij la voleno riconzon etc.

colon. 672

MDX, dicembre

A di 8 dexembrio

Item. Fo posto la parte di sier Luca
Miani e fratelli, qual habbi la co-

26
Giovanni

Angelo di Marco

Marco

Angelo

27
Luca

Carlo

Marco

28
Girolamo

Angiolo d. Marco

(segue: to. 11)

Stelmaria di Castel Nuovo di Quer per 5
reximenti, la qual parte a di 17 novembre
fo balotai do volte e non fo presa. Hor ora
ave 4 non sinceri, 413 di no, 731 di sì. Ste
rum balotata: 2 non sinceri, 468 di no,
777 di sì. Non fu presa.

colon. 688

MDX Dicembre

A di 22 Et fu poi posto, per i consieri,
la gratia di sier Luca Miani, fo castelan a
la Scala, di aver per 5 reximenti la castelan
ria di Quer, non obstante la parte del 1450
6 octubrio, che li savij possino in pregadi ve
nir con le loro opinion xercha questo e
poi si baloti iterum in questo consejo. Andò
la parte: ave una non sincera, 508 di no,
1170 de sì, et fu presa. In qual do altre vol
te fu posta e non presa.

colon. 691

MDX, Dicembre

A di 23

Fo posto, per li savij, la parte di sier Luca
Miani, darli la castelanaria di Quer per
cinque reximenti, juxta petita. E fu presa

colon. 692

MDX, Dicembre

A di 23

Fu posto, per li savij, dar a sier Luca

Angiolo

29

Lucor

Carlo

(segue: to 11)

Miani quondam sier chuxolo, e fradelli,
la castelanoria di Lucor, per cinque rexu-
menti; atento li soi meriti, fo preso da
todeschi castelan a la Scuola et frito etc.
La qual parte si havi ex meter o gran con-
sejo. Ave 70 di no, 117 di si, fo presa.
Et a di 24 fo posta in gran consejo: ave
435 di no, 1078 de si.

Marco

30 Crivolano

Angiolo d'Marco

to. 12

colon 355

MDXI,

a di 10 agosto, in gran consejo

Questi sono quelli si hanno posto a la
pruova di andar a Padova o Crevico, dove pa-
rerà al collegio, per doi mexi, a sue spese,
con cinque homeni per uno, ^{e poi} al primo di
octubrio proximo, intrino 40 xivil et suc-
cessive criminal, non obstante siano de-
bitori, juxta la forma di la parte presa
in pregadi, e vxi in questo consejo, di
qual numero balotado, ne doveva ri-
manir 40, a uno per cassa, et passò
tolum numero XXVI

Crevico + Sier Marco Miani, fo a l'ase-
dio di Padova, qu. sier chuxolo 612.328

colon. 416

MDXI, Agosto

Nobeli che se aprovano in Crevico

31

Angiolo

Lucia

Carlo

Marco

(segue: to. 12)

con i loro homeni:

Sier Marco Meriani, quondam sier Sturolo
homeni 5.

Colon. 418

(Stessa data)

Compartison di nobeli fata a Creviseo

A la custodia del castello:

Sier Marco Meriani

32

Giovanni

Angiolo di Marco

to. 12

Colon. 424

MDXI. A di 29 (Agosto) Fu San Juan digladiado.

Ni Creviseo, di queste matinar. Come i nimici
a'uto Castel Nuovo di Luer, et a mandato uno
trombeta a lunciam a dimandar il loco, et aspet-
ta no li pressidij vien etc, ut in litteris. Et hanno
fatto certi danni a li villani del bosco del Montello,
come dirò.

Colon. 428

MDXI, Agosto

A di 30, damafino, fo lettere, di Padoa, di provede-
dori.

Item avisano, per spatioi, audati verso.....
è sta preso una stafeta, vien di Milan, con lettere
di monsignor di Toys, gran maistro di Milan,
di 25, scrive in campo a monsignor di la Felixa,
per le qual li avisa, mandarli peri 3 di artella-
rie, lanxe..... et fanti..... con hordine
non vengino avanti senza sue lettere; et, ve-
nendo l'imperador in campo, toy l'impre

33

Angiolo

Luca

Carlo

Marco

34

Giovanni

Angiolo di Marco

segue: to. 12

sa vevano, di Padova e Treviso, offrendoli tutte
le scute etc., et debi andar in contra a dito impe-
rador verso Castel Nuovo, accio non si osasi non
aver scorta di poter venir in campo.

colon. 428

MDXI, Agosto

A di 30 de mattina fo letere

di Pier Duardo Lutziquan, sopra nominato, vidi
letere, di 24, horre le mexes di note.

Item scrive, questa sera è conto li, a Treviso, Pa-
tagim Bataia con li soi cavali linieri, el qual
dixe, nostri hanno abandonato la scala et il fe-
tun, e pier Juam Polpin, provedador, era in-
tra in Ciudad di Belun con li fanti havea e alqu-
ni cavali, et lui era venuto con il resto di qui.

Dixe etiam, esser preso Castel Nuovo, et ha inte-
so, è preso pier Carlo (leggi Arrouino) Moriani,
era castelan ivi, ma non sa certo, e questo
li ha ditto Domenego da Morton, contestabile etc.

colon. 436

MDXI, Agosto

..... I balestieri sono quelli di le compagnie
di homeni d'arme, exeto Patagim, che vene in
sera, e sta note da 100 balestieri di soi, dixi, aver
preso da cavali 15. Promesse al castelan di Castel
Nuovo di non non l'abandonar, e venendo nemici
grossi, lo veniva a levar con un di soi cavali,
e non vene da li 3000 fedeschi et 200 cavali

Angiolo

35

Luca

Carlo

Marco

36

Ciriaco

Angiolo di Marco

(segue: to. 12)

di Mercurio Pua, presso

Colon. 436

MDXI, Agosto

Sumario di lettere di Crevico

Di Sier Leonardo Rustiguan, di 30 a hore 13....

Come concian si tiene ancora, et di mandu a richio:
der soccorso si che non è perso. Questa mattina è tutto
un fantassin di campo nimico; dice, partirsi eri,
a hore 20, il campo è a Monte Beluna, et ha 4
di è partito di campo 300 fanti tedeschi, e dicono,
esser andati contra Maximian e non è ritornati.
Militavan non fusse andu con lui, e sono quei hanno
tutto la Scala Felha e Castel Novo.

Colon. 437

MDXI, Agosto

Sumario di lettere del provedador Gradenigo, date
in Crevico. Lettera denda a di 30, hore 20

Item eri sera aronse Batagino con li
sui barlettieri, per esser presso Castel Novo è venuto

di mese di S

Colon. 443

MDXI Del mese di September

Et di primo. Di Sier Leonardo Rustiguan, quon-
dam Sier Unfrè, dato a Crevico a di ultimo ligo
(leggi: agosto), hore 3 di nota, dixate a' sui frade
li vidi lettere.

Etiam si ha, per il contestabele di la Scala, che
quando i nimici ave per forza Castel Novo, e
fo morti tutti, ecceto il castelan, nota, era sier

37

Angiolo

Luca

Carlo

Marco

38

Giovanni

Angiolo di Marco

(segue: to. 12)

Hirouimo Miani, quondam sier Anxolo, qual
l'ha per gratia, el qual castelan e do altri e' pre-
soni de' francesi, e che da poi che i fono a Feltrè,
sono andati a la volta di Ciudad di Belun.

colon. 448

MDXI, Settembre. A di 2

Di Crevixo, di sier Leonardo Rustigiani vidi letre,
di primo, horre 3 di note.

Item si hor, sier Hirouimo Miani, era castelan
in Castel Nuovo, era presom di Mercurio Pua....

colon. 602.

MDXI, Settembre

Di Crevixo, del provedador Gradenigo, di 28, hor-
re 18

Item, scrive del conxer li, in Crevixo, sier
Hirouimo Miani quondam sier Anxolo, fo caste-
lan in Castel Nuovo, era precom in campo, e fusi-
to, di Mercurio Pua, dal qual è inteso che
questa levata de' inimici.

colon. 603.

MDXI, Settembre

Di Crevixo, del provedador Gradenigo, di 28, hor 18

Item, scrive del conxer li sier Hirouimo Miani,
quondam sier Luca (leggi: Anxolo), scampa-
to da le man de' inimici, et ha caminato tutta
questa note; dice, nel parion di Mercurio Pua
aver inteso che, poi konti sarano li tedeschi in
campo, quali è in la Patria, voleno venir a

Augiolo

Luca

39

Carlo

Marco

40

Girolamo

Augiolo di Marco

(segue: tos 12)

questa impresa di Breviso.

to 13. MDXI, Ottobre adì 5 colon. 23

colon. 609

Di Breviso, di sier Leonardo Rustignan MDXI, Settembre.

Item, è amoralato . . . e sier Marco Mi. Di sier Leonardo Rustignan, di 28, hore 4
oni di notte, venute questa mattina⁽¹⁾

to 13. MDXI, Ottobre adì 10 colon. 64.

Leive, si domentichò avisar che sier Hira-

Lente sono in Breviso

nimo Moiani scampò di man di Mercu-

Nobeli, con li soi: Sier Marco Miani qu.

rio Pua, a di a hore 8 di notte, et

sier Auxolo N. 5

è conto questa mattina qui, a hore nuove
in diere, solo; el quol fo avesto e caminò
tuta la notte fino el sonare di qui etc.

to. 14.

colon. 225

MDXII, Maggio

Di Vicenza, di provedador Capello, di 14

hore 2 di notte

Dil sonare di sier Carlo Miani qu. sier
Auxolo, quod vien a la Signoria informa-
to di le cose di squirari per esser stato
questo tempo a Lodron et in Valcham-
nichia, poi fu preso Brexa.

colon. 236

MDXII, Maggio 22

Nota: Sier Carlo Moiani qu. sier Auxolo
conto qui non fo aldito in Collegio, ma
disse a li servii aver 500 homeri al suo
comanda di quelli ver Salò e Valcha-
monichia, et esser stà fato 100 schipe
li che traxeno 80 balote per uno,

(1) alla Signoria.

Angiolo

Luca

41

Carlo

(segue: to. 14)

et portò uno per nostro, tutti per adoperar
in servicii di la signoria nostra, et come
quelli de' Federici di Valchamonica e nostri
grandi nemici. Si operse andar a far sussitar
quelle rente, quali desiderava San Marco

Colom. 323

MDXII. a dì 11 Giugno, hore 24

Di Bergamo, di la comunità fo una lettera
dirizzata a la signoria nostra

..... E da saper, li si ritrovava sier
Carlo Miani qu. Sier chuzolo, et qual andre
con li bergamaschi, e per li monti di Salto
e' capitato de li, et scrive a li soi di le feste
e fuogi hanno fato bergamaschi, la capella
si veniva ancora per francesi.

Colom. 330

MDXII, Giugno

Di Bergamo, di sier Carlo Miani fo
lettere di Letera alcuni suc-
cessi, il sumario di le qual lettere scriverò
più avanti

Colom. 466-467

MDXII, Luglio

Di Bergamo, di sier Bartolo da Mosto
provveditor, di 4.

Come desidera vengi uno camerlengo li
per scuotèr le intrade et che à fatto ca-
merlengo fino la signoria proved, sier

Marco

42

Cirolomo

Angiolo di Marco

Angiolo

Luca

43

Carlo

(segue: to. 14)

Carlo Miani qu. sier Anzolo, fino vengi
quello sarà mandato di qua

colon. 546

MDXII, Agosto

Di Bergamo, vidi lettere di sier Vettor Li-
pomano, di

Item, li è camerleugo, posto per il pro-
vedador morto, sier Carlo Miani qu.
sier Anzolo, fo il primo intro in Berga-
mo quando si ave

Marco

44

Ciriolano

Angiolo di Marco

to. 15 MDXII Ottobre adi 28 colon. 278

(fra i concorrenti all'ufficio di Provveditore a Roma,
no, senza riuscirvi:

Pier Hieronimo Miani, qu. sier Anzolo, fo la custodia
di Breviso 77. 98

to. 18 MDXIV, a di 20 (Giugno) colon. 284

Di Dominio Hieronimo Savarquan fo lettere date
in campo soto Maran, a di 18.

Come à 'uto l' avviso dal Vituri⁽¹⁾ soprascrito, et che lui
starà saldo fino li mandi el signal che 'l si lievi, ch'è
il suo anello di botla, overo che sier Hieronimo Miani
qu. sier Anzolo li vengi a dir si lievi, el qual è con el
dito messier Juan Vituri etc. manderà mia 3.

to. 20

(2)

Colon. 468

MDXV, Agosto

Rie V, la mattina, in Collegio

Poi començai andar i banchi a capello

Sier Luca e Sier Marco Miani qu. sier Anzolo
ducati 100

(4)

Colon. 554

MDXV, Agosto

Questi offereno presta on danari a Gran Consejo.

Sier Marco Miani qu. sier Anzolo, ancora sier Luca

so fradelo vene a prometer di presta ducati 100

(3)

Colon. 558

MDXV, Agosto

Et avanti li stridar di le voxe, sier Marco Miani
era in election, mandò a oferir, oltra
ducati 100 prestadi, altri ducati 100 etc.

(1)

colon. 165

MDXV, Maggio

Election di pagador in campo, con ducati

(1) Provveditore Generale nel Friuli (così
il Dalla Santa)

Angiolo

Luca

Carlo

Marco

Giroloamo

Angiolo di Marco

(segue: to. 20)

40 al mese per spese

Sier Marco Miani, fo XL xivil, qu. sier chusola
colon. 555

MDXV, Agosto

Elezione di Podestà et capitano a claxil

Sier Marco Miani, el XL xivil, qu. sier chusola

to. 23

colon. 5

Del mese di Outubro 1516

A di primo. In Collegio

... Etiam introno li tre Savii del Con-
sejo electi, et de soli sei Indeni: sier Marco
Miani et sier Jacomo da cha' Vajapiera
colon. 14

MDXVI A di due

Fu posto, per i Savii ai ordeni sier Mar-
co Miani sier Jacomo Vajapiera, sier
Carlo Capello, sier Hieronimo Querini, una
letera al Proveditor di l'armada ecc. ecc.
colon. 144

MDXVI A di ultimo

Et essendo ieri sera xonta in questa terra
la olim duchessa di Urbini fia del mar-
chese di Mantova ... Et inteso questo in
Collegio, fo mandato sier Marco Miani el
savio ai ordeni a visitar sua signoria ecc.
colon. 331

MDXVI A di 16 Dicembre

Augiolo

Luca

47

Carlo

Marco

48

Girolamo

Augiolo di Marco

(segue: to. 23)

Fu posto, per sier Marco Miani et sier
Hieronimo Querini sarii ai ordini, una let-
ta al reximento di Candia etc etc.

colon. 391

MDXVI, Dicembre. A d'ultimo

Scutinario di Un Avogador extraordinario
Sier Marco Miani, fo provedador a Cividat
di Belun, qu. sier churolo, il qual, oltra ducati
100 prestò prima et ducati 300 per Sasil,
et ducati 300 per Cividat di Belun, ofrisse
ducati 800 e il don e li porto contadi

colon. 392

MDXVI, Dicembre. A d'ultimo

Un Avogador di Comun extraordinario
Sier Marco Miani, qu. sier churolo, ducati
800 e il don, e dona ^{ducato} 200 del suo impreslato

colon. 393

Dil mese di Xener 1516 (1517)

A d' primo

Scutinario di Avogadori di Comun extraor-
dinarii - Sier Marco Miani, fo provedador
a Cividat di Bellun, qu. sier churolo, il
qual, oltra ducati 400 prestadi per avanti,
al presente ofrisse ducati 800 contadi
et dona il don, e dona 200 dil to' impreslato.

colon. 401.

(stessa data)

In Gran Consejo. Avogador di Comun

Angiolo

Luca

49

Carlo

to. 24

colon. 109.

MDXVII, Marco

Ni Verona, di sier Juan Paulo Gradenigo
provedador general, di 24. Item scrive
kerscha sier Carlo Miani capitano di Val-
chaunonica, ut in litteris etc. etc.

Marco

50

Girolamo

Angiolo di Marco

(segue: to. 23)

extrordinario

Sier Marco Miani, fo provedador a Cividat
di Friul, qu. sier Angiolo, oltra ducati 400,
oferte ducati 800. contadi e il don, e donar
200 di l'imprestado

to. 24.

colon. 22

MDXVII, Marco

Et sier Piero Crun savio a terra ferma,
sier Marco Miani, sier Marco Cajapiera
savio ai ordeni volevano indussiar, sicchè
andono 4 parte

colon. 124

MDXVII, Marco

A di 28. Introo savio ai ordeni sier
Alvise Michiel di sier Vettor primo skida
romaso in luogo di sier Marco Miani, è
andato questa matina e partite per andar
podestà e capitano a Cividat di Bellun

colon. 146

MDXVII, Aprile

A di 4. La matina, vene in collegio
sier Hironimo da cho' Cajapiera dottor,
venuto podestà e capitano di Cividat di
Bellun, in loco del qual andò sier Marco
Miani el savio ai Ordeni.

colon. 508

MDXVII, A di 26 Domenega

Luigiolo

Luca

51

Carlo

to. 25

colon. 545-546-547-548

Copia di una lettera scritta da sier Carlo Morani castellan a Breno d'Alcamonica, data a dì 24 Eugno 1518, dirata a sier Marin Forzi el doter. (Sottoscritta: Carolus Kemithanus ca-
stellanus Vallis Camonicae),
in cui riferisce di un processo fatto da Paolo Lane vescovo di Brescia insieme con un Pa-
dre Domenicano circa le cose "quae in his
partibus contra fidem nostram catholicam
acciderint", e nella quale, premesso che
"parendum multo dubiis, utrum sint
illusiones demonum et utrum fuerunt
corporaliter et etiam si debent evocare ha-
dere igni (le eretice) et de statu anima-
rum suarum", dice che ha voluto veder
qualche autor (1) perché de qui non ha alia
mior conversazione che con i libri per
sar la vita nua,,

(1) S. Cominasso d'Ag. Dionigi. S. Agostino

52

Marco

Cirolomo

Luigiolo di Marco

(segue: to. 24)

Fo posto, per li diti Consieri, che sia con-
cesso licentia a sier Marco Morani po-
destà e capitano di Cividale di Bellun,
che 'l possi venir in questa terra per tor-
ni 20 per difender certa sua sententia in-
tronessa per li Avogadori, et in ea etc.

to. 25

colon. 71

MDXVII, Novembre

A dì 6. La mattina fo in Collegio lo episco-
po di Cividale di Bellun, domino
di Nichiswola veronese, qual essendo sta
electo per il Papa episcopo de li, più non
è stato, et vol andar a tor il possesso. Et
perchè, per il cavallo suo, qual suol esser
qualche rixa a l'entrar, di chi el sia, aten-
to quelli di Colalto et voleno et quelli di
Polcenigo et voleno dicendo esser più an-
tichi, unde pregò la Signoria scriverse
a quel Podestà et capitano lui lo-
tolasse, axiò non intervenisse cussion
in questa sua intrata. E cussì fo scritto

colon. 244

MDXVIII, Marzo

A dì 18. dito. Fo posto, per li Savii,
certa confirmazion di capitoli d'la co-
munità di Cividale di Bellun, et d'eer-
to acordio fatto tra li popolari e contadini,

Augiolo

53
Luca

Carlo

Marco

54
Giroloano

Augiolo di Marco

segue: to. 25

per via di sier Marco Miani podestà e
capitano nostro de li ecc. ecc.

colon. 323

MDXVIII, Marco.

A di 26. In porto, per li savi: che
havendo richiesto la comunità di Cividale
di Bellun, che compiuto il tempo di xudei
habitano li non possono più star ni prestar,
cussi sia preso e scripto a quel Capitano e Po-
destà exequischi ut in parte, acciò il
Monte di la pietà de li si agumenti. Ave
120 de si, 27 di no, 9 non sinceri

colon. 440

MDXVIII, Giuoco

A di 4 2 che Viminio Span-
dolin sia pagato di quello tolse i Mianii
e altri del suo a Venexia.

colon. 448

MDXVIII, Giuoco

A di 8. da poi disarmar, fo bolegio di
la lignoria e savi e addikeno quello infra
vien per la corsa di quel Spandolin, subdito e
corazzaro del Courco, qual a Constantinopoli
si dolse del torto fatto di esserli sta tolto
boldroni e altro di una nave per ducati, ...
... milia, per sier Marco Miani e sier
Nicola Crivizan, uno podestà a Cividale
di Bellun, l'altro podestà a Coraxello etc etc

55

Angiolo

Luca

Carlo

56

Girolamo

Angiolo di Marco

Marco

segue: to. 25

MDXVIII, Luglio

Colon. 551

A di 23. Fo leto una lettera di sier Marco Miani podestà e capitano di Cividale di Bellun, qual scrive, essendo sta quella comunità con il territorio gran tempo in controversia per ca non di soi estimi, unde lui li ha adartati et è sta fati do libri, et il vescovo a dito messu et fatto la benediction sopra etc.

colom. 555-558

MDXVIII, Luglio

A di 18 Lugo. Riposta due lettere.

una di Marco al Doge, in cui gli riferisce di aver compiuto l'estimo generale della terra e territorio di sua giurisdizione in poco tempo e con poca spesa.

L'altra del Doge Lorenzo Dorsedano, con cui lo loda e dice che non sarà inmemore etc.

colom. 544

MDXVIII, Agosto

A di 4. La mattina, vene in Collegio sier Marco Miani stato podestà e capitano a Cividale di Bellun, vestito di scarlatto, accompagnato da molti parenti, in loco del qual è andato sier Matteo Barbaro. E referì aver adati le discordie tra città di lui e territorio, e fatto lo estimo, adeo di una inimicitia stata lungamente tra loro sono acquietati etc. Il Principe

Angiolo

Luca

57

Carlo

segue: to. 25

Marco

58

Girolamo

Angiolo di Marco

segue: to. 25

lo laudoe molto et.

to. 26

Colonn. 205. 206

MDXVIII, Novembre

A di 24. Fu leto una suplication di
la comunità di Cividal di Belun a la Si-
gnoria, come, havendo quella comunità per
li optimi portamenti di s^r Marco Miani
stato lor rector, in aver ricorà e fato il Mon-
te di la Pietà, ristaurà il ponte di piera, fa-
to a Tolt, et fato l'estimo e accen-
da quelli de li, però hanno fato uno stan-
dardo per memoria di soi boni portamen-
ti. Prega la Signoria si consenti lo possi
acetar.

Fu poi posto, per li Consieri, excepto s^r
Luan Miani, è caxado, che l' d^{to} S^r
Marco Miani possi acetar d^{to} standar-
do, non obstante parè in contrario et.
La copia sarà qui avanti posta. che
49 di no, 97 di si, et fo stidà p^{ra}

Colonn. 219

MDXVIII, Novembre

A di 25, fo santa Catarina

Da poi disarm, fo grandissima p^{ra},
et fu Gran Consejo. Di 9 voce passò
solum 4. Non passò. Po^{re}stà e capitano
a Felhe, Provedador a la Sanità, Camer

to. 27

colon. 508

MDXIX Luglio (fra il 20 e il 21)

Morite in questa notte passata sier Luca Miani qu. sier Angiolo, qual ave per gratia in Gran Consejo per 5 reximenti la castellania di Lucer apresso Feltre, perche 'l fu castelan in la Scala fu fato preson di toz deschi et ferido et di porto virilmente. E stato in ditta castellanaria reximenti do, era di età di anni e lassa do fiote, et è morto da febre in xorni 5.

(segue: to. 26)

lungo di comun. E fu tolto sier Marco Miani, fo Podestà e capitano a Cividal di Belun venuto con optima fama, provveduto a la justicia nuova etc.

colon. 356

MDXIX, Gennaio.

A di 9

Scurtinio di Borglo a Costantinopoli sier Marco Miani, fo podestà e capitano a Cividal di Belun, qu. sier Angiolo.

to. 28

MDXX, Febbraio

Fu poi tolto il scurtinio di 3 voce In lan. Et cussì per 4 Consieri fo krmia conie quello per: Do Sindici in Levante:

sier Marco Miani, fo podestà e capitano a Cividal di Belun, qu. sier Luca (leggi Angiolo)

colon. 317

MDXX, Marzo

A di 2. Scurtinio di uno Synico in Levante in luogo di sier Zuan Antonio Venier repudò

Sier Marco Miani, fo podestà e capitano a Cividal di Belun qu. sier Angiolo.

to. 27

colon. 510

MDXIX, Luglio

A di 24, Domenega. Vene sier Marco Miani qu. sier Angiolo e fradelli di quel sier Luca Miani, qual è morto, suplichando per do pute rimaste di dito sier Luca, giusta la parte presa in Gran Consejo, li sia concesso la castellanaria di Lucer per il resto di quanto vol la parte preditta, offrendosi di meter per Castelan sier Hirouimo d'Impra

colon. 245

dello dil defunto fino al compir di reximenti, qual sempre si ha exercitò in ditto castello per parte derli: ut patet in Notatorio.

Angiolo

61.
Luca

Carlo

to. 29

colon. 35

MDXX, Luglio

die 9 Julii in Consilio Quadragesimo ad cri-
minalia.

Queste è per gratia:

Castelan a Zuer, figli di sier Luca Miani

62

Marco

Girolamo

Angiolo di Marco

segue: to. 28.

colon. 563

MDXX, Maggio

A di 30. Fu fatto scurinio di do Proe-
dadori sora i fuoji justa la parte, la qual
sier Julian Gradenigo, che la messe, vol-
exequirla. Volto numero ma nian
possut. Fo di mejo sier Marco Miani,
fo podestà e capitano a Cividat di Belun
et sier Vettor Morexini, fo sora la luità,
et cussì non avendo passà alcun, più
non fo fatto.

to. 29

colon. 203

MDXX, Settembre

A di 24. Scurinio di tre Savii so-
ra la Fossa Sovara, justa la parte.
Sier Marco Miani, fo podestà e capitano
a Cividat di Belun, qu. sier Andolo

to. 30

colon. 436

MDXXI, Giugno

A di 29 Giugno, da matina, di XL ele-
cti per li IX rimorsti di XXX, di quali
rimaseno XII a sorte

Sier Marco Miani, qu. sier Andolo, fo
podestà e capitano a Cividat di Bel-
lun.

Angiolo

Luca

63

Carlo

to. 32

colon. 60

MDXXI, Ottobre

A di 24 Surtinio di Provedador
ad Axola in loco di sier Hieronimo da
Canal refuso, con ducati 40 al mese
per spese

Sier Carlo Miani, fo provedador in Val
chamonica qu. sier Auxolo

to. 33.

colon. 240

MDXXII, Maggio

A di 13

Sier Carlo Miani, fo Cinque di la Pace,
qu. sier Auxolo

1

colon. 384

MDXXII, Luglio

Sier Carlo Miani, fo V di la pace,
qu. sier Auxolo

to. 34

MDXXIII, Agosto

colon. 372

A di 20

Marco

segue: to. 30

colon. 441

MDXXI, Giugno

A di 30 Domenega. Da mattina, fo Gran
Consejo, et fono lecti li XLV electi per li IX
Sier Marco Miani, fo podestà e capitano
a Civald di Belun, qu. sier Auxolo.

to. 32

colon. 29

MDXXI, Ottobre

A di 12 Surtinio di Provedador ad Axo-
la con ducati 40 al mese per spese
Sier Marco Miani, fo podestà e capita-
no a Civald di Belun, qu. sier Auxolo

to. 34

colon. 142

MDXXIII, Maggio

A di 14⁽¹⁾ Li 30 Electionarii⁽¹⁾

fo numerà il Consejo 1337, et posto in el
cappello 1307 bianche et 30 d'oro, et chier
metti a banco a banco ugnolo, fono
electi li 30.

Sier Hieronimo Miani, qu. sier Auxolo (una volta se fu mandato electi
perche non è designati)

(1) La mattina turno di la Sessa, fo chiamà Gran Consejo et con bellissimo ordine il tutto
passò, et primo, tosto per l'altin per sier Francesco da ch' da Pexaro più giovane l'ordine uno
... Bon tempo, nepote di Stefano akende ai X Savii in Rialto, di ch' di anni ... l'ouae
indolli, et mandati fuori quelli haveano meno di anni 30, 7

(1) per l'elezione del Doge.

Angiolo

Luca

Carlo

(segue to. 34)

Item del Provedador di l'armada, de
occurrentis, et di sier Francesco Praga
din soracomito, dil prender le fuste, et
lauda sier Carlo Miani suo cuquado,
nobile, quale si ha ben portado, confortando
tutti di la galia, ut in litteris

colon. 324.

XIV. Gennaio

7. Domenega. E intese questa
hora 10 sier Antonio Cren procu-
ratà Anni 84^e più, esser morto de
qual si à voluto medicar de se me-
l fo a d' in Pregadi, andò a
fiedo, et li medici consultava, et
fava a suo senso. Hor è morto con
de optimo particio, e tutti desidera-
stò doce. Fecè il suo testamento
nti, e in questa malattia il codici-
ia gran facultà de ducati
de contadi xercha ducati
nti 500, bellissimo mobile, veste
na sus heriede sier Gaspare da
di sier Chornà da la Maddalena
hote, fio de una fir de sua sorella
ier de sier Aurelio Miani. Item ecc.

Marco

Girolamo

Angiolo di Marco

Angiolo

Luca

Carlo

Marco

Girolamo

Angiolo di Marco

to. 36

colonn. 415-416-417
418.

a di 18 Giugno MDXXVIII

Lettera di Marco Miani a sier An-
xolo suo frat. Data in Fervia (Cervia)
ricevuta a di 20 dito.

Gli riferisce le gesta di alcuni invasati
di Forlino-popoli.

to. 40

colonn. 697

MDXXVI, Gennaio

'Vi si fa il nome di sier Auxolo Miani
di sier Marco che fu tolto avvocato
grando. (ma non fu ballottato)

to. 41

colonn. 239, 240

MDXXVI, Aprile

A di 29 - Scutino di Conte a Sibinico

Sier Marco Miani fo podestà e capitano
a Cividale di Belluno, qu. sier Auxolo

to. 42

colonn. 37

MDXXVI, Luglio

Scutino di Bailo et capitano a Corfu

non sier Marco Miani fo podestà et ca-
pitano a Cividale qu. sier Auxolo, nulla
opere

colonn. 38

(stessa data)

Scutino di Provveditor al sal

non sier Marco Miani ecc. c. s. nulla opere

to. 42

colonn. 564

MDXXVI, Settembre

A di 5. (Scutino)

Indice di Forestier

+ Sier Auxolo Miani di sier Marco,
qu. sier Auxolo 500

colonn. 565

MDXXVI, Settembre

In Gran Consejo (scutino per la
stessa carica)

Augiolo

Luca

Carlo

Marco

(segue: to. 42)

colon. 148

(stema data c. s.)

Et nota. Si fa tuor Avogadori, con voler
dato danari, questi:

sier Marco Miani fo podestà et capitano a
Cividal di Bellun, qu. sier Augiolo

colon. 192

(stema data c. s.)

Scurtinio di Avogador di comun

sier Marco Miani fo podestà et capitano a
Cividal di Bellun, qu. sier Augiolo.... ducati 1500

colon. 194

(stema data c. s.)

In Gran Consejo. Non Avogador di Comun
sier Marco Miani ecc. c. s. ducati 2000

colon. 195

MDXXVI, Luglio

Scurtinio in Gran Consejo. Non Provedador al sal.
sier Marco Miani etc. etc. nulla ofese

colon. 244

MDXXVI, Luglio

a di 24. Fu posto, per i Consieri et Cai di
X, di eleger de praesenti per scurtinio un pro-
vedador a Cividal di Bellun et Feltra et li
inorno, con ducati 50 al mese per spese,
et parti fra xorni. Et tolto il scurti-
nio, fono nominati questi tre solamente

Electo proveditor a Cividal di Bellun et Feltra

Girolamo

Augiolo di Marco

(segue: to. 42)

+ sier Augiolo Miani di sier Marco, qu.
sier Augiolo; triplo, ducati 500

colon. 566

(stema data c. s.)

Extraordinario

sier Augiolo Miani di sier Marco, qu. sier Augiolo

Luigiolo

Luca

71

Carlo

Marco

72

Ciriolo

Luigiolo di Marco

(segue: to. 42)

+ Pier Marco Miani fo potestà et capitano a
Cividal di Bellun, qu. sier Chuxolo
colon. 261

MDXXVI,

a di 29 Lugo, Domenica

Lurtinio di Avogador di comun extraordinario
sier Marco Miani fo potestà et capitano a Cividal,
qu. sier Angelo ducati 2000
colon. 262

(stessa data)

In Gran Consejo

sier Marco Miani et. c. s. nulla offerse
colon. 290

MDXXVI, Agosto. Die 2

In Maiori Consiglio

Lurtinio di Avogador di comun extraordinario
sier Marco Miani et. c. s. ducati 2200
colon. 292

(stessa data) In Gran Consejo

Avogador di comun extraordinario
sier Marco Miani et. c. s. dupio, ducati 2200
colon. 342

MDXXVI, Agosto

A di 12, Domenica. Da poi diunar fo Gran Consiglio
Lurtinio di Avogador di comun extraordinario
+ sier Marco Miani et. c. s. ducati 1300
colon. 343

MDXXVI, Agosto

Augiolo

Lucio

73

Carlo

Marco

(segue: to. 42)

In Gran Consejo

Un avocador d'comun extraordinario

Sier Marco Miani fo podesta e capitano a Cortel
di Bellun, fo di sier chuxolo, triplo, ducati 1300,
axonse 200, ducati 1500

74

Girolamo

Augiolo di Marco

to. 43

colon. 162

MDXXVI, Novembre

A di 4, Nomenega. Scurtinio di Judex
di Procurator.

+ Sier chuxolo Miani è judex di Forestin,
qu. sier Marco ducati 600

colon. 164.

(stessa data)

Un judex di procurator

+ Sier chuxolo Miani è judex di Mobele,
qu. sier Marco, duc. 600

colon. 688

MDXXVII, Gennaio

1526, die 21 Januarii. In Rogatis

Essendo necessario proveder de denari
alli bisogni presenti del Stato nostro,

S'ouderà parte, che per scurtinio di questo
Consejo et A mandì election nel Maxor
Consejo, se debbono far cum oblatione de
danari li infrascritti regimenti et officii,
xvè;

Judex di Procurator in loco di sier chuxolo Miani

Augiolo

Luca

Carlo

75

to. 46.

colon. 85

MDXXVII, Settembre

A di 21 Sabato, fo San Ebbattio

Si poi dimar fu Gran Consejo:

Castellano al Castel di Zuer

+ Pier Juan Manolesso fo Cro di XL, qu. sier

Ossato

776. 280

colon. 86

(stessa data)

Nota. Item, fu fatto castellan a Zuer, vol dir. Castelnovo di Zuer, et e una castelanaria fo data per gratia di Gran Consejo a sier Luca Miani qu. sier Auxolo per el qual morio, e fo per anni 10 e poi confermata a so' fiol per altri anni; hora ha compiuto e si fa in loco suo.

Marco

76

Circolomo

Augiolo di Marco

to. 46

colon. 553

to. 48

MDXXVIII, Aprile

colon. 178

MDXXVIII, Febbraio

A di 2.

A di 4. In questoorno, in Quarantia

e di saper. In 4 luogi son hospitali: a San Kane Polo, criminal, fo expedito uno oficial, era con le di San Ewane Pragola et a Santo Eufonio, et a la Lucabarche, nominato Speco, stava in Canarico, per in cha Bonado, ne li qual sono da numero di oibche venendo sier Auxolo Miani e rudexo di la poveri, di quali ne moreno assai al orno. E sopra procurator di Padova, volse xerchar in un saccho, l'hospital di San Kane Polo sier Hieronimo di Laval lo condò, nulla troo, et uso parole contra de lui li qu. sier Loralo, et sier Hieronimo Miani qu. sier et di xentilhomeni molto bestal, dicendo: "Se du Auxolo, et su quel de la Luccha sier Piero Capello na questa fame sarò tairò a pexi, che crede qu. sier Francese et cavalier, et altri su altri. vi' esser? te incago et" Hor sier Alvirce Camen molti villoni et dome et femene non vo Bon el doto, avogador, lo menò et prima fo luno andar, et vanno per la terra xercando elemo retento et posto parte di apicharlo. Li XL hau pichò a soi fioli, et prene la parte che l' fosse confina 10 anni in la Forte

to. 54

colon. 419

MDXXXI, Maggio

A di 5, la martina. Fu posto per li diti, una gratia a uno vol garzar panni con aqua medau te un suo inxegno che per 20 anni , qual e maestro Archauxolo comitan, visentin, mai stro di puti derelicti, et vol l'utilita partir metà con li puti, per tanto li sia concesso tal gratia, a requisition di sier Hieronimo Miani qu. sier Auxolo, qual ha fatto levar una botega di carti e altri exercitii a obediencia sua per sustentation de diti poveri puti derelicti.

Fu presa. Ave: 131, 13, 12.

(1) Savii ai Ordeni

(1) 1531

Sanuto Marino = Itinerario di M. S. per la Terraferma Venetiana nell'anno 1483 (per la prima volta pubblicato dal Sig. Rawdon Brown). Padova - Tipografia del Seminario 1847 - formato 8° pag. 154. L. II.

Agro Basanensi

pag. 112

Ex Bassiano — A' soto de si uno castelo chiamato la Scala, mia 14, dove convien passar tuti quelli vado in terra tedescha, et è mia uno luntan di Bassan.

pag. 118

Ex Cervesio — aloxasemo in una casa apresso la chiesia di Santa Maria Moaxox, overo chiamata di Moirasoli, dove è frati di Santo Agustin, vestiti a modo quelli de san Salvador.

pag. 120

Ex Asylo — poi arrivemo a la villa di Quexo, demum mia uno disendemo dil monte al castello chiamato Novo. Questo castello è sopra la Piarve, exra castelan Alexandro Građenigo, à ducati 30 al mexe, è locho di passo, à do torre, come di qui è pinto, è torniato di monti. De qui va le robe in terra tedescha da Venetia su carri. A' do porte et do ponti levadori. È uno loco pocho luntan chiamato Corvas, dove si puol andar in terra tedescha, et xa fu mandato messer. Elloise Foscarini, dottor, Procurator, et qui messe pena la forcha che non si potesse passar, tamen par hora sia aperto, et fa gran danno per li contrabandi. De qui è mia 7 fino a Felpe, et si trova prima San Vettor.

to. 40. colon. 697. MDXXVI, Gennaio 20. (in Gran Consejo dopo dinner)

Ancora seguita una altro disordine, che fu tolto Avvocato grande sier Auzolo Miani di sier
Marco, piero sier Zuan Miani el cossier, et stento sier Zuan Miani non era cossier,
non fu balotato.

Da Inver-Vas a Brevin Km 44 (via Montebelluna)
 Da Brevin a Venezia km 30
74

Inver-Vas Montebelluna Km 23 } 44
 Montebelluna Brevin " 21 }
 Brevin - Venezia " 30 } 30
74

1306
20

1488

1000
777

249

720
35

Mon 40 derel lve
mare se
nve

Da Ponte Francesco (Manano) m. 1531
" Giacomo 1510 - 1592
" Giovanni
" G. B.
" Giuliano
" Leonardo

1531

139.15

44
8.90
2-

$$\begin{array}{r}
 1506 \\
 20 \\
 \hline
 1486
 \end{array}$$

1486

1506

1508

1510

1511

1516

1519

1495?

1514 + minutes

Important

Lettere

Cod. 30

Loan Ant. da Milano (venera)

Bernardino prima

Leon francesco

Lona ant. da mista

Bernardino prima

Lona francesco

Cristoforo

Lona Ant. berges

Lona franc. già

Augustino

Lona già

Ab

lotti

Franc. prima

Pscholomes

Tacconi

Bernardino secondo

Quale l'attività assistenziale della Repubblica

a/ prima dell'opera di Girolamo (al 1524)

b/ iniziata l'opera sua? (dal 1524)

1. ~~Indirizzo memoriale~~
~~in risposta al~~
~~capitolo dell'...~~

2. che era l'anno 1528
3. che il ... 1528 ...
... S. Rocco.

A 2 Aprile 1528 Ospedale di S. Giovanni
e Paolo (Lance Polo).

Il De Rosis non precisa l'anno di S. Basilio ma ne propone 1528
Maggio 5 1531 ha fatto ...
... altri ...

Il Curia lo fa restare a ...
e indica l'origine di S. Basilio a dopo la carestia e conseguente ...
... nella ...
fondazione del 1° Osp. di S. Basilio nel 1528
(1511-1519)

Il Morati non ci dà alcuna indicazione
precisa né di luogo né di anno.

L'Albani segue, amputando l'Anonimo
parlante di S. Basilio?

Dei Testi ai Processi chi come il P. Agostino Socio dice che
cominciò, se ben si ricorda, circa l'anno 1528,
chi come il P. Moroni attesta che, reso conto al Nipote della gestione ecc.

nel 1531 ottenne cominciò a far la raccolta de' poveri figliuoli abbandonati ecc. ecc.
chi come il parente Angelo Miami dice aver saputo da suoi maggiori che l'inizio
ecc ecc risale all'occasione di una carestia grande per cui G. s'appigliò a metter su una
... di ...

Il S. Gen. Salvatore Liguore
desidera salutare il R. P.
Donatini ed il P. Carioffa -
- Liguore -

dal Cicogna *Iscrizioni Veneziane*
to. V. Gli Incurabili = Provenio Not. B. pag. 313.

È certamente altro equivoco quello di Flaminio Cornaro l'aver detto che il Miani entrò nello spedale degli Incurabili nell'anno 1527. Olte che non appoggia ad alcun documento, ne abbiamo uno autentico nel Sommario degli atti eretti per la beatificazione del Miani, ove a pag. 97 dell'edizione in fol. 1714 si legge una Parte tratta de' libri antichi dell' Ospedal degli Incurabili, che comincia: "ad 14 aprile 1531 (centum). E fin nel sopradetto giorno fu deliberato di procurar di haver el magnifico messer Girolamo Miani per habitar e star qui nel ospedal per governo sì dell' putti come dell' infermi nostri etc." Che se il Miani fosse entrato fin dal 1527, come vorrebbe il Cornaro, non era uopo che del 1531 i Governatori lo invitassero a starvi. Era bensì fin dal 1527, 1528 uno dei Governatori degli Ospitali eretti in Venezia de' poveri e questuanti, come dice il *Sancto contemporaneo* (Vol. XLVII. *Diarii*), ma intende dell' Ospitale de' Merlotti de' S. Giovanni e Paolo, non già di quello de' malati omni degli Incurabili (vedi la *iscriz.* 28)

De' Ospedale di cui qui si parla sono in un terreno al
lora vacuo nella parrocchia di S. Maria Formosa, vicino alla
alla chiesa di Santi Giovanni e Paolo. Si diceva nel paese
gli per l'uso militare cui era adibito: l'Ospedale poi
che di S. Giovanni e Paolo (ven. Lane Polo), o Ospeda
letto o de' Berelitti.

GIOVEDÌ 2 LUGLIO

Visit. di M. V.

1524 1 Ottobre Girolamo da Solano scrive da Roma a Paolo Giustiniani

1523 1 genm. Gaetano scrive da Venezia a Paolo Giustiniani

1523 2 gennaio Girolamo da Solano scrive da Padova a Paolo Giustiniani

Partenza 22 Luglio

Da Venezia - Padova - a Vicenza

(26 o 27 Luglio)

a Vicenza ~~partenza~~ 4 giorni

a Verona " 4 giorni

a - latè 3 giorni

a Mercur

a Bergamo

(Cappuccini)

Lettera Almondi

a Lomana

Benelli (a Firenze)

(43-44) Stefano Gerretti di Spoleto Gofo

Umiltà di S. Girolamo: riconosceva come capo il
Mariti.

come S. Gaetano Erice il Carafa

come S. Francesca Romana (sec. preced.): che dopo aver fondato
la Congregazione delle Oblate, a piedi scalzi, colla fune al collo, e a ginoc-
chia pregate pregò ad accettarla per sorella quelle stesse, che le erano figlie,
e a riceverle in quel collegio di cui ella era stata l'Alitubrice —

Per renderlo ancora p

piacevoli i sogni

dalla Chieretta di S. Martino, che perciò è detta
"S. Martino degli Orfani", vicino all'Ospedale di
S. Antonio.

L'Ordine dei Gentili s'inizierà con:

Giustino Ghisone
Gian Paolo Curajo
Monifacio da Colle
Paolo Cossigheri

Somaso

negli ultimi mesi della
presenza di G. ne
era superiore il P. Barili

11 gen. 1837. Barili
assunto. La lettera del Vi
scordò fu aperta da Giuliano
da Roma. e fu l'ultima
scorda.

Milano

Giovanni Antonio Vice
Gian Pietro Oldrati

de Federigo Panizardi
rac. Marco Strada

Girolamo Calchi
Antonio Schiappati
P. Francesco Croce
Succellotto Foguaro
P. Alessandro Vescovi

Religione a Milano 14-11-35
terminati i riti funebri del P. Luca

il Milano tornò a Somaso lasciando P. A. M. Guastarini

Bergamo

N. Mario Lanci
N. Agostino Barili
Simone Barili
Battistina Rota

N. Alessandro Bresco
Antonio Locatelli

M. Ludovico (lunga mandata
al Barili P. lettera 14 giugno) Vi =
scorda.

Pavia

Augusto Marco Garbarano
Vincenzo Garbarano
Vincenzo Trotti

Brescia

Treviso

Vi fondo la Conventuale?
V. V. Marchetti pag. 47
V. Stoff. pag. 206

Venezia

N. Pellegrino Asti
(Bis chetto Capello fino dell' Ospedale
della Pietà - v. M. S. 30).
nella lettera ... chiama al Ber-
saglio 2 sacerdoti provati e fedeli
infirmamente, parimenti, si lascia
N. Pellegrino ... dunque.

Verona

Padova

Vicenza

Le laghi era già parati
da Vicenza quindi partenze
alcune il 27

Salò

Como

Primo del Conte

pag. 69

~~Della Cappella si può parlare nel Cap. della Beneficenza in Venezia (Premesse)~~

La lettera dell' Alessandrini è il 1° atto ufficiale in cui alla Congregazione viene tolta veniva accordato un privilegio proprio degli Ordini e Congregazioni Religiose. La facoltà aveva vigore solo in territorio della Repubblica - Ci fu di mezzo indubbiamente anche l'autorità del Caraglio.

^{ne}
Ranum / Fr. Mattiolo da Crema che aveva avuto grand'parte nel dirigere Gasparo, ebbe parte pure a Milano nel sorgere di una nuova congregazione di chierici regolari quella dei Variabiti / Vasciani (Leggenda di Hor. Eccles. Vol. III Capo V. pag. 236) e circa le Regole disciplinari degli altri Vedi Proc. Ap. B. pag. 48 feste Novelli.

Missa /
Cassa /
pag. 48 /
(133) /
Nell'ascesa dalla Lombardia!
Il Ranini a Bergamo pensava anche a Brescia (14 giugno era alla Misericordia) e Somasca.
il Vice poteva interessarsi di Pavia
P. Glorini (Luigi Picchi) doveva essere a Como

Sig.

Novati = fornito un luogo pio a Padova e un altro a Verona

B.

Fonti : Cicogna Emanuele Antonio



Vol. V°

pag. 313

Note al Proemio = Gl' Incurabili
Iscrizioni nella Chiesa e nell' Ospedale
degli Incurabili

B.

È certamente alto equivoco quello di Flaminio Cornaro l'aver detto che il Miani entrò nello Spedale degli Incurabili nell'anno 1527. Oltre che non appoggia ad alcun documento, ne abbiamo uno autentico nel sommario degli atti eretti per la beatificazione del Miani, ove a pag. 97 dell'edizione in fol. 1714 si legge una Parte tratta da' Libri antichi dell' Ospedal degli Incurabili, che comincia: « adì 14 aprile 1531 (prethmo). E fin nel sopradetto giorno fu deliberato di procurar di haver el magnifico messer Girolamo Miani per habitar e star qui nel ospedal per governo di delli putti come dell' infirmi nostri ecc. » Che se il Miani fosse entrato fin dal 1527, come vorrebbe il Cornaro, non era uopo che del 1531 i Governatori lo invitassero a starvi. Era bensì fin dal 1527, 1528 uno dei Governatori degli Ospitali eretti in Venezia di' poveri e questuanti, come dice il Somuto contemporaneo (Vol. XLVII. Piacii), ⁽¹⁾ non intende dell' Ospitale dei Perelitti di' S. Giovanni e Paolo, non già di quello de' malati ossia degli Incurabili (Vedi la insc. 28).

biaro = furthino

Cicogna Scrizioni V. Gl' Incurabili pag. 299. È il Miani v' andò conducendo seco altri orfani che aveva già indovuti e che istruiva in una casa contigua alla Chiesa di S. Rocco

Annunziatori che già nel 1527 fr. Benedetto da Torano predicò agli Incurabili contro Roma

(Inscrizione)

28

V.D.S.P. Hieronymus Aemilianus Pa. Ve. Congr. Roma |
 Schae Fundator Orphanor. Pater.

Nella detta Cappella sotto altra nicchia, nella quale era pure la Statua
 di S. Girolamo Miani.

Due famiglie Miani o Emilianii, dette anche anticamente Meiani, Megia-
 ni, Meilianii, Meiglianii, avevano le quali si distinguevano dalla qualità dello Stemma. Una re-
 cava nel campo una rosa, e questa, dicesi, che venisse da Tesolo fino dal 709. Era famiglia tri-
 bunizia, e gl'individui di essa furono del maggior Consiglio nel 1252. Matthius Miani da San Cos-
 sianò marito di Richelda è il primo dell'albero di essi, e da questa uscì Pietro Vescovo di Vicenza
 del quale parleremo nella Epigrafe di Santa Maria Gloriosa de' Frari. Questa casa si estinse in
Pietro g. Matthio Miani verso la fine del sec. XV.

L'altra famiglia portava due stemmi, l'uno era caricato di una piumocchia di uiglio,
 l'altro di tre piumocchie simili. Varia dicono esser l'origine di questa casa, chi la vuole da Chi-
 leja, chi da Oderzo, chi da Cittanova dell'Istria, chi da Milano trasportata in Venexia. Vi-
 cone che vi venne nel 976, e che furono gl'individui di essa tra gli antichi tribuni. E da que-
 sta casa che ha per capo Bartholomeo Miani discese il nostro Girolamo. Questa famiglia si
 estinse in Girolamo g. Marco Miani da S. Giacomo dall'Orio, morto nel 1490.

(363)

Girolamo Miani fu figliuolo di Angelo g. Luca g. Marco,⁽¹⁾ e di Dianora
 (dicono gli storici della Vita di lui) ma gli alberi patrizi dicono più veramente Leonor Mo-
rosini di quella famiglia che carica lo scudo di una sbarra, figliuola di Carlo g. Niccolò di San-
 ta Verna, sposata ad Angelo Miani nel 1472. Suo padre Angelo abitante a S. Vitale
 dopo aver sostenute le cariche di capitano delle galere della Monaca quando nel 1483 i Vene-
 ziani presero Comacchio (di che vedi anche il Sanuto nella Guerra di Ferrara p. 14 e 20),

questo Marco g. Luanne Miani fu bailo a Costantinopoli nel 1424, ed ivi morì l'anno appresso 1428, come dal Registro degli
 ascendenti appo la famiglia Gradenigo. Uno de' suoi dicesi da lui abitava a San Vitale, come ora vedremo, e un altro abitava
 a Santa Maria della Salute, come chiaramente apparisce nella Vita di Jacopo Tintoretto scritta dal Ridolfi (pag. 69 edizione separata 1842) ove legge-
 si: Tintoretto ancor giovinetto (era nato nel 1512) diresse nelle case di Chia' Miano alla Costa un fresco intorno ad
 un'architettura figurandovi in una parte il corso dell'humana vita, in un'altra il ratto di Elena, con altre invenzioni ne-
 cessarie, contrapponendo in quelli le maniere di Bonifacio e dello Scalzone con quali praticati lavorò.

nel 1486 podestà e capitano di Feltrè, ove ebbe iscrizione onoraria per avere eretto una bellissima fontana in quella piazza, (Dal Comò - Memorie pag. 156). Fu poscia provveditore di Feltrè, ed era da ultimo di Pregadi. Morì nel 1496 essendo stato ritrovato appiccato ad una croce a Rialto, come si videro le dette Genealogie. Ebbe due mogli, l'una figliuola di Eustachio Cron, la seconda di Carlo Morosini. Girolamo era nato da questa seconda nel 1481, in Venexia e propriamente nella parrocchia di San Vitale. (2) Fu l'ultimo de' tre fratelli Luca, Carlo, Marco. Giovinetto

chiarissimo sig. professore D. Giuseppe Cadurin nel num. 4 del Vaglio di Venexia 16 febbrajo 1839, anno quarto, trovò che la casa di San Girolamo Miani non altrove, come alcuni erroneamente la immaginarono e la credettero, ma sta a S. Vitale dietro la chiesa in calle Miani al civico numero 2408 divisa in due ordini. Questo il Cadurin la scopre nei pubblici libri del Censo antico e moderno su' quali sono appoggiati i diritti di proprietà pubblica e privata. Una delle più antiche note è questa: "1514. 13. febr. m. v. Mester Girolamo Miani fu il santo del fu chugelo q. Luca dà in nota all' ufficio della Redecime nella sua conditione la casa sua sita a S. Vitale. - Questa casa era abitata da' suoi maggiori finò ab antico, ed uno di questi porta l'ordinario il nome di Vitale in onore del santo titolare della parrocchia. Vitale Miani che viveva nel 1514 era fratello di Marco bisavo del nostro San Girolamo. Vitale si distingueva dai suoi fratelli abbandonò la casa paterna, e formò il ramo di casa Miani a S. Giacomo dall' Orto, mentre Marco formò quello di San Vitale. Da Marco venne Luca, da Luca chugelo padre del Santo. Dunque è probatissimo che questi Miani nascessero i natali, trovando che nel 1481 i suoi genitori dimoravano in Venexia a S. Vitale, nè altre case vedevano in tale sito fuori di questa. Dato ch' ebbe il Santo un addio alle cure del mondo, la proprietà della sua casa passò a Giovanni Miori Miani figlio di Luca suo fratello il quale morì nel 1518 (cioè nel 1519 come vedremo. 4) Dopo vari passaggi sempre in famiglia Miani questa casa era posseduta da Giacomo q. Marco Miani da S. Giacomo dall' Orto. Morì questo Giacomo non nel 1494, ma nel 1490 come dissi, la casa di S. Vitale rimase in sua ditta fino al 31 Marzo 1808, nel quale Chiara Moarior Riva vedova ed erede di lui confermò di possedere la casa suddetta divisa in due ordini a S. Vitale al civico numero 2408 affittata a Nicolò Pellegrini. Nel 1815 la casa passò in ditta Silvestri Grammatica canonico. Non fu la morte della v. d. Chiara avvenuta nel 27 dicembre 1814. Questa casa finalmente nel 1828 passò alla famiglia di S. Giacomo dall' Orto, rappresentata dal Patriarca di Venexia come Presidente della Commissione Pubblica Beneficenza e s'era anche nel 1839, epoca in cui scriveva il benemeritissimo delle patrie cose professore D. Giuseppe Cadurin. - La casa di cui si tratta ch'avea il numero antico vero 2408, ora (1844) ha il numero vero 2869. 4 ed è abitata dall' Ingegnere Giambatt. Meduna. Vi si va per un elegante ponticello dal campo di S. Vitale. 5

rimasto privo del padre, mentre la repubblica era in guerra con Carlo VIII, re di Francia, tenendosi pieno di vigore marziale, implorò ed ottenne di potersi accompagnare come venturiero a' veneti provveditori in campo, il che fu del 1495-96. Abbandonata qui la vedova madre si recò fra l'armi, non senza però essere da essa vivamente raccomandato a' valorosi capitani Luca Pisani, e Melesiorre Crivisario che in quell'anno 1495 erano stati eletti a provveditori, come haasi dal Bembo (l. 20) e fu alla famosa giornata seguita al Carò nel detto anno 1495. Non ho trovato però finora alcuno storico nostro che ricordi il nome del Miani in quel fatto. E lo stesso biografo Agostino Corcora (a. 1620 pag. 11. 12.) ch'è il primo (per quanto credo) a dirlo, lo espone incertamente: in quibus (castris) Hieronymum fuisse, si hoc ille aetate (quod produnt auctores) in armis fuit, mihi persuasum est. . . . Atque haec quasi divinantur in tanta rerum obscuritate: ne rem incertam pro certa providere videamus. Aveva poco più di venti anni, quando bramando di essere inscritto nel libro de' Nobili, la madre sua comparsa formalmente nel primo dicembre 1501 al Magistrato dell' Avvogaria, e quindi colla testimonianza de' due patrizii Giacomo Barbaro, e Benedetto Contarini, e alla presenza di tre altri patrizii Taddeo Contarini, Giovanni Cornaro e Giovanni Padovaro dottore e cavaliere, provò esser Girolamo suo figlio nato di legittimo matrimonio nobile (Sommario del Processo p. 4. ediz. 1714 Pol. e Rossi. Vita 1641. p. 20). Correva l'anno 1509 tempo fatale per la lega in Cambrai conclusa contro la repubblica, quando il Senato spedì Luca Miani fratello di Girolamo alla custodia e difesa della Scala fortissima allora considerabile nel Criviziano sopra Passau (3). Ma ampliato questo punto da' tedeschi nel 1510, fecero prigioniero Luca, che era rimando gravemente ferito in un braccio, e mandarono in Allemagna. Succeduto però il cambio de' prigionieri, e tornato Luca in Venexia il Senato in premio della sua fede e valore assegnò a lui la reggenza di Castelnovo (fortezza ora dismossa nel Criviziano, lungi dieci miglia da Treviso, e poco discosta dalla Terra di Quera, onde fu chiamata anche Castello di Quera) con tutti gli utili ed onorevoli

(3) Dal libro Reggimenti ms. della Marciana si ha: Castellani alla Scala 1509 15 dicembre ser Andrea Contarini = detto = Luca Miani fu de ser Auxolo. Ne altri ce ne furono dopo.

per lo spavento che avrebbero occupato cinque Rettori, permettendo anche a Luca di inviare a quel governo alcuni de' suoi fratelli, ove a lui non fosse piaciuto d'andarsi. (Decreto 10 (dieci) 24 dicembre. In Roma nell'archivio della Procura Generale citato dal p. Finelli a pag. 8 dell'ediz. 1767) (4) In effetto Luca non potendo esporsi a nuovi pericoli,

ho veduto e letto questo decreto nel libro Reda del Maggior Consiglio dal 1523 al 1524 a carte 60 sotto il dì 24 dicembre 1510, ed è il seguente: "E' cosa ben conveniente et segna de la munificenza del stato avuta remissionar li che cum grandissima fede et ardore ne le preterite occurrentie se hanno d'portato fra i quali die esser convenuto el dilecto nobil nostro Luca Miani de fu Castellani a la scala ne la expugnatione facta da todenschi e d'portatosi virilissimamente tandem stupiato del braso destro fu fatto captivo come a tutti è manifesto. E' audera parte che a dicto ser Luca per autorità de questo Cons. sia concesso la Castellania del Castel Luer per cinque reggimenti cum li modi et utilità consuete, et possi substituir per tutto o parte da dicto uno de suoi fratelli in loco suo qual habbi a far al continuo residentia cum questa expresa dictione che quel de essi fratelli sera al dicto governo non possi esser electo ad alcun reggimento overo si dentro come di fuori per el tempo stara (fu presa)". Ho veduto parimenti e letto l'altro Reda del Pregadi (Notatorio pag. 127 tergo dall'anno 1515 al 1520) in data 1519 del dì 24 Luglio, il tutto del quale è: che essendo stato preso colla Parte del M. Cons. 23 (cioè) 24 dicembre 1510 di ordine a Luca Miani i cinque reggimenti suddetti colla facoltà a lui di sostituir uno de' suoi fratelli, in forza della qual facoltà egli sostituì Girolamo (ex qua facultate substituenti supra prefatus q. ser Lucas substituit in dicta Castellania virum nobilem Hieronymum filium suum pro tempore concessione et gratia) come consta dalla fede di ciò fatta Francesco Mocenigo podestà di Cremona del giorno 23 luglio stesso 1519, ed essendo ora morto e non ancor compiuta la gratia de' cinque predetti reggimenti, lasciando anche moglie e più figliuoli destituiti affatto d'ogni facoltà, i Consiglieri memori de' grandi meriti del defunto, presa la substitutione già fatta del predetto ser Girolamo, ordinano che Girolamo debba continuare nella Castellania macennata fino al compire de' cinque reggimenti, dichiarando però espressamente che tutte le utilità sieno a beneficio de' figli e famiglia del defunto (hoc expresse declarato quod utilitates omnes de provenientes sint et esse debeant pro alimento et sustentatione filiorum ac totius familie prefati q. ser Lucas). Vi è poi una annotazione di questo tenore: Memorata fuit coram omnibus Consiliariis Lese in contrarium disponens: Ciò malgrado la Parte fu presa. Anche il San-

(365)
ed essendo Carlo e Marco occupati ne' familiari negotii, pregò Girolamo ad andarsi, e questi non riuscendo andò nel 1511 a Castelnovo. Ma nel 24 Agosto dell'anno stesso 1511 avendo l'esercito di Cesare, comandato dal francese signor de la Palisse, battuto vigorosamente il Castello, Girolamo ne rimase prigioniero (5).

to nei Diarii (xxvii. pag. 392. 393) dice: "Adi 21 Luglio 1510 (diecinove) Morì in questa notte pasada ser Luca Miani q. ser Auxolo qual ave pergratia in gran Consejo per cinque reggimenti la Castellania di Luer appreso Feltrè perche fu Castellani in la scala fu fatto preso di todenschi et ferito e si porto virilmente e stato in dicta Castellania reggimenti do era in età di anni a lassa do fiore et e morto da febre in hori cinque. E aggiunge: Adi 24 detto Domenega. Venne in Consiglio ser Marco Miani q. ser Auxolo et fratelli del q. ser Luca Miani qual e morto supplicando per do pute rimare del dito ser Luca justa la parte presa in Gran Consejo li sia concesso la Castellania di Luer per il resto di quanto vol la parte predita ofrendosi di meter per Castellano ser Hieronimo olim fratello del defunto suo al compir di cinque reggimenti per Castellani et cussi per quattro consieri fo tenuuto concederli ut patet in Notatorio". E lo stesso Sanuto (Diarii XLVI. 64) dice: "21 settembre 1527 (ventisei): Item fu fatto Castellani a Luer vol dir Castelnovo di Luer che una Castellania fo dato per gratia di Gran Consejo a ser Luca Miani q. ser Auxolo per et qual morì et fo per anni 10, e poi confermata a suo fiol per altri anni horra ha compiuto e si fa in loco suo." (e fu electo a maggioranza di voti Giovanni Manolesso fu capo di Quaranta q. ser Orsato.) Il Rossi similmente nella Vita del Miani conferma che del 1527 a' 21 settembre fu dato il governo a Giovanni Manolesso (p. 47. Lib. I Capo XI).

(5) E' d'uopo narrare colla scorta de' prexiori diarii del Sanuto, le vicende che tra il 1509 e il 1511 soffersse il Castello di Luer (detto Castelnovo di Luer). Nel 1509 a' 10 giugno essendo Castellano a Luer ser Donà Moro, questi cedette a' Vedeschi il Castello e venne a Venezia. (VIII. 303). A' 22 dello stesso mese ed anno, Andrea Vimondo provveditore f. di Simone, andò con cavalli ventisei e alcuni fanti per recuperare il Castello di Luer, ma nulla fece perche' era fornito di trenta uomini dentro, e di quattro bocche di fuoco; il perche' per non mettere le sue genti a pericolo, tornò a dietro e si ritirò a Postuma (VIII. 333). Nel 25 Giu-

1509 si seppe che dal Rimondo si riebbe il Castello, e che v'era dentro, fino dal dì 23, sendosi resi per man-
ca di munitione i Cedeschi che lo tenevano (VIII. 338. 339). A' 5 di Luglio dell'anno stesso si seppe che An-
Rimondo non potendo resistere alla gran furia di alemanni sopraggiuntagli, fuggì a Creviso, e lasciò
loro bolla il castello, con gran sua vergogna tanto più, che fu detto, che se il Rimondo avesse aspetta-
due ore ancora prima di partirsene sarebbero occorse in suo ajuto assai gente di quelle montagne (VIII. 375)
28 Luglio stesso si seppe che i paesani recuperarono Luer, con tutte le artiglierie, abbandonate dai Cede-
Allora fu spedito per Castellano un figliuolo del fuggito Andrea Rimondo (VIII. 438. 440). Si perdette di
vo, e si recuperò; ma nel marzo, e nel luglio 1510 il Castello era de' Veneti, sapendosi che del marzo era Ca-
Girolamo Duodo, e che vi fu spedito in suo luogo Franco Badal, e che nel giugno e luglio Lauro Lue-
domandava artiglierie e munizioni per fortificarlo, il qual Lucini poi nel detto mese di luglio 1510 non
ndo artiglierie abbandonò il Castello. (Vol. X). Nel dì 29 Agosto 1511 ebbesi lettere da Creviso di detto giorno,
annunciavano come i nemici hanno avuto Castelnovo di Luer. Non dice il dì, ma è tra il 27 e il 28
sto stesso (Vol. XII. pag. 339). Fin qui nè Girolamo nè altri de' suoi fratelli Miani sono nominati
Sanuto. Ma lettere di Emardo Justinian del 29 Agosto 1511 indetto ripetono esser preso Castelnovo et
inteso e preso ser Carlo (vni) Miani era Castellam vi ma non sa certo, e questo li ha detto Pomenege
Modon contestabile. (ivi. XII. pag. 342. 343). E a pag. 349 lettere del Justinian del 30 agosto 1511
mo aver egli promesso al Castellam di Castelnovo di non abbandonar, e venendo nemici grossi
venetia a levar con un di so cavalli. Cominciarsi a parlar di Girolamo soltanto al primo
tembre 1511 (undici) in cui nota lo storico, che dal Contestabile della Scala si ebbe, che quando
nemici ebbero per forza Castelnovo (civè a' 27 di agosto 1511) furono morti tutti eccetto el Castellam
era ser hironimo Miani g. Anxolo qual l'ha per grazia el qual castellam e do altri sono
rigioni di francesi. (Vol. XII. 355). A' due settembre stesso ebbesi la confirmatione che ser hironi-
no Miani era Castellam in Castelnovo era prigion di Mercurio bua (ivi. 359). A' 28 dello
lesso settembre 1511 seppesi da lettere del provveditor di Creviso Gradenigo che era giunto
in Crevisco ser hironimo Miani g. Anxolo fo Castellam in Castelnovo era preson in

Uscito poco appresso di carcere, e fuggito dalle mani de' nemici recossi nottetempo a Crevi-
so, indi a Venezia (6)

Trattanto compose le cose coll' imperatore Massimiliano nel 1516, e ritornato Castel-

campo e fuggito di Mercurio bua, dal qual Miani seppe che i nemici nel detto dì 28 s'eran levati dalla
torre di Maxerata (Maserada). Alla lettera del medesimo Gradenigo e scritta nel medesimo gio-
no 28 replicava del nonner li di ser hironimo Miani scampato da le man de inimici et ha
camminato tutta questa notte e come gli ha detto di avere inteso nel padiglione di Mercurio
Bua che quei Cedeschi aspettavano quelli che erano nel Triuli, per unirsi insieme all'impresa
di Creviso. (ivi pag. 480. 481). Finalmente una Lettera nella stessa data 28 settembre ed an-
no 1511 scritta alla Signoria da ser Emardo Justinian da Creviso diceva che ser hironi-
mo Miani scampo di man di Mercurio bua adi a hore 8 di notte et e conto questa
matina qui a hore nove in dieci solo, el qual fo avorto e caminao tutta la notte fino el
nonse qui (ivi pag. 485). Da tutto ciò sappiamo che Girolamo Miani stette prigione de' Cedeschi
sotto il generale loro Mercurio Bua quasi un mese, e che fuggito di là in tempo di notte si riparò
a Creviso. È anai osservabile che i principali storici stampati e mss. di quell'impresa a Luer, il
Pomato, il Mocenigo, Luigi del Porto, il Bonifacio, Giorgio Piloni, Mons. Du Bosq., Vettor Cappello,
la Cronaca Trevigiana del Fuccato, e tante altre Cronache e Diarii Veneti da me esaminati,
non fanno punto menzione della prigionia del Miani. Il solo è il Sanuto, e la sua testimonianza è
tale da non potersi porre in dubbio, tanto più, che gli altri storici narrando in generale l'impresa
della Guerra di Cambray non si curano di molti particolari, particolari però preziosissimi per la
biografia privata delle famiglie illustri, e de' quali sono ripieni i Diarii del Sanuto.

(6) Che Girolamo Miani sia rimasto prigioniero, e poco dopo liberato dal carcere sia fuggito
a Creviso, non c'è punto di dubbio. Come poi ed in qual modo sia stato sciolto dalle catene,
non fu lasciato scritto dal contemporaneo Sanuto, il quale mi possi citarti dice solo che fuggì
gi dal campo, e nella Lettera del Justinian si lesse, che fu avorto, la qual parola io credo voglia
dire che gli fu aperta la prigione o la Torre dove stava. Ne faque parimente il coetaneo anonimo
autore della Vita di Girolamo, che era uno de' più cari suoi amici, e cui Girolamo comuni-

o all'obbedienza della Repubblica, Girolamo ripigliò la reggenza di quel luogo invece di Luca che doveva attendere in Venezia agli affari di stato e famigliari: nato più che ammogliatosi due anni prima, cioè del 1514 con Cecilia Pragadino ve-

ra tutti i suoi segreti e tutte le sue azioni. Ma di questo non debbono far meraviglia, giacchè l'anonimo fece alcun motto nemmeno della prigionia del chiani, dicendo solamente: che nella guerra ch'ebbe la nostra repubblica contro la lega fatta in Cambrai, esercitò (Girolamo) un tempo la militia equestre. L'unico documento nel quale si narra il modo della liberazione del chiani è una Tabella votiva affissa già all'altare della Beata Vergine detta la Madonna Grande di Crevise, e a quest'unico documento appoggia il de' Testimoni assunti in Processo. Questa Tabella la quale comincia: Ogni fedel Christiano etc, era in sostanza come il Magnifico M. Girolamo Miani patritio Veneto ritrovandosi Castellano Provveditore di Castelnovo in Friuli con trecento fanti, dopo molti assalti fu battuto il Castello, e Girolamo fu preso e posto in un fondo di terre co' ceppi a' piedi, nella quale essendo invocò la Beata Vergine per aiuto. Essendo venuta gli diede in mano una chiave dicendogli: piglia ed apri, ed aperti li ceppi e prigionie, di notte, usci, e passò colla Beata Vergine per mezzo l'esercito senza essere molestato o co'ciuto, e quando fu vicino alle mura di Crevise, essa disparve, ed egli recossi alla chiesa suddetta offrendo la chiave della prigionie e i ceppi, e narrando a chiunque il suo infortunio. Io mi professo certo, e credo che per prodigio il Miani sia stato liberato da' ceppi. Ma mi siano permesse alcune riflessioni sulle alcune circostanze narrate nella Tabella, le quali però nulla tolgono alla essenzialità del prodigio.

micromente Girolamo era soltanto Castellano e non anche Provveditore e Castelnovo, come apparisce dai primi passi del Sanuto il quale lo dice sempre Castellano. In secondo luogo uno che fugge liberato anche involontariamente dalla carcere, cerca di fuggire più leggero che può della persona, senza recare con seco pesanti, catene, palla di marmo, chiavi, cose tutte pesanti. Ma a ciò fa obbiezione l'essere ^{già} affissi al Miani tali segni della sua prigionia all'altare della B. Vergine, giacchè possono esservi stati affissi non già subito, cioè nel 1511, ma anche dopo, giacchè, come vedremo, il Miani tornò a Castellano a Quar nel 1518 e vi si fermò parecchi anni di seguito, e può aver raccolti questi ordigni alla Quar o dalla carcere ove potevano ancora essere rimasti, dopo che prodigiosamente ne fu certo e che è fuggito. In terzo luogo, non si sa se Girolamo veramente portasse egli nel 1511 la Tabella, oppure qualche anno dopo, o se la portasse altri, non appearing in essa la data della posi-

dove di Vincenzo Minotto, ne aveva avuto parte. Luca morì poco dopo, cioè del 1519, come si è veduto nella nota precedente, lasciando tre figliuoli, Bianora, Elena, Gian-Luigi, i quali raccomandò nel Testamento alla vedova e a Girolamo. Abbiamo

zione. Quindi, se altri e non egli l'avesse porta, potrebbe sospettarsi di qualche alterazione nelle circostanze. Il biografo Santini (pag. 12 ediz. 1764) avrebbe asserito che Girolamo stesso la mettesse, e ch'egli stesso l'abbia dettata, dice giuditariamente fu torto disteso il racconto del fatto in una Tabella votiva appesa all'altare, e di là ne fu perciò fatta memoria in più luoghi. Avvi poi diversità di lezione nelle stampe di questa Tabella. Il Rossi (pag. 39. 40 ediz. 1641) la riporta dicendo che la ebbe dal padre Vettor Cappello preposto del Collegio di S. Agostino di Crevise, e poi Vescovo di Famagosta, il quale la trascinò dal proprio originale come sta parola per parola fedelmente: non senza molta difficoltà per essere circa 120 anni che fu fatta ed è consumata anni (levati 120 circa anni dall'anno 1630 in cui si stampò per la prima volta la vita del Rossi, resta l'anno 1511); e aggiunge poi che per riparar la detta scrittura alcuni anni dopo ne fu fatta un'altra copia, la quale fu attaccata dietro alla medesima Tabella, ma che però resta assai più intelligibile l'originale. In pure questa Tabella stampata a pag. 9 del Sommario (Cap. 2 De Fide. ediz. 1714 fol.) ma con alterazioni, fra le quali è quella che il Miani pregò la Madonna che le mostrasse il viaggio di poter venire qui a Crevise dove mai era stato: il che non si legge nella stampa del Rossi, e infatti sembra improbabile che il Miani non sapesse il viaggio per giungere a Crevise, e non ci fosse mai stato. E l'altra mutazione è che dopo aver detto (come ha il Rossi) che la Madonna apparve a Girolamo dandogli in mano una chiave, aggiunge che Girolamo arrivato a Crevise offerse le chiavi (nota bene, non la chiave) della prigionie e li ceppi le quali chiavi del 1528 si sono smarrite. Queste parole le quali chiavi del 1528 si sono smarrite non si trovano nel testo della Tabella dataci dal Rossi, anzi sono opposte a quanto il Rossi soggiunge a pag. 41, cioè la sacra chiave (non le chiavi) si smarrì nell'anno 1521 (ventuno) nell'incendio della sagrestia nella quale si conservava. Quindi ne viene la conseguenza, o che nell'Originale Tabella del 1511 vi fu aggiunta arbitrariamente la notizia posteriore dello smarrimento delle chiavi o della chiave, 1528, o che la Tabella stampata nel 1711 non è nel suo contesto quella del 1511, ma altra rifatta con alterazioni, e colla giunta 1528. Ma già varie contraddizioni circa le circostanze di questo prodigio risultarono dal fatto dei Testimoni de auditu nel Processo, specialmente se Girolamo uscì di prigionie co' ferri e' piedi, oppure co' ceppi aperti e portati

re veduto in quella nota che non essend' ancora spirato il tempo de' cinque Reg-
menti di Castellanua per li quali il Senato aveva accordato la grazia a Luca Miani, gli
di supplicarono ed ottennero di succedere nel privilegio esibendo di porvi rettore il
vostro Girolamo.

a Treviso, se la Madonna lo slegò essa dai ferri, o se a un cenno di lei apparso in visione,
essero le manette dalle mani, e i ceppi da' piedi, se una, o due, o più fossero le chiavi ecc. Tutti però
cordarono i Testimonii nel riconoscere nel fatto della liberazione del Miani un prodigio, e fu giu-
mente osservato che tali contraddizioni non feriscono la sostanza del prodigio stesso (Vedi Sommario
44. 45. Super dubio an constet de virtutibus theotogalibus etc. e pag. 13 delle Risposte ecc). La verità
si è che oggidì (1844) non solo non si veggono le chiavi o la chiave, ma nemmeno la Tabella 1511,
la copia posteriore, nè altra, dell'altare della Beata Vergine detta la Madonna Grande di Treviso. Si
v'bensì, e li ho veduti anch'io, i ceppi di ferro, e la palla di marmo sull'altare stesso. Sono rac-
cisi a chiave in due custodie di marmo, la palla in una, e i ceppi nell'altra in corni evangelii,
in cornu epistolae sulla mensa dell'altare. Entro queste custodie in doppio esemplare ho letto:
STRUMENTA CAPTIVITATIS B. / HIER. AEMIL. / VOTO SOL' ANNO MDXI. / e sulle portelle
amendue le custodie al di fuori: EX VOTO / S. HIERONIMI AEMILIANI.

È poi occidente curioso che nella stessa Chiesa della Madonna Grande di Treviso vi sieno memorie
ine di due nemici, l'uno vincitore, l'altro vinto, cioè del vincitore Mercurio Buca, il quale, come
è veduto, fece prigioniero il Miani, e del vinto Girolamo Miani che vi tiene i seguali della sofferta
prigionia. È ignoto l'anno in che morì il Buca. Vedi Fascicolo VI Pinacoteca Ervigiana illustrata
d'abate Giovanni Pulieri.

Che Girolamo sia del 1519 effettivamente tornato a reggere il Castello di Luer, ossia abbia conti-
nuato a reggerlo, od abbia invece sostituito alcuno della sua famiglia, ed egli si sia d'allora
in poi trattenuto a Venezia, oppure vi reggesse alcuni anni, e poi ripatriasse, questo è
quello che non si sa di certo, certo è però che del 1524, come risulta dal passo de' Piarii del Sa-
nuto soprallegato, cessata la grazia delle cinque reggenze, e corso il tempo della confer-
ma già accordata alla famiglia Miani, vi fu eletto Giovanni Manolesso (7)

(7) Posto per indubitabile che Luca Miani fratello di Girolamo, come dicono i Piarii del Sanuto nel sopra-
citato passo e i pubblici libri, morì del 1519, e che, come dice il Rossi (pag. 46. 47) Luca morendo, nel
suo testamento raccomandasse a Girolamo la vedova e i figliuoli, parrebbe che Girolamo avesse allo-
ra cioè nel 1519 rinunciato alla reggenza della Castellanua, venisse a Venezia, e prendesse cura della
vedova e de' nipoti, e quindi altro individuo della famiglia spedisse a quella reggenza fino al 1524 in
che venne data al Manolesso. Anche il Santinelli (pag. 16, ediz. 1767) dice che al momento della morte di
Luca, Girolamo abbandonò il governo di Luer, e venne a Venezia, addossandosi la cura de' nepoti. Se
non che il Santinelli equivocò nell'anno della morte di Luca, che egli pone 1524, essend' invece 1519,
quindi equivocò nel fissare per otto anni circa la reggenza di Girolamo, la quale non sarebbe stata
che di tre circa (dal 1516 al 1519), nello stabilire la venuta di Girolamo a Venezia nel 1524, la qua-
le dovrebbe retrotrarsi al 1519. La supplica de' pupilli Miani figli del defunto Luca in data 21 giu-
gno 1524 allegata ivi in prova dal Santinelli, non fa alcuna prova dell'epoca della morte di Luca,
giacchè questa supplica non può essere che una ripetizione di quella già dagli eredi presentata in col-
legio nel 1519 immediatamente dopo la morte del padre, oppure una domanda che sia continuata
loro la grazia per un altro numero di anni fino al 1524. Ma d'altra parte la esibizione, che si è letta,
fatta dagli eredi Miani nel 1519 di porre Girolamo al reggimento di Luer: esibizione che fu accet-
tata colle parole: Quod dictus uir hieronymus continet in Castellanua predicta Lueri cum omni-
bus modis et conditionibus quibus in ipsa fuit et est ad praesens: farebbe ritenere, che Girolamo ef-
fettivamente continuasse in quel reggimento almeno per qualche anno, e forse anche fino al 1524,
nel quale può avere sostituito altro individuo di sua famiglia fino al 1524, ed egli esser venuto
a stabilirsi in Venezia, nella qual città può anche essere venuto nel frattempo più volte,
ed essersi fermato più mesi, tenendo per così dire, più il titolo che il carico di Castellanua
a Luer, e ciò tanto più che prima del 1524 aveva già Girolamo fondato in Venezia un

ritornato quindi Girolamo in patria, prese cura della vedova, de' nepoti, delle familiari
lance, le quali esaudì consistevano ne' proventi della mercatura di lana. Fuio al mo-
do della sua catturazione, la vita e i costumi di Girolamo erano quelli che tiene per lo più
gioventù libera, e quelli del soldato, e di chi pratica co' militari licenziosi, il che attesta l'au-
tor autore della vita del Mirani; l'Albani; e risulta dal Processo pag. 12 e 13 De Fide cap. 2,
pag. 89 De Charitate erga proximum cap. 16. Ma l'avvenimento doloroso di Castelmuro, la
naturale inclinazione alle opere di pietà, che in mezzo anche al vizio, nutrivà, il consi-
glio ad abbandonare non solo la strada della perdizione, ma ad abbracciare anzi quel-
la della perfezione, lasciando ogni idea terrena, dandosi tutto alla vita spirituale, e a quella
essenziale che riesce ^{ad} utile e a profitto delle anime altrui; e quindi si in Castelmuro, che in
vicinia cominciò ad esercitare molti e molti atti di divozione per se, e di pubblica bene-
ficenza per altrui. Aveva in questo tempo, e probabilmente nel 1524 fondato del suo un
luogo nella contrada di S. Basilio, nel quale introdotta buon numero di figliuoli privi

rimo luogo a S. Basilio, e un altro presso S. Rocco, come diremo, e anzi potrebbe dirsi che il pri-
mo di S. Basilio fu da lui istituito nel 1524, se siamo al Rossi, il gestale (pag. 108 Lib. II. Cap. V)
dice che lo spedale degli Incurabili fu fondato nel 1521 alli 22 di febbraio, tre anni prima che il p.
Girolamo fondasse quella prima casa per gl' Orfani nella contrada di S. Basilio: quindi sarebbe
stato nel 1524. —

di padre, e di madre li sostentava colle sue limosine; insegnavà loro le prime lettere, e pa-
gava operarii perchè loro insegnavano a lavorare. Uno di questi maestri avea nome Arcau-
gelo Ronitani (8) anche un' altra casa in sussidio a quella ove Girolamo prese vicino alla chie-
sa di S. Rocco nella quale raccolti similmente degli orfani, li alimentava e faceva loro insegnare l'ar-
te di far brocchette di ferro o qualche altro mestiere, affinchè fatti adulti, potessero procacciarsi il vitto,
instruendoli poi egli nelle opere tutte di religione. Non stette ancora a' più nonni la virtù del Mirani,
e la sua inclinazione a questa sorta di beneficii, e procurarono di averlo a compagno in due grandi
imprese. Erasi fino dal 1524 istituito nella parrocchia (allora) di S. Maria Formosa presso a' Santi
Giovanni e Paolo nel luogo detto (allora) il Bersaglio, un ospedale all' oggetto di raccogliere mol-
ti poveri che senza tetto e spinti dalla fame per la carestia che allora regnava, vagavano per la
città, ospedale che poscia fu detto de' Berelitti. La carta che qui sottopongo fa vedere l'epoca e l'ogget-
to per cui fu questo Spedale istituito (9).

(8) Nel Mirani del Samuto (LIV. 468) si fa menzione di questo artefice, se ne dice l'arte che professava, la patria sua,
e la cura che ne prendeva il Mirani: "adi 6 maggio 1531 (venerdì): Fu posto per li savii agli Ordini una gra-
tia a uno vol garzar panni con aqua mediante un suo insegno che per 20 anni qual è mistro archaurolo no-
mitau visentiu mestro di puti derelicti et vol lutilita portar per mita con li puti perante li via concesso
tal gratia a requisition di sier hironimo Mirani quondam sier Anzolo qual ha fatto levar una botega di
conti et altri exercitii o obedientia sua per sustentation di ditti poveri puti derelicti." Fu presa. ave
131-13-12. Del Ronitani fa menzione il Rossi (Vita ec. pag. 81 Lib. I cap. XIV, e a pag. 108. Lib. II.
cap. V). »

(9) Copia tratta dal processo 2 delle scritture circo l'ospedaletto segnato IV. 42. F. 2.
1542. Fu execution di un comandamento di Vra Mag. cia et M. ci Signori alli piovegi fatto a nui
governatori del hospital derelitti apresso S. To: et paulo, che dichiarar dotiamo a quelle qua auctori-
tate e sta exceto el ditto hospital nel loco dove era olim il bersaglio, reverentemente respondemo
che fin dal 1524, essendosi redutti molti poveri debilitati per la urgente carestia sotto la terra
et coperto del bersaglio per non aver altro ridotto in questa città fu provisto per lo ex. mo collegio che
li Signori provedadori al arsenal, che tunc temporis erano xvi el cl. mo D. Jac. Dolphin et il cl. mo
d. Sebastiano Capello dovemmo far serrar de legname la ditta tetta a beneficio delli ditti poveri e cussi

patriarcale Girolamo Lucini nel 1528. a' 27 di giugno per animare viemaggior-
 mente tale istituto concedeva ai fondatori di esso di poter erigere ivi un Oratorio o
 cappella. I fondatori nominati in questo Decreto Patriarcale che leggesi nel Comaro
 244) sono: ser Bartolomeo di Marco cassidico, ser Blaise merciarjo all'insegna
Leon Bianco, ser Bartolomeo Bonimonte, e altri molti, nei quali altri molti seb-

atto. Per viemaggior numero di poveri, et non essendo bastanza la ditta terra per iterum per il prefato ^{ex. mo} collegio
 esso alli prefati ex. mi signor proveditori che dovessero far fare uno Oratorio apresso la ditta terra, et cussi tolto via la
 utilità grande de scovare che erano in detto bersaglio et spianato il terreno fu per la maistranza, et a spesa di
 arsenal fabricato uno texon de Segname coperto di coppi, nel quale furono collocati quelli poveri che non avevano rec-
 in hospicio alcuno. Item del 1528. Perseverando la ditta carestia, et conflucendo molti poveri in questa inelita città,
 ali forevano et morivano per le strade fu per li m. ci signori proveditori sopra la Sanità ordinato chel si avesse
 un altro texon in detto bersaglio apresso il predtto et per edificazion di quello debeto da du. 800 in circa,
 li furono spesi si in ditta fabrica come etiam in subsidio di ditti poveri di ordine di sue signorie, et per
 in questa opera si vedeva ogni giorno concorrer maggior gratia del signor dio utilità de poveri della città et
 spasion di tutto il popolo, perio questo pietosissimo dominio, accio ditto hospital avesse a continuar permene
 fusse fabricato et fondato di picra, et con elemosine et mandati publici quella ha continuamente sustentato
 augmentato fino al presente, servendosi esso Ill. mo dominio di ditto suo hospital a tutti bisogni de suoi poveri
 erieri come etiam di quelli che venivano di fuora xoc galleotti, soldati, marinari, infermi, et altri poveri della
 come orfanani, pupilli, orfanelle, vedoe et derelitti di ogni qualita et sesso, liquali da esso suddetto loco sono
 benignamente accetti et subvenuti, Horche concludendo dicemo el ditto loco olim bersaglio et nunc hospital
 poveri esser sta occupato da essi poveri necessitate urgente deo sic providente dominio permiittente universo
 ulo favorito con le quotidiane sue elemosine con le quali ditto povero loco senza alcuna entrata, imo senza al-
 a premeditata deliberation fu erecto augmentato et fina hora mantenuto piu presto per divino miracolo, et
 divina providencia, che per industria humana, per tanto nui exigui et inutili ministri di quello non potemo re-
 noscer altro auctor di ditto hospital salvo chel signor dio et questo Ill. mo dominio con il favor et ajuto delli
 ali havemo fino hora servito et ministrato in ditto loco a beneficio delli sui poveri, et per confirmation delle
 preditte se offerimo ad ogni beneplacito delle ex. tie v. re forli vedere li mandati publici et justificar-
 quanto habbiamo prenarrato per obedientia di quelle alle qual humiliter se raccomandammo et apresentemo
 nunc dui mandati publici uno della Ill. ma Sig. a n. ra fatto alli ex. mi advocati phiscal, che dependo

bene non si nominii il nostro Girolamo, e certo però che si si deve comprendere, come dalla lettera
 di Angelo Miani, e da' biarii del Sanuto (10). Girolamo dunque dopo aver profuso nel so-
 ccorrere a' poveri orfani non solo di Venezia, ma di Marobio, di Corcello, di Burano, di Ma-
lomocco, di Pellestrina, di Chioggia e di altri siti dell'estuario, gran parte del suo patrimonio,
 diede se stesso in loro servizio nello spedale de' derelitti, come governatore, introducendovi nel tempo
 stesso orfani di ambidue i sessi, e seguitando non solo ad alimentarli, ma anche ad addestrinar-
 li ne' misteri della fede, e nell'esercizio di tutte le ³⁴⁰ cristiane virtù, al qual oggetto aveva in sussi-
 dio il sacerdote Pellegrino etati da Vicenza, che giustamente il p. Continelli chiama il primo di-
 scipolo del Miani. (Il Comaro l. c. p. 245 upio per errore Presbyterum Peregrinum Astrum Vin-
centinum).

Era Girolamo occupato nello spedale de' derelitti a S. Giovanni e Paolo, quando co-
 me ho detto nel proemio e nella nota (B) i Governatori dello spedale degli Incurabili con Par-

debbono le ragioni dello Ill. mo dominio insieme con li governatori del predtto hospital, loltro delli el. mi
 tri proveditori sopra la Sanità prout in eis salva semper et reservata ogni libertà quando fusse bisogno di pro-
 ducere a n. re signorie molti altri mandati publici, come havemo sopraditto.

(10) In fatti Angelo Miani nepote di Girolamo scriveva in data di Venezia 22 Luglio 1535 a Bianca Crissino
 di Vicenza: Qua in Venezia (Girolamo) ancora sta giorno e notte con li poveri dell' Ospital del Bersaglio da
esso con certi cittadini istituito = E il Sanuto nei Biarii (Vol. XLVII) scrive: "Adi 2 aprile 1528: In quat-
 tro luogi sonno hospedali a San Zanepollo a san Rame Brigola et a santo Antonio et alla suecha
 in Ca Donato nelli quali sono da numero di villa poveri di qualli ne moreno assai alorno
 e sopra l'ospital di San Zanepollo sier hironimo di Cavalli quondam sier lorado e sier laxonimo affia-
 ni quondam sier stuxolo e su quel di la suecha sier piero Capello quondam sier francesco el cava-
lier e altri su altri, tamem molti villani e donne e femene non voleno andar et vanno per la ser-
 ra cercando elemosine.

14 Aprile 1531 deliberarono di averlo a collega (11). Accettò l'invito, e chiese le due case a
Basilio e a S. Rocco, passò ad abitar nello spedale colla numerosa schiera de' suoi fanciulli.
Il lavoro in cui questi occuparonsi agli Incurabili, era quel desso che abbiamo accennato,
i for brocchette di ferro, ma poscia totalmente si lasciò, e si attese a far berretti, sendovi sta-
introdotta anche quell' Arcangelo Romitiani di cui sopra. I fanciulli, poi che maggior abilità
costavano erano istruiti nello scrivere e nella grammatica. Girolamo intanto stava nelle
fermerie, ministrando il cibo, ed altre opere esercitando anche vili pel solo amore del bene.
que' merlatti. Ma l'anima grande del Miani aveva in pensiero di estendere anche fuori
di Venetia tali istituti, e tanto più quanto che vedeva qui già bene fondati e bene incammi-
nati i due Spedali, e le scuole de' fanciulli, da poter a' suoi colleghi lasciare la direzione e
la sorveglianza. Aveva già Girolamo fino dal suo ritorno in Venetia dalla Castellania di Guer,
incontrata grande amicizia coll' illustre Giampaetro Caraffa napoletano (che fu poi Cardinale, ar-

ista Parte è ora stesa ne' Codici del Museo Correr, codici i quali, come dirò, servirono alla compilazione del processo per
convulsione del Miani. Nel Codice N.º 1203 vi è: "A cart 16 del primo Notatorio dell' Hospedal degl' Incurabili
Venetia sta registrata l'insperata deliberatione. Ad soprad. (cioè adì 4 april 1531). E fin nel soprad. giorno
deliberate di procurar d'haver el Mag. co in S. Jeronimo Miani per habitar e star qui nell' ospital per governo si de-
putti come de li infermi nostri con quella carità che lui ne dimostra et di qui avendone un questo maximo deside-
di congregarlo al num. et governo di questo pio loco. così fu deliberato et ballotato per li altri otto che
g. dio li metti in cor di continuare al fine e onor del signor = M. Piero Badier = M. Fant. Pandolo. M. Sc.
stian Contarini = Mattio Cagnolo = " Questa Parte leggesi in stampa anche a pag. 94 del Sommario
14 sotto il titolo De Prudentia, ma vi si pone 14 e non 4 Aprile, e si dice Honorandi anziché Honorado.
la si indica tratta ex processu Venetio auctoritate apostolica forficato. ex libris antiquis Ven. Hospitalis
incurabilium Venetiarum extracta et compulata fuit sequens portita ut in process. fol. 118. = Il Rossi
pag. 104 Lib. II.º cap. V) non riporta la Parte, ma dice: e però fu singolarmente desiderato dell' governa-
ri del detto Spedale (Incurabili) i quali all' 5 (cinque) di aprile di quest' anno 1531 (trantuno)
fecero decreto che si procurasse d' haverlo in ogni modo siccome poi seguì.

vescovo di Chieti, e finalmente sommo pontefice col nome di Paolo IV) il quale in Venetia trovavasi
preposito de' Chierici Regolari Teatini partiti da Roma e venuti qua a stabilirsi nel 1527. Comunicato
al Caraffa, non che all' altro celebre Teatino e gran santo Gregorio Chiene, che pur allora era in Vene-
zia, il pensiero suo di propagare gli Ospitali più fuor di Venetia, e mostrate le difficoltà che se gli af-
facevano, questi glielo spianarono, e anzi eccitarono a non ritardare l'esecuzione del lodato
lirismo suo progetto. Il P. Santinelli (p. 30. 31) però conghietture che non di propria volontà,
ma per atto di sola obbedienza abbia Girolamo risoluto di abbandonare gli Spedali di Vene-
zia, e recarsi altrove, e dice che dall' illustre Vescovo di Verona Giampaetro Giberti, e da Pier
Lipporinuo Vescovo di Bergamo sarà stato fatto intendere al suddetto padre Caraffa
quanto fosse necessaria alla loro diocesi l'opera del Miani, e che quindi il Caraffa
avrà eccitato Girolamo a compiacere e all' uno e all' altro. Appoggia tale conghiet-
tura il Santinelli ad una Lettera del Caraffa nella qual dice che essendo a Venetia de-
stinò nelle parti di Lombardia bo: me: Hieronymum clementianum nostrum in
christo dilectissimum fratrem. Innunque sia, il Miani, vollo innanzi di partire da Venetia
appoggiare i familiari negozii al nepote Giambattista figliuolo del defuncto Luca (essendo già Leonora fe-
ta sposa a Francesco Pasadonna, ed Eleonora collocata nel Monastero di S. Moise, ove poi si fe mo-
naca col nome di suor Gregoria nel 1533), e con istumento 6 febbraio 1531 (forse è more vene-
to, che sarebbe 1532 a metodo comune) in atti di Luigi de Loris, e alla presenza di Giampaetro
scio Miani g. Girolamo g. Marco, e di ³¹ Giovanni Farnago f. di Antonio, abitanti nella
parrocchia di S. Vitale dove i signori Miani avevano il loro palagio (Rossi pag. 89) fece alme-
pote intera donazione di tutti i suoi beni, tranne di quelli che aveva a S. Rutilio. Questo istu-
mento comincia: Essendo piaciuto alla divina bontà che prevede e previene ogni nostro merito, che
io Girolamo Miani quondam Angelo quondam Luca, mi sia dedicato alli servitii et opere pie
a laude e gloria di Sua Maestà, per mia libera e spontanea volontà, non sedotto e ingan-
nato oint aliter indotto, dono, cedo, rinuncio ecc. » È deposta la toga, chiamata volgarmente
de di maniche a gomito, vestissi di un "habito grosso, e ruvido di color lionato, e si ricopri
con un mantelletto della stessa qualità, calzando un paio di scarpe grosse, come quelle che
portano i contadini. Quando il servo di Dio uscì dalla stanza così vestito, pensò ognuno
come restasse il nipote, e gli altri di casa in vederlo. L'uscire fuor di se stessi per lo stupore,
il pregarlo che non si facesse vedere per la città con quell' habito: il supplicarlo con

manus giunte: gli storcimenti, i lamenti, le strida, le lagrime, queste furono le cose meno
Ma egli non badò, e senza salutare alcuno, uscì sotto di casa, e cominciò a girare
per la città, e ritornare a' diletti suoi Ospitali, continuando negl' intrapresi caritatevoli e-
ercizio. Finalmente nel 1532 dato un solenne addio alla patria, a' parenti, agli ami-
recorsi a Padova, a Vicenza, a Verona, attendendo a raccogliere i figliuoli sparsi, ed a-
stando i cittadini principali a fondare quei luoghi più che furono poscia eretti, sendosi cer-
cava che quello di Verona, sebbene qualche debole principio avesse nel 1528, pure la perfezio-
ne totale la ebbe nel 1532 quando Girolamo era a quelle parti. Partito di poi a Brescia, rac-
colgendo sempre i poveri derelitti figliuoli che in lunga processione avea costume di condur-
per le vie con la Croce inalberata innanzi, potè fondare la casa degli Orfanelli nella cui san-
ta opera ebbe a compagni i nobili Gio. Paolo Averoldo, Giacomo Chizzola, Agostino Gallo
autore del libro sull' Agricoltura, Giambattista Luzzago, ed altri. Giunto dappoi nel ter-
ritorio Bergamasco, avendo veduto che per la mortalità de' contadini colpiti da pestilenza erano rima-
te in alcuni luoghi le biade senza che v' avesse chi le mietesse, ajutò i pochi contadini a ta-
chiarle, affaticandosi in quel laborioso esercizio, ed instruendo nel tempo stesso i mietitori nella
dottrina, e così continuò a fare alcuni giorni. A Bergamo poi, coll' assistenza del Vescovo Lippo-
mano, trovò casa di ricetto per gli orfanelli, e un' altra per le orfanelle. Né di ciò contento parve,
ò nella stessa Bergamo la erezione della pia casa delle Convertite nel che servivagli d' appog-
gio, oltra il Vescovo, nobili persone, e particolarmente Domenico Casso. Ciò fu nel 1533. Da
Bergamo passava a Verona di nuovo, e a seconda degl' inviti di quel Vescovo Giannmatteo Gi-
erti ivi pure dava ordine e principio al pio luogo delle Convertite, avendo coll' efficacia delle me-
diorazioni indotto trenta femmine peccatrici a pentirsi, e raccolsele in sito separato dallo Spe-
dale degli Orfani. I biografi anteriori al Santinelli non parlano che della Casa delle Converti-
te fondata da Girolamo in Bergamo, e lo stesso Santinelli nella prima edizione della sua vita
non ce ne fece parola, ma nella seconda edizione il Santinelli appoggiato all' antico Libro del-
le Provisioni della Casa della Misericordia di Verona, diede con tutta sicurezza il merito a Giro-
lamo anche della fondazione delle Convertite di Verona (pag. 70 e 71 ediz. 1767). Il Miani da Ver-
ona fece ritorno a Bergamo, e per quelle ville usava ad insegnare a' poveri contadini la dot-
trina cristiana anche per opporsi alla eresia d' Lutero che in quegli anni andavasi diffondendo
in Germania. Ebbe in Bergamo alcuni compagni all' opere sue, fra quali Alessandro Besozzo,

e Agostino Parile, o Barili, sacerdoti di famiglie nobilissime, i quali entrarono con lui nel-
la cura degli orfani applicandosi al loro servizio, ed entrarono anche due fratelli Giovanni ed Ama-
deo Battauci. Da Bergamo passò a Como, e qui pure diessi alla fondazione di due luoghi
più, sendo stato ricevuto in casa da Rino de' Conti Milanese, ora abitante per lo più in Ber-
gamo, e avendo avuto il favore di Bernardo Odescalchi e di Leone Carpani. Ma volendo pur Gio-
lamo ritrovare un luogo in cui potere stabilire una Congregazione che fosse come il Capo degli altri
istituti, lo scopo principale della quale fosse della istruzione de' fanciulli, e dei giovani ecclesia-
stici, ed inteso il parere di alcune pie e dotte persone che in casa Carpani radunavansi, ove da più
mesi stava Girolamo, dopo molte discussioni ed esami, fu scelta la terra di Sonasca, villag-
gio posto sulle frontiere dello stato Lombardo, tra Bergamo e Milano. Qui prese alloggio nella X 342
casa degli Orfei, e formolla colla carità exaudita di Pietro Borello pio uomo della valle di Ver-
curago che si era fatto discepolo del Miani. E quindi diede forma e nome alla celebre Congregazio-
ne de' Chierici Regolari detti Sonaschi dal sito della loro prima abitazione, congregazione da
Paolo III nel 1540 approvata, e da Pio V nel 1541 e da Sisto V nel 1586 confermata sotto la
regola di Santo Agostino. Girolamo soggiornava sempre a Sonasca, nondimeno per gl' in-
teressi della Congregazione molte volte passò a Bergamo e a Como, ed anzi viste le
sue indirizzate le cose, vennegli in pensiero nel 1534 di ricorrere a Milano, il perchè ap-
provato dal Vescovo Lippomano il suo consiglio, e raccomandata al Borello la casa e gli
orfanelli, egli con trentacinque di essi scelti tra' più grandicelli e i più capaci, cantando
le laudi del Signore e della B. Vergine, incamminossi verso quella Capitale in lunga pro-
cessione com' era solito di fare. Giunto in Milano, malfermo in salute, perchè la notte pre-
cedente era stato colpito da forte accesso febbrile, il Duca Francesco Sforza, che già da uno
della borsa ducale famiglia ne era stato avvisato, e che dalla fama delle sante opere
di Girolamo era benissimo disposto a suo favore, mandò a visitarlo più volte, offeren-
dogli quanto gli abbisognasse. In effetto coll' appoggio di quel principe che il ricevet-
te con grande allegrezza e liberalità potè il Miani fondare in Milano lo Spedale
degli Orfani a S. Martino, non che quella Casa delle Convertite. I biografi anterio-
ri al Santinelli non ricordano che Girolamo in Milano erigesse anche la Casa delle
Convertite; ma il Santinelli sull' autorità di Giampaolo Seriate (Processo Berzaga-
marco. Testim. IX pag. 51 del Sommario ediz. 1714. lit.) e sulla fede di Ludovico

Davidelli negli Annali di Cremona il confermar (pag. 118-119. Vita ediz. 1767). In Mila-
no occupavasi il Miani anche nella cura degl' infermi, specialmente nell' occasione di
una mole epidemica quasi universale. Dopo qualche mese, si trasferì Girolamo a Pavia,
la fama che lo precedeva fece che i principali cavalieri gli offerissero albergo nelle loro
abitazioni. Egli però non ne approfittando, bastogli di avere un luogo detto Bella Colombina,
ove stabili una casa di poveri fanciulli, ed ebbe a compagni Angiolomaro, e Vincenzo
Gamborani, l'uno conte di Monte Segale, e l'altro del Castello di Gamborana, donde
la famiglia trasse il nome. Con essi Girolamo ripigliò il viaggio a Milano, seguendo
la processione de' cari suoi fanciulli, e quivi pochi giorni fermatosi, proseguì il cam-
mino alla volta di Comasca. Arrivato in Comasca, molte ordinazioni fece pel buon
governo degli orfani, e vedendo cresciuto il numero de' fratelli intorno a sessanta, e
moltiplicandosi ogni giorno de' poveri abbandonati, sì che non poteva tutti coprirli la ca-
sa di Comasca, fabbricò nel sito detto la Rocca lungi da Comasca un miglio, una
piccola abitazione, e un'altra ne fece per gli orfani e per gl' infermi in quella par-
te del monte che dicesi la Valletta, scelta avendo per suo ricovero una grotta conti-
nua scavata d'ella natura nel prospecto del monte. Era il termine dell'anno 1534,
bramando di rivedere la patria dopo circa cinque anni di assenza, e di visitare spe-
cialmente i due Spedali de' Berelitti e degl' Incurabili, giunse a Venezia, e andò
direttamente al Bersaglio ossia a' Berelitti. Visitò gli amici e i parenti, tratte-
endosi spesso e col prete Vicentino Pellegrino Asti, di cui si è detto di sopra, cui ave-
va appoggiata la cura delle cose spirituali di quello Spedale del Bersaglio, e col
suo intimo amico Andrea di Girolamo Lippomano Priore della Trinità. Andri-
ea priore tanta familiarità aveva, che le Lettere scritte dal Miani in
Combaria erano sempre dovute Venezia alla Trinità. Dati gli opportuni provvedimenti
e fermatosi poco più di mezzo anno in Venezia, se ne partì verso la fine di
luglio 1535. Quale giorno si trattene in Vicenza, nè volle alloggiare altrove, che nello
ospedale, com'era solito fare in ogni città, e con gran fatica un giorno solo in Casa di Giangiorgio
Bissino cavaliere, letterato e scrittore da ognuno conosciuto, e ciò in contemplazione di Bianca
Mariano consorte di lui, che bramava di onorare e di ammirare le virtù di Girolamo. Asti,
essendo troppo sollecitamente partito di là, Bianca se ne lamentava per lettera scritta ad

Angelo Miani nipote di Girolamo, il qual Angelo (come si è detto di sopra) le rispondeva in data
24 luglio 1535 da Venezia, scusando lo rito, che aveva in uso di star giorno e notte con li po-
veri dello Spedale del Bersaglio, e dicendo che quando è partito non si è lasciato vedere a casa, ma
mandò il p. Pellegrino a dir a Bianca e a Luigi che pregassero per esso, perchè egli andava a
far penitenza de' suoi peccati ed a finir la sua vita. Da Vicenza passato a Verona incontrò l'a-
more e la stima di alcuni Calodiani ³⁷³ ed erano alloggiati appo il Tercovo Giberto, cioè il prete He-
foro Bertazzoli, e Bartolomeo e Giambattista fratelli Scaini, il perchè ne venne che gli Scaini poi
vissero sempre devoti alla memoria di Girolamo. Col Bertazzoli e co' fratelli Scaini partito da
Verona, si fermò a Peschiera, poscia proseguì il viaggio a Salò, dove giunto prese alloggio in
casa di que' fratelli. Quivi si trattene tre giorni, poi surriss verso Treviso, dove abbracciati
i compagni e confortati a vivere col santo timor di Dio, proseguì il cammino per Bergamo. In
Bergamo un'altra benemerita acquistò Girolamo, cioè la fondazione de' padri Cappuccini,
imperciocchè giunto colà Fra Giovanni da Fano cappuccino, tanto adoperossi Girolamo col Ve-
scovo Lippomano, che questi promise a Fra Giovanni di aprire in Bergamo una casa di Cap-
puccini, i quali fino allora ivi erano sconosciuti. Ciò fu nel detto anno 1535, e la cosa
è testificata dal Boverio (autore però che non è in ogni cosa di tutta fede) negli Annali de' Cap-
puccini, sebbene gli anteriori Scrittori della Vita del Miani non ne abbiano parlato. Il Santi-
nelli (p. 177 ediz. 1767) cita il Boverio e cita anche il Processo Bergamasco (Testimonianza
IX di Paolo da Seriate) colle parole in Bergamo ha istituito gli Orfanelli, le Orfanelle, le Con-
vertite e li padri Cappuccini. Non dimeno è certo che non si può a Girolamo attribuire
del tutto la fondazione loro in Bergamo, vi contribuì molto colle sue raccomandazioni.
Sendo in Bergamo ebbe la compiacenza di ricevere dal Nuncio Apostolico di Venezia Giro-
lamo Alessandro la patente in data primo settembre 1535, colla quale dava facoltà a lui
e ad Agostino Barili prete di scegliersi un sacerdote per l'amministrazione dei Sacramen-
ti della Penitenza e dell' Eucaristia. Da Bergamo fece ritorno il Miani a Comasca (an-
no 1536), e quivi pensando di fabbricarsi un altro ritiro ove meglio potesse da solo a solo
trattare con Dio, vide sotto la Rocca una grotta non molto di lungi alla Valletta, e con
non poca difficoltà aprissi una strada da quest luogo alla grotta lavorando egli solo per
la costruzione di un eremo, nome rimaso poi sempre alla detta grotta. V'abitava egli con-
tinuamente, sorvegliando però al governo de' suoi poveri, e al bene della Compagnia.

Auxi sul finire del maggio 1536 recorsi a Brescia per interessi di quella, e si trovò al con-
gresso del 4. Giugno successivo in cui radunati i principali suoi discepoli in numero di
sedici, consultò con essi de' mezzi più adatti a servir meglio a Dio, e al prossimo, e a
stabilir bene i fondamenti della nuova Congregazione. Ciò fatto restituissi Girolamo a
Somasca e cominciò a fare più aspra penitenza di quella che comunemente e in ciascun luo-
go faceva, e a prepararsi alla morte, che già egli estimato dalle continue fatiche e vigilie
vedersi vicina, come appare e dalla lettera 20 (nel Processo è 30) Dicembre 1538 a Giam-
battista Scano, e dalle sue parole allorchè chiamato a Roma da Monsignor Caraffa (nel
principio del 1537) disse che il viaggio di Roma sarà impedito da quello del Cielo. In effe-
to inferendo allora pel territorio di Bergamo una infermità pestifera e contagiosa non bene
conosciuta da' medici, e per la quale ogni rimedio tornava inopportuno, furono da quest' mor-
to assaliti alcuni de' poveri che stavano in Somasca, e Girolamo assistendoli contrasse lo ste-
so morbo nel 4. febbraio dell'anno indetto 1537. Finchè per lui parimenti i rimedii corpo-
rali, confortato dai sacramenti della Religione, dopo aver esortato i fratelli alla perseve-
ranza, e raccomandati loro gli orfani, spirò in Somasca nella casa degli Oudei. (assegnata
gli come si è detto, al suo primo arrivo in Somasca), la domenica di quinquagesimo do-
po la terza notte del di sette febbraio, venendo l'ora, del 1537⁽¹²⁾ (millecinquecentotrenta-
sette) nell'età d'anni 56 (cinquantasei), avendo nello spazio di soli cinque anni fon-
dato otto luoghi più, e nutriti oltre trecento tra gli orfani da lui raccolti che vivevano sot-
to la sua obbedienza. Ebbe sepoltura nella chiesa di S. Bartolomeo di Somasca, in una cas-
sa di legno posta entro un ovello elevato alquanto da terra. Per li decreti poi del Concilio Cri-
stiano la cassa fu trasportata in un sepolcro al piano della chiesa.

Quale fosse la santissima vita condotta dal Mian, quali le virtù, quali i prodigi ope-
rati e prima e dopo la morte di Girolamo, io non istarò qui a descriverli. L'elenco degli au-
tori che dettarono la vita sua o di quelli che la ricordarono sarà di guida a chi volesse in tutta
la estensione conoscerle le eminenti virtù di quest'uomo, e ponderarne le azioni che supero.

2) Ricordisi, che questo anno non è secondo il veneto costume, che corrisponderebbe al sette feb-
braio 1538 del costume romano, ma è propriamente il 1537 dello stesso costume romano.

no il regular corso delle cose umane. I primi processi giuridici fatti coll' autorità ordina-
ria sopra le sue virtù e miracoli, s' intrapresero soltanto nel 1610, dice Santinelli (ma nel
Sommario paragrafo secondo in principio dicesi 1614: fuerunt de anno 1614 Venetiis, Carvini,
Bergonii, Periziae, Papiac, Medolani, auctoritate pontificia processus constructi, porcia ad Oppi-
dum Sonaschae) quando pochi sopravvivevano, che allora assai vecchi, l'avevano nella loro età
tenere conosciuti. Il perchè la scarsità de' testimonii oculati, benchè depossero gli altri ciò
che da quelli avevano udito, portò molte difficoltà in questa causa. Successivamente si proce-
dono nel 1624, e nel 1630 i tre Auditori di Rota Giambattista Bucina (Venetianus) Filippo Piro-
vano, e Clemente Merlini sopra i sette suddetti. Processi fecero Relazione ad Urbano Ottavo
nella quale conchiusero: Constante de praedictorum processuum validitate etc. etc.

Si procedette nel 1632, 1654, 1663, 1664, 1670, 1671, 1680, 1693, 1701, 1706, 1708, 1709, 1714.

Poscia con decreto di Clemente XII l'anno 1737 il di 25 Agosto furono approvate le Virtù in ge-
rale.

Benedetto XIV seguì il Decreto 23 Aprile 1747 d'approvazione dei miracoli.

Lo stesso Papa nel 5. Agosto emise il Decreto del Culto.

Fu promulgato il decreto di Iscalficazione nel 22 Settembre 1747.

Clemente XIII emanò il decreto di Canonizzazione il 23 Settembre 1766, la cui solennità si celebrò
però il 16 Luglio 1767 con altri Santi.⁽¹⁾

(1) cioè: Giovanni Benzio - Giuseppe Calasanzio - Giuseppe de Copertino - Serafino da Monte
Granaro - Giovanna Francesca Fremiot de Chantal.

Documento della presentazione di *Girolamo* per il privilegio
della *Barbareda*

(A. S. V. Arrogaria di comun. Ballo d'oro, reg. IV. p. 301)

" Millesimo superscripto die primo decembris. Nobilis domina Lionora Manuoceno relicta quondam viri nobilis ser Angeli Miani quondam ser Euce presentavit et scribi fecit [ad ballotam aureatam pro veniendo per suos de Maiori Consilio per ballotam ipsam in festo sancte Barbare] nobilem juvenem ser Hieronymum eius filium notum ex ea et ex predicto quondam viro suo legitimo, et iuravit illum esse etatis annorum XX^{ti} completorum et esse eius filium legitimum, nam ut supra, sub penis omnibus tam etatis quam legitime a legibus statutis si aliter inveniretur. Et insuper viri nobiles ser Jacobus Barbaro quondam ser Bartolomei et ser Benedictus Contareno quondam ser Ambrosii iuraverunt legitimam dicti juvenis nati per publicam vocem et formam de legitimo matrimonio ex predictis iugalibus, constituentes se fideiussores predictarum penarum si secus repperiretur. Et hoc coram magnificis dominis Chadeo Contareno, Joanne Comario et Joanne Praduvorio doctore et equite advocatoribus communis »

Da: *Giuseppe Dalla Santa: Per la biografia di un benefattore dell'umanità nel '500 (S. Girolamo Miani) Venezia 1914 - pag. 43 e segg.*

N. 3 lettere dei Capi del Consiglio dei Dieci al podestà e capitano di Treviso, Andrea Bonà,

A. S. V. Consiglio dei Dieci, Lettere dei Capi

6. 13, docc. 61, 114, 144

I^o

adi 24 Aprile 1511

« Reperietis his inclusas litteras viri nobilis ser Hieronimi Emiliani, castellani Castri Novi, diei XII instantis Capitibus Consilii nostri Decem. Quid contineant, ex earum lectura planius intelligetis. Volumus igitur, et cum Capitibus Consilii nostri X prefatis mandamus vobis, ut in casu ipso formare debeatis processum diligentem et secretum tam ad probationem facti, quam pro intelligendis et sciendis nominibus culpabilium, quem processum, sic formatum, mittetis postea ad Capita Consilii nostri X sub vestris litteris et sigillo, et pariter litteras predicti castellani de quibus supra.

Insuper per personas practicas et aptas huic servitio, supradicti et bene considerari faciatis passum Schaloni de quo in litteris, et in quibus terminis nunc reperiatur, et subsequenter per litteras vestras nobis et Capitibus Consilii nostri X praefatis significare quantum pro opinione vestra sentiretis fore providendum et faciendum circa illum, ut providere opportune valeamus, sicut noverimus expedire »

II.

adi 30 maggio

« Respondentes litteris vestris diei 9 instantis responsivas ad illas quas cum Capitibus Consilii nostri Decem ad vos dedimus sub die XXVIII mensis aprilis proxime praeteriti, tam circa causam insultus asserti facti contra castellanum nostrum Castri novi de Quex, quam circa passum Schaloni, vobis cum Capitibus Consilii nostri Decem praefatis dicimus, ordinamus et imponimus quod, completo per vos processu contra culpabiles insultus facti contra personam dicti nostri castellani, facere et administrare debeatis illam iusticiam quam, omnibus bene consideratis, cognoveritis convenire.

Pro quanto vero spectat ad passum Schaloni de quo supra, vobis dicimus et mandamus quod,

civè quingentesimo sexto del documento immediatamente precedente. (Vedi: Dalla Santa: *Giuseppe: Per la biografia di un benefattore dell'umanità nel '500 (S. Girolamo Miani) Venezia 1914.*

tam respectu dacionum, quam quia reputari potest impaesentiarum esse suspectum inimicorum, de quo in vestris litteris praedictis facitis mentionem, debeat propterea, intelligendo vos cum dicto castellano nostro Castelli novi, possum ipsum Scaloni destruere et removere facere, tam pro indemnitate dacionum, quam pro maiori securitate in illa parte, faciendo fieri hanc executionem per illum bonum modum et formam et cum illa bona dexterositate qui et quae vobis videbitur convenire. Et de executione presentium dabitur per litteras vestras noticiam Capitibus Consilii nostri X praefatis. Bene vobis subiungimus et dicimus quod, si fortasse vobis videbitur quod dictus passus Scaloni non foret nocivus daciis seu rebus Status nostri, permittatis illum stare sicut stat »

III.

adi 11. giugno.

" Intelleimus quantum per litteras vestras diei 7 instantis Capitibus Consilii nostri Decem inscriptas scripsistis et per illos factas legi in Collegio Domini nostri, responsivas ad eas, quas Capita Consilii nostri superiori mense ad vos dederunt, tam circa demolitionem faciendam de praesenti passus Scaloni, quam circa punitionem delinquentium insultus facti castellano Castelli novi de Luer, et, auditis sapientibus respectibus, quibus moti visum vobis fuit supercedendum ab utraque executione, pro conditione temporum, nisi habeatis ab nobis, post auditos ipsos vestros respectus, replicatum mandatum nostrae intentionis in praedictis, ea propter cum Capitibus Consilii nostri X vobis dicimus respondentes et mandamus ut tenere sic debeatis omnia in suspensio et non procedere ad aliquam executionem in utraque re nisi aliud mandatum habebitis ab Consilio nostro Decem »

N. B. = Il Nalla Santa nota di non esser riuscito a trovare la lettera del Miami, come pure quella del Donà (del 7 Giugno), in cui esprimeva le ragioni, dai Capi dei Picci novate sarie, per soprassedere, vuoi alla punizione dei delinquenti insultatori, vuoi alla demolizione del passo di Scaloni.

Scaloni è un paesello, oggi frazione di Vas, sulla sinistra del fiume Prave, rimpetto a Castelnuovo.

a lui et altri servir ben e fidelmente in ogni altra impresa, como ha fatto dicto supplicante, el qual etiam potrà viver a l'ombra di V. Cel.^{ne}, a la qual humelmente se raccomanda et offerisce sempre per servo. »

Note = 1.° Dopo "concederli", sono cancellate le parole "in vita sua"; "8 reggimenti", sta sopra nell'interlineo. L'al-

l'una riduzione del termine di durata a 5 reggimenti non risulta dalla supplica.

(2) Qui seguono, con segno di cancellatura, le parole: "non essendo obligato ad alcuna contribution de souise, gravere, over altre angarie, sia como se voglia chiamare, si poste, como che per el tempo ha requir se ponesse". L'indicazione del salario del castellano, che qui è detto essere stato, anche per capi presentanti precedenti, di ducati 5 al mese, modifica, e crediamo corregge, il Sanudo (Itinerario di M. Sanudo per la Terraferma Venetiana nell'anno MCCCCLXXXIII, Padova, 1847, p. 120), ripetuto dal Vecellio^{et aliorum} (I Castelli feltrini. Memorie. Feltr. tip. Paupilo Castaldi, 1896, p. 132 segg.), dove gli sono assegnati, almeno nel 1483, ducati mensili 30. —

[Decreto del Maggior Consiglio di Venezia
in data 23 Dicembre 1510 in cui viene data lode al Nobile Luca Moiani per avere strenuo-
mente difeso la fortessa della Scala nell'assedio del 20 Luglio 1510 e in cui gli viene decretata la
reggenza di Castelnuovo d'Adriatico]

R. Archivio di Stato, Venezia, anni 1510-1511

Carta 53. tergo

Die 23 Decembris.

Antonius Grimanius

Andreas Venerius

Petrus Dalbi

Aloysius de Molino

Zacharias Nelfinius

Sap. Cons.

absentibus

Marco Colloredo

Francesco Torcero

Georgius Piraur.

Id. Ego.

Lucas Cronus

Aloisius de priolis

Andreas Crivisan Ego.

sup. C. Cronus.

absente

Aloisio Hemo

Hieronimus de nulla

Nicolonus Bonatus

È cosa ben conueniente et degna de la muni-
ficentia del stato nro. remunerar quelli che cum
grandissima fede et ardor nelle preterite occu-
rentie se hanno deportato, fra i quali die esser
merito connumerato el dilecto nobel nro. Luca
Moiani che fu castellan alla scala ne la expugna-
tion fatta de todeschi, qual deportandose virilis-
simamente tandem struppiato del braco dextro, fu
fatto captivo, come a tutti è manifesto. perho i.
execution de la parte presa heri sopra ciò nel
nro. Maxor Consiglio.

L'ouidera parte che a dicto s. Luca p. aucto-
rità di questo Consiglio sia concessa la Castel-
lania del Castel de Luer p. cinq. xerimenti cum
li modi et utilità conceme, et possi substituir p.
tutto o parte de dicto tempo uno de suo fradelli
in luoco suo: qual habbi a fare ad continuo resi-
dentia in questa expressa condition che quel da
essi fradelli sarà a dicto governo no. possi esser
electo i. alcun xerimento over officio sì dentro
come di fuora p. el tempo el starà: et la pre-

etius Ordo
Moius Caspello
Moius Moripetro
Consilarii

sente parte no. se intendi Haver vigor se la no.
sera posta et presa nel nro. Mayor Consejo.

De parte 117 expulsi, expellendis

De non 70

Non sine 0

Die XXIII Decembris 1510 in Maiori Consilio

posita fuit suprascripta pars et fuerunt

De parte 1078

De non 435

Non sine 4 expulsi expellendis

Collectio velle
Moius Caspello
Moius Moripetro
Consilarii
10-11 nota (3)

Concessione facta a Giovanni Maria de
la morte di Luca di continuare la reggenza di Castellano di Luca

Notario 1510-1520 - Collegio I, 26

- Notario 1510-1520 - Collegio I, 26

MDXIX. Die XXIII Iulii.

Cum p. partem Maioris Consilii diei XXIII ms. Xbris. 1510: in remunerationem meri-
tor. viri nobilis q. s. Lucae Emiliani q. s. Angeli qui qdem. in expugnatione Scal-
lae existens Castellanus eius loci viriliter dimicando ab hostibus brachio dextero de-
bilitatus in captivitatem ductus fuit, Concessa fuerit eidem S. Lucae Castellania Queri
p. quinque regimina pemia cum facultate substituendi ad dicta Castellania
unum ex fratribus suis, qui ibidem resideret, ac pro tempore residentiae hu-
iusmodi eligi non posset ad aliquod regimen aut officium tam intus q. ex. ut
in parte ipsa continetur. Ex qua facultate substituendi ut supra pfectus q. s.
Lucas substituit in dicta castellania virum nobilem Hier. mum Emilia-
num fratrem suum pro tempore concessionis et gratiae suae ut constat fide de
hoc facta p. viri nobilem Franc. um Mocenico Potestatem Carvisij sub die
23 instantis. nup. no. pfecto s. Luca defuncto nu du finita gratia quinq.

regiminu pdictor., relicta uxore et pluribus filiis paterno subsidio, ac omni
prossus facultate destitutis, infrascripti D. Consiliariis no immemores meritor.
pfecti q. s. Lucae ac multo nimis clementiae et gratiae qua uti semper Illmi.
Domini. consueverunt erga posteritatem bmeritoru suorum, attenta numerositate
et paupertate familiae antedictae, nec no substitutione iam facta de pfecto s.
Hieronymo pro tempore concessionis et gratiae antedictae, terminaverunt et
terminant, pdictus s. Hier. mus continet in Castellania pdicta Queri
cu omnibus modis et conditionibus quibus in ipsa fuit et est ad pns, us-
que ad complementu quinq. regiminu pdictor. suor. obstante morte pfa-
cti q. s. Lucae eius fris. Hoc expresse declarato pr. utilitates ves inde pvenie-
ntes sint et esse debeant pro alimento et sustentatione filior. ac totius
familiae pfecti q. s. Lucae Et ita mandarunt ubi opus fuerit annotari

Consilarii

S. Michael Salamono

S. Aloisius Cont.

S. Petrus Quirinus

S. Andreas Trivis. Eqs.

memorata fuit oib Con-
siliariis lex in contrarium
disponens.

Collectio velle
Moius Caspello
Moius Moripetro
Consilarii
10-11 nota (3)

Documenti familiari

Documenti

intorno al privilegio della liberazione.

(1) "Memorie della Chiesa di S. Maria Maggiore di Treviso e della miracolosa Immagine della Madonna esistente in tale Chiesa"

I Monaci Monacofolani che officiarono la Chiesa fino all'anno 1462, e poi i Canonici Regolari di S. Salvatore che vi succedettero, ebbero cura di registrare i miracoli in appositi libri che si tenevano appesi ad una colonna in sacristia. Erc grossi volumi erano stati già riempiti; ma il primo, che conteneva la storia del Santuario, in epoca imprecisata, andò perduto; gli altri due, il secondo e il terzo furono distrutti dall'incendio che devastò nella notte del 30 Dicembre 1528. Però il sagrista Giulio Elvio Canonico Regolare si fece premura di raccogliere in un nuovo volume, che fu detto il "Quarto libro dei miracoli", le notizie in compendio relative alla storia del Santuario e tutti quei miracoli più insigni che per mezzo di persone degne di fede gli furono a mente comunicati, quella che gli erano rimasti in memoria o che lui stesso aveva constatati. Così egli scrisse o mente la relazione relativa alla prodigiosa liberazione da Castelnuovo di S. Girolamo Miani, che egli stesso probabilmente aveva già estesa in seguito alla deposizione orale del Santo, aggiungendovi in fondo la notizia della conferma della grazia concessagli dalla Repubblica dopo la morte di Luca la quale non è nel testo prodotto dal De Ferrari. Da ciò siamo edotti a determinare la data del codice che è quindi posteriore al 1519. Nel prologo di esso si legge: "Incomincia il quarto libro dli miracoli da molti secoli di anni... in la prete Chiesa pli meriti della Gloriosa Madre di Dio accaduti" e in una postilla: "fu cominciato questo libro..." il resto è tagliato: però dopo le memorie storiche del Santuario, a pag. 17, vi si legge la data del 1531 e di seguito la dichiarazione dello scrivente, con allusione alla data dell'incendio distruttore (30 Dicembre 1528) in capo alla serie dei miracoli riportati. Il P. Ferri afferma che il paleografo Alex de Bennois, esaminato il codice, ritenne che esso per la grafia e per gli altri caratteri estrinseci risulta appartenente al primo ventennio del sec. XVI.

(1) Vedi Bollettino della Congregazione di Lomasea. Anno I. n. 4. pag. 7. nota.

I

Dalle Memorie della Chiesa di S. Maria

Maggiore di Treviso ecc (1)

cod. ms. della Bibl. Com. di Treviso, n. 646

(tra il 1529 e il 1531)

Come uno patricio veneto fu liberato MDXI

II

Tabella Votiva

Riprotta nella Vita del Ven. Servo di Dio Piro-

lamo Miani, del P. D. Paolo Greg. De Ferrari

Ediz. 1676.

III

Tabella Votiva

Nal Sommario dei Processi (Cap. De Fide)

Ediz. 1714. pag. 9. Num. 3.)

Descriptio miraculi in tabella votiva Servi Dei.

Ogni devoto e fedel Christiano in se stesso raccolto veda qui quel lucidissimo specchio della Divina Provvidenza, la quale con bellissimo e forte ordine regge, e conduce per i meriti della benedetta Madre del Salvatore ogni rational creatura posta nel pelago di qualche avversità e tribolazione, che pervenuti che noi siamo alla contritione de' nostri peccati e dimandiamo lo Divino aiuto, massime di questa Regina del Cielo, larghissimamente del tesoro della sua Divina gratia siamo remunerati, e da qualunque avversità liberati.

Per il che apertamente lo manifesta il caso occorso al Magnifico M. Girolamo Miani, Patricio Veneto, qual ritrovandosi Castellano, e Provveditor in Castel Nuovo in Tricoli, con il numero di trecento fanti, dove per molte battaglie dell'esercito Cesareo convinto, fu preso, e posto senza remissione in

Ogni devoto e fedel Christiano in se stesso raccolto veda qui quel lucidissimo specchio della Divina Provvidenza, la quale con bellissimo e forte ordine regge, e conduce per i meriti della B. Madre del Salvatore ogni rational creatura posta nel pelago di qualche avversità e tribolazione, che pervenuti che noi siamo alla contritione de' nostri peccati, et addimandando lo Divino aiuto, te, e particolarmente da questa Regina del Cielo larghissimamente nel tesoro della sua grazia siamo remunerati, e da ogni avversità liberati.

Il che apertamente lo manifesta il caso occorso al Magnifico Messier Girolamo Miani Patricio Veneto, qual ritrovandosi Castellano e Provveditor di Castelnuovo in Tricoli con fanti numero 300 dove per molte battaglie dell'esercito Cesareo convinto, fu preso e posto senza remissione in

Ritrovandosi in Tricoli Miani
girolamo veneto

provveditor in Castel Nuovo de Tricoli con 300 fanti, fo circondato da uno grande esercito della m^{te} cesarea, non se volendo render, dappoi dato molte bataglie, fo preso lo castello, et tagliati tut-

li gli huomini a perir, lo prevede
 dor fo posto in ceppi in uno fondo di
 torre, facendo la sua vita in pena,
 et acqua. Essendo tutto afflito, et
 mesto p la mala compagnia li
 venia fatta, et tormenti dati, haveu-
 do sentito nominar questa ma-
 dona di treviso, cō humil cor a
 lei si aricomanda, promettendo
 non esserle visitar questo suo loco
 miraculoso, venendo discalzo in
 camisa, et far dir messe.

Statim li apporve
 una donna vestita de biāco haveu-
 do in man certe chiave et li dixi
 tolli questa chiave apri li ceppi, et
 tore, et fuge via:

Et bisognando passar p mero lo
 exercito de soi inimici, et nō sa-
 pendo la via di treviso, si ritro-
 vava molto di mala voglia,
 Item si ricomanda alla mado-
 na et la pregò che gli dese oin-
 to a uscire dallo exercito cō la
 vita: et gli insegnasse la via
 di venir qui: et statim la ma-
 donna lo pigliò p man, et lo me-
 no p mero li inimici, che nin-

fondo d'una Torre

re essai sopra un li ceppi alli piedi,
 nel qual loco abbandonato da qualun-
 que aiuto, non sapendo a cui ricorrere,
 si votò a questa Divina et devotis-
 sima Donna, addimandando con ogni
 affetto lo auxilio suo,

la quale non essen-

do parca in essaudir li Devoti suoi,
 gli apparve subito, dandogli in ma-
 no una chiave, e dissegli, piglia et
 apri,

et aperti li ceppi e la Prigione di
 notte, volendosi mettere in viaggio, et
 dubitando dell'essercito,
 invocò ancora la Madonna,

la quale gli apparve presente, et pren-
 dendolo per lo mano, condusselo per me-
 zo l'essercito, sì che da alcuno non fu mo-

fondo di una Torre

con assai aspri ceppi alli piedi nel
 qual luogo abbandonato da ogni aiu-
 to, nè sapendo da cui ricorrere
 si votò a questa Divina e Preclarissima
 Donna addimandando con ogni affetto
 l'ajuto suo,

la quale non essendo par-

ca in esaudire li devoti suoi, li ap-
 parve subitamente dandoli in ma-
 no una chiave, e dicendogli, piglia
 et apri,

et aperti li ceppi, e la prigione, e di
 notte volendosi metter in viaggio,
 ma dubitando dell'Essercito,
 invocò ancora la Madre di grazia,

la quale li apparve ancora presentia-
 mente prendendolo per la mano e con-
 duendolo per mezzo l'essercito, sì che

I.

no disc niente:

et lo meno alla via di Treviso,
et come puote veder le mura della
tèra

disparve:

Et lui proprio conto questo stu-
pendo miraculo

et p. haver mantenuto la fede alla
sua pria veneta et haver combattu-
to virilmente et p. forza esser stato
preso, fo confermato S.^{or} p. ani
30 in quello castello dappoi ri-
cuperato da la Signoria veneta.

II.

lestato, nè conosciuto:

dal qual pericolo uscito, rese le debite
gratie a Dio et alla Sua Madre, pre-
gandola ancora che gli mostrasse il vi-
aggio di poter venir quì a Treviso, dove
appropinquandose e quasi vedendose le mu-
ra,

disparve: e lui in camiscia pervenne
quì alla disvotione con lagrime e pa-
role devote, riferito le sue debite gra-
tie, offerse la chiave della prigione,
ò ver Ceppi, la qual hebbe dalla no-
stra Donna:

la qual cosa di bocca sua narrò a qua-
lunque il pretetto Messer Girolamo tol-
se l'infornio, et à gloria e laude di
Dio, e di questa Madre di gratia appa-
rati.

III.

da alcuno non fu molestato, nè co-
nosciuto,

dal qual pericolo uscito, rese le debite
gratie a Dio et alla sua Madre, pre-
gandola ancora che le mostrasse il viag-
gio di poter venir quì a Treviso, dove
mai era stato, ma solamente haveva
havuta assai inclinazione a questa di-
votione, et ecco, mirabil cosa, quasi li fu-
se stato presente una guida, e guidato
dalla Madonna, qual lo condusse fino
appresso a Treviso, onde approssimando
si alle mura disparve e lui in cami-
cia comparve quì nella Chiesa con la
chiave e parole devote rese le debite gra-
tie et offerse le chiavi della prigione,
li ceppi, li quali chiavi del 1528 si so-
no amarrate: Narro dunque il pre-
detto Messier Girolamo tal suo infor-
tunio, et in lode di Dio e della Gloriosa
sua Madre offerse questa favola.

Num. 4. Ipse Servus Dei Miracula super
liberat. narravit.

S.V., Mougiw Consiglio, Deliberationi, filia I, documento dopo il mese di novembre e con a tempo un atto in data 8 dicembre 1510.

plia di Luca Miani per ottenere la Castellania di Castelmuro di Luer.

Humilmente supplica ali piedi di V. Ser.^{ta} el fidelissimo servitor di quella Luca Miani fo de ser Anulo, el qual per V. Ser.^{ta} a tempi periculosi: murato castellan cum fanti 50 in la fortera de la Scalla, dove, per mesi sic e mero che li stete, sempre hebbe gran vigilantia e fatica di in fortificarsi de reppori, bastioni, casemate et altre fortification, como a V. Cel.^{ne} per sue lettere è noto. Successe che ultimamente, la via di Bassan, Covolo et Eugo, fu assaltato dali inimici di V. Ser.^{ta}, i quali, prima brusato tuto tuto Felbre, erano circa 7 mil: emani et mille spagnoli, et poi tutti li paesoni de Valsugana e Tesin, da circa 5 millia, che anchor loro venuti erano per far sue de la toyata li fu facto per avanti in dicta Scalla, dali quali essendoli richiesto dica fortera, non solum non volse ascoltarli, ma fin ne trovar ali trombati. Tandem da dicto numero de inimici oti 5 hui passato li fu dato una bataglia xeneral dal lever del sol fin utido continuamente, dandosi tre volte el cambio, et dicto castellan cum dicti fanti 50 di continue vigilando ale defese et comba: senza haver oltun spatio de riposo, per non haver el cambio de mudarsi, respecto la deficientia del numero se li rechie: mo per molte lettere de dicto castellan lor Ser.^{ta} V. fu avisato, la qual anchora che quella del tuto sia memore, pur, a maxor iacere, le potra far lerer. Ale fin in dicta expugnation molti de la fortera morti et feriti da schiopeto, et lui castellan, ol: altre ferite, fu percosso de uno schiopeto de una botta mortal nel braxo dextro, che li porto via i nodi del comedo frantumandoli i et vrsi, ita che rimou strupiato de dicto braxo. Li inimici, non possendo quelli de la fortera resister, in gran numero per fora so dentro, et quelli pochi restanti fono tagliati o pexi, salvo che el dicto castellan, contestabile e do caporali, i quali, per lo mero spagnoli, conservo la vita, et dicto castellan, miracolosamente campando de man de Codeschi, capito neli capitanei loro, i quali do: i la vita, lo fereno prison: nela qual captura, obtro la roba et anie el si ritrovava, li fu tolto ducati 200 havea avanza cum V. el suo salvorio, li qual salvava solum per dar una pozza a soldati, in caso che per altra via non potese esser subvenuto da V. mo a quella per sue lettere fu dato aviso. Et essendo menato captivo in Alenagua, fu rescosso per gratia di V. Cel.^{ne} cum un: ben è vero ha convenuto spender et indebitarsi ducati 250, prima in pagar la taglia de ser Beneto Marin, perche cussi per so deliberado, poi de li in spese, presenti e manovrie, ita che si trova haver di danno, de ducati 450 de contadi, oltra lu: versa de li, sed quod prius est, rimou strupiato ol tuto del braxo dextro. Vamen, Serenissimo Principe, lui è dispoito non, el accadesse, per la sua patria perder l'altro braxo, mo etiam la vita propria e de suo fratelli offerisse per V. Cel.^{ne}. Ma lui, povero supplicante, ritrovandosi per el caso predicto in summa calamità, non ha el modo del viver, se V. Ser.^{ta} per mata clementia non li socorre, come lor sol far verso ognuno di calamità opresso, nonchè a lui povero supplicante, al, prothato ali piedi di V. Cel.^{ne}, de gratia spetial supplica che per sua clementia lo se degui concederli⁽¹⁾ 8 xer: tantum la castellania de Castelmuro di Luer, la qual al presente se trova nele man de due villani, cum el medesi: olorio de ducati 5 al mese de provision et altre utilita, regalie et emolumenti hanno hauto li altri castellani⁽²⁾, of: osi ston li uno de loro quattro fratelli a tempo di guerra e di pace, intendendo però che quello deli dicti fratelli fora: identia, non possi esser electo ad alcun altro officio. Et facendoli V. Ser.^{ta} a dicto supplicante tod gratia, dara causa

Riportata da: Giuseppe Dalla Santa: Per la biografia di un benefattore dell'umanita nel 500. Venezia 1917.

I

Brani estratti dal Testamento di Eleonora Morosini, madre di Giuliano, e a lui ripresentati.

(A.S.V., Sezione Notarile, Testamenti, b. 873, doc. n. 147,
not.^o Antonio Spitti - riportato da: Giuseppe Dalla Santa, cit.).

Item dimitto Hyeronimo filio meo duas domos a segentibus, videlicet unam magnam et alteram parvam ad pedem planum cum omnibus suis habentibus et pertinentiis, situatas et positas in confinio S. Iulij iuxta elbanum, que solvant de affitu in ratione anni ducatos XXVIII auri, quas volo quod dictus Hyeronimus filius meus non possit vendere neque aliquo modo alienare nec per corpus aut animam judi: care, et declaro et expresse viduo quod affitus dictarum domorum, videlicet XXVIII ducati, dentur et deputen: tur pro uno mansionario qui celebrare debeat pro anima mea in dicta ecclesia S. Stephani, et hoc per spa: tium quinque annorum et non ultra, quibus completis, dicta domus cum suis affitibus tunc remane: ant dicto d. Hyeronimo filio meo, et casu quo Morus Novus solveret, tunc dictus Hyeronimus filius meus celebrari faciat ex affitibus supradictarum domorum tantummodo per tres annos et non ultra, cum hoc etiam quod teneatur solvere decimas et alia onera imponenda per dictum tempus quinque vel trium annorum in quo et per quod celebrabitur pro me, sine dispendio et damno dicti mansionarii.

Item dimitto unum rubinum ligatum in auro et unum saphirum ligatum in auro et unum pendentem cum numero novem perlarum d. Hyeronimo Miani filio meo. Item dimitto quatuor pate: ras argenti dictis filiis meis, videlicet unam pro quolibet. Item dimitto eisdem filiis meis octo co: clearia et octo pironos argenti, quos volo dividi debere inter eos equaliter. Item dimitto eisdem fi: liis meis unum sacculum tenete decem ducatorum plenum perlis, quas volo dividi debere inter eos equaliter. Item dimitto d. Hyeronimo unum alium rotulum de dimitto albo de serico et ci: dem Hyeronimo filio meo dimitto unam calcitrām de dimitto albo cum suis listis viridibus. Item eidem dimitto unum papilionem trisve (?) capelle cum perlis, et unum par lintheaminum a cariola, et tria paria intinellarum, partim de serico, partim de fillo, et unam calcitrām de bocchino viridem curam cum suis cortinis. Item dimitto meam vestem de seria no: vam d. Hyeronimo filio meo superscripta. Residuum vero omnium et singulorum et futuro: rum et omne caducum, inordinatum et pronoscriptum, quod mihi aut huic mee comissa: ric spectare et attinere posset, dimitto prefatis filiis meis equaliter inter eos, quibus comendo animam meam. »

Denuncia dei beni stabili di Girolamo, fatta in occasione della prima
vendetta praticata in Venezia.

Probabilmente il documento è autografo.

(A. S. V. Ricci Savi sopra le decime in Kralitz, p. 74, 75.)

Condizioni S. Vidal, n.º 52.)

1514 adi 29 novembre.

Notifico io Jeronimo Miani fo de messer Anxolo a le Vostre Magnificentie como mi trovo
haber nela podestaria de Castelpauro, in la villa de Tanxuel, tere de champagna, care do,
in una sta Menego Storti, de la qual non mi paga niente, ma io ho de grazia el stia per
governar, et tien xertii pradi de campagna inxercha campi 10 ala parte, ett me savol dar
da cara 2 in 3 de fen.

In l'altra cara stia Moiorotto (!), el qual tien inxercha campi 25 arattivi et 11 prattivi
in più pexi, li quali, per la megra condixion del luogo, se chava pocho gran et el vin ala
parte, de i quali in questo anno che è stia abundantia de vin, ho abudo cara 2 de vin,
ett paga de fitto prometto et segala sottoscrita.

formentto stara 4 - segala stara 3 - biava da cavalo stara 5 - sorgo stara 3 -

megio stara 1/2.

Tien uno livelo tien Matio de Bonin in ditto vila, paga de livelo formentto stara 1 -

- segala stara 1 - biava da caval stara 3 - sorgo stara 1.

Tien uno livelo tien li Bocharli in dita vila, paga formento stara 1/2 - segala stara 1/2.

Abia mente Vostre Magnificentie che quele tere non se pot apitar se non se dà a quelli
vilani una imprestanzia de quanto val la mità de le terre.

Anchora sapia quelle che per ducati 3 el campo se vende et compra quele tere, le
qual non valeno se non sono vivogarde, et pocho valeno li vini per le gran spere de ca-
riri.

Tien do charxe ne la chontrada de Sant'Anxolo, ne la cale del forno, le quale àno a fit-
to sier Andrea di Anselmi, le qual e pagava ducati 21, da poi l'è sta fatto al ditto sier Andrea
comodità de un xertto achordo, et al presentte si contenta pagar ducati 24, ma, partido
lui, la non se apiterà più del solito, xoè ducati 21.

Ma el fitto de ani 5 si è obligadi ali fratti de San Stefano, et io non tocherò in questi 5 ani
chosa alcuna de ditto fitto, ett è per tiantte mese.

1514 adi 7 fevver - Ricevuda per mi Francesco da Cha da Pesaro ai X Savii et cura-
do per el dito

Jeronimo Crivisan a i X Savii subscripsi.

(A tergo) 1514. Condixion de ser Girolimo Miani fo de ser Anxolo sta in San Vidal fo
de ser Luca n.º 52 San Vidal

per le charxe in Santanxolo ducati 24 grossi

per le possession " 15 " 16

per la charxa tien per suo

uso fo stimada per i Signori,

par in libero de le terminaxion

per ducato 1 de fitto g. " 1 " -

summa duc. 40 gr. 16

per X.^{ma} l.^{re} 0, s.^{di} 8, den. 1, picc. 19

in fia vecchia " 0, " 7, " 4, " 14.

365 chresse = = 9 5

per le charxe da Santanxolo fo terminà che, chalando de fitto, le charla da la X.^{ma}, non però de più
de quello sono a la X.^{ma} per el vecchio apar nel dito libero. »

Dalla denuncia presentata da Marco il 28 Gennaio 1515 (1514 m.v.) il Della Santa estrae queste notizie riassuntive:

denunciava di possedere una casa in S. Vitale, nella quale abitava, e il cui fitto annuo era valutato di ducati 25, quattro case nella parrocchia di S. Crocasso affittate per ducati 25 e $\frac{1}{2}$, per lo più suora inquilini perchè vecchie e rovinate, circa ottanta campi di terra (terre base ... et tristissime), e un'altra casetta in S. Vitale che si affittava per ducati 5. Pagava in addietro, per decima, lire 0, soldi 8, denari 0, piccoli 24, ebbe un aumento di soldi 12, denari 7, piccoli 14.

(A.S.V., Dieci Savi sopra le decime in Rialto, b. 74-75, Condizioni S. Vidal, n. 10.)

Dalla denuncia di Luca fatta il 25 febbraio 1515 (1514 m.v.) il Della Santa segnala che egli denunciava:

una casa e una casetta in S. Vitale da lui abitate e valutate di fitto 22 ducati annui e $\frac{1}{2}$ e una quindicina di campi nella villa di Sanxolo: "Item nella villa de Luca sopra Castelnuovo uno prado de cerca campi sic, per esser loco de montagna et magro, non

È notevole - dice il Della Santa - un certo ripetersi di destinazioni dei Miani ad uffici pubblici nelle terre della valle del Piave, e già, senza speciali ricerche, si trova che Angelo, padre di Girolamo, era stato destinato nel 1486 alla podestaria di Feltre (A.S.V. Consiglio dei Dieci, Liber juramenti rethorum et officialium de extra 1485 e segg. p. 79), come più tardi nel 1514 il fratello Marco era andato al reggimento di Belluno (Liber juramenti de 1507 e segg. p. 85). Anche il 18 Marzo 1501, prestava giuramento, per la podestaria di Belluno, un Giovanni Miani di Giacomo del ramo di S. Giacomo dall'Orio (Liber 1485 etc. cit., p. 81 t.)

trovo affittarlo, lo farò siegar per li miei cavali, ho de spesa ducati 2, traxo cerca circa cinque de fen de mixura, dove fabrico una stala da bestie, ve ho cerca campi quattro de bosco atomo, quali ho desboscati, harò da mo' avanti cerca ducati uno, Alla decima di soldi 3, denari 0, piccoli 24, furono aggiunti soldi 5, denari 5, piccoli 30.

(A.S.V., Dieci Savi sopra le decime in Rialto, b. 74-75, Condizioni S. Vidal, n. 61.)

Dalla denuncia di Carlo presentata il 19 settembre 1521 (1520 m.v.) il Della Santa dice che egli notificava quanto:

"... del 1514 si ritrovava le soprascritte (sic) case poste in la contrà de S. Auxollo, la qual parte furon vendute per l'officio delle Carude et parte furon vendute per recuperation mia de man de nemici a messer Marco et Maphio Bonado fu de messer Bernardo, I quattro piccoli stabili pagavano di fitto 16 ducati, alla vecchia decima di soldi 3, denari 0, piccoli 24, si aggiunsero 1 denaro e 18 piccoli.

(A.S.V., Dieci Savi ecc. c.s., b. 74-75, Condizioni S. Vidal, n. 42.)

il Della Santa nota che
Nella successiva redenzione, ordinata nel 1537, Giovanni Alvise, figlio di Luca, denunciava fra l'altro, di possedere:

"... un'altra casa da statio in la contrà di San Auxolo, in cale del Porro, apresso San Pantin, la qual soleva esser de messer Hieronimo Miani mio barba, al presente venduta in mi ... bona position in la villa de Lanciol in Carizana soto Castelfranco, la quale etiam soleva esser del sopradito messer Hieronimo Miani mio barba de campi n. 40 ...

(A.S.V., Dieci Savi ecc. c.s. le decime in R. b. 102, Cond. Dorsoduro, n. 443.)

Nella denuncia presentata il 31 maggio 1530 da Angelo, figlio di Marco degli assicuramenti della sostanza paterna avvenuti dal 26 gennaio 1515, il Della Santa riporta queste regolazioni:

« ducati 13 di aumento in case, con decima di soldi 2, denari 7, piecoli 6, e ducati 31, grossi 6 di aumento in terreni, con decima di soldi 6, denari 3.

A. S. V., Avogaria di comun, Miscellanea C., b. 232, fasc. 6, c. 3.)

dal testamento di Marco Miani, che reca la data 16 ottobre 1522, con aggiunte del 1° luglio 1523 e del 6 gennaio 1526 (1525 m. v.), punti riguardanti Ginepro riportati da Della Santa opuscoli già citati:

« Hen lasso a Hieronimo mio caro fratello, che sempre l'ò abuto per fiol, come lui sa, tanto oro li sia fatto uno anelo da bolza tuto d'oro, con la M intagliado da le bande, e l'arma in mezzo, de quanta valuta a lui parerà, et questo per amor fraterno, et mi perdona se più non li lasso, l'abi rispetto ala condition mia et facultà, et li recomando melli fioli et li fioli de nostro fratello messer Eucha, et ordeno ad Anzolo lo abi non solun da barba ma etian in loco de padre, e li recomando l'anima etian mia.

(A. S. V. Sezione Notorile, Testamenti, b. 1184, doc. 332 e b. 1185, c. 25 t. del protocollo, not. Giacomo Grassolario).

= Notizie complementari =
(dal Sante e dal Cicogna).

Opuscoli in genere

Incurabili

Pietà

Varia

colon. 66. to. 33.

colon. 299 to. 33

colon. 481 to. 28.

colon. 134.

MDXV, Marzo.

In questi nomi, la peste comenciò. Eri fo do a
in l'hospital, et san Boldo in l'hospital di Pi-
si fo ogni bona provision. Solis vardi, che sarria
lano a le corse nostre!

MDXXII, Giugno

A di 15. E nota. Il Principe dovea andar, da poi la
messa di san Vido a veder l'hospital nuovo al Spirito
santo di poveri di mal incurabili, atero per xentilhome-
ni et xentil done, ch'è cosa meravigliosa. Sono poveri
et povere et è serviti per xentilhomini,
ha li quali s'er Vincenzo Grimani fiol del Serenissimo
è uno, e questi è li procuratori, s'er Sebastian Contarini
et cavalier, s'er Nicolò Michiel dottor, s'er Beneto Ga-
briel e s'er Antonio Venier qu. s'er Marin procurator,
e molte done da conto. Et è sta' principal auctor di
questo uno missier Cristan Visentin prothonotario. Qual
fo principiato questa quarantina, et ogni festa ha tanto
corso et elemosine ch'è una cosa stupenda; e li ama-
lati benissimo ateri et medegati, opera molto pietosa.
Vamen, per l'ora tarda, il Principe non andoe, et con
li piati ritorno a san Marco al prauco con li invidati

to. 33

colon. 38

MDXXIII, Marzo

A di 21. Et hoxi poi vespere comenciò il perdon di colpa e di
pena, auto da questo Papa, a l'hospital novo di mali incu-
rabili al Spirito Santo. Vi fu assa persone, et cussi il di
seguinte e trovano ducati. E procuratori del ditto s'er
Vincenzo Grimani del Serenissimo, s'er Luan Antonio Ran-
dolo, s'er Sebastian Contarini et cavalier, s'er Beneto
Gabriel, s'er Antonio Venier qu. s'er Marin procurator,

MDXXII, Ottobre

A di 15. si devolve all'Ospizio della Pietà parte di mal
ta cui veugono condannati he mori di Barbaria per aver
auto a far con alcune meretricie mediante certa ruffiana

MDXXIX, Dicembre

A di 25 - Da poi dismar, fo la Signoria predita con li oratori
prediti a la predica a san Marco. Predichò quel di la Caritae fra
Calisto da Parma: ha xentil lingua, docto et fe' bona predica.
Vine di 3 vicii ch'è in la terra: luauria, monache et queste
betole, e riprese con bel modo

Francisco di la Seda et Juan di Jacomo Corcan et altre done.
Il qual hospedal fu començà hora uno anno di quaresima, et è
cosa mirabile in l'agumento è pervenuto, autor domino
Christoforo da Vicenza prothonotario

to, 35

colom. 367. 368

MDXXIV, Gennaio

3 Et di 23. In questo xomo fu sepulto don Hieronimo heremita,
stava a la Trinità in una cassa sua posta, morto eri a me-
xodi, have punta, varite, poi è morto da debolessa. Fecce testa-
mento, lassò commissarii li procuratori di l'hospedal di in-
fermi incurabili, et lassò ducati 10 al ditto hospedal per far
dir una messa per uno anno et per legato ducato uno. Item,
lassò do commissarii, suo fradello ch'è prete et sier Piero da Mo-
lin qu: sier Jacomo dottor, al qual sier Piero lassò un suo ca-
lese val ducati 16, e altri aparamenti da dir messa. Item, fece
altri ducati, et fo trovati ducati 180 contadi et libri et robe in
cassa non di valuta. Fu posto il corpo questa matina in chiesa
di san Gregorio, et hogi ivi sepulto in uno deposito. Questo he-
remite havia anni 65 di nation di Caselrufre, ma bon servo
di Dio, ha institui molti remitori in Italia, Gonzaga, Man-
tova, Verona et vi qual dette la regola et per papa Leone fu appro-
bata: ma stava in questa terra e confessava assa' done da conto,
tutta la casa di sier Borzi Corner procurator di done, e altre as-
sai, da le qual havea di gran presenti, et altre fede spiritual,
et si trova per uno suo memorial lui aver di suo dato xerca du-
cati 1000 e più per maridar doncele, et monacarle a l'honor
di Dio. Questo compone alcune devote opere vulgar per le soe
fiore spiritual etc.

Ospedali in genere

Incurabili

Pietà

Varia

to. 35

colonn. 184. 185

MDXXIII, Novembre

et di 10. - In questoorno, fo sepulto a San Francesco di la Figua
sier Beneto Gabriel qu. sier Alvise, qual è morto senza heredi. Ha
lasciato facultà di ducati 20 milia, tra i qual legati ducati 150
d' intrada a l'anno da poi anni 5 a l'hospital di infermi
di mali Incurabili del qual è procurator et protetor. E cussi
so mojer del testamento non parlò più, ma d'riedo il ca-
leto qual fo porta con la soa Scuola di et
et Tesuati, etiam andono drio a la sepoltura li colega procu-
ratori del ditto hospital con mantelli, videlicet sier Vin-
cenzo Grimani fo del Serenissimo con mantello beretini, sier
Sebastian Contarini el cavalier, sier Piero Tradover el governator
di l'intrada, sier Antonio Tenier fo lousier, sier Augustin da
Mulla fo proveditor in armada, sier Piero Contarini qu. sier
Zacaria el cavalier, Francesco di Luane toscan et alturni
altri, sier Luan Antonio Randolo etiam procurator del ditto
hospital e podestà di Chioxa. Andono etiam le dome procura-
trice del ditto hospital, sì che fo bel veder. È morto con fama
di homo da ben, catholico e religioso. etc.

to. 35

colonn. 190

MDXXIII, Novembre

et di 13. - Ancora morite sier Bertrini Torri qu. sier Mar-
cho da San Severo, andava a manege strete, tamen non ha-
via alcun beneficio nè intrada, e lo chiamavano mon-
signor, di età anni 58 in xerecha: homo miserrimo, nè mai
si vedeva con una buona vesta, nè spendeva un soldo et cu-
mulava danari. Stava in la soa camera miseramente,

Ospedali in genere

Incurabili

el qual in questa malattia fece il suo testamento et lassò assai legati, videlicet a l'ospital d'infermi ducati 40, a la Pietà 30, etc. etc.

qui va collocati el merco. segnato to. 35 colon. 367. 368

to. 36

colon. 186

MDXXIV, Aprile

A dì 9. La mattina, non fo alcuna lettera da conto. El Collegio, fono sopra certi capitoli dati per sier Vincenzo Grimani fo del serenissimo e compagni, procuradori di l'ospital di infermi del mal Incurabile, quali volevo levar il Monte di la pietà per beneficio di poveri homini di questa terra, et fo lito il modo etc.

to. 36

colon. 237

MDXXIV, Aprile

A dì 19. Fo lecto alcuni capitoli quali portano li procuratori del Monte di l'ospital di quelli hanno il mal Incurabile per far uno Monte di la pietà, quali sono in numero tratti di le terre dove è ditto Monte, et tamen non xè dinaro alcun, ma 13 di loro se sottoscriveno pieci di ducati 1000 l'uno, e si tien, preso che sia questi capituli, si troverà chi darà danari in ditto Monte etc, del quel Monte si possi prestar a chi danno fino ducati 3 e non più. Et li 13 pieci sopra nominati è questi tutti procuratori di l'ospital.

Sier Vincenzo Grimani fo del serenissimo - Sier Sebastian Justinian el cavalier - Sier Sebastian Butarini el cavalier - Sier Nicolò Michiel el dottor - Sier Nicomo Michiel da San Maurizio - Sier Luan Antonio Pandolfi è podestà a Chioggia - Sier Piero Dader cu. sier Albertin dottor - Sier

Pietà

Varia

to. 36

colon. 104.

MDXXIV, Marzo

A dì 25. Fo el Venere Santo - Ra poi disuar, iusta il solito, predicò a san Marco fra Bonaventura di Venetia di l'ordine di san Francesco Observante, predicò la festa a l'ospital novo de li Incurabili, è persona molto bona e putifera a le anime.

Ospedali in genere

Incurabili

Antonio Venier qu. Sier Marin procurator. - Sier Agustin da Mula qu. Sier Polo. - Sier Piero Contarini qu. Sier Lacaria el cavalier. - Francesco di Luane di la Seda. - Nicolò Duodo. - Domenico Honoradi.

Et fo dito quelli di Pregadi si debbano pensar sopra ditti capitoli, perchè il primo Pregadi saranno belotadi. ella fo mandà a monte per i Cai di X.

to. 36

colonn. 102-103

MDXXIV, Marzo

A di 24. In questa notte, fo il perdou vero di colpa e di pena a santo Antonio, videlicet a l'hospital, hauto per uno altro brieve, qual l'Orator mandò e contè il Marti tanto il ditto brieve, comença xxi al levar del sole et dura per tutto doman, ch'è il Venere tanto.

In etiam il perdou il Luni tanto fù el Marti, ma fo come le stazioni di Roma a l'hospital di mal Incurabili, et provorno de contadi ducati 130 in xerca. Et è da saper. Oxi in ditto hospital, poi dismar, fu fatto il mandato molto devoto, però che li xentilomeni, Procuratori et altri, quali sono 12 in tutto il ditto hospital, con grande humiltà lavorino i piedi a li poveri infermi inframoxati, et le done xentiladone lavorino i piedi a le done ovvero femine inferme del ditto mal, che fu assai persone a veder, et morse molti a devotion vedendo questi di primii di la terra far opera cussì pia. Il nome di qual scriverò qui sotto, et li absenti erano, harano un non avanti. Questo hospital, è cosa meravigliosa in do anni sia venuto in tanto agumento, però che dil 1522 di quaresima fo principiato per do done una nominata Maria Malipiera Mali.

Pisto

Tana

Opere di in genere

Incurabili

piero fo di sier Antonio da santa Maria Lubenigo et una dona Marina Grimana, quale tolseuo tre povere erano a san Rocco impiagate di fraxoso, per farle varir, et le condusseno in una casa li dove è l'hospital apresso il Spirito Santo, et intervenendo uno domino Caietan protonotario apostolico vicentino, docto et bon servo di Dio, è venuto in questo augumento che al presente sono boche 80, videlicet homini amallati numero et femene amallate numero poi medico et spicial et altri che serve et femene, e tutto si fa con elemosine, quel sono grandissime. E intesi voleuo di speas ducati 10 el xorno. Hanno comprato assai case, et fatto fabriche per ducati 1000, et non ha nulla de intrada, solum 60 casa di legne li lassò sier Lorenzo Capello qu. sier Michiel a l'anno e fin 5 haverà ducati a l'anno li ha lassà sier Beneto Gabriel, qual era uno di ditti procuratori del loco.

Il nome di procuratori del ditto hospital.

Sier Vincenzo Grimani fo del Serenissimo - Sier Sebastian Justinian el cavalier - Sier Sebastian Contarini el cavalier - non sier Luan Antonio Bando è podestà a Clione - Sier Piero Badoer qu. sier Albertin, dottor - Sier Nicolò Michiel el dottor - Sier Agustin da Mula qu. sier Polo - Sier Antonio Venier qu. sier Marin procurator. - Sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier - Francesco di Luane da la Seda - Domenego Quoradi telarno.

to. 37 (1)

column. 35, 36, 37, 38.

MDXXIV, Ottobre

C'è lettera scritta da Hieronimus de La Lama presbiter indignus ispanus, datata: In Roma, primo chalen

(1) forse era meglio collocarlo in Varia

Pieta

Varia

to. 37

column. 88, 89, 90

MDXXIV, Ottobre

Copia di capitolo di lettere da Roma, scritte per Valerio Eugio a dì 21 Octubrio 1524, dirizzate a sier Francesco

Opusculi in quatuor

Incurabili

das Octobris 1524, ~~sottoscritto~~: Reverendae paternitatis vestrae
filius et servus.

Ore notabili:

Giunse a Roma il 22 settembre e andò a basar la mano de lo
reverendo nostro padre et episcopo Cheatino.

Die Sanctae Crucis et episcopo et missier Gaetano et altri
doi feceno la professione sollemnissima.

— Nova prima Domenica da poi io veni, si fece congregatio-
ne da tutta la società Divini Amoris per una cosa urgen-
te et per mio rispetto, dove fu io acceptato per gratia del Si-
gnore, cum maxima carità da tutti, tandem per abbreviare,

— Tandem per abbreviare me voltai al padre pregan-
doli per el amoroso sangue de Jesu Christo mi acceptasse
in sua religione, che el animo mio è di morir cum loro.
Et sic fu fatto allora, et adesso mi intendo in vendere el
mio officio et desinbrattarmi del tutto et sfornarmi
di sequitar Jesu Christo, nudo cum questi altri, usque ad
mortem. Loro, per sua benignità mi acceptano senza altra
probatione, et sic spero, se Cristo vorrà, far subito, come sia
expedito de le cose del mondo, la professione. Molti xorni sono
che ho bramato questo del Signor de star in una scola dove se-
menxi a imparar qualche virtù, che certo fui adesso sem-
pre son stato una cosa depinta de fora via et etc.

— Spero el Datario et lo episcopo di Caserta et uno altro
episcopo et doi altri molto favoriti et grandi intreranno
presto in societate Divini Amoris. El Papa vole dare
grande imprese a questa compagnia.

— El mio caro membr Hironimo Bononia bramo sia
sempre in le piage de Jesu Christo, et li non temerà le

Pietà

Varia

de Luane de la Seda, in Venetia

Et perche per vostre lettere pigliate piacere intendere li pro-
gressi devoti et laudabili che per giornata qui succedono, come fu
di quello del reverendo episcopo Cheatino et missier Gaetano no-
stro con quelli altri dati al spirito, resta ancora per consolatione
vostre avisarvi di una compagnia già molti anni principia-
ta qui in Roma degli primi homini et in molto numero
di questa corte, la quale ogni xorno cresce et di numero et di
devotione et di entrata per la opera della carità, che così se
intitola etc etc

Uspedale in genere

Incurabili

insidie del demonio.

Questa nova compagnia è laudata da alcuni, ma irisa da molti. Per el presente bisogna forte viver in viva fede et spè. Terra commota est, et diabolus se scomenxa a confunder. Cum tante novità, molti voriano intrar et alcuni viemeno cum grandissimo fervor, ma da poi non durano. Speramus verosus quelli quos Pater ex altis habet, nunc unus sumus in numero nisi quinque. Christus vulneret nos suis quinque vulneribus. etc etc.

to. 40

colom. 509

M.D.XXV, Dicembre

A di 15 - Et nota. Per collegio è stà ballotà dar a l'ospedal de li infermi di mal Incurabile, stara 25 di farina, et cara legue

Item a la Piata de stara farina et legua cara

Pietà

Varia

to. 39

MDXXV, Agosto

colom. 300

A di 11 - Fu posto, per tutto il collegio ut ante una parte di la Pietà, qual è in grandissima povertà et ha cresciuto il numero de puti, adeo è tal bagla che ne nutrisse quattro per una, et è debito ditto loco di la Pietà a boglie per salario ducati 3000. Pertanto sia preso, che possi li Procuradori del ditto hospital meter in li bagitti primi vacanti una barca per barge, qual sia di la Pietà, prendolo a fitor o vendeo, non accrescendo però il numero, con questo pagino solam la luminario.

to. 41

colom. 160

MDXXVI, Aprile

A di 20 - Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii del Consejo et terra ferma, akento il bisogno di la Pietà, cum sit che di l'anno fusse preso per questo bisogno di haver dal Papa beneficii per ducati 1000 per sustentamento di tanti puti, et havuto la riserva non si ha potuto haver salvo per ducati 40 d'intrada, pertanto sia preso et scritto a l'Orator nostro voy impetrar dal Pontefice la confirmation di ditte expectative, al qual si mandi la copia, axio si possi haver ducati 1000 de intrada nel Dominio nostro, ut in parte. Fu presa.

to. 42

colom. 67 e segg.

MDXXVI, luglio

Nella processione fatta per la pubblicazione di la liga Domenega a di 8 l'ao 1526

to. 43

MDXXVII, Gennaio

A d. 16

to. 44

to. 44

MDXXVII

A d. 21

(Vedi: Pietà)

to. 44

MDXXVII, Marzo

Da Roma, vene lettere di l' Orator nostro di 22, 23 et 24.

(Il Papa) del Jubileo vol veder la bolla del papa Alessandro, e di la badia di Rosarno darle a l' ospedal de Incurabili, nulla disse

to. 44

MDXXVII, Aprile

A d. 10 - Fu posto per tutti ut supra⁽¹⁾, che a l' ospedal di infermi del mal Incurabile, oriento la povertà loro li sia dato per elemosina il dato di anfore 80 di vin ut in par.

(1) cioè: li Conseri, Cai di X et Savii

to. 43

MDXXVII, Gennaio

A d. 26 - Fu posto per li Conseri: oriento del 1525 a d. 11 Agosto in questo Conserio fuise preso che di tutte le con danation si feva per li offici de San Marco et di Rialto dovessino dar soldi 2 per lira a la Pietà, pertanto sia preso et di Santa Spirito - insieme Frati di la Carità - Frati Camar che tutti quelli officiali hanno scosso di tal danari di di ducens, San Michiel, San Maria et San Luan Battista San Marco come di Rialto, debano haver soldato et da et Santa Lena - Monaci di San Lorenzo Major et San Nicolo to a la Pietà quanto dieno dar, con cekte clausule, ut di Lio - Canonici regular di Santa Maria di l' Orto et San in parte. Ave: 148, 2, 10.

to. 44

MDXXVII, Marzo

A d. 21 - Fu posto per il serenissimo et tutti di Collegio dispensar stara 200 di formento a monasteri de donne Observante, axio fasino oration, et stara 10 a l'ha spedal de Incurabili, et stara 10 alla Pietà. Ave 200, 0, 0.

sono elencati:

Frati di Tesuati - Frati di San Sebastian - Frati di Servi - Frati di Crocchieri - Frati di Carmeni - Frati di San Stefano - Frati di San Francesco - li Frati Observanti di San Francesco - Frati di San Luan Polo - Frati di San Salvador - di Santo Antonio - di Santa Spirito - insieme Frati di la Carità - Frati Camar di ducens, San Michiel, San Maria et San Luan Battista San Marco come di Rialto, debano haver soldato et da et Santa Lena - Monaci di San Lorenzo Major et San Nicolo to a la Pietà quanto dieno dar, con cekte clausule, ut di Lio - Canonici regular di Santa Maria di l' Orto et San in parte. Ave: 148, 2, 10.

colon. 319

to. XLV

MDXXVII.

A d. 25. Fu questa mattina in la chiesa del ospedal di incurabili fo predichato per il predicator di questa quaresima fra benedetto di Fojano di l' ordine di frati predicatori di natione fiorentino qual fui invitato e vi andoe Era molti pabitii da orto, predicoe 4 ore, disse una prophetia dilapocalisse qual interpreto tutta questa ruina di roma, disse gran mal del papa, cardinali etc e gran bene del imperator et scaparlo molto et disse cose tal chel merita essere expulso di qua.

colon. 238

Ospedali in genere

Incurabili

te, la qual fo balotà una volta et non have il numero di le bal-
ote, et non voleno più mandarla. Ave:

to. 45

colon. 306

MDXXVII, Giugno

A d. 13

(Vedi: Pietà)

to. 45

colon. 344

MDXXVII, Giugno

A d. 17

(Vedi: Pietà)

u. 18

Pietà

Venia

to. 45

colon. 306

MDXXVII, Giugno

A d. 13. Fu posto, per li Conieri tutti, dar de li danari de
lo Jubileo per elemosina ducati 100 a la Pietà, et 25 a l'ho-
spedal di Incurabili. Ave: 211, 1, 1.

to. 45

colon. 341

MDXXVII, Giugno

A d. 17. In questo nome, poi disnar, fo expedito in qua-
ranta Criminali uno da la Fucca nominato da
Monte etc etc et pagi ducati 100 ut in park, il terro
a la Pietà, il terro a l'Ospedal, il terro a Avogadori.

to. 45

colon. 343

MDXXVII, Giugno

A d. 18. Noto. Si ave lettere di sier Domenago Lion po-
destà di Cioxa, di hori, come erano vuti de li do cardina-
li quali venieno in questa terra, xò il reverendissimo car-
dinal Egidio et il reverendissimo cardinal Trani, con
assa' brigata.

Item xorse, venuti di Civitavecchia, lo episcopo di Chieti
olim, et domino Caietano con 12 altri remiti in com-
pagnia, stati in Roma et liberati miracolosamente, fa-
men do di loro fo presi, hebbeno laia. Et quelli di l'ho-
spedal di Incurabili procuradori li audono contra, et
con volontà di frati di la Caritate fu posti pro nume
tutti 14 ad alozar a San Chimento. Si proveteno del

Officiali in genere

Incurabili

colom. 275

DXXVII, Giugno
 La porto, per li Consiglieri, Cai di XL et Savi del Con-
 fermo una parte, cerca li priori di ospedali di que-
 ra, che pagan dovessero a raxon di do decime a
 sior Alvise Mocenigo et cavalier andò in renga,
 et distinguer: sono ospedali che per la spesa i
 eri barto a pagar do decime, ma del resto, e d'è
 Pii pagar come nui altri, però la parte sta
 mo de la signoria nostra. Et li rispose sior
 el procurator savio del Consejo, per la parte,
 core sacre, pagano quello vol il Papa etc. Et
 e Mocenigo tornò suso dichiarando è cosa
 assada ad pias causas, el Consejo feva perder
 Et accontori il Collegio mudò la parte, che
 so ai X Savi che in termine di questo mese
 debiano veder et interder la intrada et spe-
 hospedali, et poi portarla in Collegio axio in
 quello parerà.

168. 15, 10

to. 46

colom. 418

MDXXVII, Dicembre

A di 30 - Morite questa notte sior Lorbì da Molin qu. sior ~~Lorbì~~
 ne, da Negroponte il resto lassa
 ad pias causas, videlicet ducati 50 al venovo di Chiati, ch'è
 del numero di heremiti venuti di Roma, et 50 a l'hospe-
 dal de Incurabili.

Pietà

to. 45

Colom. 650-651

MDXXVII, Agosto

A di 21 - Fu posto, per li Consiglieri, Cai di XL et Savi,
 che havendo l'ospital di la Pietà uno credito a li Camerlen-
 ghi di comun di ducati 240, quello sia porta a l'ufficio del
 Foutego di tedeschi, et poi pagato le Lucranzie et spese, li
 sia dato ogni mese alla ditta Pietà ducati 5 fin inte-
 gro pagamento, ut in parte. Fu presa. Ave.....

Varia

viver. etiam l' Hospital come a quel Caietano, principio del dit-
 to Hospital, li mandouo et lo episcopo di Pavia ora-
 tor di Trauxa dete 20 scudi a li frati della Carità per sovvenir
 li ditti. Quello sacà di loro, scrivere.

(1) to. 46

colom. 193

MDXXVII, Ottobre

A di 12 - Noto. È da saper. In questo vorno nel Consejo di X sem-
 plice fo taia una termination fatta nel 1523 per li Cai di X, che
 quelli di la Scuola di San Nicola da Tolentino di questa città
 non potess dar quella ad alcuno senza licenza dei Cai, sicchè
 siano in sua libertà etc. Et questo fo perche il vesovo di Chie-
 ti con li altri compagni, et messer Caietano venuti de Roma

Opere in genere

Incurabili

to. 46

colon. 568

MDXXVIII, Febbraio

A di 8. Dopo disarmar fo Consejo di X con la Lonta.

Fo posto, che a l'hospital de Incurabili li sia date per elemo-
sina.

to. 46

colon. 658

MDXXVIII, Febbraio

A di. 29

(Vedi: Pietà)

colon. 178.

MDXXVIII, Aprile

E da saper. In li luogi son hospedali: a
Polo, a San Luane Poragola, et a Santo Auto
la Zucca in ch'è Donado, se li qual sono de nu-
di villa poveri, di quali ne moreno assai al
sopra l'hospital di San Luane Polo s'ier Hieronimo
gu. s'ier Corado, et s'ier Hieronimo Mianu gu.
lo, et su quel de la Zucca s'ier Piero Capello gu.
cerco et cavalier, et altri su altri. Tamen molti
et donne et femene non voleno andar, et vanno
ora xercando elemosina.

Pietà

Varia

qui, voleno andar ad abitar in ditto loco, et farsi certo monasterio etc.

to. 46

colon. 551

MDXXVIII, Febbraio

A di 3. Fo san Bixio - Da poi disarmar, fo Consejo di
X con la Lonta, ma la Lonta non si reduce. Fono solum
9, et non si pot redur manco di 10. Onde a hore 23 fo
licentiate et restò il Consejo semplice. Fu posto et preso,
che de coetero quelli di la Lonta non si redugendo quan-
do saranno comandati, cadino a pena di ducati me-
xo a la Pietà per ogni volta che non venivano

to. 46

colon. 658

MDXXVIII, Febbraio

A di. 29. In questa mattina, in Collegio, fo terminà
la elemosina se dia dar del formento a monasteri di
monache Observante et Ospitali iusta la deliberatione
fatta nel Consejo di X con la Lonta.

A la Pietà spara 25

A l'hospital de Incurabili " 20.

to. 50

colon. 43

MDXXIX, Marzo

A di 7 Domenega. - Messeno il provider contra il
sopraditto s'ier Domenego Bolani et dottor absente,
poi letto et processo et fo: 157, O. 2.

Item. Et tutti li soi beni siano obligati
a la taia sopraditta. Li qual danari, li do terri sia
de l'Arenal, et il terro de la Pietà etc.

to. 51.

colon. 222

MDXXIX, Agosto

A dì primo agosto, domènega. In questa mattina, havendo ho più tempo ottenuto, il loco di la Pietà et la procura et procuratori, dal papa di poter far chiesa et tenir Sacramento, non principiano, come hoxi che de principio a far la festa overo sagra

to. 51

colon. 619

29 Settembre 1529. In Rogatis

(1^a deliberatione sul contrabbando di legna) da esser divise per terzo, xov' uno terzo all' accusator, uno terzo all' ospedal de la Pietà, et uno terzo a li signori Provveditori de legne

to. 51

colon. 620

29 Settembre 1529. In Rogatis

(2^a Deliberatione ecc. ecc) s' el sarà approvato et preso alcun maran, burchio, over altro, et etiam le legne inremissibilmente, et non se li possi far gratia alcuna, et sia diviso per terzo a colui che prenderà esso burchio, maran over altro, et uno terzo a l' ospedal de la Pietà et

to. 53

colon. 59

MDXXX, Marzo

(Deliberatione in caso di contraventione contro la parte presa a li 17 April 1529 circa le pompe mo' di mobili, cittadini et abitanti in questa città etc. etc.) ... et de bon haver, di tal robe et danari, uno terzo li chrogatori di Comun uno terzo a l' accusator et l' altro

colon. 214

MDXXIX, Novembre

Deliberatione de l' Hospedal di San Lorenzo

terzo a l' Hospital de la Pietà

to. 53

colon. 86

1530 die 30 martii. In Bussio X

(Deliberatione contro chi "premerà" venir betola, over reduto, dove si truova et se traffe da chi tien tal reduto alcuna utilità).... sia immediate bandito di questa città nostra di Venetia et distretto suo per anni 5, et di pagar ducati 100 d'oro, de li qual il terzo sia de l'acursator, el terzo sia applica a la Pietà et l'ultimo terzo sia diviso etc etc.

to. 53

colon. 140

MDXXX Aprile

A dì 11 - Fo posto, per li ditti ⁽¹⁾absente hier Marco che ora era di XU: attendo del 1515 a dì 11 agosto fuma parvinto a l' hospital di la Pietà de questa Città, per poter mantener el gran numero de puti, none et altro, dovesse haver la condanason fate per li Consigi et magistrali soldi 2 per lira ecc. ecc (segue deliberatione d'indole fiscale a profitto del detto Ospedale)

to. 53

Colon. 212

MDXXX, Maggio

A dì 15 domenege - Partì in questa mattina lo episcopo di Chieta de qui, va a Padova, intervenuto fra Galateo di l'ordine di San Fran- cerco, retento de qui come lutherano, et il Borgese fece certa sententia, si pentisse in percolo di quello ha ditto. Hor ditto episcopo, con comission del papa, va per far la sententia et far novo processo contra di lui, et la Signoria scrisse libere a li Rectori alorano in palazo del capitano di Padova. (ved' seguito in Cronica)

(1) Consieri, Cai di XU et servi del Consilio et bona firma

Ospedali in genere

Incurabili

colon. 104 to. 54

colon. 140

MDXXX, Novembre

MDXXXI, Maggio

domenega - Fu posto, per li Consieri, che una pos-
a qual il prior di l'ospital di Santa Maria di fa-
a de Venetia, xò de casse poste in San Mar-
as deke a livello a sier Alexandro Temarin,
Comia Michel ga sier Piero, sia confirmà.

145. 3. 20

colon. 80 to. 55

colon. 80

MDXXXI, Ottobre

MDXXXI, Ottobre

domenega - Item a l'ospital di San Lame
a ducati 600

colon. 89 to. 55

colon. 89

MDXXXI, Ottobre

MDXXXI, Ottobre

domenega - Item ducati 1800 per terro a tre
videlicet Pietà, Incurabili et san Lame Pollo

Pietà

Varia

to. 54.

colon. 23

Die 8 octobris 1530. In Rogatis

(Deliberazione in ordine alla venuta del Duca di Milano
- Multa a chi, degli indicati, non interverrà al ricevi-
mento - pena ducati 10) quali siano applicati
a l'ospital nostro di la Pietà ecc ecc.

to. 54

colon. 376.

A dì 30 marzo 1530 (1531)

L'audrà parte che se alcuno de coetero, et
sia qual esser si voglia, presumerà tenir bettolon
over reddutto dove si truoga et se traac da chi tien
tal reddutto alcuna utilità (incorrer debba in pena
de esser bandito) et de pagar ducati 100 d'oro,
delli quali il terro sia dello accusator, el terzo sia
applicà alla Pietà etc. etc

to. 55

colon. 80

MDXXXI, Ottobre

A dì 24 la mattina - Item ... et l'ospital di la Pietà
lana ducati 600.

to. 55

colon. 89

MDXXXI, Ottobre

A dì 29 domenega - Item ducati 1800 per terro a tre hospe-
dali, videlicet Pietà, Incurabili et san Lame Pollo.

Oppedati in genere

colon. 98. to. 55

XXXI, Novembre

Fo il xorno di morti. Item lassà ducati 1800 a di 2. Fo il xorno di morti. Item lassà ducati 1800 a tre hospedali, videlicet Pietà, Incurabili, et san Luane Pollo

colon. 109 to. 55

MDXXXI, Novembre

(Vedi: Incurabili)

colon. 113 to. 55

MDXXXI, Novembre

Vedi: Incurabili)

Incurabili

colon. 98.

MDXXXI, Novembre

Et di 4. fo fatto l'oficio per il vescovo di Vegia, domi no. Et nota, veneno li puti di l'hospital de Incura bel et di San Lome Polo, che una man vanno vestiti di biavo, l'altre di biancho, a do a do, a ditte exequie, cantan do le litanie et dicendo tutti ora pro eo, che fu bel veder

colon. 113

MDXXXI, Novembre

Et di 5, domenege, da martina - Venne in Collegio l'orator l'au res, come comessario del legato, con li procuratori di hospeda li, videlicet di la Pietà, sier Bernardo Soranzo, sier Antonio Venier, sier Bartolomeo Lane, di Incurabili, sier Piero Guala rini qu. sier Eusebio el cavalier et Domenego Houoradi po fular, di San Lome Polo, uno marzer di l'albers et. et dito orator domandò si dar a questi erari ben dati. Il ree missimo e il Collegio li disse esser ben dati, e li darà poi dismar Nota. In certo memorial lassava etiam ducati 600 a la Conve tie et ducati 300 a la scola di san Rocho e altri legati et

Pietà

to. 55

MDXXXI, Novembre

Et di. Fo il xorno di morti. Item lassà ducati 1800 a tre hospedali, videlicet Pietà, Incurabili et san Lome Polo

to. 55

MDXXXI, Novembre

(Vedi: Incurabili)

to. 55

MDXXXI, Novembre

(Vedi: Incurabili)

Varia

colon. 98.

colon. 109

colon. 113.

Ospedali in genere

colon. 274 to. 55.

MDXXXI, Dicembre

(Vedi: Incurabili)

Incurabili

colon. 274

to. 55

MDXXXI, Dicembre.

A di 19 dicembre, la mattina - Fu posto, per il serenissimo, Consieri, Cai di XL e Savii, per seguir il solito, sia dato per queste feste amore Dei in elemosina stara 300 fa-
rine, come parerà al Collegio, a monache osservante et fra-
terelli mendicanti, et a la Pietà, hospitali de Incurabili
et San Lompollo, ut in parte. Ave: 187. 0, 2.

Pietà

colon. 274

MDXXXI, Dicembre

(Vedi: Incurabili)

Varia

to. 55

colon. 278

MDXXXI, Dicembre

A di 21. Questo è il sumario tratto dal conto di
quello è sta fatto di denari auti.

A la Pietà ducati 12

A la Pietà id 200

to. 56

colon. 113

MDXXXII, Aprile

Riferisce una parte presa per li Consieri verso la Pietà
quando ai proventi delle condanason.

to. 56

colon. 114

MDXXXII, Aprile

Fu posto, per li Consieri, la parte di la Pietà, presa eri
in Pregadi. Ave 800; 134, 4

colon. 142

MDXXXII, Aprile

(V'è riportata la Caja fatta al clero per li VI Savii

hi sono citati:

hospital di S. Piero e S. Polo ducati 50

hospital de la chà de Dio id 25

to. 56

colon. 519

MDXXXII, Luglio

A di 11, la mattina - Fu posto per tutto il Collegio dar 300

Ospedali in genere

Incurabili

Pietà

Varia

colon. 519

stara di formento a poveri monasteri di monache osservan^{te}
te ^{fraternali,} ~~hospedali~~ Incurabili et san Lomepoto, da esser ballota-
di in Collegio: 173. 0, 0.

to. 56

colon. 844

MDXXXII, Settembre

si fa memoria di multa di un ducato a uno Francesco
Regini e a la cancelleria -- (da applicare) a la Pietà.

to. 56

colon. 913

MDXXXII, Settembre

si fa memoria d'altra multa di ducati 5 da applicare
a lo ospedale de la Pietà

to. 56

colon. 914

MDXXXII, Settembre

si fa memoria di multa a chi ridice le ballote de li bal-
lotardi, de ducati 5, qual (se non ci sarà l'accusator)
siano dati a l'ospital di la Pietà

to. 56

colon. 954

MDXXXII, Settembre

si fa memoria di multa a chi prega i membri del Mayor Consejo in
occasione di elezioni per esser favorito ... ducati 100, quali siano
dell'accusator ... et non essendo, siano dati all' Ospedal
de la Pietà

colon. 956

32, die 19 Septembris. In Rogatis.

occurrenti disordini nel giorno che si ballota la
dinaria del Consejo nostro di Pregadi ... di fa-
ti 100, da esser per terzo divisi fra lo accusator ...
casa di l'Arsenal nostro et l'ospital de li poveri
Luane et Paulo etc. etc.

Ospedali in genere

Incurabili

to. 54

colon. 462

MDXXXIII, Gennaio

A dì 24 la mattina - In questoorno seguita un caso, che poi vespero essendo portato a sepolcra sier Sebastian Contarini el cavalier, con bellissime exequie et tutta la chieresia, li capitoli di san Marco e Castello, Tesuati, et per esser sora l'ospeal de Incurabili andono li compagni inesta la costitution loro et le done, tra li qual erano 3 nobili, sier Juan Antonio Pandolo, sier Antonio Venier, sier Piero Contarini qu. sier Laccaria el cavalier, e li putti di l'ospedal et la scuola di San Marco etc. etc

colon. 24

MDXXXIII, Aprile

domenega di l'Olivo.

... qual habbi tutte le so intrade a l'ospe
San Tob con le so intrade etc etc

colon. 88

MDXXXIII, Aprile

la mattina Manda il breve del perdou

Pieta

to. 56

colon. 958

MDXXXII, Settembre

Die 21 dicto. In Maiori Consiglio

Altra multa di ducati 50 da esser dati - se non si ri-
troverà accusator - a l'ospedal de la Pietà

to. 57

colon. 459

MDXXXIII, Gennaio

A dì 24, ~~la mattina~~ ^{In questo orno poi franco} (in un processo contro sier Antonio Venier di sier Juan Alvise) et stargi in prexon tanto che l'compa mexi 6, et volendo ussir pagi ducati 20, videlicet la metà a la Pietà, et la metà

Ospedali in genere

l'ospital di poveri di San Lamepolo, et che il Papa
questo è nel numero di 5. vol dar a l'anno etc

colon. 236

MDXXXIII, Maggio

item li procuratori di San Marco
l'ospital di Santo Antonio. Et altre clausole

colon. 374 to. 58

MDXXXIII, Giugno

(Vedi: Incurabili)

Incurabili

MDXXXIII, Giugno

A dì 26 - Fu posto, per li Lari tutti ai Ordini, che l'ia tolta
10 puti di ospedali di Incurabili et di quel di S. Lame Polo,
et per l'ufficio di l'armamento, parendoli idonei, vestirli
et ponerli su la barra, et li sia dato fin lire 12. per uno. et
fatoli le spese, et nel ritorno li sia da' a raxon di lire 4
al mese, ponendoli a conto il vester fato, et etiam sian
suvernuti dal patron sul viaco, axio i se farino. Fu
presa. Ave: 176. 3. 4.

colon. 374

Pietà

to. 58

colon. 141

MDXXXIII, Maggio

In una parte presa sopra el vestier di homeni et donne, in
casi di contraventione la multa è applicata a l'ospital de la Pietà

to. 58

colon. 141

MDXXXIII, Maggio

Nota - Item, hanno mandà a la Piata de uno per di
calconi tolli da una botega che l'maistro li lavorava

to. 58

colon. 465

MDXXXIII, Luglio

A dì 22 Luglio - hanno condanà sior Giacomo Nani qu.
sior Bernardino, che sua moier havea una vestura de cre
mesin negro shortaià, et l'hanno tolta, mandata a l'ho
spedal de la Pietà. (c'è anche altra contraventione ^{fatta} da una cortesana)

to. 58

colon. 539

Die: X Augusti 1533

Comminazione di pena (ducato 10) da devolvere a l'ospital de
la Pietà.

Varia

da: Sanuto Marino

Itinerario di Marin Sanuto per la ferroferma Venetiana nell'anno 1483 - Pubblicò per
la prima volta del sig. Rurdon Brown. - Padova - Tip. del Seminario 1847. ~~~~~

pag. 112

Agro Patavensi

Ex Bassano

A' capo de' si uno castello chiamato la Scala, mia 14, dove convien passar
tuti quelli vado in terra tedescha, et è mia uno lontan di Bassan.

pag. 118

Ex Cervisio

..... allora in mia casa apresso la chiesa di Santa
Maria Major, overo chiamata di Moiracoli, dove è frati di Santo Aquilino, vestiti a
modo quelli da san Salvador.

pag. 120

Ex Asolo

..... Questo cast. poi arrivemo a la villa di Luero, demum mia uno
disendemo del monte al castello chiamato Novo. Questo castello è sopra la Piave,
circa castelam Alexandro Gradenigo, à durati 30 al mese, è locho di passo, à do tor-
re, come di qui è pinto, è torniato di monti. De qui va le robe in terra tedescha da Venie-
zia in carri. A do port et do ponti levadori. È uno loco pocho lontan chiamato Lavar,
dove si puot andar in terra tedescha, et xa fu mandato messer Alvise Foscari, doctor,
Procurator, et qui messe pena la forcha che non si potesse passar, tamen par hora sia aperto,
et fa gran danno per li contrabandi. Ne qui è mia 7 fino a Felhe, et si trova prima
San Vettor

N.B. Castelnuovo di Luero è presso alcuni chiamato Castelnuovo di Friuli. L'equivoco è qui. Il Friuli ab-
be confini diversi secondo i tempi: il Friuli storico stendesi dalla sinistra del Piave all'Alba e dalla Alba
va all'Adriatico; confinando Castelnuovo col Friuli alcuni lo chiamarono Castelnuovo del Friuli, mentre
è una fortezza del Trevigiano. —

uno. Cienue fu. a Venexia prima del 1522)

t. V. pag. 396 nota 1.

... Io direi piuttosto, che Gaetano venne bensì a Venexia del 1520, e forse anche prima per concertare sulla futura erezione dello Spedale, e che abitasse in qualche casa sopra lo Spirito Santo in cui si raccogliessero malati e li assistesse forse di concerto colle dette Malpiero e Grimani, ecc. ecc.

Che Gaetano fosse a Venexia del 1520 lo si prova dalle Lettere di lui e dal Magenis e dallo Kinelli. Questi scrittori poi soggiungono che il Cienue dello stesso anno 1520 da Venexia andò a Porecia, e del 1521 e 1522 tornò a Venexia, e che infatti fosse in Venexia del 1522 e del 1523 anche del mese di novembre lo si sa e dal Sanuto, e dalle lettere del B. Paolo Giustiniani, e di don Girolamo da Solonna, e dall'atto di rinuncia de' suoi beni ai suoi nipoti, riportati già dagli Scrittori etc. etc.

(1) Cicogna Emanuele Antonio: Nelle Iscrizioni Venetiane Tomi 6. presso Giuseppe Molinari Stampatore - Venexia: 1824-53.

Dal Proemio agli: Incurabili

t. V. pag. 299.

Cominciò nel 1522.... Dapprincipio questo luogo era adetto soltanto agli affetti di male incurabile, ma poco dopo vi si accettarono anche orfani e putti per istruirli nelle dottrine cristiane e nelle arti e mestieri.

In effetto sappiamo che fino dal 1531 (Vedi B in fine del Proemio) i Governatori dello Spedale chiamarono l'altro non meno celebre Girolamo Miani affidando a lui la cura sì dei putti che de' malati. E il Miani v'andò conducendo seco altri orfani che aveva già radunati e che istruiva in una casa contigua alla Chiesa di S. Rocco etc. etc.

t. V. pag. 300

La direzione del Pio Luogo, in quanto alle cose spirituali, era dapprima appoggiata a' Chierici Regolari di S. Gaetano, e ai sacerdoti della Compagnia di Gesù, di cui fu il Taverio. Ultimamente in memoria del beato Miani crederono i Governatori di assegnarla a' Chierici Regolari di Somasca figli di lui. Per l'assistenza delle imprime e per l'educazione delle donnelle ne' primi anni della fondazione del luogo vi erano dodici nobili donne, e per l'assistenza agli infermi prestavano dapprima l'opera loro gratuita alcuni gentiluomini, lo che poi in processo di tempo venne a cessare, e i soli Governatori, che erano scelti dal corpo de' nobili e dei cittadini, ebbero la cura e la vigilanza di tutto col = l'assistenza di persone salariate (Vedi Nota A e C in fine del Proemio).

Si è veduto che questo Spedale raccoglieva non solamente malati e moribondi, ciò che fu lo scopo della sua prima istituzione, ma alimentava exiandio putti e orfani d'ambi i sessi, e l'interna sua divisione era appositamente costrutta a questo oggetto. Infatti esso era diviso in quattro grandi sale o appartamenti, uno de' quali serviva per le donne, l'altro per gli uomini infermi. Gli altri due erano occupati l'uno

de' circa settanta donxelle educande, e l'altro de' circa cinquanta giovanetti.

l'orbito de' putti (come quello delle donne) era turchino (vestiti di biavo dice il Sanuto).

Dal Cicogna.

[Delle Iscrizioni Veneziane to. V. pag. 397 e segg. Notor. 2 - 91. Incurabili: Moriz. 38. Beato Carotom Chionese]

Circa la peste e la carestia del 1526 e 1528.

(2) Moris memorie ci conserva il Sanuto intorno alla pestilenza e carestia in Venezia del 1526-1528. Leggiamo per esempio sotto il dì 3 Luglio 1526: "Veneno li Provveditori sopra la Sanità sior Secondo da Pexaro, sior Leonardo Contarini giu. sior Luome et sior Filippo Lion, dicendo la peste è cominciata in questa terra, morto uno a san Morice in corte da ca' Contarini, qual è venuto su uno navilio con lane di la fiera di Sanxan, et li è sta' trovà la peste. Fu ordinato far subito provision, mandar il corpo a Saxeato a sepolir, quelli di casa a Saxeato e serar la casa, far le vicine stia exstake, mandar il navilio, che è a dorana al Saxeato ecc. »

E sotto il dì 26 detto: "Noto or fu mandato uno a Saxeato morto da peste a S. Moisè dove morite li altri ».

E sotto i mesi di marzo e aprile 1527 leggesi, essere stata portata la peste a Venezia da un frate de' Minori di S. Francesco, essersi scoperta nel convento de' Frari, leggonsi i ripari e i sussidii ordinati dal Collegio de' provveditori della Sanità per soccorrere gli attaccati, si notano i progressi del morbo e l'inestinguibile pietà pubblica e privata per sollievo degli offesi. Anche la fiera dell'Ascensione con decreto 9 Marzo 1527 venne sospesa per tal ragione.

Del Marzo 1528 e nei mesi seguenti si continua la narrazione de' provvedimenti fatti per la pestilenza e per la carestia, e specialmente sotto il 13 del Marzo avvi la copia di una Parte porta da' Provveditori sopra la Sanità Alvise Mocenigo il cavalier, Ruggero Contarini, Giovanni Sanuto, Jacopo Pisani per sollevare la quantità de' poveri anche forestieri, che per la carestia, e per lo morbo andavano multiplicando, e gi' dando elemosina per li ponti, per le contrade, etc. La Parte comincia: "die 13 martii in Rogatis. Cum sit che niuna operatione che far se possi in questo mondo sia più grata al nostro signor Dio che aver cura et carico de provvedere alle miserabile creature sue
... » Si ricorda la erezione di due, tre, o più luoghi dove possano star i.

poveri, e sieno loro fatte le stauze di tavole con assai paglia ed altro per dormire, che
sieno obbligati tutti gli abitanti di Venetia pagare per una volta sola per elemosina sol-
di tre per ducato a razon del fitto delle case e boteye dove abitano, intendendosi del-
le case e botteghe che pagano di fitto da ducati dieci in su esclusivamente. Questi de-
nari scossi di giorno in giorno sieno portati alla Sanità e dispensati dai Provveditori
a detti poveri con un bollettino sottoscritto di mano di tutti tre i Provveditori, e ciò sia a
tutto giugno 1528 nel qual tempo i detti poveri sieno posti tutti sopra le barche e man-
dati in Terrafirma, colla minaccia che tornando alcun di loro a mendicare, saranno
frustati da San Marco o Rialto ecc. (Veggansi i volumi XLII, XLIV, XLV, XLVII,
XLVIII).

Importante per notare la ingerenza dello Stato
nelle cose di Chiesa.

in seguito quella già notata in Vivia
Abbiamo che profert la sentenza⁽¹⁾ alla quale il Pope
ammetti; ma il Cons. di X ne sospese l'execuzione
« et li cai de diexa menno che per il serenissimo
fune chiama il vescovo di chieta e di toli che ha passo
al concilio di diexa con la xonta de suspender tal
cosa pro nunc ne si possi far altro di lui (cive di
fr. Galateo) senza deliberation del Consejo di diexa
con la xonta, e fo gran disputation e fu
preso da suspender. e fo optima deliberation
(commenta il launto) per esser materia di
studio;»

[Così nel **N**o. Cronaca delle Lettere
Veneziane. to. V. pag. 398-399. nota (2)]

(1) di degradazione

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
VITTORIO EMANUELE II - ROMA

N^o 1580

Il Sig. Landini (P) Giuseppe

è ammesso alla Sala di Studio

dal 5 al 30

Roma, il 5 Maggio 1942

IL DIRETTORE

Onziapion

Excerpta
Beatificationis et
Processu Canonizationis ^{Venerabili Servi Dei} ~~St.~~ Hieronymi Aemiliani

Romae
Ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae 1663

(1) Romae - ex Epigraphia Rev. Camerae
Apostolicae. . . 1663 -

*Sal Memoriale pro Committione
recusationis Causae compilata da,*

Venerabilis Albani Rev. Gener. della Congregazione Romana:

*in Veneta seu Mediolanen. Pontificationis et Canonizatio-
nis Ven. Servi Dei Hieronymi Emiliani Congregationis So.
marcae fundatoris. (1)*

pag. 2.

*... ac Hieronymum inter caedes militum nullo excepto vulnere ... caput, in lectum et kne-
bicosum carcerem in imo turris fundo iubet (Palatia) detudi*

ibid. pag. 3.

*At haec se nudis pedibus eandem sacram Carvisianam Aedem invisurum, ibique certum sacro-
rum numerum suo aere curaturum, et voce tabulisque, tam insigne beneficium palam testaturum, voti
religione obstrinxit.*

ibid. pag. 3

*Cum Beata Virgo Hieronymum benigne intuita, et proprio compulsaus nomine, praesenti ani-
mo, et hilari vultu omni cura vacuum esse iubet, cuius preces, et vota se advocata, et patrona es-
sent a filio clementer admitta*

id. ut. 1.

*ceptis addit. ut vota solvat, et vitae emendationis in posterum consilia inerat, tum via-
nu ad eum porrecta, claves offert, quibus, et vincula, et carceris ostia reserare, et quocumque li-
beat abire mandat. Fidem visi fecit expleta promissio.*

ibid. ut. 1.

*e carcere liber egreditur, et cum clavisibus, manucis, compedibus, pila marmorea, et reli-
quis crudelitatis instrumentis, et praeter subuculam interiorem ceteris vestibus nudatum sese in
viam dat, vota et promissa solutus.*

*ibid. ut. 1.
et. pag. 4.*

Civitatem (Carvisium) ingressus ... voti miraculi eventum omnibus praedicat (1)

ibid. pag. 4

*Deinde Venetias eodem habitu properat insigne Beatae Virginis beneficium palam per
vicos et compita enuncians.*

(1) obligatam voti sponsione sacrorum fidem integre liberat, tabellam quae rei admirandae exitum, et accepti
beneficii memoriam scriptis et pictura perpetuo testetur cum manucis, compedibus, colligis vinculis, et mar-
morea pila e summo tholo pendere curat, remque totam quo ordine gesta sunt publica fide scriptis convinga-
ri mandat: deinde ecc

gregatione Sacrorum Rituum - sive Inimicis sive ac Reverendissimo Domino
Antonio Martirino - Veneta, seu Mediolan. - Beatificationis, et Canonizationis,
Vener. Servi Dei Hieronymi Amiliani Patritii Veneti, et Congregationis Sarnaschae
datus. — Positis super dubio an constet de validitate Rolummum, testes sunt
eis rite, et recte examinati, et iura legitime compulsati in casu etc.
Romae, ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae MDC. LXX.
Superiorum permittit.

(Veneta seu Mediolan.)

em die 1^o Aprilis 1624 ab eodem Procuratore fuit productus processus alius auctoritatis ordinariae
fabricatus, in quo continetur depositio iurata unius testis super quodam miraculo, nec non cum
tum eiusdem miraculi extractum ex libro miraculorum Beatae Virginis de Carvisio, et
llius historia in tabella notiva inscripta, qui processus constructus fuerat ab eodem Notario
in hac causa deputato, et ab eodem de mandato eorundem Iudicum fideliter extractus, col-
lationatus et subscriptus. Nec non eodem die 17. Iudices accesserunt ad Ecclesiam, ubi
reperitur originale alterius similis tabellae, cuius exemplum instante eodem Procura-
tore per eundem Notarium fuit extractum, et facta collatione in processu registratum
de mandato Iudicum fol. 14, a tergo usque ad 18.
Fuerunt etiam die 17 Aprilis 1624 de mandato eorundem Iudicum exemplatae duae par-
ticulae, ex quibusdam libris impressis spectantes ad praefatum miraculum a fol. 24
usque ad 26.

(Proventus Venetus.)

Propterea die 23 Septembris 1624 praevius citationibus fol. 68 et 69. a tergo, de mandato,
Iudicum et ad instantiam Procuratoris fuerunt compulsatae et registratae partitae
librorum Monasterii et Hospitalis Incurabilium ad effectum probandi obitum testium
alias examinorum fol. 71, 78 et 119 prout dicti libri fuerunt exhibiti, et partitae

foe compulsae fol. 15. et 118: et sequenti.

Ne Sordiditate Vitae et Miraculis
Servi Dei Hieronymi Amiliani, Patritii Veneti et
Congregationis Sarnaschae Fundatoris. — Obi S. P. N. Urba-
num VIII P. O. M. Relatus. To Baptistae Cassini Reca-
ni, Philippi Pirroani - Clementis Mercurii - Rotae Auditorum
Romae, MDCLXXIX. ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae

De Fide.

6) Circa il miracolo dell'apparizione della Vergine nel carcere.

pag. 5
8. cum imminentis sibi mortis periculum expavesceret, humano destitutus praesidio,
cogitatum suum direxit ad Dominum vere credens in oratione, tantaque se Deo opt. max. ac
Beatissimae Virginis fide commendavit, voto insuper in eiusdem Dei Genitricis honorem munc-
pato, ut statim meruerit semel, atque iterum eiusdem Virginis apparitione recreatus,
receptae mirabiliter clavis beneficio liberari e carcere, nec non medios inter hostes in-
columnis illiusque perire ad Carvisianam Civitatem, ubi votum persolvit. pag. 5

pag. 5
9. Et censat tanto magis difficultas in casu isto, in quo praedictorum testium depositiones
valunde adminiculantur, et primo quidem ex antiqua tabella, quae ad publicam superio-
ris facti contestationem Carvisii fuit appensa in templo B. Virginis cum inscriptione ma-
nu Hieronymi ipsius efformata, nec non una cum munitis compedibus, et pilea marmo-
rea, quae omnia Amilianus in suae liberationis fidem ad Ecclesiam praefatam se-
cum detulit, et ibidem hodie etiam asservantur, ut in eodem proc. Carvisio fol. 14. ubi
habetur inscriptio tabellae forniciter exemplata, prout etiam de his omnibus forniciter

deponunt testes praefati. Secundum vero adminiculum desumitur ex auctoritate eorum, qui
viam Servi Dei vitam, vel ex professo conscripserunt, vel incidenter huius insignis facti mentionem
in historiis fecerunt. Ex illis enim idem testantur:

Papio Albanus in Vita Venetis impressa anno Domini 1600 fol. 9

Augustinus Eusebius in Vita Mediolanensibus typis mandata anno 1620 p. 28

Andreas Stella typis Vicentinis anno 1605 fol. 10 terg. et 11 terg.

Ex istis vero, qui scilicet hoc factum narraunt incidenter, concordant

Philippus Ferrarius in Catalogo Sanctorum Mediolani impresso sub die 7. Martii 1613,

Bernardinus Guidonius Patavinus in libro miraculorum B. Mariae Virg. Carvisinae impresso

Carvisii de anno 1598 ut in dicto processu Carvisino fol. 24 terg.,

Philippus Atulphus in universalis historia imaginum B. Mariae Virg. impressa Venetis de anno 1623

nasita = ut constat ex libro Avogariae communis Venetiarum, in quo per officiales
g. 3. publicos designatos auctoritate filii Patritiorum civitatis illius describi consue-
verunt, quos inter fol. 123 de anno 1501 adscriptus reperitur praefatus Dei servus
Hieronymus cum expressione nominis parentum, et aetatis tunc annorum 20. cui
quidem libro, utpote publica auctoritate conscripto, ac per publicos officiales cu-
stodito, videtur plena fides adhibenda. haecque tanto magis procedunt in cam-
isto, in quo primum concurrat iurata matris attestatio, ibidem enunciata, quae
plurimum suffragatur.

seu

Responsio ad animadvertiones Reverendissimi Patris D. Promotoris Fidei: pag. 6.

Paterque sollicitus contra primum in Veneto deponentem de castro novo liberatos fuisse omnes praeter
Servum Dei, eundemque fuisse a vinculis absolutum sine ¹ clave contra Albanum scribebat fuisse
² omnes trucidatos, et alios testes dicentes fuisse datam ³ clavem a Sanctissima Virgine, nec non con-
tra secundum in eodem Veneto deponentem fuisse Servum Dei ⁴ obiter missum ad Castrum novum
non ex decreto Senatus, contra Albanum, et alios dicentes fuisse illi datum dictum Castrum
ob strenuam defensionem antea factam, Nam huiusmodi variationes longquam non con-
cernentes substantiam rei sed mera accidentia dicta et scripta ex auditu ab aliis, et ex publi-
ca voce et fama, attendi non debent ex superius deductis.

Veneta, seu Mediolanen Summarium. pag. 1.

Num. 1 Fides Magistratus Officii Avogariae de legitimitate eiusdem Servi Dei. Proc. Venet. fol. 122

"Facciamo fede noi Gerónimo Padavino, e Girolamo Miani primarij dell'Officio dell'Avogaria de' comuni,
come nelli libri dell'Officio predetto, ove si registrano gli atti spettanti alle prove della nobiltà Veneta dell'Il-
lustrissimo et Eccellentissimo Maggior Consiglio si trova & fol. 123. et di primo di Dicembre dell'anno 1601
si trova compositione, come di sopra, dell'istessa Nobil Madama Leonora, presentando il Nobil giovane Signor
Gerónimo Miani con suo giuramento, nato di legitimo matrimonio di lei, e del sopranominato Ser Anselmo
Miani suo legitimo Consorte, et essere di età d'anni 20 forniti, et a giuramento delli Nobili huomini
Ser Giacomo Barbaro quondam Ser Santo, et ser Benedetto Contarini quondam Ser Anthonio dello-
legittima di detto giovane per publica voce e fama etc. Datum ex officio Avogariae communis Vene-
tiarum 6 mensis Decembris 1613.

Subscriptiones

Hieronymus Padavino officii Avogariae Communis Venetiarum Primarius subscripsit, et sigillavit signo sancti Marci.
Hieronymus Aemilianus officii Avogariae Communis Venetiarum Primarius subscripsit et sigillavit etc. Signis + Sigil-
li magni Sancti Marci.

Mediolanen. Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Hieronymi Emilianii Clericorum Regularium Praeceptoris
humidioris - Summarium. De Ortu, Nobilitate et parentibus Ven. Servi Dei pag. 4.

Testis Illustrissimus D. Lucas Molinus Patritius Venetus annor. 73 Proc. Veneto fol. 86 citatus, inquit etc
vidde esso in visione essa Vergine Santissima, che ordinandoli, che scuotesse dalle mani,
li piedi quelli ferri, subito, e gl' anni, e gli altri li cascorso a terra, et essa Vergine Santissima detteli
mani una chiave, e disse, con questa apri la prigione, e vattene, dove che essi prese le manette, e li cepi,
legò intorno, con la ~~chiave~~ ^{chiave}, aperse la prigione, e camminando arrivò a Creviso, che quando si partì dal
prigione era di notte, et arrivato a Creviso andò subito nella Chiesa della Madonna, dove punse le cepi,
manette, e la chiave, e possi credere, che mosso da questa singular gratia, concessagli da Dio Signor
col mezzo della Santissima Madre sua, questo sia stato gran causa e forse total causa della sua
visione, e queste cose l'ho intese a dire da detta Signora Maria ecc.

Testis septimus R. D. Franciscus Leo annorum. 45, Proc. Mediolanen. fol. 39. a tergo. Iuxta quintum fol. eodem a ter,
respondit. Ho inteso comunemente delli Padri vecchi della nostra Congregazione, che il Padre, e Madre del suddetto.
beato Girolamo si chiamavano Angelo Miano, e Dianora Morosini nobili Venetiani, nacquero in Venetia dell'anno
1481. dove fu battezzato, et allevato, io non so render conto preciso.

Testis Novus Anastasia de Massis annor. 100. Proc. Mediolanen. fol. 153. a tergo. citata, quae inquit etc
Iuxta quartum fol. 174 respondit. Signor sì, che al Mondo è stato il R. P. Girolamo Emiliani nobile Vene-
tiano, che l'ho conosciuto benissimo, non ho però conversato con lui, ma l'ho visto più volte con occa-
sione che al Sabbato mia Madre lasciava in casa l'elemosina dicendo, come viene il P. Girolamo,
e poveri di Sonasca, dateli l'elemosina, e quando l'incominciò a conoscere ero una puetta, e
potevo avere da 10 anni overo 12 anni in circa.

(1) nepote del Santo

In Caccia - Vita di San Girolamo Miano laconicamente raccolta da Ferdinando Caccia con ortografia filosofica etc
pag. 5.: fatto il voto vide in mezzo a uno splendore maraviglioso che porgevolli una chiave li conan-
dava di aprire e di andarsene dalla gal. visione confuso a similitudine di ciò che successe an-
che a san Pietro non ben sapeva se quello fosse un sogno ma provandosi sciolto e essendoli
riuscito colla miracolosa chiave aprir la carcere dalla parte di dentro restò persuaso esser
gella una vera visione.

(circa la morte)

Epistola missiva Reverendissimi Vicarij Generalis Bergomi scripta anno 1537 et relata ab Albano in Vita
Servi Dei fol. 24:

Lo che faceste inteso la morte del nostro maestro Girolamo Miano Capitano valorosissimo dell' Esercito di Christo
con gl'altri suoi due nobili di questo governo, Io non scrivo il successo dell' infermità, e della morte, che io vi farei
crepare il cuore. Pareva che avesse il Paradiso in mano, per la simezza sua, faceva diverse esortationi a' suoi,
e sempre con la faccia si allegria, e rideva, che innamorava, et ~~incedeva~~ ^{incedeva} dell'amor di Christo chiunque il
mirava. Pareva che sapessi con certo di morire, come io so, che scrivo questa: diceva, che haveva accomoda-
to i fatti suoi, e fatti i patti suoi con Christo. Non fu sentito ~~disparire~~ ^{disparire} nè Venetia, nè parenti;
d' altro non ragionava se non di seguir Christo. Si partì di qui innanzi Natale, non prima mi
venne a ritrovare in Vescovato all' udienza, e qui mi si inginocchiò dinanzi, raccomandandomi la
fede di Christo, e chiedendomi perdono. Partissi poi con un coniato di non vedersi ~~più~~ ^{più} più
nè più l'ho veduto. è morto in Sonasca, etc. Hoggi si è fatta la commemoratione sua in alcune
di queste Chiese, Mercoledì si farà il rimanente, come se fosse morto il Papa, e il nostro Pastore.
Egli vivendo si era ridotto a tale astinenza, e vita di vivere, che più basso andar non poteva.

(1) qui fuit: Guilhermus iuris utriusque Doctor et Felphensis Ecclesiae Canonici (Ita in Epistola (Vita etc. l. 6 cap. 1 fol. 201))

1511
21
1490

ioninexa = Ex Albano in Vita eiusdem fol. 8 a tergo

Giovinetto delicato, tutto gratiozo, e pieno di benevolenza, e di conversatione allegra, e faceto, di modo, suoi coetanei era desiderato, et amato; pervenuto al 21 anno, per beneficio della Republica servi l'ha equette sino al fin di quella pericolosa guerra, et importante sotto Leonardo Morosini

ca 1' anno di fondazione dell'Ordine.

in Mediolanen. Beatificationis, et Canonizationis Ven. Servi Dei Hieronymi Amiliani
in Lomarchae Funditoris - Animadversiones Reverendissimi Fidei Promotoris

his etu constat de veritatibus in specie et in casu et.

Est adverteendum cum seq. In Mediolanen. sextus, et 21 deponunt de fundatione Religionis an
Summ. pag. 34. 42 et 43 contra Constitutiones, ut in libro signato C. Puc. Papien. fol. 24 ter.
et Summario pag. 39. et de annis 1532. et 1533. loquitur 18. testis in Mediolanen. iuxta sextum fol.

ibi -- Ha ancora fondate Congregazione di Regolari, e la prima fu La Lomarcha, dove io sono
, e credo fu l'anno 1532. overo 1533 per quant'ho inteso dalli vecchi di Lomarcha etc.

et ultra defectum concludentis probationis superius animadversum, huiusmodi funditiones aliis piis
tribuit. Petrus Lippomanus Episcopus Bergomenis in quibusdam suis litteris patentibus expeditis

1538. et sic elapso vix anno ab obitu Servi Dei, de quibus in Processu Bergomen. fol. 42,

do, quod in eis recensentur nomina eorum, qui praedicta pietatis officia exercebant, ac
bant, nulla habita mentione de Servo Dei, et quamvis ille obiisset anno praecedenti, nihil

tamen dicitur, quod ipse sedisset initium talis operibus suis, sed iis dem solum tribuitur meritum
de eo, quod hactenus actum fuerat, ibi - Non ignari quantum pii operis per vos in Civitate, et
Diocesi nostra Bergomen. in loco Lomarchae, et in aliis etiam locis hactenus actum, et in dies ma-
gis, dante Domino, exerceri debere confidamus: Quibus in iisdem litteris data licentia Superiorem
assumendi perpetuum, vel ad tempus, qui Caput esset totius Congregationis, hunc clare colligitur eam
usque tunc non fuisse funditam: Et mirandum est valde, quod si Servus Dei Hieronymus
vere tot et talia fecisset pro instituenda huiusmodi Congregatione, ac pro beneficio pauperum, et
in eorum servitio pestilentiali morbo correptus decessisset, nullam de ipso fecisset mentionem
Episcopus praedictus, praesertim dum mors illius contigerat anno praecedenti.

Responsio ad animadversiones Reverendissimi Patris N. Promotoris Fidei pag. 6

Eadem ratione tollitur obiectio contra sextum, et vigesimum primum in Mediolanensi deponentes de fundatione
Religionis anno 1528 contra constitutiones, et alios testes afferentes hoc de anno 1531 et 1533. omnes e-
nim loquuntur de auditu cum verbis incirca, et eorum depositis verificari potest in utroque tempore, quia
deponentes de anno 1528 intelligi debent, quando Servus Dei coepit habere socios, et cum illis consilia in-
re de operibus suis bene regendis.

Hieronymus fuit vere Fundator Congregationis Somaſchae.
Veneta seu Mediolanen. Responsio ad animadversiones Reverendissimi Patris D. Promoti
fieri - pag. 8.)

Nec relevat obiectum, quod Petrus Lippomanus Episcopus Bergomensis in quibusdam litteris patentibus datis
anno 1538. et registratis in proc. Bergomensis fol. 42. tribuat aliis piis personis fundacionem domo-
rum, et Hospitalium, quas diximus factas à Hieronymo, nam hoc non legitur in dictis litteris, in
quibus commendatur tantum labor, et sollicitudo doctorum piorum hominum in promovendi, et
augendo dictum pium institutum, prout in verbis relatis ad eodem Rever. D. Promotore sub S.
et ultra ibi -- et non ignari quantum piji operis per vos in Civitate et Diocesi nostra Bergo-
mensi in loco Somaſchae, et alijs etiam locis hactenus actum, et in dies magis (dante Domi-
no) exerceri debere confidatur. Ex quibus verbis nulla videtur oriri posse repugnantia,
quod noster Servus Dei fuerit fundator Congregationis Somaſchae et plurimum locorum
pro Orphanorum receptione, ut enunciant litterae Apostolicae Pauli III. et B. Pij, quia
in reliquis nil aliud fit in dictis litteris Episcopi Bergomensis nisi quod datur licentia di-
tis piis hominibus olim socijs Hieronymi, communiter vivendi et superiorem eligendi, quia
tunc non fuerant adhuc Congregatio et Religio a Sede Apostolica confirmata, licet iam
Hieronymo instituta et fundata, ut pro indubitato enumeratur in litteris Pauli III.
Summ. fol. 33. B. Pij Summ. additionali num. 7. nec non constitutionibus in vim fa-
cultatis Apostolicae postmodum pro stabilitate Congregationis editis eodem Summ. additio-
nali num. 8. ac in ratione huius Somaſchae Congregationis cum Religione Theatinorum
acta anno 1546 auctoritate eiusdem Pauli III. opera Joannis Petri Caraffae, tunc Cardinalis
Theatini, et successive Pauli Papae IV, in processu Mediolanensi fol. 378 et in Summ. ad-
ditionali num. 9. nec non in licentia questuandi concessa anno 1538 Socijs Servi Dei
pro substitutione pauperum Orphanorum, ac mulierum a Hieronymo collectarum, etc
in proc. Mediolan. fol. 373, Summ. additionali num. 10.

Ex Bartholomaeo Epistopo compulsato Processu Mediolanensi fol. 390

È quell'ardentissimo vaso di carità Giovanni Maria, il quale non fur per li vivi Christiani, ma
per li morti corpi spendeva la sua vita, di cui non che la memoria, ma i vestigi sono recentissimi,
e fresca la sepoltura.

Segui: Lucas Mollinus Patritius Venetus annota 73 Processu Veneta, fol. 86

Surta quarkum: Quando era parlava di questo suo Barba descrivendome lo per huomo di santissima vita, raccon-
tandomi le grandi orationi, che faceva, et in particolare quanto era elemosiniere, che mai gli era adimorata
per l'amor di Dio, che a tutti non desse quanto portava la sua carità, in modo, che si ridusse, che quando
non aveva che altro dare, dava il suo proprio fazzoletto, et ultimamente si risolse dare la propria cintura
di velluto con li panetti d'argenti, che è cosa, che noi altri usiamo d'andar cinti l'inverno, quando por-
tiamo le veste sfoderate, da che seguì, che la gente, che lo vidde a camminar a quel modo cominciò a co-
rersi dietro, come si fa ad un pazzo, disse alla propria sorella, che non poteva stare più in questa Città,
perchè era venuto in ludibrio delle genti per il velo che aveva dell'horor di Dio, e del bene dell'anima, che
essendo questo stato causa e principio della fondatione dell'Hospital di S. Giovanni e Paolo, che a quel
tempo era tutto terreno vacuo, dove adesso si trovano quelle grandi fabbriche, e commodità per po-
veri di tutte le sorti, e de' figliuoli, e figliuole annalati, che è delli esemplari luoghi piji appressi
gli altri, che sono nella Città, dove ordinariamente si fanno tante opere di carità, quante tutti
vivono, con l'esempio singolare, a quel tempo dico, che tutto era terreno vacuo, questo Gentil'huo-
mo nell'istesso luogo serrò di tavole, un pezzo di questo terreno, dove cominciò ad adunar figliuoli
li, che per la Città andavano dispersi morabando, e facendo cose, che chi aveva timor di Dio
bisognava, che nell'inizio del cuore se ne risentisse. Questo adunando questi figliuoli in quel
luogo, procurando di allevarli col timor di Dio, con parole irregolar dell'orationi, et anco aque-
chiare, acciò potessero guadagnando qualche galletta portare il tempo avanti, con l'ajuto
anco di altri; Mi diceva questa Gentildonna, che questo suo Barba per ordinario ogni sera
faceva, che il Fornaro della contrada andasse alla sua casa a tirar farina, e che la
mattina poi nel schiappar dell'alba veniva col pan fatto a casa, dove che questo Gentil'

chiamava li facchini, con quali aveva messo ordine, e faceva metter tutto il pan nelli
et andava con essi al luogo, dove erano questi figliuoli, et ad ogni uno dava quanto le
potere bastare, et ogni mattina per ordinario faceva questo, e queste cose detta Signora
ora Orsina Paterna di mia Moglie me li diceva nell'istessa casa, dove era habitava.

Episcopus Basildonna Patritius Venetus annorum 60 Proceru Veneto fol. 98. status etc.

in fol. 99 a tergo.

medesima Gentildonna sua Mamma diverse volte mi ha detto, che viveva in gran timore di Dio,
ere segnalato di misericordia con dispensare il suo quasi tutto a' poveri, che la notte
più in casa sua si faceva il pane, e lui in persona la mattina a buon'ora con le
le mani l'andava dispensando a quelli poveri, che lui sapeva haverne gran bisogno, et
in necessità.

Segue l'episodio della cintura, quasi con lo stesso tenore della precedente testimonianza.

medesima Gentildonna mia ch'ia mi disse più volte, che lui aveva fondato l'Hospitale,
nell' Incurabili di questa Città, et il modo, che lui onerò; il principio di questa
a opera fu, per quanto lei mi disse, in questo modo: tolse prima ad affitto un Magaz,
un certo terren vicino da legname, e questo coperto solamente di tavole, e si mis
andare per la Città accompagnati da qualche un' altro de' suoi di casa, o servitori,
umiliati, e ritrovati per la Città di quelli poverelli orfanelli, putti piccoli, che son
Padre e Madre andavano dispersi, l'andava lui medesimo accompagnando in questi
sostenendoli con quelle sue poche sostanze, che aveva, e con altre, che procu
ra, che le fossero somministrare da altre buone persona, e perché non restanero
detti in quel loco senza imparar' anco qualche arte da potersi a suo tempo
vivere, trovò uno, o due di questi aguzzatori, e li faceva insegnar quest' arte,
lavorar di quella.

D. Augustinus Valerius Congregationis Sacerdotum annorum 51. Proceru Papien. fol. 70 a tergo
" detto Padre Giovanni era huomo d' integrità, bontà, e santità di vita, che
andava raccogliendo gl' Orfani per detta Città di Venetia, e principalmente in un luo
go appresso a S. Rocco, secondariamente all' Hospitale dell' Incurabili, e finalmen
te all' Hospitale di S. Giovanni e Paolo di detta Città di Venetia etc.

A. Lucas Molinus Patrius Venetus annor. 73 prae. Veneto fol. 86
Iuxta 6 dicto processu fol. 89 a tergo respondit. La causa della
sua conversione fu, per quanto ho inteso a dire a detta Signora
Mianora, che essendo stato eletto quel Gentiluomo al governo
d'una Fortezza al confine degl' Imperiali, dove vi erano soldati
per la Republica con li suoi capi, essendo l'ordinario della
Republica, che nelle sue Fortezze, oltre le Militie, Soldati, e
Capitani, mandava sempre un Nobile Venetiano superiore
a tutti, essendo questo per tanto andato in quella Fortezza, et
essendo stati assediati dal nemico, doppo una resistenza grande
venuti in mancamento di vittuaria, e di munitioni da
battere, si rivolsero i Capitani, e Soldati, contro la voluntà
di questo Gentiluomo, d'arrendersi, dove che il nemico per
la voluntaria resa del luogo, licentiò, e liberò li Capitani,
e tutti li Soldati, ma questo Gentiluomo, come quello,
che non volle mai consentire, e per quanto dicono, voleva
più tosto morire, fu da nemici posto in una prigione
terrata, con le manette alle mani, e con li ceppi alli
piedi: dove che ricorrendo esso all'aiuto, et intercessione
della gloriosissima Signora nostra avvocata Maria Vergine,
vidde esso in visione essa Vergine santissima, che ordi-
mandoli, che scuotene dalle mani, e dalli piedi quelli
ferri, subito, e gli uni, e gli altri li cascorio a terra,
et essa Vergine santissima dettegli nelle mani una chia-
ve, e disse, con questa apri la prigione, e vattene, dove
che esso prese la manette, e li ceppi, che li legò intorno,
con la chiave, aperse la prigione, e camminando arrivò

a Treviso, che quando si partì dalla prigione era d'inot-
to, et arrivato a Treviso andò subito nella Chiesa della
Madonna, dove presentò li ceppi, le manette, e la chiave,
e possi credere, che mosso da questa singular gratia,
concomogli da Dio Signor nostro col mezzo della Santissi-
ma Madre sua, questo sia stato gran causa, e forse
total causa della sua conversione, e queste cose l'ho
inteso a dire da detta Signora Mianora, che mi diceva
ancora ma haverle inteso da altre persone etc.

Segue Angelo Miani

Iuxta sextum Processu Veneto fol. 94 a tergo respondit. Et
intesi da miei maggiori con occasione d'una carestia gran-
de, che questa Terza di Dio si applicò a mettere insieme i
figliuoli derelitti, e sustentandoli col suo proprio, e con li lav-
rieri, che li faceva inseguare, et ammaestrandoli nel servizio
di Dio, procurava in questa maniera d'sostentarli, e levati
l'occasione di far del ricado, e so ancora, per quanto ho inteso
dalli sopradetti, che più volte uno loro lo faceva venire a
Casa, il quale conduceva seco anco li sudetti poveri Orfa-
nelli, et a tutti insieme faceva pruzzo, e charità. In oltre
ho inteso, che li hospedali di San Gio: e Paolo, e dell'Incen-
tabili non erano soliti di tenere Orfanelli, ma che questo
Terzo di Dio introdusse, e fu cagione che fussero ricettati
gli Orfanelli in questi Hospitali, e voglio anco credere et. etc.

uomo chiamava li facchini, con quali faceva messo ordine, e faceva metter tutto il pan nelli sacchi, et andava con essi al luogo, dove erano questi figliuoli, et ad ogni uno dava quanto le pareva potere bastare, et ogni mattina per ordinaro faceva questo, e queste cose detta Signora Bianca Olivia Paterna di mia Moglie me le diceva nell'istessa casa, dove era habitava.

Franciscus Basadonna Patrius Venetus annorum 60 Proemio Veneto fol. 98. citatus etc. sextum fol. 99 a tergo.

La medesima Gentildonna mia Mamma diverse volte mi ha detto, che viveva in gran timor di Dio, et con opere segnalate di misericordia con dispensare il suo quasi tutto a' poveri, che la notte per il più in casa sua si faceva il pane, e lui in persona la mattina a buon'ora con le proprie mani l'andava dispensando a quelli poveri, che lui sapeva haverne gran bisogno, et esser in necessità.

(Segue l'episodio della cintura, quasi con lo stesso tenore della precedente testimonianza.)

La medesima Gentildonna mia Mamma mi disse più volte, che lui aveva fondato l'Hospitale, detto dell'Incurabili di questa Città, et il modo, che lui usò, il principio di questa buona opera fu, per quanto lei mi disse, in questo modo: tolse prima ad affitto un Magazzeno un certo terren vicino da legname, e questo coperto solamente di tavole, e si mis a andar per la Città accompagnato da qualche un'altro de' suoi di casa, o servitori, famigliari, e ritrovati per la Città di quelli poverelli orfanelli, putti piccoli, che senza Padre e Madre andavano dispersi, l'andava lui medesimo accompagnando in questo loco, sostentandoli con quelle sue poche sostanze, che aveva, e con altre, che procurava, che le fussero somministrate da altre buone persona, e perchè non restanero pigri in quel loco senza imparar' auco qualche arte da potersi a suo tempo servir, trovò uno, o due di questi aguzzatori, e li faceva insegnar quest'arte, lavorar di quella.

D. Augustinus Valerius Congregationis Sordidarum annorum 51. Proemio Papien. fol. 70 a tergo
" detta Padre Giovanni era uomo d'integrità, bontà, e santità di vita, che andava raccogliendo gl' Orfani per detta Città di Venetia, e principalmente in un luogo appresso a S. Rocco, secondariamente all'Hospitale dell'Incurabili, e finalmente all'Hospitale di S. Giovanni e Paolo di detta Città di Venetia etc.

A Lucius Molinus Patrius Venetus amor. 73 pro. Veneto fol. 86
Sexta 6 dicto processu fol. 89 a tergo respondit. La causa della
sua conversione fu, per quanto ho inteso a dire a detta Signora
Pianora, che essendo stato eletto quel Gentiluomo al governo
d'una Fortezza al confine degl'Imperiali, dove vi erano soldati
per la Repubblica con li suoi capi, essendo l'ordinario della
Repubblica, che nelle sue Fortezze, oltre le Milizie, Soldati, e
Capitani, mandano sempre un Nobile Venetiano superiore
a tutti, essendo questo per tanto mandato in quella Fortezza, et
essendo stati assediati dal nemico, doppo una resistenza grande
venuta in mancamento di vittualie, e di munitioni da
battere, si risolsero i Capitani, e Soldati, contro la volontà
di questo Gentiluomo, d'arrendersi, dove che il nemico per
la voluntaria resa del luogo, licentio, e libero li Capitani,
e tutti li Soldati, ma questo Gentiluomo, come quello,
che non volle mai consentire, e per quanto ricordo, voleva
piu' tosto morire, fu da nemici posto in una prigione
terrata, con le manette alle mani, e con li ceppi alli
piedi: dove che ricorrendo esso all'aiuto, et intercessione
della gloriosissima Signora nostra Avvocata Maria Vergine,
vidde esso in visione essa Vergine Santissima, che ordi-
mandoli, che scivoltene dalle mani, e dalli piedi quelli
ferri, subito, e gli uni, e gli altri li cascorino a terra,
et essa Vergine Santissima dettegli nelle mani una chia-
ve, e disse, con questa apri la prigione, e vattene, dove
che esso prese le manette, e li ceppi, che li legò intorno,
con la chiave, aperse la prigione, e camminando arrivò

a Treviso, che quando si partì dalla prigione era d'uo-
te, et arrivato a Treviso andò subito nella Chiesa della
Madonna, dove presentò li ceppi, le manette, e la chiave,
e possi credere, che mosso da questa singular gratia,
concomogli da Dio Signor nostro col mezzo della Santissi-
ma Madre sua, questo sia stato gran causa, e forse
total causa della sua conversione, e queste cose l'ho
inteso a dire da detta Signora Pianora, che mi diceva
ancora ma haverle inteso da altre persone etc.

Segue Angelo Miani

Sexta sextum Proconi Veneto fol. 94 a tergo respondit. Et
intesi da miei maggiori con occasione d'una carestia gran-
de, che questo Seruo di Dio si applicò a mettere insieme i
figliuoli derelitti, e sostentandoli col suo proprio, e con li loro
ricci, che li faceva inseguare, et ammaestrandoli nel servizio
di Dio, procurava in questa maniera d'sostentarli, e levati
l'occasione di far del male, e so ancora, per quanto ho inteso
dalli sopradetti, che più volte mio covo lo faceva venire a
Casa, il quale conduceva seco anco li sudetti poveri Orfa-
nelli, et a tutti insieme faceva pruzzo, e charità. In oltre
ho inteso, che li hospitali di San Gio: e Paolo, e dell'An-
nuntiati non erano soliti di tenere Orfanelli, ma che questo
Seruo di Dio introdusse, e fu cagione che fussero ricettati
gli Orfanelli in questi Hospitali, e voglio anche credere etc. etc.

Epocche dei Processi

Remissio

ordinari Processi iniziati quando? 1614 (Pantufoli)

Quidem ante annum 1623

Remissio. pro confectioe novorum processuum. auctoritate Apostolica

et transmissa a Gregorio XV. anno 1623

Remissio. pro confectioe novorum processuum. auctoritate Apostolica

et transmissa a Gregorio XV. anno 1623

Remissio. pro confectioe novorum processuum. auctoritate Apostolica

et transmissa a Gregorio XV. anno 1623

Remissio. pro confectioe novorum processuum. auctoritate Apostolica

et transmissa a Gregorio XV. anno 1623

Remissio. pro confectioe novorum processuum. auctoritate Apostolica

et transmissa a Gregorio XV. anno 1623

Remissio. pro confectioe novorum processuum. auctoritate Apostolica

et transmissa a Gregorio XV. anno 1623

Remissio. pro confectioe novorum processuum. auctoritate Apostolica

et transmissa a Gregorio XV. anno 1623

Remissio. pro confectioe novorum processuum. auctoritate Apostolica

et transmissa a Gregorio XV. anno 1623

Remissio. pro confectioe novorum processuum. auctoritate Apostolica

et transmissa a Gregorio XV. anno 1623

Remissio. pro confectioe novorum processuum. auctoritate Apostolica

et transmissa a Gregorio XV. anno 1623

Remissio. pro confectioe novorum processuum. auctoritate Apostolica

et transmissa a Gregorio XV. anno 1623

Remissio. pro confectioe novorum processuum. auctoritate Apostolica

et transmissa a Gregorio XV. anno 1623

Remissio. pro confectioe novorum processuum. auctoritate Apostolica

et transmissa a Gregorio XV. anno 1623

Remissio. pro confectioe novorum processuum. auctoritate Apostolica

et transmissa a Gregorio XV. anno 1623

Remissio. pro confectioe novorum processuum. auctoritate Apostolica

et transmissa a Gregorio XV. anno 1623

Tutto tratto da: Veneta seu Mediolanen. Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Hieronymi Emiliani Congregationis Somaesce
 Scriptorum Romae Ex Typographia Res. Camerae Apostolicae 1663
 Fonti escuse nei Processi

1. Epistola Dedicatoria Patri Hieronymi Molfetae in Libello in scripto Dialogo dell'Unione Spirituale di Dio con l'anima d. F. Martolomeo Capuccino di Città di Castello impress. 1539

2. Vita manuscripta P. Bonaventurae Norati

3. Vita descripta ex libris (impressa Venetis anno 1600)

4. Vita descripta ab Andrea Stella impressa Vicentia anno 1605

5. Vita descripta ex Libris impressa Mediolani anno 1620

6. Epistolae del Santo

7. Lettere remissoriale

8. Archivio della Casa di Pavia

9. Bulla Pauli Papae III (A Nov. 1544)

10. Bulla di Pio Papa V (8 Dec. 1564)

11. Capitoli estratti dal Libro delle Costituzioni della Congregazione di Somaesce (Ex Processu Papien. fol. 24 a terz.)

12. Lettera del Card. Caraffa dell'8 Nov. 1544 ai Cardinali di S. Nicola in Tolentino in Venezia (Ex Libris Mediolani fol. 344 a terz.)

13. Licenza quatuordecim annorum concessa dal Vic. Gen. di Milano del 12-10-1538

14. Licenza quatuordecim annorum concessa dal Vic. Gen. di Milano del 12-10-1538

15. Licenza quatuordecim annorum concessa dal Vic. Gen. di Milano del 12-10-1538

Principali Testimonianze

I. Donna Anastasia de Harris - Testa quatuordecim respondit, Signor upio due sacerdoti di nobili famiglie agostino bonile si, che al Mondo è stato il R. P. Girolamo Emiliani nobile 16 ali e di ecclesiastici capitando dal Santo lo suplico netano, che l'ho conosciuto beniprimo, non ho però conversato con lui, di lui opere ma l'ho visto più volte con occasione che al Sabbato mia Madre tal suplica da persone così signarevoli e in grado lasciava in casa l'elemosina dicendo, come viene il P. Girolamo, degno una riflettendo al servizio di dio che ne sa e poveri di Somaesce, datti l'elemosina, e quando l'unioni percuote l'accolse e gesti due gentiluomini di ciai a conoscere ero una putta, e potevo avere da 10 anni overella congregazione somaesca la gale fu poi apro 12 anni in circa

II. N. Angelus Mianus (Processo Veneto fol. 93 a terz) Testa 4 respondit. Io so benissimo per tradizione che sia stato o gesti sui primi compagni etc. etc. al mondo un Gentil'huomo della mia famiglia chiamato = 14

Girolamo Miani, e ciò anno loro emer vero per l'arboe auto della mia famiglia, che si conserva nella mia Casa, e si ve virtutibus theologicis et cardinalibus (Venet seu Mediolanen) trova appresso di me.

Summario positionis fol. 40. 49 et 50 deponit de auditu a fel. Testa quinquaginta respondit. Credo quasi, che il Padre carnale loro dei, Baptista Romano, qui fuit unus ex pueris recollectis di questi seros di Pio si chiamasse Angelus, ma posso au iis omni Servos dei habitare solbat, a Sorore Scolastica, una co prender' errore, non havendo io bene a memoria la conis sociis Servi dei: che vivendo in questa manie finenza del suddetto arboe. Eu muore ho visto che era 8 in Somaesce diede principii alla nostra Congregatione de Gentiluomini Venetiani da Ca' Morosina, ma non mi uesti adherenti al R. Girolamo Miani di molte persone ricordo da il suo nome, e penso, che il Beat Girolamo ne Carpano, d'un Primo Conte, d'un Alessandro Besor Miani nascono a Venetia, poiche la nostra famiglia to Morello morri tutti dalla santità di lui, qual si di ha habitato sempre in questa Città. Non mi ricordo l'aul l'arboe sentito a dire più volte dalla fel. mania di More no della sua nascita, ma so, che è notato sopra li li che fu Venetio d' Alessandria, e di Vigevano, tra qual no bri publici, penso, che sia stato battezzato, et allevato Bernardo Odescalco suo parente, e da quest' occasione d' i in questa Città, si come è solito costume della nobil ar principii alla nostra Congregatione in Somaesce l'cu la nostro

III. Franciscus Masadonna Patritius Venetus annorum 60 (Processu Veneto fol. 99. Testa 4. respondit. Io so, che il Signor Girolamo Miani

Epocche dei Processi

inani Processus iniqui quondam? 1616 (aut. 1616)			
quidem ante annum 1623			
torali pro confectioe novorum processuum auctoritate Apostolica expedite a Gregorio XV: anno 1623			
Expositae	ante e iurati il Process	chiuso	
1623	1624	1626	
1624	1625	1627	
1625	1625	1627	
1623	1627	1628	
1625	1625	1627	
1623	1624	1628	
1627	1628	1628	
in 1670 proposito sub an. consuet. de validitate supradicta			
fuit affirmativum resolutum et fuit processu ad ultimum 1670			

è stato in rerum natura in questo mondo, perciocchè era fratello del signor Luca Miani, che fu padre di mia zia paterna et l'ho inteso più volte dalla medesima Clara prima signora Bianca Miani mia zia paterna di sopra nominata, la quale in diversi, e molti ragionamenti mi nominava questo suo zio, sendo stata da lui allevata per più tanto, che si maritò in Ca' Maradona, in mio zio paterno, e ciò fu da molti anni, cioè nella mia puerile età in questa Città di Venezia.

Juxta 5 respondit. Nacque in Venezia, il tempo non mi ricordo et lui habitò in questa Città per molti anni.

Segue Angelo Miani.

Juxta 6. respondit. Non so altro circa la cattedra della sua conversione se non che io ho inteso dalli miei maggiori, che l'occasione principale fu il miracolo, che gli occorse, mentre era provvedore per la Repubblica in Castelnuovo, perche doppo preso detto Castello dagli Imperiali, e fatto prigione esso detto Girolamo, gli apparve di notte una in forma di donna, che lo condusse fuori del Castello e fatto libero, sparve, onde egli doppo s'invio verso la Città di Treviso, e nella Chiesa di Santa Maria Maggiore di Treviso presentò una tavoletta votiva colla figura, e raccontò il miracolo, la qual tavoletta fu letta da me già molti anni sono nella detta Chiesa, mentre fui a Treviso, et intesi, che andò sempre più avanzando nella devotione, e santità fino all'ultimo della sua vita.

ancora sull'anno di fondazione della Congregazione:

ritornato in città comossi dal d' lui esempio due sacerdoti di nobili famiglie agostino bonile e alexandro besotto ricchi di beni patrimoniali e di ecclesiastici capitando dal santo lo suplico loro a riceverli per figlioli e compagni delle d' lui opere.

restò sorpreso l' unile santo in udire tal supplica da persone così signarevoli e in grado sacerdotale di cui esso si stimò sempre indegno ma riflettendo al servitio di dio et ne sarebbe risultato ricusati i di loro averi paternamente li accolse e gestì due gentiloni di bergamo furono li illustri primogeniti della congregazione somasca la quale fu poi approvata e amessa nel numero de sacri ordini che ornano la santa chiesa dal gran pontefice san pio quinto. Onorò poi sempre il santo gestì coi primi compagni etc. etc.

(Caccia = Vita filosofica pag. it) = 17

in Summario Additionale super Nubio: An constet de Virtutibus Theologalibus et Cardinalibus (Veneti seu Mediolanen) pag. 1. Testis 20: Process. Mediolanen. fol. 88 datus in Summario positionis fol. 40. 49 et 40. Deposuit de auditu a fel. mem. Conite Primo, uno ex dilectis sociis Servi Dei, Baptista Romanus, qui fuit unus ex pueris collectis a Ven. Servo Dei, Torone etugelo Albano, cuius domi Servus Dei habitare solbat, a Torone Scolastica, una pariter ex primis orphanis, et a pluribus aliis sociis Servi Dei: che vivendo in questa maniera dopo la sua conversione l'anno 1528 in somasca diede principio alla nostra Congregazione et di seguito super 10 fol. 94 dixit: Di questi aderenti al B. Girolamo Miani di molte persone nobili, et pie, e letterate, come d' un Leone Carpano, d' un Primo Conte, d' un Alessandro Besotto, d' un agostino Barillo, d' un Pietro Morello mossi tutti dalla santità d' lui, qual si dice volgarmente in ogni luogo, mi ricordo d' haverlo sentito a dire più volte dalla fel. mano di Monsignor Pietro Giorgio Odescalco Pontefice, che fu servore d' Alessandria, e di Vigevano, tra quali nobili aderenti, come diceva, vi fu un signor Bernardo Odescalco suo parente, e da quest' occasione si cominciò a dar principio alla nostra Congregazione in somasca l'anno 1528. (pag. 3 e 4)

De Fide

De eius odio contra haereticos

Vide: in proces. Mediol. iuxta 6 Vestis 7 fol. 36

De eius contemptu mundi

id: in proces. Mediol. super 12 Vestis 32 fol. 189

De eius opera in erudiendis pueris caeterisque de fide

id: in proces. Mediol. super 12 Vestis 26 fol. 140 et alios testes

id: epistulam Vic. Bergom. in Albano (Vita huius Servi Dei) fol. 24

: orationem ipsius Hieronymi id id fol. 22

Valde probat eius fidem quod se instituendum et dirigendum in via Domini commisit et Archiepiscopo Theatino, qui postea fuit Paulus IV,

id: in proces. Mediol. iuxta 6 Vestis 18 fol. 75, nec non Evangelistam Norati in Vita Hieronymi, quae habetur manu scripta in Proc. Pap. fol. 13, nec non:

Andream Stella fol. 17. a terg. et fol. 18, nec non:

Augustinum Curtura fol. 69.

De Spe

elucet in recusatione pecuniae ipsi oblatae
a Francis tunc duci Mediolani

Vide: in proces. Mediol. sup. 13. Certis 21. fol. 104. Certis 24 fol. 140
: in libello Pauli chari Episcopi Vertanensis anni 1624 fol. 544.

id) in liberalitate erga pauperes

id) : in proces. Mediol. Cert. 26 et 29

vide: miracolo dell'acqua alla Valletta.

id) in relatione Auditorum Rotae, qui probant per plures testes
fol. 29. 30 num. 41. 46.

id) : id) della moltiplicazione di 3 pani.

id) id) id) id)

De caritate.

a) in Deum

educitur ex eo quod ~~persecutus~~ prosequatur odio haeticos
atque Ecclesiae inimicos vide in Ne Fide 1.

ac ex eo quod acriter increpabat blasphemantes, caeterosque
ludis deditos et festa desolemnia choreis profanantes

et ex embolio de duobus fratibus somaschensibus id in Curtura lib. 4. c. 5. pag. 241. et 42. versus finem

et e cura quam in peccatoribus ac meretricibus praesertim convertendis elocabat id in Vices. Mediol. 29. Vices super 15. fol. 161.
19 " fol. 44

in Vices. Bergom. 2 " id fol. 22
leg. 3 " id 9 fol. { 25
et 15 fol. }

id Pellegrinus de Pellegrinis in Vices. Bergom. fol. 63

et ex ipsius oratione: Domine Jesu Christe
rogamus te pro infinita bonitate etc. etc.

id Albanus. fol. 22

id Curtura lib. 4 c. 5 pag. 244

id Stella fol. 28 long.

1) in proximum.

Elucet in distributione, quam egit, in pauperes universa
rum sui patrimonii facultatum Vide: in proces. Mediolan. iux. G. Cestis 4 fol. 24
super 15. n. 18 fol. 24

propter quam insaniae nota ab hominum stultitia
illi irrogata est. id) in proces. Papiensi " 1 fol. 15

id) in embolis de sudario ac cingulo petentibus id) in proces. Veneto iuxta 4 " 1 fol. 87 tergo
elemosynam pauperibus traditis (de auditu " 6 " 3 fol. 99 tergo
a nepte eiusdem B. Hieronymi) " " " 4 fol. 105.

id) in inviscendis languentibus et in tortuosis
ad sacramentorum medelorum id) in proces. Mediol. super 11 29 fol. 164.

in cadaveribus inquirendis propriisque huma- id) id) id) super 15 " 29 fol. 165

ris ad sepulchram ferendis.
Adde testimonium Bartholomaei Spatafora in oratione habita in funere M. Antonii Crivisani Ducis Venetiarum,
de qua in proces. Mediol. fol. 389 tergo.

id) in institutione Orphanotrophiorum id) litteras fel. rec. Pauli III super praedictorum hospitalium coepta
mortuorum annis 1540 emanatas, ut constet ex Proces. Pap. fol. 21 tergo
in quo dictae litterae habentur registratas.

id) testes in unoquoque Processu plures.

id) Evangelista Dorati 1 proces. Papiensi. fol. 13 et 14

id) Instrumentum ^{depositi} quorundam pecuniarum pro fabrica Hospitalis
Bergomen. (ut in proces. Bergomen. fol. 43 tergo.)

id) Lura producta et compulsata in proces. Mediolan. fol. 376

id) Paulus Motajis in thesauro rerum Mediolan. C. 22

Testes ex auditu
(per importantes)

- 1^o Lucas Molinus Patritius Venetus annorum 73
examinatus nel 1624. (Process. Venets)
- 2^o Angelus de miltanis seu Mianus Patritius Vene-
tus annorum 50 - examinatus nel 1624 (eodem in Proc^o)
- 3^a Anastasia de Maris annorum 100 - examinata
nel 1626 (Process. Mediol.)

13 = Epistola missa Reverendissimi Vicarii Generalis
Mergoni scripta 1537 (relata ab Olbaum in vita
fol. 24)

14. Silvester Merula: "Mare Oceanus di tutte le Religioni
del mondo", impresso in Messina anno 1613.

15. Paulus Aresius: "De Tribulationibus illisque reme-
diis", impress. Vertouae anno 1624.

16. Philippus Ferrarius: "Catalogus SS.", impressus Medio-
lani 1613 (sub die 7 Martii).
et alius "Catalogus generalis SS. qui in Martyrologio
Romano non sunt sub die eadem in Martyrologio

17. Jo. Baptista Castaldus C. Reg. in "Vita B. Caietani
Chienensis", &c.

18. Bartholomaeus Spatafora: Oratio habita in genere M. Antonij
Bivisani Ducis Venetiarum.

19. Bernardinus Guidonus Patavinus in libro miraculorum B. Ma-
riae Virg. Carviniuae impresso Carvisij de anno 1597 a Jo:
Baptista Peltichino.

20. Philippus Astulphus in universali historia imaginum
B. Mariae Virginiis impressa Venetiis de anno 1623 a
Sissa.

21. Paulus Morigia Sancti Hieronymi inthesauro rerum Mediola-
nensium impress. Mediolani 1602.

Circa il P. Pellegrino asti da Vicenza:

assisteva a gelli ammalati "con dovuta facoltà di ami-
nistrali i sacramenti un sacerdote pellegrino asti da

Officiale
degli Inca-
rabili

Vi vicenza il gale entrò poi anch'esso nella congre-
gazione somasca dopo che fu fondato

(Caccia vita filosofia pag. in)

Circa l'apparizione della Madonna
a Girolamo, nel carcere.

È Breviario - In festo S. Petri Apostoli Vincula - Die 1 Aug. Sect. II et III
ex Actibus Apostolorum.

Et ecce Angelus Domini astitit, et lumen refulsit in habitaculo,
percutiensque latere Petri, excitavit eum, dicens: Surge velociter etc.

Et exiens (Petrus) sequebatur eum (Angelum), et nesciebat quid ve-
rum est, quod fiebat per Angelum, existimabat autem se vidum videre.
Transiuntibus autem primam et secundam custodiam venerunt ad por-
tam ferream, quae ducit ad civitatem, quae ultro aperta est eis, et exen-
tes praecessunt vicum unum, et continuo discessit Angelus ab eo. Et Pe-
trus ad se reversus dixit: Nunc scio vere, quia misit Dominus Angelum
suum et eripuit me de manu Herodis, et de omni expectatione plebis
Iudaeorum. —

nam ad probandi gesta ante annum 1534 reperiri
non poterunt oculati testes, et in his lausis antiquis probatio per
testes de auditu et de publica voce et fama videtur admittere, una
cum Historicis et Scripturis, qui non desunt, et nequi ponderis
est testimonium B. Pii V. qui, ut Bergoni Inquisitor cognovit
rat. Ven. Oeniliamum, in Brevis edito die 6 Decembris 1568, pro
erectione Congregationis Somaschae in Religionem, ita loquitur.
Hieronymus Oeniliamus Patrius Venetus, Vir eximiae pietatis
iniquis, Spiritu sancto (ut pie creditur) affusus, omnibus seculi curis
posthabitis etc.

is: Venetus seu Mediolanensis. Beatificationis et Canonizationis Ven.
servi Dei Hieronymi Oeniliiani - Memoriale pro reintegratione
publici cultus pag. 2.

Circa il rifiuto opposto dal laico
all'offerta di denaro fattogli dal Duca di Milano Francesco Sforza II°

Vedi simile episodio nella vita di S. Gaspare Ghisni
quando era a Napoli

- id) Silvestro Merula in libro inscripto *Mare oceanum di tutte le religioni*
del mondo lib. 5 cap. 394
- id) Epistolam dedicatariam Hieronymi Molphetae ad libellum inscriptum
dell'unione spirituale di Dio. con l'anima di fra Bartolomeo Cappae-
cino di Città di Castello (proc. Bergom. fol. 46)
- id) Menuriam extractam ex ephemeris Romae Collegii Papien. in libro
signato G. in proc. Papien. fol. 24 et 25
- id) in observando sibi, ex eo qui ab elemosynis
piorum recolligebatur, pane dekiore, dum
melioem in pauperes erogabat
- id) in proces. Mediol. super 11 Bestis 18 fol. 78
super 17 id) 26 fol. 141 terg.
id) in proces. Bergom. iuxta 19 id) 1 fol. 29.
- id) in purganda porrigere propriis manibus capi-
ta puerorum nec non potentes plagas
- id) in proces. Milan. super 20 id) 28 (amorum 100) fol. 157 terg.
id) in proces. Bergom. iuxta 15 ac 20 secundus fol. 22.3 terg.
id) in proces. Pap. 1 fol. 17
id) Evangelistam Horati in Proces. Berg. fol. 13.

Ped praecipuum, ac insigne charitatis Hieronymi eodem in pauperes argumentum suggerit nobis ea laudabilis
consilii providentia, qua non presentibus tantum, sed futuris prospiciens, ut uberissimum dilectionis suae fru-
ctum perenni hereditatis successione in posterorum quoque commoda transfunderet, primariis viris non divi-
tiis nimis, quam auctoritate conspicuis in unum collectis, anno 1527, non tam charitatis in pauperes,
quam fidelium reformationis intuitu sublimiora congregationis Somaedae fundamenta iecit in imo pro-
fundae humilitatis, cui quidem Congregationi ea providus fundator instituta praescripsit, ut ne dum com-
munis Regularium more in Ecclesiis illius Alumni sacra facerent, divina officia alternantibus mode-
lis decantarent, sacramenta fidelibus pie administrarent, verbum Dei enunciant, sed praecipua pieta-
tis sollicitudine, non solum praeclearae indolis adolescentes in Seminariis, academias, et Privatorum
Collegiis bonis instituerent moribus, pietate ad religionem informarent, studiorum denique solida in
mortalitatis gloria cumularent: verum longe utiliori, ac specioso perfectioris charitatis instituto,

huiusmodi Congregatio potest merito gloriari, puerulos parentibus, ac omni destitutos auxilio in unum
erent, Xenodochia, et Orphanotrophia eorum usui erigerent, eorumdem aceros morum probitate,
item Christianis exornarent virtutibus, catholicae fidei rudimenta, divinaeque legis praecepta tenel
adhuc, et infirmas aetate instillarent, ac denique eosdem variis artibus, et opificiis ad honestioris vi
securitatem instruerent, prout de Congregationis istius fundatione deponunt:

in procem Mediol.	iuxta 6	1 testis	fol. 19 terg.
		4 "	fol. 24
		6 "	fol. 33.
		21 "	fol. 39
	iuxta 10	32	fol. 184. terg.
in procem Caris.	super 6	2 "	fol. 21.
in id) Paris.	iuxta 6	1 "	fol. 16 et fol. 20.
in id) Bergom.	iuxta 10	3 "	fol. 29 terg.
in id) Papien.		1 "	fol. 19 terg.
Silvester Merula	in libro inscripto ^{more} Decano di tutte le Religioni del mondo	lib. 5	fol. 394.
Augustinus Barchin	in eius Vita	lib. 2 c. 9	usque ad fin.
		libri 3	cap. 1. 2. 3.
Andreas Stella	id)	fol. 3 et a folio 28 usque ad 31	
Albanus	in Vitae inscriptione et fol. 17 etiam a tergo		
Paulus Aresius	de tribulationibus	pag. 544	n. 18
Philippus Ferrarius	in Catalogo SS. impresso Mediolani 1613 sub die 7 Martii		
	ac item in alio Catalogo generali SS. qui in Martyrologio Romano nō sunt sub die eadem in Martyrologio		
Io Baptistista Castaldus P. Reg.	in vita M. Caietani Chienaci	pag. 30	

Bulla B. Pij P. V. (Ex Proem. Papiensi fol. 22 a tergo.)

Pius Papa V ad perpetuam et

Tunc exponi nobis nuper fecerunt dilecti filij Sacerdotes Clerici et Laici Congregationis loci de
Lomarda Mediolanen. diocesi etc. Primum canonice institutae, quod alias fcl. recordat. Paulus Papa
III Praedecessor noster Congregationi praefatae, cui quondam Hieronymus Aemilianus olim Patrius
Venetus vir eximia pietatis insignis Spiritu Sancto, ut pie creditur, afflatus, omnibus saeculi
curis posthabitis initium antea dederat, quamque multi illius exemplo adducti amplexi fue
rant, et a Genuesi, Mediolanensi, Ferrarienti, aliisque Italiae Civitatibus et Urbibus, aut il
lam dilataverunt, caput sibi eligendi, constitutiones condendi facultatem concessis, eamque ab
ordinariorum superioritate, Jurisdictione, et potestate exemit, ac tam ille, quam deinde piae
mem. Pius Papa Quartus etiam Praedecessor noster dictam Congregationem nonnullis aliis pri
vilegiis et gratiis prosecuti fuerint, nec non successive dilectus filius Noster Carolus tit. S. Thaxedis
Presbyter Cardinalis Borromeus nuncupatus sufficienti ad id facultate, ut afferebatur suffultus
dictae Congregationi Ecclesiam S. Maioli Papiensis olim per Monachos Cluniacensis Ordinis
obtineri solitam certis annuis redditibus illi assignatis donavit, nosque postmodum donationem
praedictam Apostolica autoritate approbavimus, prout in singulis praedecessorum, et Caroli
Cardinalis praedictorum parentibus, ac nostris litteris demper competis plenius continetur: qua
rum litterarum vigore praedicti Sacerdotes Clerici et Laici Ecclesiam praedictam in domum prin
cipalem, et tanquam aliarum Ecclesiarum dictae Congregationis caput pro futuris Praepositis,
qui inibi resideat, ac una aliis deputandis professis non solum illius, sed etiam aliarum
Ecclesiarum eiusdem Congregationis curam regimen et administrationem habeat necnon
professis, qui dicto Praeposito reverentiam, et oboedientiam praestent sibi delegerunt, cum au
tem, sicut eadem expositio subiungebat licet iidem Sacerdotes Clerici et Laici Religiosi ad
modum vivant, ac praecipue inter alia pietatis orphanorum in disciplina Christiana,
bonisque artibus, et litteris secundum cuiusque ingenii capum erudendum, ac nonnul
lis in locis Seminarium Clericorum curam summo cum studio gerant, ac propterea
dubium non sit quin haec Congregatio perpetuo duratura sit, nihilominus quia pleri
que

orum ob professionem non emissam existimant esse non vere Religiosos ab illa recedunt,
ad aliquam Religionem convolant, alii pauperes et non habentes titulum Beneficii, et
rimonium repugnante Concilio Tridentino ad ordines promoveri nequeunt, aut aliis ratio-
bus adducti aliud vivendi genus eligunt, multi ipsius Congregationis Sacerdotes, Clerici,
Sacerdotes ad firmius stabilendam dictam Congregationem, et ad obviandum huiusmodi et aliis
inconvenientibus tria vota videlicet paupertatis castitatis, et obedientiae emittere summo-
desiderant si ad id nostra sedisque apostolicae suffragetur auctoritas quare iidem Sacer-
dotes supplicari fecerunt quatenus illis vota praedicta in manibus alicuius Praelati Eccl-
estici mittendi (=emittendi) licentiam concedere, digneremur. Nos igitur et c. dictorum
Sacerdotum et c. propositum collaudantes huiusmodi supplicationibus inclinati vota
praedicta in manibus Praelati alicuius Ecclesiastici per Congregationem huiusmodi ad id
faciendum, donec sex ex ipsis fuerint professi, et sibi Propositum ipsius Congregationis
generalem secundum illorum Constitutiones factas, seu faciendas confirmandum elegerint,
deinde dictis sex professis, et electo Praeposito omnibus, et singulis aliis Christi fi-
liis etiam in Orphanotrophiis educatis et eruditis dictam Religionem ingredi volen-
tibus in ipsius Propositi, seu illius Vicarii manibus mittendi et propitendis vota hui-
usmodi in manibus illorum recipiendi liberam facultatem concedimus et decerni-
mus. et c. Datum Romae apud Sanctum Petrum de 6 Decembris 1567. Pontificatus
Nostri anno tertio.

Nulla Confirmationis Hospitalium Servi Dei in diversis locis per Pontificum Papatum Tertium
Processum Papien fol. 21 a tergo

Pontifex Episcopus Servus, etc. Ex iniuncto Nobis semper, meritis licet imparibus, etc. Sane pro parte
dilectorum filiorum Universorum, pauperum Orphanorum, etc. Bergomen. Mediolanen. Comen. Ta-
nuen. Papien. Papien. et Veronen. Civitatum, et Nioces. etc. Hospitalium recollectorum nuncupatorum,
ac tam Ecclesiasticarum, quam saecularium personarum in eis deservientium Nobis nuper exhibita
petitio continebat, quod cum alias quondam Hieronymus Mianus Civis Venetiarum plures pauper-
es Orphanos propter bellorum in Italia urgentium fustes eventus, et pauperum urgentem passim derelictos
vagari videret, idem Hieronymus devotionis fervore, et pietate motus praedictum Hospitalia Sanctae Mariae
Magdalenae inchoavit, et deinde Hospitalia praedicta tam propter Civium in Civitate Bergomen. degentium fer-
ventem charitatem, quam propter devotionem, et salubre regimen praefati Hieronymi, in tantum auctore
Nominis, crevit, ut idem Hieronymus ad alia Hospitalia in aliis Italiae partibus instituenda omnino appli-
cavit, ita quod tam in Mediolanen, quam Comen. et aliis Civitatibus, ac Niocesibus praedictis similis, et in
quibusdam ex eis Mulierum Conversorum Hospitalia dicto Hieronymo, et nonnullis aliis medicantibus erecta
fuerunt, unde Hospitalia ipsa de bono in melius perducuntur, in utroque eorum numerus au-
getur, et augeri speratur etc. Quare per ipsorum pauperum, et deservientium personarum
partes Nobis fuit humiliter supplicatum, ut eis in praemissis opportune providere signa-
remur de benignitate apostolica. Nos igitur, qui Charitatis opera ubique exerceri sinceris desi-
deramus affectibus, quolibet ex pauperibus personis a quibusvis excommunicationis,
etc. Nulli ergo etc. Sicut hanc paginam nostrae absolutionis, concessionis, Indulti, manda-
ti, etc. infringere. Datum Romae apud S. Mariam anno 1540. pridie Novas Junij Pontifica-
tus Nostri anno 6.

Quoddam Instrumentum pecuniarum depositarum in manibus D. Hieronymi Sabatini
d fabricandum Hospitale Proc. Bergomen. ff. 43. a tergo.

In Christi nomine, etc. Cum sit, quod alias Magnus, et Generosus Dominus Hieronymus
ianus Patritius Venetus. Spiritu Sancto operante in eodem anno 1532 advenit in praesentem
atem Bergoni, et pupillos, ac pupillas Orphanos mendicantes in unum collegerit, qui hinc
de per Civitatem vagantes, et sine aliqua custodia quaeritabant ad finem, ut illos instrui fa-
cet bonis moribus, et in divinis exercitijs versarentur, et ex eis fecerit duas partes, unam
delicet de pueris masculis, alterum vero de puellis foeminabus, et cum Magnus idem
Hieronymus non haberet locum ubi reponeret dictos Orphanos masculos, et de lo-
ipso quaerendo colloquium habuisset cum Reverendissimo D. Lippomano (tunc Ber-
gomi Episcopo, qui amplectens huiusmodi Provinciam Deo gratissimam rogavit R.D. Regentes
spitalis Sanctae Mariae Magdalenae Bergoni, ut vellent accommodare ipsos Orphanos me-
ditos de aliquibus locis, in quibus commorari possent, et ibi alii, et virtutibus erudiri
(Veneta seu Mediolanen. Beatificationis et Canonizationis Vni Sani Be-
ecc. Summarium - Romae ex Typographia Rev. Camerac Apostolicae
MDCXXI pag. 36 e segg. 37 e 38.)...

a producta et compulsata Proc. Mediol. fol. 376 a tergo

Sia memoria ancora, come l'anteditto anno 1535 venne in Como con M. Girolamo Gentil'huomo
venetiano, che piantò una Scuola molto Religiosa nel luogo di San Leonardo in porta nuova et
stette sino all' anno 1537 (?) e dopo partendo di là si ritirasse nel luogo di San Guttardo fuori
Portello.

ra questa scuola di questo modo, che il detto M. Girolamo pigliava de i figliuoli poverelli miseri,
infermi, e riducevali a questa Scuola, et ivi gli nettava prima dell'immunditia, dopo li net-
ta con tanto amore, e pulitexa, nettandogli a chi la tigna, a chi altra infirmità con san-
ordine, che era certo grandissima consolatione a ogni persona, dopo li inviava nel proprio

luogo a diversi exercitij, e dopo alcune volte il giorno li conduceva in Chiesa a far certe Laudi, et altre
orationi con tanta puretā, che era d' infinita consolatione alli divoti, il simile facevano quando
si doveva mangiare, essendovi poi restituita ad essi tutta la sanità, et indirizzati alli buoni costu-
mi et arti, si doveano poi a chi haveva bisogno di servizio ad imparare, chi un mestiere, chi un altra

Proc. Mediol. fol. 389 a tergo compulsato.

Paulus Morigia Ordinis Sancti Hieronymi inthesaurus rerum Mediolanensium impress. Mediolani 1602
si (-sic) habet de Hieronymo cap. 22:

Idio ispirò un Gentil'huomo Venetiano nominato Girolamo Miami ricchissimo di facoltà,
timoroso di Dio, e pieno, e ripieno delle viscere della Charità Christiana verso i poverelli miserabili,
e cominciò a radunar li poverelli, gl' Orfani tutti in un luogo da lui ordinato, e molti li portava con
le proprie braccia, e quivi li soveniva, dopo lasciati in quel luogo buonissime provisioni, andassene
ad un luogo nominato Somasca, Villa posta tra il Milanese, e Bergamasco, e quivi fece il me-
demo, poscia in Bergamo, e finalmente in Milano. Sando in poco tempo raccolse cinquanta
tra maschi e femine e tutti Orfanelli, e con le sue facoltà li faceva in un luogo detto il
Crocifisso.

Eccl. Proc. fol. 390.

Plerker Merulus Abbas, et Theologus Ordinis Cisterciensis in historia inscripta Mare Oceano
di tutte le Religioni del Mondo lib. 5. pag. 394 impressa in Messina l'anno 1613 Haec
habentur de Hieronymo Acusiliano:

L'anno 1531 nell' inclita e nobilissima Città di Venezia fu un Nobile, e ricco
Venetiano chiamato Girolamo della Nobile famiglia Emiliana, il quale desiderava spendere
li anni suoi, e la volba in fare cosa grata a sua Divina Maestà, così inspirato dallo
Spirito Santo, cominciò a procedere d' un luogo comodo, e raccogliere li figliuoli Or-

(1) in textu: Lippomano o Plippomano = Pietro Lippomano

ni, che per le strade andavano spersi, e si morivano dalla fame, essendovi in quei tempi una gran-
sima carità conosciuta dalle guerre tra le due corone di Spagna, e di Francia, quali in quel tem-
erano crudelissime per l'Italia, si trovava nella Città di Venezia all'ora Monsignor Gio: Cas-
a Vescovo di Clet, quale ascese poi al grado di Pontefice e fu nominato Paolo Quarto.

Bulle di Papa Paolo IV del 4 Nov. 1547.

Venerabilibus Praeposito et Clericis Regularibus in Sancto Nicolao & Tolentino
Venetiis communibus.

Intus vero Venerabiles Fratres in Domino aeternam salutem scripserunt ad nos nuper Nilecti nobis
in Christo Presbyter Augustinus, et alii Clerici ac devoti Socii, qui in plerisque istius Provinciae locis op-
eribus pietatis intenti curam praecipue educandorum in Dei timore, et in bonis artibus pauperum orphanorum sol-
licite susceperunt nos magna cum instantia requirerentes, ut nos illos in nostros agnosceret, et suscipere vellemus, ne-
que eorum opem, quam ab exordio inaeptionis suae in nostro praesidio collocasset frustrari pateremur, quando
quidem illorum operum fundamenta nostris auspiciis iacta essent, Nosque ad eos tum cum Venetiis essemus
bon. mem. Hieronymum Encilianum nostrum in Christo dilectissimum fratrem destinasse, quo duce ea-
dem opera, et capta, et ita Domino favente aucta sint, ut non absque multarum animarum profectu
domum Dei grati odore expleverint, quin etiam nonnulli ex eis de virtute in virtutem ambulantes eo usque
Domino inspirante progressi sint, ut ad nostrum regulare institutum convolare desiderent, neque peritus sub-
iugo eiusdem regulae divinis obsequiis mancipare. Accessit ad hoc etiam Ven. Frater nostri Presbyteri
Bernardini Sabinen. de illorum vita, et moribus deque studio devotionis, et fervore charitatis, nec non etiam
de vestro iudicio fida relatis, quae apud nos merito plurimum et ut magis ex animo huic negotio in-
cumberemus, effecit etc.

Nos igitur cupientes in omnibus, ut debemus, eiusdem Sanctissimi Patris parere mandatis,
hoc omnis in nos confisi de divini auxilii largitate suscipimus, et vos omnes, fratres chorisfium, hortamur in Do-
mino, et vobis auctoritate nobis tradita in virtute sanctae obedientiae praecipiendo inculcamus, ut supra-
dictorum priorum operum, et personarum in eis quomodolibet pro tempore servientium curam, et adminis-
trationem suscipere debeatis, et eisdem personis, si qui Clerici, vel Socii ad vestram professionem Domino
vocante adspicerint, qui tamen vobis in Deum videbuntur idonei illos ad probationem, et professionem
recipere, et tamen illis postquam probati fuerint, quam ex vobis ipsis idoneos Rectores et Gubernatores eli-
gere, qui administrandis supradictis suis operibus, et in sinceritate fidei, et sanctitate morum educa-
dis, et erudiendis iuvenibus proponantur, ac pro eorumdem juvenum qualitate, et ingeniorum diversita-
te sive in litterarum studiis, seu in mechanicis artibus dirigendis, et instituendis viros in primis fideles,

honestos, et eorum rerum peritos constituere, vel conducere, et tam illis, quam coeteris personis servientibus
supradictis curam, et administrationem in temporalibus, et spiritualibus diligentem impendere, et illis omnibus
ecclesiastica Sacramenta ministrare, et omnibus privilegiis tam nobis, quam illis hactenus concessis, vel in po-
terum concedendis uti potiri, et gaudere, ut libere, et licite possitis, et valeatis eodem Apostolica auctoritate vo-
cationaliter tradita in hac parte nobis concedimus, et indulgemus contrariis non obstantibus quibuscumque.
Datum Romae in aedibus nostris die 8 Novembris 1546. Vester Frater Joannes Petrus Cardinalis Theatinus, in
e vero ep. B. Tituli S. Priscae Presbyter Cardinalis Quiricionus nuncupatus de mandato Sanctissimi D. N. Pauli
die 4 Novembris 1547 vivae voci oraculo nobis facto praesens. tenoris litteras a Sanctitate Sua laudatas
no, mense, et die supradictas subscripsi.

Ex processu Mediolanen. fol. 373.

m. 10 Ecclesia quæstionariæ concessa PP. Congregationis Somaschæ)

Joannes Maria Tausus I. V. D. et Reverendissimus in Christo Pater. D. Hippoliti Estensis, et Apostolicae sedis gra-
Archiepiscopi Mediolanensis Vicarius Generalis, Universis et singulis Presbyteris Civitatis et Diocesis Mediolanen-
sis presentes litterae fuerint presentatae, aliisque Christi fidelibus in eisdem Civitate et Diocesis constitutis
item in Domino, quoniam ut ait Apostolus, Omnes stitimus ante tribunal Christi receptari, prout in corpore
erimus, siue bonum, siue malum fuerit, oportet nos diem missionis extremæ misericordiae operibus prævenire, et
eminare in terris, quod cum multiplicato fructu recolligere valeamus in Caelis firmam spem fiduciamque
erentes, quod qui parve seminavit, parve, et metet, et qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus metet
in eternam. Attendentes igitur laudabilia pietatis opera, quae prout notorium est in hac
Civitate Mediolani, et alibi per q. D. Hieronymum de Mianis nobilem Venetum olim facta
erunt, et adhuc fuerint a quibusdam, tam Clericis, quam Laicis personis, quae illum sequutae fuerint in
collectionem Pauperum orphanorum huc, et illuc negantium (vagantium?), et eorum variis infir-
mitatibus detentorum curationem, et educationem, et postquam curati sint in divinis praeceptis nec non litte-
et variis oculis, prout quisque optus est instructionem, in quibus exercentis a piis Christi fidelibus elemo-
synis, cum ipsi paupertatem profiteantur in hunc usque diem adiuti fuerint, et cum in dies crescat nume-

rus ipsorum orphanorum, nisi etiam in futurum eisdem etiam adinventur elemosynis, tam dignum pietatis
tis, et salutiferum misericordiae opus, pio voto sequi, et adimplere non poterunt, vos omnes, et singulos mo-
nemus, et hortamur in Domino Tobis, et vestrorum remissionem peccatorum iniungentes, quatenus cum prae-
dictae personae, seu aliquis eorum nuntius cum his nostris litteris ad vos venerit pias elemosynas, et grata
charitatis supplicia petiturus, cum benigne recipiatis, et favorabiliter tractetis populosque vobis commissos
verbo pariter, et exemplo efficaciter inducatis ad benefaciendum dictis personis, seu eorum Nuncio has litte-
ras deferenti, ut per haec, et alia bona, quae vos et ipsi benefactores Domino inspirati feceritis ad aeterna
felicitatis gaudia pervenire valeatis. Nos autem de Omnipotentis Dei misericordia, nec non Beatorum Petri
et Pauli Apostolorum eius, ac Beati Ambrosii Confessoris Almae huius Civitatis patrono praecibus et meritis
confisi omnibus, et singulis vere poenitentibus, et confessis, seu confitendi propositum habentibus, qui de bonis
sibi a Deo collatis praedictis personis, seu eorum nuntio dederint, vel transmiserint quadraginta dies, de iun-
ctis eis poenitentis misericorditer in Domino relaxamus praesentibus ad nostri beneplacitum velitis et dura-
mus. In quorum testimonium praesentes fieri iussimus, et sigillo nostro communiri. Datum Mediolani die 12
Februarii 1538. signat. Joannes Maria Tausus Vicarius, et subscript. Francisus Cambellus Notarius, et Cancellarius.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sc. 663

S. Gerol. Em.

SG, 663

Correspondence con A. Cantoni S. - 1943

122
460 A

Caro Bianchini
vedeva che il P. Bianchini ti aveva detto qualche

Como 11. 4. 43. XXI

M. Rev. Padre,

Ad. io non ricordo
di aver parlato con nessuno del vostro
lavoro, mentre il P. Bianchini dice
che glielo avevo accennato. Con
questo io avrei finito la risposta
per quanto riguarda la questione in
cui sono stato invocato. Ma devo
aggiungere una cosa: il P. Bianchini
non ha in nessun modo creduto di
aver esaurito il campo; V. P. si
avvantaggia delle sue ricerche, e non
altro per l'esplorazione degli archivi
milanesi. State tranquillo, che il
vostro lavoro (e non quello solo:

0
3

og-
che ere
- poichè
- sulle
a- scano,
io, are.
hi- atissi
co- nta be
a attendo
- ciò
remura -

sincero
mi scri

ve, ma non Le nascondo che l'esito

altri lavorano nello stesso campo)

sarà appurato, come è atteso.

Inoltre approfitto dell'occasione
per ribadire un'idea: Per la storia
dell'ordine non si dovrà andare incontro
allo stesso inconveniente, che più
d'unno lavorino allo stesso identico
soggetto: l'organizzazione fatta da chi
è competente e autorevole, dividendo
il campo in lotti, concentrando le forze dei
singoli in punti distinti, con tanto o
vantaggio per l'opera. Se non si entra
in questa idea, non lamentiamoci poi
di avere lavori parziali, tutti buoni
e nessuno ottimo.

Pensatevi, padre, e poi fate.

Fare urge, come vi dicevo a Roma; il
resto son chiacchiere sterili e steri-
zanti. Concedo che ci voglia del tempo
e calma: ma affermo che è ugualmente
necessaria la sedesca del proposito.

Devo dire qualche impressione del
vostro disegno in parte dei
complessi e non di As. Hoffmann.

Caro Mariarosa

credevo che il S. Rinaldi ti avesse detto qual-
che del lavoro che stavi facendo intorno al vostro
lavoro: il qual lavoro nella mia intenzione vorrebbe
essere completamente e criticamente aggiornato. Ap-
pena perciò ti avevo chiesto informazioni sull'atto di
denuncia di Giovanni ai nipoti. - Ora l'articolo com-
piuto nell'ultimo numero della Rivista e da te siglato,
colle richieste ambigue di articoli e saggi fasciati su
in all'aria, o rende inutile (il che è lo stesso) il mio
lavoro totale. Per carità! Io non ho ambizioni di un
lavoro per amore e con amore più che posso da vario
tempo: ella se dovrà concertare qualcosa, ritenuta
pure con santa libertà: smetta subito anche arri-
vati a 1/10 della fine.

Salute

5 APRILE 1943

22
460

A

0

3

og-

che

-

o-

a-

io,

hi-

co-

a

ere
poiché
sulle

cano,

are.

atissi

nta be

attendo

- ciò

remura -

sincero

mi scri

ve, ma non Le nascondo che l'esito



~~Wes. P. 90~~ ~~R.R.~~

Lepine Openotrois
pr Capronia 72

Roma

Quadro ad olio inviato in Abissinia ai
nostri valorosi soldati dal popolo Trevigiano.



R. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA

Venezia, 7 Giugno 1943-XXI°

N. 444 Sezione IX-2

Risposta al foglio N.

del 24-V u.s.

Al Rev. Padre Bortolo Stefani

Parroco S. Maria Maggiore

TREVISO

OGGETTO: Atto di donazione di Girolamo Emiliani -

In relazione alla Vostra domanda di cui all'oggetto si comunica che, eseguite accurate ricerche negli atti del notaio Zorzi Alvise (Giorgi Luigi - periodo 1495-1540), non si è trovato l'atto di donazione di Girolamo Emiliani o Miani, da Voi citato.

Avendo la Vostra richiesta carattere di studio, come specificato nella domanda, a norma di legge non siete tenuto al pagamento dei diritti di archivio, e pertanto con vaglia a parte si restituiscono, detratte le spese postali, le L. 200 inviate a questo Ufficio quale deposito.

IL DIRETTORE CAPO

3
re
poiché
ulle
cano,
are.
atissi
ta be
attend
- ciò
remura -
sincero
mi scri
ve, ma non Le nascondo che l'esito



R. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA

N. 444 Sezione IX-2

Venezia, 7 Giugno 1943-XXI°

Risposta al foglio N.

Al Rev. Padre Bortolo Stefani

del 24-V u.s.

Parroco S. Maria Maggiore

TREVISO

OGGETTO: Atto di donazione di Girolamo Emiliani -

In relazione alla Vostra domanda di cui all'oggetto si comunica che, eseguite accurate ricerche negli atti del notaio Zorzi Alvise (Giorgi Luigi - periodo 1495-1540), non si è trovato l'atto di donazione di Girolamo Emiliani o Miani, da Voi citato.

Avendo la Vostra richiesta carattere di studio, come specificato nella domanda, a norma di legge non siete tenuto al pagamento dei diritti di archivio, e pertanto con vaglia a parte si restituiscono, detratte le spese postali, le L. 200 inviate a questo Ufficio quale deposito.

IL DIRETTORE CAPO

e
riche
lle
na,
re.
issi
be
tendo
cio
mura -
incero
i scri
l'esito

B.D.

14. VI. 1943

M. Rev. e caro Padre

Durante mi dispiace non aver potuto
soddisfare la vostra aspettativa!

Speriamo in altra occasione,
qui, lavoro intenso in Basilica
e fuori - Non c'è tempo, neppure
di... per peccati!

E ... Deo Gratias!

Onegni a Tutti i Compatrioti.

Special- a V.P.

La C.T. aff. Stefani.

Roma, 23.8.43

Reverendissimo Padre

Ho atteso di rispondere
al Suo biglietto molto cortese, poiché
Ella mi diceva di essere sulle
mosse di partire per la Toscana,
e non sapevo dove indirizzare.

Le sono innanzi tutto gratissi-
mo per avere accolto con tanta be-
nevolenza il mio invito; e attendo
con il più vivo desiderio - ciò
che non significa punto premura -
la Sua testimonianza.

Mi occupo con il più sincero
interesse della ricerca di cui mi scri-
ve, ma non Le nascondo che l'esito

è molto incerto, se veramente
il documento è stato estratto
dalla serie degli atti del notaio,
dove legittimamente doveva trovar-
si.

Un copioso schedario di documen-
ti storicamente importanti del-
l'Archivio di Stato di Venezia
compilò per suo conto un suo
erudito ufficiale, Orlandini, morto
alcuni anni sono. Il repertorio
credo sia tuttora presso la fami-
glia di questi. Farò ricercare
costà, e interesserò inoltre
l'erudito Direttore della Bibliote-
ca Marciana, Comm. Ferrari,
per quanto forse il momento
non sia propizio (non poco forse
del materiale dell'Archivio sarà
stato riposto in altro luogo, per
sicurezza). Non mancherò a suo
tempo di darle notizia delle indagini.
Con vivo ossequio e animo molto grato
mi abbia intanto ^{der. mo} nelle vian

Roma, 8 ottobre 1943

M. Reverendo Padre

Come Le avevo promesso, scrissi a Veneria per la ricerca che Le interessava, pregandone l'illustre e diligentissimo Comm. Dr. Luigi Ferrari, direttore della Marciana. Nulla egli ha potuto - come mi risponde ora - accertare intorno al luogo in cui sia conservato al presente quell'atto di donazione di S. Girolamo Miani, rogato dal notaio Abise Zorri. Ma un'altra notizia - che potrebbe riuscire utile - ha dedotto dalla consultazione di uno schedario privato - Orlandini - dei fondi dell'Archivio di Stato di Veneria.

Tra gli sterrì, nominatamente
in quello di S. M. della Salute,
si trova un incartamento rela-
tivo alla causa di santificazione
(veramente alle spese per la causa)
di S. Girolamo. Il Ferrari espri-
me l'ipotesi che altri documenti
relativi al medesimo possano essere
stati là raggruppati. In ogni
caso, quelle carte potrebbero forse
essere esaminate con qualche profit-
to, quando i tempi lo permettano.
Io non mancherò, all'occasione, di pro-
porre a qualche altro amico veneriano
il quesito circa il noto atto. Rim-
ando intanto i migliori auguri per
il suo così importante lavoro.

Sono stato in questi giorni, ideal-
mente, con il suo venerato Padre Cossa
di S. M., spogliando attentamente un
bel gruppo di una settantina di sue
lettere spirituali alla fam. Salvadori,
in massima parte a Giuseppina. E
si accresce l'augurio che di questo
uomo veramente insigne possa essere
in modo più degno rinnovata la me-
morìa. Non potrebbe promuoversi qual-
che iniziativa allo scopo?

Con vivo e sincero ossequio mi crede
suo dev. mo Nello Vian

Caro fratello, credo aver ricevuto la mia
lettera nella quale ti chiesi notizie di
questo avvenimento. Adesso ci siamo ristabiliti
qui e speriamo che nell'altro ci gireremo.

Rispondo alla tua cortese e sollecita richiesta:
ho interrogato P. Pontori il quale mi dice che
a Genova c'è l'archivio di S. Maglo con gli
atti del Cap. Generale che cominciano col 1585.
Occorre invece rivolgersi a quella della procura gene-
rale di S. Alessio se potrai trovare quello che
desideri perché in quelli di Genova non può
essere il testamenti di Leone Carpani cominciando
col 1589.

Una volta bene e speriamo con l'aiuto del
Signore di giungere a tempi migliori. Ho scritto
ad Amadeo ed attendo sue notizie.

Saluti a tutti da tutti: a te un grosso
bacio.

Tuo P. Somaschi

Pr.

13 24 43

base plate;

I SANTI
 EVANGELI
 ILLUSTRATI

**EDIZIONE A FAVORE OPERA NAZIONALE
MEZZOGIORNO D'ITALIA - ORFANI
DI PADRE SEMERIA E DON MIN'OZZI**

CARTOLINA

RTOLINA POSTALE
COLLEGIO PENITENTI - MERVE
S. Maria
9125
S. Maria
S. Maria



Molto Reverendo

Prof. Dr. Giuseppe Sandini

Ректор Ярославский И. Романов

in argento

Визитка 72

(Ponce)

Roma

Carissimi, ho giungano graditi i miei auguri
per il nuovo anno, che ne apporatore di pace,
della quale ne abbiamo tanto bisogno.

Una stanza discretamente e nella sede provvi-
soria ci siamo sistemate più di quella che ci
occorreva. Continuiamo ancora quasi 50 interni e
in totale duecento con gli esterni: inoltre il porto è
riparato, non distante dal mare e certo meno
pericoloso dell'altro.

Credo che avrete ricevuto la mia cartolina dove
vi dava l'indirizzo per la ricerca delle notizie per il
tuo lavoro in S. Giuliano; ad qui vi ho ripetuto che
in Roma riportato tale ^{testimonio} ~~dato~~ ^{di} ~~mezzogiorno~~ ^{di} ~~quella~~
libro che ti porto S. Meda l'anno passato; giunto
alla processione generale i documenti devono essere a
S. Alessio. Riguardo all'atto di donazione di S. Giuliano 1/1/32
al vescovo di Alva, ti resterà quando potrai andare a Rapallo.
• Una giunta viene attualmente interrotta la linea per il fronte
di Porto colpito dalla di guerra e ferroviaria.
Per ora nell'altro di dirti. Ma la nostra famiglia da Roma
dove è stato tre giorni per Natale: sta bene. Pelenas ad indicarci
e raccomandandoci al signor per tempo migliori.
Saluti, auguri e
confidati. Mio affetto. Caro P. Bonadini

Gentilissimo Sig: Vian,

16. VI. 44

3511	{	3164
3050		2080
461		294

mi trovo costretto a darle un disturbo, ma si tratta di S. Girolamo e per amor suo penso che Lei vorrà esser tanto buono da perdonarmi che glielo arrechi.

Ecco. Nello sviluppare la vita del suddetto morto sono arrivato a un punto in cui m'è pressochè indispensabile avere prae oculis per intero l'atto di donazione con cui Girolamo Micheli faceva donazione di tutti i suoi beni al nipote Gian Olvise e alle nipoti Dionora ed Eleonora.

Lei sa le inusitate ricerche che ne ho fatte fare e nell' Archivio di Stato di Venezia e presso le Case dell' Ordine nostro. Le quali purtroppo sono rimaste infruttuose.

M'è balenata ora la speranza che una copia di esso possa essere stata allegata ai Processi Apostolici, parendomi impossibile, per l'importanza che parmi avere, sia stato ammesso dai Consultori sulle

processi 44. R. ~ 3496 - 3571

(orig. Mss) ~ 3050 - 2764

semplice fede del biografo Ne Rossi che pel primo lo ha segnalato.

Gale mio parere esposi anche a Mons^r. Carinci ieri, essendo io andato a interpellarlo nella credenza che le provisioni dei Processi di Beatificazione e di canonizzazione fossero archiviate presso la Congregazione dei Riti. Invece seppi che essi sono riposti nell' Archivio segreto del Vaticano.

Stamane ho chiesto per mezzo del nostro Direttore Spirituale, che è applicato nella Segreteria di Stato, se potevo andare nell' Archivio suddetto per rintracciare, se v'è, l'atto che tanto mi preme. Mons^r Carinci mi ha lasciato un biglietto di nulla osta per tale consultazione diretta a Mons^r. Angelo Mercati. Ma il Segretario di questi, essendo egli assente, mi ha fatto sapere che l'ingresso all' Archivio è interdetto ora a tutti eccetto che agli impiegati della Biblioteca.

Io ho fiducia che Lei mi possa aiutare:

Se non fossi troppo esigente, dando Lei stesso, che è competente e pratico più al certo di me, una scorsa alla Provisione di S. Giuliano per vedere se l'atto - in copia - vi si trova. E darmene notizia.

Sarebbe poi una vera carità, poichè mi trovo alquanto indovato, se potesse - in caso positivo - farmelo trascrivere, taliter quatenus liter et integre, da qualche impiegato che io poi compenserei come si deve.

La donazione in questione è in atti del notaro Luigi de Torri, del 5 febbraio 1531 (m.v.), fatta alla presenza di Gianfrancesco Miani q. Girolamo q. Marco e di Giovanni Taurinigo f. di Antonio - (1)

Mi aiuti. Gliene sarò obbligatissimo

Torino.

Roma, 14 giugno 1944

P. Giuseppe Landini

- (1) Comincia così: Essendo piaciuto alla divina bontà che prevede e previene ogni nostro merito, che io Girolamo Miani quondam hugelo, quondam luca, mi sia dedicato alli servitij et opere pie a laude e gloria di tua Maestà, per mia libera e spontanea volontà: non sedotto o ingannato, aut aliter indotto, dono, cedo, rinuncio et.

Caro P. D. Bina

B.D. 12.XII.45

in spirit the motto of
M. R. P. Hawthorne, to me appears our motto.
Spirits, create new spirit communities.
quinto spirit.

Circa l'ammenda, ed, per mezzo del Rev. m.
P. Loriani, avevo fatto avere a P. Loriani
alcuni soccorsi. All'archivio di Genova
per unghiere la vita di S. S. Sordani. Era questi
alcuni anni fa di S. S. Sordani, e alcuni
altri dei processi di Loriani, come. Faceva
ora lo spoglio del Sordani di peggio. Si vola
mettere in parte gli avvenimenti Sordani,
per poterli far pervenire all'archivio. Si
puova quanto se ne presentava l'occasione.
Farsi il favore di unirmi a quanto
sopra al Sordani che ora esisteva le veni di
lavorare in questo caso.

Ti preporrei anch'è un'opere di Wyeartien
di tutte le cose di Septimetta del vostro
Caro ha interesse, soprattutto in merito
alla sua dell'azione e di J. proclama.
Chi sa di me girare una mia copia. L'opera
ne si potesse esaminare.

Fammi il favore di farmi a che punto
sta la pubblicazione della vita di J. proclama
ma di S. Laurentini.

Dagli amici e figli a tutti i miei
vostre case. Riveri un amichevole
saluto da parte dell'aff. mio
compatello S. Turturro

ISTITUTO DEI CIECHI

VIA DI TOR MARANCIA TELEF. 571-520

ROMA

IL DIRETTORE

Roma, 18 febbraio 1945

B. D.

Carissimo Padre,

Mi rallegro toto corde per la vita di S. Girolamo già ultimata e che certamente tu hai scritta non solo con lungo studio e grande amore, ma anche con la solita esattezza e diligenza, specialmente per la parte critica e storica.

Per la parte dogmatica, sebbene risulti trattata per incidentis e come elemento di contorno, tuttavia ti consiglierai di farla esaminare da Mons. Petrocchia, il quale è nostro amico e aggregato e, quel che più importa, è forse fra i teologi più competenti che ora si trovino in Roma.

Poi occorrerà la revisione del manoscritto e

L'approvazione del Vicariato prima d'iniziarne la pubblicazione: per parte dell'Ordine potrei dare io il nulla osta, avendomi il Revo P. Generale nominato suo rappresentante ad omnia e conferita ogni sua autorità durante il periodo della guerra.

Giacché hai pensato di alienare l'orologio con catena d'oro per procurare il denaro per la stampa (ma vedrai che costerà molto!), ti esorto anch'io a pubblicare presto il tuo lavoro, tanto più che hai l'obbligo di sciogliere il voto fatto a S. Girolamo, il quale si compiacerà di questo nuovo omaggio filiale e sarà pure una grata sorpresa per tutti i Religiosi Somaschi.

La proclamazione del nostro Santo a Patrono Universale degli Orfani e della gioventù ^{abbondante} fu fatta da Papa Pio XI con Decreto della S. Congregazione dei Riti in data 14 marzo 1928.

Ti rinnovo le mie più sentite congratulazioni, con i più cordiali auguri e saluti.

Tuo affmo P. Lombarelli

Cosmo, 1. XI. 1918

B. S.

M. Rinaldo Padre,

Mi scusi tanto se viene importuno con questa cura. Desidero sapere se per il prossimo numero della Rivista posso contare sulla preziosa collaborazione della P.V. Sicono entro i primi 10 giorni di questo mese o necessario spedire tutto il materiale completo in tipografia, e c'è un articolo in sospeso, che la P.V. si è compiaciuto di accettare in esame, chiedo se posso farvi qualche assegnamento oppure devo aspettare. Sul recente articolo di "Notizie sparse" pag. 227 num. 49. ott. ho incaricato P. Tentorio di fare uno studio. Potrei poi inviare alla P.V. il lavoretto da esaminare? La storia del nostro Ordine sta molto a cuore della P.V.: la sua parola competente e sicura in materia è desiderata. Del "documento su P. Primo di Conti" ci sono pure varie cose da dire e da ricavare. Anche questo si preta a uno studio diligente, tanto più che nella "Vita" scritta dal P. Paltrinieri non se ne parla affatto. In questo sopra e dalle proposte che andrò presentare la P.V. già intende quale sarebbe il mio desiderio sul modo d'impostare la composizione e la collaborazione alla

BASILICA DELLA SS. ANNUNCIATA
SANTUARIO DEL SS. CROCIFISSO
COMO



nostre Riviste. Quando il lavoro viene distribuito
passa nelle mani di varie persone competenti
a seconda dei diversi argomenti che vengono
trattati, si va acquistando un vero interesse di
topica quell'aspetto personale e unilaterale che
necessariamente ha ogni cosa fatta da uno solo,
diviene così l'opera di molti, più facilmente
apprezzabile. Secondo un programma adottato,
dopo la parte ufficiale (comunicazioni ecc.) si svolgerà
una parte formativa (Regole - Spirito del S. Girolamo,
catechismo e pedagogia) una parte storica o letteraria,
e un'altra di consultazioni sui vari argomenti atti
mentre ai vari campi della scuola, pedagogia, letteratura
e bibliografia. Da ultimo, recensioni e cronache
di alcuni libri (P. Bruner, P. Rinaldi, P. Rocco, P. Tontorio)
hanno aderito che ne dice v. P.? Ossequi

M. Rev. do Padre

P. Giuseppe Sandini c.r.s.

Prep.to Provinciale e Rettore

Orfanotrofio S.M. in Aquirò

Roma

Piazza Capranica

Donno P. Rocco c.r.s.

I
PER LA CRONOLOGIA DI S. GIROLAMO

=====

= Una risposta e una proposta =

Nella recensione dell'opuscolo del P.Landini "L'Opera sociale di S.Girolamo Emiliani" (Rivista: Gen. Feb.1938) gli movevo un appunto sulla cronologia adottata: di aver cioè fissato il 1530 come l'anno della malattia di S.G., senza dare schiarimenti, neppure in una breve nota. Accennavo inoltre a una contraddizione in cui P.Landini sarebbe incorso, adducendo come prova un articolo del giornalino di Somasca. P.Landini giustamente si difendeva nel numero successivo della Rivista, dichiarando l'articolo ~~non era~~ suddetto non suo, e malamente interpretato. Non esito un istante a rassegnarmi al gambero preso così bene per la mia troppa fretta e superficialità. *Experientia docet* anche in questo caso.

Però nella nota alla recensione dell'opuscolo del P.Landini, non intendevo direttamente di coglierlo in contraddizione, ma ~~perché~~ solo di indurlo con più forte argomento a trattare la questione esaurientemente. La difficoltà infatti che io intendevo proporre perchè fosse sciolta da persone competenti, per me almeno non è stata considerata, rimane in tutta la sua forza anche dopo l'articolo del P.Landini.

Innanzitutto: quale fu l'anno della malattia di S.Girolamo?

Il 1528 o il 1529 o il 1530? E' questa la prima difficoltà: non insolubile certamente, e forse relativamente facile a sciogliersi. Io però non sono riuscito a formarmi una persuasione in proposito. Considerando ciascuno di questi anni sento che "il sì e il no nel capo mi tenzona". Ma la difficoltà maggiore io non la vedo tanto nella questione considerata in se stessa, quanto nelle sue ripercussioni su una questione delicatissima nella cronologia di S.Girolamo. Infatti se noi accettiamo l'anno 1529 o il 1530, potremmo ancora parlare della di una fondazione del nostro Ordine nel 1528? E la domanda è motivata dal fatto che nelle vite di S.Girolamo più antiche, la malattia e la miracolosa guarigione del n. santo Padre sono presi come punto di partenza di una vita nuova. Cfr. a questo proposito il n° Sett. Dic. 1937 della Ri. dove in un articolo anonimo io credo necessario venire a questa conclusione: la guarigione e la trasformazione spirituale che ne segue segnano il coronamento decisivo della vocazione specifica di S.Girolamo e quindi l'inizio del nostro Ordine. E ancor meglio parlando umanamente: se non ci fosse stato quell'avvenimento S.G. sarebbe stato un piissimo gentiluomo, un Santo anche, ma non il Fondatore di un Ordine religioso. Anche P. Landini mi sembrava quasi dello stesso parere. Infatti rispondendo ai dubbi che un Rev.do (o M.R.?) C.R.S. esprimeva sul 1928 quale anno della fondazione del nostro Ordine (V. Giornalino del Collegio Gallio n°50 e 51 - Marzo e ~~Apr~~ Aprile 1928), così egli scriveva: "L'anno corrente/ 1928 è proprio l'anniversario del IV Centenario della fondazione dell'Ordine nostro. Non dicono forse gli storici che nel 1528 - (ma qui, P.Landini mi perdoni, un po' di contraddizione c'è) - Egli, dopo l'abito patrizio e indossata una povera tonaca, e cioè inaugurando palesemente una vita religiosa nel senso proprio della parola, fondò il pio luogo del Bersaglio e, introdottivi orfani d'ambidue i sessi, ne prese direttamente il governo? Con questo passo decisivo Egli venne a dare formale principio alla sua nuova missione di carità. Nè già da solo ecc..

"Ma fosse puranco stato solo, che importa?

"L'Ordine nostro non ha avuto origine da lui e proprio per questa specifica missione: la tutela degli Orfani e dei Derelitti? E quindi l'origine dell'Ordine coincide esattamente e storicamente con la prima manifestazione pubblica che egli dette di tale missione, che fu appunto nel 1528 come più sopra è detto".

La differenza tra il pensiero del P.Landini e quello che sto esponendo sta in questo, mi sembra: che io pongo in recto la causa che ha spinto S.G. a iniziare la sua missione specifica, il momento della vocazione, egli invece lasciando questa quasi in obliquo, pone in recto il fatto materiale che segna il formale inizio del n/ Ordine. Ma la concatenazione dei fatti è chiara: P.

Landini afferma che sono proprio gli atti che S. Girolamo compie nel tempo immediatamente posteriore alla sua guarigione (V; la "Vita" del P. Tortora, del De Rossi, e quella dell'An. Ven.) che lo pongono su un piano nuovo "INAUGURANDO PALESEMENTE UNA VITA RELIGIOSA NEL SENSO PROPRIO DELLA PAROLA". Anche per me la cosa brilla di luce meridiana: noi siamo di fronte a una verità indiscutibile; almeno per le condizioni attuali del n/ studio e dei dati da esso ottenuti.

allora se noi fissiamo nel 1530 la malattia di S.G., può rimanere fissa altra data del 1528 come l'anno di fondazione del nostro Ordine?

La data del 1528 è per noi sicura; tutta la nostra tradizione la sostiene. Vedi il seguito della lettera aperta del P. Landini: Giorn. Coll. Gallio- Aprile 1928)

'altra parte S.G. inizia una vita religiosa nel vero senso della parola, tanto dopo la sua malattia e miracolosa guarigione.

ancora non credo che si possa dire che S.G. abbia fondato il nostro Ordine quando non aveva ancora iniziato la sua vita religiosa. La difficoltà è già un altro punto è da considerare. Supponiamo pure che la questione che ho posto sia stata risolta, nel senso che l'anno della malattia sia proprio il 1530.

Quale fatto nella vita di S.G. segnerà l'inizio del nostro Ordine? Se dovessimo richiamarci a qualche opera di beneficenza, perchè allora non si consideri la fondazione dell'orfanotrofio di S. Basilio che è certamente anteriore? Non credo che si possa rispondere: era quella una cosa di poca importanza, o simili. Perchè, quale opera santa ha avuto inizi splendidi nella Chiesa? Tutti i Santi Fondatori di Ordini e di opere hanno cominciato dal pochissimo e con quelle colle più grandi e persistenti contraddizioni.

Tralasciando queste opere, quale altro fatto potremo ritenere inizio delle nostre opere?

Per quanto la difficoltà maggiore per me sta in quella ^{SU} accennata: S.G. non può essere considerato ~~religioso~~ religioso e quindi fondatore, se non dopo la rinuncia di tutto il suo patrimonio, della famiglia, di tutto.

La difficoltà è, per me almeno, molto grave.

Attendo luce da coloro che più di me hanno studiato e più di me sanno. Non ho altro scopo in questi articoli. Non spirito rivoluzionario o reazionario, e neppure impazienza semi-sfrenata di contraddire. No, ma ricerca di verità. Io perchè vorrei proporre per tutti lo studio di questi problemi che dovrebbero impegnarci sul serio, per togliere i numerosi punti interrogativi che gravitano sulle cose nostre. La nostra Rivista ne acquisterebbe per l'interesse maggiore che verrebbe suscitando e noi compiremmo un nostro dovere.

G.B.

TELEFONO 10-10

MILANO

UFFICIO INCASSO DIRITTI ERARIALI

VIA S. ANDREA N. 9

ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 1° FEBBRAIO 1891 N. LHM

SOCIETÀ ITALIANA DEGLI AUTORI

Appunti....

V. "Vita del Clarissimo Signore Girolamo Miani.. Boll. Congreg. Som. 1915 N° 2 N° 3; 1916 N° 1).

Seconda puntata, pag. 5: "sopravvenne (come ogn'uno sa et con lacrime si ricorda) del 1528 tanta carestia per tutta Italia et Europa... (descrizione del flagello) = S. Gir. spese "fra pochi giorni quelli denari che si ritrovava....

Terza puntata pag. 3: ...et perchè dopo quell'horrenda fame segui di subito una pestifera malattia...non schifando ne infermi ne morti il valoroso soldato di Christo contrasse l'istessa infermità, la qual conosciuta, fatta la confessione et ricevuto il santissimo sacramento dell'altare, e raccomandandosi al Signore.... per il che già disperato dai medici, et nulla altro aspettandosi, che la sua morte, fra pochi giorni fuor d'ogni speranza si riebbe, et subito quantunq. non ancora ben risanato ritornò all'opera primiera... (Ecc. V. il seguito, tutto importante).

Visse molto tempo in questa buona e santa vita. Poi dalli governatori dell'Hospitale degl'Incurabili chiamato...

Osservazioni.....

La data dell'accettazione del governo dell'Ospedale degli Incurabili è certa: nei primi mesi del 1531.

Dalla guarigione miracolosa a questo fatto S.G. ("ritornato all'opera primiera") "visse molto tempo in questa buona e santa vita" - e cioè, dopo cessata la peste, si dedicò tutta l'educazione degli orfani e alle altre opere di carità.

Dalla lettura attenta dei fatti contenuti nella seconda puntata - pagine 3 e 4 - mi sembra di poter dedurre:

a) La peste, seconda l'An. Ven., avvenne in Venezia nell'anno 1528.

b) La malattia di S.G. fu breve.

c) S.G. dopo la guarigione continuò ad assistere gli infermi ("ritornò all'opera primiera"). La peste dunque allora non era ancora cessata. Sembra poco probabile che la peste abbia avuto una lunga durata, a meno che documenti positivi non lo confermino. A quei tempi i casi erano frequenti, ma non di lunga durata.

d) Per poter dare alle parole dell'An. Ven. di cui sopra ("Visse molto tempo in questa buona e santa vita") sembra necessario concedere all'attività del nostro santo Padre tutto l'anno 1530 e almeno una parte preponderante dell'1529.

E quali gli elementi per sciogliere la questione?

Fissare - consultando storici e fonti - entro quali limiti di tempo è da porre la durata della peste a Venezia. Non si raggiungerebbe con ciò un dato sicuro e una data precisa della guarigione di S.G., ma almeno una approssimazione soddisfacente. In questo caso, l'affermazione dell'autore contemporaneo - l'An. Ven. - per quanto riguarda la successione dei fatti della vita di S.G. in questi brevi anni, sembra non possa essere rimata.

Como, 9 X 38

B.D.

M.R. Padre Landini,

prego prima di tutto la P.V. a scusarmi se mi faccio avanti arditamente con uno scritto per farLe delle proposte. L'oggetto è il seguente. Mi hanno suggerito, e vedo che è necessario sotto ogni aspetto, che, prima di pubblicare sulla Rivista qualche punto o spunto che riguarda terzi; ci si intenda per bene in via epistolare. Tutto in causa della mia inesperienza nel I° n° di quest'anno venne stampata una nota che ha dato occasione alla P.V. di una risposta molto bene elaborata e che è riuscita una bella esegesi storica. Come vede, Padre, io riconosco il mio errore e la mia indelicatezza, e gliene chiedo scusa.

Perciò informo la P.V. e Le mando un articolo su quello stesso argomento perchè lo esamini e ne giudichi, comunicandomi il risultato in via privata. Io poi - eventualmente - secondo i suggerimenti di V.P. indicherò allo stesore dell'articolo (P.Brusa) le correzioni da introdurvi.

Sarei grato alla P.V. se potesse farmi questo favore almeno per la fine della terza settimana del C. mese.

Allego anche un secondo foglio: sono alcune osservazioni che ho lasciato in forma schematica e che potrebbero servire di fondo o di spunto per la questione della malattia e della guarigione miracolosa di S.G. Se la P.V. crede di potersene servire in qualunque modo, ne sarei contento. Se poi volesse imprendere la bella fatica di esaminare a fondo la questione (potendo trovare facilmente costì i libri necessari per le più ampie consultazioni) allora si potrebbe attendere a studi compiuti prima di parlare sulla Rivista di questo argomento. Gradirei una cortese risposta in proposito.

Col prossimo anno desidero - e sto consigliandomi - dare alla Rivista una impostazione più organica e meno incerta, sia nell'ordine delle materie come negli argomenti; soprattutto nella collaborazione. E' impossibile infatti che la Rivista sia fatta da ~~un solo~~ uno solo: non potrebbe interessare e risulterebbe necessariamente unilaterale. Avrò, spero, presto l'occasione di esporre meglio alla P.V. il progetto, onde averne qualche indirizzo dalla Sua preziosa esperienza.

Intanto La prego scusarmi se Le ho fatto esercitare la pazienza: ma è tutto per S.Girolamo.

Ossequi rispettosi.

dev.mo

P. De Rocco



COLLEGIO CONVITTO GALLIO

Diretto dai PP. Somaschi

COMO

Fondato nel 1583

*Ringrazio sentitamente e
ricambio cordoli saluti
Plsmpere*

B. D.

Como 10 luglio 1941/XIX

Molto Rev. olo Padre,

ho ricevuto il V. Mss. e vi ringrazio di cuore: l'ho già copiato e quanto prima ve lo rispedirò. Per quanto riguarda la V. richiesta di passarvi quella parte della mia tesi che riguarda il Santo, spero di accontentarvi, quando però mi sarà possibile, certo non entro breve tempo.

Nel mio studio ho trovato la seguente difficoltà sulla quale Voi siete certamente in grado di illuminarmi.

Alla pag. 34 del V. Contributo ecc. trovo che la lettera del Santo (contrasegno B) sia stata dal Santo scritta da Brescia; ma questo non mi pare e
(1) perché sappiamo di certo che era a Venezia e si rimane fino agli ultimi

giorni di luglio del 1535, a meno che
abbia nel contempo fatto una breve
vinta a Brescia in cui si sia incon-
trato con il P. Barili: ma di questo
la fonti tacciono assolutamente, anzi
è necessario asserire il contrario perché
i servi della Lombardia reclamavano
la Sua presenza, come risulta dalle lette-
re in data 5 e 21 luglio 1535.

- 2) Congetturo che l'argomento che Vi ha de-
terminato a datare la lettera da Brescia
sia il punto preciso (Summ. c. 24 pag. 110
n. 50): "et hora qui in Brenia habbiamo
dato principio al guachiar delle Berette".
La forza di quel "qui", può spiegarsi
con una promiscuità o inesattezza
grammaticale (non è la prima né la sola
del nostro gran Santo): oggi diremmo:
~~costi~~ *lì, ivi, ibi* (latino).

Il fatto che è il P. Barili che redige
la lettera - tale era l'ordine preciso del
Santo sia per la corrispondenza in arrivo

che pr
penso
Santo
triglier
tribuna
ralità
ment
qualc
e la
è
le, la
altra
Vi
marca
per de
Verus
rappr
di Pav
ricordi
volam
mag
una

meno che
una breve
sia incan-
di questo
ente, acci-
ario perche
amavano
dalle latte
5.
le Vi ha de-
la Brescia
24 pag. 110
abbiamo
Berutle,,
o spiegarci
satterza
ne la volq
eremo?
usfulica
reciso del
in arrivo

che per quella in partenza, — mi fa
presumere che la lettera fu spedita dal
Santo da Venezia al P. Barili con un
biglietto accompagnatore ne cui frosta-
bilmente ci erano segnate e data e lo-
calità del Santo. Il P. Barili la ricevette
mentre era a Bergamo Brescia per
qualche incomprensione della Compagnia,
e la spedì al Viscardo con postille.

È una ipotesi artificiosa, e non vo-
le, la mia, ma non mi so dare
altra spiegazione.

Vi aggiungo anzi che quel "qui",
maccennato è stato per me appiglio
per datare la partenza del Milano per
Venezia nel 1535 e nel 1534, perche non
sapremmo come distribuire le opere
di Pavia, il Capitolo di Lomana e il
riordinamento di Lomana stessa: S. Gi-
rolamo arrivò a Pavia in "un giorno del
maggior rigore invernale" come dice
una Cronaca locale citata da P. Noli

nel fascicolo: Orfanotrofio maschile
di Torino. Cenni storici. Deve risultare
esagerata necessariamente allora la as-
serzione del P. De Rossi e in generale chi-
tografici che danno un periodo di tempo
molto lungo alla permanenza del M.
mi a Vercelli / vi parla di un anno o quin-
di li / mentre alla fine di luglio era
già passato da Vienna nel viaggio di
ritorno. (V. Santivelli, lettera di Angelo M.
a Bianca Brinno).

Aspetto una cortese e sollecita risposta.
Lui a Como hanno speso i soldi della V.
Conferenza "L'opera sociale dei PP. Tommasini",
e un dispendio: se volete favorirne una copia
perché dalla riunione in Rivista credo mi
sia utile, volendo fare uno studio particolare
sull'Orfanotrofio come importato dal M.
mi.

Perdonate la mia importunità.

Ringraziammi anticipati.

Della P. V. M. R.

desidero e obbl. mo

figlio in Cristo

V. Bianchini Pio c. r. s.

ISTITUTO
S. GIROLAMO EMILIANI

CORBETTA
(MILANO)

20 Dicembre 41

XX

M. Rev.^{do} Padre,

B.D. Dopo aver espresso

i miei più fervidi auguri di salute feste natalizie uniti
alle preghiere doverose anche per il disturbo che mi permetto
di recare, desidero da V.P. uno schiarimento d'indole storica,
che riguardando il nostro Santo Padre, certamente mi darà,
poiché mi ricordo che trattandosi della gloria di S. Girolamo
volle un giorno, a mia richiesta, perennare ancora
l'insusitata lira.

Avrò già preparato una lettera indirizzata a Mons.
Guerrini di Brescia, nella quale brandisco su una frase
di S. Girolamo della lettera II (contro meo B) che riguardava
i lavori ("quell'ciar delle brucette") che si facevano all'Ospedale
di Brescia, movendo difficoltà alla data della fondazione
dell'Orfanotrofio dal Guerrini posta nel 1536 (Rev. (33) 85 21).

E l'argomento lo prendo dalla data mena alla
lettera, 14 Giugno 1535, da V.P. indicata nel carminio
"Piccolo Contributo ecc." e nel "Il Pastuario di S. Girolamo", Num. 89.
Ma onorando tanto nella copia della lettera stampata
nei Processi, quanto nell'elenco dato dal Rev.^{mo} P. Hoppiglieri
di v. m. ("Una Nuova lettera di S. Ger. - Nuova 1711) non
trovare indicato l'anno, ma solo: 14 Giugno.

XX

16 giugno 1915

Desidererei quindi sapere se V.P. per assere il 1535 qual
anno di data si trovi unicamente dell'argomento, altrettanto
evidente del resto, interno alla lettera, o si basi su altre
fonti o ragioni.

Ad eccezione degli anni di lavoro che il santo enumera,
il touo, l'ausperra, la divisione in punti della lettera
sembrano favorire l'anno 1536 dopo il celebre capitolo del
"Jinguo" indicato dal ms. 30, e non il 1535, essendo il santo
di passaggio a Brescia e già arrivato a Venezia forse ben
prima del 5 luglio dello stesso anno (cf. lett. c.). (1)

D'altra parte se la data della fondazione di Brescia venne
veramente posta, come accettava pure P. Hoppighi, nel 1536
le prime cure per gli orfani a Brescia sarebbero del
Cappuccino P. Da Fano. Però non mi pare assolutamente.

Sarò ben lieto se V.P. potrà confermare la data
già avuta del 1535 e così interpellare Mons. Juvencio
nella sua tesi.

Mentre desidererei possibilmente ai primi di
Giugno o anche prima una risposta a questa questione
avendo dato parola al P. Rocco (il quale mi assicura la
manca di data ^{di anno} nella copia della lettera ^(a Tommaso)) di
conservargli un piccolo scritto per il Bollettino di Tommaso
per 15 Giugno che ha relazione con la questione,
lasco a V.P. tutto l'agio e anche un altro disturbo

(1) H.P. Santinelli, forse per sbaglio, la suppone scritta da Venezia. (Lecce-1926-pg. 118)

ISTITUTO
S. GIROLAMO EMILIANI
CORBETTA
(MILANO)

(segue.)

di rispondere, di grazia, a un'altra questione di cui da tempo desideravo ricevere, sempre per S. Girolamo, nostro Padre.

In un piccolo studio comparso sulla Rivista nostra l'anno scorso, avevo dato una opinione sulla data della Epistola Hortatoria del P. Paolo da Verona, diretta a S. Girolamo. [Mi sarebbe stato gradito allora e lo è ancora adesso, aver mio riconoscimento sulle Vostre parole "Forse del 1528", detto nella Bibliografia all'Opera sociale di S. Girolamo,].

Non vi nasconde che fin da allora avevo preparato una nota da unire all'articolo, nella quale saremmo alcune ragioni che potevano portarsi per dimostrare che il "Hieronymus Miami" dell'Epistola non era il Santo, bensì lo zio (fratello del nonno). Ma al P. Rinaldi la materia di cui non sembrò sufficiente e mi consigliò attendere.

Non mi meravigliai tanto quindi quando seppi che il P. Bianchini, trovò un bigliettino scritto di pugno dal P. Stoppiglia su cui è detto: "Questo Girolamo Miami a cui il ^{San. co} Regolare Paolo scrive la sua epistola consolatoria, non è il nostro, bensì altro della famiglia, nato prima del 1420. Il P. Regalla appoggiandosi sull'autorità del P. Stoppiglia e su argomenti interni all'epistola (troppa cultura supporta sul Miami, domanda d'entrata nell'Ordine Later.),

crede bene, benchè con riverimento, mettere da parte
l'epistola hortatoria.

Da parte mia però vorrei cercare altri dati, più che
attendere che si presentino. Ed è per questo che Vi
propugno un altro disturbo.

Credo che almeno a Roma si potrà trovare qualche
membro dell'Ordine Later. dal quale avere qualche aiuto nella
questione, distando ora certamente un uguale se non
maggiore interesse per i canonici Lateranensi. Potranno, per
esempio, essi darsi 1) qualcosa delle occupazioni a Venezia
del celebre arcidiacono Paolo da Verona, Generale dell'Ordine (1425), morto
a Venezia nel 1480 (gioca dello zio del santo; 2) se questi
si occupava di direzione spirituale dei vicini al convento
dove abitavano i canonici, il quale era separato solo da
un ponte dalla casa Mirai; 3) se al tempo di San Girolamo,
non essendo nominato un Paolo da Verona dagli storici
Rosini e Haffei, esistesse un Paolo da Venezia (come lo
dice l'Anonimo) e Veronese di cognome (come ritiene
il P. Sigalla).

Non potendo V. P. intervenire personalmente, credo che
il P. D'Amato si occuperà con piacere della cosa essendo
non già interessato nell'anno di studiata a Lomo.

Tutto per conoscere maggiormente la vita del nostro Santo
e specialmente quelle notizie che non essendo sufficientemente
note potrebbero recare grande bene. A questo proposito permetto
che esprima di tutto cuore a V. P. un desiderio ardente: cioè
che tutti i Romani sarebbero lietissimi di vedere ornare del Vostro
nome una pubblicazione ad analisi, interpretazione e commento
alle lettere del Santo nostro Padre. Una "carta" promessa da V. P. e
già fatta quando scrive: "Chissà! Forse un giorno...".

Termino chiedendo umilissime scuse del disturbo che
raro e grande, invocando dal Celeste Bambino ogni
grazia su V. P. Rev.^{ma}, sul P. Mari e Lupatelli di Corti.

Nel Signore etc. D. Carmotto Oreste CRS.
Toto corde sottoscrivo a quanto sopra. D. P. Agliastro.

Sto facendo degli studi per una storia del mio Ordine
Pago pertanto la S. V. di volermi cortesemente far conoscere
~~prego di favorirmi~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~notizia~~ ~~facendole~~

dagli Atti dei Capitoli Generali della Congre-
gazione dei ^{Canonici} ~~Regolari~~ ~~Lateranensi~~
(Fondo Archivio di S. Maria in Porto):

ed
tra il 1490 al 1530 è segnalato Priore,
o comunque semplice Religioso, nel Mo-
nastero di S. Maria della Carità in Ve-
nexia un D. Paolo Veronese ^(da Verona) ~~Canonico~~
co Regolare? ...

1/2

1) in caso, v'è indicazione di qualche attitudine e ^{attività} merito speciale in dello stesso soggetto?

Fiducioso nella Vostra gentilezza, che mi si
permetterà un sopralluogo per me ora impossi-
bile, vi prego di gradire i miei ringra-
ziamenti e ossequi.



BIBLIOTECA CLASSENSE, RAVENNA

PROT. N. 66

OGGETTO

Ravenna, 6 febbraio 1942 XX

Ill. Rev. do GIUSEPPE LANDINI

R O M A

Mi rincresce molto di non potere, per ora, soddisfare la vostra richiesta, perchè tutti i codici della Classense sono fuori di Ravenna per le attuali circostanze e in condizioni da non poter essere facilmente consultati.

Con distinti ossequi

IL BIBLIOTECARIO

Sani muratori

B. D.

M. Rev. Padre,

Le farò avere il
libro in questione. Ci saranno poi le solennità
di opposizioni, e responsive sopra l'ubiq etc.
ma non so se le interesso. E questo volume
qui ritornerà alla Mediateca? E buona
se ne c'è un'altra copia: ma l'archivio di Genova,
avuto di studi Lomacologici, come potrà
rimanere senza?

Le auguro vivamente di poter continuare
a terminare, qua tua patria est, l'altro
lavoro, di cui abbiamo tanto bisogno. P. ha anche
sto elaborando una tesi di Lomacologia, che
si discuterà in ottobre, e di cui lei potrà parlare
molto facilmente, e che potrà interessare anche lei.
Mi permetta di farle sapere che per il
mio studio c'è bene che lei invii i periodici
dicariali o Erariali, che sia in regola, del
1888. Se si trovano Mf. a Lomacologia:
a mio dell'ipotesi notizie. Io spero di poter
andare a Lomacologia il mese venturo: se posso
essere utile...

Forse, se lo scritto è andato bene, sono vicino a

Prima peggiorati: mi dica attraverso a me
la bella, in qualche ora farei alloggiare.

Con la massima stima e rispetto.

Rev. me L. Turturo Uff.

IL RETTORE
DELL'ORFANOTROFIO DI S. MARIA IN AGUIRO
Piazza Capranica, 72 - Roma (120)
Telef. 62227

19. 1°-1943

B. S. Carissimo Padre,

Ti avverto anzitutto che contemporaneamente
spedisco il numero unico con l'articolo del Guerrini
che mi avevi inviato e che ho esaminato. Grazie.

Ci accludo qui le solite trecento lire del Lega-
to Marchese Capranica Nel Grillo per i poveri di cote-
sta Parrocchia

Ci prego poi di mandarmi ancora un certo
numero di richieste ferroviarie, che quelle man-

datemi sono già tutte esaurite. E ciò non perchè
me ne serva io, (Avevo pensato e poi ha rimandato
perfino la mia andata a Pescia), ma perchè tutti
fanno capo a me e in quest'ultimo tempo, non
certo per gite di piacere, ne sono occorse parecchie.

Per il lavoro su S. Girolamo che sto facendo mi oc-
correrebbero:

La Vita composta dal P. Stella;

" " " dal Battilani;

" " " dal De Ferrari;

" " " dal P. Santinelli (1^o 2^a ediz.)

Li sono corti? Li potrebbero avere in pre-
stito? Saluti a tutti e a te

P. D. S. Landriani

B-D.

27.1.43

Molto Rev. Padre,

riguardo alle
me richiesta di lei dal nostro Archivio
per una consultazione, il D. Ruffini mi
risponde rispondendo che, avendo con D.
Ferro, non c'è una curia per posta, pochi
trovare il l'interessa della speditore in
questi momenti. Nel resto lei aveva
molti che non molto si sente quasi
per la battaglia di un certo affare (questo
che sia al momento delle nostre) e allora
potrebbe anche con tutto questo mondo,
intanto a io sono capace utile per qualche
cosa, mi presterò molto volentieri.
Saluti molto cari nel Signore
D. Tassinari



Molto Puro e Pache

Landini D. Giuseppe
c.d.b.

S. Maria in Agnino
Orfano e no ffo

Roma

Via 22a Capranica 13

ORFANOTROFIO
S. ANNUNZIATA
Viale Varese, 23
COMO

B.D.
Carissimo Pache,
con la risposta che attendo farai te
chiarirmi questo dubbio: (V. Contributo
p. 21 riga 13-20) "li tre de li lochi", cor-
rondono ai "tre centi l'huomini in per
citta", a cui o me o di vedere, rap-
tutto per capire qualche cosa della
pagina 6 v. e 7 v. ereto del Ms. 30.
Mi poteste spiegare meglio la
vostre affermazione? Grazie.
Sono in aspettativa

P. Bianchini P. Col
c.d.b.



M. Per.

Return of the 1st to 10th

Piazza Lepanto

Roma

И. Е. Бондаренко, 8 N Marconi & C. Белова

BD. 17. ¹¹ 43 M. Rev. e caro Padre
de l'atto, ne sono per indisposizione.
H. ricevuto vostro desiderio. Subito
andato a Venezia per conto mio
il Prof. Bibliotecario del seminario
e raccogliere quanto desiderate.
Lo spedirò. Intanto per alzarvi.
Godetevi tutto il mio augurio
e la mia povera prefettura.
A. B. D. Conf. subito. cari
aff. te P. B. de' parsi.

Como Collegio Gallio 21/III/43

B.D.

Molto Rev.do Padre,

ho fatto ed ho fatto fare ricerche intorno alla questione propostami: io non ho potuto avere - pensi lei con quanto mio rammarico - l'atto di donazione e non ho avuto il tempo di occuparmene anche perché giudicai la cosa di non grande interesse ai fini del mio lavoro. Potreste interessarvi a Venezia presso la sezione notarile dell'Archivio di Stato, dalla quale anch'io sono stato tanto gentilmente e scrupolosamente aiutato.

Gradite i miei saluti e quelli di tutti i Confratelli del Gallio. Auguri onomastici...in die octava.

Rev. mio in Cristo

P. Bianchini Pio 1

21 marzo 43 P. D.

M. Rev. Padre
Vi giro lo stesso foglio lasciavomi
dal Professore che gentilmente
ha accettato l'incarico di andare
a Venezia.

Mi dispiace che Voi, caro
Padre, non abbiate la soddisfazione
desiderata, ma non
dipende da mala volontà.

Il Professore è proprio il Bibliotecario del Seminario.

Se avesse potuto, avrebbe fatto tutto
con doppio suo piacere, perché
ci vuol bene e ama il nostro
Santo.

Santo come a V. P.
e ai cari Confratelli.

Dev. m. P. J. J. J. J. J.

Esito del primo sopralluogo ~~all~~ all'Archivio di Stato di Venezia
per la ricerca dell'Atto di donazione di S. Girolamo Miami
ai nepoti ecc. —

La ricerca deve farsi nell'Archivio Notarile, che è una
sezione dell'Archivio di Stato.

Ma...

L'Archivio Notarile trovavasi una volta nel Palazzo
Ducal e per un incendio sviluppatosi nel 1570 andò
in parte distrutto. Però è rimasta molta roba che
viene conservata in un 500 buste, raccolte in una
sala che porta il nome "Savi alle Decime". Dette bu-
ste sono catalogate sotto il nome dei Notai che hanno
redatto gli atti e per levarle dal loro posto quasi inaccessi-
bili occorrono: l'operaio, che per le circostanze attuali manca,
e gran tempo nel ripassare i documenti quando questi
sopero tolti dal loro posto. —

E chi va a pescare in quel "mare magnum" del 500?
offerwò la Direttrice dell'Archivio "Sig^{na} Mirabella" e
l'impiegato che vi si trovava Sig^{ro} Adolfo Gallo —

Occorrono allo scopo dati precisi per riuscire nell'in-
tento e sopra tutto il nome del Notaio — poiché altri-
menti per ripassare quelle buste, lavorando nelle sole ore
di ufficio: dalle 9 alle 12 - s'impiegherebbe un tempo
enorme —

Qualche luce potrebbe^{forse} venire da un libro che fu stam-
pato una quarantina di anni fa sulle carte possedute
dai Miami a S. Vidal di Venezia. Bisognerebbe cercarlo
in qualche Biblioteca — ma prima bisogna scoprire l'autore
e il titolo esatto della pubblicazione —

PJ
Buon Pocher Lombardi
Mi permetto approfittare della
vostre Bontà.

Giovedì o venerdì prossimi verrò a
Roma per un corso Impiegati. il Vice
Presidente ~~per~~ Direzione di Giov. Cella
Antonio Bereton, parrochiano
e nostro braccio destro nel ramo Cine.

Non ho ancora riuscito a ottenere
il permesso del Ministero della Cultura
Popolare.

Vorrei tentare per mezzo del
giovane, che sa dirimpugnarli bene,
purché V.P. lo possa coadiuvare.

Tentare non nocet.

Tanto più che ora è mutato
il personale del Superiori Ministeri
e della Federazione di Genio.

Va bene?

Il mio ossequio.

Sono ancora a letto -

102
C.D. Carissimo D. Landini.

In questo archivio ben poco è rimasto di
memorie antiche. Quel che Lei cerca non esiste
né è mai esistito. So che il D. Bianchini ha
scritto la tesi di Laurea su San Girolamo;
si rivolga a lui, che forse la potrà illuminare.
Spero che Lei e tutti carissimi religiosi stiano
bene come io auguro a tutti.

Oremus ad invicem - Affettuosi saluti -

L. Don Giord. Lombardi

Nomasca, 30 Marzo 1943.

Velletri, 7-6-1943 - ~~xxx~~

B.D.

M. Rev. Padre,

il p. Cittera mi ha
comunicato che V.P. non potrà più venire
per il pellegrinaggio di S. Luce. M. di spie-
ga, una spiegazione!

Per la prima lapide poi, invece di
mandare io il telaio, il che diventa
completamente complicato, prego V.P.
a farlo fare (mi pare 50x80): compen-
sato di tutto. Le lascio qui i nomi

dei caduti: S. Rev. pilota Marducci Evaristo
cielo d'aviatore 25-8-1942. Sold. DePaulis Giuseppe
asimero 25-11-1941; fante Maffei Amerigo, Grenada
21-4-1941; ~~totò~~ Caple Mancini Adolfo, Beret 25-1-1941;
sold. Ponzi Alberto, Elberau 18-1-1941.

Desidererei inaugurare nel primo decade
di maggio, spero che possa avere qualche
grazia di ogni cosa e mi benedica.

D. V.P. M. Rev.

con amore
Harvey

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 664

S. Girol. Em.

SG. 66h

Invito per una conferenza - Roma 30-1-1930

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1930-VIII ALLE ORE 16, NELLA SALA
DEL COLLEGIO DEGLI ORFANI IN PIAZZA CAPRANICA N. 72,
IL COMITATO PER LE ONORANZE A S. GIROLAMO EMILIANI
ESPORRÀ LA PREZIOSA E ARTISTICA URNA DI BRONZO, TESTÈ
ESEGUITA DALL'O SCULTORE PROF. CAV. GIULIO BARBÈRI E
CHE DOVRÀ CUSTODIRE LE RELIQUIE DEL SANTO EROE DI
CRISTO E DELLA PATRIA. TERRÀ UN DISCORSO DI CIRCO-
STANZA IL VALENTE ORATORE AVV. COMM. CONTE GIOVANNI
VULCANO ED ESEGUIRANNO SCELTI PEZZI DI MUSICA GLI
ALUNNI DELL'ISTITUTO DI S. ALESSIO.

LA S. V. ILL.MA È VIVAMENTE PREGATA D'INTERVENIRE.

IL PRESIDENTE

DUCA FRANCESCO CAFFARELLI.

Vedere a tergo il programma musicale

Beethoven.: Allegro del quartetto ad archi Op. 18 N. 4

Pettorelli.: Inno al S. Cuore,, per voci femminili,,

Sguare.: a) Serenata
b) Danza Rustica per violoncello e piano

a) { Schumann.: Braumerei
b) { Wieniaschi.: Obertas,, Marurcka,, per violino e piano

Casimiri.: Inno Eucaristico,, per voci femminili,,

Haydn.: Finale del quartetto ad archi in sol magg.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 665

S. Girol. Emr.
SG. 665

Roma: Invito per la conferenza del Cav. Ragoneri
- 21.3.1929

COMITATO ROMANO PER LA CELEBRAZIONE DEL
IV CENTENARIO DELL'ORDINE DEI PP. SOMASCHI

LA S. V. ILL.MA È INVITATA ALLA CONFERENZA CHE L'E.MO
SIG. CARD. **FRANCESCO RAGONESI**, PREFETTO DEL SUPREMO
TRIBUNALE DELLA SEGNETURA APOSTOLICA, TERRÀ SUL TEMA :

"La virtù educatrice dell' Ordine Somasco attraverso i secoli,,

GIOVEDÌ 21 MARZO, ALLE ORE 17, NELLA SALA BORROMINI
(presso la Chiesa Nuova)

La Presidenza

PER FAMIGLIA

Signori,

L' Eminentissimo Principe della Chiesa, il Sig. Cardinale Francesco Ragonese, già insigne diplomatico ed ora Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, si è degnato di venire quest'oggi fra noi, onorando con lo splendore della romana porpora questa storica Sala ed aderendo all'invito di tenere una Conferenza su "La virtù educatrice dell'Ordine Tomaseo a traverso i secoli".

Essa chiuderà il breve ciclo delle nostre Conferenze e son certo che lo chiuderà degnamente, data l'autorità dell'illustre Conferenziere, la profondità del suo ingegno, la sodezza della sua cultura - specialmente storica e letteraria -, la serietà e serietà dei suoi ap:

preziosi e delle sue con-
clusioni.

Signori,

interprete dei nostri
sentimenti, dell'Ordine Somaseo
che meritamente viene oggi com-
memorato, e del Comitato Romano
che ho l'onore di presiedere, ri-
volgo al dottissimo Parpaccato
il nostro augurale e riverente
saluto, l'omaggio della nostra
ammirazione, della nostra de-
vota e unanime riconoscenza.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54, 666

S. Gerol. Em.

SG. 686

Domanda al Govern. per la festa d'una via
a S. Gerolamo in Roma - 18-X-1929

COMITATO ROMANO
PER LA CELEBRAZIONE DEL IV CENTENARIO
DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI

S. ALESSIO ALL'AVENTINO

PROTOCOLLO N. 460

OGGETTO

Denominazione

S. Girolamo Emiliani

copia conforme

Roma, 18 ottobre 1929 - VII

A Sua Eccellenza il Governatore
di Roma

Eccellenza,

Con recente deliberazione
il Governatorato di Roma stabilì
assegnare il nome di S. Girolamo
Emiliani ad una futura strada
del nuovo quartiere sul Monte
Tino, in adiacenza all' Ospizio
di S. Alessio, sede della Casa Ge-
neralizia dei Padri Somaschi isti-

tuiti dal detto Santo per la educazio-
ne della gioventù specialmente orfana e abbandonata.

Tenonchè dato che, da infor-
mazioni assunte, risulta che detta
strada non sarà costruita in tem-

S. E. il Principe Boncompagni

Governatore di Roma

po prossimo e tenuto anche conto
che la caratteristica essenziale di
S. Girolamo Emilianus è quella di essere
stato un grande filantropo, il Comi-
tato Romano per la celebrazione ^{Feste} del IV
Feste Centenario della fondazione dell'Ordi-
ne da lui fondato, prima di sciogliersi,
vederebbe assai volentieri che il nome del-
l'Emilianus, anziché all' Aventino, venisse
assegnato ad una delle nuove strade del
quartiere di Monte Verde Nuovo, la cui
nomenclatura ricorda i beneficati della
pubblica beneficenza ospedaliera ed elemo-
sinaria, e possibilmente ad una delle strade
grande e bella & via tra quelle che si apriranno nelle adiacenze dell'Ospe-
dale del Littorio.

Sembra infatti assai opportuno che il
nome di S. Girolamo Emilianus, che fu fondato-
re di ospedali ed il primo combattente sul
Piave, figurasse accanto al grande ospedale che
il Governo Nazionale ha voluto istituire in
Roma con mirabile sollecitudine e magni-
ficenza a sollievo dei sofferenti.

Il Presidente

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SS. 667

S.G. - 667

6/8/10

S. Giovanni Emiliano

Lodi-12th 1937 Per una statua del Santo

Arch. Crisaf. Como 6/8/10



COLLEGIO S. FRANCESCO
SCUOLE CLASSICHE PARIFICATE
· LODI ·

Carissimo Professore,
una volta tanto mi viene l'occasione
di scriverti per una informazione e
se è possibile per ottenere un favore.
Qui a Lodi, come atticoe, avevano
il P. Sornaschi un ornatissimo
in tutta estate. Nella chiesetta
dell'Angelo si venera una piccola
e simpatica figura di S. Gerolamo
missionario. Il Segretario dell'istituto
vorrebbe sostituirla, per il centenario, con
una statua nuova. E l'Adm. vorrebbe
indicare dove si vedono statue del santo.
e quando mai scritte con generosi
da ripartire ad uno dei loro vicari
Sostituire una Statua del santo. E come
preferire la scultura di questo mio

Voglio colla sua santa
perorare la causa degli offesi
di Lodi, che vivono sotto le
immagini del Santo e dei quadri
di insigni benefattori della Città.

Io, che fui miracolosamente
guarito dal Santo, sarei felice e
di vederlo maggiormente venerato.

Tenno spesso al P. Laureani
che mi aprì le porte del Seminario
e lo ricado con onorazione. al Santuario
di Sonasca ho condotto i nostri
chierici studenti, l'Istituto Tecnico,
giovani di Parrocchie e l'Orfanotrofo
Lodigiano. Con tanti onori.

P. Cesare Bassarini
Lodi 12. 4. 52

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 55, 668

1. — S. Gerolamo Emiliani e l'assistenza ai fanciulli. —

Durante quest'anno, ricorrenza centenaria della morte di S. Gerolamo Emiliani — 8 febbraio 1537 — i Somaschi hanno festeggiato con funzioni splendide tale data nelle varie loro Case e nei luoghi sacri alla sua memoria. Castelnuovo di Quero, Somasca, Rapallo, Nervi, Genova, Como, Treviso, Foligno, Velletri si sono accesi in una gara di emulazione nell'onorare il santo guerriero; canti, suoni, luminarie, sermoni. In Roma i due Istituti somaschi dei Ciechi di S. Alessio e degli Orfani di S. Maria in Aquiro hanno dato lo spettacolo commovente dell'opera più cara al paterno cuore del Fondatore che compendia l'assistenza ai fanciulli e agli infelici; l'on. Martire ha commemorato S. Gerolamo nella Sala dell'Istituto di Studi romani. Altri festeggiamenti in luglio salutarono il giorno 18 che la Chiesa assegna per l'anniversario del Santo.

Nella grande fiammata purificatrice, che accesa sin dal secolo XV divampò nel secolo XVI in seno alla società paganeggiante, sta artefice instancabile Gerolamo Emiliani cui fu specialmente a cuore la gioventù abbandonata, per la quale additò come sicuro mezzo di rinascita il saldo sentimento religioso e la necessità del lavoro contro l'avvilimento dell'accattonaggio e del parassitismo. Se primo oggetto delle cure sue paterne furono i fanciulli poveri, gli orfani, gli abbandonati, non è da credere che ogni altra forma di assistenza sociale non lo trovasse pronto all'opera in quell'inizio del '500 quando riforma e contro-riforma s'incontravano in disperato duello e un drappello di anime eroiche, che la Chiesa ha inalzato agli onori degli altari, portava un salutare fermento in mezzo alla generale corruzione ed apatia, col disprezzo d'ogni bene terreno e con la generosa assistenza in ogni sorta di mali del corpo e dello spirito. Chè non si sa se più ammirare l'apostolato sublime di S. Gaetano Thiene che attira presso i languenti negli ospedali il fiore della nobiltà italiana, o la pensosa dolcezza di S. Filippo Neri che a strumento di elevazione elegge, con profondo acume psicologico, il fascino della natura e l'incanto dell'arte, o l'ardore spagnuolo di S. Ignazio che investe e scuote le anime fiacche, o l'aristocrazia della mente e del cuore che avvicina S. Carlo Borromeo alle figure giganti dei Padri della Chiesa. Magnifica palestra di eroismo, affermazione sovrana dei supremi valori dello Spirito che desta e trascina una società di addormentati che Dante avrebbe stigmatizzata « ne' diletti della carne involta »! Santi, questi del periodo della contro-riforma, che hanno tuttavia qualche punto di contatto: a cominciare dall'aristocrazia dei natali. Fra il patrizio veneziano Emiliani e il nobile spagnuolo di Lojola è spontaneo l'avvicinamento quando si

pensi alla veemenza del temperamento in entrambi, parimente chiamati al più arduo agone dello Spirito dopochè, sui campi di battaglia, lo spettacolo della violenza, del sangue effuso e d'ogni umana miseria, ne ha temprato l'anima forte. È nota la difesa eroica che il venticinquenne capitano Gerolamo Emiliani fece della fortezza di Castelnuovo di Quero (1511) contro l'esercito imperiale di Massimiliano comandato dal generale Gabannes de la Palisse, la sua prigionia, la miracolosa liberazione per intervento della Vergine, che testimoniano i ceppi e le catene dell'eroe offerte all'altare della Madonna Grande di Treviso.

Ma come per S. Ignazio di Lojola, che nell'inazione della lunga convalescenza per ferite di guerra sostiene l'assalto della Grazia e n'esce maturo per le conquiste dello Spirito, così avviene per S. Gerolamo Emiliani che depone ai piedi della Vergine, con la pesante pietra che gli umiliò il collo nei sotterranei di Castelnuovo e con i ceppi e le catene, ogni impedimento della carne per muovere sereno e libero dietro l'appello possente che gli addita una via ben altrimenti gloriosa.

Non seguiremo la formazione spirituale dell'Emiliani attraverso gli orrori delle guerre del tempo e nella solitudine del suo ritorno a Castelnuovo dopo la pace di Noyon (1516), o in seguito al cocente dolore della morte della madre adorata; ma solo noteremo nella tutela dei figli del morto fratello Luca, anch'egli eroico combattente per l'onore della Repubblica veneta, e poi dei piccoli figli dell'altro fratello Marco, la preparazione al suo apostolato: l'assistenza ai fanciulli.

Proprio questa speciale vocazione di S. Gerolamo Emiliani — *cura puerorum* — avvicina, d'altronde, la sua figura a quella dell'altro grande riformatore italiano del '500, Filippo Neri, che disdegnò anch'egli agi e ricchezze per diventare « sapientemente fanciullo co' fanciulli » che inalzerà alle alte vette della purezza e della pietà cristiane, molcendone il cuore col sorriso di una divina gaiezza. Però, se nelle due grandi anime pari è l'ansia per il bene dei fanciulli, S. Gerolamo è particolarmente attratto dall'infanzia abbandonata.

Si è più volte osservato che la vista dei fanciulli orfani a cagione delle tante guerre e delle conseguenti epidemie e carestie del secolo, accolti presso gli ospedali nel tempo in cui S. Gaetano Thiene, scampato dal sacco di Roma con Gian Pietro Carafa (poi Paolo IV) e i primi suoi compagni del Divino Amore, si prodigava in favore dei repugnanti ricoverati dell'Ospedale degli Incurabili, abbia ispirato l'Emiliani, entrato in seno alla santa Compagnia, l'idea di raccogliere i fanciulli abbandonati in una casa sotto la propria cura. Ma in realtà, già dal 1524 egli, dopo aver quasi tutto venduto o donato del proprio, aveva raccolto presso la parrocchia di S. Basilio quanti fanciulli abbandonati gli fu dato adunare per le vie della Serenissima. La fama del suo apostolato era sì diffusa che nel 1531 una deliberazione dei Procuratori degli Incurabili chiama l'Emiliani « per governo sì de li putti come de li infermi nostri con quella carità che lui ne dimostra ».

Ed era sì vivamente sentita come necessaria questa sua missione di

carità che il patrizio veneziano è invitato d'ogni parte ad aprire di queste case-asilo. Ne abbiamo così, dopo quella di S. Basilio e l'altra di S. Rocco a Venezia, altre a Murano, Torcello, Mazzorbo, Lido, Verona, Bergamo; Brescia, Como, Pavia, Milano, Somasca, che diventerà la Casa Madre della Istituzione e darà il nome ai seguaci del Fondatore.

L'Emiliani, che soleva rifiutare il denaro offerto per la sua opera, accettava via via dalla beneficenza gli alloggi pei suoi fanciulli, chiamando maestri onde educarli, secondo la massima che ciascuno viva del suo lavoro: anche in Milano accetta la casa pei suoi orfani, non la borsa di danaro che gli fa offrire Francesco II Sforza.

A distanza di secoli, S. Giovanni Bosco, nell'educazione dei fanciulli poveri, porrà a fondamento dell'opera la preghiera e il lavoro, come S. Gerolamo Emiliani. Purezza di cuore e dignità del pane guadagnato con la propria fatica.

Ma a quell'anima incandescente la carità urgeva sotto tutti i suoi aspetti: e come in un meriggio solatio essa lo spinge ad entrare ne' campi a dar mano ai contadini affaticati nella mietitura e insieme riscaldarne l'arido cuore con l'ardente parola, così gli addita oltre l'infanzia abbandonata, gli ammalati, i reietti, la gioventù traviata, le fanciulle pericolanti, le sommerse nel vortice del male. Facendo suo questo sogno eroico di carità fraterna, il Vescovo di Bergamo, Mons. Lippomano, quando l'Emiliani passa per quella città, dirige ai suoi fedeli una lettera pastorale e li « supplica *in visceribus caritatis* a volersi muovere a pietà e compassione di tanti poveri languenti, infermi e calamitosi ».

A cagione di tante sciagure, l'Emiliani aveva aperti i ricoveri per le fanciulle esposte al male o già cadute; e pensando senza dubbio con maggiore pietà agli infermi dello spirito, un giorno usciranno in forma di esortazione ai compagni dell'opera altamente umanitaria le semplici ma pensose parole che valgono un trattato di psicologia: « A noi appartiene sopportare il prossimo e scusarlo dentro di noi ed orar per lui ed esteriormente veder di dirgli qualche mansueta parola cristiana pregando il Signore che ne faccia degni, con quella nostra pazienza e mansueto parlare, di dirgli tali parole ch'egli sia illuminato dell'esser suo ... ». E ancora: « Abbiate cura più che mai e non guardate a pena per mantenere tutti nella via di Dio ». Poichè per l'Emiliani, come per tutti gli idealisti, è l'anima che trascina la materia, e l'intuizione di questa verità luminosa trova in lui la mirabile espressione: « Non lasciate raffreddare il fuoco dello Spirito acciò non rovini ogni cosa ».

Quante profonde verità, espresse senza paludamento retorico, pronunziò quest'italianissimo santo, uomo d'azione, sia che combatta in difesa della patria sia che ne curi le ferite rattivandone la vita ne' teneri figli languenti e dispersi!

E non è da credere che il compito fosse lieve: ironia, sospetti, guerra aperta, occulte manovre seguono sempre a collaudo di un eroico sforzo di bene; anche oscuro insorgere del male, con ribellioni, malattie, defezioni in mezzo ai suoi stessi orfanelli e ai suoi compagni, provò la

NOTIZIARIO

santità del Fondatore, o, meglio, ne cimentò lo Spirito che diede bagliori: che l'ottuso senso comune chiama inspiegabili; che la Chiesa chiama miracoli.

A questo periodo di lotta appartengono le infiammate parole che il grande educatore volge ai fratelli lontani nelle altre case di orfanelli esortandoli virilmente alla costanza e che suonano come il suo testamento morale: « In quanto all'assenza mia, sappiate che io mai vi abbandono ... e benchè io non sia nella battaglia con voi nel campo, sento lo strepito e alzo le braccia nell'orazione quanto posso ». Egli tende al Cielo come acuta spada la sua eroica volontà di bene: le braccia si levano dietro il balenio di quest'arme mistica, come ad impadronirsene. Bellissima immagine che strappa all'antico guerriero — usbergo alla Patria — l'atleta cristiano!

Nella pace serena di Somasca, l'8 febbraio del 1537, Gerolamo Emiliani chiudeva gli occhi che aveva pietosi rivolto su ogni umana miseria, vittima della sua eroica assistenza agli appestati; tre anni dopo, Paolo III riconoscerà giuridicamente quella ch'egli aveva fondata nel 1528 e umilmente chiamata « Compagnia dei Servi dei Poveri », e nel 1567 il santo Pontefice Pio V riconoscerà come ordine religioso la Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca.

Ma prima che i figli del Santo vedano il popolare *eroe Miani* elevato agli onori degli altari dove l'aveva collocato l'ammirazione dei suoi contemporanei, passeranno due secoli! Infine il più illustre discepolo delle scuole somasche, Benedetto XIV, nel 1747 ne proclamerà la sussistenza dei miracoli; e venti anni dopo Clemente XIII con splendida cerimonia in S. Pietro lo canonizzerà salutandolo col dolce nome che ebbe in vita di « Padre degli Orfani », nella cornice di un apparato magnifico, opera di Carlo Marchionni.

In realtà, la voce commossa dei contemporanei aveva preceduta la sanzione della Chiesa: fin da quando, lui vivente, il vescovo di Bergamo, Mons. Lippomano (che fra il 1536 e il 37, mentre il santo si spegne, ne scriverà la vita), ne incoraggiava l'opera nella citata lettera pastorale. Ma il vero panegirico dal titolo « Fonte del Guiderdone » fu quello pronunziato nel 1648 in S. Majolo di Pavia dal P. Agostino della Lengueglia, cui seguono, in lunga fila, gli altri pronunziati per gli anniversari della sua morte, e quelli raccolti per la Beatificazione e per la Canonizzazione. Drammi, cantate, oratorii furono pure composti in onore di S. Gerolamo Emiliani prima e dopo il processo: tipici, l'opera drammatica *Sposalizio del P. Gerolamo Emiliani con la Povertà*, musicata da Andrea Murino, maestro di Cappella della S. Casa di Loreto di Napoli e l'oratorio nello stesso anno cantato per la festa di S. Gerolamo nel Clementino di Roma rievocante l'episodio di Castelnuovo. Letterati, dal secolo XVII ai giorni nostri, scrissero in lode di lui; fra gli altri Carlo Innocenzo Frugoni, l'abate Parini, il Manzoni, Giulio Salvadori.

La iconografia di questo Santo, scarsa, si può compendiare nella nota pittura di Iacopo Bassano nel Museo Correr di Venezia: Gerolamo Emiliani vi appare in abito da senatore, non più giovanissimo, leggermente calvo, barbato, con lo sguardo intenso sotto l'arco delle folte sopracciglia: il pittore lo rappresenta in mite atteggiamento, a mani giunte.

Da questo ritratto derivano alcune incisioni che, con lievi varianti, lo raffigurano di profilo in atto di preghiera, come quella che adorna il *De vita Hieronymi Aemiliani* del P. Aug. Turtura (Mediol. MDCXX).

I fatti della vita dell'eroico difensore di Castelnuovo, e più strenuo eroe di carità cristiana, sempre ispirarono pennello e scalpello, bulino e penna di artisti fra il '600 e l'800. A Pavia, Genova, Lugano, Como, Milano, Vicenza, Treviso, Brescia, Bergamo e nel piccolo Museo di Somasca, statue, dipinti ad olio e affreschi esaltano il caro Santo. Graziosi i due dipinti del Tiepolo, uno nella sagrestia del Duomo di Padova, l'altro di Ca' Rezzonico a Venezia nonchè piacevole, fra le opere leziose di G. B. Cignaroli, la tela di S. Leonardo di Bergamo. In tutti i citati dipinti il Santo è accompagnato dai suoi orfanelli: così lo ritrarrà il Conca in S. Martino di Velletri; così, più tardi, Pietro Gagliardi ne' due quadri che sono in S. Maria di Aquiro in Roma e nell'altro a Somasca.

Una simpatica tela dell'800 romano è quella che appunto i Somaschi di S. Maria in Aquiro commisero a Cesare Mariani nel 1866 e di cui esiste la prima idea nel bozzetto oggi serbato a Somasca, dove il Santo affisa i suoi piccoli protetti oranti davanti alla Vergine. Tanto nel bozzetto quanto nella gran tela della gloriosa romana « Casa degli Orfani », il gagliardo artista conferì a S. Gerolamo Emiliani, con mirabile intuito dell'esser suo morale, dolce e pur virile bellezza di espressione, mentre in atto di confidente amore addita alla soave Madonna gli abbandonati fanciulli, di cui in vita e oltre elesse a sè la paternità spirituale: la più vera! (1).

L. MONTALTO TENTORI

(1) Su S. Gerolamo Emiliani, oltre le citate vite del Lippomano e del Turtura, cfr. quella del P. S. Santinelli ch'ebbe varie ristampe dalla prima edizione del 1740, nonchè quanto raccoglievasi pel *IV Centenario della fondazione dei Chierici Regolari di Somasca* (1528-1928); recentemente, la *Vita di S. Gerolamo Emiliani* — raccolta di preziose notizie — del P. A. M. Stoppiglia, Genova 1934.

Estratto da *Aevum* anno XII, fasc. 1 (1938)

Tipografia Pontificia S. Giuseppe — Milano

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 669

S. Girolamo Em.

S.G. 669

a) Lettera R. P. Gen. al Signore S. Terenzo - 14.2.1955

b) Domanda per la celebrazione della festa della M. G.
- 15.1.1955

55

rio,
oc-

i
po-
la
o
tti

do-
pre-

a.
azio-
re
cio
Pa-
d
re,
i-

tre

CURIA GENERALIZIA
L'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI

S. Sabina 23 - Tel. 593412 593446

ROMA

Prot. N° 19/55

Roma, 14 febbraio 55

Eccellenza,

Non mi è stato possibile venire, come era mia vivo desiderio, ad ossequiare S.Em.za il Cardinal Patriarca e V.Eccellenza in occasione del mio recente passaggio per Treviso.

Spero che si presenti un'occasione favorevole nei prossimi mesi e che di persona sia possibile meglio considerare le proposte fatte da V.Eccellenza per il ritorno dei nostri Padri nella Patria di S.Girolamo Emiliani. Sarà una grande gioia per tutto l'Ordine ed un avvenimento di straordinaria importanza per tutti i Figli di S.Girolamo.

Era mio proposito presentare personalmente anche un'umile domanda a Sua Eminenza. Lo compio ora, per lettera, mediante il prezioso appoggio di V.Eccellenza, con gli acciusi fogli a stampa. Sono serenamente fiducioso che anche per gli Istituti di educazione di codesta Diocesi patriarcale la Santa Sede vorrà accordare la celebrazione della festa della Madonna degli Orfani. E faccio voti che come il nostro S.Girolamo è stato ridonato alla sua Patria, anche l'opera dei suoi figli, attraverso questa santa ed opportunissima devozione, possa un giorno non lontano riuscire, negli stessi luoghi glorificati da lui, santamente benefica e ispirata ai bisogni dei nostri tempi.

Voglia gradire, Eccellenza, il mio profondo assequio, mentre baciando il s.Anello mi professo

dell'Eccellenza Vostra

obbl.mo

P. Saba De Rocca
(P.Saba De Rocca)

Prep. Gen.

94

CURIA GENERALIZIA
DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI

Piazza S. Alessio, 23 - Tel. 593.446

ROMA

★

Romae, die 15-1-1955

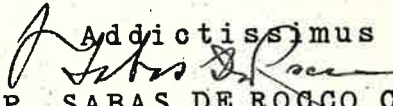
Excellentissime Domine,

Benedictus Papa XV f. r. privilegium celebrandi quotannis, die 27 septembris, festum PATROCINII BEATISSIMAE VIRGINIS MARIAE MATRIS ORPHANORUM sub ritu duplici II classis cum Missa propria, omnibus Ecclesiis et Institutis Clericorum Regularium a Somascha concessit.

Cum autem in dies devotio erga B. V. Mariam, Orphanorum Matrem, creverit et Anno Mariali perdurante plurimas litteras postulatorias Excellentissimi Episcopi ad Apostolicam Sedem transmiserint, ut idem privilegium obtinerent, Sacra Rituum Congregatio, perlibenter annuens precibus, huic Curiae Generali notum fecit paratum esse Decretum omnibus Ordinariis locorum concedendum, qui petitionem eidem Sacrae Congregationi celebrandi festum B. V. Mariae, Matris Orphanorum, exhibuerint.

Cum tuam erga B. V. Mariam devotionem noverim, Te enixis precibus rogo ut litteras postulatorias ad Apostolicam Sedem dirigas (iuxta allegatum exemplar), quibus a Sanctissimo Domino Pio Papa XII privilegium impetres, de quo supra, pro Institutis caritatis puerorum et puellarum in Tua dioecesi existentibus.

Firma spe fretus Excellentiam Tuam benevolo suscepturam animo hanc meam humilem petitionem, nomine omnium Orphanorum exhibitam, omnia fausta in Domino adprecor, ac permaneo

Addictissimus

P. SABAS DE ROGGO C.R.S.
Praepositus Generalis

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sq. 669 w

S. G. 569 a

Autentica di reliquia di S. Giuliano ex cartong
Roma, Casa Giulio, p. S. Giulio

8.2.1955

(espresso in + lettera S. Alvaro, Roma)

P. SABAS
PRAEPOSITUS
ORDINIS CLERICORUM



DE ROCCO
GENERALIS
REGULARIUM A SOMASCHA

Universis praesentes litteras inspecturis fidem facimus atque testamur nos ab authenticis Reliquiis, quae in Ordine nostro servantur, extraxisse particulam..... ex **ossibus**.....

Sancti Hieronymi Aemiliani, quam in theca ex **metallo**..... formae **rotundae** chrystallo occlusa, filo serico rubri coloris colligata et sigillo nostro obsignata, collocavimus.

In quorum fidem has litteras manu nostra subscriptas et sigillo munitas dedimus.

Datum Romae, e Curia generalitia, die **8** mensis **FEBRUARII** anni **1955**.



[Handwritten signature]

PRAEPOSITUS GENERALIS

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 671

S. Giuliano Em.

S-G. 671

Discorso di Mons. Lippmann

-12. VII. 1533

[illegible]

[illegible]

Nabucodonosor
milio

placa mitiga

tohus

peru
pi de
10

... in li poveri
... a longiora se fa unum cu Dio in comendata saluare...
... ne exorta a cento rueri...
... quello se ha se peccare cu moltiplicato frutto...
... mercede che per uno se ne riceuono cento...
... secondo principio fatto...
... Dio spediato uero de uoy se uia munda...
... ne si pueri al capi 20...
... partendo al peccatore...
... omni male...
... cotrouer...
... mazav...
... peccato...
... delicti...
... preterisco...
... dubia la uia de salute...
... de fissa...
... del molo...
... nullo...
... et...
... que...
... cione...
... gelico...
... Vanitatis...
... paradi...
... misericordia...
... dubitanda...
... fikel...
... eam...
... ipso...
... uideri...
... nullo...
... dixerit...
... de...
... Dio...
... a...
... fandi...
... Per...
... meo...
... mea...
... la...

a questa almona era stata la settimana la loro esultanza e necessitate di misericordia e accan-
ecemente de gli pupilli orphani vidue et altre misere persone che non potevano vivere e eredi-
dore del patrimonio e di quelle persone che non potevano vivere e eredi-
diuere la loro corporale sanità se infermi saranno e le proprie mense venissero e che educanti
e mandati nel dimore de Dio e ad una giusta honesta e religiosa vivere e conservare. E per ogni
altra impresa a li di rappresentati che possono le elemosine e gli altri dispendare: come meglio e più
espedito alora appropria: e in tale modo avere una tale compagnia: in modo che una buona ve-
lizione: onde fides ne sarà laudato: e la Città e la Patria sua vita ne resterà bene edificata:
e di Clericali de le elemosine ne repartiranno meriti e premio immortale. Ma acquisitione del
quale altra quello habiamo detto de sopra. Anche il Reverendissimo Monigone Vescovo: grade
generalmente a qualunque persona che farà elemosina aditi poveri: se ogni elemosina e per qualche
operazione: o grido o favore e a loro esibito per ogni fatta giorno quanta de indulgentia.
Sono che Dio ordina alcune nobili madrone: de sicca fama: honeste pudice e bene menegante: quale
debbono tenere il governo: e regimento: de gli altri che hanno loro mercedi e di questa vita se non
veduto a uera penitencia: quale le habeno ammassare nel fatto honesto e conueniente vivere. Quale che
Dio haue uoluto la cura, e regimento: de tutti l'altre inferme orphane e miserabili fanciulle che
sono intrate e che saranno a tale congregazione recate.
Et accio tale beneficio sia con una utilitate alle habitanti nella Città ma e della Patria: Porro
e ordinato che in tutte le Parrocchie della Diocesi nostra Episcopale: siano instituiti alcune buone persone
quale abino: a procurare le elemosine: pagare tali miserevoli indigenti: e a quelli e ingratia che non
solleciti ad investigare se ne loro terre e uicini: o castelli: ali quali erano e altri: furonate
piene indigenti: cioè infermi: decrepiti: pupilli orphani: vidue: e altri che non possono al modo
de vivere se quante inopia e povertà: se de uere infermi: che de tutti se ne dia notizia ali deputati
de la Governata li quali si debbono resurre al essere nutriti e governati iuxta ius in tal modo.
E che Dio ordinato che de le elemosine quale comitate de la diocesi non se ne possa ca-
mulo alcuno: se uolero compere veduti se altra cosa stabile: ma che di giorno in giorno non dis-
minuisce a subuisione de i poveri: tale che in modo sempre habbia a vivere e povertà. Tale non giorno
presente non sapino quale habbe essere: l'indimento del seguente a ciò sia sempre al detto di sopra
nostro: bene inuisto quado parando adeg disignati loro: molte solleciti sia di tutti quei miserevoli
bony aut quid debemur: scit n. habet uirtus ceteris q. his amiche indigenti. Si debbono
si debbe porre ogni nostra speranza e fiducia: e quale pace li beati del Cielo.
Ognuno adunque che desidera li poveri a quella caritate Patria dove ogni bene si moue: ogni vanto
appello si uacia e quiesce: tale cui ogni suo proposito e uigilante. Si debbono iustitia e diligencia
a tale misericordiosa opere: e sia uicino e non dubito pote: tale ragione si se desente una
abondante e exuberanti doni di celeste gratia: medicinali e quodammodo a benedicta
de salute. Amen

Impreso en ~~Madrid~~ por Francisco Castalor
Alix. de Mayo. Del Mcccc. lxxiii

Subscript = Leno imprimatur. Fr. Franc. Cavemur Vic. de Regio. & M. de
Subscript = Fr. Al. Barola Consul. de Officij pro M. de & Card. de M. de

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 55. 672

S. Girolamo Em.

S.G. 672

Lettera di Annibale de Nobili a P. Campori:

intra M. (nel Museo Correr) - 8.XII.1910
e J. Giacomo del Dato
al Semin. Paternale

311^{to} Signor Prof. Campari

Oggi a fine posso rispondere alla ricerca richiesta, e più che altro prego scusarmi del ritardo, che fu per la ricerca della quale non poteva farla se non aveva il permesso del Sig. Direttore che fu assente, e del custode del museo, perche esso tiene le chiavi dei depositi, perche dall'Inventario I mi indicava dei S. Givrolami in deposito, e così con quelle indicazioni le confrontai tutti ma nessuno corrispondeva al S. Givrolamo Emiliani perciò tutto il mio tempo perduto fu invano.

Dall'Inventario I eseguito dai S. Renti, Prof. Carlo Bevilacqua e S. Florian (per ordine testamentario del Teodoro Corrao) nel giorno del 29 maggio 1836, risulta "Ritratto di uomo illustre colle mani giunte opera delle belle di Giacomo Bossani", questa copia dell'Inventario fu visto, firmato e timbrato con sigillo del tribunale in data 1 febbraio 1836.

II Dall'Inventario dei dipinti del Museo eseguito dai sig. Preposti del Museo in data 1830-31, col N° 84 e segnato "S. Givrolamo Miani di Giacomo Da Ponte."

III Guida del Museo stampata l'anno 1881 a pag. 43^a N° 44 dal la Stamperia Emiliana.

IV Guida del Museo stamp. 1885 pag 132 N° 44. idem

V. elenco degli oggetti esposti del Museo stamp. Ferrari 1899 a pag. 96 Sala VII N° 13. corrisponde sempre all'istessa figura, "Givrolamo Da Ponte."

Sono stato a vedere il ritratto del S. Givrolamo Miani in seminario e richiesto al sig. Bibb. le indicazioni della sua provenienza, la quale è ignota, e ^{come} ella già lo sa, appare

del Sig. Bell. — ^{in seminario} Poco feci osservazione che di fronte al si-
tratto del B. Girolamo vi è un altro ritratto, il quale oltre
avere una dedica, col nome Miani... ha delle rassomiglian-
ze, ^{ed è} ~~essendo~~ anche gli stessa data. (ma il B. Miani non rassomi-
glia ne al fotografato, ne al II che qui indico)
Sono ^{ritornato} stato poi in Chiesa di San Giacomo dell'Orto e
potei infine vedere il quadro del detto Santo, non
è in buona conservazione più tosto è un po' smarito;
Il B. Miani è inginocchiato guardando un po' in alto
con la destra mano appoggiata al petto, la sinistra ma-
no, ~~ed~~ è distesa in basso, e aperta in atto supplicatorio
guardando l'immagine della Madonna che sta un po'
più in su d'esso, dietro i suoi piedi vi è un bambino in-
giunto colla schiena a voltato a chi lo guarda, con ali
e con la faccia bella e sorridente voltato a chi lo guar-
da, tiene ^{colla} ~~con~~ ^{sinistra} ~~con~~ la chiave del carcere e l'altra la
catena attaccata al sasso, in torno ^{tra} al santo, e la Madon-
na e il bambino vi è delle nubi. (e questo quadro si
avvicinerebbe alla copia che qui unisco segnata H
l'autore del quadro è un certo Giuseppe Comerotto o
Canerotta n. 1668 + 1762 vedi Dalla Enciclopedia del Zani a
pag. 260 Vol V p. I. il detto quadro fu donato da una famiglia
ignota, al proprio parroco della parrocchia nell'anno 1756
ho chiesto subito se fra le notizie d'archivio parrocchiale si
trovasse il nome del donatore; ma causa il restauro
è ancora tutto sottosopra la chiesa, quanto più presto
sarà accomodata mi sapranno dire qualche cosa
in proposito.

Qui unisco tre copie di disegni fatti da me fatti
da stampe e da un disegno come vide notati in

abbicazione. Il I rassomiglierebbe come fusa e come
effigie al quadro ch'è in chiesa s. Giacomo.
il II rassomiglia al ritratto esistente in Museo ma non
al fotografato che si trova in sala II N° 179. Maniera del
Piazzetta e d'è disegno del Piazzetta, come sagredo
III incisione e dis. di Aurelio Colombo, dalla raccolta
di ritratti di F. Gherru Vol. II N° 395.

Altre annotazioni tolte dai codici Cicogna
N° 1096 pag. 287-288-289. Descrizione parla della vita di
san Girolamo Miani scritta in latino carattere gotico
del sec. XV.

N° 1532. De sanctitate vita et miraculis servi dei Hiero-
nymii Amiliani patritij Veneti. — Congregationis
Somaschiae fundatorij ad summum P. N. Urbanum
VIII P. O. M. — Relatio

Joannis Baptistae Coccini Decani
Philippi Fioravanti
Clementis Merlini
Rotae Auditorij

Bibliothecae P. P. Carmelitarum Discalceatorum
Patavij. — di pag 138 non numerate

N° 1667 pag. 287 a 289 descrizione dell'ospitale dell'Infer-
rabili e delle leggi d'esso, di carattere più tosto cattivo
del sec. XVI.

N° 2329. Beato Girolamo Miani fu Anzolo fu ecc
Fondò la religione dei somaschi, et visse, et morì in
concetto di santità. Habbe sempre lo spirito rac-
colto al suo Creatore ne mai si scordò ecc
e con descrizione di sua vita.

Colgo e rinnovo le scuse per il ritardo
e con più cordiale rispetto mi affe-
rmo suo Devot.

Onnivale Le Nobile

Veneria li 8 Dicembre 1910

F.S.

Con sua comodità se ricorda il numero o la deno-
minazione delli libretti che ha esaminato qui, ora
la trovo altra incisione del Beato. per che possa
confrontarla con questi miei.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sc. 673

3. Giul. ~~Chimarelli~~

S. Giovanni Em.
S. G. 673

Onelia Tel. Lav. / Minorette - 21. VII. 1937

L'OMELIA DELL'EM.MO MINORETTI NEL IV CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN GEROLAMO MIANI

La Santità, causa e misura della carità

Nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, celebrandosi ieri il quarto centenario della morte di San Gerolamo Miani l'Em.mo Card. Carlo Dalmazio Minoretti, ha tenuto la seguente omelia:

Sono quattro secoli dall'anno 1537, nel quale S. Gerolamo Miani volava al premio della sua santità e della sua carità.

In quel di Somasca, dove Egli fondò la sua Congregazione, v'è una grotta, nella quale il Santo si nascondeva onde parlare più intimamente con Dio.

La miracolosamente, alla sua preghiera, al suo tocco, come già Mosè nel deserto, sgorgò una limpida e salutare fontana, alla quale pure bevvi molti anni fa, quando ancora chierichetto di collegio uiammo noi alunni del Seminario; e quella fontana continua, senza mai disseccarsi né rallentarsi.

Vera figura dell'opera del Santo, la quale, non ostante i quattro secoli passati, non ostante le mille e mille vicende succedutesi, continua rigogliosa e benefica.

Nella rapida caduca delle cose umane, quando ci troviamo di fronte ad istituzioni, che sopravvivono ai secoli, anche se combattute, dobbiamo esclamare: «*Digitus Dei est hic*». Qui c'è il dito di Dio, qui c'è la sua potenza, che vince ogni difficoltà, che supera ogni persecuzione.

Così è della Chiesa, la cui propagazione e stabilità è prova della sua divina origine ed esistenza. Così è delle opere dei Santi.

In questa divina assistenza trovo, quale sorgente, la santità, trovo la manifestazione nella carità; sicché santità e carità stanno tra loro come causa ed effetto; effetto, che si manifesta divino come divina è la causa.

In questo giorno solenne io intendo brevemente richiamare la santità e la carità di S. Gerolamo per poi mostrarvi la colleganza tra l'una e l'altra, perchè abbiate a rilevare come la santità sia causa e misura della carità.

S. Gerolamo,

il Santo della carità

V'è una doppia santità: l'una, alla quale tutti sono chiamati, per la quale sono a tutti preparati gli aiuti divini, e la quale è necessaria alla salute eterna.

Per tutti Gesù Cristo ha detto: «*Estote perfecti, sicut Pater vester celestis perfectus est*».

servo degli orfani, degli infermi, dei poveri.

Viene la fame del 1528, che affligge Venezia; ed Egli vende tutto il suo cospicuo patrimonio per sovvenire i poveri; che, se le sue risorse non bastano, se la carità pubblica, da Lui eccitata facendosi accatone per i suoi poveri, non basterà, eleverà la sua preghiera a Colui, che aveva moltiplicato i pani nel deserto, a Gesù Cristo, e pane avranno tutti i suoi poveri.

Nè la pur vasta sua città basta ad esaurire la sua carità; ed ecco lo a Brescia, a Milano, a Como, a Bergamo rinnovare i prodigi della sua carità.

Prevenendo gli esempi di S. Carlo Borromeo nella peste, a Milano ed a Bergamo cura, quasi madre, gli appestati, ed, attraverso i suoi pi, cura la peste dell'anima, i peccati.

Non rifugge da nessuna umiliazione, da nessuna fatica, pur di aiutare il prossimo e beneficiarlo nel corpo e nell'anima.

A Somasca, dove si era ridotto e dove dà principio alla Congregazione, che doveva perpetuare i suoi esempi e le sue opere di beneficenza corporale e spirituale, va in aiuto gratuito dei mietitori, appro-

fitando dell'occasione per parlare loro di Dio.

Di un'opera speciale voglio far menzione, voglio dire della istituzione di ricoveri per le donne cadute od in pericolo di cadere, che volessero redimersi.

La donna, sia essa madre di famiglia, sia madre vergine, occupata nelle opere di carità, quali sono le Religiose, come è grande, come è nobile!

Noi tutti ricordiamo la madre nostra con riverente affetto; o, se già essa è convolata al Signore, come la sua memoria è a noi monito a vita buona!

La Religiosa, che rinuncia alla famiglia per una famiglia più grande di fanciulli, di poveri, di infermi, merita tutte la nostra veneranza e tutta la nostra gratitudine.

Ma sta il proverbio: «*Corruptio optimi pessima*».

Più lagrimevole e peggiore è la caduta, quanto maggiore è l'altezza, dalla quale si decade.

Io non ho oggi qui a dirvi tutto l'orrore, che ispira la donna caduta, non più signora, come suona il suo nome, ma zimbello dell'audacia di depravati.

Eppure conosce la possibilità

della riabilitazione! Riabilitazione, che condanna la depravazione del mondo corrotto e richiama la intangibile santità e nobiltà della famiglia.

S. Gerolamo pensò anche a queste donne; e con questo rivendicò l'umana e cristiana finalità della donna.

La vita di S. Gerolamo non è lunga; muore santamente nel 1537, neppure dieci anni dopo la fondazione dei suoi Somaschi, avvenuta nel 1528.

Di un'altra tenerezza di San Gerolamo voglio far cenno.

Nel 1520 un Frate apostata, Lutero, col pretesto di riformare la Chiesa santa, aprì la porta all'eresia, che devastò tante Regioni.

Chi sa, chi conosce le disastrose conseguenze religiose, morali e politiche della Riforma Protestante in Germania, in Svizzera, in Inghilterra.

La Chiesa, pur sempre santa nella dottrina e nella morale, può andare soggetta nei suoi membri a decadenza.

Ma la Chiesa sa ripigliarsi, sa riformare santamente colle sue leggi i costumi.

E lo fece nel Concilio Tridentino, che più tardi realizzò la vera

e la santa riforma.

In Italia la riforma protestante non attecchì: Provvidenza speciale di Dio.

Ma questa Provvidenza si manifestò nel secolo della Riforma Protestante con una pleiade di Santi, che diedero l'esempio e l'incitamento a virtù.

Ebbene, uno di questi Santi, che colla santità della vita, colla carità molteplice, richiamò ai popoli quale sia la fecondità della Religione Cristiana e della Chiesa, che condannò l'avarizia, l'abbandono dei sofferenti, insomma fu protesta contro le accuse di Lutero, che in una parola rialzò Clero e popolo ai veri sentimenti cristiani, fu San Gerolamo.

Niente quindi meraviglia se il grande S. Carlo Borromeo, giunto in Visita Pastorale a Somasca, allora appartenente alla Diocesi di Milano, si inginocchiò avanti al Corpo di S. Gerolamo e lo incensasse, dichiarandolo santo.

La santità causa e misura della carità

Vi ho detto in incrocio la vita, la vita santa, la vita caritatevole

di S. Gerolamo.

Adesso permettete che a nostra istruzione io vi mostri come la santità renda sicura, gratuita, meritoria l'universale la carità.

La carità rende sicura la carità. Le azioni umane della carità trovano troppi ostacoli ed in noi e nel nostro prossimo.

In noi che, portati da un infuato egoismo, troppo pensiamo a noi, al nostro benessere presente e futuro.

Non voglio condannare quella provvidenza, che ciascuno è tenuto ad esplicare per sé e per i suoi, per il presente e per il futuro; ma non passiamo mai la misura?

Il prossimo troppe volte è sconscente, e noi domandiamo gratitudine; troppe volte è più ripugnante per la sua condotta che per la sua miseria; per tutto questo la nostra carità si ammorza.

Ma fate che entri nel conto la santità.

Allora nell'uomo redento, amato da Dio, vediamo Dio stesso, vediamo Gesù Cristo, che tutti ha chiamato alla parentela divina, sicché chi ama Dio, chi ama Gesù Cristo non può a meno di amare ancora il prossimo.

Avviene talvolta che ci incontra-

mo con ruderi di statue, di castelli, di templi, di opere di arte.

Ci soffermiamo a contemplare quelle reliquie, quegli avanzi di arte, e col nostro pensiero ricostruiamo quegli avanzi, felici se davvero si potessero ritornare alla antica bellezza.

Ebbene l'uomo, anche fatto cattivo, depravato, conserva le linee dell'antico splendore ed, a differenza dei monumenti diroccati, può essere ricostituito e restituito alla bellezza e ai diritti dei figli di Dio.

E' questo il pensiero, che non fa arretrare il Santo anche di fronte agli iniqui, che scusa la caduta, che appresta il rimedio.

La santità rende gratuita la carità.

Già l'ho detto: quando non troviamo gratitudine, il nostro egoismo ci ritira, ci fa schivi di esercitare la carità.

Ma la santità ricorda il precetto e l'esempio di Gesù Cristo.

Egli ha detto ai suoi Apostoli: «*Avete ricevuto gratuitamente, date gratuitamente*».

Egli ha amato il suo popolo, non ostante che questo l'abbia ricambiato colla flagellazione, colla coronazione di spine, colla crocifissione; ed ha aggiunto: «*Amate, come io vi ho amato*».

Non meravigliamo quindi, se vediamo tanti buoni cristiani, tanti Santi, tante Vergini, tutti dedicati al bene dei poveri, senza chiedere mai nessuna mercede.

Ho sbagliato; Essi si attendono una mercede, e grande, ed infinita, ma da Dio, che dice fatto a Sé quanto di bene faremo al prossimo.

La santità rende meritoria la carità.

Le azioni assumono il carattere dalla natura da cui procedono. In noi, oltre la natura umana, vi è e vi deve essere un'altra natura, quella divina della grazia.

Quando questa vi sia in noi e non venga spenta per il peccato, le nostre azioni possono chiamarsi divine e meritorie.

E la grazia è santità.

Vero, che può avere gradi; vero, che, quanto più cresce, altrettanto le nostre azioni sono più meritorie e maggiore è il premio in cielo.

Se dunque la grazia giunge a quel grado, nel quale propriamente noi collochiamo la santità, quale nobiltà, quale merito!

Fra tutte le nostre buone azioni, è principalmente la carità, per la quale noi guardiamo cogli occhi di Dio, amiamo col cuore di Dio. Veramente ed in modo speciale

I dirigenti dell' "Ansaldo,, e delle Acciaierie di Cornigliano ricevuti dal Capo del Governo

Direttive del Duce per il potenziamento dell' industria ligure

ROMA, 20 notte

Il Duce ha ricevuto i dirigenti della Società Ansaldo e della Società Acciaierie di Cornigliano, Ing. Carlo Piaggio, conte Ing. Renzo Bruzzo, Ing. Agostino Rocca, Ing. Giuseppe Loiacono; presenti S. E. Albini, Prefetto di Genova e Ing. Massimino, Segretario del Sindacato Lavoratori dell' Industria genovese.

La giunta ha approvato quindi la relazione del direttore della Federazione, lo schema di contratto nazionale di lavoro per i dipendenti da aziende commerciali olearie, le condizioni del mercato spagnolo dell'olio in rapporto alle esportazioni in quella nazione, e ha, infine, espresso la propria gratitudine alla superiore confederazione per l'efficace interessamento svolto e per i risultati concreti già con-

Dalla Città del Vaticano

Le udienze del Papa

CASTEL GANDOLFO, 20

Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza S. Em. il Card. Giulio Serafini, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio; S. Em. il Card. Vincenzo La Puma, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi; S. E. Mons. Ernesto Piovello, Arcivescovo di Cagliari; il Rev. don Francesco Tomasetti, Procuratore Generale della Pia Società Salesiana.

Nella Congregazione dei Riti

CITTA' DEL VATICANO, 20

La Sacra Congregazione dei Riti si è riunita presso S. Em. il Cardinale Alessandro Verde, ponente o relatore della causa di beatificazione e canonizzazione della Venerabile Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello, fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con l'intervento dei prelati, ufficiali, consultori teologi, per discutere in sede preparatoria su due miracoli che si dicono

IL CONFLITTO CINO - NIPPONICO

I Giapponesi bombardano Wan Ping

Tokio ritiene che una composizione pacifica della vertenza non sia più possibile data la presa di posizione del governo di Nanchino

TOKIO, 20.

Il Ministro degli affari esteri ha fatto rimettere la risposta del Giappone alla nota cinese del 19 luglio.

L'Agenzia Domei pubblica in proposito che il Giappone chiede che l'applicazione dell'accordo locale ottenuto nel Nord della Cina non venga turbato e che tutte le misure

Sul medesimo argomento la «Morning Post» osserva che il Giappone potrebbe bensì infliggere una disfatta alla Cina, ma non potrebbe conquistarla. D'altro canto la Cina potrebbe resistere al Giappone, ma sarebbe terribilmente indebolita dallo sforzo che le sarebbe imposto, e sembra che gli uomini di Stato giapponesi non vadano

Santo, l'oggetto dell'esempio di Gesù Cristo, diretta dalla Chiesa santa, erede e continuatrice dell'opera redentrice di Gesù Cristo.

Senza questa santità nessuno può essere salvo.

E' necessario che Dio vegga in noi la immagine di Gesù Cristo, onde possa chiamarci al premio eterno.

Ma in ogni cosa creata e partecipata vi sono gradi.

Ora quelli, che noi chiamiamo Santi, che la Chiesa propone al nostro culto, alla nostra imitazione ed alla nostra intercessione, tengono i supremi gradi della santità.

Non basta a loro il non macchiare l'anima di colpe, ma sanno ancora purificare così il loro spirito, che tutto sia rivolto a Dio.

Non basta a loro quella preghiera, pur sempre doverosa e nobile, per la quale presentiamo a Dio i nostri sensi di adorazione, di ringraziamento, di amore, ma vivono sempre alla presenza di Dio, a Lui vicini colla intelligenza, colla volontà, in intima unione, anticipazione della ineffabile unione, che avremo in Paradiso.

Sicché non è a meravigliare, se vivono in terra quasi già siano in cielo; se il Signore si manifesta loro con favori, con poteri, che superano le forze umane; se la loro parola diventa taumaturga, operante veri miracoli, fatti istrumenti della potenza divina.

Fu tale S. Gerolamo?

Sì; ce lo attesta la sua vita, ce lo attestano i suoi miracoli, ce lo attesta il giudizio infallibile della Chiesa.

Nato nel 1481 a Venezia, di Lui nulla sappiamo, se non la nobiltà dei suoi natali, la ricchezza dei suoi parenti.

La sua santità comincia nel 1511. Mandato a difendere la sua Patria ed a combattere il Tedesco invasore, Lo troviamo a Castelnuovo.

Sfortunatamente è vinto e fatto prigioniero.

Colle catene alle mani ed ai piedi, con un grosso sasso al collo, è buttato in una prigione.

Ai vinti si deve pur il petto; ma a quei tempi, e non a quelli solo, il rispetto al vinto non esisteva nei costumi di guerra.

In quello stato desolante Gerolamo ricorda quanto ha udito della potenza della Madonna; ed a Lei si rivolge, umile e fidente, promettendo, se liberato, di consacrare tutto se stesso, le sue forze, il suo tempo, le sue ricchezze a Dio ed al prossimo.

La Madonna risponde pronta alla invocazione; ed in una apparizione fa cadere le catene e, come già l'Angelo a S. Pietro incarcerato, lo accompagna, fatto invisibile, attraverso i nemici e lo scorta fino alle porte di Treviso.

La Gerolamo porta le sue catene all'Altare della Madonna e riconferma la sua promessa.

D'ora innanzi Egli non sarà che di Dio e del prossimo.

Ed ecco lo a Venezia.

Egli incomincia a raccogliere gli orfani in casa sua, poi in una dimora più ampia.

Muta le sfarzose vesti in un rozzo saio; e con meraviglia dei suoi concittadini, che avevano conosciuto il giovane galante, divenne il

delle due Aziende, che costituiscono il nucleo più importante della industria ligure, e hanno esposto altresì quanto resta ancora da compiere del programma, la cui realizzazione è stata a essi affidata.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dell'importante azione, che si svolge sotto l'assidua vigilanza delle autorità politiche locali, in piena e cordiale collaborazione con i dirigenti i Sindacati Fascisti dei lavoratori dell'Industria, per la completa tutela delle circa 22 mila persone che a quelle aziende danno la loro opera, ed ha impartito ai dirigenti delle aziende le direttive secondo le quali il programma in corso deve essere nei tempi previsti portato a totale compimento.

I ricevimenti del Duce

ROMA, 20. Il Duce ha ricevuto il Conte Carlo Parca, presidente della Società Nebiolo di Torino e l'avv. Mario Levi, amministratore delegato, i quali gli hanno sottoposto una relazione molto soddisfacente circa l'andamento della società, e gli hanno offerto una piccola tipografia completa.

Due grandi adunate per l'autarchia

ROMA, 20. Le organizzazioni competenti stanno preparando due grandi adunate per l'autarchia; una di tutte le forze dell'industria nel secondo anno delle sanzioni; l'altra il 18 Dicembre successivo — giornata della «Fede» — per tutte le forze dell'agricoltura italiana.

I servizi da Londra ripristinati dalla "Stefani", con il 1° agosto prossimo

ROMA, 20. A datare dal 1° Agosto l'Agenzia «Stefani» ripristinerà i suoi servizi da Londra.

Una riunione della Giunta dei commercianti di olio

ROMA, 20. Si è riunita la giunta della Federazione dei commercianti di olio. La riunione è stata presieduta dal Presidente della Federazione on. Salvo. La situazione attuale del mercato oleario nazionale è stata esaminata dalla giunta in tutti i suoi aspetti, particolarmente riferendosi alle disponibilità del progetto e alle esigenze inerenti alle operazioni di distribuzione al dettaglio. Particolare cenno è stato fatto alle recenti mozioni conclusive della Corporazione Olearia e ai lavori svolti dal comitato tecnico corporativo riunitosi in questi giorni presso il Ministero delle Corporazioni.

nel settore del commercio oleario.

Il regolamento del computo degli aumenti di paga agli impiegati a provvigione

TRA LA Federazione degli industriali e quella dei lavoratori dell'industria sono intervenute delle intese per il regolamento del computo degli aumenti di paga agli impiegati retribuiti tutto o in parte a provvigione. Le due organizzazioni si sono così trovate d'accordo di adottare gli stessi criteri già stabiliti per i viaggiatori e i piazzisti dipendenti da ditte industriali e precisamente i seguenti: per i lavoratori retribuiti in parte a provvigione sarà calcolato sulla retribuzione media globale mensile riferita al periodo 1° settembre 1936-30 aprile 1937, oppure al periodo seguente quando l'assunzione sia intervenuta dopo il 1° settembre 1937. Detti aumenti così determinati verranno aggiunti alla parte fissa della retribuzione e con essa consolidati, ferme restando agli effetti del presente aumento le provvigioni attualmente corrisposte. Similmente i lavoratori retribuiti soltanto a provvigione l'aumento sarà calcolato come sopra venendo esso a costituire la parte fissa in aggiunta alla provvigione.

La tessera del C. O. N. I. per i cacciatori

ROMA, 20. In base al disposto dell'art. 82 del R. D. 15 giugno 1931 il cacciatore all'atto della richiesta della licenza o del rinnovo della licenza di caccia deve versare sul conto corrente postale della Federazione cacciatori l'importo della speciale tessera del C.O.N.I., fissato in lire 5 che dà diritto all'iscrizione alla Cassa interna di previdenza della caccia, e garantisce al cacciatore l'indennità per gli infortuni personali dovuti allo sparo o allo scoppio dell'arma. Con disposizione della Federazione cacciatori il cacciatore è autorizzato a versare sullo stesso conto oltre 10 lire e cioè un totale di lire 15. Ciò gli dà diritto di usufruire di maggiori indennità in caso di infortuni come sopra e inoltre lo copre dai rischi di responsabilità civile verso terzi o cose di terzi con massimi di garanzia e norme che la Federazione ha diramato attraverso le associazioni provinciali cacciatori.

Grave caduta di una massaia

SAVONA, 20. La giovane massaia Armida Bianchi, di anni 28, da Albisola Superiore, salita sul tavolo della cucina per allontanare le mosche, si spostava troppo da un lato mettendosi, così, un piede nel vuoto e precipitava a terra. La Bianchi allungava il braccio destro per aggrapparsi a un buffet e andava invece a battere nel vetro riportando gravi ferite all'avambraccio destro con la recisione dei fasci muscolari.

Mortale investimento a Savona

SAVONA, 20. Lungo la strada nazionale del Piemonte, presso Mombaruzzo, la casalinga Carolina Bergamasco in Grimaldi veniva investita da certo Paolo Garbero che transitava in bicicletta. Nell'urto la disgraziata batteva della nuca al suolo e, malgrado le sollecite cure, poco dopo decedeva.

Il nuovo ordinamento del Consiglio nazionale delle ricerche

ROMA, 20. La «Gazzetta Ufficiale», pubblica il R. D. L. circa il nuovo ordinamento del Consiglio Nazionale delle ricerche. Il decreto stabilisce che il Consiglio Nazionale delle ricerche è il supremo consiglio scientifico, tecnico dello Stato, ed è posto alle dirette dipendenze del Capo del Governo. Esso ha personalità giuridica e gestione autonoma. Esercita la consulenza per tutto ciò che attiene all'attività scientifica tecnica dello Stato e promuove, coordina e disciplina la ricerca scientifica ai fini del progresso tecnico del paese. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica anche un R. D. L. riguardante il funzionamento dell'organizzazione alberghiera nell'Africa Orientale Italiana.

Il prof. Piccard tenterà una nuova ascensione nella stratosfera

NEW YORK, 20. Si annuncia che il Prof. Piccard prepara un nuovo apparecchio composto di un maggior numero di palloncini per tentare ancora una volta una ascensione stratosferica.

ABBONAMENTI ESTIVI al Nuovo Cittadino

con decorrenza da qualsiasi giorno alle seguenti condizioni:

Per 15 giorni	Lire 3,50
» 30 » » »	7,—
» 45 » » »	10,—
» 60 » » »	13,50
» 90 » » »	20,—

Ai prezzi qui indicati deve essere aggiunta la tassa di bollo di Lire 0,40.

Gli abbonamenti si ricevono presso: la nostra Amministrazione, Piazza S. Maria; le Librerie Lanata, Piazza S. Lorenzo, e Arcivescovile, Piazza Umberto I, o al nostro recapito di Palazzo Arcivescovile presso gli Uffici della Giunta Diocesana di A. O. L'importo di abbonamento può essere pure inviato per mezzo del nostro conto corrente postale N. 4-5615 e per mezzo di vaglia postale.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO

Coloro che cambiano indirizzo sono pregati di unire il tistino-indirizzo col quale ricevono il giornale.

rispetto ed i Giapponesi chiedono il ritiro immediato delle truppe del Governo centrale, che hanno ricevuto l'ordine di partire per Pechino.

La nota giapponese dichiara che la Cina impedisce col suo atteggiamento il regolamento diplomatico della questione. La superiorità numerica straordinaria delle truppe cinesi nel Nord della Cina minaccia la colonia e la guarnigione giapponese. Inoltre la nota confuta le affermazioni del Governo di Nanchino secondo cui l'invio di truppe avrebbe avuto luogo unicamente per difendere Pechino.

Il Giappone dichiara infine che l'atteggiamento del Governo cinese minaccia di dare uno sviluppo incontrollabile alla situazione e chiede un nuovo esame della questione da parte del Governo cinese. Nei circoli politici giapponesi si ritiene che un accordo pacifico non sia possibile e si rileva che Nanchino non solo impedisce accordi diretti fra Tokio ed il Nord della Cina, ma ha ordinato alle sue truppe di rintuzzare ogni mossa nipponica.

Intanto, mentre fra Tokio e Nanchino continuano deboli accenni di attività diplomatica, le truppe sono entrate in azione nella Cina del Nord.

Alle ore 14.47 locali le artiglierie giapponesi hanno cominciato a bombardare Wang-Ping. Poco dopo sono scese in linea le fanterie delle due parti che hanno ingaggiato una furiosa battaglia. Le ostilità sono proseguite e continuano con sempre maggior violenza.

Nel contempo le truppe cinesi hanno cominciato ad avanzare da Pa-Pao-Scian e da Lu-Ku-Ciao, sostenute da morti da trincea. I giapponesi hanno subito qualche perdita iniziale.

Reperti cinesi del genio hanno, poi, tagliato i fili telegrafici collocati fra Pechino e Tien Tsin dai giapponesi, dopo l'occupazione della centrale telegrafica.

In questi circoli politici si precisa che il bombardamento di Wan Ping non è stato una risposta al bombardamento effettuato dai Cinesi da Wan Ping stesso. Il comando giapponese aveva precedentemente avvertito gli abitanti del sobborgo.

In relazione alla gravità degli sviluppi della situazione in Cina, il Gabinetto giapponese è stato convocato in seduta straordinaria.

Si riceve da Nanchino che le famiglie degli addetti all'Ambasciata e al Consolato giapponese di Nanchino si apprestano a lasciare quella città. Essi lasceranno Nanchino il 23 corrente per rientrare in Giappone.

Contrastanti opinioni nella stampa inglese sul conflitto

PARIGI, 20. L'«Havas» ha da Londra che il «Daily Telegraph» scrive a proposito del conflitto nell'Estremo Oriente che ivi, come dappertutto, l'interesse essenziale della Gran Bretagna è la pace. Il fatto che Nanchino, né Tokio desiderano seriamente la guerra dovrebbe permettere alla diplomazia occidentale di trovare una soluzione onorevole per i due Governi.

sio; tracci, che danno frutti divini. Mirabile fusione del bene altrui e del bene nostro; mirabile imitazione del modo di operare del Signore, il Quale, mentre cerca la sua gloria in tutti i suoi atti: «Omnia propter semetipsum operatus est Dominus», ottiene ancora la diffusione della sua bontà nella comunicazione del bene alle creature.

Il pauroso volo di due motociclisti a Savona

SAVONA, 20. Stamani transitavano in motocicletta, i fratelli Ugo e Luigi Sartorelli, di anni 33 e 24, nativi di Alessandria.

Volendo evitare un passante, il guidatore della moto sterzava bruscamente, perdendo il controllo della macchina che, effettuato un pauroso salto, lanciava i due motociclisti a qualche metro di distanza.

Trasportati all'ospedale, al Sartorelli Ugo veniva riscontrata la frattura della gamba e dell'omero destro, con ampia ferita lacerata, per cui era ricoverato e giudicato guaribile in 50 giorni. Il Luigi Sartorelli se la cavava con leggere contusioni.

Derubato di 20.000 lire mentre dorme

NOVARA, 20. Il negoziante vercellese in granaglia Rossetti Carlo, di anni 42, era diretto a casa di ritorno dal mercato di Novara in bicicletta, quando volle riposarsi un tantino sedendo all'ombra di una pianta che fiancheggiava lo stradale.

Il male si è che, senza volerlo si addormentava e un ignoto ladro lo derubava della borsa contenente 20 mila lire, dell'orologio e del cappello. Il ladro si impossessava pure della bicicletta per darsi alla fuga.

Gravissimo infortunio a Volpedo

TORTONA, 20. Nel vicino Comune di Volpedo, è avvenuto un gravissimo infortunio sul lavoro. Mentre il manovale Michele Repetto, di anni 61, alle dipendenze di quel Comune, conduceva un carico di pietrame trainato da un cavallo, per cause accidentali è scivolato andando a finire con una gamba sotto una ruota che gliela ha schiacciata. Trasportato all'Ospedale Civile di Tortona i medici gli hanno amputato l'arto.

Come un mariolo intendeva risolvere il problema della cena

INTRA, 20. Da qualche tempo a Fornero i ladri avevano preso di mira il negozio della locale Cooperativa, dal quale spartivano sistematicamente cibarie di ogni genere. Decisa di venire in chiaro delle misteriose sparizioni, ieri sera verso le 11 la dirigente del negozio si chiudeva nei locali della Cooperativa e infatti, dopo una paziente attesa, a un certo momento poté sorprendere un giovanotto che entrato mediante chiave falsa, si stava servendo di alcuni cibi che si accingeva a consumare sul posto. Dato l'allarme, la donna fece accorrere alcune persone che riuscirono a fermare il mariuolo, tale Matteo Rigotti, di anni 27, il quale tratto in arresto dai carabinieri, confessò candidamente che essendo egli sprovvisto di denari, quello era diventato il suo sistema di far cena. Naturalmente venne denunciato all'Autorità Giudiziaria e passato alle carceri.

Così la carità, che beneficia gli altri, ed esalta colui, che la esercita, e lo fa imitatore di Dio. Bene altrui e bene nostro: ecco l'effetto della carità.

La santità rende universale la carità. La santità è esemplata sopra la santità di Dio, resa visibile da quella manifestata da Gesù Cristo.

Possiamo mettere limiti alla santità di Dio, santo in Sé, santo in tutta la sua operosità verso le creature, santo nella sua legislazione, santo nella sua provvidenza? E Gesù Cristo, nella vita privata e pubblica, coi suoi amici ed Apostoli, coi suoi nemici, col popolo suo, coi suoi stessi crocifissori, non ha forse sempre manifestato santità?

Universale la santità, ispiratrice della carità, trasmette alla carità la sua dote. Se l'imperfezione umana, se la limitazione delle forze, del tempo, sembrano talora limitare la carità del Santo, per lo meno la disposizione d'animo è la universalità.

E Dio, per mostrare questa dote della carità, suscita talvolta Santi, che non sembrano mai sazi di opere, mai si limitano, mai dicono basta; e prima viene loro meno la vita, che la volontà benefica, che le salutari invenzioni di carità. Ne potremmo fare l'applicazione a S. Gerolamo.

Ma voi mi dispensate conoscendone la vita santa e la santa attività caritativa.

Concludiamo

Ammirazione, sta bene. Tutto, che è grande, si impone e necessariamente trae all'ammirazione.

Ma questa non basta. Aggiungiamo la gratitudine per il bene fatto e per quello che continua a fare mediante i suoi successori.

Non basta ancora. Vi è un'altra conseguenza a trarre, ed è la imitazione. Come imitare tanta attività, tanta carità?

Potrei dire: Siamo santi; il resto verrà da sé. Ma mi appago di dire: Venendo l'occasione, ispiriamoci ai suoi esempi.

Per questo Gesù Cristo ha detto: «Poveri ne avrete sempre con voi».

Forse che vien meno per loro la carità del Signore? Forse che sono dei trascurati della sua Provvidenza?

No; li ha lasciati perchè noi esercitiamo come ministri suoi la sua Provvidenza, assicurandoci la sua ricompensa.

Che S. Gerolamo dia a noi la larghezza, la latitudine, la profondità del suo cuore generoso.

† CARLO DALMAZIO Card. MINORETTI
Arcivescovo di Genova

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 56. 674

S. Girolamo Em.

S.G. 574

Vorriamti Sell' Inno "Orphan's patern"

S. P. Chichorio

(18) le aggiunte in matita
sono del p. TESTA MARIO CAS.

62. 76
Aene stygiis

— — — — — nascite
cettigens turbamur quorum Parentis
— — — — — amplexus

Haec pueri litta

Jo. Bapt. Chicherius p. 8.

Scipio Saviap

Signa quoniam videntur vobis quae non erant,
— — — — — carenti
— — — — — ut patet, mirantur, sed non suscipiunt,
— — — — — seu prece populi

Te, Deus simplex, proleque tuum,
— — — — — precamur
— — — — — precibus, utique, precibus de regibus
— — — — — demitanti amen.

Varianti dell' "Deploris Patrum"

O era stato comunemente in due parti
di comporre l'uno?

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 675

S. Geronimo Em.

S.G. 675

Caselli Sordani; la statua di S. Geronimo Em. nella
basilica Sordani - in: Oss. Rom., 27.3.1976

L'ispirato ieri, 29, alle 23.00, a Biagio Lassen che per molti anni fu ufficiale stimatissimo dei Gendarmi Pontifici, amato da tutti per le sue doti di mente e di cuore. I funerali si svolgeranno domani, sabato, nella chiesa parrocchiale di Canale Monterano.

Alla vedova Signora Gina, alle figlie, al genero Franco D'Agostini, dell'Anticamera Pontificia, e ai nipoti le nostre più affettuose cristiane condoglianze.

Esercizi spirituali per sacerdoti e religiosi

Nella Casa del «Sacro Cuore» in Fiuggi Fonte, in Via Vecchia Fiuggi 30, (Frosinone 03015 - telef. 0775/ 55194 - 55127) diretta dalle Suore della Congregazione dell'Immacolata di S. Chiara sono in programma i seguenti corsi di Esercizi Spirituali per Sacerdoti e a Religiose:

Per il Clero e Religiosi:

Luglio 11-17: Pred. Padre Costante Brovetto C.P.;

Agosto 22-28: Pred. Mons. Dino Traballini; Vescovo di Rieti;

Settembre 5-11: Pred. Mons. Antonio Ambrosani, della Facoltà Teologica di Napoli.

Per Religiose:

Giugno 24-30: Pred. Padre Marco Capogrosso, Carmelitano Scalzo;

Luglio 4-10: Pred. Padre Missionario

Sabato 3 aprile alle ore 10, nell'aula magna del Consiglio Nazionale delle Ricerche il prof. Giorgio Buccellati, docente di assiriologia presso l'Università di California, e il dott. Claudio Saporetti, ricercatore capo per l'assiriologia presso l'Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo Anatolici del CNR, illustreranno, nel corso una conferenza, il sistema di applicazione del calcolo automatico nello studio dei testi cuneiformi.

Si tratta di una delle più interessanti applicazioni del computer, che, entrato ormai nell'uso per i più svariati servizi, è stato impiegato negli ultimi anni con esiti molto proficui per l'analisi linguistica, sia per le lingue moderne, che per quelle antiche, anche le più difficili e complicate. Una di queste è l'accadico, lingua semitica parlata in Mesopotamia (Irak) fin dal II millennio a.C. e distinta in due grandi gruppi: il babilonese, che fu anche la lingua «diplomatica» dell'epoca, e l'assiro, prevalentemente parlato al Nord. L'applicazione di computer ha presentato particolari difficoltà, poiché, oltre alla natura stessa della lingua, che per quanto decifrata presenta ancora numerosi punti di difficile comprensione, è di ostacolo il modo con cui fu scritta, cioè con più di 500 segni cuneiformi, ognuno dei quali può avere valori ideografici, vocalici e sillabici diversi.

Le difficoltà sono state risolte da una équipe dell'Università di California guidata dal prof. Buccellati, che si è avvalsa anche della collaborazione di esper-

programatori anche al di fuori dell'Università, fra cui soprattutto il dott. John Settles di Los Angeles. Mediante un particolare sistema di codificazione e l'elaborazione di numerosi programmi, è possibile ora memorizzare i testi accadici (sono migliaia, divisi in corpora) e poter trarre quindi da essi ogni notizia: dalle più semplici, quali l'uso del particolare valore di un segno, la presenza di toponimi, l'impiego di uno stesso scriba, ecc., a quelle che richiedono una elaborata analisi, quali fenomeni fonetici, grammaticali e sintattici. Si è così in grado di sfruttare un unico lavoro globale, per quanto lungo ed arduo, praticamente per tutti i tipi di ricerca di dati, consentendo agli specialisti un enorme risparmio di tempo.

Il lavoro iniziato dal prof. Buccellati è volto alla elaborazione dei testi babilonesi, mentre dal 1972 è iniziato in Italia un lavoro parallelo sui testi assiri nella sede dell'Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo Anatolici del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Questo lavoro, diretto dal dott. Claudio Saporetti, ricercatore capo per l'Assiriologia, è nato da un accordo stipulato con l'Università di California, che contempla l'utilizzazione dei programmi americani. I due gruppi, che lavorano in continuo contatto, perseguono anche fini comuni, cioè non soltanto la pubblicazione di risultati, ma anche la formazione di una banca di dati a disposizione della più ampia cerchia internazionale di interessati.

«vazione pedagogica» è appunto alla base del Concorso a premi lanciato dall'Associazione Cooperatori Salesiani, a carattere nazionale, in occasione del centenario delle prime Missioni promosse dal grande educatore dei giovani Don Bosco, avvenimento che onora altamente l'Italia.

Al Concorso possono partecipare, con un elaborato scritto o con un lavoro artistico, gli alunni delle tre classi della scuola statale media e del secondo ciclo di quello elementare. I lavori riguardano un tema quanto mai interessante: «Ogni uomo è mio fratello: promuovendo il suo sviluppo lo aiutiamo a essere più uomo».

Tutti i partecipanti avranno un segno di riconoscimento; i migliori, oltre alla pubblicazione (se si tratta di elaborati scritti), avranno premi particolarmente interessanti, come viaggi, oggetti esotici del Terzo Mondo, libri e simili.

Per ogni occorrenza scrivere a: «Concorso Missioni Anno Cento» - Viale dei Salesiani, 9 - Roma.

Teatro Borgo S. Spirito

Domenica prossima 28, alle ore 16, il Teatro Borgo S. Spirito (via dei Penitenzieri, 11; tel. 8452674) la Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenterà *S. Rita da Cascia*, di Simone Lebrun. Lo spettacolo è riservato agli Istituti religiosi. Prezzo L. 300. I biglietti d'invito sono validi anche per tutte le altre rappresentazioni.

di controllo, di avere un quadro formativo certo nel campo della sicurezza. A questo fine, ha annunciato l'ing. Naschi, il Cnen ha iniziato la pubblicazione di apposite guide tecniche nelle quali saranno via via esposti i criteri e le modalità secondo cui il Comitato energia nucleare intende valutare gli aspetti di sicurezza e protezioni sanitarie degli impianti sottoposti alla sua vigilanza e le relative procedure.

Nell'affrontare il problema del «rischio» derivante dal funzionamento delle centrali nucleari e dalle altre fasi del ciclo nucleare industriale, il relatore ha affermato che sulla base delle conoscenze raggiunte e degli strumenti operativi oggi a disposizione, il rischio derivante dagli impianti nucleari «è sufficientemente basso per poterlo considerare proponibile dai tecnici e accettabile dalla pubblica opinione». La minimizzazione, comunque, della residua area di rischio, deve essere considerata come vero obiettivo, pratico e realistico, delle attività di sicurezza nucleare e di protezione sanitaria. Hanno anche parlato l'ing. Milvio, il dott. Cesoni e l'ing. Silvestri.

La relazione fondamentale è stata svolta dall'ing. Giovanni Naschi, direttore centrale della sicurezza e protezione sanitaria del Cnen, che ha richiamato gli obiettivi e i criteri che informano l'attività di controllo del Cnen sugli impianti nucleari italiani. Il relatore ha anche ricordato l'esigenza per i progettisti, per i costruttori e per gli esercenti degli

di controllo, di avere un quadro formativo certo nel campo della sicurezza.

A questo fine, ha annunciato l'ing. Naschi, il Cnen ha iniziato la pubblicazione di apposite guide tecniche nelle quali saranno via via esposti i criteri e le modalità secondo cui il Comitato energia nucleare intende valutare gli aspetti di sicurezza e protezioni sanitarie degli impianti sottoposti alla sua vigilanza e le relative procedure.

Nell'affrontare il problema del «rischio» derivante dal funzionamento delle centrali nucleari e dalle altre fasi del ciclo nucleare industriale, il relatore ha affermato che sulla base delle conoscenze raggiunte e degli strumenti operativi oggi a disposizione, il rischio derivante dagli impianti nucleari «è sufficientemente basso per poterlo considerare proponibile dai tecnici e accettabile dalla pubblica opinione». La minimizzazione, comunque, della residua area di rischio, deve essere considerata come vero obiettivo, pratico e realistico, delle attività di sicurezza nucleare e di protezione sanitaria. Hanno anche parlato l'ing. Milvio, il dott. Cesoni e l'ing. Silvestri.

Mortale incidente stradale

Un'anziana signora, Ada Arduini, di 81 anni, è morta ieri dopo essere stata investita da un autocarro in via della Magliana.

Mentre la donna stava attraversando la strada è sopraggiunto il camion Fiat «180 NCA» condotto da Adamo Salvatore di 22 anni, che non ha fatto in tempo a frenare. Immediatamente soccorsa e trasportata all'ospedale San Camillo, la poveretta ha cessato di vivere poco dopo l'arrivo al pronto soccorso.

Sindacato Libero Scrittori Italiani

Oggi venerdì, alle ore 18, al Foro Traiano 1/A Marcello Camilucci, Francesco Grisi, Nino Muccioli e Antonio Russi presenteranno il libro di Vittorio Vettori «Erza Pound e il senso dell'America». Il presidente del Sindacato Libero Scrittori Dino De Bo dirigerà l'incontro.

Auditorio Pio (Via della Conciliazione) - Oggi venerdì, alle ore 21,15, concerto del pianista Rudolf Firkusny (tagl. n. 20). Musiche di Chopin.

PARIOLI-FLAMINIO-CASSIA

per i vostri acquisti di

MOQUETTES E RIVESTIMENTI MURALI

rivolgetevi alla **AL-NYL** del Dr. GIANCARLO BORGHI

Via R. Fauro, 37 (Viale Parioli) - Tel. 80.29.11

dove troverete gli stessi ottimi articoli e la stessa perfetta assistenza dei migliori negozi del centro senza perdite di tempo.

La statua di S. Girolamo Emiliani nella Basilica Vaticana

con la scultura del busto di Benedetto XIII, sistemato, nell'anno giubilare 1725, nella basilica di Santa Maria Maggiore e col rilievo di terracotta «Giosia re di Giuda consegna il denaro per il tempio», primo premio «alla prima classe di scultura» presso l'Accademia di San Luca.

Nella sua produzione artistica merita di essere particolarmente ricordato il monumento di Benedetto XIV, pure nella basilica vaticana, disegnato dall'artista, per il quale eseguì le statue del Papa e della Sapienza (firmata), allusiva alla competenza del Pontefice nel diritto canonico. A conclusione di questo breve appunto noto che il Bracci si distinse anche per gli studi di filosofia e di lettere, compiuti nelle scuole della Compagnia di Gesù. Certo, la sua cultura, superiore a quella di qualsiasi altro scultore del suo tempo, non dovette essere indifferente se, nel 1724, fu ammesso in Arcadia col nome di Gilezio Niddanio e nel 1755 ne fu eletto principe. Fu appunto in questa carica che egli conferì il grado di accademico all'arcade Pietro Metastasio.

Da giovane San Girolamo Emiliani non era stato sempre uno stinco di santo. Lo ammette, sia pure con un comprensibile eufemismo, la sua nipote Suor Elena: «Si haveva dato buon tempo».

Ma a venticinque anni avvennero dei fatti che sconvolsero il suo animo ardente e generoso. All'inizio del 1511, in piena guerra della lega di Cambrai, Girolamo è responsabile di Castelnuovo di Quero (presso Treviso), una delle ultime difese della sua Venezia verso la Germania.

Occupato Castelnuovo e scomparsi i soldati di ventura che avrebbero dovuto difenderlo, Girolamo resiste, ma il numero dei suoi soldati è troppo inferiore a quello del nemico e, il 27 agosto, è fatto prigioniero. Nel carcere egli prega. Con fiducia piena, assoluta, invoca Maria sotto il titolo della Madonna Grande di Treviso e la Vergine lo libera: dalle catene del carcere e da quelle, ancora più pesanti e avvilenti, del mondo. Il profondo rammarico dei suoi trascorsi, le parole evangeliche di un degno ministro di Dio, gli esempi eccellenti di amici veri, aiutano Girolamo a secondare gli impulsi della grazia. Così egli inizia la riforma di se stesso, la quale non avrà mai parentesi e stanchezze: dopo anni ed anni di vita santa, gioirà come il primo giorno dalla sua consacrazione a Dio, così da ricordare il gigante della Scrittura, che esulta al pensiero di divorare una lunga via.

Il 6 febbraio 1531 si distacca definitivamente dalla sua famiglia per vivere coi poveri e il 4 aprile si trasferisce coi suoi orfanelli nell'ospedale degli Incurabili. Nel 1532 parte da Venezia «senza alcuna cosa di questo mondo» e a Bergamo cura i malati negli ospedali e fuori di essi; convince tante donne di strada a cambiar vita; riorganizza ospedali, promuove missioni nelle campagne; l'anno dopo 1433, a Milano, lavora con tanto zelo da entusiasmare lo stesso duca Francesco II Sforza. Nel 1534 i cooperatori di Girolamo scelgono il centro della loro attività in un piccolo villaggio sul confine tra la repubblica di Venezia e il ducato di Milano, nel quale nasce la Compagnia dei Servi dei poveri: Somaasca.

Nel giugno 1536 è a Brescia per dare una sistemazione ai fanciulli che, già mendicanti, erano stati alloggiati nel duomo, e presiede un capitolo della Compagnia dei Servi dei Poveri per trattarvi della regola, della mortificazione e della formazione; nello stesso mese è a Bergamo ove scrive una lettera sulla condizione delle opere che, in numero straordinario, aveva fondate tra il 1532 e il 1536. In settembre è a Verona, dove, con il vescovo Giberti e il Carafa, tratta l'argomento, allora più attuale che mai per ogni vero cristiano e assai più, per un santo: la riforma della Chiesa. A Natale è ancora a Bergamo ma ridot-

to l'ombra di se stesso per il lavoro, le penitenze e i dispiaceri. Alla fine dell'anno contrae la peste; il 4 febbraio 1537, a Somaasca, degli amici lo persuadono a porsi in letto in una stanzetta di loro proprietà e lì, quattro giorni dopo, incontra sorella morte. Questo ricordo francescano mi sembra tanto più opportuno se si tengono presenti queste parole scritte da un teste: «Pareva che avesse il paradiso in mano per la sicurezza sua; faceva diverse esortazioni ai suoi, e sempre con la faccia sì allegra e ridente che innamorava ed inebriava dell'amor di Cristo chiunque mirava».

Così si congedava da questo mondo il santo «incendiario» che aveva corso in lungo e in largo la Lombardia, accendendovi il fuoco del Divino Amore. Un'idea della devozione per le sue spoglie, è data da queste note: il suo corpo non poté essere sepolto che dopo otto giorni; dinanzi alla sua bara avvennero guarigioni prodigiose; molti anni dopo, San Carlo Borromeo, in visita pastorale a Somaasca, avvertì l'odore che emanava dalla sua tomba. Chiese un turibolo e la incenso piamente. Era la primizia della venerazione, che sarebbe sempre aumentata, per San Girolamo Emiliani padre degli orfani.

VIRGILIO CASELLI

Lunedì 29 marzo, alle ore 16, Mons. Virgilio Caselli, Canonico di San Pietro, parlerà della Statua di San Girolamo Emiliani. Seguirà all'altare di San Giuseppe una breve meditazione, il canto dell'inno e la benedizione eucaristica impartita dall'Arcivescovo S. E. Mons. Custodio Alvin Pereira, Canonico di San Pietro.

nuel, la suocera di questo Rachel Frizzele e una ragazza di colore, Violette Kotunna di 22 anni. Quest'ultima, svegliata dai rumori e uscita dalla camera da letto, è stata immobilizzata e imbavagliata dai banditi i quali per circa 20 minuti hanno rovistato nei cassetti portando via alcuni orologi antichi, denaro e oggetti d'oro. Poco dopo la donna è riuscita a liberarsi e a dare l'allarme.

notizie brevi

Teatro dell'Opera - Domenica alle ore 17, in abbonamento alle diurne, «Il Campiello» di E. Wolf Ferrari (rapp. n. 49), concertato e diretto da M. Wolf Ferrari. Interpreti: E. Ravaglia, M. Dal Piva, D. Mazzuccato Meneghini, N. Condò, P. Bottazzo, L. Puglisi, R. Ercolani, A. Marchiandi, F. Signor e L. Freschi. Lo spettacolo verrà replicato martedì 30, alle ore 21 in abb. alle terze serali.

Sala Borromini - Domani sabato, alle ore 18,30, dopo la conferenza di Monsignor Salvatore Garofalo su «La religione della Bibbia», concerto del sestetto di J. C. Bach. Ivo Meccoli e Marino Capelletti, clarinetti; Stefano Mastrangelo e Fiorangelo Orsini, corni; Giuseppe Mastrangelo e Alessandro Verdecchia, fagotti.

«**Marcellino pane e vino**» - Tre ultimi sabati, al Teatro Bernini (piazza Bernini 22), delle repliche di «Marcellino pane e vino», di Raffaello Lavagna, sono annunciati dalla Compagnia «Artistico-Operaia». La terza ultima replica sabato 27 marzo, sempre alle ore 16,30; restano validi ancora i buoni sconto scaduti; per le prenotazioni: dalle 17 alle 20, al telefono 6793609.

Centro Internazionale di Comparazione e Sintesi - Sabato, alle ore 17,30, nella Sala Bianca di Villa Bassi (via Giacinto Carini 24, al Gianicolo), il professore Giuseppe Palomba, Ordinario di Economia Politica all'Università degli Studi di Roma, Accademico dei Lincei, parlerà sul tema: «Economia: Scienza della pacificazione».

S. Lorenzo in Damaso (Piazza della Cancelleria) - Oggi venerdì alle 21, concerto della Società italiana del flauto dolce. Musiche di Funck, Pedro De Escobar, Marx, Banchieri, A. Gabrieli, H. Praetorius, G. Priuli. Ingresso libero.

La scelta di Pietro Bracci (Roma, 16 giugno 1700 - 13 febbraio 1773), era ben motivata: quando gli fu commesso il lavoro della statua del Santo Fondatore dei Somaaschi, l'artista, che aveva cinquantadue anni, era reputato tra i primi scultori del suo tempo. Venticinquenne, aveva fatto onore ai suoi maestri,